

Regione Umbria

DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA E FORESTE

SERVIZIO DI VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE UMBRIA PER IL PERIODO 2007-2013



RAPPORTO DI VALUTAZIONE INTERMEDIA

Roma, dicembre 2010



AGRICONSULTING

INDICE

1. SINTESI	1
2. INTRODUZIONE	7
3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE.....	9
3.1 INFORMAZIONI SUL PROGRAMMA	9
3.1.1 <i>Le modifiche del programma a seguito dell' Health Check</i>	<i>11</i>
3.1.2 <i>Le misure del Programma, i beneficiari e l'ambito di intervento.....</i>	<i>18</i>
3.1.3 <i>L'analisi delle tendenze in atto nella Regione sulla base della evoluzione degli indicatori di baseline</i>	<i>20</i>
3.1.3 <i>Politiche comunitarie, nazionali e regionali che hanno avuto conseguenze sull'attuazione del programma</i>	<i>42</i>
3.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE	45
3.2.1 <i>Organizzazione del processo valutativo</i>	<i>47</i>
3.3 SINTESI DI PRECEDENTI VALUTAZIONI RELATIVE AL PROGRAMMA.....	47
3.3.1 <i>Relazione annuale di valutazione (2008)</i>	<i>47</i>
3.3.2 <i>Relazione annuale di valutazione (2009)</i>	<i>47</i>
4. APPROCCIO METODOLOGICO	48
4.1 IL QCMV E L'IMPOSTAZIONE METODOLOGICA DELLA VALUTAZIONE	48
4.1.1 <i>Il sistema degli indicatori e le esigenze di integrazione rispetto al sistema comune (QCMV).....</i>	<i>49</i>
4.2 FONTI E METODI	51
4.2.1 <i>Le fonti informative e gli strumenti di indagine ed analisi per la costruzione di un sistema di indicatori, a supporto della valutazione.....</i>	<i>51</i>
4.2.2 <i>La raccolta dei dati a supporto della valutazione</i>	<i>52</i>
5. DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA DELLE MISURE E DEL BILANCIO.....	56
5.1 LA GESTIONE E L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA.....	56
5.1.1 <i>Il sistema di gestione e di sorveglianza del PSR</i>	<i>56</i>
5.1.2 <i>Lo stato di attuazione del Programma</i>	<i>58</i>
5.2 VERIFICA DI COERENZA TRA OBIETTIVI/FABBISOGNI PRIORITARI E CRITERI DI SELEZIONE.....	61
5.2.1 <i>Asse 1 – Miglioramento della competitività del sistema agricolo e forestale.....</i>	<i>62</i>
5.2.2 <i>Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e spazio rurale.....</i>	<i>71</i>
5.2.3 <i>Asse 3 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia.....</i>	<i>75</i>
5.2.4 <i>Asse 4 –Leader</i>	<i>81</i>
5.3 PIANIFICAZIONE E UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE	81
5.4 LA STRATEGIA DELL'INTERVENTO DEL PSR PER IL SETTORE DEL TABACCO.....	87
5.4.1 <i>Fabbisogni emergenti e raccomandazioni</i>	<i>90</i>
6. LA LOGICA DI INTERVENTO DELLE MISURE E PRIME RISPOSTE ALLE DOMANDE VALUTATIVE	92
6.1 ASSE 1 - MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE	92
<i>MISURA 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche pratiche innovative rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale".....</i>	<i>92</i>
<i>MISURA 112 "Insediamento di giovani agricoltori"</i>	<i>98</i>

MISURA 114 "Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali"	104
MISURA 115 "Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale"	106
MISURA 121 "Ammodernamento delle aziende agricole"	107
MISURA 122 "Migliore valorizzazione economica delle foreste"	117
MISURA 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali"	119
MISURA 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale"	125
MISURA 125 "Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura"	132
MISURA 126 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	134
MISURA 131 "Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria".	137
MISURA 132 "Partecipazione a sistemi di qualità alimentare"	140
MISURA 133 "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare"	145
Progetti Integrati di Filiera.....	151
6.2 ASSE 2 – MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E SPAZIO RURALE	153
MISURA 211 – Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	153
MISURA 212 – Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	153
MISURA 214 "Pagamenti agroambientali"	158
ALLEGATO METODOLOGICO: METODI E FONTI PER LA STIMA DEGLI INDICATORI DI SUPERFICIE NELLA MISURA 214	168
MISURA 215 "Pagamenti per il benessere degli animali"	169
MISURA 221 "Imboschimento di terreni agricoli"	173
ALLEGATO METODOLOGICO: ASSORBIMENTO E FISSAZIONE DEL CARBONIO ATMOSFERICO NELLA BIOMASSA LEGNOSA MISURA 221 ..	179
MISURA 222 "Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli"	181
MISURA 223 "Imboschimento di superfici non agricole"	182
MISURA 225 "Pagamenti silvoambientali"	183
MISURA 226 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi"	186
MISURA 227 "Sostegno agli investimenti non produttivi"	188
6.3 ASSE 3 - QUALITÀ DELLA VITA E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA	191
MISURA 311 "Diversificazione verso attività non agricole"	191
MISURA 312 "Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese"	197
MISURA 313 "Incentivazione delle attività turistiche"	198
MISURA 321 "Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"	206
MISURA 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi"	212
MISURA 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"	213
6.4 ASSE 4 - LEADER	215
MISURA 413 "Strategie di sviluppo locale per la qualità della vita nelle aree rurali e la diversificazione dell'economia rurale"	215
MISURA 421 "Cooperazione transnazionale ed interterritoriale"	217
MISURA 431 - "Gestione dei Gal, acquisizione di competenze e animazione"	218
7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	231
7.1 COERENZA TRA MISURE ATTUATE E OBIETTIVI PERSEGUITI TRA LE VARIE MISURE ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA.....	231
7.2 GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI FISSATI DALLA STRATEGIA NAZIONALE O NELLA STRATEGIA COMUNITARIA	240
7.3 RACCOMANDAZIONI.....	246

ALLEGATO 1 - "LA STRATEGIA DELL'INTERVENTO DEL PSR PER IL SETTORE DEL TABACCO"	247
1. PREMESSA	249
2. LA RIFORMA DELL'OCM TABACCO: STRATEGIE, STRUMENTI, RISORSE FINANZIARIE.....	250
2.1 LA RIFORMA FISCHLER DEL 2004.....	250
2.2 LA STRATEGIA DELLE UNIONE EUROPEA PER LE REGIONI TABACCHICOLE	251
2.3 IL FONDO DI RISTRUTTURAZIONE	253
2.4 LA STRATEGIA TABACCO DEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE	254
2.5 QUADRO DI RIFERIMENTO DELLE STRATEGIE REGIONALI RIGUARDANTI LE POLITICHE DI SETTORE	255
3. IL COMPARTO DEL TABACCO IN UMBRIA: AGGIORNAMENTO ED INTEGRAZIONE DELL'ANALISI DI CONTESTO (2006 – 2010)	258
3.1 LE COMPONENTI ESOGENE AL SETTORE.....	258
3.2 LE COMPONENTI DI MERCATO.....	259
3.3 LA COMPONENTE AGRICOLA DELLA FILIERA DEL TABACCO.....	264
3.4 LE COMPONENTI DELLA FILIERA DEL TABACCO A VALLE DELLA PRODUZIONE PRIMARIA (PRIMA TRASFORMAZIONE E MANIFATTURE)	273
4. GLI STRUMENTI PER L'ACCOMPAGNAMENTO DELLA RISTRUTTURAZIONE E/O DELLA RICONVERSIONE PREVISTI DAL PSR	276
4.1 LE MISURE DEL PSR IN VIGORE	276
4.2 L'ATTUAZIONE	278
4.3 L'AVANZAMENTO FINANZIARIO DELLA STRATEGIA TABACCO NELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DEL PSR.....	284
4.4 L'ADESIONE AL PSR DELLE AZIENDE TABACCHICOLE ED EX-TABACCHICOLE	286
4.5 VALUTAZIONE DELLO STATO DI AVANZAMENTO RISPETTO AGLI INDICATORI FINANZIARI E DI PRODOTTO	288
5. LA DOMANDA EMERGENTE DI POLITICHE E INTERVENTI PER LA RISTRUTTURAZIONE E LA RICONVERSIONE.....	289
5.1 LA RISTRUTTURAZIONE.....	289
5.2 LE STRATEGIE DI RICONVERSIONE E LA DOMANDA DI SOSTEGNO	292
6. CONCLUSIONI E PRIME INDICAZIONI SULLA ALLOCAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE DEDICATE ALLA RISTRUTTURAZIONE/RICONVERSIONE DELLE AREE TABACCHICOLE	294
6.1 UN PRIMO QUADRO VALUTATIVO GENERALE	294
6.2 LA SCELTA DEI TEMPI RISPETTO ALLE RISORSE FINANZIARIE.	294
6.3 LA LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI	295
6.4 GLI STRUMENTI INDIVIDUATI ED UTILIZZATI	296
6.5 FABBISOGNI EMERGENTI	297
7. BIBLIOGRAFIA	298

ALLEGATO 2 - "VERIFICA DI PERTINENZA E COERENZA DEI CRITERI DI PRIORITÀ UTILIZZATI PER LA SELEZIONE DELLE DOMANDE DI AIUTO SULLE MISURE DELL'ASSE 1"

1. VERIFICA DELL'ATTUALITÀ DEI FABBISOGNI PRIORITARI DI INTERVENTO EMERSI DALL'ANALISI SWOT PER LE DIFFERENTI FILIERE AGROINDUSTRIALI	301
1.1 FILIERA DI CEREALI, OLEAGINOSE E PIANTE PROTEICHE (COP)	301
1.2 FILIERA VITIVINICOLA	307
1.3 FILIERA DELL'OLIO DI OLIVA (OLIVICOLA-OLEARIA)	310
1.4 FILIERA ORTOFRUTTICOLA	313
1.5 FILIERA LATTIERO-CASEARIA	315
1.6 FILIERA BOVINA DA CARNE.....	319
1.7 FILIERA SUINICOLA.....	322
1.8 FILIERA OVICAPRINA	325
1.9 FILIERA AVICOLA E DELLE UOVA.....	328
1.10 FILIERA DEL MIELE	330
1.11 SETTORE AGRICOLO E ALIMENTARE	332
2. VERIFICA DI PERTINENZA (UTILITÀ) DEGLI INVESTIMENTI PRIORITARI - MISURE 121 E 123 - RISPETTO AI FABBISOGNI PRIORITARI DELLE FILIERE AGROINDUSTRIALI	334
3. VERIFICA DI COERENZA TRA FABBISOGNI PRIORITARI DI INTERVENTO E CRITERI DI SELEZIONE ADOTTATI DAL COMITATO DI SORVEGLIANZA PER LE MISURE 121 E 123.....	339
BIBLIOGRAFIA.....	343



1. SINTESI

Il Programma di Sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Umbria è stato approvato con Decisione C(2007)6011 del 29 novembre 2007 e, a seguito delle modifiche introdotte con l'Health Check della PAC, con decisione C(2009)10316 del 15 dicembre 2009.

All'attuazione del Programma sono destinati oltre 792 Meuro di spesa pubblica: l'82,33% della spesa pubblica programmata è a valere sull'Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale (38,72%) e sull'Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e della spazio rurale (43,61%).

Al 30 settembre 2010 l'avanzamento dei procedimenti istruttori mostra che solo quattro misure non sono state ancora attivate; nell'ambito di alcune Misure però sono state attivate solo alcune tipologie di intervento (ad esempio nelle Misure dell'Asse 3).

L'avanzamento finanziario complessivo (spese sostenute/spese programmate) al 15 ottobre 2010 si assesta intorno al 22%, valore superiore al dato medio nazionale (18% circa). Per quanto riguarda il rispetto del disimpegno, al 15 ottobre 2010 le spese FEASR sostenute sono pari a 101,6 Meuro, con un indice di avanzamento rispetto alla soglia del disimpegno di 170,8%, che pone l'Umbria al secondo posto tra le Regioni italiane per efficienza nella spesa.

L'impostazione programmatica e i criteri generali di attuazione del PSR soddisfano, nel loro insieme i requisiti sia di coerenza tra gli obiettivi perseguiti e le priorità nazionali e comunitario per lo sviluppo rurale, sia di pertinenza rispetto agli specifici "fabbisogni" presenti nel contesto regionale, programmando a tale scopo un insieme di Misure/Azioni di intervento potenzialmente in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi stessi.

L'avanzamento finanziario e procedurale testimoniano l'efficacia dell'azione di governo del Programma da parte della Autorità di gestione, che ha profuso anche un notevole impegno per migliorare il sistema informativo di supporto alla sorveglianza e ha fornito supporto e collaborazione al Valutatore per migliorare le condizioni di lavoro nelle fasi di osservazione ed analisi.

Di seguito sono esposti, in breve, i principali risultati del Programma, in riferimento agli indicatori e alle domande valutative del QCMV, cui è stata data preliminare risposta quali risultano a seguito dello svolgimento delle fasi di osservazione, analisi e preliminare giudizio,

Asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"

Le misure dell'Asse 1 contribuiscono all'obiettivo prioritario di promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere finalizzato al miglioramento e consolidamento della competitività delle imprese agricole, agroalimentari e forestali, all'incentivazione dell'aggregazione dell'offerta dei prodotti agricoli e forestali e dell'introduzione di strumenti e forme di accordi "di filiera" finalizzati ad una migliore distribuzione del valore lungo la catena e alla promozione dello sviluppo di nuovi prodotti processi o tecnologie agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e la loro diffusione e applicazione.

Nell'ambito della Misura 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche pratiche innovative rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale" il numero di partecipanti alle attività formative realizzate ha raggiunto il 12,8% del valore obiettivo. Il maggior interesse si è rivolto alle tematiche collegate allo sviluppo dell'innovazione e, in misura minore, alle competenze su aspetti tecnici ed economici del settore agricolo e sulla qualità delle produzioni; non sono stati affrontati, invece, i temi riguardanti le nuove tecnologie dell'informazione e la gestione sostenibile delle risorse naturali, aspetto quest'ultimo funzionale all'applicazione delle misure agro-ambientali. I partecipanti appartengono per lo più al settore agricolo ed hanno meno di 40 anni; bassa, invece, la partecipazione femminile.

L'azione della Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori" ha favorito una struttura agricola equilibrata rispetto alla distribuzione per sesso dei conduttori d'azienda anche grazie all'assegnazione di uno specifico

punteggio di priorità ai beneficiari donne (47% del totale); molto elevata peraltro la partecipazione di beneficiari molto giovani (18-21 anni). Il buono stato di avanzamento della misura e l'elevata percentuale di domande finanziate su quelle presentate evidenziano una buona qualità progettuale. La possibilità di accesso contemporaneo ai benefici della Misura 121 attraverso i PIA (Progetti Integrati Aziendali) previsti dalla Misura 112 ha consentito l'adeguamento strutturale delle aziende in cui si insediano i giovani beneficiari, soprattutto di quelle ricadenti nelle zone svantaggiate delle aree rurali intermedie. Gli obiettivi principali del PIA sono il miglioramento del reddito aziendale e delle condizioni lavorative e occupazionali. A tal proposito, dalle prime stime condotte sulla documentazione tecnica allegata alla domanda sembra che la realizzazione dei PIA determini sia un incremento complessivo lordo del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie sia la creazione di nuove unità lavorative.

In merito alla Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole", alla data del 30 settembre 2010, emerge un buono stato di avanzamento rispetto ai valori obiettivo delle domande (57%) e del volume di investimento (62%). Le politiche di genere e di incentivo al rinnovamento generazionale sono state tradotte, all'interno dei dispositivi di attuazione, attraverso l'attribuzione di specifiche priorità ai richiedenti donne e ai richiedenti più giovani oltre alla priorità assoluta assegnata ai beneficiari della misura 112: da ciò deriva l'incidenza piuttosto elevata di entrambe le categorie di beneficiari.

Complessivamente i settori più interessati dagli interventi promossi dalla misura sono quelli vitivinicolo e cerealicolo. Tra gli interventi che determinano miglioramenti ambientali e favoriscono l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (22% delle aziende beneficiarie) quasi la metà delle risorse è dedicata agli investimenti per le strutture e l'impiantistica per la produzione dell'energia a partire da fonti agroforestali rinnovabili. La quasi totalità degli investimenti è destinata a tipologie di intervento/settori con priorità alta o media nella strategia regionale.

Secondo le previsioni effettuate dai partecipanti al sostegno, gli interventi contribuiranno a migliorare la produttività del lavoro riducendo al contempo l'incidenza dei costi variabili sulla produzione lorda vendibile. La previsione di sostanziali incrementi occupazionali indica inoltre la possibilità di consolidamento delle aziende beneficiarie, necessario a garantire un'attività permanente delle stesse.

Il finanziamento da parte della Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" delle imprese che hanno un forte e consolidato legame con la fase a monte della filiera ha costituito e costituisce un prerequisito essenziale per una migliore redistribuzione del valore aggiunto lungo gli anelli della filiera produttiva. La metà delle imprese finanziate nel comparto agroalimentare e del tabacco si assicura più dell'80% del proprio fabbisogno di materia prima attraverso produttori di base con cui ha dei rapporti contrattuali e/o societari di fornitura. I comparti più orientati verso l'innovazione di prodotto e di processo, ricercata da circa il 23% delle imprese ammesse a finanziamento, sono stati quelli delle "Grandi colture" e vitivinicolo; gli investimenti si sono rivolti maggiormente al benessere degli animali e alla logistica.

Allo stato attuale la valutazione del contributo, in termini di valore aggiunto lordo, della competitività del settore agricolo e forestale evidenzia una variazione positiva della situazione ante intervento.

La difficoltà da parte delle imprese di relazionarsi per esprimere i propri fabbisogni o per acquisire know how da parte degli organismi di ricerca e innovazione è stata accolta positivamente dalla Misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale" la quale ha valutato i progetti di cooperazione attraverso una serie di criteri di selezione che concorrono al raggiungimento delle priorità strategiche relative al rafforzamento dei rapporti tra imprese del settore primario, industria di trasformazione e mondo della ricerca, allo sviluppo di nuovi prodotti e servizi per il mercato, alla diffusione dell'innovazione nel fare impresa e nella produzione, al miglioramento della qualità di prodotto e di processo, ed alle priorità specifiche per comparto produttivo.

Nell'ambito della Misura 132 "Partecipazione a sistemi di qualità alimentare" che concede un aiuto agli agricoltori per compensare i maggiori costi di produzione sostenuti ai fini della partecipazione ai sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario e nazionale, a partire dal 2008 fino ad ottobre 2010, risultano ammesse 371 domande a valere sulla misura pari al 42,4% del valore obiettivo.

La Misura 133 "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare" a cui partecipano le associazioni di produttori impegnati attivamente in un sistema di qualità alimentare è stata inserita tra le misure valide per l'attuazione

dei Progetti Integrati di Filiera attualmente attivati. La mancanza di informazioni disponibili non consente al momento di fornire valutazioni in merito.

Finora l'attuazione dei PIF è avvenuta attraverso due bandi settoriali: il primo dedicato alla filiera cerealicola (DD n. 10903/2009); il secondo rivolto alle imprese del comparto lattiero-caseario (DD n. 1693/2010). I progetti dei beneficiari degli aiuti ("organismi di filiera") sono stati selezionati valutando prima l'ammissibilità progettuale sulla base della completezza della filiera, della rilevanza regionale e del rispetto dei requisiti previsti dalle misure del PSR e, in secondo luogo, le priorità attribuite alle diverse filiere, le diverse tipologie di intervento e alcuni specifici aspetti di natura tecnico-economica.

Ad oggi è stato presentato e poi ammesso a finanziamento per la filiera cerealicola un unico progetto; per il settore lattiero-caseario, invece, il termine per la presentazione delle domande di aiuto è stato fissato al 29 ottobre 2010.

Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e spazio rurale"

In linea con gli obiettivi definiti dal PSR per l'Asse 2, le Misure 211 "Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane" e 212 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane" mirano a compensare, almeno in parte, lo svantaggio economico a carico degli imprenditori agricoli che operano in aree svantaggiate e quindi più soggette a fenomeni di abbandono/riduzione delle attività agricole. Per entrambe si è registrato nel periodo 2007-2010 un aumento del numero di domande presentate ed ammesse ogni anno, testimoniando il buon andamento complessivo del processo di attuazione, a per partecipazione degli agricoltori che per l'avanzamento procedurale.

Il contributo delle Misure 211 e 212 al mantenimento e alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili è principalmente individuabile nell'aver indotto gli agricoltori beneficiari al rispetto della "condizionalità" e degli altri requisiti minimi previsti nel PSR e nei dispositivi di attuazione. In altri termini, gli impegni previsti dalle Misure introducono (o assicurano il mantenimento di) requisiti di sostenibilità in sistemi produttivi già fortemente caratterizzati in senso estensivo e in grado di assicurare il rinnovamento delle risorse naturali utilizzate. In tale ottica, l'azione positiva delle due misure, svolta proseguendo attività agricole sostenibili con particolare riguardo agli obiettivi di salvaguardia della biodiversità, del paesaggio rurale e del suolo, ha riguardato nel 2009 circa 66.500 ettari di superficie agricola, pari a circa il 40% del valore obiettivo programmato (180.000 ettari) e al 26% della superficie agricola nelle zone svantaggiate. Importante notare che la distribuzione delle superfici evidenzia una maggiore incidenza percentuale degli interventi nelle aree appartenenti alle classi di più alto rischio di erosione.

Con il bando del 2010 vi è stato l'accoglimento di nuove istanze per tutte le azioni programmate nell'ambito della Misura 214 "Pagamenti Agroambientali", comprese le conferme delle domande presentate nel 2008 e nel 2009. Peraltro si è previsto il "traghetamento" degli impegni ormai scaduti della precedente programmazione e strettamente legati a quelli della nuova.

La Valutazione ha evidenziato una elevata adesione alla misura nelle aree di pianura, dove prevalgono indirizzi produttivi più intensivi e dove sono più alti i livelli di impegno. Ciò si ritiene potrà determinare un'elevata efficacia rispetto alla riduzione degli input chimici (fertilizzanti e fitofarmaci). Molto positivi potranno essere anche gli effetti sulla conservazione e miglioramento della biodiversità grazie all'elevata diffusione delle Azioni B (Agricoltura biologica), B1 (Costituzione e/o conservazione di elementi naturali o paesaggistici) e B3 (Costituzione e/o conservazione di aree di riproduzione e di alimentazione della fauna selvatica). La bassa adesione nelle zone montane potrà comportare effetti più contenuti sulla riduzione dell'erosione idrica in tali aree.

La misura sostiene ampiamente l'intero sistema di agricoltura biologica regionale impegnando complessivamente 1.174 aziende biologiche, corrispondenti al 96% dei produttori biologici operanti nel 2009 nella Regione. Dal confronto con il dato medio regionale emerge una bassa concentrazione degli interventi nelle aree tutelate (con particolare riferimento a SIC e ZPS), in parte dovuta all'alta partecipazione all'azione di agricoltura integrata (65% della SOI totale) che non coinvolge i sistemi produttivi più estensivi della montagna dove le aree protette sono maggiormente localizzate.

Per quanto riguarda la tutela del suolo l'analisi ha evidenziato l'incidenza della Superficie Oggetto di Impegno agroambientale (SOI/SA) maggiore nelle aree a rischio di erosione; tuttavia l'intensità degli impegni (SOI/SA) all'interno delle aree con rischio molto alto e alto risulta minore di quella verificabile nelle aree classificate a rischio di erosione medio e basso.

Gli impegni assunti dagli allevatori che hanno aderito alla Misura 215 "Pagamenti per il benessere degli animali" creano le condizioni gestionali e strutturali per il sostanziale miglioramento delle condizioni di allevamento degli animali, con effetti anche di natura ambientale, derivanti dall'estensivizzazione delle attività. Si evidenzia l'alta quota di domande dell'Azione B (allevamenti bovini) ricadenti nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo ("D"), ma anche nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) le quali rappresentano l'area di principale localizzazione degli impegni assunti con l'Azione A (suinicoltura estensiva); un'incidenza relativamente minore, invece, è assunta dalle domande ammissibili con localizzazione nelle aree naturali protette/rete Natura 2000 soprattutto nel caso dell'Azione B. Un aspetto comune riscontrabile dall'esame delle domande per entrambe le azioni è l'ampia variabilità nella dimensione degli allevamenti aderenti (da pochi UBA ad oltre 100) indicando la potenziale adattabilità degli incentivi a realtà produttive diversificate sia in termini strutturali che di potenzialità economiche.

La misura, nonostante la recente introduzione all'interno della programmazione 2007-2013, ha avuto un buon livello di adesione, in linea con gli obiettivi programmati, sia in termini di numero di aziende che di contratti stipulati; inoltre le risorse fino ad oggi impegnate non hanno ancora esaurito la dotazione finanziaria complessiva.

I risultati per i nuovi impianti finanziati dalla Misura 221 "Imboschimento di terreni agricoli" sono al di sotto dei valori attesi: il tasso di realizzazione, espresso in termini di superficie imboschita, si attesta, infatti, attorno al 3%, in linea con la tendenza nazionale. Alla luce di ciò i "trascinamenti" costituiscono la grande parte della misura dal punto di vista della superficie coinvolta nonché dal punto di vista finanziario giustificando la centralità delle superfici imboschite durante i precedenti periodi di programmazione nelle successive analisi territoriali. I risultati ottenuti se confrontati con i valori di riferimento relativi alla superficie eleggibile (le superfici agricole) non evidenziano una correlazione tra le superfici imboschite durante le precedenti programmazioni e le aree prioritarie per la conservazione della biodiversità; emerge comunque una maggiore capacità di intervento, espressa dall'indice SOI/SAU totale, nelle aree con classe di erosione maggiore (3 e 4).

Asse 3 Qualità della vita e diversificazione dell'economia

Per il miglioramento della qualità della vita e la diversificazione dell'economia rurale (Asse 3) il Programma individua due obiettivi prioritari nazionali: migliorare l'attrattività e l'accessibilità del territorio, potenziando servizi alla popolazione e alle imprese, e incrementare le occasioni di reddito e occupazione della popolazione rurale, incentivando le attività economiche agricole ed extra agricole e il turismo.

A tali obiettivi destina circa 80 milioni di euro (10% Programma), suddivisi tra i due obiettivi prioritari con una lieve prevalenza dell'obiettivo economico-reddituale (65%). A tali risorse si aggiungono quelle dell'Asse 4 che con la Misura 413, che vale 14,5 meuro, sostiene, come si evince dall'analisi dei piani finanziari dei PSL approvati, prioritariamente l'obiettivo dell'attrattività (e al suo interno il miglioramento dei servizi per la popolazione).

Le sei misure che compongono l'Asse si applicano su tutto il territorio regionale (interamente rurale) ad esclusione dei poli urbani di Perugia e di Terni: in linea con i fabbisogni e le criticità emerse dall'analisi SWOT sono privilegiate, in modo trasversale all'Asse, le aree D (rurali in ritardo di sviluppo) dove è evidente il divario con il resto del territorio, riuscendo a garantire in questi territori il sostegno alle iniziative ammissibili.

Nel complesso l'offerta di incentivo, le tipologie di intervento, la localizzazione prevista dal programma e le priorità introdotte dalla Regione per guidare la selezione delle iniziative, sono coerenti con i fabbisogni evidenziati dalla analisi SWOT - confermati nella loro validità anche dall'aggiornamento dei dati di contesto - e con gli obiettivi.

Al raggiungimento dell'obiettivo prioritario del mantenimento e/o creazione di opportunità di occupazione e reddito concorrono tre misure, la 311 Diversificazione verso attività non agricole (rivolta agli imprenditori agricoli, la 312 - Sostegno alla creazione di microimprese (aperta alle costituenti microimprese extra agricole) e 313 – Incentivazione attività turistiche (i cui beneficiari sono la Regione, Enti pubblici, partenariati pubblico-privati, soggetti privati). A settembre 2010 risultano attivate le Misure 311 e 313 e per alcune delle azioni previste.

La misura 311, finalizzata a promuovere la diversificazione delle attività aziendale attraverso un'ampia offerta di incentivo, assorbe il 36% delle risorse dell'Asse, è stata attivata limitatamente all'azione a – Agriturismo. A fronte di una domanda molto numerosa espressa dal territorio, l'applicazione dei criteri di priorità ha concentrato il sostegno verso territori più rurali (aree D), verso i beneficiari più giovani e verso le donne, elementi questi da sottolineare positivamente. Delle 76 domande ammesse a finanziamento (che impegnano il 37% delle risorse della misura) il 43% è presentato da giovani e il 57% da conduttrici donne in linea con la priorità trasversale all'intero PSR. In linea con le priorità regionali, l'84% delle iniziative finanziate qualifica le strutture esistenti (criterio di priorità).

La Misura 313 che sostiene lo sviluppo e la creazione di servizi a supporto delle attività turistiche si caratterizza per la vivace partecipazione degli operatori pubblici e privati la cui domanda di contributo supera ampiamente le risorse messe a bando. A settembre 2010 risulta finanziato il 56% del valore obiettivo a cui corrispondono circa 6,4 Meuro di risorse pubbliche impegnate. La selezione delle iniziative, in linea con la priorità di raggiungere i territori maggiormente rurali e in ritardo di sviluppo, favorisce le aree D: il parco progetti mostra un incremento percentuale di tali territori passando dalle istanze ammissibili alle ammesse (dal 21 al 29%). Le nuove iniziative turistiche riguardano prevalentemente la realizzazione di manifestazioni ed eventi (53% dei progetti e 54% della spesa ammessa) e interventi di marketing territoriale (31%).

Le misure previste per il raggiungimento dell'obiettivo prioritario dell'attrattività del territorio rurale e i criteri di priorità individuati per la selezione delle iniziative sono coerenti con il disegno strategico *e con* i fabbisogni emersi (aree più deboli, su Comuni a bassa densità insediativa, interventi con una maggiore ricaduta sulla popolazione, ecc.).

Come per l'obiettivo occupazionale il disegno regionale a supporto dell'attrattività dei territori, al settembre 2010, è parzialmente implementato. Sono state attivate solo alcune misure/azioni: per la Misura 321 servizi essenziali (la cui offerta di sostegno si articola in 4 azioni) è affrontato essenzialmente il fabbisogno relativo al rafforzamento della dotazione infrastrutturale viaria secondaria di servizio alle aree rurali (azione d) mentre per la Misura 322 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi, avviata nel 2010, problematiche legate alla gestione informatica delle domande di aiuto ne hanno ritardato l'esecuzione. Dunque l'unico intervento finora sostenuto riguarda l'infrastrutturazione stradale (Misura 321, azione d). Con l'attivazione della misura sono finanziati 52 interventi che impegnano il 42% delle risorse programmate. La quasi totalità delle iniziative (90%) si colloca in prossimità di importanti infrastrutture di collegamento (criterio di priorità): tale ubicazione potrebbe "amplificare" l'utenza della viabilità migliorata che, riferita ai soli abitanti/imprese residenti è pari a 5184 residenti (2% del valore target).

Asse 4 "Leader"

Il campo di applicazione del Leader nel PSR della Regione Umbria viene circoscritto alle Misure dell'Asse 3 ed, in particolare, solo ad alcune di esse, non contemplando le Misure 311 e 322 e operando una netta demarcazione rispetto alle medesime misure attivate a livello regionale. Nel PSR non sono previste azioni "specifiche Leader" non riconducibili alle misure dei tre assi, come contemplato dal Reg. CE 1698/2005 all'articolo 64. Il Programma orienta quindi l'azione dei GAL entro i confini dell'Asse 3 e delle misure del PSR. Per quanto concerne i dispositivi attuativi, alle misure attuate con il Leader si applicano le disposizioni previste dal PSR: i GAL possono intervenire assegnando priorità specifiche nella selezione degli interventi.

Attraverso la Misura 413 il PSR declina le misure attivate dal Leader in maniera specifica rispetto alle corrispondenti misure dell'Asse 3, assegnando ai GAL un diverso campo di azione. Ad esempio l'Azione A (Misura 312), a differenza del PSR dove è prevista l'erogazione di regimi di aiuto a favore delle microimprese suddivise tra i settori del turismo, del trattamento dei residui agricoli ed industriali e della produzione di energia rinnovabile, prevede che il GAL possa orientare l'aiuto verso la creazione di microimprese di servizio

alle imprese; oppure l'Azione B (Misura 313), che nel PSR si configura come un'azione di supporto delle attività turistiche in materia di informazione e comunicazione, nei PSL ha la funzione di realizzare infrastrutture a servizio dell'attività turistica e infrastrutture ricreative per la fruizione delle aree naturali. Sulla base dei dati finanziari dei PSL approvati, si evince che i GAL hanno orientato le loro strategie principalmente verso gli obiettivi di sviluppo dei servizi essenziali, di promozione del turismo e di valorizzazione del patrimonio e del paesaggio rurale (quindi dell'attrattività del territorio nel suo complesso), e il loro "contributo" rappresenta rispettivamente il 51%, il 46% e il 35% delle risorse rispetto al totale PSR.

La Misura 421 prevede il finanziamento di azioni comuni svolte in partenariato dai GAL umbri con altri GAL o partner all'interno del territorio regionale e nazionale (interterritoriale) o all'esterno (transnazionale) al fine di fornire un valore aggiunto alle strategie locali potenziando il sistema territoriale attraverso il trasferimento di buone prassi. La Misura 431 è, invece, indirizzata alle spese di funzionamento del GAL consentendogli di remunerare la struttura tecnica impegnata nell'implementazione del PSL e finanziare le attività di formazione del personale impiegato nella struttura tecnica.

In merito alla *governance* nelle zone rurali attraverso l'approccio Leader, emerge sicuramente la tendenza ad una crescita dimensionale dei partenariati Leader: ciò indica in primo luogo un aumento dell'importanza dell'iniziativa a livello territoriale e, in secondo luogo, una crescita del livello di coinvolgimento da parte degli stakeholders dell'Asse 4. Le strategie elaborate nei diversi PSL appaiono complete ed in grado di fronteggiare i punti di debolezza sottolineati nelle analisi SWOT. Tuttavia i partenariati messi in campo, in alcuni casi, non sembrano aver coinvolto tutti i settori di potenziale interesse. Ad esempio tre GAL non hanno coinvolto nel partenariato soggetti che si occupano di turismo, sebbene promozione turistica figuri fra le priorità in tutti i PSL. Ciò potrebbe derivare dal fatto di aver delegato la promozione turistica alle Province attraverso la costituzione di Sistemi Turistici Locali (S.T.L.), scoraggiando però la partecipazione ai partenariati da parte dei soggetti che si occupano di turismo.

Nell'ambito delle misure dell'Asse 3, i GAL non gestiscono la promozione territoriale, la cui regia è affidata alla Regione. L'assenza, nei partenariati di alcuni GAL, degli operatori coinvolti nella promozione del territorio, pone un problema di governo tra l'offerta valorizzata dai GAL (infrastrutture turistiche, patrimonio storico architettonico) e la domanda, sostenuta attraverso gli strumenti di promozione, gestita da altri soggetti. In ogni comprensorio in cui agiscono i GAL è quindi necessario promuovere delle cabine di regia tra gli stessi GAL e i beneficiari della Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche".

In merito alla promozione della cooperazione per l'attuazione di programmi di sviluppo rurale, solo pochi PSL mettono in risalto le modalità con le quali il GAL ha preso contatto con gli altri soggetti cooperanti al fine di definire tali progetti e la propria adesione, senza lasciare emergere se vi siano state (e in quale misura) risorse utilizzate per la fase di avvio (fase di pre-sviluppo). La cooperazione sta scontando una fase di difficoltà nell'avvio che è comune a livello nazionale. Per prima cosa vi è una difficoltà generalizzata nell'impostazione delle spese che possono essere ricondotte all'azione comune. Inoltre per quelle Regioni che hanno AGEA come OP, la definizione delle procedure della Misura 421 è rallentata dal fatto che, essendo una misura innovativa, richiede una continua messa a punto per garantire la rendicontazione delle spese previste. La cooperazione interterritoriale sconta la diversa operatività dei GAL: mentre i GAL umbri sono operativi non è così in altre Regioni (le procedure di selezione differiscono tra le Regioni), mentre la cooperazione transnazionale è spesso già partita ma in assenza dell'operatività dei GAL italiani, talvolta si segnala la decadenza dei preaccordi di cooperazione. In ogni caso nella Regione Umbria quale punto di forza nella realizzazione della cooperazione da parte dei GAL vi è l'alta percentuale di cofinanziamento che si applica ai GAL, pari al 100%.

Per quanto riguarda, infine, il sostegno alle capacità dei GAL e degli altri partner coinvolti e quello all'attuazione Leader (Misura 431), non tutti i PSL contengono le informazioni relative alla composizione delle strutture tecniche sotto forma di organigramma. Per questo motivo si è provveduto ad intervistare telefonicamente i presidenti di ciascun Gruppo: ciò che è emerso è un panorama piuttosto omogeneo, in cui tutti i GAL hanno due figure ricorrenti (segretario e animatore) oltre naturalmente al direttore tecnico. Tutti i GAL, inoltre, hanno dichiarato di disporre di una short list di tecnici ed esperti da utilizzare in fase di valutazione di interventi in cui è richiesta una specifica qualifica. Emerge, quindi, come i GAL abbiano adottato un'organizzazione in grado di svolgere le funzioni previste per la selezione ed il pagamento delle domande rispettando così il principio di separazione delle funzioni per la loro istruzione.

2. INTRODUZIONE

Il Rapporto ha per oggetto la Valutazione intermedia del PSR 2007/20013 della Regione Umbria.

La struttura del Rapporto prende a riferimento il modello indicativo proposto nel Manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (Nota di orientamento B-Allegato 7) e le successive indicazioni fornite nell'ambito del quinto incontro degli esperti della rete europea di valutazione (13 luglio 2010) "Explanatory notes to the common evaluation questions & recommendations on MTE reporting."

In particolare, il Capitolo 3 è suddiviso in paragrafi. Il par. 3.1 Il contesto della valutazione (rif punto 3 Allegato - QCMV) – fornisce una sintesi sugli elementi salienti del Programma, sulle politiche nazionali e regionali che hanno avuto conseguenze sull'attuazione del Programma, sull'evoluzione della situazione regionale basata sugli indicatori di baseline, sui destinatari delle misure.

Il paragrafo 3.2 relativo alla Descrizione del processo di valutazione, riepiloga i principali elementi del capitolato relativamente al quale è avvenuta la strutturazione del disegno di valutazione, gli obiettivi e campo di applicazione della valutazione, il sistema posto in essere per la valutazione a seguito della stipula del contratto e le attività svolte per la Valutazione intermedia. Infine il par. 3.3 offre una breve sintesi delle precedenti valutazioni relative al programma.

Il Capitolo 4 descrive gli aspetti metodologici che caratterizzano il disegno valutativo di cui al documento "Impianto metodologico e organizzativo generale delle attività di valutazione" (2010), gli obiettivi, le metodologie e le attività svolte per la raccolta delle informazioni necessarie alla valutazione (Capitolo 4.2.2).

Nel Capitolo 5 Descrizione del Programma, delle Misure e del Bilancio si affrontano i temi relativi al sistema di gestione del Programma, descrivendo l'assetto organizzativo regionale (par. 5.1) e l'avanzamento procedurale, la coerenza dei criteri di selezione degli interventi (par. 5.2), l'analisi della pianificazione e utilizzazione delle risorse finanziarie (par. 5.3) e una breve sintesi della strategia di intervento nel settore del tabacco (di cui all'approfondimento tematico in allegato 1).

Si fa presente che la strategia di intervento del Programma rispetto ai fabbisogni, obiettivi e priorità è contenuta in sintesi nel capitolo 3 Contesto della valutazione (Par. 3.1 – Informazioni sul programma) mentre per comodità di lettura l'analisi puntuale della logica di intervento di ogni singola misura è riportata nel successivo capitolo 6.

La parte centrale del Rapporto (Capitolo 6 Logica di intervento delle misure e prime risposte alle domande valutative) è dedicata ai risultati delle analisi svolte per la valutazione degli effetti del Programma e la risposta alle Domande valutative.

Il Capitolo 6, affronta singolarmente le Misure del PSR, descrivendone la logica di intervento (come già detto tale punto che l'allegato B riporta nel Capitolo 5 è trattato in questo Capitolo), intraprende la valutazione del grado di conseguimento degli obiettivi per Misura e fornisce le risposte alle domande di valutazione rese possibili dallo stato di attuazione del Programma.

Pertanto vengono affrontate le domande relative a misure avviate entro il settembre 2010 per le quali, lo stato di attuazione delle iniziative, ha consentito l'applicazione delle metodologie di indagine previste per quantificare gli indicatori e verificare la soddisfazione dei criteri di valutazione. Lo sviluppo e l'ampiezza dei profili di analisi, in particolare di quelli aventi per oggetto gli "effetti" (risultati ed impatti) degli interventi attivati con grazie al PSR, risultano infatti condizionati da un insieme di fattori:

- dallo stato di attuazione del PSR in termini di operazioni approvate e realizzate nell'ambito delle diverse linee di sostegno (Misure, azioni) nonché dal grado di manifestazione (e quindi di possibile "misurazione") degli effetti attesi; requisito questo essenziale soprattutto per le operazioni di investimento, come anche segnalato dai recenti documenti di indirizzo forniti dalla Commissione UE¹;
- dalla effettiva disponibilità, ampiezza e qualità delle informazioni ricavabili da fonti "secondari", in primo luogo dal SIAN e dal SIAR;

¹ Come il WP "Monitoring-related questions result indicators" della DG Agricoltura e Sviluppo Rurale



- dai tempi tecnici necessari per l'acquisizione e l'elaborazione dei suddetti "dati secondari" e per l'organizzazione, da parte del gruppo di Valutazione, di eventuali prime indagini volte alla raccolta di dati primari.

Il Capitolo 7 riporta le conclusioni e raccomandazioni.

Il Documento si completa di due Allegati:

ALLEGATO 1 La strategia dell'intervento del PSR per il settore del tabacco

ALLEGATO 2 Verifica di pertinenza e coerenza dei criteri di priorità utilizzati per la selezione delle domande di aiuto sulle misure dell'Asse 1

3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE

Nel presente Capitolo si propone una breve sintesi del disegno programmatico espresso con il PSR, di cui è necessario tener conto nel processo valutativo.

Dall'analisi del disegno strategico del PSR emerge con chiarezza la volontà del Programmatore di articolare e proporzionare il sostegno al quadro dei fabbisogni e alle priorità regionali applicando la visione strategica dello sviluppo rurale che caratterizza l'attuale ciclo di programmazione.

3.1 Informazioni sul programma



Il programma di sviluppo rurale umbro concorre alla realizzazione della più ampia strategia regionale delineata per il sistema rurale, ed in questo per il sistema agricolo, agroalimentare e forestale, che parte dalla necessità di perseguire l'obiettivo della vitalità delle aree rurali.

L'Umbria è una regione interamente rurale (aree C e D della zonizzazione del PSN) caratterizzata da una presenza diffusa della popolazione sul territorio, nella quale il comparto agricolo agroalimentare forestale gioca un ruolo fondamentale come componente dello sviluppo regionale, da sostenere verso percorsi produttivi innovativi e maggiormente competitivi.

La diffusa presenza di popolazione e di un tessuto vitale di imprese mantiene al territorio le sue peculiarità paesaggistiche ambientali, culturali e di tradizioni, rendendo possibile un percorso di sviluppo basato sulla distintività qualitativa territoriale.

In tale ottica il PSR fa propri gli obiettivi del PSN: la Regione intende facilitare/migliorare le possibilità di impiego, in particolar modo per i giovani agricoltori e le donne, favorire il ricambio generazionale, orientare la produzione verso le richieste del mercato e dei consumatori ed infine promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nonché l'ammodernamento delle aziende agricole.

Nell'ambito della tutela del territorio, invece, la priorità sarà accordata alla limitazione del negativo impatto ambientale da parte dell'agricoltura e alla conservazione delle risorse naturali. Ciò sarà raggiunto attraverso la promozione di un'agricoltura sostenibile in accordo ai fabbisogni di tutela della biodiversità, di sviluppo delle fonti di energia rinnovabili, tenendo in considerazione l'erosione del suolo e l'inquinamento delle risorse idriche.

Infine in merito all'obiettivo generale di miglioramento della qualità della vita e di diversificazione dell'economia rurale, gli interventi prioritari saranno finalizzati a creare nuove opportunità lavorative, mantenere la popolazione nelle aree rurali, conservare il patrimonio rurale ed offrire servizi alle imprese ed alle popolazioni.

Gli interventi per la competitività si concentrano principalmente sulle colture permanenti (viticoltura e olivicoltura) e le colture arabili (cereali, semi oleosi, foraggere). Particolare importanza la assume il tabacco alla luce del riorientamento del settore conseguente alla riforma della relativa OCM.

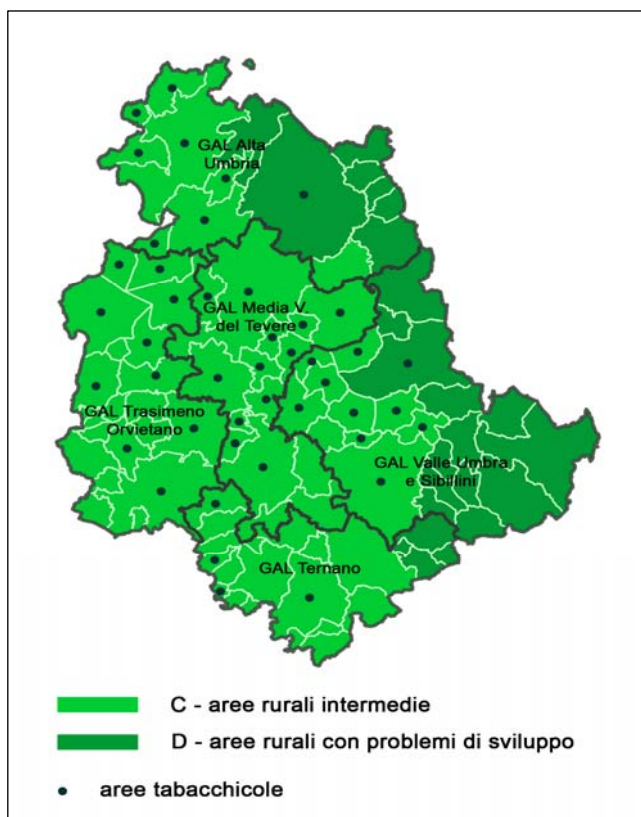
Le priorità territoriali individuate concentrano:

- nelle aree rurali intermedie (aree C) - dove prevalgono sistemi agricoli intensivi - principalmente gli interventi sulla tutela delle risorse idriche, sulla riduzione delle emissioni di gas serra e sulla tutela della biodiversità. La competitività di queste aree può essere innalzata attraverso l'impiego di innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo;
- nelle aree rurali in ritardo di sviluppo (aree D) il sostegno finalizzato alla valorizzazione delle produzioni di qualità, al miglioramento dell'integrazione con l'industria di trasformazione locale, al potenziamento del capitale umano con particolare attenzione al ricambio generazionale, alla diversificazione delle attività agricole ed al miglioramento dei servizi per la popolazione e le imprese.

La disponibilità finanziaria del Programma comprende l'aiuto comunitario assegnato alla Regione Umbria per l'attuazione di programmi di ristrutturazione e riconversione nelle aree produttrici di tabacco nel quadro della politica di sviluppo rurale².

Il PSR dell'Umbria nell'ottica di utilizzare il maggior numero di strumenti per l'attuazione della strategia nelle aree tabacchicole regionali, in linea con le raccomandazioni dei documenti di valutazione di impatto della Commissione Europea, indica la dimensione dell'aiuto alle aree tabacchicole (quantificazione ex ante degli obiettivi) nell'ambito di ciascuna misura e definisce i criteri di demarcazione e complementarietà tra PSR e Fondo comunitario del tabacco.

La figura mostra l'incidenza e la distribuzione delle aree C e D in ambito regionale nonché la localizzazione dei comuni tabacchicoli e la perimetrazione dei GAL selezionati nell'ambito dell'Asse 4.



² L'obiettivo del trasferimento finanziario a favore della ristrutturazione nelle regioni produttrici di tabacco (Reg. CE 1782/2003, articolo 143 sexies) è di permettere ai produttori di adattarsi alla progressiva soppressione del regime di sostegno dei prodotti. Pertanto, la direzione intrapresa a seguito della riforma è di un completo disaccoppiamento dell'aiuto e della destinazione di una parte del sostegno verso misure a favore della riconversione e ristrutturazione delle regioni produttrici di tabacco.

Elementi caratterizzanti il PSR sono la ricerca di integrazione e complementarità, a livello programmatico, finanziario ed operativo, sia tra gli interventi proposti nell'ambito del Programma, sia con altri Programmi e Piani comunitari, nazionali e regionali.

Obiettivi e strategie di intervento del PSR si inseriscono infatti in modo coerente all'interno del Patto per lo sviluppo dell'Umbria, sottoscritto il 21 dicembre 2006, il quale rappresenta la cornice strategica e unitaria di tutti gli atti di programmazione regionale, con particolare riferimento ai programmi a valere sui fondi comunitari e agli strumenti della programmazione negoziata.

L'altro elemento orizzontale caratterizzante l'attuazione del PSR è il rafforzamento dell'approccio progettuale, in continuità con la sperimentazione iniziata nella fase della programmazione 2000/2006 con i progetti integrati di filiera. Con la progettazione integrata si intende favorire una maggiore integrazione degli interventi e la manifestazione di sinergie.

3.1.1 Le modifiche del programma a seguito dell' Health Check

La valutazione dello stato di salute della Politica Agricola Comune (Health check) ha fatto emergere le nuove sfide³ introdotte negli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale, con Decisione del Consiglio del 19 gennaio 2009 (2009/61/CE), e di conseguenza in tutti i regolamenti comunitari di riferimento per lo sviluppo rurale.

Inoltre, a dicembre 2008, il Consiglio europeo, con l'approvazione delle misure di rilancio economico (European Recovery Package), ha stanziato risorse finanziarie FEASR destinate allo sviluppo della banda larga nelle zone rurali ed al rafforzamento di tali nuove sfide.

Le modifiche intervenute al quadro strategico, normativo e finanziario di riferimento a seguito della chiusura della "Health Check" della PAC⁴ e dell'"European Economic Recovery Plan"⁵ hanno determinato un incremento delle risorse che per la Regione Umbria ammontano a 25,4 milioni di euro, di cui 18,080 di quota FEASR.

Il processo di consultazione finalizzato all'adeguamento del PSR, si è concluso nel dicembre 2009 (Decisione C(2009)10316 del 15 dicembre 2009). Le disponibilità finanziarie complessive del PSR (spesa pubblica totale) passano quindi da circa 766 milioni di euro a 792 milioni di euro.

Nell'attuale versione del PSR dell'Umbria, in stretta coerenza con quanto previsto dagli OSC e dal Piano Strategico Nazionale ed alla luce dell'aggiornamento dell'analisi di contesto, sono state selezionate le azioni connesse alle nuove sfide e quelle che necessitano di essere rafforzate e/o implementate con le risorse finanziarie aggiuntive, come evidenziato nello schema seguente.

³ Le nuove sfide derivanti dall'Health check e dall'European Recovery Package sono elencate nell'articolo 16 bis del Regolamento 1698/2005:

- a) cambiamenti climatici,
- b) energie rinnovabili,
- c) gestione delle risorse idriche,
- d) biodiversità,
- e) misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero caseario,
- f) innovazione connessa alle sfide di cui alle lettere a), b), c), d),
- g) infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali.

⁴ Decisione 2009/14/CE della Commissione del 17 dicembre 2008, recante fissazione della ripartizione annuale delle risorse FEASR per STATO Membro (modifica Decisione 2006(636/CE); Decisione 2009/61/CE di modifica degli Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (Decisione 2006/144/CE); Reg.(CE) n.74/2009 di modifica del Reg.(CE) n. 1698/2005; Reg.(CE) n.363/2009 di modifica del Reg.(CE) n.1974/2006.

⁵ Reg.(CE)n.473/2009 di modifica del Reg.(CE) n.1698/2005; Reg.(CE) n.482/2009 di modifica al Reg.(CE) n.1974/2006.

Sfida	Misura	Operazione		
Cambiamenti climatici	214	Pratiche di gestione del suolo	nuova	Azione k – miglioramento della qualità dei suoli
	221	Imboschimento o impianto di sistemi agro-forestali	esistente	Imboschimento superfici agricole
	226	Prevenzione incendi e calamità	esistente	Azione c) - interventi infrastrutturali ed attrezzature per la prevenzione degli incendi.
Biodiversità	214	Salvaguardia diversità genetica	nuova	Azione c2 Conservazione dell'agro ecosistema - mantenimento dei prati permanenti e pascoli
			nuova	Azione c3 Realizzazione di set aside compatibile
Settore lattiero caseario	121	Sostegno agli investimenti connessi alla produzione lattiero casearia	esistente	
Banda larga	321	Nuove infrastrutture di BL, backhaul e impianti al suolo. Potenziamento BL. Installazione infrastrutture passive	nuova	Azione b) Interventi per la diffusione delle TIC

Fonte: PSR

Inoltre in seguito alla revisione conseguente alla Health Check è stata introdotta una misura specifica per le aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato, la 1.4.4. Nelle pagine successive, in relazione ad ogni nuova sfida affrontata dal PSR, sono brevemente richiamati la situazione regionale, le priorità e le misure interessate.

Cambiamenti climatici

Il Consiglio europeo, nel sottoscrivere il protocollo di Kyoto, ha adottato l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, di almeno il 20% entro il 2020 rispetto al 1990, e di ricorrere per almeno il 20% a fonti energetiche rinnovabili entro il 2020 (cosiddetto obiettivo 20, 20, 20). L'agricoltura e il contesto rurale sono infatti fortemente interessati dalle conseguenze dei cambiamenti climatici.

Il PSR, nell'ambito dell'aggiornamento della analisi di contesto in relazione a questa "nuova sfida" esplicita ed articola maggiormente le potenzialità e problematiche presenti nella regione. Da un lato, la conferma dei punti di forza riconducibili, in sintesi, al relativamente vasto patrimonio forestale, con funzioni di riserva per la CO₂. D'altra parte, si confermano i fattori di criticità legati agli effetti della agricoltura sul clima e derivanti sull'agricoltura dalla modificazione del clima.

La modificazione del clima ha determinato conseguenze sul livello produttivo di molte colture, una accresciuta competizione per la risorse idrica tra i settori. L'analisi SWOT evidenzia inoltre una elevata vulnerabilità dei suoli all'erosione e al dissesto, il progressivo declino del contenuto di carbonio nel suolo (il 50% dei Comuni hanno un contenuto medio di sostanza organica inferiore al 2%, situazione particolarmente critica nei terreni sabbiosi con attività agricola intensiva) cui si associa la crescita delle emissioni di metano e protossido di azoto causate da attività zootecnica, un incremento "fuori scala" degli incendi (la superficie percorsa da incendi è la più alta negli ultimi 5 anni).

Tali condizioni hanno determinato la necessità di rafforzare le azioni volte ad assicurare una maggiore stabilità. Il PSR contribuisce alla sfida connessa ai cambiamenti climatici attraverso il potenziamento con le risorse aggiuntive Health check di tre misure:

1. misura 214 - con l'azione k si propone di arginare i negativi effetti dovuti alla intensificazione e specializzazione degli ordinamenti colturali e dei sistemi di produzione agricola. In particolare con l'azione k si affronta la problematica della riduzione nel contenuto di sostanza organica nei suoli che rappresenta un elemento fondamentale per il sequestro del carbonio presente nell'atmosfera sotto forma di CO₂, nonché all'aumento del potere assorbente dei suoli, contrastando i fenomeni di lisciviazione dei nutrienti (N, PO₂);
2. misura 221 - concorre alla sfida dei cambiamenti climatici attraverso l'impianto di imboschimenti nei terreni agricoli nelle aree della regione ad agricoltura intensiva a maggiore emissione di gas serra e dove minore è la copertura boschiva che aumentano la capacità di fissazione della CO₂;
3. misura 226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi Azione c) - interventi infrastrutturali ed attrezzature per la prevenzione degli incendi. Le attività di prevenzione degli incendi rivestono particolare importanza al fine di prevenire le emissioni di biossido di carbonio (CO₂) e di evitare o contenere il possibile aumento dei danni provocati dagli incendi in conseguenza dei cambiamenti climatici.

Biodiversità

L'obiettivo adottato dall'Unione Europea di arrestare entro il 2010 il declino della biodiversità, coinvolge direttamente le misure agroambientali e forestali e di salvaguardia del patrimonio naturale promosse dai programmi di sviluppo rurale. Le azioni dell'Asse II volte alla "Conservazione della biodiversità e alla tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale", sono dirette a rafforzare il ruolo della rete Natura 2000 per la protezione della biodiversità in funzione della tipologie di specie ed habitat presenti di interesse comunitario.

I sistemi agricoli ad alto valore naturalistico (intendendo "aree seminaturali dove è praticata una agricoltura estensiva – in particolare aree a prati permanenti e pascoli, particolari habitat naturali come siepi filari fasce inerite piccole formazioni forestali e manufatti") sono minacciati in Umbria da due tendenze contrapposte: da un lato l'intensificazione dell'attività agricola, dall'altro l'abbandono e lo spopolamento dei territori più marginali legata anche alla scarsa convenienza economica delle coltivazioni in tali aree.

Il PSR contribuisce alla sfida connessa alla biodiversità attraverso il potenziamento con le risorse aggiuntive Health check nell'ambito della Misura 214 di 2 azioni:

- C2 conservazione dell'agrosistema-mantenimento dei prati-permanenti e pascoli.
- C3 Realizzazione di set-aside ecocompatibili.

Entrambe sono volte ad incentivare pratiche di uso del suolo e gestione dei terreni agricoli con impatti positivi in termini di diversità delle specie di fauna e flora spontanee.

L'Azione C2 (conservazione dei prati-permanenti e pascoli), incentivando il mantenimento di prati e/o pascoli estensivi e modalità di loro gestione sostenibili (limiti di carico zootecnico, divieto di uso di concimi chimici, fitofarmaci e diserbanti,) e l'azione C3 (Realizzazione di set-aside ecocompatibili) favorisce tipi di uso del suolo (formazioni erbose permanenti) e forme di conduzione dei terreni agricoli favorevoli alla protezione della fauna selvatica e alla conservazione dei biotopi.

Misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario

Le misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario sono state introdotte nelle nuove sfide allo scopo di consentire ai produttori di adattarsi alle nuove condizioni di mercato determinate dalla graduale eliminazione delle quote latte.

Il settore lattiero-caseario ha una significativa importanza nella Regione, anche perché il patrimonio zootecnico si concentra nelle aree con particolari problemi di sviluppo.

Per prevenire il rischio dell'abbandono del settore il PSR sostiene il rinnovo delle strutture zootecniche e l'efficienza della filiera rafforzando, con risorse aggiuntive gli investimenti connessi alla creazione nelle aziende di condizioni per una maggiore competitività.

Il potenziamento della misura 121 con risorse aggiuntive Health check sostiene investimenti finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi, al miglioramento della qualità, al benessere degli animali, all'innovazione, alla sostenibilità ambientale e alla salute dei consumatori, alla gestione dei reflui zootecnici, al miglioramento dell'efficienza energetica.

Infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali

La modifica del regolamento (CE) 1698/2005, a seguito dell'approvazione del pacchetto di misure finalizzate al rilancio economico dell'unione europea, ha introdotto nello sviluppo rurale la nuova sfida "nuova sfida" inerente la realizzazione di infrastrutture connesse alla diffusione della Banda larga, nelle aree affette dal cd. "digital divide".

In Umbria, la mappatura del digital divide evidenzia che solo il 25% dei Comuni è servito dalla banda larga. La concentrazione della popolazione residente in un numero limitato di Comuni fa sì, però, che a questa poco diffusa offerta di infrastrutture a banda larga, corrisponda una elevata percentuale (85%) di popolazione potenzialmente servita.

E' evidente però che il territorio regionale presenta un elevato livello di aree scoperte, mappate da Infratel, distribuite territorialmente in tutta la regione ma prevalentemente in zone ad elevato grado di ruralità.

In tale contesto il Programma si propone di contribuire a eliminare il digital divide, realizzando con le risorse aggiuntive nell'ambito della misura 3.2.1 una nuova azione (b) infrastrutture in fibra ottica di proprietà pubblica, necessarie per lo sviluppo dei servizi a banda larga almeno fino a 20 Mbit/sec e infrastrutture di dorsale in coerenza con quanto previsto dal Piano Telematico regionale.

Il PSR intende intervenire prioritariamente sull'Anello 2 riguardante l'area rurale-appenninica che dall'Alta Valle del Tevere giunge fino a Foligno per fornire adeguato servizio ai territori di Città di Castello, Pietralunga, Gubbio, Gualdo Tadino, Nocera Umbra e Valtopina e costituisce il ramo prevalente di servizio ad altre aree bianche in area D e C. Con le nuove risorse il PSR si propone di incrementare la diffusione di internet nelle aree rurali prevedendo di raggiungere 93.000 utenti.

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Umbria è stato approvato con Decisione C(2007)6011 del 29 novembre 2007 e, a seguito delle modifiche introdotte con l'Health check della PAC, con Decisione C(2009)10316 del 15 dicembre 2009.

Nelle seguenti matrici si evidenziano i legami di coerenza tra gli obiettivi prioritari di Asse e la conseguente strategia di intervento messa in atto dal PSR attraverso la programmazione delle Misure di sostegno.

ASSE 1			MISURE													
Miglioramento della competitività del sistema agricolo e forestale			1.1.1 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione incluse la diffusione di conoscenze scientifiche pratiche innovative rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale	1.1.2 Insediamento di giovani agricoltori	1.1.4 Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	1.1.5 Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale	1.2.1 Ammodernamento delle aziende agricole	1.2.2 Migliore valorizzazione economica delle foreste	1.2.3 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	1.2.4 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	1.2.5 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	1.2.6 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	1.3.1 Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	1.3.2 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	1.3.3 Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	144 Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato
		OBIETTIVI SPECIFICI														
OBIETTIVI PRIORITARI	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	1.1 Favorire l'ammodernamento aziendale finalizzato al miglioramento e consolidamento della competitività delle imprese agricole, agroalimentari e forestali					X	X	X							X
		1.2 Incentivare l'aggregazione dell'offerta dei prodotti agricoli e forestali e l'introduzione di strumenti e forme di accordi "di filiera" finalizzati ad una migliore distribuzione lungo la catena del valore					X		X					X	X	
		1.3 promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti processi o tecnologie agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e la loro diffusione e applicazione					X	X	X	X				X	X	
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	1.4 incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario, nazionale e regionale e promuovere la loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori											X	X	X	
		1.5 Sostegno agli agricoltori per accelerare l'adeguamento delle imprese agricole e forestali ai nuovi requisiti comunitari											X			
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche	1.6 Consolidare e sviluppare le dotazioni infrastrutturali al servizio delle imprese con particolare riguardo di quelle rivolte all'accessibilità, all'irrigazione, alle fonti energetiche rinnovabili									X					
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	1.7 Migliorare le competenze professionali degli imprenditori agricoli e forestali mediante interventi formativi ed informativi	X	X	X											
		1.8 Avviamento e sviluppo di servizi di consulenza a favore delle imprese agricole e forestali			X	X										
		1.9 Favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole con l'inserimento stabile di giovani professionalizzati	X	X			X									

ASSE 2			MISURE										
Miglioramento dell’ambiente e spazio rurale			2.1.1 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	2.1.2 Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	2.1.4 Pagamenti agroambientali	2.1.5 Pagamenti per il benessere degli animali	2.1.6 Sostegno agli investimenti non produttivi	2.2.1 Imboschimento di terreni agricoli	2.2.2 Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	2.2.3 Imboschimento di superfici non agricole	2.2.5 Pagamenti silvoambientali	2.2.6 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	2.2.7 Sostegno agli investimenti non produttivi
		OBIETTIVI SPECIFICI											
OBIETTIVI PRIORITARI	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad elevato valore naturale	2.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad elevato valore naturale	X	X	X	X	X		X	X			
		2.2 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi forestali ad elevato valore naturale	X	X							X		X
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	2.3 Tutela quantitativa delle risorse idriche			X			X					
		2.4 Miglioramento della qualità delle acque			X		X	X					
	Riduzione dei gas serra	2.5 Sviluppo delle energie rinnovabili						X					
		2.6 Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici			X			X	X	X	X	X	X
	Tutela del territorio	2.7 Mantenimento delle attività agricole e forestali	X	X									
		2.8 Difesa del suolo			X		X	X		X	X	X	X

ASSE 3			MISURE							
Qualità della vita e diversificazione dell'economia			3.1.1 Diversificazione verso attività non agricole	3.1.2 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	3.1.3 Incentivazione di attività turistiche	3.2.1 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	3.2.2 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	3.2.3 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	3.3.1 Formazione e informazione rivolta agli operatori economici che rientrano nell'asse 3	3.4.1 Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale
			OBIETTIVI SPECIFICI							
OBIETTIVI PRIORITARI	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	3.1 - Sviluppo dei servizi all'economia e alla popolazione				X			X	X
		3.2 - Tutela e valorizzazione del patrimonio e del paesaggio rurale e rinnovamento dei villaggi					X	X		
	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	3.3 - Diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali e sviluppo delle microimprese	X	X					X	
		3.4 - Sviluppo di nuovi prodotti e servizi turistici territoriali			X					



ASSE 4			MISURE		
Leader			413 Strategie di sviluppo locale per la qualità della vita nelle aree rurali e la diversificazione dell'economia rurale	421 Cooperazione interterritoriale e transnazionale	431 Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione
OBIETTIVI SPECIFICI					
OBIETTIVI PRIORITARI	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	4.1 - Promozione delle partnership locali in funzione della progettazione ed attuazione di strategie di sviluppo dei territori			X
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	4.2 - Sostegno delle strategie di sviluppo locale orientate alla diversificazione dell'economia rurale e alla qualità della vita	X	X	

3.1.2 Le misure del Programma, i beneficiari e l'ambito di intervento

Misura	Beneficiari	Ambito di intervento
1.1.1 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche pratiche innovative rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale	Azione a) - Regione, 3A Parco tecnologico agroalimentare Azione b) b.1) Operatori pubblici o privati in possesso dei requisiti in materia di progettazione e gestione di attività formativa, Regione Umbria in materia di incendi boschivi b.2) Regione, 3A Parco tecnologico agroalimentare b.3) Imprenditori agricoli, agroalimentari e/o forestali b.4) soggetti giuridici costituiti nelle forme previste dal c.c. in possesso di requisiti di progettazione e gestione di attività di formazione	Intero territorio regionale
1.1.2 Insediamento di giovani agricoltori	Giovani di età compresa fra 18 e 40 anni alla data di presentazione della domanda di sostegno	Intero territorio regionale priorità Aree D
1.1.4 Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	Imprenditori agricoli e detentori di aree forestali	Intero territorio regionale
1.1.5 Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale	Soggetti giuridici di diritto privato costituiti nelle forme previste dal c.c.	Intero territorio regionale
1.2.1 Ammodernamento delle aziende agricole	Imprenditori agricoli, singoli e associati	Intero territorio regionale
1.2.2 Migliore valorizzazione economica delle foreste	Soggetti privati proprietari o affittuari di boschi: persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni; Autorità pubbliche proprietari di boschi: Comuni e loro associazioni Associazioni agrarie	Foreste appartenenti a soggetti privati o loro associazioni o a comuni o loro associazioni
1.2.3 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Imprese, singole o associate, che svolgono attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli dell'Allegato I del Trattato. Imprese produttrici, qualora la materia prima agricola proveniente dalla propria azienda rappresenti un quantitativo non superiore al 49% della produzione acquistata dal mercato interno	Intero territorio regionale
1.2.4 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	Aggregazioni comprendenti obbligatoriamente imprenditori agricoli, singoli o associati, imprese di trasformazione e la società 3A Parco tecnologico agroalimentare; Terze parti quali enti di ricerca pubblici e privati; enti/organismi aventi tra gli scopi statutarî l'esercizio di attività rivolta alla ricerca ed all'innovazione	Intero territorio regionale
1.2.5 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Azione a) a.1) Comunità Montane a.2) Consorzi fra utenti, imprenditori agricoli e forestali in forma associata, Enti pubblici. Azione b) Imprenditori agricoli e forestali, in forma associata, Enti pubblici. Azione c) Regione Umbria	Intero territorio regionale, priorità aree D per le azioni a) e b)
1.2.6 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	Azione a) Imprenditori agricoli, singoli e associati Azione b) Regione Umbria	a) il territorio regionale delimitato dalla calamità naturale b) il territorio regionale potenzialmente interessato da rischio frane o rischio esondazione
1.3.1 Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	Imprenditori agricoli, singoli e associati	Zone vulnerabili
1.3.2 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	Imprenditori agricoli che aderiscono e partecipano ai sistemi di qualità	Intero territorio regionale
1.3.3 Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	Associazioni di produttori intese come organizzazioni di qualsiasi natura giuridica, che raggruppano operatori partecipanti attivamente ad un sistema di qualità alimentare di cui all'art. 32 del Regolamento 1698/2005 per un determinato prodotto agricolo o alimentare	Mercato interno comunitario



Misura	Beneficiari	Ambito di intervento
1.4.4 Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato	Imprenditori agricoli, singoli e associati	Intero territorio regionale
2.1.1 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	Imprenditori agricoli, singoli e associati	Zone montane definite ai sensi dell'art.18 del Reg. CE 1257/99
2.1.2 Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	Imprenditori agricoli, singoli e associati	Zone svantaggiate definite ai sensi dell'art.19 del Reg. CE 1257/99
2.1.4 Pagamenti agroambientali	Azione a), b), c), d), e), f), g), h), k) Imprenditori agricoli; gli Enti pubblici o Enti di diritto pubblico Azione i) Regione	a), b), h) Intero territorio regionale, priorità su ZVN e aree Natura 2000 c) Tip. Intero territorio regionale, priorità nelle aree vulnerabili e Natura 2000. Tip.2: Intero territorio regionale priorità aree D Tip. 3: aree C d) aree protette e), f), i) Intero territorio regionale g) Intero territorio regionale, priorità nelle aree Natura 2000, parchi regionali, zone vulnerabili k) Comuni i cui terreni risultano possedere un contenuto medio di sostanza organica inferiore al 2%.
2.1.5 Pagamenti per il benessere degli animali	Azione a). Agricoltori che si impegnano a garantire una superficie minima a capo di 500 m ² per le scrofe e di 60 – 300 m ² per suini in accrescimento e ingrasso. Azione b). Agricoltori che si impegnano a garantire i seguenti spazi liberi o a disposizione per i vitelli: almeno 5.000 m ² di superficie foraggiera aziendale libera per ogni vacca e vitello; almeno 4 m ² a vitello per i ricoveri.	Intero territorio regionale
2.1.6 Sostegno agli investimenti non produttivi	Azione a), tip b1 Imprenditori agricoli, singoli o associati e altri soggetti titolari di terreni agricoli. Tip. b2 Imprenditori agricoli, singoli o associati	a) aree natura 2000 e aree naturali protette b) Intero territorio regionale
2.2.1 Imboschimento di terreni agricoli	Per le spese di impianto: persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni; Regione, Comuni e loro associazioni, proprietà collettive quali le Comunanze agrarie o simili, Associazioni agrarie Per le spese di manutenzione e per la compensazione ai mancati redditi: "agricoltori", i soggetti privati, persone fisiche e loro associazioni e le persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni	Terreni agricoli idonei all'imboschimento per motivi ambientali ed in particolare per l'attenuazione degli effetti dei cambiamenti climatici
2.2.2 Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	Imprenditori agricoltori singoli o associati	Intero territorio regionale
2.2.3 Imboschimento di superfici non agricole	Persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni; Regione, Comuni e loro associazioni, proprietà collettive quali le Comunanze agrarie o simili Associazioni agrarie	Terreni idonei all'imboschimento per motivi ambientali, ed in particolare il miglioramento della biodiversità.
2.2.5 Pagamenti silvoambientali	Soggetti privati titolari di superfici boscate: persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni. Comuni o loro associazioni, proprietà collettive quali le Comunanze agrarie o simili, Associazioni agrarie titolari di superfici boscate	Boschi cedui della regione con priorità per le zone Natura 2000 e gli altri siti di elevato pregio naturale
2.2.6 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	Azione a) b) c) Enti competenti per territorio ai sensi della L.R. n.28/2001 Azione c) tip. 5 Regione o soggetti pubblici da essa delegati	a), c) Intero territorio regionale b) Superfici forestali collocate in aree a rischio idrogeologico.



Misura	Beneficiari	Ambito di intervento
2.2.7 Sostegno agli investimenti non produttivi	Azione a) Comunità montane, in qualità di enti competenti per territorio ai sensi della L.R. n. 28/2001 Azione b) Detentori di foreste che realizzano investimenti non remunerativi: Persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni; Regione, Comuni e loro associazioni, proprietà collettive quali le Comunanze agrarie o simili, Associazioni agrarie	a) all'interno del patrimonio agro-forestale regionale o del patrimonio affidato da altri enti pubblici alla gestione delle Comunità montane b) Intero territorio regionale
3.1.1 Diversificazione verso attività non agricole	Imprenditori agricoli singoli o associati	Intero territorio regionale, esclusi i centri urbani di Perugia e Terni e quelli nei quali interviene il FESR, priorità aree D
3.1.2 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	Costituende microimprese così come definite dalla raccomandazione comunitaria 2003/361/EC	Intero territorio regionale, esclusione dei centri urbani di Perugia e Terni, priorità aree D
3.1.3 Incentivazione di attività turistiche	Regione, Enti pubblici, partenariati pubblico-privati, soggetti privati.	Intero territorio regionale, esclusione dei centri urbani di Perugia e Terni. Tutto il territorio della Comunità Europea interventi b) e d).
3.2.1 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Azione a). Enti pubblici, partenariati pubblico-privati. Azione b) Tip. b1). Enti pubblici Tip. b2) Regione o suo soggetto delegato Azione c) Enti pubblici Azione d) Comuni	a), c), d), b1) intero territorio regionale, esclusione dei centri urbani di Perugia e Terni, priorità aree D b2) aree bianche in digital divide aree C e D
3.2.2 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	Persone fisiche e giuridiche di diritto pubblico e privato, singole e associate	Località abitate del territorio regionale rurale come definite dalla nomenclatura ISTAT49, con una popolazione non superiore a 3.000 abitanti
3.2.3 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Regione o Enti/soggetti pubblici da essa delegati	a) Siti della rete Natura 2000, le aree naturali protette ed altri territori di interesse ambientale e paesaggistico ai sensi della L.R. n. 27/2000. c) intero territorio regionale, esclusione dei centri urbani di Perugia e Terni b) intero territorio regionale. d) Siti Natura 2000, Aree naturali protette, Rete Ecologica Regionale Umbra
3.3.1 Formazione e informazione rivolta agli operatori economici che rientrano nell'asse 3	Enti di formazione accreditati dalla Regione, per l'attività formativa; GAL per l'attività di informazione	Tutto il territorio di competenza dei GAL
3.4.1 Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale	Gruppi di Azione Locale	Tutto il territorio di competenza dei GAL

3.1.3 L'analisi delle tendenze in atto nella Regione sulla base della evoluzione degli indicatori di baseline

La definizione dei fabbisogni, degli obiettivi e della strategia del PSR è il risultato di una fase programmatica attraverso la quale le finalità generali della politica di sviluppo rurale sono state declinate in funzione della "situazione iniziale" presente nella regione. La capacità da parte del PSR di fornire "risposte adeguate" alle esigenze e priorità d'intervento costituisce uno dei principali profili di analisi del processo valutativo.

In questo paragrafo sono sinteticamente richiamati i risultati dell'aggiornamento degli indicatori iniziali di contesto e di obiettivo (baseline) che caratterizzano la situazione regionale nelle diverse dimensioni sociali,

economiche e ambientali, affrontate dalla politica di sviluppo rurale e perciò presi a riferimento nell'elaborazione del programma.

L'evoluzione degli indicatori iniziali consente di evidenziare, sulla base delle informazioni ad oggi disponibili, gli scostamenti e le dinamiche dell'ultimo periodo.

➤ Designazione e importanza delle zone rurali

L'aggiornamento degli indicatori relativi alla ruralità della Regione Umbria deve essere preceduta da una specificazione sulla dimensione della stessa ruralità che assume nella regione una rilevanza/connotazione diversa a seconda del metodo utilizzato per la zonizzazione.

Secondo il metodo OCSE, che prevede la suddivisione dei territori regionali in prevalentemente urbani, prevalentemente rurali e regioni intermedie, la Regione Umbria risulta ripartita in aree prevalentemente rurali e regioni intermedie, mentre non sono presenti aree prevalentemente urbane (indicatore iniziale di contesto n. 1). Le aree prevalentemente rurali rappresentano il 74,9% della superficie regionale ed in esse, come evidenzia l'indicatore iniziale di obiettivo n. 2, si concentra il 73,7% della popolazione, si produce il 75,9% della ricchezza ed è presente il 76,2% dell'occupazione.

Designazione delle aree rurali secondo la suddivisione OCSE – anno 2005 (indicatore iniziale di contesto n.2)

Indicatore	PU – Prevalentemente urbano	IR – Regione intermedia	PR – Prevalentemente rurale
% Territorio aree rurali	0,0	25,1	74,9
% Popolazione aree rurali	0,0	26,3	73,7
% GVA aree rurali	0,0	24,1	75,9
% Occupazione aree rurali	0,0	23,8	76,2

Fonte: DG-AGRI

L'individuazione delle aree rurali effettuata nel PSR, che adotta la metodologia indicata dal PSN che "rappresenta un'applicazione della metodologia OCSE, adattata per tener conto dei principali rapporti con i più generali processi di sviluppo economico e sociale che caratterizzano il Paese", conferma l'assenza di aree urbane (aree A) e di aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (aree B) e identifica nella Regione prevalentemente aree rurali intermedie (70,7% della superficie), in cui è presente l'83,8% della popolazione, si produce l'86,8 % della ricchezza ed è concentrata l'86,6% dell'occupazione.

La parte restante della Regione (29,3%) ricade in aree rurali D comprendendo 24 Comuni che, come confermano gli indicatori sociali ed economici, presentano problemi complessivi di sviluppo, a cominciare dalla presenza di popolazione (16,2%) a finire agli occupati (13,4%).

Designazione delle aree rurali secondo la suddivisione PSR – anno 2007

Indicatore	C – Aree rurali intermedie	D – Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Totale aree rurali
% Territorio aree rurali	70,7	29,3	100,0
% Popolazione aree rurali	83,8	16,2	100,0
% GVA aree rurali	86,8	13,2	100,0
% Occupazione aree rurali	86,6	13,4	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT

➤ Sviluppo economico e occupazione

L'indicatore relativo all'indice di comparazione dello sviluppo economico per abitante espresso in capacità di potere di acquisto rispetto alla media europea (EU 27 =100), conferma un andamento già descritto nel PSR e nella RAE 2009, mostrando la progressiva diminuzione del PIL pro capite in PPS (Purchasing Power Parities) della Regione (indicatore iniziale di obiettivo n. 1) nel periodo 1999-2007. La tendenza

dell'indicatore è in linea con l'andamento nazionale rispetto al quale, tuttavia, aumenta il distacco. A livello provinciale, Perugia e Terni si collocano rispettivamente al di sopra e al di sotto della media regionale, con un PIL pro capite pari a 99,2% e a 92,0% (media 2005-2007).

Sviluppo economico – PIL pro capite in PPS, come % di media EU-27 = 100 (indicatore iniziale di obiettivo n.1)

Area	1999	2000	2001	Media 99-01	2002	2003	2004	Media 02-04	2005	2006	2007	Media 05-07
Italia	117,5	116,9	117,8	117,4	111,9	110,7	106,6	109,7	104,9	104,2	103,4	104,2
Umbria	114,1	113,3	114,0	113,8	105,9	103,8	100,5	103,4	97,3	97,7	96,9	97,3
Perugia	116,3	116,0	116,7	116,3	108,7	106,8	103,3	106,3	100,1	99,2	98,2	99,2
Terni	108,2	106,0	106,6	106,9	98,1	95,4	92,6	95,4	89,3	93,4	93,3	92,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat

Il mercato del lavoro presenta ancora un andamento positivo. La percentuale di occupati (indicatore iniziale di obiettivo n.2) sulla popolazione attiva è cresciuta nel periodo 2000-2008 assumendo un valore superiore al dato registrato a livello nazionale (65,4% dell'Umbria contro 58,7% dell'Italia).

Gli indicatori rilevano il positivo contributo della componente femminile che passa dal 47,5% del 2000-2002 al 55,2% del 2006-2008, confermando la tendenza già evidenziata dal PSR relativa alla riduzione del gap di genere, con il contributo principale del settore dei servizi (cfr. PSR Umbria, cap. 3).

La percentuale di giovani occupati, invece, si è mantenuta più o meno costante nel periodo considerato. Nel complesso, l'occupazione giovanile regionale è superiore alla media nazionale (29,3% dell'Umbria contro 24,4% dell'Italia al 2008).

Umbria – Tasso di occupazione (indicatore iniziale di obiettivo n.2)

	Anno	% di occupati 15-64 anni nella popolazione attiva			% di occupati 15-24 anni nella popolazione attiva		
		Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
Italia	2008	58,7	70,3	47,2	24,4	29,1	19,4
Umbria	2008	65,4	74,1	56,8	29,3	34,5	24,0
	2007	64,6	73,7	55,5	31,6	36,8	26,2
	2006	62,9	72,3	53,4	30,6	38,1	22,7
	Media 2006-2008	64,3	73,4	55,2	30,5	36,5	24,3
	2005	61,6	72,2	51,0	30,6	35,5	25,5
	2004	61,6	71,5	51,7	30,2	33,9	26,4
	2003	59,3	70,6	48,0	27,7	32,7	22,7
	Media 2003-2005	60,8	71,4	50,2	29,5	34,0	24,9
	2002	59,0	70,2	47,8	28,7	34,1	23,2
	2001	59,6	70,7	48,4	28,5	33,8	23,2
	2000	58,5	70,7	46,4	32,7	37,2	28,1
	Media 2000-2002	59,0	70,5	47,5	30,0	35,0	24,8

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat

Umbria - Tasso di disoccupazione (indicatore iniziale di obiettivo n.3)

	Anno	% di disoccupati > 15 anni nella popolazione attiva			% di disoccupati 15-24 anni nella popolazione attiva		
		Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
Italia	2008	6,7	5,5	8,5	21,3	18,9	24,7
Umbria	2008	4,8	3,2	6,8	14,4	12,1	17,5
	2007	4,6	2,7	6,9	12,7	-	18,0
	2006	5,1	2,6	8,3	14,6	-	24,8
	Media 2006-2008	4,8	2,8	7,3	13,9	12,1	20,1
	2005	6,1	4,1	8,8	18,5	16,2	21,6
	2004	5,7	3,8	8,3	15,3	14,1	16,8
	2003	5,2	2,6	8,8	15,5	-	23,6
	Media 2003-2005	5,7	3,5	8,6	16,4	15,2	20,7
	2002	5,7	3,4	8,9	16,5	13,7	20,3
	2001	5,3	3,4	8,0	16,6	13,0	21,5
	2000	6,5	3,9	10,2	18,5	14,0	23,8
	Media 2000-2002	5,8	3,6	9,0	17,2	13,6	21,9

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat

Il tasso di disoccupazione è diminuito nel periodo 2000-2008, passando dal 5,8% del 2000-2002 al 4,8% del 2006-2008 ed è inferiore al dato registrato a livello nazionale (4,8% dell'Umbria contro 6,7% dell'Italia).

In maniera conseguente a quanto detto sull'aumento dell'occupazione femminile, si continua a ridurre il gap dell'incidenza del fenomeno tra maschi e femmine. Il tasso di disoccupazione tra i giovani, sebbene inferiore di quello misurato a livello nazionale, è decisamente più elevato.

➤ Settore agricolo e alimentare

Uso agricolo del suolo

Nel periodo 2003-2007 si è registrato un calo del 5,9% della SAU regionale che ha colpito soprattutto le aree occupate dai seminativi (-10%) e dalle colture permanenti (-7,2%); in aumento, invece, i prati permanenti e pascoli (+9,2%).

I dati aggiornati al 2007 mostrano una ripartizione della SAU regionale pressoché invariata rispetto al 2000: il 65%, infatti, è destinata ai seminativi, il 12% alle colture legnose e il 23% ai prati permanenti e pascoli.

Umbria – Uso agricolo del suolo (indicatore iniziale di contesto n. 3)

Superficie agricola utilizzata (SAU)	2000		2003		2007		Var. % 03/00	Var. % 07/03	Var. % 07/00
	ettari	%	ettari	%	ettari	%			
Totale	363.560	100%	360.830	100%	339.400	100%	-0,8%	-5,9%	-6,6%
- Seminativi	232.440	63,9%	244.570	67,8%	220.130	64,9%	5,2%	-10,0%	-5,3%
- Colture legnose agrarie	46.890	12,9%	44.280	12,3%	41.080	12,1%	-5,6%	-7,2%	-12,4%
- Prati permanenti e pascoli	83.080	22,9%	70.870	19,6%	77.420	22,8%	-14,7%	9,2%	-6,8%
- Orti familiari	1.150	0,3%	1.110	0,3%	780	0,2%	-3,5%	-29,7%	-32,2%

Fonte: Eurostat

A livello dei singoli gruppi di colture nel periodo 2003-2007 si è registrata una riduzione delle superfici destinate ai cereali per la produzione di granella (-5,8%) che rappresentano quasi il 50% del totale dei seminativi. In particolare è da evidenziare da una parte l'aumento delle superfici coltivate a frumento tenero (+32,6%) ed orzo (+17,4%) che rappresentano peraltro i cereali più diffusi nella regione occupando rispettivamente il 43,1% e il 20,6%; dall'altra la forte riduzione di quelle destinate al frumento duro (-43,2%) e al granturco (-40,5%).

In linea con la tendenza manifestatasi a partire dal 2005 con l'introduzione del disaccoppiamento, peraltro incentivata da una leggera ripresa della zootecnia bovina, aumentano le foraggere avvicendate (+4%): nel 2003, infatti, rappresentavano il 24,3% dei seminativi, mentre nel 2007 raggiungono il 28,1% per una superficie complessiva regionale di 61.890,18 ettari.

Il notevole ridimensionamento, in particolar modo nelle aree collinari (-98,6%), della coltivazione della barbabietola da zucchero, che in ogni caso rappresenta una porzione trascurabile della superficie a seminativi della regione, è imputabile alla profonda ristrutturazione del settore bieticolo a seguito della riforma dell'Organizzazione Comune di Mercato per lo zucchero approvata nel 2005. Nel periodo 2003-2007 si è ridotta la coltivazione di piante industriali (-34%) passate da 29.871,6 a 19.691,32 ettari tra le quali, in particolare, le piante da semi (-30,8%) e soprattutto il tabacco (-44,5%), in considerazione della riforma delle rispettive OCM nel 2003 e nel 2004.

Si nota, infine, una forte variazione dei terreni a riposo (-34,5%) che scendono da 28.174,08 a 18.425,5 ettari mostrando, però, una tendenza divergente tra le aree di montagna (-82,3%) e quelle collinari (+88,5%); peraltro mentre le superfici a riposo che beneficiano degli aiuti sono aumentate complessivamente del 60,8%, quelle non soggette al regime di aiuto si sono ridotte del 63,6%.

Umbria – Utilizzazione delle superfici delle aziende agricole a seminativi, anno 2007

Superficie delle aziende agricole utilizzata a seminativi	Totale		Montagna		Collina		Pianura	
	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
Cereali per la produzione di granella	108.165,51	49,1%	23.042,86	39,0%	85.122,65	52,9%	-	-
Colture proteiche per produzione di granella	9.651,82	4,4%	3.812,82	6,4%	5.839,00	3,6%	-	-
Patata	222,65	0,1%	208,68	0,4%	13,97	0,0%	-	-
Barbabietola da zucchero	175,41	0,1%	145,43	0,2%	29,98	0,0%	-	-
Piante sarchiate da foraggio		0,0%		0,0%		0,0%	-	-
Piante industriali	19.691,32	8,9%	1.748,28	3,0%	17.943,04	11,1%	-	-
Ortive	1.708,50	0,8%	216,38	0,4%	1.492,12	0,9%	-	-
<i>In piena aria</i>	<i>1.656,33</i>	<i>0,8%</i>	<i>216,32</i>	<i>0,4%</i>	<i>1.440,01</i>	<i>0,9%</i>	-	-
<i>Protette</i>	<i>52,17</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,06</i>	<i>0,0%</i>	<i>52,11</i>	<i>0,0%</i>	-	-
Fiori e piante ornamentali	138,86	0,1%	2,39	0,0%	136,47	0,1%	-	-
Piantine	50,91	0,0%	0,2	0,0%	50,71	0,0%	-	-
Foraggere avvicendate	61.890,18	28,1%	26.428,85	44,7%	35.461,34	22,0%	-	-
Sementi	6,66	0,0%		0,0%	6,66	0,0%	-	-
Terreni a riposo	18.425,50	8,4%	3.518,64	6,0%	14.906,86	9,3%	-	-
<i>a) non soggetti a regime di aiuto</i>	<i>7.857,81</i>	<i>3,6%</i>	<i>1.156,10</i>	<i>2,0%</i>	<i>6.701,72</i>	<i>4,2%</i>	-	-
<i>b) soggetti a regime di aiuto</i>	<i>10.567,69</i>	<i>4,8%</i>	<i>2.362,55</i>	<i>4,0%</i>	<i>8.205,14</i>	<i>5,1%</i>	-	-
TOTALE	219.164,82	99,6%	58.774,53	99,4%	160.390,30	99,6%	-	-
Enti Pubblici	962,5	0,4%	350	0,6%	612,50	0,4%	-	-
TOTALE GENERALE	220.127,32	100%	59.124,53	100%	161.002,80	100%	-	-
	100,00%		26,9%		73,1%		-	

Fonte: Istat, Indagine campionaria sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole 2007 (campo di osservazione comunitario)

Tra le colture permanenti nel 2007 si segnala una riduzione del 15,1% dei vigneti, meno accentuata per quelli destinati alla produzione di vini DOC e DOCG (-7%) rispetto a quelli per la produzione di altri vini (-27,3%). La coltivazione dell'olivo non registra, invece, forti variazioni (-1,8%); i fruttiferi diminuiscono complessivamente del 12,5% con notevoli differenze, però, tra le diverse sottocategorie: aumentano, infatti, le superfici di pero (+105,1%), pesco (+41,8%), albicocco (+58,8%) e susino (+44,9%), mentre si riducono quelle di nettarina (-43,7%), ciliegio (-31,1%) e castagno (-22,6%).

Umbria – Utilizzazione delle superfici delle aziende agricole a colture legnose agrarie, anno 2007

Superficie delle aziende agricole utilizzata a coltivazioni legnose agrarie	Ha	%	%
Vite	12.931,66	31,5%	100%
a) Uva per la produzione di vini DOC e DOCG	8.332,73	20,3%	64,4%
b) Uva per la produzione di altri vini	4.485,35	10,9%	34,7%
c) Uva da tavola	112,88	0,3%	0,9%
d) Viti non innestate	0,70	0,0%	0,0%
Olivo per la produzione di olive	26.520,97	64,6%	100%
a) Da tavola	48,60	0,1%	0,2%
b) Per olio	26.472,37	64,4%	99,8%
Fruttiferi	1.060,11	2,6%	100%
Frutta fresca di origine temperata	580,08	1,4%	54,7%
a) melo	262,94	0,6%	24,8%
b) pero	71,88	0,2%	6,8%
c) pesco	86,46	0,2%	8,2%
d) nettarina (pesca noce)	9,83	0,0%	0,9%
e) albicocco	31,63	0,1%	3,0%
f) ciliegio	20,85	0,1%	2,0%
g) susino	44,57	0,1%	4,2%
h) fico	6,63	0,0%	0,6%
i) altra frutta	45,29	0,1%	4,3%

Superficie delle aziende agricole utilizzata a coltivazioni legnose agrarie	Ha	%	%
Frutta fresca di origine subtropicale	13,05	0,0%	1,2%
a) actinidia (kiwi)	13,05	0,0%	1,2%
b) altra frutta	0,00	0,0%	0,0%
Frutta in guscio	466,98	1,1%	44,1%
a) mandorlo	7,77	0,0%	0,7%
b) nocciolo	14,50	0,0%	1,4%
c) castagno	371,91	0,9%	35,1%
d) noce	72,80	0,2%	6,9%
e) altra frutta in guscio	0,00	0,0%	0,0%
Vivai	283,03	0,7%	100%
a) Fruttiferi	8,38	0,0%	3,0%
b) Pianta ornamentali	33,36	0,1%	11,8%
c) Altri	241,29	0,6%	85,3%
Altre coltivazioni legnose agrarie	285,23	0,7%	
TOTALE	41.078,50	100,0%	
Enti Pubblici	2,50	0,0%	
TOTALE GENERALE	41.081,00	100%	

Fonte: Istat, Indagine campionaria sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole 2007 (campo di osservazione comunitario)

Struttura delle aziende agricole

Dall'indagine Istat sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (2007) viene confermata la costante riduzione delle imprese regionali (-12%) che nel periodo 2003-2007 sono passate da 43.485 a 38.201 unità per una SAU complessiva di 339.404 ettari. Tale tendenza è indubbiamente più accentuata nelle aziende a conduzione diretta del coltivatore, particolarmente in quelle con solo manodopera familiare (-14,7%). Nel periodo considerato la dimensione media aziendale è rimasta pressoché invariata (da 8,3 a 8,9 ha/azienda); le aziende condotte con salariati presentano le dimensioni maggiori (37,9 ha/azienda) dopo quelle gestite con altre forme di conduzione (conduzione parziaria non appoderata, soccida) che sono passate da 28,8 ha/azienda nel 2003 a 145,2 ha/azienda nel 2007.

Umbria – Aziende agricole per forma di conduzione

Forme di conduzione	aziende		SAU		SAU media
	n.	%	ha	%	Ha/azienda
Conduzione diretta del coltivatore	36.018	94,3%	237.270	69,9%	6,6
- con solo manodopera familiare	32.953	86,3%	189.163	55,7%	5,7
- con manodopera familiare prevalente	2.131	5,6%	31.213	9,2%	14,6
- con manodopera extrafamiliare prevalente	934	2,4%	16.894	5,0%	18,1
Conduzione con salariati (in economia)	2.002	5,2%	75.858	22,4%	37,9
Altra forma di conduzione	181	0,5%	26.276	7,7%	145,2
Totale	38.201		339.404		8,9

Fonte: Istat, Struttura delle aziende agricole 2007 (campo di osservazione comunitario)

La diminuzione delle unità aziendali colpisce soprattutto le aziende agricole con orientamento specializzato (-14,1%) che rappresentano il 72,7% del totale e, in particolar modo, quelle ortofloricole (-72,2%) e con colture permanenti (-21,9%). Diminuiscono meno, invece, le aziende agricole con orientamento misto (-6,6%) tra cui quelle appartenenti alla sottoclasse "policoltura", si rivelano le più diffuse sul territorio regionale; aumentano, invece, le categorie "poliallevamento" e "coltivazioni – allevamenti" rispettivamente del 64,8% e del 14,3%.

Umbria – Aziende agricole per orientamento tecnico-economico (OTE)

Orientamento tecnico-economico generale (OTE)	n.	%
Aziende agricole con orientamento specializzato	27.770	72,7 %
seminativi	13410	35,1%
ortofloricoltura	50	0,1%
coltivazioni permanenti	10910	28,6%
erbivori	2990	7,8%
granivori	410	1,1%
Aziende agricole con orientamento misto	10.440	27,3 %
policoltura	6590	17,2%
poliallevamento	890	2,3%
coltivazioni – allevamenti	2960	7,7%
Totale	38.210	100 %

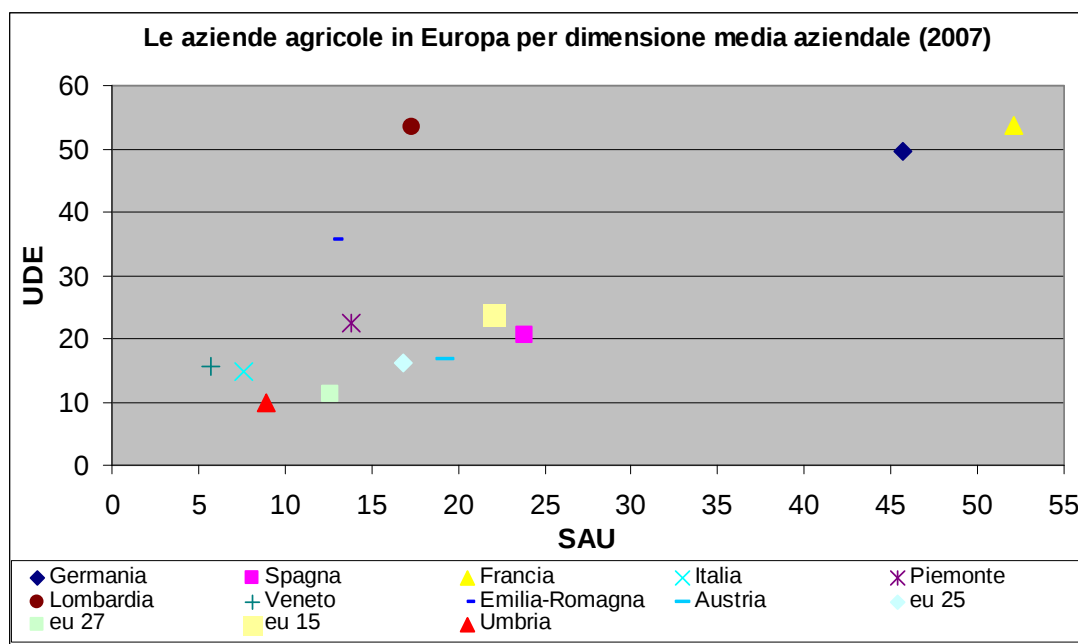
Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2007)

Nel periodo 2003-2007, in linea con la tendenza nazionale, la dimensione media delle aziende agricole regionali è aumentata sia in termini di superficie (+7,2%), sia in termini economici (+29,9%) anche se, nel complesso, la dimensione economica aziendale (9,9 UDE/azienda) rimane ben al di sotto della media nazionale (14,9 UDE/azienda); l'estensione delle aziende umbre (8,9 ha/azienda), di poco superiore a quella italiana (7,6 ha/azienda), è inferiore alla media EU-27 (12,6 ha/azienda) e fortemente distanziata rispetto ad altri paesi europei come Francia (52,1 ha/azienda) e Germania (45,7 ha/azienda).

Le regioni italiane in ordine di dimensione economica media aziendale (2007)

Paesi e regioni	SAU media aziendale (Ha/azienda)	Dimensione economica media aziendale (UDE/azienda)
Lombardia	17,3	53,5
Emilia Romagna	12,8	35,6
Piemonte	13,8	22,5
Provincia Autonoma Bolzano	12,4	23,7
Friuli Venezia Giulia	9,4	17,1
Toscana	10,2	15,2
Veneto	5,7	15,6
Provincia Autonoma Trento	6,8	19,2
Liguria	2,4	12,0
Marche	10,1	12,4
Sardegna	16,2	18,1
Campania	3,7	11,4
Lazio	6,6	12,8
Umbria	8,9	9,9
Molise	8,5	9,6
Puglia	4,9	9,5
Abruzzo	7,2	10,3
Basilicata	9,5	7,9
Calabria	4,3	9,9
Sicilia	5,3	9,5
Valle d'Aosta	17,6	6,4
Italia	7,6	14,9
Germania	45,7	49,5
Spagna	23,8	20,6
Francia	52,1	53,6
Austria	19,3	16,7
Europa 27	12,6	11,3
Europa 25	16,8	16,1
Europa 15	22,0	23,8

Fonte: Eurostat



Fonte: Eurostat

Tra il 2003 e il 2007 è diminuito il numero di aziende (-12,1%) anche se ad un tasso negativo più basso a partire dal 2005 (-2,9%); peraltro si registra un calo del volume di lavoro annuo (-10,1%) ridottosi di 2.810 ULA di cui quasi il 70% nel periodo 2005-2007. Le aziende con superficie inferiore ai 10 ettari che nel 2007 costituiscono l'82,2% del totale sono diminuite del 14,3% rispetto al 2003, mentre il numero di quelle con più di 10 ettari rimane per lo più invariato rappresentando il 74,3% della superficie agricola utilizzata e il 57,3% della forza lavoro della regione.

Tra il 2003 e il 2007 si segnala comunque una discreta crescita della dimensione economica delle aziende agricole (+13,2%) che ha interessato soprattutto le imprese da 2 a 5 ha (+38,6%) e quelle da 50 a 100 ha (+36,7%), quindi due livelli dimensionali e produttivi piuttosto distanti l'uno dall'altro.

Umbria – Le variazioni nella struttura delle aziende agricole e nella distribuzione per classe di SAU (2003-2007)

Classe di SAU	Aziende	SAT	SAU	UDE	ULA
	Var. % 03/07	Var. % 03/07	Var. % 03/07	Var. % 03/07	Var. % 03/07
Senza superficie	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
meno di 2 ha	-25,1%	-21,3%	-14,8%	-17,4%	-25,9%
da 2 a 5 ha	8,0%	-18,7%	8,4%	38,6%	28,1%
da 5 a 10 ha	-11,9%	-12,1%	-12,6%	11,0%	-20,4%
da 10 a 20 ha	11,8%	3,0%	12,0%	26,3%	13,0%
da 20 a 30 ha	-16,7%	14,3%	-17,7%	-4,7%	-35,2%
da 30 a 50 ha	-19,6%	-34,9%	-19,0%	20,4%	-10,9%
da 50 a 100 ha	28,1%	39,4%	27,8%	36,7%	12,9%
100 o più ha	-23,3%	-15,5%	-16,4%	-1,1%	-41,5%
Totale	-12,1%	-7,8%	-5,9%	13,2%	-10,1%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2003,2007)

I dati Eurostat confermano la crescita delle dimensioni medie aziendali sia in termini economici che di superficie agricola, in parte più accentuata nelle aziende con più di 10 ettari. L'indice di intensità del lavoro, espresso in unità lavorative annue per ettaro, è sceso da 0,08 a 0,07 pur presentando valori molto differenziati tra le diverse classi dimensionali: 0,32 per le aziende con meno di 2 ettari e 0,02 per quelle con più di 100. All'opposto la redditività del lavoro tende ad aumentare al crescere della dimensione aziendale e nel periodo 2003-2007 è passata 11,9 a 14,9 UDE/ULA.

Umbria – La dimensione media aziendale nel 2003 e nel 2007 per classe di SAU (*indicatore iniziale di contesto n. 4*)

Classe di SAU	SAU/azienda		UDE/azienda		ULA/azienda		ULA/SAU		UDE/ULA	
	2003	2007	2003	2007	2003	2007	2003	2007	2003	2007
Senza superficie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
meno di 2 ha	0,9	1,0	1,4	1,5	0,3	0,3	0,37	0,32	4,3	4,7
da 2 a 5 ha	3,3	3,3	3,3	4,2	0,5	0,6	0,15	0,18	6,5	7,0
da 5 a 10 ha	7,0	7,0	7,4	9,3	0,7	0,6	0,10	0,09	10,5	14,6
da 10 a 20 ha	13,8	13,8	14,4	16,3	1,1	1,1	0,08	0,08	12,9	14,4
da 20 a 30 ha	23,9	23,6	23,8	27,3	1,7	1,3	0,07	0,06	13,9	20,5
da 30 a 50 ha	37,8	38,1	32,9	49,3	1,6	1,8	0,04	0,05	20,2	27,3
da 50 a 100 ha	66,8	66,7	69,9	74,6	2,4	2,2	0,04	0,03	28,7	34,7
100 o più ha	187,1	204,1	118,7	153,2	4,7	3,6	0,03	0,02	25,3	42,7
Totale	8,3	8,9	7,6	9,8	0,6	0,7	0,08	0,07	11,9	14,9

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2003, 2007)

La distribuzione delle aziende agricole per classe di UDE evidenzia un incremento più accentuato del numero di aziende con più di 40 UDE (+22,6% per quelle da 40 a 100 UDE e +17,39% per quelle con più di 100); tra le altre, invece, prevale il tasso negativo (-26% per le aziende con meno di 2 UDE e -14,9% per quelle tra 4 e 8 UDE) ad eccezione delle aziende da 2 a 4 UDE che aumentano quasi del 15%. Pur se incrementato il numero complessivo delle aziende con più di 16 UDE (+5,8%) rimane piuttosto esiguo andando a ricoprire soltanto il 10,5% del totale, mentre le aziende con meno di 2 UDE ne rappresentano il 43,3%.

Le aziende agricole in Umbria per classe di UDE (2003 – 2007) (*indicatore iniziale di contesto n. 4*)

Classe di UDE	2003		2007		Var. % 2003-2007
	n.	%	n.	%	
meno di 2 UDE	22360	51,4%	16550	43,3%	-25,98%
da 2 a 4 UDE	7840	18,0%	8990	23,5%	14,67%
da 4 a 8 UDE	6250	14,4%	5320	13,9%	-14,88%
da 8 a 16 UDE	3250	7,5%	3330	8,7%	2,46%
da 16 a 40 UDE	2400	5,5%	2330	6,1%	-2,92%
da 40 a 100 UDE	930	2,1%	1140	3,0%	22,58%
100 o più UDE	460	1,1%	540	1,4%	17,39%
Totale	43490	100%	38200	100%	-12,16%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2003, 2007)

Capitale umano e classe imprenditoriale in agricoltura

Gli ultimi dati Eurostat ad oggi disponibili (2005) relativi al grado di formazione professionale (esperienza agraria esclusivamente pratica, formazione agraria elementare e formazione agraria completa) evidenziano innanzitutto un'accentuata diminuzione degli imprenditori agricoli passati tra il 2000 e il 2005 da 46.080 a 39.350 unità. In secondo luogo si osserva che mentre i capi azienda con esperienza agraria esclusivamente pratica si riducono del 15,5%, quelli con formazione agraria elementare e completa rimangono quasi invariati. Da notare infine che la regione è ancora ben lontana dalla media nazionale soprattutto rispetto alla percentuale di capi azienda con un livello formativo elementare (4,2% contro 8,2%).

Umbria – Capi di azienda (Managers of non-group holdings) per grado di formazione professionale agraria (*indicatore iniziale di obiettivo n. 4*)

Anno	Provincia	Totale	Esperienza agraria esclusivamente pratica	Formazione agraria elementare	Formazione agraria completa
2000	Totale Umbria	46.080	93,8%	3,6%	2,6%
	Perugia	31.880	93,7%	3,4%	2,9%
	Terni	14.190	94,2%	4,0%	1,8%
2005	Totale Umbria	39.350	92,8%	4,2%	3,0%
	Italia	1.728.530	88,7%	8,2%	3,1%
	Germania	389.880	31,5%	22,9%	45,6%
	Francia	567.140	45,7%	11,0%	43,4%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2000, 2005)

I dati relativi all'età dei conduttori delle aziende agricole regionali indicano che il rapporto tra quelli con meno di 35 anni e quelli con più di 55 anni ha raggiunto il 4,5% nel 2007 dopo il crollo del 2005 al 2,89%. Soltanto a partire dal 2005, infatti, si nota una forte diminuzione (-7,1%) del numero di conduttori con più di 55 anni che in ogni caso rappresentano ancora il 75,6% del totale dei conduttori; per quelli con meno di 55 anni, invece, la situazione è stata piuttosto altalenante: dal forte calo dal 2000 al 2005 (-45%) alla ripresa (+12%) fino al 2007. Secondo questi ultimi dati, quindi, sembra delinearsi un'inversione di tendenza rispetto ad una situazione di forte invecchiamento della popolazione agricola e di lento ricambio generazionale.

Umbria – Struttura per classi di età in agricoltura (*indicatore iniziale di obiettivo n. 5*)

Conduttori (persone fisiche) per classi di età	2000		2003		2005		2007		Var.07/03	Var.07/05	Var.07/00
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%			
< 35 anni	1800	4,0%	1660	3,9%	870	2,3%	1260	3,4%	-24,1%	44,8%	-30,0%
35 – 44 anni	4490	9,9%	3530	8,4%	3250	8,5%	2990	8,1%	-15,3%	-8,0%	-33,4%
45 – 54 anni	8380	18,5%	6300	14,9%	3970	10,4%	4780	12,9%	-24,1%	20,4%	-43,0%
55 anni e oltre	30670	67,7%	30710	72,8%	30110	78,8%	27970	75,6%	-8,9%	-7,1%	-8,8%
55 – 64 anni	11010	24,3%	10660	25,3%	11090	29,0%	9370	25,3%	-12,1%	-15,5%	-14,9%
65 anni e oltre	19660	43,4%	20050	47,5%	19020	49,8%	18600	50,3%	-7,2%	-2,2%	-5,4%
Totale conduttori (persone fisiche)	45330	100%	42200	100%	38210	100%	37010	100%	-12,3%	-3,1%	-18,4%
Rapporto % tra conduttori (persone fisiche) < 35 anni e conduttori (persone fisiche) di 55 anni e oltre	5,87%		5,41%		2,89%		4,50%		-16,7%	55,9%	-23,2%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2000-2007)

Le performance del settore agricolo

Complessivamente nel periodo 2000-2007 il valore aggiunto del settore agricolo si è ridotto di quasi il 20%. Perciò anche considerando la lieve riduzione delle unità lavorative (-6,4%) la produttività del lavoro ha fatto registrare nello stesso periodo una diminuzione del 14,3% pur mostrando qualche segnale di ripresa tra il 2005 e il 2007 (+28,1%). La produttività agricola della regione (15.795 euro/UL) risulta quindi inferiore sia alla media nazionale (19.597 euro/UL) che a quella dell'EU-15 (23.698 euro/UL).

Umbria – Produttività del lavoro nel settore agricolo
(*indicatore iniziale di obiettivo n. 6*)

Umbria	UM	2000	2003	2005	2007	Var. 07/00
Valore Aggiunto	Milioni di Euro	495	391	334	397	-19,8%
Unità lavorative Anno	N.	26.880	27.930	27.090	25.150	-6,4%
Produttività del lavoro VA/UL	Euro/UL	18.429	13.998	12.326	15.795	-14,3%

Fonte: Eurostat, Indagine sulle strutture produttive agricole (2007)

Dalle rilevazioni della Rete nazionale agricola emerge che l'allevamento di maiali o/e pollame è l'attività a più alto valore aggiunto (77.472 euro/UL) seguita dall'allevamento dei bovini da latte (37.643 euro/UL) e dalla viticoltura (31.329 euro/UL). Tra il 2000 e il 2007, pur considerando la mancanza di dati di riferimento per alcuni anni (in particolare nel caso dell'orticoltura), si osserva un aumento generalizzato della produttività, soprattutto per i seminativi (+80%), orientamento misto (+76%), bovini da latte (+69%) e altre coltivazioni permanenti (+51%).

Umbria – La produttività del lavoro per orientamento produttivo delle aziende agricole (Euro/UL) (*indicatore iniziale di obiettivo n. 6*)

Orientamento produttivo	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Var.07/00
Seminativi	14.200	13.106	17.519	18.406	17.233	17.171	17.312	25.554	80%
Orticoltura				11.949					0%
Viticultura		23.141	28.619	58.072	46.420	27.604	44.659	31.329	35%
Altre coltivazioni permanenti	9.391	16.944	15.581	14.204	27.416	17.386	25.324	14.191	51%
Bovini da latte	22.273	24.743	22.960	25.488				37.643	69%
Allevamento di erbivori (escluso bovini da latte)	17.394	18.084	17.012	20.152	21.122	22.982	20.766	20.975	21%
Maiali o/e pollame					65.918	54.760	69.307	77.472	18%
Misto	12.576	16.753	14.411	19.150	16.553	11.909	16.902	22.123	76%
Totale	13.425	14.547	17.343	20.083	21.024	18.688	22.675	25.398	89%

Fonte: FADN Public Database

Tra il 2000 e il 2006 gli investimenti fissi lordi nel settore agricolo hanno fatto registrare un tasso medio annuo di variazione del +0,7%. La loro incidenza sul valore aggiunto e sugli occupati è cresciuta ad un tasso medio annuo rispettivamente del +5,7% e del +4,5%. Ciò è imputabile, comunque, più che all'aumento degli investimenti, alla riduzione del valore aggiunto (-2,6%) e degli occupati nel settore agricolo (-2,5%).

Umbria – Investimenti fissi lordi (IFL) nel settore agricolo
(*indicatore iniziale di obiettivo n. 7*)

Anni	IFL (milioni di euro correnti)	VA (milioni di euro correnti)	Occupati totali (migliaia di unità)	IFL/VA (%)	IFL/Occupato (euro)
2000	164	533	16,5	30,7%	9.909
2001	152	497	16,5	30,5%	9.182
2002	157	480	15,5	32,7%	10.123
2003	202	448	13,4	45,0%	15.052
2004	211	541	13,9	39,0%	15.173
2005	186	384	14,7	48,3%	12.619
2006	161	420	14,0	38,5%	11.529
tvma 2006/00	0,7%	-2,6%	-2,5%	5,7%	4,5%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

Gli ultimi dati disponibili mostrano la tendenza alla riduzione della forza lavoro totale in agricoltura (espressa in ULA). Tra il 2005 e il 2007 si è, infatti, registrata una diminuzione del 7,2%, la più alta dal 2000, probabilmente riconducibile a fenomeni di ridimensionamento e riorganizzazione del lavoro nel settore primario. Nello stesso periodo il tasso medio annuo di variazione degli occupati agricoli è stato negativo (-3,9%), più alto per quelli dipendenti (-6,9%) che per quelli indipendenti (-1,4%).

Umbria – Forza lavoro totale in agricoltura espressa in ULA
(*indicatore iniziale di obiettivo n. 8*)

Anno di riferimento	Totale forza lavoro
2000	26880
2003	27930
2005	27090
2007	25150
Var. 2000-2003	3,9%
Var. 2003-2005	-3,0%
Var. 2005-2007	-7,2%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2007)

Umbria – Sviluppo occupazionale del settore primario
(indicatore iniziale di obiettivo n.8)

Anni	Occupati in agricoltura, caccia e silvicoltura (media annua in migliaia)		
	Dipendenti	Indipendenti	Occupati in complesso
2000	7,9	8,6	16,5
2001	7,6	8,9	16,5
2002	6,7	8,8	15,5
2003	5,6	7,8	13,4
2004	5,2	8,7	13,9
2005	5,6	9,1	14,7
2006	5,2	8,8	14,0
2007	4,7	7,6	12,3
tvma 2007/00	-6,9%	-1,4%	-3,9%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

Nel 2007 l'agricoltura regionale ha pesato su quella nazionale, in termini di valore aggiunto, per l'1,7% e per il 10,4% su quella del Centro Italia. Tra il 2000 e il 2007 il tasso di variazione medio annuo è stato negativo (-1%) in linea con la tendenza nazionale; allo stesso modo la riduzione complessiva del valore aggiunto è stata del 16% confermando la forte variabilità dei prezzi e del volume delle produzioni.

Sviluppo economico del settore primario
(indicatore iniziale di obiettivo n. 9)

Anni	Valore aggiunto lordo ai prezzi di base (milioni di euro correnti)			Umbria/Centro	Umbria/Italia
	Umbria	Centro	Italia		
2000	533	4.278	28.476	12,5%	1,9%
2001	497	4.216	28.728	11,8%	1,7%
2002	480	4.477	28.467	10,7%	1,7%
2003	448	4.220	28.936	10,6%	1,5%
2004	541	4.775	30.062	11,3%	1,8%
2005	384	4.160	26.757	9,2%	1,4%
2006	420	4.340	26.435	9,7%	1,6%
2007	460	4.416	26.772	10,4%	1,7%
tvma 2007/00	-1%	1%	-1%	-2%	-0,5%
Var. 2007/00	-16%	3%	-6%	-19%	-9%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

Le performance del settore alimentare

Nell'industria alimentare regionale si è registrato dal 2000 al 2007 un aumento complessivo del valore aggiunto del 24,5% con una tasso di variazione medio annuo del +3%. D'altra parte il concomitante aumento del numero di occupati (+9,4%) ha determinato, nello stesso periodo, la crescita complessiva della produttività del lavoro (+13,9%) che, però, dal 2005 si è evidentemente ridotta fermandosi a 40.471 euro/occupato nel 2007.

Umbria – Produttività del lavoro nell'industria alimentare
(indicatore iniziale di obiettivo n.10)

Anni	Valore Aggiunto lordo (milioni di euro correnti)	Occupati (migliaia di persone)	Produttività del lavoro (euro/occupato)
2000	341	9,6	35.542
2001	358	9,2	38.899
2002	389	9,6	40.470
2003	414	9,6	43.163
2004	407	10	40.737
2005	435	9,6	45.353
2006	411	10,1	40.655
2007	425	10,5	40.471
tvma 2007/00	3%	1%	2%
Var. 2007/00	24,5%	9,4%	13,9%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

Umbria – Investimenti fissi lordi nell'industria alimentare
(indicatore iniziale di obiettivo n. 11)

Anno	IFL (milioni di euro correnti)	VA (milioni di euro)	Occupati totali (migliaia di unità)	IFL/VA (%)	IFL/Occupato (Euro/Occupato)
2000	106	341	9,6	31,1%	11.042
2001	86	358	9,2	24,1%	9.370
2002	150	389	9,6	38,5%	15.573
2003	150	414	9,6	36,1%	15.583
2004	111	407	10	27,2%	11.080
2005	108	435	9,6	24,8%	11.229
2006	118	411	10,1	28,7%	11.663
tvma 2006/00	5,9%	3,3%	0,9%	2,2%	4,6%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

Nel 2006 gli investimenti fissi lordi effettuati dalle imprese del comparto alimentare, bevande e tabacco sono stati di 118 milioni di euro, solo l'1,6% di quelli complessivi sostenuti in Italia nello stesso anno. Si registra comunque una tendenza al loro aumento come mostrano il tasso di variazione media annua dei due indici che rapportano gli investimenti al VA (+2,2%) e agli occupati (+4,6%).

Investimenti dell'industria agro-alimentare sul totale dell'industria manifatturiera

Anno	Umbria			Italia		
	Industria alimentare (milioni di euro)	Industria manifatturiera (milioni di euro)	Industria alimentare/manifatturiera	Industria alimentare (milioni di euro)	Industria manifatturiera (milioni di euro)	Industria alimentare/manifatturiera
2000	106	781	13,6%	5953	58847	10,1%
2001	86	865	10,0%	6031	59284	10,2%
2002	150	1021	14,6%	6082	60586	10,0%
2003	150	917	16,3%	5877	56573	10,4%
2004	111	776	14,3%	6740	57183	11,8%
2005	108	735	14,7%	6292	56428	11,2%
2006	118	879	13,4%	7272	61936	11,7%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

Confrontando gli investimenti fissi lordi sostenuti dall'industria alimentare con quelli dell'industria manifatturiera si nota che nel 2006 i primi hanno pesato sui secondi per il 13,4%, valore leggermente superiore alla media italiana dello stesso anno pari all'11,7%.

Umbria – Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare
(indicatore di riferimento correlato agli obiettivi: n.12)

Anni	Occupati nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (media annua in migliaia)		
	Dipendenti	Indipendenti	Occupati in complesso
2000	7,5	2,1	9,6
2001	7,1	2,1	9,2
2002	7,7	1,9	9,6
2003	7,5	2,1	9,6
2004	8,0	2,0	10,0
2005	7,9	1,7	9,6
2006	8,4	1,7	10,1
2007	8,7	1,8	10,5
tvma 2007/00	2,3%	-1,8%	1,4%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

A livello occupazionale si segnala un aumento complessivo degli occupati con un tasso di variazione medio annuo dell'1,4%. Opposta, però, la tendenza tra occupati dipendenti ed indipendenti: i primi, infatti, mostrano un incremento medio annuo del 2,3%, mentre i secondi diminuiscono annualmente dell'1,8%.

Sviluppo economico dell'industria alimentare, bevande e tabacco
(indicatore di riferimento correlato agli obiettivi: n. 13)

Anni	Valore aggiunto lordo ai prezzi di base (milioni di euro correnti)			Umbria/Centro	Umbria/Italia
	Umbria	Centro	Italia		
2000	341	2915	22248	11,7%	1,5%
2001	358	3100	22363	11,5%	1,6%
2002	389	3285	23935	11,8%	1,6%
2003	414	3223	23874	12,9%	1,7%
2004	407	3365	24496	12,1%	1,7%
2005	435	3202	23704	13,6%	1,8%
2006	411	3319	23659	12,4%	1,7%
2007	425	3264	24393	13,0%	1,7%
tvma 2007/00	3%	2%	1%	2%	2%
Var. 2007/00	25%	12%	10%	11%	14%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

A partire dal 2000 il valore aggiunto dell'industria alimentare regionale ha fatto registrare un incremento del 25% con una variazione media annua del +3% e, secondo gli ultimi dati aggiornati (2007), rappresenta il 13% del Centro Italia e l'1,7% del totale nazionale.

La qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione delle attività economiche

Come già descritto nel PSR, la popolazione regionale aumenta nel periodo 2001-2007 (+5,7%) e l'aumento interessa entrambe due zone rurali, seppur con un incremento maggiore nelle aree C.

Umbria - Distribuzione della popolazione residente nelle aree rurali del PSR

	2001		2009		Var. % 2007-2001
	Abitanti	%	Abitanti	%	
Umbria	825.826	100,0	894.222	100,0	8,3%
C	691.042	83,7	750.101	83,9	8,5%
D	134.784	16,3	144.121	16,1	6,9%

Fonte: ISTAT

Conseguentemente nel periodo 2001-2007, aumenta la densità di popolazione regionale (indicatore iniziale di contesto n.17) con un incremento del 4% sia nel primo quadriennio che nel secondo; il trend è più marcato di quello registrato a livello nazionale. Nonostante l'aumento si conferma il forte divario tra le aree C e le aree D che restano ampiamente al di sotto alla soglia con la quale l'OCSE identifica le zone rurali (150 abitanti/kmq).

Umbria – Densità di popolazione e distribuzione nelle aree rurali PSR – Abitanti/kmq (indicatore iniziale di contesto n.17)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Var. % 2005-2001	Var. % 2009-2005
Italia	193	194	195	197	199	200	201	203	204	2,8	2,7
Umbria	97,7	97,7	98,7	100,3	101,6	102,6	103,2	104,6	105,7	4,0	4,1
C	115,6	115,6	116,7	118,7	120,3	121,7	122,3	124,0	125,4	4,1	4,3
D	54,4	54,5	55,2	55,8	56,4	56,7	57,2	57,7	58,2	3,5	3,3

Fonte: ISTAT

L'analisi della struttura della popolazione della Regione suddivisa per classi di età mostra variazioni poco rilevanti nel periodo 2003-2009. Si conferma l'andamento descritto nel PSR con una popolazione tendenzialmente più invecchiata che a livello nazionale. Tale assetto influisce negativamente sull'indice di vecchiaia, dipendenza e ricambio.

Umbria – Struttura di età della popolazione in % (indicatore iniziale di contesto n.18)

Indicatore	Italia			Umbria		
	2003	2006	2009	2003	2006	2009
0-14	14,2	14,1	14,0	12,3	12,5	12,7
15-64	66,8	66,2	65,8	64,6	64,3	64,1
65+	19,0	19,7	20,1	23,0	23,3	23,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT

Analizzando la variazione tra il 2001 ed il 2007 della popolazione suddivisa per classi di età e per area PSR, emerge che l'incremento più marcato si registra nelle aree C, dove l'aumento più consistente riguarda i giovani e gli anziani, mentre la popolazione di età intermedia aumenta in misura minore. Nelle aree D gli andamenti sono gli stessi, seppur di minore entità.

Umbria – Variazione % tra il 2001 e il 2007 della struttura di età della popolazione nelle aree rurali

	0-14	15-64	65+	Totale
Umbria	8,5	4,2	8,3	5,7
C	9,1	4,3	8,8	5,9
D	5,9	3,8	5,9	4,6

Fonte: ISTAT

Si conferma che l'incremento della popolazione è in gran parte dovuto ad un tasso di migrazione netta (indicatore iniziale di obiettivo n.34) positivo e superiore a quello registrato a livello nazionale, seppur in diminuzione nel periodo 2007-2009 con un ritmo superiore che nel resto del paese. La diminuzione del tasso migratorio tra il 2007 e il 2009 è più sensibile nelle aree rurali intermedie.

Umbria – Tasso annuale di migrazione netta in ‰ (indicatore iniziale di obiettivo n.34)

	2007	2008	2009
Italia	8,5	7,3	4,9
Umbria	15,1	13,2	9,5
C	15,8	13,6	10,0
D	11,5	11,2	7,3

Fonte: ISTAT

Gli indicatori relativi alla struttura dell'economia (indicatore iniziale di contesto n.19) confermano il riparto percentuale del valore aggiunto (VA) simile a quello nazionale seppur con un peso maggiore dell'agricoltura (2,4%), il cui contributo alla formazione del valore aggiunto nel periodo 2001-2007 è però in diminuzione (tasso di variazione medio annuo – TVMA – pari a -1,7%).

L'aumento del valore aggiunto prodotto nella Regione, pari a +3,6%, è dovuto ad un aumento nel settore secondario (TVMA pari a +3,5%) e nel terziario (TVMA pari a +3,9%).

Si conferma il ruolo del settore dei servizi (69,0% del VA totale), seppur con una lieve flessione nel secondo quadriennio, seguito dall'industria (28,6%) in linea con l'importanza assunta a livello nazionale.

Umbria – Struttura dell'economia. Valore aggiunto ai prezzi di base per settore primario, secondario e terziario (indicatore iniziale di contesto n.19)

Anno	Agricoltura e pesca		Industria		Servizi		Totale	
	Milioni di Euro	%	Milioni di Euro	%	Milioni di Euro	%	Milioni di Euro	%
Italia -2007	28.341	2,1	380.287	27,5	972.958	70,4	1.381.586	100,0
2007	466	2,4	5.470	28,6	13.202	69,0	19.138	100,0
2006	424	2,3	5.231	28,5	12.670	69,1	18.326	100,0
2005	388	2,2	4.889	27,9	12.255	69,9	17.532	100,0
2004	545	3,2	4.732	27,4	12.015	69,5	17.292	100,0
2003	453	2,7	4.771	29,0	11.243	68,3	16.466	100,0
2002	485	3,0	4.779	29,9	10.741	67,1	16.005	100,0
2001	501	3,2	4.561	29,0	10.664	67,8	15.726	100,0
2000	537	3,6	4.266	28,7	10.083	67,7	14.886	100,0
TVMA 2000-2007	-1,7%	-	3,5%	-	3,9%	-	3,6%	-

Fonte: Eurostat

Il settore dell'industria risulta trainato dalla produzione e distribuzione di energia elettrica, gas, vapore e acqua, dalle costruzioni e dall'industria manifatturiera (che costituisce anche il settore più importante del settore secondario) che hanno fatto registrare nel periodo 2001-2007 incrementi di VA notevoli.

Per quanto riguarda i servizi, lo sviluppo economico del periodo 2001-2007 è dovuto soprattutto all'intermediazione monetaria e finanziaria, ad attività immobiliari, imprenditoriali e ad altre attività di servizi, in linea con quanto registrato a livello italiano.

Come rilevato dal PSR la struttura produttiva regionale imprese (con una dinamica fino al 2005 in crescita) vede una quasi esclusiva presenza di imprese piccole e piccolissime, circa 80.000, per un terzo artigiane.

Umbria – Sviluppo economico del settore non agricolo – Valore aggiunto lordo ai prezzi di base prodotto dal settore secondario e terziario in Milioni di Euro (indicatore iniziale di obiettivo n.29)

Attività	2001	2004	2007	Var. % 2004-2001	Var. % 2007-2004
ITALIA					
Estrazione di minerali	5.007	4.590	4.810	-8,3	4,8
Industria manifatturiera	228.686	235.511	262.564	3,0	11,5
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	22.883	25.096	28.793	9,7	14,7
Costruzioni	59.071	72.910	84.120	23,4	15,4
Industria	315.648	338.107	380.287	7,1	12,5
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	271.741	292.370	311.234	7,6	6,5
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	279.206	333.144	376.950	19,3	13,1
Altre attività di servizi	226.367	256.823	284.774	13,5	10,9
Servizi	777.314	882.337	972.958	13,5	10,3
Totale settori extra-agricoli	1.092.962	1.220.444	1.353.245	11,7	10,9
UMBRIA					
Estrazione di minerali	52	44	47	-14,8	6,4
Industria manifatturiera	3.011	2.979	3.643	-1,1	22,3
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	369	479	448	29,8	-6,5
Costruzioni	1.128	1.229	1.332	9,0	8,4
Industria	4.561	4.732	5.470	3,8	15,6
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	3.795	3.903	4.226	2,8	8,3
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	3.494	4.234	4.763	21,2	12,5
Altre attività di servizi	3.375	3.878	4.213	14,9	8,6
Servizi	10.664	12.015	13.202	12,7	9,9
Totale settori extra-agricoli	15.225	16.747	18.672	10,0	11,5

Fonte: ISTAT – Conti economici regionali

Analizzando nel dettaglio il settore terziario (indicatore iniziale di obiettivo n.33), emerge che il VA di questo settore rappresenta quasi il 70% di quello prodotto nell'intera Regione, con un trend in aumento nel periodo 2001-2007.

Le attività più importanti dei servizi sono rappresentate da attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali e dal commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa.

Umbria – Sviluppo economico del settore terziario – Valore aggiunto lordo ai prezzi di base prodotto dal settore terziario in Milioni di Euro (indicatore iniziale di obiettivo n.33)

	VALORI			RIPARTIZIONE %		
	2001	2004	2007	2001	2004	2007
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	3.795	3.903	4.226	24,1	22,6	22,1
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa</i>	1.959	2.086	2.225	12,5	12,1	11,6
<i>Alberghi e ristoranti</i>	695	683	812	4,4	3,9	4,2
<i>Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni</i>	1.141	1.134	1.188	7,3	6,6	6,2
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	3.494	4.234	4.763	22,2	24,5	24,9
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	583	635	809	3,7	3,7	4,2
<i>Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali</i>	2.911	3.599	3.954	18,5	20,8	20,7
<i>Altre attività di servizi</i>	3.375	3.878	4.213	21,5	22,4	22,0
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.006	1.220	1.291	6,4	7,1	6,7
<i>Istruzione</i>	826	918	1.009	5,3	5,3	5,3
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	888	1.059	1.075	5,6	6,1	5,6
<i>Altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	516	495	600	3,3	2,9	3,1
<i>Servizi domestici presso famiglie e convivenze</i>	139	185	238	0,9	1,1	1,2
Servizi	10.664	12.015	13.202	67,8	69,5	69,0
TOTALE	15.726	17.292	19.138	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT – Conti economici regionali

Analizzando le aree rurali, utilizzando i dati forniti da ISTAT SLL, si conferma il ruolo decisamente prevalente della area C nella formazione del Valore aggiunto (86%) mentre in termini di ripartizione percentuale tra settori tra le due aree rurali non ci sono differenze sostanziali e di conseguenza con la media regionale, anche se nelle aree rurali in ritardo l'incremento di Valore aggiunto che si registra tra il 2001 e il 2005 è sensibilmente superiore che nel resto del territorio. In entrambe le aree evidente la perdita di competitività dell'agricoltura.

Struttura dell'economia. Valore aggiunto ai prezzi di base per settore primario, secondario e terziario nelle aree rurali (indicatore iniziale di contesto n.19)

	2001				2005			
	Agricoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale
Umbria	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
C	83%	85%	86%	86%	83%	86%	86%	86%
D	17%	15%	14%	14%	17%	14%	14%	14%

Fonte: ISTAT – SLL(2001-2005)

	2001				2005			
	Agricoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale
Umbria	3%	29%	68%	100%	2%	28%	70%	100%
C	3%	29%	68%	100%	2%	28%	70%	100%
D	4%	30%	66%	100%	3%	27%	70%	100%

Fonte: ISTAT – SLL(2001-2005)

Struttura dell'economia. Variazione % tra il 2001 e il 2005 del valore aggiunto ai prezzi di base per settore primario, secondario e terziario nelle categorie PSR

	Agricoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale
Umbria	-23,0	7,2	16,2	12,4
C	-23,4	8,1	15,5	12,2
D	-20,9	2,0	20,7	13,4

Fonte: ISTAT – SLL(2001-2005)

Il contributo all'occupazione dei settori ripropone quello del Valore aggiunto. L'aggiornamento degli indicatori al 2007 conferma quanto già rilevato nel PSR, vale a dire la progressiva diminuzione degli occupati del settore primario anche se meno accentuata che a livello nazionale, (TMAV pari a -3,2%), il contributo sempre crescente dei servizi al mercato del lavoro, con un TMAV pari all'1,9%. Meno continuo il ruolo dell'industria, il cui peso è lievemente diminuito nel confronto tra il 2000 e il 2007.

Nell'industria questo aumento è dovuto alla maggior richiesta di manodopera dell'industria manifatturiera e delle costruzioni mentre nei servizi si deve ad un incremento generalizzato in tutte le attività.

Umbria – Struttura dell'occupazione. Occupati nel settore primario, secondario e terziario (indicatore iniziale di contesto n.20)

	Agricoltura e pesca		Industria		Servizi		Totale	
	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia	%
Italia -2007	1.014	4,0	7.196	28,6	16.974	67,4	25.184	100,0
2007	12,4	3,1	116,6	29,5	265,9	67,3	394,9	100,0
2006	14,0	3,7	112,2	29,3	256,8	67,0	383,0	100,0
2005	14,8	4,0	109,9	29,5	248,1	66,6	372,8	100,0
2004	14,0	3,8	107,7	29,1	248,9	67,2	370,6	100,0
2003	13,5	3,7	111,5	30,8	237,1	65,5	362,1	100,0
2002	15,6	4,3	111,3	31,0	232,7	64,7	359,6	100,0
2001	16,6	4,6	110,8	30,5	235,6	64,9	363,0	100,0
2000	16,6	4,7	109,1	30,6	231,2	64,8	356,9	100,0
TVMA 2000-2007	-3,2%	-	0,9%	-	1,9%	-	1,3%	-

Fonte: Eurostat

Umbria – Sviluppo occupazionale del settore non agricolo – Occupati nel settore secondario e terziario in migliaia (indicatore iniziale di obiettivo n.28)

	2001	2004	2007	Var. % 2004-2001	Var. % 2007-2004
ITALIA					
Estrazione di minerali	41	41	40	0,5	-3,2
Industria manifatturiera	4.994	5.026	5.069	0,6	0,9
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	139	130	134	-6,8	3,1
Costruzioni	1.656	1.787	1.953	7,9	9,3
Industria	6.830	6.984	7.196	2,3	3,0
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	5.767	5.901	6.157	2,3	4,3
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	3.100	3.419	3.698	10,3	8,2
Altre attività di servizi	6.586	6.930	7.119	5,2	2,7
Servizi	15.453	16.250	16.974	5,2	4,5
Totale settori extra-agricoli	22.283	23.234	24.170	4,3	4,0
UMBRIA					
Estrazione di minerali	0,8	0,7	0,8	-12,5	14,3
Industria manifatturiera	77,4	76,2	80,9	-1,6	6,2
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	2,1	2,0	2,1	-4,8	5,0
Costruzioni	30,5	28,8	32,8	-5,6	13,9
Industria	110,8	107,7	116,6	-2,8	8,3
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	87,4	89,4	96,6	2,3	8,1
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	40,7	44,2	50,8	8,6	14,9
Altre attività di servizi	107,5	115,3	118,5	7,3	2,8
Servizi	235,6	248,9	265,9	5,6	6,8
Totale settori extra-agricoli	346,4	356,6	382,5	2,9	7,3

Fonte: ISTAT – Conti economici regionali

Umbria – Sviluppo del lavoro autonomo (indicatore iniziale di obiettivo n. 30)

Anno	Lavoratori dipendenti		Lavoratori autonomi		Lavoratori familiari		Totale	
	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia	%
Italia – 2008	17.446	74,5	5.556	23,7	403	1,7	23.405	100,0
2008	278	74,0	92	24,6	6	1,5	376	100,0
2007	274	74,6	89	24,2	5	1,2	367	100,0
2006	258	72,7	93	26,2	4	1,1	355	100,0
2005	244	70,7	97	28,1	4	1,2	346	100,0
2004	238	70,0	97	28,4	6	1,6	340	100,0
2003	239	72,2	80	24,2	12	3,5	330	100,0
2002	231	70,5	84	25,6	13	3,9	327	100,0
2001	233	70,7	85	25,7	12	3,6	330	100,0
2000	232	71,8	79	24,6	12	3,7	323	100,0
TVMA 2000-2008	2,2%	-	1,8%	-	-5,8%	-	1,8%	-

Fonte: Eurostat

Umbria – Struttura dell'occupazione. Occupati nel settore primario, secondario e terziario nelle categorie PSR in migliaia

	2001				2005			
	Agricoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale
Umbria	5%	30%	65%	100%	4%	29%	67%	100%
C	4%	30%	65%	100%	4%	29%	67%	100%
D	6%	30%	64%	100%	5%	29%	66%	100%

Fonte: ISTAT – SLL(2001-2005)

	2001				2005			
	Agricoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale
Umbria	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
C	82%	86%	86%	86%	82%	86%	86%	86%
D	18%	14%	14%	14%	18%	14%	14%	14%

Fonte: ISTAT – SLL(2001-2005)

Nelle aree rurali D l'agricoltura rappresenta una quota più rilevante di occupazione che nelle aree C anche se in crescita sono i servizi. Il confronto tra il 2001 e il 2005 mostra in queste aree una crescita delle opportunità occupazionali maggiore che nel complesso della Regione.

Umbria – Struttura dell'occupazione. Variazione % tra il 2001 e il 2007 del numero di occupati del settore primario, secondario e terziario nelle categorie PSR

	Agricoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale
Umbria	-14,7	-1,6	6,0	2,7
C	-15,2	-1,7	5,5	2,4
D	-12,4	-1,2	8,7	4,4

Fonte: ISTAT – SLL(2001-2005)

La crescita dell'occupazione rilevabile a livello regionale (TVMA pari a +1,8%) è dovuta prevalentemente all'aumento, nel periodo 2000-2008, dei lavoratori dipendenti (TVMA pari a +2,2%) e autonomi (TVMA pari a +1,8%), mentre diminuiscono i lavoratori familiari (indicatore iniziale di obiettivo n.30) con un TVMA pari a -5,8%.

In seguito a tali variazioni, i lavoratori autonomi rappresentano, al 2008, il 24,6% degli occupati, valore leggermente superiore al dato nazionale (23,7%). Tuttavia, la maggior parte dei lavoratori sono dipendenti (74,0% al 2008) e solo una piccola parte familiari (1,5%).

Umbria – Sviluppo del lavoro autonomo (indicatore iniziale di obiettivo n.30)

Anno	Lavoratori dipendenti		Lavoratori autonomi		Lavoratori familiari		Totale	
	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia	%
Italia – 2008	17.446	74,5	5.556	23,7	403	1,7	23.405	100,0
2008	278	74,0	92	24,6	6	1,5	376	100,0
2007	274	74,6	89	24,2	5	1,2	367	100,0
2006	258	72,7	93	26,2	4	1,1	355	100,0
2005	244	70,7	97	28,1	4	1,2	346	100,0
2004	238	70,0	97	28,4	6	1,6	340	100,0
2003	239	72,2	80	24,2	12	3,5	330	100,0
2002	231	70,5	84	25,6	13	3,9	327	100,0
2001	233	70,7	85	25,7	12	3,6	330	100,0
2000	232	71,8	79	24,6	12	3,7	323	100,0
TVMA 2000-2008	2,2%	-	1,8%	-	-5,8%	-	1,8%	-

Fonte: Eurostat

La percentuale di disoccupati di lunga durata nella Regione (indicatore iniziale di contesto n.21) è diminuita dal periodo 2000-2002 (2,8%) al 2006-2008 (1,9%) ed è inferiore alla media italiana.

Umbria – Disoccupazione di lunga durata - % di disoccupati di lungo periodo come % della popolazione attiva (indicatore iniziale di contesto n.21)

Anno	2000	2001	2002	Media 2000-2002	2003	2004	2005	Media 2003-2005	2006	2007	2008	Media 2006-2008
Italia	6,5	5,9	5,3	5,9	5,0	3,8	3,7	4,2	3,3	2,9	3,0	3,1
Umbria	3,4	2,4	2,5	2,8	3,0	2,3	2,6	2,6	2,0	1,9	1,8	1,9

Fonte: Eurostat

Il trend negativo dell'agricoltura è contrastato in parte dall'aumento degli agricoltori che integrano l'attività produttiva principale con altre attività remunerative che rappresentano in Umbria il 30,3% del totale dei capi azienda. Tra il 2000 e il 2007 il numero di agricoltori (capi azienda) si riduce complessivamente del 18%; la riduzione incide più massicciamente sugli agricoltori senza attività remunerative (-23%) rispetto a quelli con altre attività lucrative (-7%). Su risultato incide la forte crescita degli agricoltori con attività lucrative sussidiarie, agricoltori quindi che svolgono (e ricavano reddito) altre attività in comparti extra agricoli o extracaratteristici pur mantenendo la propria attività (e funzione) prevalente in l'agricoltura.

Umbria – Agricoltori che esercitano altre attività lucrative (indicatore iniziale di obiettivo n.27)

	Agricoltori con altre attività remunerative prevalenti	%	Agricoltori con altre attività remunerative sussidiarie	%	Totale agricoltori con altre attività remunerative	%	Agricoltori senza altre attività remunerative	%	Totale agricoltori	%
ITALIA										
2007	377.350	23,7	63.590	4,0	440.940	27,8	1.147.950	72,2	1.588.890	100,0
2005	394.670	24,4	71.880	4,4	466.550	28,8	1.153.210	71,2	1.619.760	100,0
2003	451.590	24,4	71.470	3,9	523.060	28,3	1.328.470	71,7	1.851.530	100,0
2000	509.120	24,8	18.620	0,9	527.740	25,7	1.525.070	74,3	2.052.810	100,0
Variazione 2000-2003	-11,3%	-	283,8%	-	-0,9%	-	-12,9%	-	-9,8%	-
Variazione 2003-2005	-12,6%	-	0,6%	-	-10,8%	-	-13,2%	-	-12,5%	-
Variazione 2005-2007	-4,4%	-	-11,5%	-	-5,5%	-	-0,5%	-	-1,9%	-
UMBRIA										
2007	9.020	25,2	1.810	5,1	10.830	30,3	24.940	69,7	35.770	100,0
2005	8.480	22,3	510	1,3	8.990	23,6	29.040	76,4	38.030	100,0
2003	8.920	21,8	430	1,1	9.350	22,8	31.570	77,2	40.920	100,0
2000	11.290	25,7	310	0,7	11.600	26,4	32.260	73,6	43.860	100,0
Variazione 2000-2003	-21,0%	-	38,7%	-	-19,4%	-	-2,1%	-	-6,7%	-
Variazione 2003-2005	-4,9%	-	18,6%	-	-3,9%	-	-8,0%	-	-7,1%	-
Variazione 2005-2007	6,4%	-	254,9%	-	20,5%	-	-14,1%	-	-5,9%	-

Fonte: Eurostat

L'infrastruttura turistica, rappresentata dal numero di posti letto (indicatore iniziale di obiettivo n.31), è in progressivo aumento nel periodo 2000-2009 (TVMA pari a +4,8%) e anche dal 2004 (dati riportati nel PSR).

Questo incremento interessa sia gli alberghi (TVMA pari a +1,8%) che, e in misura maggiore, gli esercizi complementari (TVMA pari a +6,9%), nel cui ambito sono considerati i campeggi, i villaggi vacanze, gli agriturismi e i Bed and Breakfast, le tipologie con il trend più intenso di crescita nella Regione.

Questa tendenza si ripercuote sulla distribuzione dell'offerta dei posti letto che a livello nazionale è suddivisa in parti pressoché uguali tra le due categorie, mentre in ambito regionale prevale nettamente l'offerta da parte degli esercizi complementari (66% contro il 34% degli alberghi al 2009).

Umbria – Infrastruttura turistica in ambito rurale (indicatore iniziale di obiettivo n.31)

Anno	Posti letto alberghieri		Posti letto in esercizi complementari		Posti letto totali	
Italia -2009	2.227.832	48%	2.370.850	52%	4.598.682	100%
2009	29.313	34%	57.481	66%	86.794	100%
2008	29.012	34%	55.783	66%	84.795	100%
2007	28.995	35%	53.633	65%	82.628	100%
2006	28.538	36%	51.348	64%	79.886	100%
2005	28.057	37%	48.752	63%	76.809	100%
2004	27.555	38%	45.925	63%	73.480	100%
2003	26.935	39%	42.660	61%	69.595	100%
2002	26.493	40%	39.876	60%	66.369	100%
2001	25.697	41%	37.324	59%	63.021	100%
2000	24.762	42%	34.080	58%	58.842	100%
TVMA 2000-2009	1,8%	-	6,9%	-	4,8%	-

Fonte: Eurostat

L'aumento dell'infrastruttura turistica del periodo 2000-2009 ha interessato sia la provincia di Perugia che quella di Terni, sebbene in quest'ultima l'incremento sia stato più significativo (TVMA pari a +7,1% contro +4,4% di Perugia). L'aumento dell'offerta turistica nel periodo 2005-2009 riguarda in particolare le aree rurali D.

Umbria - Infrastruttura turistica nelle province – Numero di posti letto

Anno	Perugia	Terni	Totale
2009	73.045	13.749	86.794
2008	71.580	13.215	84.795
2007	69.638	12.990	82.628
2006	67.485	12.401	79.886
2005	64.785	12.024	76.809
2004	62.516	10.964	73.480
2003	59.138	10.457	69.595
2002	56.440	9.929	66.369
2001	53.857	9.164	63.021
2000	50.797	8.045	58.842
TVMA 2000-2009	4,4%	7,1%	4,8%

Fonte: Eurostat

Umbria – Infrastruttura turistica nelle aree rurali – Numero di posti letto

	2005	2006	2007	2008	2009	Var. % 2007-2005	Var. % 2009-2007
Umbria	76.809	79.886	82.628	84.795	86.794	7,6	5,0
C	63.965	66.428	68.601	70.196	71.647	7,2	4,4
D	12.844	13.458	14.027	14.599	15.147	9,2	8,0

Fonte: ISTAT – SLL(2001-2005)

All'interno dell'offerta dei posti letto va considerato l'incremento di quelli agrituristici, già evidenziata del PSR che rileva al 2004 806 aziende agrituristiche in esercizio e 11.913 posti letto (Fonte: PSR Regione Umbria).

Per quanto riguarda l'infrastruttura internet (indicatore iniziale di contesto n. 23), nel contesto nazionale, l'Umbria si pone tipicamente a metà delle diverse graduatorie regionali relative alla disponibilità della Banda Larga. A fronte di solo un quarto di comuni serviti, la popolazione potenzialmente raggiunta è circa l'85%,

grazie all'effetto del contesto territoriale che porta alla concentrazione della popolazione residente in un numero limitato di comuni (Fonte: PSR Regione Umbria).

Umbria Infrastruttura internet (indicatore iniziale di contesto n.23)

Umbria	Totale popolazione raggiunta dall'ADSL – 2005	Popolazione scoperta – 2005
	85%	15%

Fonte: Dati PSR Umbria

Per quanto riguarda la diffusione di internet nelle zone rurali, ed in particolare la percentuale di famiglie con accesso a banda larga (indicatore iniziale di obiettivo n.32), negli ultimi anni si è assistito ad un incremento notevole ed in linea con quello registrato a livello nazionale, con una percentuale che si attesta, al 2009, al 41%.

Umbria Diffusione dell'internet nelle zone rurali. % di famiglie con accesso a banda larga (indicatore iniziale di obiettivo n.32)

Anno	2006	2007	2008	2009
Italia	16	25	31	39
Umbria	18	25	30	41

Fonte: Dati Eurostat

A livello regionale, la percentuale di adulti (età 25-64 anni) con livello di educazione medio-alta (diplomati e laureati) cresce dal 52,9% rilevato nel 2003 al 61,1% del 2008 (indicatore iniziale di contesto n.22), valore superiore alla media italiana, pari al 53,3% in quest'ultimo anno.

Umbria – Livello di istruzione raggiunto – numero e % di adulti (età 25-64 anni) con educazione medio-alta (indicatore iniziale di contesto n.22)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
<i>dati in migliaia</i>						
Italia	14.982	15.893	16.391	16.759	17.204	17.653
Umbria	245	264	274	282	287	295
<i>%</i>						
Italia	46,4	49,3	50,4	51,3	52,3	53,3
Umbria	52,9	57,1	58,6	59,7	60,2	61,1

Fonte: Eurostat

Cresce anche la formazione continua nelle zone rurali, intesa come percentuale di adulti (età 25-64 anni) che frequenta corsi di studio o di formazione professionale (indicatore iniziale di obiettivo n.35) che si attesta, al 2008, al 7,7% della popolazione dello stesso gruppo di età, valore superiore alla media italiana, pari al 6,3% nello stesso anno.

Umbria – Formazione continua nelle zone rurali - % di adulti (25-64 anni) che frequenta corsi di studio o di formazione professionale (indicatore iniziale di obiettivo n.35)

	2006	2007	2008
Italia	6,1	6,2	6,3
Umbria	7,2	7,7	7,7

Fonte: Eurostat

➤ Sviluppo dei Gruppi di Azione Locale

Nel PSR della Regione Umbria, nella sezione dedicata all'asse 4 e all'approccio Leader, si riporta che sulla base dell'esperienza maturata con il programma Leader+ tutto il territorio regionale viene suddiviso in cinque aree omogenee, in ordine a criteri di natura fisica e socioeconomica. In tali aree, al 2009 sono stati approvati 5 GAL (indicatore iniziale di obiettivo n.36), Alta Umbria, Media Valle del Tevere, Ternano, Trasimeno–Orvietano, Valle Umbra e Sibillini, che coinvolgono tutti i comuni e, quindi, tutta la superficie e la popolazione regionale.

Umbria – Sviluppo dei Gruppi di Azione Locale (indicatore iniziale di obiettivo n.36)

Numero Gal	5
% comuni coinvolti	100,0
% popolazione coinvolta	100,0
% superficie interessata	100,0

Fonte: Regione Umbria

3.1.3 Politiche comunitarie, nazionali e regionali che hanno avuto conseguenze sull'attuazione del programma

a) Applicazione della condizionalità (Reg. Ce 73/2009)

Le disposizioni comunitarie sono applicate a livello di Stati membri con appositi provvedimenti nazionali. In Italia, la competenza è affidata al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf) e alle Regioni. Il Mipaaf ha provveduto ad emanare un provvedimento normativo per l'applicazione della condizionalità: il Decreto Ministeriale n. 12541 del 21 dicembre 2006, che è stato modificato – relativamente al 2009 – dal Decreto Ministeriale n. 16809 del 24 novembre 2008

La Regione Umbria ha provveduto ad applicare a livello territoriale il provvedimento nazionale per l'attuazione della condizionalità con la Deliberazione della Giunta Regionale 22 dicembre 2008 n. 1911 (pubblicato sul *Bollettino Ufficiale* della Regione Umbria del 18.03.2009) e ss.mm.ii..

La definizione delle norme e la loro divulgazione tra gli agricoltori della Regione Umbria ha garantito il rispetto di requisiti fondamentali in materia ambientale, di sicurezza alimentare, di benessere e salute degli animali e di buone condizioni agronomiche ed ambientali.

In particolare, l'applicazione dei CGO e il relativo controllo ha assicurato il rispetto delle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente, sanità pubblica, salute, identificazione e registrazione degli animali, gestione dell'Anagrafe bovina, di procedure per il controllo del benessere dei vitelli e dei suini e di regole per la protezione degli animali negli allevamenti.

L'applicazione delle Bcaa ha salvaguardato i terreni dai potenziali problemi di natura agronomica (erosione, regimazione delle acque superficiali, struttura e fertilità dei terreni) ed ambientale (protezione dei pascoli permanenti, gestione del set aside, manutenzione degli oliveti) ed ha assicurato un livello minimo di mantenimento per evitare rischi di deterioramento degli habitat.

L'applicazione della condizionalità investe l'intera attività e struttura aziendale, anche per le superfici e le attività produttive per cui non esistono pagamenti diretti.

L'inosservanza dei GCO e delle BCAA – sia per un'azione contraria che per un'omissione – da parte dell'agricoltore è stata sottoposta ai controlli previsti dalla normativa comunitaria.

b) Atti regionali di recepimento del DM 1205/2008 recante le disposizioni in materia di riduzioni ed esclusioni

Relativamente all'applicazione del DM 1205/2008, si è provveduto nel 2009 al completamento delle disposizioni regionali in materia di riduzione ed esclusione degli aiuti concessi dal PSR 2007-2013. In particolare, in aggiunta alle disposizioni previste per misure a "superficie" adottate nel corso del 2008, nel 2009 si è provveduto ad adottare le disposizioni in materia di riduzioni ed esclusioni per le misure "strutturali". Pertanto, con i suddetti provvedimenti sono state definite le fattispecie di violazioni delle dichiarazioni, degli impegni comuni a tutte le misure e degli impegni specifici per le singole misure (definiti negli appositi Bandi).

Inoltre sono state dettagliate, per ogni violazione di dichiarazione/impegno, le eventuali esclusioni e/o riduzioni dell'aiuto concesso al beneficiario in base a parametri di entità, gravità e durata e ciò nel rispetto della normativa comunitaria.

L'ambito di applicazione dei suddetti provvedimenti regionali, riguarda i mancati adempimenti o le violazioni commesse dal beneficiario nelle fasi procedurali precedenti alla comunicazione di "concessione dell'aiuto" e comunque antecedentemente alla "domanda di pagamento".

c) Atti regionali di recepimento del D.lgs 387 del 29.12.2003 e del D.M. 10 settembre 2010 – Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili

Gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili stanno destando sempre maggior interesse in quanto non si incrementano le emissioni di anidride carbonica come accade utilizzando combustibili fossili. Nel caso dell'utilizzo di biomasse vegetali, inoltre, l'anidride carbonica emessa è pari a quella assorbita per la produzione della coltura.

Negli impianti a biomasse possono essere trattate biomasse vegetali (compresi scarti delle attività agricole e forestali e scarti dell'industria agroalimentare) e reflui zootecnici dando così una destinazione ed una valorizzazione a materiali la cui gestione condiziona fortemente le aziende agricole e zootecniche.

Gli impianti per la produzione di biogas da biomasse sono disciplinati dal D.lgs 387 del 29.12.2003 che, recependo la Direttiva 2001/77/CE, promuove la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Il Decreto 10 settembre 2010 ha dettato le Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili che devono essere recepite dalle Regioni.

Un aspetto peculiare della produzione di energia elettrica da biomasse è l'uscita dall'impianto del digestato. Questo materiale potrebbe avere diverse destinazioni in funzione dei materiali che sono stati utilizzati in entrata all'impianto. Pare logico nel caso in cui vengono utilizzate specifiche biomasse, destinare questo digestato ad un utilizzo agronomico, al di fuori della normativa dei rifiuti (parte IV del D.lgs 152/2006), anche ai fini del recupero degli elementi nutritivi e per il benefico apporto di sostanza organica di cui i nostri terreni sono carenti.

Bisogna però rilevare che vi è, su questo argomento, una carenza normativa a livello nazionale, in quanto né il D.lgs 152/2006 che regola, tra l'altro, l'utilizzo agronomico in generale né il Decreto 07.04.2006 che detta le norme per l'utilizzo agronomico degli effluenti di allevamento trattano l'utilizzo agronomico del digestato prodotto dagli impianti a biomasse.

Attualmente è in corso di discussione l'approvazione delle modifiche al Decreto 07.04.2006 il quale introduce la possibilità di utilizzare agronomicamente il digestato derivante dal trattamento degli effluenti da soli o con le biomasse in impianti per la produzione di biogas, ai fini della loro valorizzazione energetica e di una maggior protezione dell'ambiente. L'eventuale approvazione di queste modifiche non coinvolgerebbe comunque il caso dell'utilizzo del digestato ottenuto da biomasse vegetali non miscelate con reflui zootecnici.

Alcune Regioni (Piemonte ed Emilia Romagna) hanno disposto per un utilizzo agronomico del digestato, dando però indicazioni differenti sui materiali utilizzabili in entrata agli impianti.

Altre Regioni hanno scelto di attendere indicazioni da parte del Ministero.

La Regione Umbria ha scelto di regolamentare la materia, nelle more della normativa nazionale, anche in considerazione del fatto che la realizzazione degli impianti a biomasse può essere una opportunità per gli imprenditori agricoli. Si fa presente, infatti, che la produzione di energia elettrica in impianti a biomasse viene incentivata con un contributo consistente nella tariffa omnicomprensiva o sotto forma di certificato verde.

La Direzione Ambiente, congiuntamente alla Direzione Agricoltura sta elaborando un Regolamento che autorizza l'utilizzo agronomico del digestato in uscita dagli impianti a biomasse, al di fuori della normativa sui rifiuti (parte IV del D.lgs 152/2006), dando indicazioni precise sul tipo di materiali in entrata all'impianto. Ai fini del mantenimento di un forte legame con l'agricoltura è previsto che solo le aziende agricole singole o associate possono gestire questo tipo di impianti con utilizzo del digestato.

d) *Aspetti riguardanti le norme per il territorio agricolo previsti dalla L. R. 11/2005 concernente "norme in materia di governo del territorio: pianificazione urbanistica comunale"*

La Legge Regionale 22 febbraio 2005 n.11, concernente "norme in materia di governo del territorio: pianificazione urbanistica comunale", al capitolo II prevede norme per il territorio agricolo.

Gli strumenti urbanistici generali disciplinano l'uso dello spazio rurale in coerenza con i principi, i criteri e le azioni previste dalla programmazione regionale al fine di salvaguardare la funzione che i terreni agricoli svolgono per il sistema socio economico, per la difesa dell'ambiente, per l'integrità del paesaggio e per la conservazione degli aspetti storici e culturali.

L'art. 34 – comma 2 – prevede che nel territorio destinato dagli strumenti urbanistici ad usi agricoli è consentita la realizzazione di nuovi edifici per le attività produttive agricole necessarie all'attività dell'impresa, con indice di utilizzazione territoriale massimo di quaranta mq. Di superficie utile coperta per ogni ettaro di superficie di terreno interessato, sempre che l'impresa agricola eserciti la sua attività su superfici non inferiori a cinque ettari.

L'art. 34 – comma 4 – prevede che l'impresa agricola possa realizzare nuovi edifici, ai sensi del comma 2, in deroga all'indice di utilizzazione, nonché alla superficie aziendale, che comunque non devono risultare, rispettivamente, superiore a cento mq. Di superficie utile coperta per ettaro e non inferiore a tre ettari, previo approvazione di un piano agricolo convenzionato.

Il piano è approvato dal Comune competente, previo parere favorevole della Regione in merito alla congruità dell'intervento previsto in rapporto alla potenzialità produttiva dell'impresa agricola.

La Regione, con DG.R. n. 509 del 30/3/2006, ha costituito un comitato tecnico per l'emissione dei pareri di congruità degli interventi.

Tale comitato tecnico, rinnovato negli anni, attualmente risulta individuato con D.G.R. n. 1435 del 18/10/2010 e composto da personale appartenente alla Direzione regionale Agricoltura e foreste, aree protette, valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici, beni e attività culturali, sport e spettacolo.

L'art. 34 – comma 5 – circoscrive gli interventi in deroga alle produzioni agricole tipiche di qualità ed alle produzioni agricole ad alta redditività. Tali produzioni vengono specificate dal Reg. Reg. 28/5/2007 n. 5 (l'adozione di norme regolamentari attuative è prevista dall'art. 62 della legge) e precisamente:

Produzioni agricole tipiche di qualità

- Specialità tradizionali garantite (STG)
- Indicazione geografica protetta (IGP)
- Denominazione prodotto agricolo- alimentare (DOP)
- Produzioni biologiche
- Produzioni biologiche animali
- Vini a denominazione di origine certificata (DOC)
- Vini a denominazione di origine certificata e garantita (DOCG)
- Vini ad indicazione geografica tipica (IGT)

Produzioni agricole ad alta redditività

Sono definite produzioni agricole ad alta redditività quelle in cui il reddito lordo standard (RLS) sia:

- per le aziende ricadenti in zone svantaggiate o montane pari o superiore ad euro 1440,00 ad ettaro
- per le aziende ricadenti in altre zone, pari o superiore ad euro 1920,00 ad ettaro.

Successivamente al parere favorevole della Regione in merito alla congruità dell'intervento, il piano viene approvato dal Comune, che costituisce un vincolo ventennale di asservimento dei terreni interessati, nei limiti della superficie coperta prevista dall'intervento.

3.2 Descrizione del processo di valutazione

Il servizio di valutazione in itinere ha preso l'avvio nel gennaio 2010 a seguito della stipula del contratto (Rep. 5925, 22 gennaio 2010). In applicazione degli orientamenti forniti dal QCMV (in particolare nell'Allegato B – punto 5) il processo di valutazione si articola nelle seguenti quattro fasi:

- La *Strutturazione*, che "serve ad una comprensione chiara dei compiti di valutazione e a preparare le informazioni e i dati da raccogliere e gli strumenti analitici necessari per rispondere alle domande di valutazione"; comprendente:
 - il riesame, a partire dal documento di programmazione e dalla Valutazione ex-ante, della "logica di intervento" del PSR e delle misure, che consiste nella ricostruzione dei nessi causali tra i fabbisogni espressi, gli obiettivi, le azioni programmate e gli effetti attesi;
 - l'analisi, l'interpretazione e le condizioni di applicabilità delle domande valutative comuni (QCMV) o aggiuntive, la scelta dei criteri di giudizio più idonei per la risposta alle domande valutative; e la definizione del sistema degli Indicatori (comuni e supplementari)
 - l'individuazione delle fonti informative e la messa a punto degli strumenti per l'acquisizione/elaborazione delle informazioni necessarie all'analisi quantitativa e qualitativa (inclusa la quantificazione degli Indicatori);
- L'*Osservazione*, attività che accompagna l'intero processo valutativo in quanto è proprio attraverso l'osservazione degli elementi che caratterizzano l'implementazione e gli effetti del Programma che il Valutatore è in grado di trarre le informazioni utili alla formulazione del giudizio. Comprende pertanto:
 - la descrizione del processo di implementazione del programma in tutte le sue fasi e dei relativi dispositivi di attuazione;
 - l'acquisizione delle informazioni qualitative e quantitative dalle fonti secondarie disponibili (es. sistema di monitoraggio, fonti statistiche) e attraverso specifiche attività di indagine/rilevazione condotte dal Proponente;
 - la successiva elaborazione dei dati, anche attraverso l'utilizzo di software statistici e di strumenti di analisi geografica.
- L'*Analisi* di tutte le informazioni disponibili per valutare gli effetti e gli impatti delle misure e dei programmi in relazione agli obiettivi e ai rispettivi livelli fissati dal programma; si sviluppa con continuità lungo l'intero percorso valutativo, in funzione del processo di attuazione del programma, della manifestazione dei suoi effetti e della disponibilità delle informazioni derivanti dalla fase di osservazione. Comprende:
 - l'analisi valutativa del processo di implementazione del PSR, del sistema gestionale e delle procedure/dispositivi di attuazione utilizzati, in termini di loro efficienza e efficacia;
 - l'analisi valutativa degli "effetti" (risultati e impatti) del Programma, nei suoi diversi livelli di intervento, in relazione alle risorse impegnate (analisi di efficienza) ai fabbisogni inizialmente individuati (analisi di pertinenza o "utilità") agli obiettivi programmatici (analisi di efficacia).
- Il *Giudizio*, ovvero la risposta "argomentata" alle domande del questionario valutativo oltre alla formulazione delle conclusioni e raccomandazioni in base alle analisi e tenendo conto dei criteri di giudizio definiti dalla fase di strutturazione.

Le attività svolte successivamente alla sottoscrizione del contratto, hanno riguardato la Fase di strutturazione. Rispetto al mandato di questa fase, le attività svolte dal valutatore hanno riguardato la definizione dell'impianto metodologico-organizzativo tenendo conto:

- del modello teorico del QCMV nonché delle indicazioni successivamente fornite dalla Commissione Europea attraverso nuovi documenti metodologici;
- dei fabbisogni valutativi della Regione e degli approfondimenti già espressi nel Capitolato;
- delle modifiche apportate al PSR (approvate con Decisione C(2009)10316 del 15 dicembre 2009);
- dello stato di attuazione finanziaria, fisica e procedurale del PSR;
- delle indicazioni avanzate dalla AdG e dai funzionari regionali sia preliminarmente alla stesura del Documento, in quattro incontri realizzati a Perugia, presso la sede della Regione (da Febbraio 2010) sia successivamente alla consegna del disegno di impostazione metodologica.

I risultati di questa prima fase sono stati esposti nel *Documento di Impostazione dell'impianto metodologico e organizzativo* – il Documento, consegnato alla Regione il 5 marzo 2010, che, nel rispetto del capitolato d'oneri e del Contratto:

- definisce, per le singole Misure del PSR, i Criteri e quindi gli Indicatori utilizzabili per la risposta alle corrispondenti Domande di valutazione definite nel QCMV. In tale processo, suscettibile di adeguamento ed integrazione⁶ si individuano pertanto gli elementi "misurabili" con i quali verificare empiricamente, con la Valutazione, l'ipotesi generale presente nella Domanda. Il primo esito di tale percorso è stato quindi la costruzione di un sistema di indicatori utilizzabile sia per la verifica della "logica di intervento", sia soprattutto per la risposta alle Domande valutative. In tale sistema sono compresi oltre agli Indicatori comuni definiti nel QCMV degli Indicatori supplementari, con i quali ampliare la base informativa e quindi poter verificare la manifestazione di "effetti" altrimenti non indagabili con i primi;
- individua le fonti informative e gli strumenti di indagine per l'acquisizione/elaborazione delle informazioni necessarie all'analisi quantitativa e qualitativa;
- definisce la tempistica di restituzione dei prodotti della valutazione (Rapporti annuali di valutazione in itinere, Rapporto di valutazione intermedia, Rapporto di valutazione ex post).

Al fine di impostare la Valutazione Intermedia è stato sviluppata in forma condivisa con la Autorità di Gestione l'analisi dei fabbisogni valutativi prioritari in questa fase attuativa che attengono la "qualità" del processo di attuazione del Programma e i suoi risultati preliminari, in termini di entità e caratteristiche dei beneficiari e delle operazioni presentate, selezionate e finanziate.

Con il presente Rapporto di Valutazione, sono state avviate le fasi di "Osservazione" ed "Analisi" fornendo altresì primi "giudizi" attraverso la risposta ad alcune delle Domande valutative comuni. Nel proseguo del processo valutativo – che si concluderà nel 2015 con la Valutazione ex-post, le fasi di Analisi e soprattutto quella del "giudizio" saranno ulteriormente sviluppate.

Tale definizione ha tenuto conto dell'avanzamento del Programma, delle indicazioni metodologiche e operative che sottendono la rilevanza dei dati primari necessari alla valutazione (tempistica di esecuzione delle indagini dirette come definita dal WP *"Monitoring-related questions result indicators"* della DG Agricoltura e Sviluppo Rurale, della disponibilità, ampiezza e qualità delle informazioni ricavabili da fonti secondarie. Sulla base di quanto, sopra gli indicatori e le risposte alle domande valutative nel presente Rapporto di Valutazione Intermedia quando reso possibile dalla base informativa, sono stati forniti con riferimento alle operazioni e ai progetti in corso di attuazione al 30 settembre 2010. In assenza delle necessarie informazioni, per alcune misure la deadline è stata rappresentata dal 31 dicembre 2009.

In accordo con il Capitolato che regola il servizio di Valutazione in oggetto i "prodotti" già consegnati e ancora previsti sono elencati nella seguente tabella.

⁶ Ciò anche alla luce di eventuali ulteriori indicazioni ed orientamenti in merito al significato e alla corretta interpretazione delle domande di valutazione formulate nel manuale del QCMV, provenienti dai servizi della Commissione e/o dalla Rete di Sviluppo Rurale.

Prodotto	Scadenze consegna
1) Programma di definizione dell'impianto metodologico ed organizzativo generale dell'attività di valutazione.	Consegnato marzo 2010
2) Relazione annuale 2007.	Consegnato aprile 2010
3) Relazione annuale 2008	Consegnato aprile 2010
4) Relazione annuale 2009	Consegnato aprile 2010
5) Rapporto di valutazione intermedia	Presente Rapporto
6) Relazione annuale 2010	31 marzo 2011
7) Relazione annuale 2011	31 marzo 2012
8) Relazione annuale 2012	31 marzo 2013
9) Relazione annuale 2013	31 marzo /2014
10) Relazione annuale 2014	31 marzo 2015
11) Rapporto di valutazione finale ex post	15 novembre 2015

3.2.1 Organizzazione del processo valutativo

L'organizzazione del Gruppo di lavoro e delle professionalità impegnate nelle attività di valutazione nonché l'articolazione dei ruoli e delle responsabilità all'interno dello stesso, tengono conto delle richieste esplicitate dalla Regione nel Capitolato e del contenuto metodologico e tecnico operativo del disegno valutativo. L'organigramma del gruppo di lavoro comprende le seguenti componenti: Nucleo di Coordinamento Tecnico; Comitato Tecnico Scientifico; Gruppo Operativo; Gruppo di rilevamento.

Il "sistema posto in essere" per la valutazione in itinere si completa e sviluppa con le diverse attività svolte nel corso del 2010, in particolare con gli incontri tra Valutatore, AdG e servizi regionali. In forma generale, tali attività hanno avuto per oggetto: gli obiettivi e metodologie del processo valutativo; le caratteristiche, la qualità e la disponibilità/utilizzabilità delle informazioni ricavabili da fonti secondarie, necessarie per lo sviluppo delle analisi valutative e la stima degli Indicatori; la verifica congiunta dei primi risultati derivanti dalle elaborazioni intermedie svolte dal Valutatore; le caratteristiche/contenuti dei primi "prodotti" del processo valutativo.

Iniziali difficoltà sono state incontrate da parte del Valutatore nella fase iniziale di comprensione del sistema informativo, difficoltà in parte superata grazie anche alla collaborazione della struttura regionale.

3.3 Sintesi di precedenti valutazioni relative al programma

3.3.1 Relazione annuale di valutazione (2008)

Ha riguardato l'organizzazione della gestione del PSR e lo stato di attuazione finanziario-procedurale del Programma. Le Relazioni riferiscono delle criticità incontrate in termini di accessibilità e disponibilità dei dati per la Valutazione.

3.3.2 Relazione annuale di valutazione (2009)

La Relazione annuale di valutazione (anno 2009) illustra le principali attività svolte dal Valutatore indipendente a seguito della stipula del contratto con particolare riferimento all'impostazione del disegno di valutazione e ai fabbisogni informativi della valutazione stessa, descrivendo le attività svolte dal Valutatore e quelle ancora da effettuare, con la collaborazione della AdG, per l'acquisizione delle informazioni secondarie (dati monitoraggio) necessarie per la redazione del Rapporto di Valutazione Intermedia.

La Relazione si sofferma pertanto dettagliatamente sulle tipologie e sui formati dei dati da acquisire in maniera funzionale alle successive elaborazioni valutative descritte nel Disegno valutativo e condivise con la Regione.

La Relazione quindi indica che le informazioni oggetto della richiesta devono essere riferite alle singole "operazioni" del Programma, riguardando in linea generale le caratteristiche (anagrafiche, strutturali) dei soggetti beneficiari degli aiuti; le finalità e le caratteristiche delle operazioni stesse; gli elementi di natura finanziaria relativi al sostegno richiesto, concesso ed erogato; l'andamento e gli esiti delle procedure di raccolta, valutazione ed approvazione delle operazioni. Inoltre la Relazione indica le informazioni utili alle analisi valutative da estrarre dal Sistema Informativo Regionale, per le Misure da esso gestite.

La Relazione annuale ha infine sviluppato una breve e preliminare analisi del processo di attuazione del Programma, in termini di avanzamento finanziario e procedurale sulla base delle informazioni contenute nella RAE redatta dalla Regione. Tale analisi ha confermato la buona accelerazione del Programma e di un elevato livello della spesa. La capacità di raggiungimento dell'obiettivo dei pagamenti comunitari in relazione alla dotazione finanziaria cumulata 2007-2008 è pari al 133,73%, valore tra i più alti in ambito nazionale.

4. APPROCCIO METODOLOGICO

4.1 Il QCMV e l'impostazione metodologica della valutazione

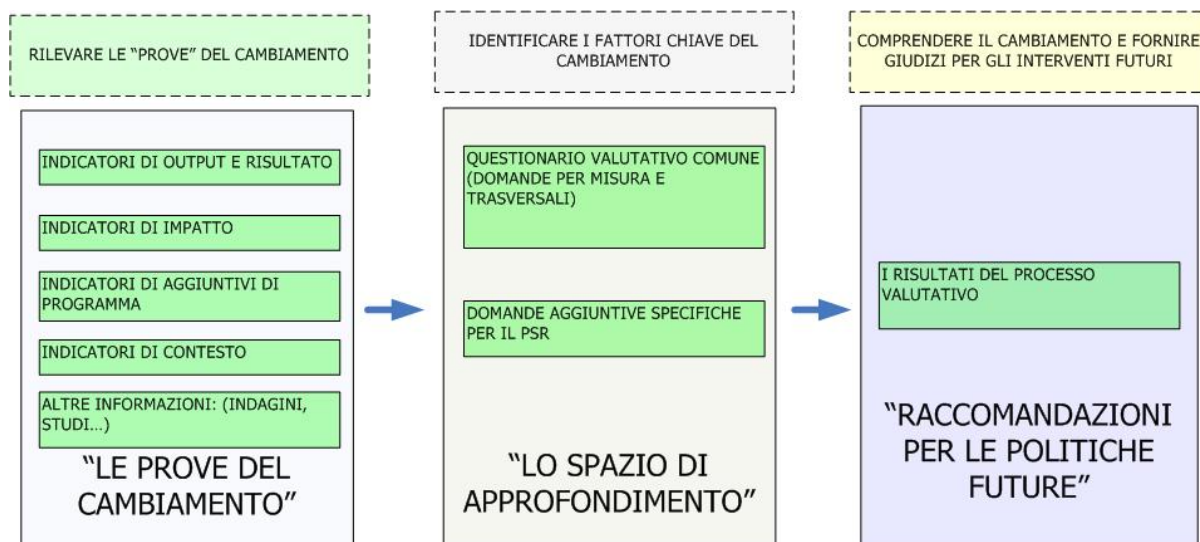
Il principale e generale riferimento metodologico che ha orientato l'impostazione delle analisi fin qui svolte o previste per le successive fasi è rappresentato dal Manuale Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) (di cui all'art.80 del Reg. CE 1698/2005) applicato al processo di Valutazione del PSR Umbria alla luce delle sue specificità, dei fabbisogni valutativi emersi a livello regionale, tenendo conto delle esperienze in tale ambito già svolte direttamente dal Valutatore o da altri soggetti.

La Valutazione "è un processo [di ricerca] che permette di giudicare gli interventi in funzione dei risultati e degli impatti [da essi determinati] e dei fabbisogni che intendono soddisfare" (QCMV).

Il giudizio deve essere argomentato, basandolo principalmente su analisi di:

• Efficacia: risultati/obiettivi	(In quale misura gli obiettivi sono stati raggiunti?)
• Efficienza: risultati/risorse	(Gli obiettivi sono stati raggiunti al minor costo?)
•	Pertinenza ed Utilità (Gli obiettivi perseguiti e i risultati raggiunti rispondono ai fabbisogni prioritari?)

A differenza della programmazione, che partendo dai fabbisogni individua gli obiettivi e l'allocatione di risorse ottimale per soddisfarli, la valutazione in itinere parte dall'attuazione per analizzare il grado di conseguimento degli obiettivi e verificare la portata dei risultati e degli impatti rispetto ai fabbisogni individuati. Attraverso lo sviluppo di tali analisi la Valutazione assolve al mandato di fornire elementi di conoscenza e proposte operative idonei sia alla "rendicontazione" (accountability) nei confronti della collettività in merito all'efficace ed efficiente utilizzo delle risorse pubbliche, sia al miglioramento dell'azione dei sostegno. Tali compiti della Valutazione, esplicitati nella normativa comunitaria (artt.84-87 del Reg.CE 1698/05) e ribaditi nel PSR, pur essendo in sostanziale continuità con quelli del precedente periodo, assumono nella programmazione 2007-2013 una nuova e più qualificata centralità. Ciò è in parte la conseguenza di una generale crescita della "cultura della valutazione" nelle politiche pubbliche ma anche, nel campo dello sviluppo rurale, della adozione di un approccio programmatico di tipo strategico, incentrato sulla individuazione di priorità. La Valutazione è infatti chiamata a fornire gli elementi informativi e di giudizio in base ai quali verificare, accompagnandone il processo di attuazione, il contributo del Programma a tali priorità, condizione questa ritenuta essenziale per la stessa attivazione delle risorse finanziarie (cfr. in particolare l'art.26, § 3, lettera c), del Reg.(CE) 1290/05 e l'art.61 del Reg.CE 1974/06).



Fonte: Newsletter della Rete Europea di Valutazione per lo Sviluppo rurale - Rural Evaluation News Number 4 - June 2010
http://enrd.ec.europa.eu/evaluation-network/en/evaluation-expert-network_home_en.cfm

Il modello teorico di riferimento assunto dal QCMV è rappresentato dal "quadro logico degli interventi", secondo il quale il processo di valutazione, ripercorrendo in forma inversa la logica di programmazione, analizza gli "effetti" degli interventi, articolati in forma gerarchica e in modo speculare agli obiettivi del Programma, distinguendo:

- i prodotti (o output) del Programma, che rappresentano il primo passo verso la realizzazione degli obiettivi operativi dell'intervento;
- i risultati, cioè gli effetti "lordi" diretti ed immediati degli interventi sui destinatari degli stessi (aziende, persone, specifici territori) in termini di comportamenti, capacità, rendimenti, livelli di salvaguardia ambientale, ecc;
- gli impatti, inerenti ai benefici generati dagli interventi e dal Programma nel suo insieme sia sui diretti beneficiari, sia sulla popolazione e il territorio complessivo di intervento, "al netto" di altri effetti non determinati dal Programma (situazione controfattuale) ma comprensivi di quelli indiretti sia desiderati (moltiplicatori, sinergici) sia indesiderati o imprevisti (es. di spiazzamento, di sostituzione).

4.1.1 Il sistema degli indicatori e le esigenze di integrazione rispetto al sistema comune (QCMV)

Il principale strumento utilizzato nella valutazione dei diversi tipi di effetti (prodotti, risultati, impatti) del Programma, e quindi del grado di raggiungimento degli obiettivi, è rappresentato da un sistema di Indicatori "di Programma" definiti dallo stesso QCMV (ALLEGATO VIII al Reg. CE 1974/2006e) così articolati:

- Indicatori di risorsa (o di "input"), relativi alle risorse finanziarie o di altro tipo assegnate ed utilizzate a ciascun livello di intervento;
- indicatori di prodotto (comprensivi di eventuali indicatori aggiuntivi proposti dall'AdG): sono definiti per Misura e misurano le dirette conseguenze dell'input finanziario, sono rilevati dal sistema di monitoraggio del PSR;
- indicatori di risultato (comprensivi di eventuali indicatori aggiuntivi proposti dall'AdG): sono definiti per Asse e misurano gli effetti diretti ed immediati degli interventi, possono essere rilevati dal sistema di monitoraggio ma nella maggior parte dei casi devono essere appositamente rilevati dal Valutatore;
- indicatori di impatto: sono definiti a livello di PSR e misurano i benefici rilevabili sul contesto regionale, andando "al di là" dei risultati sui diretti beneficiari del Programma, sono stimati dal Valutatore.

Il QCMV introduce inoltre la categoria degli Indicatori iniziali (o "baseline") relativi non al Programma bensì al contesto (territoriale, settoriale, ecc.) in cui esso viene attuato. Quest'ultimi Indicatori, nell'ambito dell'analisi iniziale del Programma e della Valutazione ex-ante, costituiscono la base informativa necessaria per l'individuazione dei punti di forza e di debolezza e quindi dei fabbisogni di intervento; nella Valutazione intermedia ed ex-post rappresentano il principale punto di riferimento per la valutazione degli impatti.

Il Manuale del QCMV – elaborato dai Servizi delle Commissioni di concerto con gli Stati Membri – definisce e descrive in termini tecnici il sistema di Indicatori comuni comprendente ciascuna delle suddette categorie, applicabili in forma obbligatoria a ogni PSR. Nel PSR si è proceduto ad una loro quantificazione ex-ante, espressione della situazione regionale attuale (Indicatori iniziali), delle risorse finanziarie che si prevede di attivare (Indicatori di risorsa), delle realizzazioni e degli effetti attesi (Indicatori di prodotto, di risultato, di impatto).

L'utilizzazione di un sistema degli indicatori comuni ("minimi") permette quindi confronti e comparazioni tra i diversi Programmi ed assicura la trattazione degli effetti aventi un carattere strategico in quanto correlati alle priorità comunitarie.

Gli indicatori comuni d'altra parte non possono, inevitabilmente, risultare esaustivi rispetto alla vastità e specificità delle tipologie di intervento e dei potenziali effetti del PSR e ai fabbisogni conoscitivi che su di essi esprime l'AdG e il CdS. Vi è quindi l'esigenza, richiamata nello stesso QCMV, di integrare, completare, specificare il sistema degli Indicatori comuni.

Tale integrazione è avvenuta nella fase iniziale di "strutturazione" del processo sia da parte della Regione (nella stesura del Capitolato) che dal Valutatore (nell'impostazione del disegno di valutazione e in particolare nella individuazione dei Criteri e dei corrispondenti Indicatori necessari per la "risposta" alle Domande di valutazione). L'integrazione ha riguardato tutte le tipologie di indicatori e tutti gli Assi.

Gli indicatori supplementari rispetto a quelli comuni definiti nel QCMV sono stati introdotti per tenere conto delle specificità del programma, delle scelte strategiche operate, delle peculiarità attuative. La loro quantificazione accompagna il processo di valutazione indirizzandolo in particolare verso la verifica degli effetti (risultati/impatti) correlati e alle scelte e alle priorità strategiche regionali.

A questo proposito va sottolineato che la Regione ha previsto, quantificandone il valore obiettivo, gli indicatori relativi alla strategia tabacco.

La gran parte degli indicatori supplementari è il risultato di una declinazione di indicatori comuni che ne specifica la funzione (es. Numero di aziende beneficiarie [indicatore comune] che realizzano investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi di qualità [specificazione introdotta]).

II Questionario di Valutazione

Accanto agli indicatori comuni la metodologia comunitaria affianca il Questionario di Valutazione, costituito da una serie di domande valutative relative alla capacità delle diverse linee di intervento (domande specifiche di Misura) e del Programma nel suo insieme (domande "orizzontali") di raggiungere gli obiettivi definiti nei Regolamenti e negli Orientamenti Strategici Comunitari.

Nello schema sopra riportato le domande vanno ad inserirsi nello spazio ideale nel quale vengono identificati i fattori che guidano il cambiamento e consentono di fornire indicazioni per orientare le scelte future.

Nella strutturazione del disegno di valutazione una parte centrale e rilevante è stata assegnata alla trattazione delle domande valutative la cui declinazione è stata effettuata partendo dalla logica di intervento del PSR della Regione tenendo conto delle specificità del Programma e quindi delle priorità settoriali, territoriali e tematiche. La costruzione di un processo valutativo che risulti fattibile, utile ed utilizzabile (soprattutto nella individuazione di elementi volti a migliorare l'azione programmatica) rende infatti necessario "contestualizzare" le domande valutative comuni del QCMV (e/o integrarle con altre supplementari) alla luce delle specificità del PSR, di contenuti e modalità di attuazione, dei contesti in cui interviene e del fabbisogno conoscitivo (valutativo) espresso dai diversi "stakeholders" del Programma stesso.

Ogni domanda è stata articolata in criteri di giudizio e ad ogni criterio sono stati associati più indicatori da rilevare. Ciò attraverso una procedura di interpretazione e quindi di "scomposizione" dei concetti introdotti dalla Domanda comune (generalmente dotati di un elevato livello di astrazione semantica) in sottodimensioni (Criteri) e quindi in variabili misurabili (Indicatori). In tale processo, per molti aspetti suscettibile di adeguamento ed integrazione si individuano pertanto gli elementi "misurabili" con i quali verificare empiricamente, con la Valutazione, l'ipotesi generale presente nella Domanda.

Si rimanda al Capitolo 6 del presente Rapporto per l'applicazione del modello di strutturazione alle misure del PSR e all'Impianto metodologico ed organizzativo generale dell'attività di valutazione - consegnato alla Regione il 5 marzo 2010.

4.2 Fonti e metodi

4.2.1 *Le fonti informative e gli strumenti di indagine ed analisi per la costruzione di un sistema di indicatori, a supporto della valutazione*

L'attività di Valutazione per poter svolgere i compiti che le assegna la normativa di riferimento e il QCMV, deve essere sostenuta da un'adeguata "base informativa" in grado di fornire elementi di conoscenza sia sulle caratteristiche e gli effetti dell'azione programmatica, sia sui contesti territoriali e settoriali in cui questa si realizza.

Di seguito si fornisce una sintetica trattazione delle fonti e dei metodi a supporto della valutazione, indicati nel Documento di impostazione metodologica, rimandando ad esso per gli approfondimenti.

a) Acquisizione dei dati/informazioni secondari da fonti pre-esistenti

Tali fonti sono individuate principalmente nel Sistema di monitoraggio/informatico regionale del PSR, nel SIAN, nella documentazione tecnico-amministrativa che accompagna la presentazione/approvazione/attuazione dei singoli interventi, nella banca dati della RICA, in "altre fonti" ufficiali (statistiche, studi, banche-dati, ecc.) disponibili a livello nazionale e/o regionale (Eurostat, ISTAT ecc.).

b) Raccolta di dati/informazioni di tipo primario

Avviene attraverso specifiche attività di indagine svolte direttamente dal gruppo di valutazione mediante interviste a campioni statisticamente rappresentativi di beneficiari, interviste singole o collettive a testimoni privilegiati, confronto tra/con gruppi di esperti.

Le indagini presso i beneficiari saranno eseguite nella fase "post-intervento" cioè quando è completata la fase di realizzazione degli investimenti o, come nel caso delle misure agroambientali, si sono consolidate le nuove pratiche tecnico-gestionali e quindi si sono manifestati i principali risultati dell'intervento e/o possono essere formulate stime sugli impatti di medio-lungo periodo.

Inoltre, saranno svolte indagini dirette per la quantificazione del livello di base (situazione pre-intervento) in tutti quei casi (Misure/azioni) in cui questo non può essere ricostruito attraverso l'analisi di dati secondari (es. documentazione di progetto, dati di monitoraggio, ecc.).

c) Metodi e strumenti per l'elaborazione delle informazioni, la quantificazione degli indicatori e la risposta ai quesiti valutativi

I dati quantitativi e le informazioni qualitative acquisite nella fase di "Osservazione" formano la base conoscitiva per sviluppare – nella fase di "Analisi" – la quantificazione degli Indicatori (comuni e supplementari) a sostegno delle analisi finalizzate alla risposta ai quesiti valutativi e quindi per la formulazione del giudizio. I metodi e strumenti che si prevede di utilizzare sono rappresentati da:

- metodi di analisi statistica dei dati primari e secondari raccolti, attraverso i quali confrontare i valori degli Indicatori calcolati per i beneficiari/interventi del PSR e i valori degli analoghi Indicatori calcolati o stimati nelle situazione "senza intervento" ("contro fattuale") o nel contesto regionale di riferimento, nonché il confronto tra il valore raggiunto dagli Indicatori e il loro "valore-obiettivo" definito nel PSR;
- analisi territoriali basate sull'uso del GIS (Geographic Information System);
- tecniche di analisi basate sul confronto tra esperti, finalizzate alla interpretazione dei dati e alla acquisizioni di aspetti qualitativi;
- modelli statistici di simulazione per la valutazione degli impatti ambientali e socio-economici.

4.2.2 La raccolta dei dati a supporto della valutazione

Allo scopo di costruire una base informativa in grado di gestire e restituire elementi di conoscenza delle caratteristiche degli interventi (e degli effetti del PSR e sulla evoluzione dei contesti territoriali e settoriali in cui questo si realizza), nella fase propedeutica alla Redazione del Rapporto di Valutazione intermedia, le attività del Valutatore si sono incentrate sulla verifica della disponibilità e qualità dei dati di fonte secondaria rilevabili da fonti informative pre-esistenti quali il sistema di monitoraggio, la documentazione tecnico-amministrativa che accompagna la presentazione/ approvazione/ realizzazione delle operazioni e fonti ufficiali (statistiche, studi, banche-dati, ecc.) disponibili a livello nazionale e/o regionale.

Attraverso i dati di tipo "secondario" relativi ai singoli procedimenti attivati, completi delle informazioni riguardanti le domande di aiuto presentate, gli esiti dei controlli amministrativi, i criteri di priorità assegnati e le caratteristiche dei beneficiari e delle operazioni ammesse al finanziamento, è possibile implementare le fasi di osservazione ed analisi del PSR verificando il grado di adesione al Programma da parte dei potenziali beneficiari e effettuare una prima valutazione delle caratteristiche e dei potenziali effetti degli interventi proposti/approvati/realizzati. L'analisi dei dati di tipo secondario consente inoltre di definire operativamente (dove, come, con quale numerosità) le attività di indagine finalizzate alla raccolta di informazioni "primarie" necessarie alla stima degli indicatori comuni e supplementari e alla valutazione dei risultati ed impatti degli interventi.

Allo scopo di effettuare la ricognizione sulle fonti e sugli strumenti informativi predisposti dalla Regione utili per il processo valutativo sono stati effettuati diversi incontri con la AdG che come previsto dall'art.75 del REG(CE) 1698/2005 "è responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma e, a tal fine, garantisce in particolare.... L'esistenza di un sistema informatico per la registrazione e la conservazione dei dati statistici riguardanti l'attuazione, adeguato alle finalità di sorveglianza e valutazione".

Già da questi primi incontri è stata evidente la dicotomia del sistema informativo che deriva anche da successivi miglioramenti che l'AdG ha apportato alla gestione del Programma viste le problematiche determinate dall'utilizzo del SIAN. La Regione Umbria utilizza due sistemi informativi: il Sistema Informativo Agricolo Regionale (gestito dall'Agenzia Regionale Umbra per lo Sviluppo e l'Innovazione in Agricoltura – ARUSIA) ed il portale SIAN-AGEA.

- il S.I.A.R viene utilizzato per tutte le fasi legate alla presentazione ed istruzione delle domande di aiuto e pagamento (data entry) di alcune Misure strutturali e a superficie (111-121-123-131-132-211-214-215 ed in prospettiva anche la Misura 144 per il Tabacco);
- il portale SIAN-AGEA per tutte le fasi legate alla presentazione/istruzione delle domande di aiuto e pagamento delle altre Misure, a superficie e no.

I due sistemi rappresentano le due fonti informative capaci di fornire informazioni di tipo statistico o di dettaglio all'AdG per lo svolgimento delle attività di sorveglianza e di valutazione. Per quanto riguarda le Misure gestite dal S.I.A.R vengono archiviate informazioni aggiuntive rispetto a quelle previste dal Modello Unico di Domanda AGEA (MUD). Il Sistema informativo regionale garantisce un livello di personalizzazione più dettagliato che agevola da una parte il processo istruttorio da parte dei responsabili di Misura e dall'altra dà la possibilità alla Regione di disporre di un patrimonio informativo più ampio per il monitoraggio e la valutazione.

Tra i due sistemi informativi esistono dei protocolli di scambio che nello specifico riguardano i seguenti elementi:

- trasferimento delle domande di pagamento dal SIAR a SIAN all'atto dell'autorizzazione al pagamento, tale adempimento è condizione necessaria per rendere possibile il pagamento;
- trasferimento attraverso scarichi in modalità *webservices* o a prenotazione differita degli archivi presenti su portale SIAN-AGEA alla Regione. Per utilizzare la modalità *webservices* il ricevente (la Regione) deve aver predisposto un sistema informativo in grado di accogliere le informazioni contenute (descritte nel tracciato record), mentre la modalità differita consente di scaricare i dati in un formato che può essere valorizzato attraverso i più comuni software per la gestione dei database.

A valle di questo processo, la convenzione stipulata tra la Regione e AGEA – OP (art. 3 – Obblighi delle parti) indica che è responsabilità dell'OP mettere a disposizione i dati di monitoraggio di cui all'art. 81 del regolamento (CE) n. 1698/05, acquisiti nel SIAN e definiti nel documento "Informazioni minime da raccogliere e trasmettere a livello di singola operazione" (alinea 4).

Tale responsabilità è stata meglio definita nel protocollo di intesa sottoscritto nel 2009, rinnovato annualmente tra la Regione e AGEA, che ribadisce che l'OP deve trasmettere i dati relativi alle domande di aiuto e di pagamento disponibili nel SIAN secondo la frequenza e le specifiche concordate (art. 4) ed in ottemperanza al disposto dell'art. 81 del Reg (CE) 1698/05 e s.m.i. ivi compresi i dati richiesti all'allegato VII del Reg (CE) 1974/2006 e s.m.i. per la redazione della RAE.

Al fine di acquisire le informazioni dal Portale SIAN-AGEA nel Luglio 2010 è stata predisposta una formale richiesta alla Regione con la descrizione di tipologia e formato delle informazioni necessarie:

- per le *Misure "ad investimento"* delle Banche dati contenenti – con un dettaglio a livello di singola operazione e beneficiario – le informazioni presenti nella Domanda di aiuto;
- per le *Misure "a superficie"*, delle Banche dati delle domande di aiuto/pagamento e dei fascicoli aziendali (per il totale delle aziende regionali) comprendenti informazioni relative all'anagrafica aziendale, alle particelle catastali delle aziende agricole beneficiarie e non beneficiarie (solo Domanda unica), l'uso del suolo agricolo regionale come da progetto "refresh" e la copertura aereo fotogrammetrica della Regione;
- per l'insieme delle Misure, e sempre a livello di singola operazione, degli esiti delle procedure di valutazione, approvazione e ammissione al finanziamento delle domande presentate. Ciò al fine di avere un quadro completo delle operazioni attivate, oggetto di successiva analisi valutativa. In questo ambito, di particolare interesse sono le informazioni sul grado di "soddisfamento" dei requisiti di ammissibilità e priorità previsti dal PSR e quindi dai Bandi, nelle singole operazioni presentate e finanziate. Tali informazioni consentono, infatti, di realizzare specifiche analisi sulla *efficacia dei criteri di priorità* e della loro applicazione (nella selezione delle domande ammissibili), in termini di destinazione del sostegno e quindi delle risorse finanziarie disponibili verso le operazioni che per caratteristiche intrinseche, tipo di beneficiari o localizzazione territoriale meglio contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi del Programma.

Le informazioni richieste corrispondono sostanzialmente alle "*informazioni minime da raccogliere e trasmettere (da parte della AdG all'IGRUE) a livello di singola operazione*" nell'ambito del Sistema Nazionale di monitoraggio (cfr. documento elaborato dal MIPAAF aggiornamento 2009) le quali sono infatti disaggregabili in tre principali gruppi in relazione all'origine:

- informazioni provenienti dall'Anagrafe aziendale e integrate alle successive attraverso il CUAU;
- informazioni raccolte appositamente per le finalità di monitoraggio attraverso i modelli di domanda e che sono in parte richieste al beneficiario e in parte implementate in fase di istruttoria;
- informazioni finanziarie, fisiche e procedurali che prendono forma durante l'avanzamento del procedimento relativo alla singola operazione finanziata.

A seguito di tale richiesta nell'autunno 2010, AGEA-SIN ha fornito alla Regione - e quindi al Valutatore - le indicazioni tecniche e le credenziali per l'accesso alle Banche dati SIN, secondo la modalità della

"prenotazione differita". Essa in sostanza consente all'utente accreditato di inoltrare richiesta al Sistema nazionale di "scarico" delle Banche dati relative alle diverse Misure (ed annualità) del PSR.

Il gruppo di Valutazione ha quindi applicato la procedura di richiesta e già acquisito alcune Banche dati di Misura relativamente alle quali però ha tempestivamente evidenziato alla Autorità di Gestione alcune difficoltà di processamento e interpretazione delle informazioni che possono essere superate con la collaborazione con il Servizio di monitoraggio regionale. Comunque la recente funzione di "scarico in differita" messa a disposizione alla Regione dal Portale SIAN per le Misure a superficie e strutturali gestite da AGEA rappresenta un importante passo in avanti per l'avvio delle prossime fasi valutative.

Per quanto riguarda le misure gestite dal SIAR, da giugno sono stati effettuati specifici incontri tra il Valutatore e la struttura responsabile del sistema informativo (ARUSIA)⁷ per verificare le informazioni contenute nel sistema e le modalità di acquisizione. Dopo avere approfondito con i tecnici deputati, aspetti relativi a tipologia, qualità e disponibilità di dati di monitoraggio relativi al parco progetti, sono state avanzate le richieste che hanno riguardato nelle Misure ad investimento, per le domande ammesse a finanziamento: anagrafica aziendale; organizzazione del lavoro; aree di attività dell'azienda; obiettivi operativi del piano di sviluppo aziendale; adesione del beneficiario ad altre misure PSR; calcolo della Produzione Lorda Vendibile aziendale; bilancio di esercizio dell'impresa; ripartizione degli investimenti per filiera produttiva e per intervento; attribuzione dei punteggi relativi ai criteri di priorità; programma degli investimenti; piano finanziario. Per tutte le domande ammissibili l'attribuzione dei punteggi relativi ai criteri di priorità.

Per le Misure "a superficie" Asse 2: informazioni relative alle domande ammesse a finanziamento per l'annualità 2009 (domanda di aiuto e di pagamento) riguardanti in particolare: i dati anagrafici, l'ordinamento colturale per particella catastale, la consistenza zootecnica, l'attribuzione dei criteri di priorità. In particolare, ai fini della determinazione delle superfici agricole "sotto-impegno" nel 2009 nell'ambito delle Misure 211 e 214 si è scelto di considerare: la superficie pagata, per le domande liquidate da AGEA; la superficie potenzialmente liquidabile, per le domande non pagate ma già "controllate" dal sistema di AGEA la superficie per la quale si richiede il premio/indennità, per le domande non ancora controllate da AGEA.

Per la fornitura dei dati ARUSIA ha dovuto creare delle nuove procedure per scaricare i dati nella forma richiesta dal Valutatore, richiedendo dei tempi per il completamento maggiori di quelli preventivati. Pertanto le informazioni sono state acquisite in tempi non sempre compatibili con le necessità elaborative della Valutazione (gli ultimi files relativi all'Asse 1 sono stati inoltrati l'11 Novembre 2010).

Tuttavia va sottolineata la buona qualità delle informazioni che sono state rese disponibili, che hanno consentito la gran parte delle analisi contenute nel capitolo 6 e la capacità del sistema informativo regionale di fornire informazioni correlate agli obiettivi e alle priorità dell'intervento, che denota un'architettura funzionale alle esigenze di monitoraggio e sorveglianza del programma.

La creazione di un software *ad hoc*, che mette in linea dati che attengono diversi aspetti del progetto, e la predisposizione di interrogazioni, che dovrebbe consentire nel prosieguo delle attività di aggiornare i dati con relativa semplicità, rappresentano un significativo passo in avanti anche rispetto alle esigenze del monitoraggio strategico della Regione.

Oltre alle sopracitate fonti, le informazioni necessarie alla valutazione per fornire risposte alle domande valutative derivano da:

- portale regionale del PSR 2007-2013 dal quale è possibile estrarre la documentazione tecnica e normativa emanata dalla Regione per le diverse Misure (o gruppi di Misure) riguardante in particolare le graduatorie;

⁷ Il primo incontro effettuato il giorno 04/06/2010 è stato finalizzato alla definizione delle misure PSR gestite, dell'architettura e funzionalità del sistema e delle informazioni che il sistema archivia per ogni singola Misura. Alla conclusione dell'incontro sono state forniti al valutatore i report che il sistema produce al termine delle operazioni di presentazione della domanda di aiuto e di istruttoria per le Misure 112, 121, 123 azione A, 123 azione B, 131 e 132.

Nel secondo incontro che si è svolto l'11/06/2010 si sono analizzate le informazioni archiviate nel sistema SIAR relative alle misure a superficie dell'Asse 2 (211, 214 e 215) sulla cui base sono state individuate le informazioni utili alle analisi valutative da acquisire.

Il terzo incontro - svoltosi il giorno 15/06/2010 - ha previsto l'esame di tutte le informazioni archiviate nel sistema per le misure gestite da S.I.A.R. relative all'Asse 1 e, sulla base dei report precedentemente acquisiti e delle modalità di archiviazione dei dati illustrate dai tecnici ARUSIA, sono state individuate le informazioni utili alle analisi valutative da estrarre dal Sistema.

- materiale documentale specificamente prodotto dalla AdG teso a fornire un quadro dell'avanzamento procedurale del PSR, quale ad esempio il documento relativo all'*avanzamento procedurale al 30 settembre 2010*, fornito al Valutatore nell'ottobre 2010, nel quale sono indicati gli atti di approvazione dei Bandi e i procedimenti di raccolta, istruttoria, valutazione ed ammissibilità, nonché la statistica sul numero di domande pervenute, domande ammesse, il totale dell'importo richiesto, ammesso e pagato;
- le Relazioni Annuali di esecuzione redatte dalla Regione nel 2008 e nel 2009, e dalle tabelle STAR relative agli output e ai risultati conseguiti al 31/12/2009;
- interviste svolte direttamente con i responsabili delle Misure che hanno fornito, come nel caso delle misure forestali e delle misure dell'Asse 3 (non comprese nel Sistema Informativo Agricolo Regionale) informazioni, fascicoli di progetto, documenti e fogli di lavoro prodotti ad hoc dai responsabili di misura con i quali è stato ricostruito il quadro delle iniziative in graduatoria, l'esito delle procedure di selezione, i criteri di priorità relativi a ciascuna operazione;
- Focus group realizzati nell'ambito dell'Asse 4 con i GAL;
- strumenti informativi sul contesto regionale necessari per le analisi di tipo territoriale (in ambiente GIS) degli interventi, relativi soprattutto all'Asse 2 (azioni agroambientali, indennità compensativa, misure forestali), quali: il quadro di unione dei fogli di mappa catastale e la cartografia relativa alle aree natura 2000, alle aree protette e DEM (acclività), in formato vettoriale.

Sintetizzando gli aspetti sopra descritti si può affermare che la fase di raccolta dei dati ha avuto un percorso tortuoso che ha reso necessario investire tempo e risorse per la comprensione del sistema, delle informazioni in esso contenute, delle modalità per l'accesso.

Nonostante l'intervento della AdG, che in virtù delle proprie funzioni, si è fatta portavoce delle richieste del Valutatore, i tempi di trasferimento delle banche dati SIAN e SIAR sono stati superiori a quelli previsti e concordati.

La conseguente riduzione del tempo a disposizione per la comprensione e la (corretta) interpretazione di tali Banche Dati (considerando anche la complessità dei formati e dei contenuti) ha limitato in parte la possibilità di utilizzare tali fonti e di avviare le conseguenti attività di elaborazione ed analisi funzionali alle analisi valutative ai fini del presente Rapporto di Valutazione Intermedia.

Non è stato inoltre possibile completare l'intervista ai Responsabili di misura proposta dal Valutatore (ottobre 2010) mediante somministrazione di un questionario con il quale ci si proponeva di raccogliere sia informazioni quantitative e qualitative sull'avanzamento degli interventi (indagando ad esempio sui principali elementi di successo e/o principali criticità emerse e sulle possibili motivazioni), sia segnalazioni di tematiche da approfondire (tipologia/azioni per le quali si ritiene utile svolgere analisi valutative di approfondimento degli effetti). Si prevede di utilizzare il questionario, condiviso nei suoi obiettivi e nella strutturazione con la AdG, nel prosieguo delle attività.

Va comunque segnalato che la struttura regionale (responsabili di misura e del monitoraggio) direttamente interpellata dal valutatore, è stata disponibile nel predisporre materiale documentale, elaborazioni *ad hoc*, fogli di calcolo definiti congiuntamente (come nel caso delle misure Asse 2 e 3) con cui supportare le analisi valutative.

5. DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA DELLE MISURE E DEL BILANCIO

5.1 La gestione e l'attuazione del programma

5.1.1 Il sistema di gestione e di sorveglianza del PSR

Il sistema di *governance* strutturato al fine di rendere efficace ed efficiente l'attuazione del Programma è così composto:

Autorità di Gestione del PSR rappresentata dalla Direzione regionale agricoltura e foreste, aree protette, valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici, beni e attività culturali, sport e spettacolo della Regione Umbria responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione ed attuazione del Programma e delle attività indicate all'art. 75 del Reg (CE) 1698/2005.

L'AdG è direttamente collegata ai Responsabili di Misura cui competono le funzioni settoriali di attuazione delle Misure in cui si articola il Programma e conseguentemente risultano responsabili dell'attuazione delle Misure stesse.

I Responsabili di Misura sono individuati nei Dirigenti dei Servizi nei quali si articola l'organizzazione amministrativa della suddetta Direzione regionale, in ragione delle loro competenze per le materie alle quali fanno riferimento gli interventi delle Misure del PSR.

A supporto della struttura di gestione, analoga a quella che ha operato nella precedente programmazione 2000/2006 con risultati lusinghieri è stata disposta una nuova struttura dirigenziale.

Al servizio "rapporto con le politiche comunitarie e nazionali e controlli" – che svolge attività di supporto alla Autorità di Gestione – sono state attribuite competenze specifiche sulle attività di controllo e sorveglianza che svolge avvalendosi di una sezione deputata alla sorveglianza e controlli, di una sezione che si occupa del sistema informativo agricolo e del monitoraggio.

La figura che descrive la struttura regionale per la gestione e la ripartizione delle responsabilità, evidenzia una struttura compatta, nella quale si ricerca il massimo coordinamento tra le diverse funzioni e linee di intervento, composta da professionalità che hanno in gran parte maturato competenze consolidate nell'attuazione del PSR. La stabilità della struttura gestionale rappresenta quindi un punto di forza che amplifica la capacità di *governance*.

Una criticità può essere semmai ravvisata nella dotazione di risorse umane che già la Valutazione ex Post indicava come "un non elevato numero di unità che si sono occupate dell'attuazione delle Misure del PSR" che ha subito anche progressivo ridimensionamento quantitativo dell'organico, soprattutto negli ultimi mesi del 2008 (RAE 2008).

Organismo pagatore, individuato nell'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) cui competono il controllo dell'ammissibilità delle domande di pagamento e delle procedure di concessione degli aiuti, il pagamento ai destinatari degli aiuti, l'esatta ed integrale contabilizzazione dei pagamenti eseguiti, nonché le altre attività previste dall'art. 6 del Reg (CE) 1290/2005.

La codifica del quadro organizzativo, con la precisazione dei ruoli, delle funzioni, dei compiti e degli adempimenti di ciascun soggetto responsabile, avviene sulla base di un Protocollo di intesa annuale redatto sulla base dello schema di Convenzione approvato in Conferenza Stato Regioni nel marzo 2008.

Nella annualità 2009, a fronte delle difficoltà registrate nel 2008, il nuovo protocollo d'intesa indicava precisi impegni a carico di AGEA OP in ordine alla definizione delle procedure informatiche da mettere a disposizione per l'espletamento delle istruttorie delle diverse misure attivate ed ai flussi informativi.

Come evidenziato nella RAE 2009 se pure sono stati realizzati alcuni miglioramenti, non sono state risolte completamente le problematiche già evidenziate nella RAE 2008, che hanno determinato difficoltà operative e lentezze nell'avanzamento procedurale in capo all'Autorità di gestione e ritardi nei confronti dei beneficiari.

Per ovviare a dette problematiche l'AdG si è fatta carico di realizzare, nell'ambito del sistema informativo regionale, proprie procedure che, in ogni caso, non riescono a risolvere totalmente il problema in quanto i dati delle stesse devono, poi, essere "travasati" nel SIAN.

Organismo certificatore, individuato nella Pricewaterhouse Coopers SpA di Roma

La struttura regionale per la gestione

Servizi alle imprese e politiche per l'innovazione in ambito agroindustriale e forestale	Misura 1.1.1 – Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche pratiche innovative rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale
	Misura 1.1.4 – Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali
	Misura 1.1.5 – Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale
	Misura 1.2.4 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale
Aiuti alle imprese e alle filiere del sistema produttivo agroindustriale	Misura 1.1.2 – Insediamento di giovani agricoltori
	Misura 1.2.1 – Ammodernamento delle aziende agricole
	Misura 1.2.3 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
	Misura 1.2.6 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione
Interventi per il territorio rurale	Misura 1.2.5 – Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
	Misura 3.1.1 – Diversificazione verso attività non agricole
	Misura 3.1.2 – Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese
	Misura 3.2.1 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
Sviluppo sostenibile delle produzioni agricole	Misura 1.3.1 – Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria
	Misura 1.3.2 – Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare
	Misura 2.1.1 – Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane
	Misura 2.1.2 – Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane
	Misura 2.1.4 – Pagamenti agroambientali
	Misura 2.1.5 – Pagamenti per il benessere degli animali
Promozione dei prodotti agroalimentari e politiche di sviluppo locale	Misura 1.3.3 – Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare
	Misura 3.1.3 – Incentivazione di attività turistiche
	Misura 3.3.1 – Formazione e informazione rivolta agli operatori economici che rientrano nell'asse 3
	Misura 3.4.1 – Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale
	Misura 4.1.3- Strategie di sviluppo locale per la qualità della vita nelle aree rurali e la diversificazione dell'economia rurale
	Misura 4.2.1- Cooperazione interterritoriale e transnazionale
	Misura 4.3.1- Gestione dei Gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione
Aree protette, valorizzazione sistemi naturalistici e paesaggistici	Misura 2.1.6 – Sostegno agli investimenti non produttivi
	Misura 3.2.2 – Sviluppo e rinnovamento dei villaggi
	Misura 3.2.3 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Foreste ed economia montana	Misura 1.2.2 – Migliore valorizzazione economica delle foreste
	Misura 2.2.1 – Imboschimento di terreni agricoli
	Misura 2.2.2 – Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli
	Misura 2.2.3 – Imboschimento di superfici non agricole
	Misura 2.2.5 – Pagamenti silvoambientali
	Misura 2.2.6 – Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi
	Misura 2.2.7 – Sostegno agli investimenti non produttivi
Rapporti con le politiche agricole comunitarie e nazionali e controlli	Misura 5.1.1. Assistenza tecnica

5.1.2 Lo stato di attuazione del Programma

Già dai primi mesi del 2008 - con DGR n. 392 del 16 aprile 2008 - l'Autorità di gestione ha provveduto a approvare le disposizioni attuative e gli indirizzi procedurali generali ai fini dell'emanazione dei bandi per l'accesso ai regimi di aiuto previsti dalle misure/azioni/tipologie del PSR dell'Umbria 2007-2013. Il provvedimento e il relativo allegato A sono stati pubblicati sul bollettino ufficiale e sul sito web della Regione Umbria.

Questi due atti hanno consentito di dare l'avvio all'emanazione dei bandi per l'accesso ai regimi di aiuto previsti dalle misure/azioni/tipologie del PSR. Le Disposizioni procedurali per l'implementazione delle misure sono state approvate per la quasi totalità con Deliberazioni di Giunta Regionale già nel corso dell'anno 2008, dando quindi l'avvio della raccolta delle domande di aiuto per una gran parte delle misure.

Il percorso attuativo del PSR approvato è stato caratterizzato quindi da un elevato grado di pragmatismo e contrassegnato in partenza da una buona accelerazione resa possibile, presumibilmente, dalle esperienze precedentemente accumulate e dalla continuità con la programmazione pregressa.

Si conferma quindi il giudizio espresso dalla Valutazione Ex post che rilevava: "Una buona capacità dell'amministrazione regionale di mettere in atto i processi attuativi nel rispetto di efficienza efficacia e tempestività".

Il PSR sostiene 36 misure articolate al loro interno in un consistente numero di linee di azione che si differenziano per modalità di gestione ed implementazione e per tipologia di operatori coinvolti nel processo di attuazione.

Le procedure attuative sono pertanto diversificate anche a livello di singola azione e applicano differenti modalità di selezione della progettualità a seconda delle specifiche tipologie di intervento cui si riferiscono. Le linee di intervento attivate mediante bandi pubblici sono fortemente prevalenti nell'ambito del PSR.

Esiste poi un certo numero di azioni a titolarità regionale nelle quali l'investimento è promosso direttamente dalla struttura regionale che si serve di enti esterni alla regione ma ad essa collegati per l'attuazione degli interventi (esempio Misura 111A, 321B, 313).

Al 30 settembre 2010 l'avanzamento dei procedimenti istruttori mostra che solo quattro misure non sono state ancora attivate; nell'ambito di alcune Misure, che prevedono più tipologie di intervento, però sono state attivate solo alcune tipologie di intervento (ad esempio nelle Misure dell'Asse 3).

Misure		Anno di attivazione		
		2008	2009	2010
111	Azioni nel campo della formazione professionale e della informazione	x		
112	Insedimento dei giovani agricoltori	x		
114	Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	no	no	
115	Avviamento servizi di consulenza aziendale di sostituzione, ed assistenza	no	no	no
121	Ammodernamento delle aziende agricole	x		
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste		x	
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	x		
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	x		
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura		x	
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione		x	x (126B)
131	Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai requisiti richiesti dalla normativa comunitaria	x		
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	x		
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione di prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	x		
144	Aziende agricole in ristrutturazione a seguito delle riforme OCM			
211	Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	x		
212	Indennità per agricoltori delle zone con svantaggi naturali diverse dalle zone montane	x		
214	Pagamenti agroambientali	x		
215	Pagamenti per il benessere animale	x		
216	Investimenti non produttivi	no	no	no
221	Imboschimento di terreni agricoli	x		
222	Primo impianti sistemi agroforestali su terreni agricoli	no	no	no
223	Imboschimento di superfici non agricole		x	
225	Pagamenti per interventi silvo ambientali	no	no	x
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	x		
227	Sostegno a investimenti non produttivi	x		
311	Diversificazione verso attività non agricole	x		
312	Sostegno alla creazione e sviluppo di micro- imprese	no	no	no
313	Incentivazione di attività turistiche	x		
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	x		x (321B)
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi		x	
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	no	no	fine 2010
331	Formazione e informazione	x		
341	Acquisizione di competenze			
413	Strategia di sviluppo locale - Qualità della vita/diversificazione			
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale			
431	Gestione del GAL, costi di gestione, acquisizione delle competenze, animazione			

Fonte: Aggiornamento della Appendice alla RAE sulla base della Relazione di avanzamento procedurale al 30/09/2010

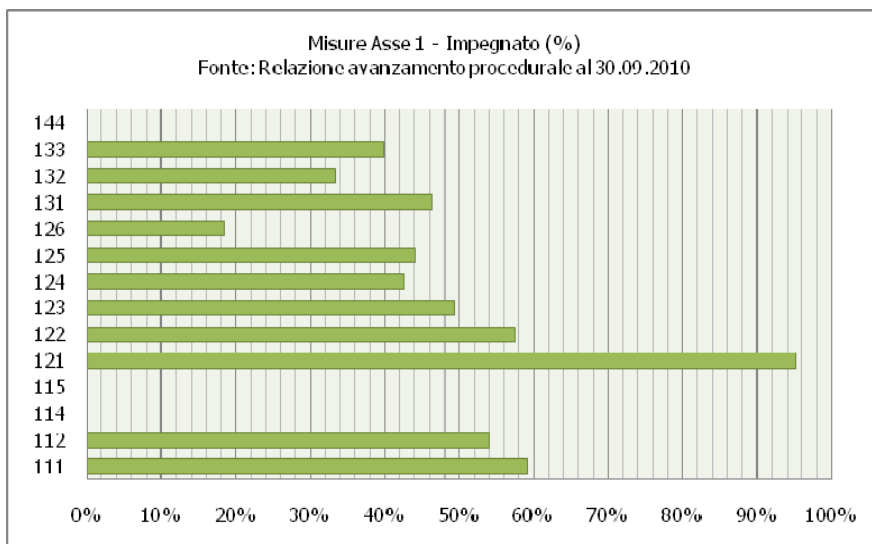
A settembre del 2010, le Misure/Azioni programmate risultano pertanto quasi tutte attivate, con esclusione:

- nell'Asse 1 delle Misure 115 (Avviamento servizi di consulenza aziendale di sostituzione, ed assistenza) e 144 (Aziende agricole in via di ristrutturazione);

- nell'Asse 2 delle Misure 216 (Investimenti non produttivi) e 222 (Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli);
- nell'Asse 3 delle Misure 312 (Sostegno alla creazione e sviluppo di micro-imprese) e 323 (Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, in corso di approvazione).

L'adesione all'offerta di incentivo è stata soddisfacente in tutti gli Assi.

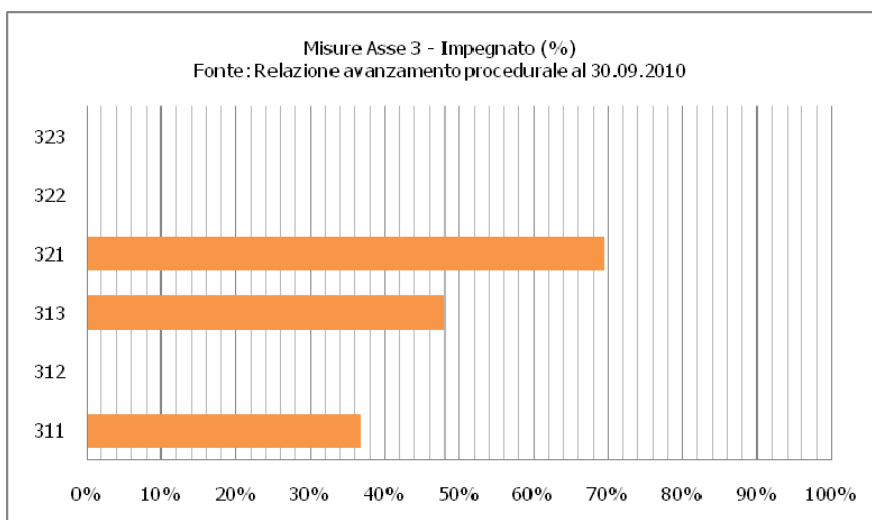
L'Aggiornamento procedurale al 30.09.2010 reso disponibile dalla Regione, evidenzia che nell'Asse 1⁸ i controlli amministrativi delle domande di aiuto positivamente conclusi hanno fatto registrare impegni pari al 53% della spesa pubblica programmata. Lo stato di avanzamento degli impegni testimonia il regolare avanzamento nell'esecuzione dei controlli amministrativi per tutte le misure attivate. In particolare emerge la misura 121 per la quale è stato impegnato il 95,2% della spesa pubblica programmata, le diverse fasi del procedimento amministrativo sono state affidate all'ARUSIA (raccolta, regolarizzazione, istruttoria delle domande di aiuto e di pagamento) e i due procedimenti avviati sono stati entrambi conclusi nella fase riferita all'ammissibilità delle domande di aiuto.



Anche per l'Asse 2 è stata attivata la larga parte della Misure dell'Asse, attraverso l'emanazione dei Bandi annuali per l'acquisizione di nuove domande di aiuto, comprendenti le condizioni e le modalità del sostegno.

La maggiore numerosità di domande si registra nell'ambito delle Misure agricole "a superficie" 211, 212 e 214 e la scarsa incidenza relativa delle domande per le Misure forestali, in particolare quelle relative ad interventi distinti dagli imboschimenti.

Per quanto attiene l'Asse 3, l'Aggiornamento procedurale al 30.09.2010 reso disponibile dalla Regione evidenzia che sono ancora da avviare due misure (312 e 323, prevista entro fine anno), mentre nell'ambito di quelle avviate, 311 (Diversificazione verso attività non agricole) e 321 (Servizi essenziali) sono state avviate le azioni per le quali il territorio e il partenariato hanno evidenziato maggior fabbisogno e interesse.



⁸ L'Asse 1 rappresenta il 38,7% delle risorse pubbliche del PSR. Concorrono a tale percentuale prioritariamente le misure 123 e 121 che, insieme, assorbono il 47,5% della dotazione finanziaria dell'Asse. Le risorse aggiuntive provenienti dall'HC e dalle modifiche regolamentari introdotte dal Reg. (CE) 74/2009 hanno rafforzato il settore lattiero caseario (misura 121). Inoltre, è stata introdotta la misura 144 per sostenere le aziende agricole tabacchicole in riconversione.

I controlli amministrativi delle domande di aiuto positivamente conclusi hanno fatto registrare impegni pari al 33% della spesa pubblica programmata. In particolare emerge la misura 321 (azione d - infrastrutture stradali) per la quale è stato impegnato il 70% della spesa pubblica programmata. Tutte le azioni avviate hanno avuto successo, determinando una domanda in esubero rispetto agli stanziamenti che ha reso opportuno prevedere ulteriori finanziamenti e lo scorrimento delle graduatorie.

Nell'Asse 4 – Approccio Leader la Regione ha sostenuto la continuità della azione del Leader+. Le risorse assegnate ai 5 GAL selezionati rappresentano il 50% delle risorse programmate.

Misura		Approvazione dispositivi di attuazione	Spesa pubblica programmata	Risorse pubbliche impegnate	
Codice	Tipologia	Estremi Atti	(PSR)	Per misura	Risorse assegnate a ciascuno dei 5 GAL per l'attuazione della Misura
413	Strategia di sviluppo locale - Qualità della vita/diversificazione	DGR 576 26-05-2008	29.139.659	14.567.318	
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale		3.800.341	2.081.045	
431	Gestione del GAL, costi di gestione, acquisizione delle competenze, animazione		7.600.682	4.162.091	

Fonte: PSR e Relazione di avanzamento procedurale al 30/09/2010

5.2 Verifica di coerenza tra obiettivi/fabbisogni prioritari e criteri di selezione

In osservanza dell'art. 78 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 che prevede che il Comitato di Sorveglianza venga consultato entro quattro mesi dall'approvazione del programma di sviluppo rurale, in merito ai criteri di selezione delle operazioni da finanziare, il 29 febbraio 2008 è stato sottoposto al Comitato di Sorveglianza un documento contenente i criteri di selezione che l'Autorità di Gestione intendeva adottare al fine di assicurare la scelta dei progetti/operazioni da ammettere a cofinanziamento più idonei al perseguimento degli obiettivi.

Tali criteri contengono sia criteri già stabiliti dal PSR nonché altri aggiuntivi necessari ad indirizzare le operazioni dei beneficiari agli obiettivi e scelte regionali, che successivamente verranno precisati e definiti negli avvisi pubblici per la relativa attuazione.

Per ogni misura, il Documento definisce i criteri di ammissibilità vale a dire i requisiti minimi che una operazione deve possedere per accedere alla successiva fase della valutazione e, sulla base delle risultanze di questa, al finanziamento.

La successiva fase di valutazione è effettuata mediante l'applicazione di criteri di selezione attraverso cui misurare la rispondenza delle operazioni ritenute ammissibili al raggiungimento degli obiettivi e delle priorità cui concorrono e consentire la definizione di una graduatoria di merito.

I criteri di selezione si applicano alle operazioni di tutte le misure/azioni del Programma di sviluppo rurale compresi i progetti già individuati nelle misure/azioni "a titolarità regionale" e per le quali la Regione realizza direttamente l'intervento o individua il soggetto attuatore mediante selezione pubblica o affidamento diretto nel rispetto delle normative comunitarie e nazionali, come specificatamente descritto al punto 11, lettera e), paragrafo "modalità attuative" del Programma regionale.

Il Documento individua pertanto per ciascuna misura e per i progetti integrati il set di criteri (di ammissibilità e selezione) attraverso cui orientare la selezione verso iniziative rispondenti a precise esigenze strutturali e territoriali o a svantaggi strutturali. Pertanto, i criteri di selezione tengono conto della qualità intrinseca della proposta e della eventuale e possibile integrazione con altri interventi dello stesso programma e/o della sinergia con interventi riferiti alle diverse politiche di coesione; dell'impatto sulle pari opportunità, sul contesto socioeconomico e/o ambientale, riguardano i seguenti elementi:

1. caratteristiche del soggetto proponente - appartenenza a particolari categorie (es. giovani, donne), possesso di requisiti soggettivi che tengono conto di caratteristiche specifiche del soggetto (es. esperienza, adesione ad impegni particolari);
2. qualità dell'operazione - caratteristiche progettuali (es. dimensione degli interventi, ricaduta sul territorio, livello del contributo richiesto, integrazione con altri interventi), ambiti di intervento (es. tematiche interessate, tipologia di intervento, settore, zona).

Di seguito, per i diversi Assi e misure del PSR si effettua una sintetica valutazione dei criteri di selezione previsti e della loro rispondenza ai fabbisogni espressi del contesto produttivo, socioeconomico e/o ambientale e ai conseguenti obiettivi perseguiti.

5.2.1 Asse 1 – Miglioramento della competitività del sistema agricolo e forestale

La selezione delle operazioni comprese nell'Asse 1 è contraddistinta dalle priorità settoriali e territoriali correlate ai fabbisogni prioritari d'intervento emersi dall'analisi della situazione del sistema agricolo e agroindustriale e delle principali filiere produttive.

L'analisi del contesto socio-economico, ambientale e territoriale ha costituito il punto di partenza per la conoscenza delle condizioni sociali, economiche e ambientali dell'intero territorio regionale e ha rappresentato un punto di riferimento per individuare strategie e per programmare azioni efficaci ed efficienti nei settori agricolo e forestale.

L'analisi di coerenza dei criteri di selezione ha richiesto un'analisi preliminare di verifica dell'attualità dei fabbisogni prioritari d'intervento emersi dall'analisi SWOT per le principali filiere e, successivamente, una verifica di pertinenza degli investimenti prioritari rispetto ai fabbisogni e quindi di coerenza dei criteri di selezione adottati.

L'aggiornamento della situazione del settore agricolo e alimentare ha consentito di verificare come i fabbisogni prioritari, definiti sulla base dell'analisi SWOT condotta per il sistema agroindustriale regionale, siano ancora attuali e in linea generale rispondenti alle tematiche emerse in fase di analisi. Dall'analisi condotta, inoltre, si riscontra una buona coerenza tra i fabbisogni generali del sistema agricolo, agroindustriale e forestale e i criteri di selezione adottati nell'attuazione delle misure.

Le principali necessità riguardano i seguenti aspetti: ricambio generazionale e formazione, ammodernamento e adeguamento delle imprese, qualificazione delle produzioni e introduzione di innovazioni e coordinamento tra i diversi attori all'interno della filiere.

L'analisi pone particolare attenzione agli aspetti connessi all'ammodernamento aziendale in termini di adeguamento tecnologico e adeguamento agli standard (ambientali, igiene e benessere degli animali, sicurezza alimentare, sicurezza sul lavoro).

Al fine di ottenere un miglior collocamento dei prodotti sui mercati si rileva la necessità di sostenere interventi a favore della qualificazione e valorizzazione (merceologica, tecnologica, sanitaria) delle produzioni tipiche e tradizionali attraverso interventi volti all'introduzione di innovazioni (di processo e di prodotto) e all'adesione a sistemi di qualità alimentari comunitari o riconosciuti a livello nazionale o regionale.

Tuttavia si ritiene opportuno sottolineare la scarsa rilevanza assegnata ai fabbisogni inerenti il miglioramento delle performance ambientali e dell'efficienza energetica aziendale e la produzione di energia a partire da fonti rinnovabili che possono contribuire in misura rilevante al contenimento dei costi di produzione soprattutto nel caso delle strutture di trasformazione, anche in considerazione della tendenza al rialzo dei prezzi di alcuni input energetici.

L'importanza della tutela del territorio e della valorizzazione del paesaggio vengono richiamate per quelle attività che operano in zone marginali (olivicoltura, allevamenti zootecnici di bovini e ovicapri).

Nel processo di individuazione dei fabbisogni è emersa l'importanza del ruolo svolto dai servizi di assistenza e consulenza.

Come ricorda il Piano Strategico Nazionale 2010 l'utilizzo dei servizi di assistenza e consulenza deve essere funzionale non solo al recepimento delle norme sulla condizionalità e al rispetto degli standard comunitari, ma anche al miglioramento della gestione e al trasferimento delle conoscenze con particolare riferimento alla qualità e sostenibilità dei processi e dei prodotti.

La rete di consulenza aziendale potrebbe sostenere gli agricoltori nei processi di adattamento parziale o totale delle tecniche colturali o dei modelli di allevamento a seguito delle normative ambientali e di benessere degli animali, rafforzando ove necessario processi di diversificazione e attività multifunzionali. I centri di assistenza potrebbero, inoltre, incoraggiare e favorire forme di gestione associata per piccoli produttori delle zone marginali per rendere più efficiente la gestione dei fattori produttivi favorendo l'offerta di un prodotto di qualità elevata e omogenea destinato alla vendita o alla trasformazione, riconoscendo il ruolo fondamentale di mantenimento di occupazione e di presidio del territorio svolto da tali aziende.

Le debolezze strutturali individuate per le differenti filiere del sistema agricolo e agroindustriale regionale possono essere superate attraverso l'uso di differenti misure previste dal Regolamento di sviluppo rurale, superando la logica della singola misura. Le strategie per far fronte ai fabbisogni identificati nell'analisi di contesto possono, quindi, essere sostenute attraverso le misure che incentivano gli investimenti nelle strutture produttive agricole e agroindustriali, opportunamente combinate con le misure a favore del capitale umano e della qualità della produzione.

L'analisi SWOT relativa al settore forestale ha evidenziato l'esigenza di sostenere l'ammodernamento delle aziende, favorendo la diffusione delle nuove tecnologie, la riduzione dei costi, il miglioramento degli aspetti organizzativi delle imprese e della logistica, lo sviluppo di nuove produzioni come l'energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali.

In generale, i criteri di selezione corrispondono ai fabbisogni prioritari e alle finalità programmatiche di valorizzazione delle foreste e delle produzioni forestali, favorendo interventi prioritari sia rispetto alla dimensione che alla qualità delle operazioni proposte.

Di seguito, si riportano i risultati delle analisi svolte con particolare riferimento alle principali misure d'investimento che intervengono nel settore agricolo e forestale (121, 122 e 123). L'intera trattazione delle analisi di verifica dell'attualità dei fabbisogni prioritari per le principali filiere produttive agricole e di pertinenza e coerenza dei criteri di selezione relativi alle misure 121 e 123.a è riportata in Allegato 2 al presente Rapporto.

L'attualità dei fabbisogni prioritari nei settori agricolo e alimentare e la pertinenza e coerenza dei criteri di selezione per l'ammodernamento delle aziende agricole (misura 121) e l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli (misura 123.a)

In linea generale gli investimenti proposti per entrambe le misure sono coerenti con i fabbisogni emersi dall'analisi SWOT delle differenti filiere.

L'esigenza di rispondere alle *nuove sfide* identificate dall'Health Check richiederebbe, comunque, un adeguamento della priorità, sia a livello di azienda agricola sia a livello di imprese di trasformazione e commercializzazione, per quanto riguarda i cambiamenti climatici, le energie rinnovabili e la gestione delle risorse idriche. È utile precisare che i fabbisogni identificati rispondono in misura limitata alle nuove sfide per l'agricoltura europea, mentre tra gli interventi considerati dalle misure 121 e 123 figurano investimenti a favore delle nuove priorità indicate dall'Health Check.

La misura 121 considera nella giusta prospettiva gli investimenti finalizzati al risparmio idrico per quelle filiere, cerealicola e ortofrutticola, che richiedono maggiore disponibilità di acqua. Gli investimenti relativi al miglioramento dell'efficienza energetica e alle energie rinnovabili sono considerati prioritari solamente nel

caso della filiera cerealicola. A nostro avviso il livello di priorità per tali interventi dovrebbe essere elevato (priorità alta) anche per le altre filiere esaminate, eccetto quella di produzione del miele. Gli interventi a favore del risparmio energetico possono contribuire in misura importante alla riduzione dei costi di produzione, e rappresentano perciò interventi da perseguire a favore di quelle imprese che operano in aree marginali o svantaggiate della regione (olivicoltura, zootecnia bovina da latte e da carne e ovicaprina).

In generale, dall'analisi condotta si riscontra una buona coerenza tra i fabbisogni generali del sistema agricolo e agroindustriale e i criteri di selezione adottati per la misura 121.

L'insieme dei fattori di valutazione permette di conseguire il punteggio massimo di 100. In merito alla valutazione delle *Caratteristiche del proponente* (per un massimo di 20 punti) si riscontra un meccanismo di attribuzione dei punteggi che risponde alla necessità di favorire il processo di desenlizzazione aziendale, assegnando un valore di ponderazione massimo alle domande proposte da imprenditori con meno di quarant'anni (12/20) e premiando l'inserimento delle donne (8/20). I più giovani vengono inoltre preferiti in caso di domande che presentino lo stesso punteggio (*Criteri di preferenza a parità di punteggio*).

La sezione relativa alla *Qualità della domanda* attribuisce fino a un massimo di 80 punti e si articola in tre sottosezioni: *Comparto produttivo interessato e significatività degli investimenti* (fino a un massimo di 40 punti), *Localizzazione dell'azienda* (fino a un massimo di 5 punti), *Partecipazione a Progetti Integrati Aziendali* (fino a un massimo di 8 punti), *Caratteristiche del programma di investimento* (fino a un massimo di 27 punti). In particolare vengono premiati con il punteggio massimo (40 punti) quegli investimenti (interventi prioritari) che rispondono ai fabbisogni identificati dall'analisi dei settori agricolo e agroalimentare.

Considerate le caratteristiche del territorio regionale e l'elevata presenza di aziende che operano in contesti marginali appare sottodimensionato il punteggio assegnato alla *localizzazione dell'azienda* (fino ad un massimo di 5 punti). Data l'importanza di sostenere strategie operative attraverso l'uso di differenti misure, appare rilevante la presenza del fattore di valutazione per la *partecipazione a Progetti Integrati Aziendali*, che viene valutato con un adeguato livello di ponderazione.

La misura 123 risponde pienamente alle *nuove sfide* europee. Tra gli investimenti identificati come prioritari per le differenti filiere rientrano gli interventi a favore della sostenibilità ambientale e del risparmio energetico e investimenti per la realizzazione di strutture e impiantistica per la produzione di energia a partire da fonti rinnovabili.

I fattori di valutazione previsti dalla misura 123 risultano adeguati ai fabbisogni generali del sistema agricolo e agroindustriale. Tra i criteri di selezione si riscontra un forte effetto premiante assegnato al mantenimento dell'occupazione, con un livello di ponderazione totale di 21 punti sui 100 previsti. Tale obiettivo viene considerato sia nella sezione *Caratteristiche del proponente* (numero di occupati dell'azienda proponente, fino a un massimo di 15 punti) sia nella sezione *Caratteristiche del programma di investimento* (aumento o mantenimento dell'occupazione, fino a un massimo di 6 punti). I fattori di valutazione non premiano particolarmente gli imprenditori giovani, assegnando un valore di ponderazione di un punto per ogni titolare/socio di età inferiore ai quarant'anni.

I criteri considerati nella sezione *Qualità della domanda/operazione* sono coerenti con i fabbisogni prioritari del settore. Infatti vengono premiati con il punteggio massimo gli investimenti identificati come prioritari per il settore nel complesso e per le differenti filiere. Il fattore di valutazione *Partecipazione a Progetti Integrati Aziendali*, che prevede un massimo di 5 punti, avrebbe dovuto ricevere un livello di ponderazione più elevato, considerata l'importanza di sostenere strategie operative attraverso l'uso di differenti misure. Le misure a cui si può aderire presentano un elevato livello di coerenza con i fabbisogni espressi per il settore.

Infine, nel caso della sezione *Caratteristiche del programma di investimento* i fattori di valutazione risultano coerenti con i fabbisogni del settore: introduzione di innovazioni, miglioramento della sostenibilità ambientale, risparmio energetico, aumento o mantenimento dell'occupazione, miglioramento della qualità del lavoro. Tali criteri sono coerenti con gli obiettivi introdotti con l'Health Check.

È interessante notare che i criteri di selezione valutano con coerenza l'esistenza di rapporti contrattuali e/o societari per l'approvvigionamento di materie prime da produttori del settore primario. Tali rapporti rafforzano i legami tra gli attori della filiera e possono garantire agli imprenditori agricoli il mantenimento del prezzo concordato indipendentemente dalle oscillazioni di mercato.

Di seguito, per ognuna delle due misure, sono sinteticamente riportate le analisi riferite alle singole filiere e alle verifiche di pertinenza e coerenza, con particolare riferimento alle sottosezioni *Caratteristiche del programma di investimento* e *Comparto produttivo interessato e significatività degli investimenti*.

Filiera di cereali, oleaginose e piante proteiche

Dall'analisi condotta per le produzioni cerealicole non emergono particolari divergenze tra gli interventi prioritari e i fabbisogni di politiche della cerealicoltura umbra emersi dall'analisi di contesto. Gli investimenti previsti sia per le imprese agricole che per imprese di trasformazione si inseriscono all'interno del quadro delineato dalle nuove sfide proposte dall'Health Check: investimenti per la realizzazione di impianti di generazione di energie rinnovabili, investimenti diretti a migliorare la gestione delle risorse idriche e investimenti per il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale. Si suggerisce di porre maggiore attenzione all'aspetto legato al ricambio generazionale e alla formazione che hanno importanti ricadute sul piano dell'introduzione innovazioni di prodotto, tecnica e in relazione alla commercializzazione dei prodotti. Un altro aspetto da tenere in considerazione riguarda la dinamica dei ricavi e dei costi dell'attività cerealicola in relazione alla forte volatilità dei prezzi all'origine della granella. Un altro aspetto rilevante riguarda l'organizzazione a tutti i livelli della filiera soprattutto dal punto di vista orizzontale. È importante preservare i legami esistenti tra i differenti attori della filiera con particolare attenzione alla piccola e media impresa. Tale ricchezza di relazioni contribuisce ad arricchire il tessuto sociale e a favorire lo scambio di conoscenze.

La cerealicoltura umbra assume un carattere prevalentemente estensivo e ha una maggiore diffusione nelle aree rurali intermedie, appare quindi congrua la scelta di prevedere un intervento prioritario in tali aree.

Gli investimenti prioritari aziendali (misura 121) individuati per la filiera hanno una portata molto ampia, risultano quindi coerenti con i principali fabbisogni emersi nell'analisi di contesto. Gli investimenti operano nella corretta direzione del miglioramento della qualità delle produzioni, di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente e dell'introduzione di innovazioni. Viene posta particolare attenzione anche al tema della produzione di energia da fonti rinnovabili. Gli interventi risultano, quindi, in linea con gli obiettivi generali di performance ambientali richieste dalle nuove sfide europee.

I fattori di valutazione sono ritenuti idonei al soddisfacimento dei bisogni specifici del comparto cerealicolo. Appare interessante notare come i criteri relativi alle *Caratteristiche del progetto* tengano conto degli aspetti relativi all'introduzione di innovazioni, al miglioramento qualitativo delle produzioni e al miglioramento degli aspetti ambientali e paesaggistici dell'attività (per un valore complessivo di 12 punti su 25).

La misura 123, conformemente alle politiche di intervento emerse dall'analisi del settore cerealicolo, sostiene interventi di ristrutturazione, ampliamento e ammodernamento degli impianti di stoccaggio, essiccazione, molitura e trasformazione rivolti alle aziende del comparto per quanto riguarda la qualità, le misure igienico sanitarie e la logistica. Tra gli interventi prioritari previsti dalla misura rientra anche la realizzazione di impianti per la produzione di energia a partire da fonti rinnovabili, che consentirebbe la riduzione dei costi di produzione per le imprese del comparto e che rientra tra gli obiettivi dell'Health Check.

In termini generali, i criteri di selezione per la misura 123 sono allineati ai fabbisogni di intervento per il comparto cerealicolo della trasformazione e commercializzazione. Le *Caratteristiche del programma di investimento* contemplano investimenti sia a favore del miglioramento della qualità sia a favore dell'adeguamento delle condizioni igienico sanitarie. A favore del primo intervento sono indirizzati i criteri *introduzione di innovazioni* e *produzioni di qualità* per un totale di 6 punti su 30, mentre a favore delle condizioni di lavoro i criteri *miglioramento delle condizioni di vita e lavoro e sicurezza degli addetti* e *miglioramento dell'ambiente e contenimento degli agenti inquinanti derivanti dal ciclo produttivo* per un totale di 6 punti su 30.

Filiera vitivinicola

Nel caso della filiera vitivinicola si riscontra una buona corrispondenza tra i risultati dell'analisi SWOT e i fabbisogni di politiche. In particolare per le imprese agricole si evidenzia la necessità di adeguamenti strutturali e dotazionali finalizzati all'aumento dell'efficienza aziendale. Particolare attenzione viene posta al miglioramento qualitativo delle produzioni, alla valorizzazione e tutela dei diversi territori vocati e alla diversificazione e promozione dell'offerta. A livello agro-industriale si rileva invece l'attenzione posta alla valorizzazione del prodotto (promozione di marchi di qualità) e al miglioramento delle relazioni tra i diversi

attori della filiera. Tali interventi volti al migliore orientamento e posizionamento sui mercati rappresentano elementi importanti a sostegno del settore.

La realizzazione di una rete di consulenza aziendale globale potrebbe promuovere dei percorsi di formazione volti alla conoscenza e valorizzazione dei territori vocati, alla conoscenza degli aspetti di mercato del consumo di vino e alla commercializzazione dei prodotti per aggiornare gli operatori del settore. È inoltre necessario promuovere un maggior dialogo tra la parte produttrice e la parte trasformatrice.

Le aree intermedie presentano una maggiore diffusione della viticoltura e una maggiore concentrazione di imprese di trasformazione e commercializzazione, appare pertanto idonea la scelta di prevedere un intervento prioritario in tali aree.

Gli investimenti prioritari aziendali (misura 121) proposti per la filiera vitivinicola operano nella corretta direzione del miglioramento qualitativo delle produzioni e dell'introduzione di innovazioni. Viene perseguita anche la strada del miglioramento delle performance ambientali, in linea con le nuove sfide europee, attraverso la tutela ambientale dei diversi territori vocati, il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale delle attività connesse alla coltivazione.

I fattori di valutazione della misura 121 risultano idonei al soddisfacimento dei fabbisogni specifici della filiera in esame. Per ciò che attiene alle *Caratteristiche del programma di investimento* si riscontra una valorizzazione degli aspetti di introduzione di innovazioni, qualificazione delle produzioni e miglioramento di aspetti ambientali e paesaggistici dell'attività in linea con i fabbisogni individuati per il settore. La scelta dei fattori di valutazione e delle ponderazioni relative dimostrano la coerenza dei criteri di selezione agli obiettivi specifici di intervento per la filiera vitivinicola. A nostro avviso nel caso delle aziende agricole risulta molto importante la partecipazione ad altre misure inerenti la formazione (111) e i servizi di consulenza aziendale (114) che permetterebbero di aggiornare gli operatori sugli aspetti colturali (sistemi di allevamento e scelta dei vitigni) e su aspetti volti alla conoscenza e valorizzazione dei territori vocati e alla conoscenza degli aspetti di mercato del consumo di vino e alla commercializzazione dei prodotti. Forse il valore di ponderazione (8 punti su 100 totali) non premia una tale scelta.

Gli investimenti prioritari individuati nell'ambito della misura 123 per le produzioni vinicole risultano adeguati ai fabbisogni individuati e sinergici alle azioni individuate dalla misura 121 per il raggiungimento dell'obiettivo di accrescimento del valore aggiunto. Particolare attenzione viene posta alle produzioni di qualità (DOC, DOCG e IGT) e al risparmio e all'approvvigionamento energetico.

Nel caso della misura 123 i criteri di selezione connessi alle *Caratteristiche del programma* (per un massimo di 30 punti su 100) non premiano particolarmente i processi volti al miglioramento del collocamento del prodotto sul mercato e alla differenziazione e qualificazione dello stesso. Con i criteri *introduzione di innovazioni* e *produzioni di qualità* si possono ottenere al massimo 6 punti su 30. La partecipazione a Progetti Integrati Aziendali potrebbe permettere di aggiornare gli operatori delle imprese di trasformazione e commercializzazione (misure 111 e 114) su aspetti legati al mercato e alla commercializzazione dei prodotti.

Filiera olivicola-olearia

I fabbisogni prioritari individuati dall'analisi di contesto per il settore olivicolo-oleario risultano ancora attuali e il linea generale rispondenti alle tematiche emerse in fase di analisi. Per le imprese agricole si suggerisce di porre particolare attenzione al processo di desinilizzazione e la tutela dell'ambiente di produzione dei diversi territori vocati, considerando che l'olivicoltura si concentra per lo più nelle zone più marginali caratterizzate da un lato da problemi di dissesto idrogeologico e dall'altro da un elevato valore paesaggistico. A tal fine si rileva, come evidenziato anche per le filiere sopra descritte, l'importanza della creazione di un sistema di consulenza aziendale che orienti gli agricoltori nelle scelte colturali e nel miglioramento della qualità delle produzioni, creando i necessari collegamenti con le misure di sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme della legislazione comunitaria e per la partecipazione ai sistemi di qualità alimentare certificata. L'aumento della dimensione aziendale non appare a nostro giudizio un fabbisogno prioritario, appare più idoneo sostenere forme di gestione associata che consentono di tutelare il territorio e il paesaggio e di svolgere la funzione di presidio del territorio. La vitalità delle aree rurali dipende, oltre che dalle performance economiche, anche dall'esistenza di un tessuto sociale ricco di relazioni che una presenza diffusa sul territorio può offrire.

Si ritiene adeguata, in relazione alle caratteristiche del territorio e della specifica filiera, la differenziazione dei fabbisogni tra le due aree rurali e l'individuazione di interventi prioritari a favore delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Gli investimenti prioritari indicati nella misura 121 risultano adeguati rispetto ai fabbisogni emersi nell'ambito dell'analisi di contesto. Gli interventi sono rivolti al contenimento dei costi di produzione, alla razionalizzazione dei processi produttivi e alle nuove tecnologie. Tra gli interventi prioritari non figurano, però, quelli relativi ai miglioramenti e alle sistemazioni fondiari finalizzate alla tutela del territorio che potrebbero fornire un utile sostegno ad un'attività così importante dal punto di vista della tutela del territorio e della conservazione del paesaggio.

In termini generali i criteri di selezione sono allineati ai fabbisogni di intervento per la filiera olivicolo-olearia. È importante notare che i criteri di valutazione previsti nelle *Caratteristiche del programma di investimento* non premiano gli interventi volti al miglioramento degli aspetti ambientali e paesaggistici dell'attività colturale, infatti il valore di ponderazione nell'ambito di tali criteri risulta al massimo di 6 punti su 27.

La misura 123, conformemente ai fabbisogni di intervento emersi dall'analisi del settore olivicolo-oleario, sostiene interventi di ammodernamento delle strutture molitorie, di razionalizzazione e di potenziamento degli impianti di trasformazione. Risulta interessante anche la scelta di favorire quegli investimenti per la produzione dell'energia a partire da fonti rinnovabili, particolarmente idonea nel caso degli impianti di molitura.

I fattori di valutazione delle misure 123 risultano idonei al soddisfacimento dei fabbisogni specifici del comparto della trasformazione della filiera in esame. I criteri adottati per la valutazione delle *Caratteristiche del programma di investimento* risultano allineati ai fabbisogni espressi nell'analisi di contesto. Tra questi si evidenziano le azioni di innovazione e di miglioramento della qualità, di adeguamento alle norme igienico sanitarie e di risparmio e produzione di energia a partire da fonti rinnovabili. Nel complesso tali requisiti permettono di ottenere un punteggio massimo di 18/27.

Filiera ortofrutticola

I fabbisogni di intervento evidenziati nel caso della filiera ortofrutticola risultano ancora attuali. L'analisi individua importanti punti critici che portano a un indebolimento dell'intero settore: scarsa presenza di strutture associative, grande difficoltà ad aggregare l'offerta orticola e carenze a livello logistico. L'analisi evidenzia con coerenza la necessità di favorire la cooperazione tra i produttori e di attivare rapporti stabili tra questi e la grande distribuzione. Dal punto di vista distributivo e commerciale quindi si rileva la necessità di un miglioramento significativo dell'organizzazione di filiera, degli standard di qualità e della rete logistica. L'attenzione dei consumatori verso la qualità e la provenienza delle produzioni ha condotto, in questi anni, a valorizzare il tema della filiera corta e alla nascita di farmer markets e punti vendita aziendali. Il sistema produttivo regionale si caratterizza per l'elevato numero di piccole aziende con ordinamento produttivo misto e costi produttivi elevati, pertanto la realizzazione di strutture aziendali di vendita diretta di prodotti ortofrutticoli consentirebbe in tali aziende di aumentare i margini di guadagno per tali produzioni.

L'analisi sopra riportata e i fabbisogni individuati giustificano la necessità di effettuare investimenti a favore delle imprese della filiera ortofrutticola, che saranno concentrati esclusivamente nelle aree rurali intermedie, fatta eccezione per quelle produzioni tipiche presenti nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, che potranno comunque essere sostenuti.

Gli investimenti prioritari aziendali (misura 121) proposti per la filiera ortofrutticola operano nella corretta direzione della sostenibilità ambientale (risparmio energetico, impianti per lo stoccaggio, il trattamento e l'uso dei rifiuti agricoli, risparmio idrico) e del miglioramento qualitativo delle produzioni. Tra gli interventi prioritari previsti si segnala, in particolare, l'inserimento di quelli finalizzati alla realizzazione o ristrutturazione di impianti aziendali per la commercializzazione dei prodotti.

I criteri di selezione della misura 121 previsti dalle *Caratteristiche del programma di investimento* sono coerenti solamente con alcuni fabbisogni emersi dall'analisi SWOT: qualificazione delle produzioni, miglioramento degli aspetti ambientali dell'attività. In questo caso sarebbe stato opportuno, in termini di ammissibilità, un valore di ponderazione maggiore relativo al criterio *Partecipazione a progetti integrati aziendali*, poiché tale filiera richiede interventi che agiscano positivamente su una pluralità di obiettivi.

Gli investimenti prioritari selezionati nell'ambito della misura 123 per il comparto della trasformazione e commercializzazione delle produzioni ortofrutticole risultano in linea con i fabbisogni della specifica filiera per il raggiungimento dell'obiettivo di accrescimento del valore aggiunto: ammodernamento e ristrutturazione degli impianti di trasformazione, miglioramento della qualità delle produzioni, adeguamento delle strutture per la logistica.

In termini generali, i criteri di selezione della misura 123 sono allineati ai fabbisogni di intervento per la filiera ortofrutticola per quanto riguarda il miglioramento della qualità e l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto da un lato, e l'ammodernamento, la ristrutturazione e costruzione per gli impianti di trasformazione, raccolta, conservazione e commercializzazione.

Filiera lattiero-casearia

I fabbisogni prioritari individuati dall'analisi di contesto per il settore risultano ancora attuali e il linea generale rispondenti alle tematiche emerse in fase di analisi. I fabbisogni di intervento considerano con attenzione le dinamiche collegate alla crisi economica e al regime di dismissione delle quote. In particolare si rileva la necessità di ammodernamento, adeguamento tecnologico e degli standard delle strutture produttive. Si rileva, inoltre, la necessità di interventi volti alla qualificazione della produzione e finalizzati al mantenimento dell'attività zootecnica nelle zone marginali.

La creazione di una rete di consulenza aziendale potrebbe aiutare le aziende produttrici, in particolare quelle situate in zone marginali, ad accedere a forme di aiuto accoppiate per far fronte agli alti costi di produzione. Attraverso le misure del "sostegno specifico" previsto dall'Heath check sarà possibile finanziare le seguenti misure: pagamenti volti a compensare svantaggi specifici dei produttori di latte in aree montane e svantaggiate; pagamenti per tipi di agricoltura importanti per ambiente, qualità e commercializzazione; l'aumento del valore unitario dei titoli, e/o del loro numero, in aree oggetto di interventi di ristrutturazione e/o sviluppo, per evitare l'abbandono e/o per compensare svantaggi specifici; contributi a fondi di mutualizzazione per danni derivanti da malattie animali; sostegno al benessere animale; sostegno alle aziende economicamente vulnerabili nel comparti lattiero-caseario, ovicaprino, bovino. La rete di consulenza aziendale potrebbe favorire l'adattamento parziale o totale dei modelli di allevamento a seguito delle normative ambientali e di benessere degli animali rafforzando ove necessario processi di diversificazione e attività multifunzionali. Tali centri di consulenza potrebbero inoltre incoraggiare l'associazionismo dei piccoli produttori attraverso l'offerta di un prodotto di qualità elevata e omogenea destinato alla vendita o alla trasformazione, riconoscendo il ruolo fondamentale di mantenimento di occupazione e di presidio del territorio svolto da tali aziende.

Si ritiene adeguata, in relazione alle caratteristiche del territorio e della specifica filiera, la differenziazione dei fabbisogni tra le due aree rurali e l'individuazione di interventi prioritari a favore delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Gli interventi rivolti alle aziende agricole previsti dalla misura 121 sono coerenti con i fabbisogni emersi dall'analisi SWOT. Si prevedono interventi volti all'adeguamento strutturale delle aziende riguardo il rispetto delle norme igienico sanitarie e lo stoccaggio e il trattamento dei reflui zootecnici. È importante, infine, sottolineare la presenza di interventi volti al miglioramento genetico del patrimonio zootecnico per far fronte alla bassa produttività della maggior parte delle aziende produttrici di latte.

I fattori di valutazione sono allineati ai fabbisogni prioritari per la filiera lattiero-casearia. In particolare i criteri di selezione considerati nelle *Caratteristiche del progetto* premiano gli investimenti idonei alla ristrutturazione aziendale e rivolti al mantenimento della zootecnia nelle zone marginali della regione: all'introduzione di innovazione e qualificazione delle produzioni (per un massimo di 6 punti complessivi), miglioramento degli aspetti ambientali e paesaggistici dell'attività (per un massimo di 6 punti), adeguamento ai requisiti comunitari (per un massimo di 3 punti), aumento o mantenimento dell'occupazione (per un massimo di 3 punti). Appare coerente anche il livello di ponderazione assegnato alla partecipazione a PIA (per un massimo di 8 punti).

Per la filiera lattiero-casearia la misura 123 prevede un ampio spettro di interventi che consentono di coprire adeguatamente i fabbisogni emersi nell'analisi di contesto. La misura prevede per le strutture di

trasformazione, coerentemente con i fabbisogni individuati, interventi volti all'adeguamento degli impianti a sistemi di gestione di qualità ambientale, rintracciabilità volontaria ed etichettatura.

I criteri di selezione previsti dalla misura 123 risultano allineati ai fabbisogni individuati per il comparto della trasformazione e commercializzazione della filiera lattiero-casearia.

Filiere zootecniche

I fabbisogni delle filiere zootecniche da carne risultano, in linea generale, in accordo alle principali evidenze dell'analisi SWOT. Particolare attenzione viene posta al rispetto degli standard di sicurezza alimentare, alla valorizzazione qualitativa del prodotto tramite l'adesione a sistemi di qualità e allo scarso coordinamento tra gli attori dell'intera filiera.

Uno degli aspetti più rilevanti riguarda il mantenimento dell'attività zootecnica nelle zone marginali in cui più difficile appare la sopravvivenza delle aziende scarsamente orientate al mercato. L'introduzione del regime di pagamento unico e l'eliminazione di qualsiasi aiuto di tipo accoppiato prevista dall'Health Check ha di fatto ridotto la convenienza all'attività produttiva per le aziende zootecniche più marginali che in alcuni casi potrebbero smettere la produzione. D'altra parte l'Health Check ha previsto misure accoppiate rivolte in particolare alle aziende situate in aree montane o svantaggiate. Come evidenziato nel caso del settore lattiero-caseario si sottolinea l'importanza di favorire la creazione di una rete di consulenza aziendale in grado di aiutare le aziende ad accedere a misure di sostegno accoppiato che possano favorire il ruolo di mantenimento dell'occupazione e di presidio del territorio delle imprese che operano in zone marginali. La realizzazione di strutture di trasformazione della carne e di punti vendita aziendali potrebbe contribuire, in tali aziende, a incrementare i margini di guadagno dell'attività di produzione e al mantenimento e/o creazione di occupazione. La componente produttiva orientata al mercato, aziende di grandi dimensioni e strutture di trasformazione, dovrebbe realizzare accordi di filiera volti a superare le difficoltà di coordinamento.

Si ritiene adeguata, in relazione alle caratteristiche del territorio e delle specifiche filiere, la differenziazione dei fabbisogni tra le due aree rurali e l'individuazione di interventi prioritari a favore delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Si riscontra una buona pertinenza tra gli investimenti prioritari previsti dalla misura 121 e i fabbisogni della filiera con particolare attenzione all'introduzione della necessaria innovazione tecnologica, al miglioramento della qualità delle produzioni e dell'ambiente, al rispetto degli standard di sicurezza alimentare e al benessere animale. Si nota, inoltre, l'inclusione di investimenti per lo stoccaggio, il trattamento e l'uso dei reflui zootecnici in linea con le nuove sfide europee.

La misura 121 prevede tra le caratteristiche interventi coerenti ai fabbisogni aziendali. È importante sottolineare, però, il basso livello di ponderazione assegnato agli investimenti rivolti al miglioramento del benessere animale (per un massimo di 3 punti).

Gli investimenti prioritari previsti dalla misura 123 sono pertinenti ai fabbisogni delle diverse filiere zootecniche. Per tali filiere la misura considera un ampio spettro di interventi che consentono di agire positivamente oltre che sui risultati economici anche a favore di ulteriori debolezze del settore zootecnico, operando a favore della razionalizzazione dei processi di trasformazione, del miglioramento degli standard qualitativi e di sicurezza alimentare, dell'introduzione di nuove tecnologie più rispettose dell'ambiente.

Nel caso delle imprese di trasformazione e commercializzazione delle filiere zootecniche i criteri di selezione considerano ampiamente gli interventi che risultano prioritari per tale comparto. È da rilevare anche l'inserimento di un criterio che considera l'approvvigionamento di materie prime mediante rapporti contrattuali.

Filiera avicola e delle uova

I fabbisogni della filiera avicola e delle uova risultano, in linea generale, in accordo alle principali evidenze dell'analisi SWOT. Particolare attenzione viene posta al rispetto degli standard di sicurezza alimentare, alla valorizzazione qualitativa del prodotto tramite l'adesione a sistemi di qualità e allo scarso coordinamento tra gli attori dell'intera filiera.

La creazione di una rete di consulenza aziendale potrebbe sostenere gli agricoltori nel percorso di valorizzazione della qualità delle produzioni locali favorendo la diffusione di processi di certificazione, di tracciabilità e rintracciabilità delle produzioni e l'adesione a sistemi di qualità alimentare comunitari o riconosciuti a livello nazionale o regionale. Gli interventi che possono accompagnare la crescita qualitativa e competitiva del comparto riguardano l'ammodernamento e la messa a norma delle strutture di produzione.

Si ritiene adeguata la differenziazione dei fabbisogni tra le due aree rurali e l'individuazione di interventi prioritari a favore delle aree rurali intermedie.

Gli interventi previsti dalla misura 121 per la filiera avicole e delle uova operano nella corretta direzione di valorizzazione qualitativa del prodotto e rispetto degli standard di sicurezza alimentare. È importante sottolineare l'inclusione, tra gli investimenti prioritari, di interventi volti al contenimento dell'impatto ambientale derivante dai reflui zootecnici (*per la realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture e impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui zootecnici*).

In termini generali, i criteri di selezione della misura 121 sono allineati ai fabbisogni di intervento per la filiera avicola e delle uova. In particolare tra le *Caratteristiche del programma di investimento* rientrano fattori che considerano la valorizzazione qualitativa del prodotto, l'introduzione di innovazioni (di processo), l'adeguamento a norme d'igiene e benessere degli animali coerenti con i fabbisogni espressi nell'analisi di contesto. I fattori di ponderazione permettono di raggiungere al massimo un punteggio di 12/27.

Gli investimenti prioritari selezionati nell'ambito della misura 123 risultano in linea con i fabbisogni della specifica filiera e sinergici alle azioni individuate dalla misura 121 per il raggiungimento dell'obiettivo di accrescimento del valore aggiunto, con particolare attenzione alle produzioni di qualità riconosciuta tramite l'adesione a sistemi di qualità alimentari (*adeguamento degli impianti a sistemi di gestione di qualità ambientale, rintracciabilità ed etichettatura*) e l'ammodernamento e la messa a norma delle strutture di produzione.

I criteri di selezione previsti per le strutture di trasformazione e commercializzazione nell'ambito della misura 123 risultano coerenti con i fabbisogni individuati dall'analisi SWOT. In particolare tra le *Caratteristiche del programma di investimento* rientrano fattori che considerano la valorizzazione qualitativa delle produzioni, l'introduzione di innovazioni, l'adeguamento a standard di sicurezza e il contenimento degli agenti inquinanti derivanti dal ciclo produttivo coerenti con i fabbisogni espressi, che permettono però di ottenere al massimo un punteggio di 12/30.

Filiera del miele

I fabbisogni individuati per il comparto della produzione di miele rispondono alle esigenze regionali. L'analisi sottolinea due aspetti in particolare: la necessità di valorizzazione del prodotto attraverso l'introduzione di marchi di qualità (DOP e Vergine integrale) e l'esigenza di ammodernamento delle strutture di produzione e trasformazione. Conformemente all'analisi eseguita si ritiene coerente, in relazione alle caratteristiche del territorio e della specifica filiera, l'individuazione di interventi prioritari a favore di entrambe le aree in cui risulta suddiviso il territorio regionale.

Gli investimenti indicati nella misura 121 risultano coerenti all'esigenza di valorizzazione del prodotto e di adeguamento delle strutture aziendali. I fattori di valutazione della misura 121 considerati nelle *Caratteristiche del programma di investimento* risultano coerenti con le esigenze espresse per la filiera del miele solamente per pochi fattori di valutazione: qualificazione delle produzioni, aumento o mantenimento dell'occupazione. In tal caso si può raggiungere solamente un punteggio massimo di 6/27.

Nel caso della misura 123 si riscontra un buon grado di pertinenza tra gli investimenti prioritari e i fabbisogni specifici della filiera. Gli investimenti previsti consentono di far fronte alle esigenze di ammodernamento delle strutture di produzione e trasformazione. Poiché i principali fabbisogni individuati per la filiera si riferiscono a interventi nel campo delle produzioni di qualità e di ammodernamento delle strutture di trasformazione, si ritiene, analizzando i criteri di selezione della misura 123, che i fattori di valutazione sono coerenti con i fabbisogni prioritari.

Filiera forestale: la selezione degli interventi a favore della valorizzazione economica delle foreste (misura 122) e l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali (misura 123.b)

I fabbisogni prioritari emersi dall'analisi SWOT relativa al settore forestale riguardano l'ammodernamento delle aziende attraverso l'innovazione tecnologica e la riduzione dei costi, il ricambio generazionale e l'accrescimento delle competenze professionali, l'aggregazione dell'offerta finalizzata allo sviluppo delle bioenergie e lo sviluppo delle infrastrutture al servizio delle aziende.

Nel comparto della trasformazione, i fabbisogni prioritari sono in linea con quelli delle aziende forestali, riconducibili essenzialmente all'introduzione di innovazioni tecnologiche, all'aggregazione dell'offerta finalizzata allo sviluppo di bioenergie e allo sviluppo delle dotazioni infrastrutturali al servizio delle imprese.

In particolare, nel settore della trasformazione gli obiettivi prioritari sono relativi a incentivare la diffusione delle nuove tecnologie e dell'innovazione, migliorare le potenzialità strategiche e organizzative delle imprese, anche migliorando la logistica e aprire nuovi sbocchi di mercato, sviluppare nuove forme di utilizzazione delle produzioni primarie quali la produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole o forestali, aumentare i livelli di protezione ambientale, occupazionali e di sicurezza sul lavoro.

Le priorità definite per le misure 122 e 123.b corrispondono a quanto emerso dall'analisi SWOT.

La priorità assoluta prevista dalla misura 122 per le domande presentate da privati su superfici boschive di almeno 100 ha è coerente con le finalità programmatiche, in quanto il raggiungimento degli obiettivi relativi al miglioramento della competitività del settore ed all'aumento del valore economico delle foreste, alla promozione dell'innovazione e all'incremento della diversificazione produttiva è in funzione della superficie aziendale e, pertanto, risultati di impatto possono essere raggiunti in via prioritaria su grandi superfici. Le priorità relative alla qualità della domanda/operazione fanno riferimento alla localizzazione territoriale (massimo 30 punti), all'introduzione di nuovi prodotti o nuove tecniche (massimo 50 punti) e alla superficie oggetto di intervento selvicolturale (massimo 20 punti). Tutte le priorità risultano riconducibili alle finalità programmatiche e anche i pesi relativi risultano coerenti con gli obiettivi e i fabbisogni settoriali.

I criteri di selezione della misura 123 sono riferiti rispettivamente ai requisiti del proponente (massimo 20 punti) e alla qualità della domanda/operazione (massimo 120 punti). I requisiti del proponente sono relativi al numero di occupati (massimo 15 punti) e all'età/genere del proponente (massimo 5 punti), i criteri di qualità della domanda/operazione fanno riferimento alla localizzazione territoriale (massimo 10 punti), al comparto produttivo interessato e alla significatività degli investimenti (massimo 40 punti) alle caratteristiche del programma di investimento (massimo 60 punti). Questi criteri sono coerenti con le finalità programmatiche della misura, sia rispetto agli obiettivi prioritari, sia in termini di peso assegnato che premia soprattutto la qualità dell'operazione.

5.2.2 Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e spazio rurale

Misure per la gestione sostenibile dei terreni agricoli

Nelle Misure 211 e 212 la scelta dei Criteri tende a favorire in primo luogo le aziende in possesso di caratteristiche che massimizzano gli effetti ambientali connessi al mantenimento dell'attività agricola, quali la presenza di allevamenti estensivi e il correlato uso del suolo. Su tale aspetto viene infatti assegnata sia una priorità "assoluta", sia un punteggio specifico legato alla consistenza del bestiame in azienda. Le altre priorità riguardano le caratteristiche del beneficiario (giovane età, residenza in azienda, donne) o anche la maggiore superficie aziendale (elemento di preferenzialità a parità di punteggio) e appaiono chiaramente orientate ad indirizzare il sostegno verso quelle realtà aziendali meno marginali e potenzialmente più in grado di raggiungere maggiore autonomia economica e quindi assicurare un "presidio" più duraturo e stabile del territorio. Per le stesse ragioni sono favoriti i beneficiari che includono la richiesta di Indennità nell'ambito di un più organico progetto di sviluppo aziendale (PIA) comprensivo della adesione anche ad altre Misure del PSR (1.1.1, 1.1.4, 1.3.2, 2.1.4 e 2.1.5).

Nelle diverse Azioni in cui si articola la Misura 214 (Pagamenti agroambientali) è possibile individuare dei comuni Criteri di selezione prevalenti, coerenti con le finalità generali della Misura stessa (e dell'Asse) ai quali se ne aggiungono altri, generalmente di minor "peso" in termini di punteggio, connessi alle specificità dell'intervento.

Nel primo gruppo si evidenzia la comune rilevanza (60 punti/90) assegnata alla localizzazione territoriale dell'intervento, nella corretta ipotesi che l'efficacia degli impegni (cioè gli effetti ambientali che essi determinano) dipenda anche, spesso soprattutto, dai livelli di criticità o di potenzialità ambientali dei territori in cui essi sono adottati. In particolare, nella maggioranza delle Azioni – e ad esclusione delle Azioni 214.e/f – è data priorità alla localizzazione nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola (ZVN) e alle aree della Rete Natura 2000. Nel primo caso si intende valorizzare l'effetto degli impegni nel ridurre o eliminare i livelli di impiego e il trasporto di composti azotati, attraverso diversi metodi di coltivazioni (214.a - produzione integrata e 214.b - produzione biologica) più favorevoli usi agricoli del suolo (214.c prati, pascoli, set-aside) specifiche pratiche agricole (214.h copertura vegetale del suolo). Nel contempo la localizzazione di tali impegni agro-ambientali in aree di interesse naturalistico (Natura 2000) appare necessaria per migliorare la compatibilità dei sistemi agricoli in esse presenti, attraverso la riduzione di input dannosi (in particolare fitofarmaci tossici) per la fauna e la salvaguardia o ampliamento degli spazi naturali e delle "infrastrutture ecologiche" costituenti habitat per la riproduzione e la nutrizione di numerose specie. Da questo punto di vista non è comprensibile l'esclusione della priorità nelle aree Natura 2000 per l'Azione 214.d (costituzione e/o conservazione di aree di riproduzione e alimentazione della fauna selvatica) per la quale si indica invece le aree ZVN; per le stesse ragioni appare poco idoneo il massimo punteggio assegnato a queste ultime aree rispetto a Natura 2000 nella Azione c1 (conservazione di elementi dell'agro-ecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica).

Le altre zonizzazioni del territorio considerate per la Misura 214 riguardano le Aree protette, utilizzate per le Azioni rivolte alla difesa delle razze animali o delle specie vegetali di interesse agricolo a rischio di estinzione, per le quali sono opportunamente indicate anche le aree rurali "con problemi complessivi di sviluppo" presumibilmente per il ruolo che in queste aree tale patrimonio genetico può assumere in processi di sviluppo basati sul recupero e valorizzazione delle tradizioni locali. Va infine segnalata l'opportunità di aver incluso nella Azione 214.h (copertura vegetale) le aree con elevato rischio idrogeologico, valorizzando quindi gli effetti antierosivi determinati dalle pratiche di copertura.

Altri Criteri di selezione "ricorrenti" nella Misura 214 sono finalizzati a favorire una più ampia adesione alle azioni agro-ambientali, in termini di numero di aziende e di superfici interessate, rispetto al precedente periodo di programmazione: da questo la priorità assegnata a coloro che non avevano aderito al PSR 2000-2006 o a coloro che comunque incrementano rispetto al passato la superficie sotto impegno. Nella stessa direzione è l'incentivo (in termini di punteggi) ad aumentare la quota di superficie aziendale gestita con il metodo biologico.

Un terzo gruppo di Criteri, aventi un peso spesso relativamente significativo (5-15 punti/90) intende favorire le aziende che inseriscono l'impegno agro-ambientale nell'ambito di una più ampia progettazione a livello aziendale (PIA) o territoriale (PT) o comunque lo pongono in collegamento con interventi realizzate con il sostegno di altre Misure del PSR. Con tali strumenti si intende, infatti, amplificare i benefici ambientali delle azioni agro-ambientali grazie ad un "effetto massa" a livello territoriale (nei PIT almeno il 50% della SAU dell'area è interessata da impegni) o attraverso effetti sinergici con altre Misure attuate nella stessa azienda. Ad es. l'integrazione tra Azione 214.g di riconversione dei seminativi in pascoli o prati-pascoli e la Misura 215 per il benessere animale.

Tra i restanti Criteri della Misura 214 - che assumono nel complesso un peso minore in termini di punteggio - alcuni premiano la presenza di capacità gestionali in grado di valorizzare, nei rapporti con il mercato, i processi e/o le produzioni agro-ambientali (certificazione ambientale e qualificazione delle produzioni). Da evidenziare, nella Azione 214.g, l'importanza assegnata alla presenza di allevamenti (12 punti/90) scelta questa coerente con il vincolo di utilizzare le superfici riconvertite per la produzione foraggera.

Sono infine da evidenziare le peculiarità delle due Azioni 214.e/f per le quali, oltre alle già ricordate priorità di tipo territoriale, sono opportunamente introdotti dei criteri di selezione volti a favorire coloro i quali, nella stessa azienda, si impegnano a coltivare un maggior numero di specie vegetali a rischio di erosione genetica

o ad allevare un maggior numero di razze a rischio di estinzione, con particolare attenzione a quelle con una popolazione complessiva minore.

Nella Misura 215 (Pagamenti per il benessere animale) in forma analoga a quanto visto per la Misura 214, prevalgono dei criteri di tipo territoriale, seppur con effetto meno "selettivo" essendo premiate oltre alle localizzazioni in ZVN e Natura 2000 (entrambe 66 punti/90) anche le aree a Parco e le aree rurali di tipo "D". Ma l'aspetto di maggior rilevanza è la priorità "assoluta" assegnata alle Aziende che adottano metodi di produzione biologica, a cui si aggiungono le premialità (in termini di punteggi) per la maggiore dimensione dell'allevamento e per la acquisizione di certificazione ambientale. Quest'insieme di elementi coerentemente contribuisce a rafforzare una scelta programmatica ed attuativa tesa a valorizzare il legame funzionale tra l'obiettivo del benessere animale (finalità che giustifica il sostegno stesso) e lo sviluppo di sistemi di produzione zootecnica più sostenibili in termini ambientali e in grado di migliorare la fiducia dei consumatori.

Infine, la Misura 216 (Investimenti non produttivi) prevede dei Criteri di selezione - coerentemente con il proprio obiettivo specifico di "conservazione della biodiversità" - che privilegiano la localizzazione nelle aree delle Rete Natura 2000 (40 punti/80) nelle Aree Naturali protette (15/80) e, elemento questo caratterizzante, negli Ambiti di frammentazione della Rete ecologica regionale (25/80). Gli investimenti infatti sono volti non solo ad aumentare la diversificazione del territorio ma anche, e più specificatamente, a migliorare la connettività ecologica. Si osserva tuttavia che tali aree prioritarie dovrebbero riguardare la sola Azione b) essendo invece per l'Azione a) già aree esclusive di intervento, come previsto nel PSR. Quest'ultimo inoltre indica per l'Azione b) come prioritarie le aree che necessitano di interventi di prevenzione e manutenzione nei confronti del rischio idrogeologico.

Criteri di selezione nelle Misure dell'Asse 2 per la gestione sostenibile dei terreni agricoli ()*

Criteri di selezione	Misure/Azioni													
	211-212 Indennità compensativa	214.a produzione Integrata	214.b Produzione biologica	214.c1 Elementi dell'agroecosistema	214.c2 Prati permanenti e pascoli	214.c3 Set-aside ecocompatibile	214.d Aree per fauna selvatica	214.e Razze minacciate	214.f speciei veg. a rischio erosione g.	214.g riconv. seminativi in pascoli e prati	214.h copertura vegetale	214.K migl. qualità suolo	215 Pagamenti benessere animali	216 Investimenti non produttivi
<i>Priorità assolute</i>														
Aziende con almeno 3 UBA	PA													
Aziende biologiche													PA	
<i>Caratteristiche proponente</i>	60													10
giovane età	30	Pf		Pf	Pf	Pf	Pf	Pf	Pf	Pf	Pf	Pf		10
donne	10													10
residenza in azienda	20													
persona fisica		Pf	Pf	Pf	Pf	Pf	Pf	Pf	Pf	Pf	Pf			
dimensioni aziendali		Pf	Pf	Pf	Pf	Pf	Pf	Pf	Pf	Pf	Pf			
<i>Qualità della domanda</i>	40	90	90	90	90	90	90		90	90	90	60	90	90
localizzazione in aree prioritarie, di cui:		60	50	60	60	60	60	60	60	50	60	60	66	80
- in Zone Vulnerabili ai Nitrati		60	50	60	60	60	40			60	50	60	66	
- in aree Natura 2001		40	30	40	50	50				40		50		40
- in aree rurali D				10			60	50	40				20	
- in aree a parco/protette								60	60	40			40	15
- in ambiti di frammentazione della Rete ecologica														25

Criteri di selezione	Misure/Azioni												
	211-212 Indennità compensativa	214.a produzione Integrata	214.b Produzione biologica	214.c1 Elementi dell'agroecosistema	214.c2 Prati permanenti e pascoli	214.c3 Set-aside ecocompatibile	214.d Aree per fauna selvatica	214.e Razze minacciate	214.f specie veg. a rischio erosione g.	214.g riconv. seminativi in pascoli e prati	214.h copertura vegetale	214.K migl. qualità suolo	215 Pagamenti benessere animali
regionale													
- in aree con elevato rischio idrogeologico											40		
Prima introduzione dell'azione rispetto al precedente periodo		10	5	10			10	10		5			
Incremento della superficie (o dei capi) rispetto al precedente periodo		3	3				10	3					
Superficie assoggettata Reg.(CE) 2092/91 /Superficie aziendale (%)			10	7									
Adesione a Progetto territoriale (PT)		10	10	10					15	10	10		
PIA/Partecipazione ad altre Misure coerenti	10			3			5			7			2
Qualificazione delle produzioni		3	3							3			
Certificazione ambientale		2	2				5	3	5	3	5		5
Integrazione con la filiera agroenergetica		2											
Presenza di allevamenti (bovini, equini, ovini)										12			
Presenza di allevamento biologico			7					5					
Dimensione allevamento (UBA)	30												15
Dimensione intervento													10
Rischio di estinzione delle razze								5					
Presenza di due o più razze/specie								4	10				
Aspetti occupazionali													2

Pf = preferenzialità in caso parità di punteggio

(* i valori riportati nelle celle sono i punteggi massimi assegnati al Criterio)

Misure per la gestione sostenibile dei terreni forestali

Nelle Misure forestali la scelta dei criteri di selezione appare nel complesso molto coerente con le finalità definite, e specificate, nel PSR. Come illustrato nella seguente Tabella 2.2 i Criteri di selezione si basano principalmente su aspetti di tipo territoriale, prendendo cioè a riferimento la localizzazione degli interventi. Nel caso delle Misure 221 e 223 di imboschimento e della Misura 222 (sistemi agroforestali) che determinano un sostanziale cambiamento nella categoria di uso del suolo, si tende a massimizzarne soprattutto l'effetto di riduzione delle "pressioni" sulle risorse naturali, in particolare la riduzione dell'inquinamento delle acque e la salvaguardia del contenuto di sostanza organica nel suolo (e del relativo "carbon sink"). In tale ottica è coerente la scelta di individuare quali prioritarie le aree ad agricoltura intensiva, a rischio di erosione, le ZVN, i bacini idrografici a minore copertura forestale, le aree più urbanizzate. Le Misure 225 (Pagamenti silvoambientali) 226 (ricostituzione del patrimonio forestale e interventi preventivi) e 227 (Investimenti non produttivi) che invece intervengono sul patrimonio forestale esistente, con azioni di tutela, ripristino, miglioramento gestionale e valorizzazione (pubblica utilità) sono indirizzate prioritariamente, e opportunamente, nelle aree a maggior valore naturalistico, come le Aree Protette (50 punti/100) della Rete Natura 2000 (60 punti/100) e, secondariamente alle aree comprensive di "habitat ad elevato pregio naturale" (2-5 /100). In questa categoria di intervento e in particolare nelle Misure 226 e 227 un certo peso è anche assegnato alla dimensione "fisica" dell'intervento, espressa in termini di superficie forestale

interessata. Trattandosi di investimenti materiali ciò appare giustificato in termini di maggiore potenziale efficienza della spesa.

Criteri di selezione nelle Misure dell'Asse 2 per la gestione sostenibile dei terreni forestali ()*

Criteri di selezione	Misure/Azioni					
	221- Imboschimento terreni agricoli	222- Sistemi agroforestali	223- Imboschimento terreni non agricoli	225. Pagamenti silvoambientali	226. Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	227. Investimenti non produttivi
Qualità della domanda	90	90	90	100	100	100
imprenditori agricoli iscritti alla CCIAA	50			50		
localizzazione in aree prioritarie, di cui:	30	50	60	40	60	60
aree di discontinuità ecologica ed ad agricoltura intensiva	30	50	30			
aree Rete Natura 2000				40	60	60
aree naturali protette e aree contigue				30	50	50
habitat forestali ad elevato pregio naturale				2	5	5
aree collinari in erosione	20		60			
bacini idrografici a minore copertura forestale	10		40			
Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola	5	40	20			
prossimità vie di comunicazione o aree ad elevata emissione gas serra		30				
Superficie dell'impianto	3	5	5	3	20	20
Area coinvolta nella positiva gestione del terreno	5	15	15	5	15	15
Alberi monumentali						5

(*) i valori riportati nelle celle sono i punteggi massimi assegnati al Criterio

5.2.3 Asse 3 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia

I criteri di selezione approvati in sede di Comitato di Sorveglianza e quindi operativamente specificati nei dispositivi di attuazione/Bandi pubblici relativi alle misure dell'Asse 3 finora emanati (Misura 311 azione a1, Misura 313, Misura 321 azione d, Misura 322) assegnano una rilevante importanza al legame tra gli aspetti progettuali e le caratteristiche territoriali coerentemente alle priorità e ai fabbisogni emersi dall'analisi del contesto rurale e nella consapevolezza che l'efficacia di un intervento è tanto maggiore quanto più il sostegno intercetta i fabbisogni espressi dal livello locale.

I criteri di selezione utilizzati per la costruzione delle graduatorie sono differenziati e articolati in maniera coerente agli obiettivi e ai contenuti delle misure e azioni.

Elemento comune e trasversale, nell'ambito dei criteri legati alla qualità progettuale, è il criterio della localizzazione dell'intervento che, con un punteggio attribuito agli interventi in area D, vuole garantire una priorità di accesso al sostegno alle aree con maggiori problemi di sviluppo e o alle aree e/o caratterizzate da particolari vincoli normativi intendendo "zone vulnerabili da nitrati e/o siti della rete Natura 2000 e/o aree protette". Il peso di tale criterio è variabile a seconda delle azioni/misure ma comunque presente (salvo che nella Misura 313).

Il criterio territoriale a sostegno dell'area rurale con ritardo di sviluppo e/o aree gravate da vincoli normativi è accompagnato da altre priorità di natura territoriale, che definiscono sub delimitazioni e/o aggregazioni che tendono a precisare l'ambito di intervento e/o ad aumentarne la dimensione per aumentare l'efficacia delle linee di intervento. Di seguito se ne evidenziano alcune:

- nel caso della Misura 311 Diversificazione verso attività non agricole azione a1 agriturismo, sono previsti punteggi per i nuovi agriturismi che si insediano in aree regionali a minor densità di strutture agrituristiche (Rapporto tra posti letto degli agriturismi/presenze turistiche comprensorio);

- nel caso della Misura 313 - Incentivazione attività turistiche, alle priorità legate alle ruralità (priorità per le zone D) si legano altre priorità che premiano la dimensione territoriale del progetto e la sua maggior ampiezza (con punteggi decrescenti per progetti a valenza regionale, provinciale, intercomunale, comunale);
- nel caso della Misura 321 il criterio territoriale a vantaggio delle aree D (40%), all'interno di un intervento destinato già di per sé a Comuni di dimensione più ridotta, è accompagnato da punteggi che premiano gli interventi che servono il maggior numero di utenti stabilmente residenti o aventi attività prevalenti nella zona rurale (fino al 20% del punteggio);
- nel caso della Misura 322 – Sviluppo e rinnovamento dei villaggi la dimensione del villaggio rurale, espressa in termini di abitanti residenti, per selezionare Comuni comunque più piccoli.

Per la sola Misura (311 azione a1 agriturismo) in cui è stato possibile effettuare un'analisi comparata dei progetti ammessi o meno a finanziamento per zona PSR dell'intervento⁹ è possibile evidenziare come i dispositivi di selezione abbiano effettivamente indirizzato l'aiuto verso le aree rurali più marginali (aree D "con problemi complessivi di sviluppo"). Le domande provenienti da queste aree rappresentano il 20% delle domande ammissibili, ma la percentuale sale fino al 38% se si considerano le istanze ammesse a finanziamento.

In coerenza con l'obiettivo di offrire opportunità ai giovani e alle donne nelle Misure rivolte a soggetti privati (Misura 311, Misura 312, Misura 322) sono introdotte priorità relative alle Caratteristiche del proponente che si propongono di guidare la selezione verso soggetti di genere femminile e con età compresa tra 18 e 40 anni. Come si vede dalla tabella al criterio è genericamente attribuita una limitata e variabile ponderazione rispetto al totale del punteggio assegnabile. Nella Misura 311 a1 (4%) sono altre le priorità che guidano l'intervento, mentre nelle azioni 2 e 3 le caratteristiche soggettive rappresentano fino al 10%. Il criterio pesa ancora di più nella Misura 322 che si propone, migliorando le abitazioni, di contrastare l'esodo dai Comuni rurali, specie di popolazione giovane.

Le analisi eseguite sul parco progetti che deriva dalla fase istruttoria, per la sola azione a1 agriturismo - confrontando la frequenza dei beneficiari giovani e delle donne all'interno dell'insieme delle domande finanziabili e di quelle non finanziabili - hanno verificato che i criteri nuove generazioni e quello di genere (nonostante rappresentino una parte marginale del punteggio attribuibile) esprimono una seppur modesta efficacia nell'incrementare la presenza di questi soggetti tra i beneficiari. I soggetti con meno di 40 anni rappresentano il 39% degli intestatari delle domande ammissibili ma il 43% degli intestatari delle istanze finanziabili in graduatoria mentre le donne rappresentano poco più della metà delle istanze ritenute ammissibili a contributo e il 57% delle domande finanziate.

Per premiare gli interventi che determinano incremento di occupazione, obiettivo strategico dell'Asse, è previsto un criterio di selezione (Creazione di nuovi posti di lavoro) che attribuisce 5 punti per ogni unità di lavoro creata (occupata per almeno per 180 giornate lavorative/annue) dall'intervento (Misura 311, 313).

Il beneficiario si deve impegnare a mantenere le unità lavorative incrementate per tutto il periodo vincolativo (cinque anni). Il calcolo tiene conto dei contributi INPS versati nell'anno solare precedente la domanda (n. degli occupati da mantenere) e la media di quelli versati nei cinque anni solari successivi al completamento dell'investimento.

Le analisi eseguite sul parco progetti che deriva dalla fase istruttoria, , hanno verificato una scarsa presenza del criterio occupazionale tra le istanze finanziabili in graduatoria sia nella Misura 311 che nella 313.

Altro criteri "orizzontali (Misura 311 e Misura 322) riguardano la compatibilità paesaggistica dell'intervento, valutata come percentuale della spesa sostenuta per investimenti relativi alla compatibilità ambientale e paesaggistica (utilizzo di tecniche costruttive ecocompatibili nel rispetto delle tipologie architettoniche locali, mantenimento e/o ricostituzione di elementi paesaggistici tradizionali quali muretti a secco, sentieri, etc).

⁹ Viene utilizzato a proposito il dato relativo al comune di localizzazione dell'azienda beneficiaria ricavato dal sistema informativo regionale, che dovrebbe coincidere con la localizzazione dell'intervento sovvenzionato.

Anche questo criterio è coerente e significativo per interventi il cui contributo agli obiettivi economici e sociali è legato alla qualità della ristrutturazione e all'inserimento degli edifici nel contesto tradizionale umbro.

L'utilizzo di fonti rinnovabili e l'applicazione di tecniche di risparmio energetico è un criterio trasversale finalizzato alla riduzione dei consumi energetici (nuova sfida) è presente in tutti gli interventi di ristrutturazione (Misura 311 e 322).

Nella Misura 311 Diversificazione verso attività non agricole i criteri relativi alla qualità progettuale sono i più rilevanti in termini di punteggio e sono molto diversi essendo diverse le tipologie finanziabili (azione a - diversificazione in attività turistica, ricreativa e sociale; agriturismo; azione b - diversificazione in attività artigianali e commerciali non agricole; azione c - produzione di energia da fonti rinnovabili). Alcuni elementi si ripetono per le tipologie a) b) e c) (criterio territoriale, occupazione) altri invece sono presenti nelle diverse azioni (azioni a1, a2 e a3).

Nella Misura 311 azione a) il PSR riserva una specifica (e pesante priorità) alla qualificazione delle strutture esistenti - in modo da contribuire ad ampliare le possibilità del mercato in una fase di domanda stagnante - piuttosto che alla creazione di nuove e solo dove il fenomeno presenta ancora margini di crescita (minore densità agrituristica).

Il bando regionale (DD 6998 del 5 agosto 2008) relativo alla azione a1 agriturismo privilegia gli interventi da realizzare su strutture agrituristiche già esistenti (180 punti, pari al 64% del totale massimo raggiungibile) rispetto alle nuove strutture alle quali sono attribuiti 130 punti modulati a seconda delle potenzialità di crescita dal punto di vista turistico (alta media bassa densità turistica) e della maturità amministrativa (iscrizione all'albo...).

Il criterio è stato efficace. Infatti nonostante la domanda espressa dal territorio abbia fatto registrare una chiara prevalenza (quasi i due terzi della spesa) degli interventi relativi a nuovi agriturismi, le domande finora ammesse a finanziamento riguardano per la gran parte agriturismi esistenti che assorbono l'83% delle risorse complessivamente messe a bando mentre solo il 5% della spesa ammissibile per nuove iniziative è stata ad oggi finanziata.

Per le tipologie di intervento meno tradizionali della Misura 311, i punteggi utilmente introducono punteggi che tendono a assicurare la gestione futura e la sostenibilità delle iniziative: nel caso della tipologia a2 (attività didattiche, sociali) è previsto un criterio di selezione che assicuri la priorità a progetti che già hanno accordi e/o convenzioni con istituti scolastici e/o altri enti ed associazioni, mentre nel caso della azione c - energia, il criterio più pesante nell'orientare la selezione (40%), oltre alla localizzazione, è quello relativo all'utilizzo di biomasse di produzione locale (espresso in termini di Distanza media delle aziende fornitrici della materia prima).

Nella Misura 313 - Incentivazione attività turistiche, oltre alle priorità legate alle ruralità (priorità per le zone D) e alla dimensione territoriale/ampiezza del progetto sono previsti criteri che favoriscano l'integrazione tra più iniziative e che spingano verso l'utilizzo di tecnologie innovative di comunicazione coerentemente a progetti di valorizzazione di sistema del territorio rurale.

L'analisi effettuata sui progetti inseriti in graduatoria mostra che nessuno raggiunge il massimo punteggio possibile. Il criterio territoriale è efficace considerando che – per i progetti di cui alle DD 10539/2009 e 11696/2009 per i quali è stata attuata selezione - la percentuale di domande in area D è pari al 21% del totale delle ammissibili ma sale al 29% fra quelle finanziate.

Meno ricorrente è l'utilizzazione di tecnologie innovative di comunicazione e per nulla rappresentato è il criterio dell'occupazione soddisfatto solo in un caso: ciò però dipende anche dalla tipologia prevalente della domanda di sostegno che, come sarà descritto in seguito, si concentra verso gli investimenti dedicati alla realizzazione di manifestazioni ed eventi (di durata limitata) per arricchire l'offerta turistica territoriale e per l'allestimento di punti di accoglienza ed informazione.

Nella Misura 321 – Servizi essenziali sono previsti pochi criteri specifici per le diverse azioni finanziabili (azione a - aree mercatali; azione b - TIC; azione c - energia da biomasse; azione d - infrastrutture viarie) che come elemento comune, oltre al territorio, riconoscano la "ricaduta" sulla popolazione servita (in termini di numero di utenti potenzialmente destinatari dell'intervento). Questi due elementi dovrebbero servire a

raggiungere le aree più periferiche D (punteggio percentualmente prevalente) e a premiare all'interno di queste (il punteggio attribuito alla popolazione è comunque inferiore) gli interventi che soddisfano una maggiore utenza. Nel bando della Misura 321 azione d, la selezione avviene sulla base di più criteri con differenti pesi : la localizzazione (40% del punteggio), il numero di utenti stabilmente residenti o aventi attività prevalente nella zona rurale (fino al 20% del punteggio), la crescita della sicurezza degli utenti o la riduzione dei tempi di percorrenza (10%) e la priorità assoluta ad interventi di urgenza.

Sempre nella azione d, viabilità rurale (unica per la quale finora è stato emanato il bando) e per l'azione c infrastrutture pubbliche per la produzione di energia da biomasse, è previsto un criterio che premia i Comuni che ampliano la quota parte privata, prevista al 25%, fino a 10 punti percentuali in più (35%) nell'ottica di generare addizionalità di risorse.

Nelle istanze inserite nella graduatoria definitiva come finanziabili (Luglio 2010) si evidenzia che la totalità delle iniziative ammissibili in area D è poi finanziata. Complessivamente tali istanze rappresentano il 29% delle iniziative. Con lo scorrimento della graduatoria nel 2010 aumenta la partecipazione al sostegno di comuni in area C: la priorità verso le aree rurali in difficoltà, in presenza di risorse finanziarie sufficienti, ha funzionato in termini temporali, anticipando l'accesso al finanziamento delle aree D (nella graduatoria dell'annualità 2009 gli interventi finanziati in area D rappresentavano il 50% delle iniziative).

Le strade finanziate sono per il 92% in prossimità di un collegamento con infrastrutture di rilevante interesse economico regionale. Il 35% dei Comuni aumenta la percentuale di contribuzione "privata".

Nella Misura 322 – Sviluppo e rinnovamento villaggi, i criteri previsti sulla qualità delle modalità di recupero sono coerenti con l'intervento sulle strutture edilizie per l'attrattività delle aree rurali, privilegiando materiale edile tradizionale, tecniche di consolidamento non invasive ma anche soluzioni tecniche per il risparmio energetico.

Per quanto concerne la Misura 323, Tutela e riqualificazione del patrimonio ambientale, essendo a regia regionale, non vengono definiti specifici criteri di selezione ad eccezione della azione d) per la quale il documento "Modifica dei criteri di selezione", approvato con il CdS del 26 marzo 2010, indica quali priorità le "Progettazioni per lavori di sistemazione idraulica, anche con tecniche di ingegneria naturalistica, relativi a corsi d'acqua individuati nelle Aree Naturali Protette e nei siti della Rete Natura 2000" (20 punti) e le "Progettazioni per lavori di sistemazione idraulica, anche con tecniche di ingegneria naturalistica, relativi a corsi d'acqua individuati nella Rete Ecologica della Regione Umbria" (20 punti)

La tabella seguente sintetizza i criteri di priorità e il loro peso: la fonte è rappresentata dai Bando per le misure già attivate e dai criteri approvati con DGR 273/2008 per le altre misure.

	3.1.1 Diversificazione verso attività non agricole					3.1.3 Incentivazione di attività turistiche			3.2.1 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale				3.2.2 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi
Criterio di priorità	Azione a1	Azione a2	Azione a3	Azione b	Azione c	Enti pubblici	Partenariati	Soggetti privati	Azione a	Azione b	Azione c	Azione d	
Caratteristiche del proponente:	4 %			10 %	10 %	15 %			50 %	50 %	0 %	0 %	22 %
Proponente giovane (fino a 40 anni d'età)	2%			10%	10%			5%					16%
Proponente donna	2%										1%		
Territorio ricadente in aree D						15%	5%						
Numero di partner							10%	10%					
Rapporto aree mercatali esistenti e popolazione residente									50%				
Rapporto infrastrutture TIC esistenti e popolazione residente										50%			
Proponente residente nell'immobile													6%
Qualità della domanda/ operazione:	96 %	96 %	96 %	90 %	90 %	85 %			50 %	50 %	100 %	100 %	78 %
Intervento ricadente prevalentemente in aree con problemi complessivi di sviluppo	7%			45%	35%				30%	30%	30%	40%	11%
Intervento ricadente prevalentemente in aree a vincolo normativo	4%			30%	30%								
Interventi su strutture già esistenti	64%												
Interventi per la costituzione di nuovi agriturismi	46%												
Compatibilità/ miglioramento paesaggistico	4%			10%									
Incremento dell'occupazione	5%			15%	10%	15%							
Partecipazione a progetti integrati territoriali	2%	2%	2%		5%								
Presenza di accordi e convenzioni con Istituti scolastici/organizzazioni con attività sociali		4%	5%										
Creazione fattorie didattiche di tipo residenziale		2%											
Introduzione sistemi di qualità aziendale	4%												
Introduzione di tecnologie innovative	4%					15%							

	3.1.1 Diversificazione verso attività non agricole					3.1.3 Incentivazione di attività turistiche			3.2.1 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale				3.2.2 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi
Criterio di priorità	Azione a1	Azione a2	Azione a3	Azione b	Azione c	Enti pubblici	Partenariati	Soggetti privati	Azione a	Azione b	Azione c	Azione d	
Tecniche di risparmio energetico (e miglioramento sismico_322)	2%	4%	4%	20%									22%
Utilizzo di fonti rinnovabili di energia per scopo aziendale da un minimo di produzione di 5 KW certificata	2%	4%	4%										
Integrazione con iniziative culturali, artigianali e di valorizzazione paesaggistico-ambientale e dei prodotti locali						20%							
Dimensione territoriale del progetto (comunale, intercomunale, provinciale, regionale)						20%							
Qualifica territoriale						15%							
Integrazione con i prodotti locali									5%				
Popolazione/utenti potenzialmente servita									15%	20%	20%	20%	
cofinanziamento dell'intervento in misura superiore all'aliquota fissata											10%	10%	
Utilizzo di materia prima locale (biomassa azione c_311)					40%						40%		
Riduzione dei tempi di percorrenza												10%	
Miglioramento sicurezza stradale												10%	
Presenza collegamento diretto con infrastrutture di rilevante interesse economico regionale												10%	
Dimensione del villaggio rurale													17%
Modalità di recupero													28%

5.2.4 Asse 4 –Leader

Per quanto concerne la Misura 413, attuazione di alcune Misure dell'Asse 3 attraverso il Leader, al momento in cui tale Rapporto viene redatto, i GAL hanno attivato i primi bandi solo su alcune delle azioni previste e stanno procedendo all'istruttoria delle domande pervenute. L'analisi di coerenza dei criteri di priorità sarà pertanto rimandata a rapporti di valutazione successivi, dove sarà possibile avere per ogni Azione (Misure Asse 3) un numero di bandi comune a tutti i GAL.

5.3 Pianificazione e utilizzazione delle risorse finanziarie

Come detto il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Umbria è stato approvato nel novembre 2007 con Decisione C(2007) 6011 e sottoposto a nuova Decisione nel Dicembre 2009 per tenere conto delle modifiche introdotte con l'Health Check della PAC (Decisione C(2009)10316 del 15 dicembre 2009).

Le modifiche intervenute al quadro strategico, normativo e finanziario di riferimento, a seguito della chiusura della "Health Check" della PAC¹⁰ e del "European Economic Recovery Plan"¹¹, e le risorse derivanti dalla modulazione base e dall'OCM vino, hanno determinato un incremento delle risorse finanziarie pubbliche destinate al Programma umbro che passano da circa 760 milioni di euro a 792 milioni di euro per l'intero periodo 2007-2013.

Rispetto alla dotazione iniziale (Decisione C (2007) 6011) si verifica pertanto un incremento del 4,25%, di cui il 3,34% dovuto alle risorse aggiuntive Health Check e Recovery Plan.

La maggiore disponibilità di spesa pubblica si prevede che determini un incremento (3,23%) delle risorse finanziarie complessivamente attivate dal Programma, cioè comprensive della quota dei privati ("costo totale" del Programma), che risultano pari a 33,8 milioni di euro.

Il c.d. "effetto leva" del PSR - esprimibile con il rapporto tra Costo totale e Spesa pubblica totale – si contrae leggermente dal valore di 1,38 a quello di 1,36.

Con il nuovo piano finanziario si determina un aumento delle risorse finanziarie pubbliche per tutti gli Assi, a partire dall'Asse 3, ove la percentuale di aumento è maggiore (16,1%), per passare agli altri Assi in ordine decrescente di incremento di risorse: Asse 4 (6,7%), Asse 2 (5,7%), Asse 1 (0,9%).

Per quanto riguarda il peso degli Assi, dal confronto tra le percentuali in termini di spesa pubblica, evidenziato nella tabella, emerge che esso è leggermente variato, in quanto è aumentato per gli Assi 2 (dal 43,0% al 43,6%), 3 (dal 9,0% al 10,0%) e 4 (dal 5,0% al 5,1%), mentre è diminuito per l'Asse 1 (dal 40,0% al 38,7%).

Variazioni più consistenti si sono avute tra le Misure dei singoli Assi. In particolare:

- ✓ **nell'Asse 1** - sono state allocate risorse aggiuntive alle Misure: 111 "Formazione professionale" (+35%) e 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" (+ 6%), ove le nuove risorse finanziarie sono finalizzate alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario.
Inoltre è stata aggiunta la Misura 144 "Aziende agricole in via di ristrutturazione per modifica OCM", specifica per i comuni tabacchicoli, (4,7 milioni di euro, pari allo 0,6% delle risorse totali del PSR). Tutte le altre Misure dell'Asse hanno subito riduzioni di risorse, in modo particolare le Misure 115 "Avviamento servizi di consulenza aziendale" (-32%) e 122 "Migliore valorizzazione economica delle foreste" (-34%);
- ✓ **nell'Asse 2** - sono state allocate risorse aggiuntive alle Misure: 214 "Pagamenti agroambientali" (+2%), per contribuire alle priorità comunitarie "adattamento ai cambiamenti climatici" (Azione, K "Miglioramento della qualità dei suoli") e "biodiversità" (Azioni C2 e C3); 221 "Imboschimento di terreni agricoli" (+19%), e soprattutto 226 "Ricostituzione potenziale forestale" (+170%), per entrambe le

¹⁰ Decisione 2009/14/CE della Commissione del 17 dicembre 2008, recante fissazione della ripartizione annuale delle risorse FEASR per STATO Membro (modifica Decisione 2006/636/CE); Decisione 2009/61/CE di modifica degli Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (Decisione 2006/144/CE); Reg.(CE) n.74/2009 di modifica del Reg.(CE) n.1698/2005; Reg.(CE) n.363/2009 di modifica del Reg.(CE) n.1974/2006.

¹¹ Reg.(CE)n.473/2009 di modifica del Reg. (CE) n.1698/2005; Reg. (CE) n. 482/2009 di modifica al Reg.(CE) n.1974/2006.

Misure si rafforza il contributo alla priorità comunitaria "adattamento ai cambiamenti climatici". Per tutte le altre Misure si sono avute modeste riduzioni di risorse finanziarie;

- ✓ **nell'Asse 3:** sono state allocate risorse aggiuntive alle Misure: 313 "Incentivazione di attività turistiche" (47%) e 321 "Servizi essenziali per l'economia (149%), alla quale sono destinate le risorse del Recovery Plan relative alla Banda Larga. Per le altre Misure si sono avute modeste riduzioni di risorse finanziarie;
- ✓ **nell'Asse 4:** sono state allocate risorse aggiuntive alla seguente Misura: 413 "Strategie di sviluppo locale" (+10%), mentre le risorse finanziarie delle altre Misure non hanno subito variazioni.

La Misura 511 "Assistenza tecnica" ha subito una riduzione delle risorse finanziarie del 12%.

PSR 2007-2013 Umbria: confronto della dotazione finanziaria nel 2007 e dopo l'Health Check

Assi/Misure		Spesa pubblica programmata		Spesa pubblica programmata		Variazione 2009/2007
		Decisione C (2007) 6011		Decisione C (2009)/10316		
		Euro	%	Euro	%	
111	Azioni nel campo della formazione professionale e della informazione	6.378.159	0,80%	8.608.878	1,09%	34,97%
112	Insediamento dei giovani agricoltori	19.746.818	2,60%	19.650.928	2,48%	-0,49%
114	Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	9.418.432	1,20%	9.372.696	1,18%	-0,49%
115	Avviamento servizi di consulenza aziendale di sostituzione, ed assistenza	7.920.727	1,00%	5.357.313	0,68%	-32,36%
121	Ammodernamento delle aziende agricole	66.833.659	8,80%	71.032.498	8,96%	6,28%
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	13.978.841	1,80%	9.161.409	1,16%	-34,46%
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	74.956.614	9,90%	74.592.626	9,41%	-0,49%
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	19.174.023	2,50%	19.080.914	2,41%	-0,49%
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	23.122.091	3,00%	23.009.810	2,90%	-0,49%
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	26.885.045	3,50%	26.754.492	3,38%	-0,49%
131	Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai requisiti richiesti dalla normativa comunitaria	9.300.614	1,20%	9.255.450	1,17%	-0,49%
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	13.100.955	1,70%	13.037.337	1,65%	-0,49%
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione di prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	13.211.295	1,70%	13.147.142	1,66%	-0,49%
144	Aziende agricole in via di ristrutturazione	0	0,00%	4.749.551	0,60%	Nm*
Asse 1 /Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale - Sub-totale		304.027.273	40,00 %	306.811.044	38,72 %	0,92 %
211	Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	16.996.682	2,20%	16.407.154	2,07%	-3,47%
212	Indennità per agricoltori delle zone con svantaggi naturali diverse dalle zone montane	10.618.523	1,40%	10.250.221	1,29%	-3,47%
214	Pagamenti agroambientali	210.188.932	27,70%	215.425.714	27,19%	2,49%
215	Pagamenti per il benessere animale	6.840.614	0,90%	6.603.348	0,83%	-3,47%
216	Investimenti non produttivi	3.040.273	0,40%	2.934.821	0,37%	-3,47%
221	Imboschimento di terreni agricoli	49.501.636	6,50%	58.754.169	7,41%	18,69%
222	Primo impianti sistemi agroforestali su terreni agricoli	760.068	0,10%	733.705	0,09%	-3,47%
223	Imboschimento di superfici non agricole	760.068	0,10%	733.705	0,09%	-3,47%
225	Pagamenti per interventi silvo ambientali	5.320.477	0,70%	5.135.937	0,65%	-3,47%
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	3.800.341	0,50%	10.250.221	1,29%	169,72%
227	Sostegno a investimenti non produttivi	19.001.705	2,50%	18.342.633	2,31%	-3,47%

(segue) PSR 2007-2013 Umbria: confronto della dotazione finanziaria nel 2007 e dopo l'Health Check

Assi/Misure		Spesa pubblica programmata		Spesa pubblica programmata		Variazione 2009/2007
		Decisione C (2007) 6011		Decisione C (2009)/10316		
		Euro	%	Euro	%	
Asse 2/ Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale - Sub-totale		326.829.318	43,00 %	345.571.628	43,61 %	5,73 %
311	Diversificazione verso attività non agricole	28.905.023	3,80%	28.273.288	3,57%	-2,19%
312	Sostegno alla creazione e sviluppo di micro-imprese	9.880.886	1,30%	9.664.934	1,22%	-2,19%
313	Incentivazione di attività turistiche	9.105.864	1,20%	13.352.961	1,69%	46,64%
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	5.320.477	0,70%	13.247.210	1,67%	148,99%
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	9.873.409	1,30%	9.657.620	1,22%	-2,19%
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	5.320.477	0,70%	5.204.195	0,66%	-2,19%
Totale Asse 3/ Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale - Sub-totale		68.406.136	9,00 %	79.400.208	10,02 %	16,07 %
413	Strategia di sviluppo locale - Qualità della vita/diversificazione	26.602.386	3,50%	29.139.659	3,68%	9,54%
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	3.800.341	0,50%	3.800.341	0,48%	0,00%
431	Gestione del GAL, costi di gestione, acquisizione delle competenze, animazione	7.600.682	1,00%	7.600.682	0,96%	0,00%
Totale Asse 4 /Approccio Leader - Sub-totale		38.003.409	5,00 %	40.540.682	5,12 %	6,68 %
	Totale Assi 1,2,3,4 - Totale	737.266.136	97,00 %	772.323.562	97,47 %	4,76 %
511	Assistenza tecnica	22.802.045	3,00 %	20.065.800	2,53 %	-12,00 %
Totale generale		760.068.182	100,00 %	792.389.362	100,00 %	4,25 %
* Nm: Nuova misura inserita con le modifiche HC						

Nella Tabella successiva i valori della spesa pubblica programmata, per Asse e Misura, (dopo l'Health Check) sono confrontati con i valori della spesa pubblica effettivamente sostenuta alla data del 31 dicembre 2009, alla data del 30 giugno 2010 ed alla data del 15 ottobre 2010, ricavati dai report informativi elaborati dalla RRN, basati sulle dichiarazioni di spesa degli OP "trattate" e "validate" dai servizi della Commissione UE e disponibili sul sistema SFC2007¹².

L'avanzamento finanziario complessivo (spese sostenute/spese programmate) pari a circa il 16% a dicembre 2009, al 19% circa a giugno 2010 ed al 22% circa al 15 ottobre 2010 – è sempre superiore al valore medio nazionale, che risulta rispettivamente del 12%, del 15% e del 18% circa.

In tale contesto si evidenzia l'avanzamento della spesa nell'Asse 2 (27,6% a dicembre 2009, 28,3% a giugno 2010 e 32,2% al 15 ottobre 2010), sostenuto particolarmente dalla Misura 214 "Pagamenti agroambientali" che, da sola, supera il 42% della spesa sostenuta entro ottobre 2010 dall'intero PSR con 76 milioni di euro - e dalle Misure 211 e 212 "Indennità a favore delle zone montane" e "delle zone svantaggiate", con un avanzamento ad ottobre 2010 rispettivamente dell' 82% e del 40%, oltre che dalle Misure 227 "Sostegno a investimenti non produttivi" (38%), 226 "Ricostituzione del potenziale forestale" (11%) e 221 "Imboschimento di terreni agricoli" (16%).

Ovviamente l'avanzamento delle Misure citate dell'Asse II deriva in forma predominante dalla componente di spesa originata da impegni assunti nel precedente PSR 2000-2006 ma in continuità con l'attuale periodo ("trascinamenti") e dalla natura del sostegno (premi ed indennità).

Da segnalare, nell'ambito dell'Asse 1, l'avanzamento elevato conseguito a ottobre 2010 dalle Misure: 122 "Migliore valorizzazione economica delle foreste" (51%), 121 "Ammodernamento delle aziende agricole"

¹² Fonte ""La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 31 dicembre 2009", "Dati consolidati al 30 giugno 2010" e "Dati consolidati al 15 ottobre 2010 – Dati provvisori" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia) disponibili sul sito web.

(34%), 111 "Formazione professionale e informazione" (41%), 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" (29%) e 133 "Sostegno alle Associazioni di produttori" (9%).

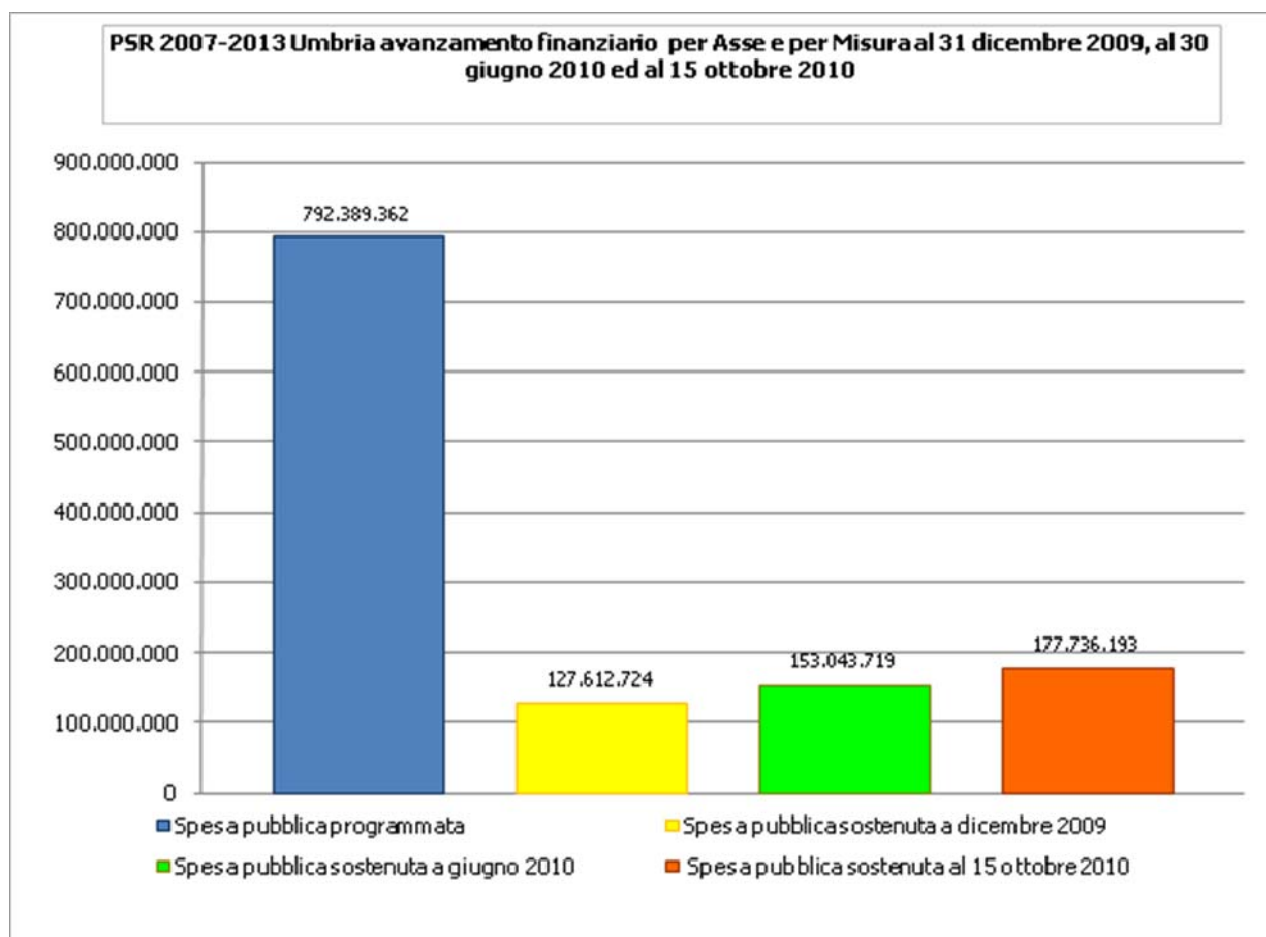
Tra queste Misure da rilevare l'importanza delle Misure 121 e 123 sulla spesa complessiva del PSR: infatti a ottobre 2010 esse si posizionano al secondo ed al terzo posto, dopo la Misura 214, come contributo alla spesa totale del PSR (con circa 25 e 22 milioni di euro ricoprono un peso del 14% e 12% rispettivamente).

L'Asse 3 mostra un modesto avanzamento finanziario a dicembre 2009 (3%), a giugno 2010 raggiunge l'8% circa ed a ottobre il 10%, soprattutto con il contributo delle Misure 311 "Diversificazione verso attività non agricole" (18%), 313 "Incentivazione di attività turistiche" (14%) e 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione" (4%).

L'avanzamento della spesa registrato dall'Asse 4 al 15 ottobre 2010 è pari al 2% circa.

Per quanto riguarda il **rispetto del disimpegno**, le spese FEASR sostenute superano, già a giugno 2010, la soglia di disimpegno prevista per il 2010, infatti l'importo FEASR, relativo agli anni 2007 e 2008, da spendere per evitare il disimpegno al 31/12/2010 è pari a 59,5 Meuro mentre le spese FEASR sostenute sono pari a 90,7 Meuro, con un indice di avanzamento rispetto alla soglia del disimpegno di 152,5%.

Al 15 ottobre 2010 le spese FEASR sostenute sono pari a 101,6 Meuro, con un indice di avanzamento rispetto alla soglia del disimpegno di 170,8%, che pone l'Umbria al secondo posto tra le Regioni italiane per efficienza nella spesa.



PSR 2007-2013 Umbria avanzamento finanziario per Asse e per Misura al 31 dicembre 2009, al 30 giugno 2010 ed al 15 ottobre 2010

Assi/Misure		A. Spesa pubblica programmata (*)		B. Spesa pubblica sostenuta a dicembre 2009		Indice di avanzamento	C. Spesa pubblica sostenuta a giugno 2010		Indice di avanzamento	D. Spesa pubblica sostenuta al 15 ottobre 2010		Indice di avanzamento
				(**)		(B/A)	(***)		(C/A)	(****)		(D/A)
		Euro	%	Euro	%	%	Euro	%	%	Euro	%	%
111	Azioni nel campo della formazione professionale e della informazione	8.608.878	1,09%	1.951.581	1,53%	22,67%	2.250.953	1,47%	26,15%	3.501.771	1,97%	40,68%
112	Insediamiento dei giovani agricoltori	19.650.928	2,48%	1.424.892	1,12%	7,25%	1.424.892	0,93%	7,25%	1.424.892	0,80%	7,25%
114	Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	9.372.696	1,18%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
115	Avviamento servizi di consulenza aziendale di sostituzione, ed assistenza	5.357.313	0,68%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
121	Ammodernamento delle aziende agricole	71.032.498	8,96%	7.518.927	5,89%	10,59%	21.843.423	14,27%	30,75%	24.508.073	13,79%	34,50%
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	9.161.409	1,16%	4.720.081	3,70%	51,52%	4.695.826	3,07%	51,26%	4.693.538	2,64%	51,23%
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	74.592.626	9,41%	12.277.057	9,62%	16,46%	16.935.111	11,07%	22,70%	21.683.243	12,20%	29,07%
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	19.080.914	2,41%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	23.009.810	2,90%	600.624	0,47%	2,61%	600.624	0,39%	2,61%	600.624	0,34%	2,61%
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	26.754.492	3,38%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
131	Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai requisiti richiesti dalla normativa comunitaria	9.255.450	1,17%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	247.550	0,14%	2,67%
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	13.037.337	1,65%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione di prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	13.147.142	1,66%	1.147.709	0,90%	8,73%	1.147.709	0,75%	8,73%	1.147.709	0,65%	8,73%
144	Aziende agricole in via di ristrutturazione	4.749.551	0,60%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
Asse 1 / Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale - Sub-totale		306.811.043	38,72 %	29.640.871	23,23 %	9,66 %	48.898.538	31,95 %	15,94 %	57.807.400	32,52 %	18,84 %
211	Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	16.407.154	2,07%	11.514.702	9,02%	70,18%	11.514.702	7,52%	70,18%	13.413.318	7,55%	81,75%
212	Indennità per agricoltori delle zone con svantaggi naturali diverse dalle zone montane	10.250.221	1,29%	3.474.356	2,72%	33,90%	3.474.356	2,27%	33,90%	4.116.474	2,32%	40,16%
214	Pagamenti agroambientali	215.425.714	27,19%	66.600.138	52,19%	30,92%	67.058.180	43,82%	31,13%	76.312.611	42,94%	35,42%
215	Pagamenti per il benessere animale	6.603.348	0,83%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
216	Investimenti non produttivi	2.934.821	0,37%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
221	Imboschimento di terreni agricoli	58.754.169	7,41%	6.976.828	5,47%	11,87%	7.675.374	5,02%	13,06%	9.433.674	5,31%	16,06%
222	Primo impianti sistemi agroforestali su terreni agricoli	733.705	0,09%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
223	Imboschimento di superfici non agricole	733.705	0,09%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
225	Pagamenti per interventi silvo ambientali	5.135.937	0,65%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%

Assi/Misure		A. Spesa pubblica programmata (*)		B. Spesa pubblica sostenuta a dicembre 2009		Indice di avanzamento (B/A)	C. Spesa pubblica sostenuta a giugno 2010		Indice di avanzamento (C/A)	D. Spesa pubblica sostenuta al 15 ottobre 2010		Indice di avanzamento (D/A)
				(**)			(***)			(****)		
		Euro	%	Euro	%	%	Euro	%	%	Euro	%	%
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	10.250.221	1,29%	435.213	0,34%	4,25%	1.124.757	0,73%	10,97%	1.124.757	0,63%	10,97%
227	Sostegno a investimenti non produttivi	18.342.633	2,31%	6.327.193	4,96%	34,49%	7.025.406	4,59%	38,30%	7.025.406	3,95%	38,30%
Asse 2/ Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale - Sub-totale		345.571.629	43,61 %	95.328.430	74,70 %	27,59 %	97.872.775	63,95 %	28,32 %	111.426.240	62,69 %	32,24 %
311	Diversificazione verso attività non agricole	28.273.288	3,57%	1.733.464	1,36%	6,13%	4.507.380	2,95%	15,94%	5.120.031	2,88%	18,11%
312	Sostegno alla creazione e sviluppo di micro- imprese	9.664.934	1,22%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
313	Incentivazione di attività turistiche	13.352.961	1,69%	116.955	0,09%	0,88%	922.022	0,60%	6,90%	1.844.732	1,04%	13,82%
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	13.247.210	1,67%	528.551	0,41%	3,99%	578.551	0,38%	4,37%	578.551	0,33%	4,37%
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	9.657.620	1,22%	75.453	0,06%	0,78%	75.453	0,05%	0,78%	75.453	0,04%	0,78%
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	5.204.195	0,66%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
Totale Asse 3/ Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale - Sub-totale		79.400.208	10,02 %	2.454.423	1,92 %	3,09 %	6.083.406	3,97 %	7,66 %	7.618.767	4,29 %	9,60 %
413	Strategia di sviluppo locale - Qualità della vita/diversificazione	29.139.659	3,68%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	3.800.341	0,48%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
431	Gestione del GAL, costi di gestione, acquisizione delle competenze, animazione	7.600.682	0,96%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	694.786	0,39%	9,14%
Totale Asse 4 / Approccio Leader - Sub-totale		40.540.682	5,12 %	0	0,00 %	0,00 %	0	0,00 %	0,00 %	694.786	0,39 %	1,71 %
Totale Assi 1,2,3,4 - Totale		772.323.562	97,47 %	127.423.724	99,85 %	16,50 %	152.854.719	99,88 %	19,79 %	177.547.193	99,89 %	22,99 %
511	Assistenza tecnica	20.065.800	2,53%	189.000	0,15%	0,94%	189.000	0,12%	0,94%	189.000	0,11%	0,94%
Totale generale		792.389.362	100,00 %	127.612.724	100,00 %	16,10 %	153.043.719	100,00 %	19,31 %	177.736.193	100,00 %	22,43 %

5.4 La strategia dell'intervento del PSR per il settore del tabacco

Il PSN e il PSR della Regione Umbria avevano anticipato le dinamiche di evoluzione del comparto tabacchicolo ed alla luce dell'introduzione del disaccoppiamento tali dinamiche sono state confermate. In particolare l'analisi degli impatti attesi dalla riforma contenuta nel PSR aveva già focalizzato l'attenzione sugli aspetti relativi ai prezzi di mercato e alla necessità di riequilibrare il rapporto tra ricavi e costi in vista della diminuzione del sostegno pubblico.

I punti di forza e debolezza che emergono dall'analisi strategica effettuata sul comparto all'interno del documento di programmazione sullo sviluppo rurale hanno fortemente orientato gli interventi ponendo l'interesse su un'azione di sistema territoriale, piuttosto che su azioni sui singoli. Questo ha permesso di adottare una politica preventiva facendo arrivare nei territori considerati "tabacchicoli" risorse per la riorganizzazione e ristrutturazione delle imprese e dei servizi dando vita ad una dinamica imprenditoriale inaspettata che oggi guida il processo di cambiamento e verso il quale vanno indirizzate le nuove risorse disponibili dal 2011. In particolare gli elementi che sono emersi e che hanno guidato la strategia per il tabacco sono:

1. difficoltà negli sbocchi di mercato e nell'accesso alle ICT e debolezza strutturale delle imprese ivi compreso il sistema logistico quali elementi di debolezza;
2. propensione alle innovazioni, ricambio generazionale e qualità delle produzioni, forte organizzazione di sistema quali punti di forza;
3. capacità a cooperare, capitale umano con competenze ed abilità specifiche per la coltivazione e cura del tabacco, disponibilità di risorse finanziarie e specializzazione di comparto quali elementi consolidati e parte integrante del capitale territoriale.

Dagli elementi suddetti si è disegnata la strategia che è stata orientata a due linee di intervento: da una parte la ristrutturazione del comparto del tabacco con interventi mirati alle imprese ed al sistema al fine di renderle autonome dagli aiuti e maggiormente competitive nel mercato; dall'altra la riconversione verso altri settori che mostrano andamenti di mercato di maggiore interesse.

Rispetto alla prima linea di intervento le possibilità individuate e su cui sono stati orientati gli strumenti sono:

1. investimenti mirati alla riduzione dei costi di produzione, in particolare quelli legati alla meccanizzazione delle fasi di raccolta e cura e investimenti volti all'introduzione di tecnologie per il risparmio energetico e per la riduzione dell'impatto ambientale dei processi produttivi;
2. investimenti per la differenziazione varietale e per il miglioramento qualitativo delle produzioni e dei processi al fine di ottenere una valorizzazione produttiva nel mercato anche attraverso la negoziazione collettiva che da sempre caratterizza il comparto;
3. investimenti per la diversificazione in attività complementari quali turismo e servizi anche in forma collettiva;
4. investimenti in conoscenza e in sistemi ICT per la diffusione delle informazioni relative alle tecniche, ai processi, al territorio anche nell'ottica dell'attuazione di una strategia di marketing centrata su elementi ipersimbolici del territorio quali elementi distintivi del prodotto;
5. investimenti per sostenere processi aggregativi delle imprese ed azioni collettive anche all'interno dei Gruppi di Azione Locale sostenendo ed incentivando capacità di progettazione dal basso ed imprenditoriali.

La seconda linea di azione ha dato rilievo a quelle iniziative che prevedevano investimenti di completa riconversione verso settori o comparti promettenti ed all'interno di ipotesi progettuali credibili. Rispetto alla prima linea di intervento, in questo caso si deve sottolineare che a parte il settore emergente della produzione di energie alternative si sono rilevate difficoltà nell'individuazione di idee imprenditoriali che rappresentassero una concreta e valida alternativa al tabacco.

Per entrambe le linee di azione è stata poi prevista l'attivazione di servizi di consulenza aziendale, di formazione e di ricerca scientifica mirati a sostenere il processo di cambiamento. Gli strumenti utilizzati fanno riferimento alle misure elencate nelle tabelle seguenti dove sono evidenziati i risultati prodotti in termini di numero di interventi e risorse impegnate.

Numero domande presentate – Asse 1

Misura	Totale Umbria	Zone in Strategia Tabacco	Altre zone	% su Totale	% su Misura Zone tabacchicole	% su Misura Altre Zone
1.1.2	61	50	15	3,69%	81,97%	24,59%
1.2.1	548	422	148	33,17%	77,01%	27,01%
1.2.3	38	27	13	2,30%	71,05%	34,21%
1.2.4	3	3	1	0,18%	100,00%	33,33%
1.3.1	688	679	22	41,65%	98,69%	3,20%
1.3.2	314	276	61	19,01%	87,90%	19,43%
Totale	1652	1457	260	100,00%	88,20%	16,00%

Importi richiesti – Asse 1 (Quota FEASR)

Misura	Totale Umbria	Zone in Strategia Tabacco	Altre zone	% su Totale	% su Misura Zone tabacchicole	% su Misura Altre Zone
1.1.2	1.828.948,55	1.547.746,10	281.202,45	4,83%	84,62%	15,38%
1.2.1	27.891.014,98	22.834.425,93	5.056.589,05	73,67%	81,87%	18,13%
1.2.3	6.958.079,47	3.884.157,92	3.073.921,55	18,38%	55,82%	44,18%
1.2.4	317.606,52	261.100,84	56.505,68	0,84%	82,21%	17,79%
1.3.1	538.340,00	527.472,00	10.868,00	1,42%	97,98%	2,02%
1.3.2	326.578,32	279.954,54	46.623,79	0,86%	85,72%	14,28%
Totale	37.860.567,84	29.334.857,33	8.525.710,52	100,00%	77,48%	22,52%

Numero domande presentate – Asse 3

Misura	Totale Umbria	Zone in Strategia Tabacco	Altre zone	% su Totale	% su Misura Zone tabacchicole	% su Misura Altre Zone
3.1.1	379	282	97	89,60%	74,41%	25,59%
3.1.3	10	4	6	2,36%	40,00%	60,00%
3.2.1	34	21	13	8,04%	61,76%	38,24%
Totale	423	307	116	100,00%	72,58%	27,42%

Importi richiesti – Asse 3 (Quota FEASR)

Misura	Totale Umbria	Zone in Strategia Tabacco	Altre zone	% su Totale	% su Misura Zone tabacchicole	% su Misura Altre Zone
3.1.1	22.583.975,44	17.033.032,29	5.550.943,16	94,53%	75,42%	24,58%
3.1.3	287.498,24	79.346,26	208.151,98	1,20%	27,60%	72,40%
3.2.1	1.020.043,48	608.674,27	1.628.717,75	4,27%	59,67%	159,67%
Totale	23.891.517,16	17.721.052,82	7.387.812,89	100,00%	74,17%	30,92%

Tra i primi risultati ottenuti dai primi anni di attuazione della strategia tabacco si possono riassumere i seguenti elementi significativi:

- processo di concentrazione delle imprese in aree territoriali vocate ed un aumento delle loro dimensioni anche attraverso forme di aggregazione collettiva;
- aumento della qualità delle produzioni e la loro tracciabilità;
- aumento della produttività per ettaro attraverso il miglioramento varietale e delle tecniche produttive;
- miglioramento dei servizi e rafforzamento delle azioni collettive con la riorganizzazione del settore della trasformazione mirata a ridurre i costi di lavorazione e di transazione;
- innovazioni tecnologiche ed organizzative.

La strategia tabacco della Regione Umbria, in coerenza con quanto indicato sia dai documenti della Commissione sia dal PSN, ha tre principali obiettivi: il mantenimento del reddito nel settore agricolo, il mantenimento dell'occupazione (anche di quella impegnata nei settori extra agricoli della filiera tabacco) e il miglioramento dell'ambiente e delle risorse naturali.

Una prima valutazione della strategia e della sua attuazione è stata effettuata nell'ambito del documento di valutazione intermedia e rispetto a tre elementi:

- la scelta dei tempi di attuazione, alla luce del fatto che le risorse specifiche per l'attuazione della Strategia Tabacco sono disponibili nel PSR solo a partire dal 2011;
- la localizzazione degli interventi previsti, con riferimento alla delimitazione che la Regione ha effettuato rispetto alle zone tabacchicole;
- gli strumenti individuati fino ad ora utilizzati.

La scelta dei tempi rispetto alle risorse finanziarie

L'attivazione della Strategia Tabacco fin dal primo anno di programmazione nella sua completezza (ristrutturazione e riconversione) è da valutare positivamente alla luce dei tempi di "transizione" necessari all'entrata a regime dei risultati attesi dalla Strategia Tabacco nei suoi tre obiettivi operativi che, riguardando imprese agricole, sono di medio - lungo periodo.

L'attuazione della strategia fin dai primi bandi, con risorse finanziarie specifiche nelle misure 121 e 123 e la definizione di criteri di priorità nelle altre misure individuate per tale strategia, è stata coerente con la necessità, nel periodo transitorio della Riforma OCM Tabacco (2006-2010), di:

- accompagnare la concentrazione produttiva a livello aziendale e territoriale della coltivazione del tabacco fornendo risorse per le nuove esigenze di meccanizzazione, di impianti e di fabbricati per la tabacchicoltura;
- incentivare e sostenere iniziative capaci di "riassorbire" la perdita di occupazione proveniente da una tale concentrazione che sono stimabili intorno al 30% di quella precedente alla riforma del 2004 anche attraverso la riconversione verso altri settori ed attività connesse a quella agricola.

Inoltre tale scelta è coerente con il quadro complessivo delle politiche messe in atto da istituzioni nazionali e regionali e dagli stessi operatori del settore tabacchicolo per la razionalizzazione degli scambi nella filiera, la stabilizzazione del mercato, la riduzione dei costi di produzione e transazione nei diversi segmenti, il miglioramento della qualità e la tracciabilità del prodotto finale.

La localizzazione degli interventi

Gli investimenti per la ristrutturazione finalizzati ad attività agricole anche diverse da quelle del tabacco è stata localizzata in tutte le aree tabacchicole individuate dalla Regione, ed ha assunto un ruolo rilevante in quelle zone dove il tasso di cessazione delle aziende è risultato più elevato.

Comuni ad alto tasso di abbandono della tabacchicoltura

Umbria	
Comuni dove la coltivazione è cessata	Comuni dove la coltivazione si è ridotta oltre il 40%
BASCHI	ALVIANO
CANNARA	BETTONA
CORCIANO	BEVAGNA
FOLIGNO	CAMPELLO SUL CLITUNNO
GUALDO CATTANEO	CASTEL RITALDI
MONTEFALCO	MAGIONE
	TODI
	TORGIANO
	TREVI
	TUORO SUL TRASIMENO

In queste aree è coerente attuare in modo congiunto la strategia di ristrutturazione e di riconversione finalizzando quest'ultima a far fronte ai fabbisogni legati alla riconversione volta sia al mantenimento del reddito delle imprese che riconvertono la propria struttura produttiva sia al recupero dell'occupazione in altri settori agricoli e non agricoli.

Gli strumenti individuati ed utilizzati

La Regione dell'Umbria, anche in coerenza con le raccomandazioni della Commissione (Commission Staff Working Document - Tobacco regime Extended Impact Assessment - SEC(2003)), ha individuato un ventaglio piuttosto ampio di misure per l'attuazione della strategia tabacco.

Elenco Misure inerenti la Strategia Tabacco

Umbria		
Asse 1	Asse 2	Asse 3
1.1.1	2.1.4	3.1.1
1.1.2		3.1.2
1.1.4		3.1.3
1.2.1		3.2.1
1.2.3		3.2.2
1.2.4		
1.2.6		
1.3.1		
1.3.2		
1.4.4		

Questa scelta è coerente con la rilevanza a livello regionale del tabacco non solo dal punto di vista del valore aggiunto prodotto dalla coltura in sé, ma anche della sua capacità di attivazione dei settori a monte ed a valle, e quindi con la necessità di mettere a disposizione degli operatori economici, oltre che le risorse finanziarie per gli investimenti, azioni per migliorare l'attrattività di queste aree per nuovi investimenti agricoli ed agroalimentari, con particolare riferimento ad attività connesse e di servizi verso i quali orientare la riconversione di questi settori, con particolare riferimento a quelli delle macchine e dei servizi reali alle imprese.

Accanto a queste misure a fronte di un processo di concentrazione ma anche di intensificazione produttiva testimoniata dall'aumento delle rese, riveste una notevole importanza l'introduzione di un premio agroambientale specifico per il tabacco, come d'altronde raccomandato dalla Commissione Europea "Commission Staff Working Document - Tobacco Regime Extended Impact Assessment - SEC(2003)", al fine di incentivare comportamenti ecocompatibili, con particolare riguardo all'utilizzazione razionale dei prodotti fitosanitari e alle tecniche di coltivazione che riducono l'impatto ambientale della tabaccoltura.

5.4.1 Fabbisogni emergenti e raccomandazioni

Fabbisogni emergenti

Con la completa cessazione dell'OCM nel 2010 i fabbisogni delle aziende tabacchicole, come evidenziato attraverso l'indagine sui fabbisogni, dovrebbero avere due orientamenti:

- investimenti per la riduzione dei costi di produzione con particolare riferimento alla meccanizzazione e per la riduzione dei costi energetici della cura;
- investimenti finalizzati all'integrazione del reddito che utilizzano strutture già dedicate al tabacco sia con produzioni agricole (utilizzo di serre e di forni per vivaismo, colture di erbe officinali, ecc.) sia per produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico e biomasse) anche attraverso la cooperazione con aziende che producono scarti di lavorazione (vitivinicole e zootecniche).

Per le aree tabacchicole le tendenze in atto fanno prevedere un incremento di investimenti per la produzione di energia da biomasse agricole, con particolare riferimento alla produzione di biogas: la contrazione delle

superfici investite a tabacco porta a svincolare risorse territoriali (terreni irrigui), con l'opportunità di inserire negli ordinamenti colturali aziendali produzioni agricole dedicate (silomais, sorgo, ecc.), che sulla base di esperienze già realizzate garantirebbero livelli di remunerazione delle produzioni più elevati rispetto a quelli garantiti dalle condizioni di mercato, anche nella prospettiva di un aumento dei prezzi.

Lo sviluppo di questi impianti anche a carattere consortile nelle aree tabacchicole e l'utilizzo dell'energia termica prodotta per le fasi di essiccazione può trovare ampia applicazione nella strategia di riduzione dei costi di cura del tabacco Bright, che pesano per circa il 50 % sui costi dell'intero processo produttivo.

Sia per le attività di ristrutturazione sia per quelle finalizzate alla riconversione dovrebbero essere incentivati investimenti interaziendali che nelle aree tabacchicole più vocate, dove si va concentrando la coltura del tabacco, sono favoriti da una presenza consolidata di cooperative che già gestiscono servizi comuni.

Inoltre, sempre in entrambi i casi gli investimenti vanno accompagnati, come già previsto dalla strategia tabacco, da attività di qualificazione del capitale umano attraverso la finalizzazione della Misura 111 e l'introduzione nella misura 114 (consulenza aziendale), oltre alla consulenza per la condizionalità, della consulenza riguardante gli aspetti tecnici ed economici di queste nuove attività.

I principali fabbisogni emergenti dalla valutazione ad oggi non sufficientemente incentivati nella Strategia Tabacco in relazione alla ristrutturazione sono:

- ✓ Inserimento di indicatori specifici relativi alla Misura 112 per il ricambio generazionale nella Strategia Tabacco, per dare maggiore stabilità nel tempo ai risultati attesi di reddito e occupazione.
- ✓ Incentivazione di servizi sostitutivi nel settore della meccanizzazione e della gestione della manodopera sulla scorta di esperienze già sperimentate ed attuate nei sistemi cooperativi dell'Alta Valle del Tevere.
- ✓ Miglioramento qualitativo del prodotto in termini di sistemi di qualità riconosciuta.

Raccomandazioni

Per quanto attiene alla localizzazione, con riferimento all'obiettivo di mantenimento dell'occupazione anche extra agricola, la limitazione della Strategia Tabacco alle aree di produzione del tabacco non sembra essere coerente con l'obiettivo di reimpiego di manodopera fuoriuscita dal settore tabacco: la maggior parte dell'occupazione a rischio è rappresentata da lavoratori dipendenti, in parte stranieri, che devono essere reimpiegati in settori agricoli ad elevato fabbisogno di lavoro (viticoltura, olivicoltura, orticoltura e zootecnia da latte) o nelle attività connesse a quella agricola compresi i servizi alle persone ed all'ambiente che trovano localizzazione in tutte le aree territoriali regionali definite nel PSN. Per tale motivazione si raccomanda l'estensione della strategia tabacco in particolare la linea di intervento relativa alla riconversione a tutte le aree della Regione, pur lasciando la priorità a quelle tabacchicole.

Si raccomanda, inoltre, l'attivazione della misura 1.1.4, finalizzata, oltre che alla consulenza relativa alla condizionalità come previsto dagli indirizzi di programmazione, alle opportunità offerte dal PSR in relazione ai nuovi fabbisogni sociali e di mercato.

Un ruolo rilevante può anche essere assunto dai GAL operanti nelle aree di maggiore concentrazione della tabacchicoltura per il coordinamento delle attività di riconversione e per la loro promozione ed integrazione con altri settori agricoli e dell'economia rurale locale.

6. LA LOGICA DI INTERVENTO DELLE MISURE E PRIME RISPOSTE ALLE DOMANDE VALUTATIVE

6.1 Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

MISURA 111 *“Azioni nel campo della formazione professionale e dell’informazione inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche pratiche innovative rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale”*

Nella regione Umbria l’esigenza di incrementare gli investimenti nel capitale umano per migliorare la formazione e l’informazione su aspetti normativi, ambientali e commerciali nonché delle ITC risulta un fabbisogno trasversale attinente a quasi tutte le filiere produttive, da quella cerealicola a quella delle bioenergie. La misura risponde a questa esigenza fornendo l’opportunità agli imprenditori agricoli e forestali di migliorare le loro competenze professionali mediante la partecipazione ad interventi formativi ed informativi.

La misura è suddivisa in due azioni (a) attività informative e (b) attività formative, quest’ultima articolata in quattro tipologie (b1, b2, b3 e b4).

Nell’ambito dell’azione (a) attività informative, viene promossa la realizzazione di seminari, conferenze, convegni e la produzione di materiale informativo, anche a carattere multimediale, con lo scopo di divulgare ai potenziali destinatari, addetti dei settori agricolo, agroalimentare e forestale, informazioni concernenti la Politica Agricola Comunitaria. Beneficiaria dell’azione è la Regione (3A Parco Tecnologico Agroalimentare).

La tipologia b1 “Attività formative e/o di aggiornamento”, vengono promossi interventi formativi e/o di aggiornamento a carattere collettivo inerenti lo sviluppo competitivo e sostenibile del settore agricolo, agroalimentare e forestale. I beneficiari sono gli operatori pubblici o privati che possiedono i requisiti previsti dalla normativa regionale in materia di formazione e la Regione per gli interventi afferenti gli incendi boschivi. I destinatari delle attività sono gli imprenditori agricoli, agroalimentari e forestali, i coadiuvanti e i dipendenti di aziende agricole e forestali e i giovani che si insediano per la prima volta in un’azienda agricola o forestale. Le attività che trattano di “incendi boschivi” sono destinate ai tecnici e agli operatori preposti alle operazioni di prevenzione e lotta attiva agli incendi.

La tipologia b2 “Attività di divulgazione delle conoscenze tecniche e scientifiche” favorisce la diffusione delle innovazioni tramite interventi a carattere collettivo, al fine di accelerare il processo di trasferimento dei risultati della ricerca e delle sperimentazioni e promuovere quindi lo sviluppo competitivo e la crescita delle imprese. Gli interventi sono realizzati dalla Regione, attraverso il Parco Tecnologico Agroalimentare 3A, i destinatari sono gli imprenditori agricoli, agroalimentari e forestali.

La tipologia b3 “Interventi formativi/qualificativi acquistati dal mercato” promuove la fruizione dell’offerta formativa disponibile sul mercato. I beneficiari sono gli imprenditori agricoli, agroalimentari e forestali che, in forma singola o associata, possono acquisire pacchetti formativi i cui contenuti sono stabiliti dal programma regionale.

Infine, la tipologia b4 “Tutoraggio” promuove attività a carattere individuale destinate agli imprenditori agricoli, agroalimentari e forestali. Le attività sono realizzate affiancando agli imprenditori dei tutor (tecnici qualificati) con il compito di supportarli nelle diverse scelte da affrontare in ambito aziendale. I beneficiari dell’intervento sono i soggetti giuridici in possesso dei requisiti in materia di progettazione e di gestione di attività di formazione che si avvalgono per l’erogazione del servizio di tutor iscritti nell’elenco regionale dei tecnici qualificati.

Lo schema seguente illustra la logica di intervento della misura riportando in ordine gerarchico gli obiettivi della misura 111, i corrispondenti indicatori, i valori obiettivo e quelli realizzati. Agli obiettivi operativi il Valutatore ha associato degli indicatori di output aggiuntivi al fine di determinare il numero di partecipanti alle attività formative e il numero di giorni di formazione impartita inerenti le tematiche correlate agli obiettivi stessi. Questi potranno essere quantificati introducendo una successiva declinazione degli interventi rispetto alle specifiche azioni (A e B) e tipologie (b1, b2, b3 e b4) previste dalla misura.

Obiettivo generale	Indicatore d'impatto	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente a tempo pieno (Euro/ ETP)	0,04% (*)		
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Obiettivo prioritario Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione/informazione agricola, forestale e alimentare	5.400 (*)	770	14,3%
	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione/informazione (strategia tabacco)	300 (**)		
Obiettivo specifico Migliorare le competenze professionali degli imprenditori agricoli e forestali mediante interventi formativi ed informativi	(Azione a) Attività informative Numero di utenti raggiunti da interventi informativi	(***)		
	(Azione b) Attività formative Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione agricola, forestale e alimentare suddivisi per:	(***)	770 (100%)	
	• Genere			
	• Maschi		650 (84,4%)	
	• Femmine		120 (15,6%)	
	• Categoria di età			
	• < 40 anni		524 (68,1%)	
	• ≥ 40 anni		246 (31,9%)	
	• Tipologia di partecipante:			
	• addetti del settore agricolo		770 (100%)	
	• di cui nel comparto tabacco			
	• addetti del settore forestale			
	• addetti del settore alimentare			
	• tecnici ed operatori (prevenzione incendi)			
	• Giovani beneficiari della misura 112 ¹³			
Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Favorire il miglioramento delle conoscenze/competenze professionali nel settore agricolo e forestale	Numero di partecipanti alla formazione professionale	6.000 (*)	770	12,8%
	<i>Impegni del precedente periodo di programmazione</i>		4.378	
	Numero di partecipanti alla formazione professionale (strategia tabacco)	472 (**)		
	Numero di giorni di formazione impartita	106.750 (*)	1.650	1,5%
	Numero di giorni di formazione impartita (strategia tabacco)	8.400 (**)		
• Promuovere lo sviluppo della professionalità imprenditoriale	Numero di partecipanti alle attività di formazione su:			
	• Miglioramento della sicurezza sul lavoro	(***)		
• Favorire la diffusione della conoscenza scientifica e delle innovazioni tecnologiche, comprese le nuove tecnologie della informazione e della comunicazione	• Aspetti tecnici ed economici del settore agricolo, alimentare, silvicolo e forestale		82 (10,6%)	
	Numero di partecipanti alle attività di formazione su:			
	• Innovazioni tecnologiche, risultati di ricerche e sperimentazioni	(***)	606 (78,7%)	
• Qualificare gli operatori in funzione dei possibili nuovi orientamenti di mercato	• Nuove tecnologie per l'informazione e la comunicazione			
	Numero di partecipanti alle attività di formazione su:			
	• Qualità dei prodotti e certificazioni	(***)	82 (10,6%)	
• Incentivare le conoscenze per lo sviluppo di metodi compatibili con una gestione sostenibile delle risorse naturali e consolidare le conoscenze dei metodi e strumenti per la multifunzionalità del settore agricolo e forestale	• Sicurezza alimentare, salute delle piante e degli animali, benessere animale			
	Numero di partecipanti alle attività di formazione su:			
	• Gestione sostenibile delle risorse naturali, dell'ambiente e delle aree agro – silvopastorali anche con riferimento alle nuove sfide ¹⁴ .	(***)		

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

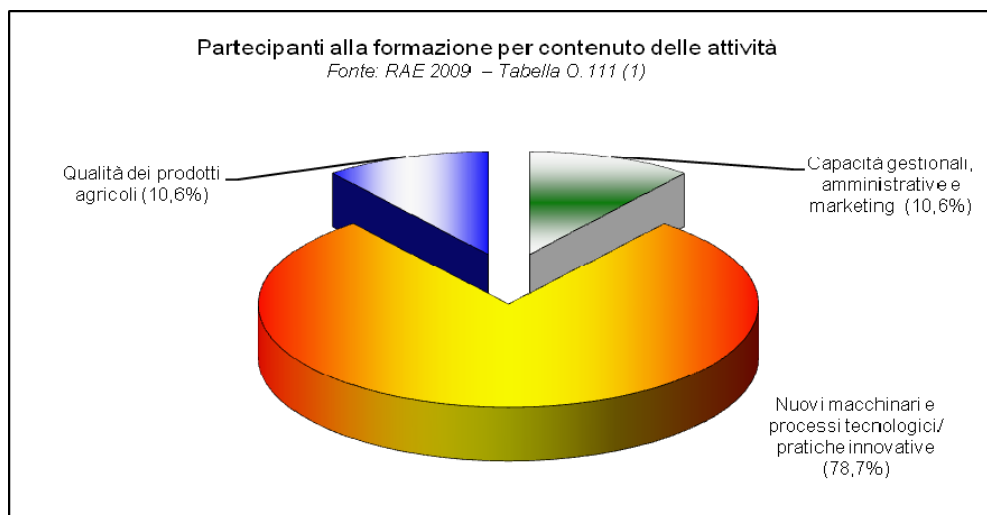
¹³ Per la tipologia b4 "Tutoraggio" l'indicatore è: Giovani insediati negli ultimi cinque anni dalla data di presentazione della domanda per l'attuazione dell'operazione di formazione da parte dell'ente formatore.

¹⁴ Priorità di cui all'articolo 16 bis, lett. da a) ad f), del Reg. CE n. 1698/2005: a) cambiamenti climatici; b) energie rinnovabili; c) gestione delle risorse idriche; d) biodiversità; e) misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario; f) innovazione connessa alle priorità di cui alle lettere a), b), c) e d).

Le elaborazioni di seguito riportate sono state determinate considerando i valori realizzati al 31/12/2009 contenuti nella Relazione Annuale di Esecuzione (RAE) dell'anno 2009 (Giugno 2010), i dati contenuti nelle tabelle relative agli indicatori di output – O.111(1) e O.111(2) – e quelli riportati nella tabella G3 (Avanzamento del programma).

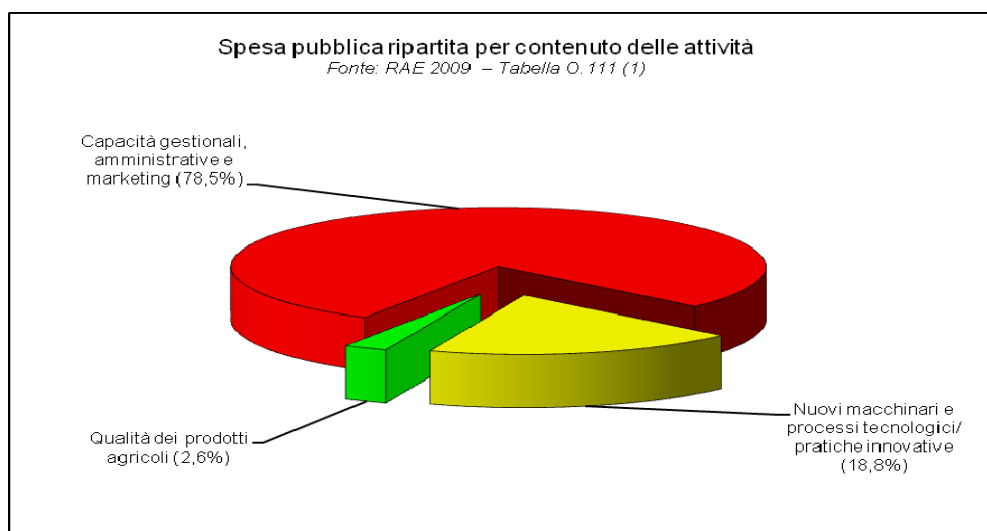
Le nuove attività formative realizzate hanno interessato complessivamente 770 partecipanti (12,8% del valore obiettivo). Considerando anche gli impegni assunti nel precedente periodo di programmazione, il numero totale di partecipanti arriva a 4.622 (77,0% del valore obiettivo).

La partecipazione alle attività formative è concentrata su tre tematiche, tra cui molto rilevante è la frequenza relativa alle tematiche collegate all'innovazione (78,7%).

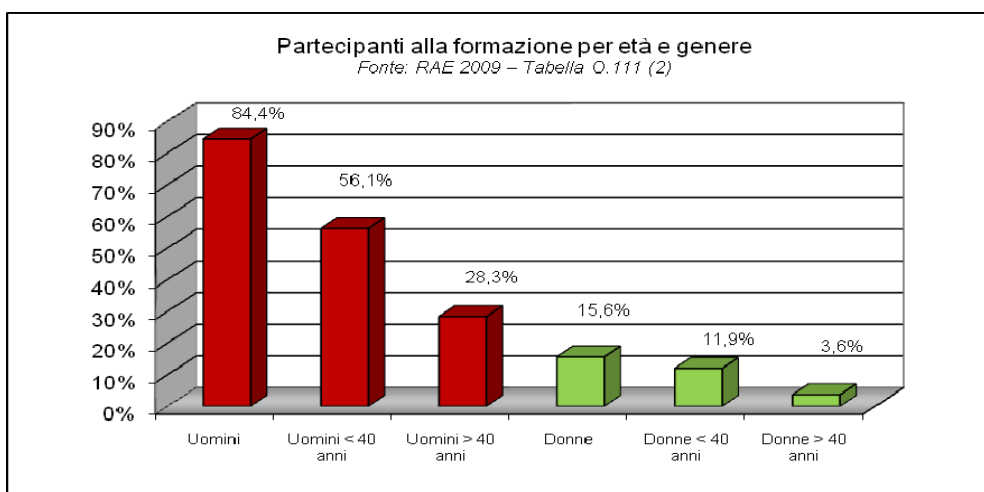


La suddivisione della spesa pubblica destinata alle attività relative alle tre tematiche mostra come oltre il 78% di questa è stata utilizzata per la formazione sulle "capacità gestionali, amministrative e di marketing", il 19% per la formazione sui nuovi macchinari e processi tecnologici/pratiche innovative e il restante 3% circa per le attività concentrate sulla qualità dei prodotti agricoli.

L'importo della spesa utilizzata per le suddette attività incide per il 4,7% sul totale della spesa pubblica programmata per la misura 111. L'esecuzione finanziaria della misura (compresi i trascinalenti) corrisponde al 22,6% della spesa pubblica programmata.



I 770 nuovi partecipanti alle attività formative appartengono al settore agricolo e la maggioranza ha meno di 40 anni (68%). L'84% dei partecipanti è rappresentato da maschi, la partecipazione femminile (16%) è inferiore all'incidenza delle donne tra i conduttori di azienda agricola nella regione (23,5%). I nuovi partecipanti alla formazione rappresentano lo 0,5% del totale regionale dei conduttori di azienda agricola, se si considerano anche gli impegni della precedente programmazione, l'incidenza dei partecipanti totali alla formazione sui conduttori d'azienda agricola raggiunge il 10,3%.



Le attività informative (azione a) sono state attivate nel novembre del 2008¹⁵, tali attività riguardano esclusivamente il settore zootecnico. La Regione ha selezionato i soggetti attuatori attraverso un bando pubblicato sul BUR n. 56 del dicembre del 2008.

La tipologia b1 "Attività formative e/o di aggiornamento" è stata attivata con DGR n. 647 del giugno 2008, a seguire è stato pubblicato l'avviso per la presentazione delle domande¹⁶. Negli anni 2008 e 2009 sono state presentate 18 domande di aiuto per circa 1,5 milioni di euro. Successivamente vi sono state tre rinunce, per cui al termine del 2009 risultano 15 domande ammesse per un importo pari a 1.381.748,58 €.

Le attività di tutoraggio (tipologia b4) sono state avviate con DGR 902 del luglio 2008. L'avviso per la presentazione delle domande¹⁷ è stato pubblicato nei numeri 35 e 36 del BUR rispettivamente nel luglio e nell'agosto del 2008¹⁸. Le domande di aiuto presentate sono state quattro, di cui 3 ammesse per un importo pari a 3,6 milioni di euro.

A seguire vengono fornite alcune prime risposte alle domande di valutazione. Le risposte fanno riferimento ai partecipanti alla formazione, esclusi i trascinati dalla passata programmazione.

¹⁵ L'azione A – "Attività informative" è stata avviata con la DGR n. 1630 del 24/11/2008.

¹⁶ DD n. 5105 di giugno 2008 integrata con DD n 5778 del luglio 2008.

¹⁷ L'avviso prevede il 30/08/2008 come termine per la presentazione delle domande di aiuto per gli interventi di tutoraggio da effettuare entro il 31/12/2010.

¹⁸ Nei due numeri citati del BUR viene pubblicato il DD 6459/2008 successivamente integrato con il DD 6753/2008.

Domanda 1: *In che misura le azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, hanno migliorato la produttività o altri fattori legati alla competitività nei settori agricolo, alimentare e forestale?*

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. Le azioni di informazione hanno migliorato gli aspetti legati alla competitività nei settori agricolo e forestale (<i>Azione a – attività informative</i>)	Numero di utenti delle attività di informazione	
2. Le qualifiche/ competenze acquisite con la partecipazione ai corsi di formazione contribuiscono a migliorare la situazione delle aziende dei settori agricolo, forestale e alimentare (<i>Azione b – attività di formazione</i>)	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una attività di formazione	770
	Genere	
	• Maschi	650 (84,4%)
	• Femmine	120 (15,6%)
	Categoria di età	
	• < 40 anni	524 (68,1%)
	• ≥ 40 anni	246 (31,9%)
	Contenuto delle attività	
	• gestione sostenibile delle risorse naturali, dell'ambiente e delle aree agro-silvopastorali	0
	• sicurezza alimentare, salute delle piante e degli animali, benessere animale	0
	• miglioramento della sicurezza sul lavoro	0
	• qualità dei prodotti e certificazioni	82 (10,6%)
	• aspetti tecnici ed economici del settore agricolo, alimentare, silvicolo e forestale	82 (10,6%)
	• innovazioni tecnologiche, risultati di ricerche e sperimentazioni	606 (78,7%)
	• nuove tecnologie per l'informazione e la comunicazione	0
	• altro	0
3. La produttività del lavoro è migliorata (<i>Azione b – attività di formazione</i>)	Numero di partecipanti alla Azione b (imprenditori agricoli, coadiuvanti dipendenti) che hanno beneficiato di altre misure del programma (misure 112, 121, 122, 311)	
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Euro)	
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente a tempo pieno (Euro/ ETP)	

Il numero di utenti relativo alle attività d'informazione non è stato ancora realizzato e pertanto i valori associati al primo criterio risultano nulli.

Le azioni realizzate nel campo della formazione professionale hanno interessato esclusivamente il settore agricolo sviluppando principalmente la diffusione di innovazioni tecnologiche, la cui conoscenza risulta acquisita da una percentuale piuttosto elevata di partecipanti (78,7%). I restanti partecipanti hanno acquisito conoscenze e competenze in merito ad aspetti tecnici ed economici del settore agricolo e riguardo alla qualità dei prodotti e delle certificazioni. La partecipazione elevata di giovani agricoltori denota potenzialità di sviluppo superiori alle attese.

La minore partecipazione femminile (15,6%) testimonia maggiori difficoltà nell'acquisizione di conoscenze e prospettive di sviluppo delle competenze relativamente inferiori nelle aziende condotte da donne rispetto ai maschi.

Le stime sulla crescita del valore aggiunto lordo e della produttività del lavoro potranno essere realisticamente realizzate sulla base dei risultati, al momento non disponibili, ottenuti nelle aziende che hanno partecipato alle attività di formazione e che hanno realizzato investimenti connessi ad altre misure del programma.

Domanda 2: *In che misura le azioni di formazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile del territorio, compresa la gestione sostenibile delle risorse naturali?*

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. Le azioni di formazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile delle aziende agricole (Azione b – attività di formazione)	SAU delle aziende agricole dei partecipanti ai corsi di formazione - SAU totale - SAU interessata da pratiche di agricoltura sostenibile	0
	Carico di bestiame (UBA) delle aziende agricole dei partecipanti ai corsi di formazione Numero di capi (UBA) interessati pratiche di agricoltura sostenibile	0
	Incidenza della SAU delle aziende agricole dei partecipanti ai corsi di formazione sulla SAU regionale % di SAU totale % di SAU interessata da pratiche di agricoltura sostenibile	0%
	Incidenza dei capi (UBA) allevati nelle aziende agricole dei partecipanti ai corsi di formazione interessati da pratiche di agricoltura sostenibile sui capi (UBA) totali regionali	%

Alla data di riferimento non risultano ancora realizzate attività di formazione sulla gestione sostenibile delle risorse naturali, dell'ambiente e delle aree agro-silvopastorali. Per la quantificazione degli indicatori relativi alla SAU e alle UBA potranno essere utilizzati i dati contenuti nel fascicolo aziendale delle aziende interessate all'attività di tutoraggio, inoltre possono essere utilizzati i dati riferiti ai partecipanti alle attività formative reperiti nell'Elenco Ufficiale degli Operatori Biologici della Regione Umbria. Il confronto con il contesto regionale viene effettuato utilizzando le informazioni che derivano da fonti statistiche ufficiali.

Domanda 3: *In che misura i corsi di formazione sovvenzionati rispondono ai fabbisogni e sono coerenti con le altre misure del programma?*

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. Le attività di formazione (azione b) e di informazione (azione a) sovvenzionate soddisfano i fabbisogni del programma	(Azione b – attività di formazione) Numero di partecipanti alle attività di formazione per tipo: - addetti del settore agricolo - addetti del settore forestale	
	(Azione a – attività informative) Numero di azioni di informazione, partecipanti e giornate di informazione	0
	Partecipanti ad attività di formazione funzionali all'applicazione di altre misure del programma (Azione b – formazione)	
2. I corsi di formazione professionale sono funzionali all'applicazione di altre misure del programma (Azione b – attività di formazione)	Per tipo di partecipanti: - addetti del settore agricolo - addetti del settore forestale - addetti al settore alimentare	770 0 0
	Per contenuti dei corsi: - Misure 112; 121; 122; 123; 311 (Aspetti tecnici ed economici del settore agricolo, alimentare, silvicolo e forestale) - Misura 321 (Nuove tecnologie per l'informazione e la comunicazione) - Misura 124 (Innovazioni tecnologiche, risultati di ricerche e sperimentazioni) - Misura 132 (Qualità dei prodotti e certificazioni, sicurezza alimentare) - Misure dell'Asse 2 (Gestione sostenibile delle risorse naturali, dell'ambiente e delle aree agrosilvopastorali) - Altro	82 (10,6%) 0 606 (78,7%) 82 (10,6%) 0 0
	Partecipanti alle attività di formazione finalizzate al miglioramento delle conoscenze e delle competenze necessarie alla Misura 112 (Azione b – formazione)	524 (68,1%)
	Incidenza dei conduttori d'azienda agricola partecipanti alle attività di formazione sul totale regionale dei conduttori d'azienda	0,5%
	Incidenza degli addetti del settore forestale partecipanti alle attività di formazione sul totale regionale degli addetti forestali	0%
3. La partecipazione ai corsi di formazione professionale sovvenzionati migliora il livello di qualificazione professionale dei conduttori d'azienda agricola e degli addetti del settore forestale (Azione b – attività di formazione)		

Le attività di formazione hanno sviluppato conoscenze che corrispondono alle tematiche individuate nella scheda misura, riferite soprattutto allo sviluppo dell'innovazione e in misura minore delle competenze su aspetti tecnici ed economici del settore agricolo e sulla qualità delle produzioni, mentre non sono affrontati i temi riguardanti le nuove tecnologie dell'informazione e la gestione sostenibile delle risorse naturali. Quest'ultima, in particolare, è anche funzionale all'applicazione delle misure agro-ambientali. Nell'ambito della formazione, sono comprese le attività destinate al miglioramento delle conoscenze e delle competenze necessarie ai giovani agricoltori per l'insediamento e l'adeguamento delle aziende agricole (misura 112).

Il numero di agricoltori che hanno partecipato alle attività di formazione è ancora relativamente ridotto e incide per lo 0,5% sul totale dei capi d'azienda agricola. La suddivisione dei partecipanti per tipo rivela però una scarsa attenzione da parte dei settori alimentare e forestale. In particolare, si sottolinea l'importanza dell'acquisizione e sviluppo di conoscenze nel settore forestale funzionali all'implementazione degli interventi programmati di razionalizzazione e sviluppo del potenziale produttivo e all'introduzione delle indispensabili innovazioni tecnologiche.

MISURA 112 "Insediamento di giovani agricoltori"

La misura 112 risponde al fabbisogno di aumentare il numero delle imprese condotte da giovani, con livelli di istruzione e qualificazione professionali più elevati. Tale fabbisogno è generato dall'individuazione di alcuni punti di debolezza che caratterizzano lo scenario agricolo regionale che riguardano il progressivo invecchiamento dell'imprenditoria agricola (elevata età media degli addetti agricoli e soprattutto di quanti hanno responsabilità gestionale nelle imprese) e il basso grado di istruzione e formazione degli addetti del settore agricolo.

La misura prevede un incentivo a favore di quei giovani che intendono assumere la conduzione di nuove imprese agricole e che presentano un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola. Soggetti beneficiari sono i giovani in età compresa tra 18 e 40 anni, alla data di presentazione della domanda di aiuto, che intendono assumere la conduzione di nuove imprese agricole e che presentano un piano d'investimenti.

Il sostegno all'insediamento può essere erogato, a richiesta del giovane insediato, come abbuono di interessi il cui valore capitalizzato non può essere superiore a 70.000 euro, in forma mista che prevede una quota del 50% come premio fino ad euro 35.000, e un ulteriore quota del 50% non superiore a 35.000 euro come abbuono di interessi.

La misura è implementata per mezzo di Progetti Integrati Aziendali – PIA volti ad accedere contemporaneamente ai benefici previsti dalla misura 121 del PSR (obbligatoria), oltre all'eventuale supporto del servizio di assistenza e l'aiuto per la consulenza aziendale.

Nel seguente quadro, si riporta la logica d'intervento della misura. I valori realizzati sono aggiornati al 30.09.2010.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (000 Euro)	13.300 (*)		
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	(*)		
	Produttività del lavoro– Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	0,06%(*)		
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Obiettivo prioritario: Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Numero di aziende condotte da giovani agricoltori beneficiari		276	
Obiettivo specifico: Favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole con l'insediamento stabile di giovani professionalizzati	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate (000 Euro)	1.974 (*)	620	32%
	Riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli negli insediamenti sovvenzionati	(***)		

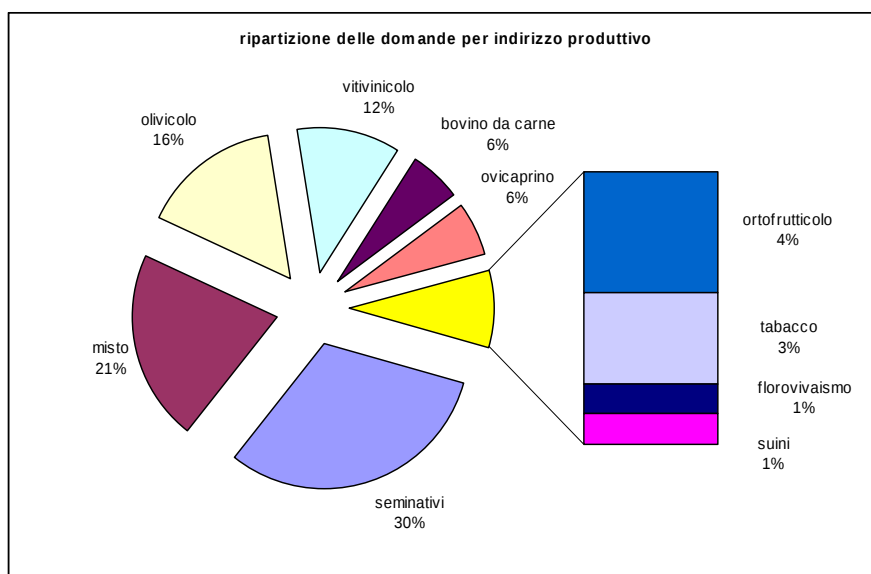
Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Mantenere i giovani nei territori rurali favorendone l'inserimento in imprese agricole vitali	Numero di giovani agricoltori beneficiari	500 (*)	276	55%
	• Di cui donne e fasce deboli	200 (*)	Vedi testo	
	Numero di aziende condotte da giovani agricoltori beneficiari suddivise per OTE	(***)	Vedi testo	
	Numero di giovani agricoltori beneficiari suddivisi per aree territoriali		Vedi testo	
	• aree rurali con problemi di sviluppo	100	Vedi testo	
	• aree rurali intermedie	400 (**)	Vedi testo	
	Volume totale d'investimenti (000 Euro)	19.747 (*)	10634	54%
Diminuire l'età media dei conduttori di imprese agricole favorendo il ricambio generazionale	• per OTE dell'azienda agricola			
	• per aree territoriali			
migliorare l'efficienza delle imprese favorendo l'inserimento di giovani qualificati	Numero di giovani agricoltori beneficiari per fasce di età	(***)	Vedi testo	
	Numero di giovani agricoltori beneficiari in possesso della qualifica professionale al momento dell'insediamento	(***)	nd	

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

Alla data del 30/09/2010 sono state presentate 330 domande a valere sulla misura 112 Insediamento dei giovani agricoltori. Con tre successive determinazioni dirigenziali sono state ammesse a finanziamento 276 domande per un importo di 10.634.243 euro.

Rispetto ai valori obiettivo stimati per l'intero periodo di programmazione si rileva il buon avanzamento della misura che ha ammesso a finanziamento il 55% delle domande previste ed il 54% del volume di investimento. L'elevata percentuale di domande finanziate sulle presentate (84%) evidenzia la buona qualità progettuale.

I giovani agricoltori beneficiari rappresentano lo 0,55 del totale dei conduttori regionali di azienda agricola (ISTAT 2007) e l'8,35% dei conduttori regionali con età compresa tra 15 e 39 anni.



Considerando le aree di attività dichiarate nella domanda di adesione dai 103 beneficiari ammessi a finanziamento con il primo procedimento (DD6447) si evidenzia che la maggior parte dei giovani si insediano in aziende investite a seminativi (30%). Le aziende miste rappresentano il 21% con produzioni combinate di cereali, olivo e vite. Le aziende specializzate in olivicoltura e viticoltura rappresentano rispettivamente il 12% ed il 16% del totale.

Di seguito si forniscono le prime risposte alle domande di valutazione. Il valore relativo al numero di agricoltori beneficiari fanno riferimento alla Relazione di avanzamento procedurale aggiornata al 30.09.2010. Le suddivisioni e considerazioni che seguono, sono basate sui dati forniti da ARUSIA estratti dal SIAR relativi a 103 beneficiari ammessi a finanziamento con il primo procedimento (DD6447).

Domanda 1: *In che misura gli aiuti hanno agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori di entrambi i sessi?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. I giovani si sono insediati in agricoltura grazie agli insediamenti sovvenzionati	Numero di giovani agricoltori beneficiari	276
	- per genere	
	• Maschi	55 (53%)
	• femmine	48 (47%)
	- per area di attività prevalente	
	• seminativi	32 (31,1%)
	• misto	22 (21,4%)
	• olivicolo	16 (15,5%)
	• vitivinicolo	12 (11,7%)
	• bovino da carne	6 (5,8%)
	• ovicaprino	6 (5,8%)
	• ortofrutticolo	4 (3,9%)
	• tabacco	3 (2,9%)
	• florovivaismo	1 (1,0%)
	• suini	1 (1,0%)
2. Gli aiuti hanno determinato un aumento degli insediamenti di giovani agricoltori	- per aree territoriali	
	• aree rurali con problemi di sviluppo	13 (13%)
	• aree rurali intermedie	90 (87%)
3. I giovani agricoltori beneficiari permangono in attività	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari sul totale degli insediamenti di giovani in agricoltura	Vedi testo
	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari che permangono in attività dopo 5 anni dall'insediamento sul totale dei giovani agricoltori beneficiari	nd

Il sostegno favorisce una struttura agricola equilibrata rispetto alla distribuzione per genere maschile e femminile dei conduttori d'azienda. L'incidenza delle donne sul totale dei giovani beneficiari è piuttosto elevata pari al 47% del totale, incidenza decisamente maggiore del dato medio regionale (23,5% ISTAT 2007). Tale risultato è conseguenza della politica di genere attuata dalla Regione attraverso l'assegnazione di uno specifico punteggio di priorità ai beneficiari di sesso femminile.

L'attribuzione di una specifica priorità agli insediamenti in aziende situate in aree rurali con problemi complessivi di sviluppo non sembra aver incentivato la presentazione di domande in tali aree, infatti, rispetto ad un'incidenza delle aziende regionali situate in area D del 19% le domande di insediamento rappresentano il 13% del totale.

Verificando l'incidenza, per i diversi anni, dei giovani beneficiari sul totale delle nuove iscrizioni registrate alla CCIAA sezione A 01 - Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, si rileva un'incidenza media per i quattro anni di attuazione del 12%. Va inoltre evidenziato che negli anni di maggior "tiraggio" della misura (2008-2010) il numero complessivo di nuove iscrizioni risulta mediamente più elevato del 21% rispetto agli anni in cui la misura interviene in maniera modesta (2007-2009)¹⁹.

anno	giovani insediati	Aziende attive iscritte alla CCIAA	nuove iscrizioni CCIAA	Incidenza % giovani insediati/nuove iscrizioni CCIAA
2007	11	18822	498	2%
2008	120	18625	627	19%
2009	2	18139	525	0%
2010 ²⁰	114	18019	464	25%

¹⁹ Per l'anno 2010 avendo a disposizione solamente i dati fino al 3° trimestre si ipotizza un trend di nuove iscrizioni costante e si stima che entro l'anno si avrà un numero complessivo di 618 nuove iscrizioni

²⁰ Per l'anno 2010 i valori sono riferiti al 3° trimestre

Domanda 2: In che misura gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori?

Criteri	Indicatori	Valore
1. I giovani agricoltori insediati hanno realizzato investimenti aziendali	Giovani agricoltori beneficiari che realizzano investimenti aziendali previsti nel piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola (n.)	276
	Volume totale d'investimenti (Euro) Di cui in aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	10634
	Volume complessivo d'investimenti previsti dai piani aziendali ('000 Euro) suddivisi per tipologia di investimento di cui in aree rurali con problemi complessivi di sviluppo - di cui misura 112 - di cui misura 121	Vedi testo
2. I giovani agricoltori beneficiari aderiscono alle altre misure del PSR (pacchetto giovani)	Giovani agricoltori beneficiari della misura 112 che prevedono di partecipare anche ad altre misure del programma	276
	• Misura 121	276 (100%)
	• Misura 111	8%
	• Misura 131	7%
	• Misura 132	2%
	• Misura 211	4%
	• Misura 212	4%
	• Misura 214	11%
3. I giovani agricoltori beneficiari aderiscono a sistemi di qualità delle produzioni e di agricoltura biologica	Numero giovani agricoltori beneficiari che aderiscono a sistemi di qualità (per tipo di sistema) e di certificazione (per tipo di certificazione)	Vedi testo
4. I giovani agricoltori beneficiari diversificano le attività aziendali	Numero giovani agricoltori beneficiari che diversificano le attività aziendali,	23%
	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati	nd

L'adeguamento strutturale delle aziende in cui si insediano i giovani beneficiari è garantito dalle modalità di implementazione della Misura che prevede obbligatoriamente, per mezzo di Progetti Integrati Aziendali – PIA l'accesso contemporaneo ai benefici previsti dalla misura 121 del PSR. Gli interventi previsti sulla misura 121 hanno una dimensione finanziaria piuttosto rilevante pari a circa 290.000 euro ad azienda.

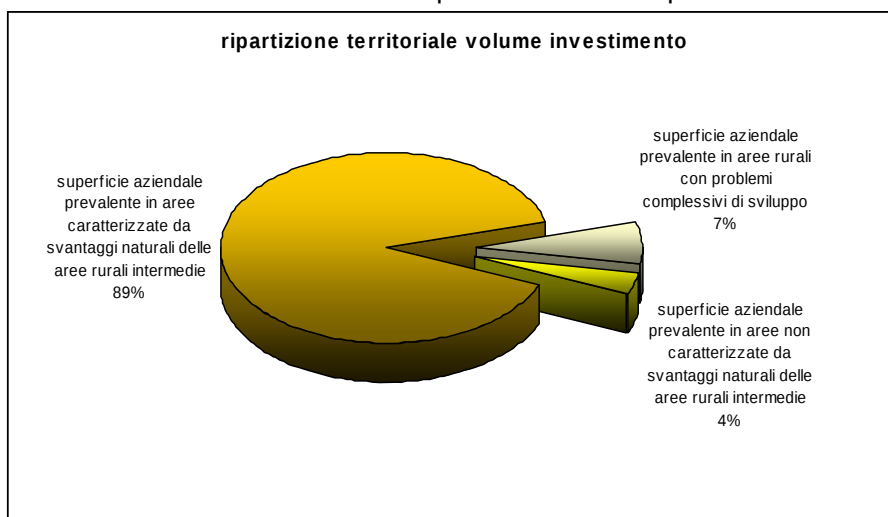
Gli investimenti previsti dai PIA riguardano:

- La "costruzione/acquisizione e ristrutturazione di fabbricati e impianti aziendali per la produzione, lavorazione/trasformazione e commercializzazione" che assorbono il 69% del volume di investimento complessivo e interessano il 72% delle aziende beneficiarie per un importo medio aziendale di 284.000 euro tale spesa è coperta per il 96% da interventi cofinanziati a valere sulla misura 121. L'acquisto di dotazioni aziendali assorbe il 26% del volume totale di investimento, interessando il 74% delle aziende. In questo caso la dimensione finanziaria degli interventi è più contenuta (105.000 euro). Gli interventi previsti vengono cofinanziati dalla misura 121 per il 99% degli importi.
- L'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche interessa l'11% delle aziende ma assorbe solamente l'1% del volume di investimento. Il 34% della spesa è dedicato alla riconversione di sistemi irrigui con la realizzazione di impianti a pioggia e il restante 66% è dedicato alla realizzazione di invasi.
- Le sistemazioni fondiari assorbono il 3% del volume di investimento e interessano il 20% delle aziende. Gli interventi previsti riguardano soprattutto la realizzazione di recinzioni (50%) e di strade poderali (28%).
- La realizzazione di impianti pluriennali specializzati e quelli per biomasse assorbe l'1% del volume di investimento e interessa il 15% di aziende beneficiarie con una dimensione finanziaria piuttosto modesta (10.897 euro).
- La realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio, il trattamento e l'uso dei rifiuti agricoli e reflui zootecnici ha un'incidenza trascurabile ed interessa appena il 2% delle aziende.

Complessivamente la misura 121 copre il 97% degli investimenti previsti dai PIA.

Investimento	investimenti non cofinanziati	investimenti cofinanziati (misura 121)	Totale investimenti (€)	Totale investimenti %	n. aziende	importo medio azienda	% investimenti cofinanziati
Acquisto dotazioni aziendali finalizzato alla riduzione dei costi, logistica aziendale, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, miglioramento qualità e innovazione, trasformazione prodotti aziendali, salute consumatori	40.440	7.962.228	8.002.668	26%	76	105.298	99%
Costruzione/acquisizione e ristrutturazione di fabbricati e impianti aziendali per la produzione, lavorazione/trasformazione e commercializzazione se in locali non adibiti solo a tali attività	828.222	20.190.463	21.018.685	69%	74	284.036	96%
Invasi aziendali di accumulo idrico nonché riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue finalizzati al risparmio idrico e tutela delle falde		365.165	365.165	1%	11	33.197	100%
Miglioramenti di sistemazioni fondiari finalizzate alla logistica aziendale e alla tutela del territorio		1.046.277	1.046.277	3%	21	49.823	100%
Realizzazione di impianti pluriennali specializzati e quelli per biomasse		163.451	163.451	1%	15	10.897	100%
Realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio, il trattamento e l'uso dei rifiuti agricoli e reflui zootecnici		33.353	33.353	0%	2	16.677	100%
Totale	868.662	29.760.937	30.629.599	100%	103	297.375	97%

Considerando la priorità assegnata alla localizzazione territoriale delle aziende beneficiarie, si rileva che l'89% del volume di investimento è relativo ad aziende con superficie aziendale prevalente in aree caratterizzate da svantaggi naturali delle aree rurali intermedie. Come già evidenziato, la priorità assegnata alle aziende situate in area D non sembra avere incoraggiato una maggiore partecipazione dei giovani, solamente il 7% del volume di investimento è relativo ad aziende con superficie aziendale prevalente in aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.



La diversificazione delle attività aziendali è un obiettivo per il 23% dei giovani beneficiari. Il 21% delle aziende prevede all'interno del PIA la partecipazione alla Misura 311 azione A tipologia A1 – agriturismo con interventi previsti di circa 274.000 euro/azienda.

Le altre misure attivate all'interno dei PIA riguardano soprattutto i pagamenti agroambientali (Misura 214), (11%), la formazione (Misura 111) (8%) e il Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria (Misura 131) (7%).

L'introduzione di sistemi di qualità è un obiettivo dichiarato per una quota modesta di beneficiari (6%). Va però rilevato che l'ottimizzazione delle produzioni di qualità riguarda il 26% dei beneficiari ed il 35% dei beneficiari riceve punteggio sul criterio di priorità relativo alla qualificazione delle produzioni indicando che l'insediamento dei giovani avviene spesso in aziende che già realizzano produzioni di qualità.

La totalità delle aziende beneficiarie dichiara tra gli obiettivi del PIA il miglioramento del reddito aziendale. Molto diffuso è anche il miglioramento delle condizioni di lavoro (78%) e il mantenimento e lo sviluppo dell'occupazione aziendale (76%).

Obiettivo dichiarato PIA	n. aziende	%
miglioramento del reddito operativo	103	100%
conseguimento di un reddito pari o superiore a quello di un salariato agricolo	98	95%
miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita degli addetti	80	78%
sviluppo e mantenimento dell'occupazione	78	76%
miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro	77	75%
introduzione/miglioramento di nuovi processi produttivi	46	45%
miglioramento della commercializzazione	32	31%
riduzione impatto ambientale/risparmio energetico	28	27%
introduzione di nuovi prodotti	27	26%
ottimizzazione produzioni di qualità	27	26%
sviluppo della diversificazione	24	23%
miglioramento innovazione organizzativa/tecnologica (integrazione di filiera)	22	21%
sviluppo di nuove strategie attraverso l'uso ottimale dei fattori della produzione e l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione	20	19%
miglioramento igiene e benessere animale	18	17%
adeguamento normative	9	9%
introduzione di sistemi di qualità	6	6%
miglioramento dei processi di integrazione nell'ambito delle filiere e dei mercati	6	6%
altro	4	4%

Domanda 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?

Criteri	Indicatori	Valore
1. L'aiuto all'insediamento dei giovani agricoltori favorisce una struttura per età del settore agricolo più equilibrata	Numero di giovani beneficiari conduttori d'azienda agricola per classi d'età	
	• 18-21	41%
	• 22-25	15%
	• 26-30	11%
	• 31-34	12%
	• 35-40	22%
	Riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli negli insediamenti sovvenzionati	nd
2. L'aiuto favorisce l'insediamento di giovani agricoltori qualificati	Numero di giovani agricoltori beneficiari in possesso della qualifica professionale al momento dell'insediamento	nd
3. I giovani agricoltori hanno aderito alle misure di formazione professionale e di consulenza aziendale	Numero di giovani agricoltori beneficiari che prevedono la partecipazione alla Misura 111 formazione	8%
	Numero di giovani agricoltori beneficiari dei servizi di consulenza aziendale, di cui: - nell'ambito della Misura 114 a) consulenza finalizzata alla verifica ed adeguamento della rispondenza ai requisiti obbligatori per la condizionalità e per la sicurezza sul lavoro; b) consulenza finalizzata alla salubrità degli alimenti, alla salute delle piante e degli animali, al miglioramento e alla valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, alla corretta applicazione dei criteri e degli indirizzi di gestione forestale sostenibile; c) consulenza finalizzata all'adozione di innovazioni tecniche di prodotto e di processo, tecnologie di informazione e comunicazione (TIC), all'integrazione di filiera, al miglioramento gestionale dell'azienda, alla trasformazione dei prodotti, alla applicazione di nuove normative, alla riconversione e/o riorganizzazione produttiva, alla qualità dei prodotti e certificazione, al risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili, al mercato. - nell'ambito di altre iniziative di consulenza	0

Le modalità di attuazione della misura favoriscono i giovani appartenenti alle classi di età inferiore, infatti i beneficiari hanno un'età media di 26,7 anni con una incidenza di beneficiari con età compresa tra 18 e 21 anni del 41%.

Il miglioramento del potenziale umano attraverso la partecipazione alle azioni di formazione previste dalla Misura 111 appare piuttosto modesto, infatti, solamente l'8% dei beneficiari prevede nel PIA la

partecipazione ad attività formative. Tra coloro che prevedono di partecipare alla Misura 111, il 63% opta per la partecipazione all'azione A - Attività informative mentre il restante 47% intende partecipare alle azione B4-Tutoraggio mirata all'acquisizione di competenze specifiche da parte dell'imprenditore attraverso l'affiancamento di tecnici qualificati (tutor).

Nessun giovane beneficia dei servizi di consulenza aziendale in quanto al settembre 2010 è stato pubblicato esclusivamente il bando per il riconoscimento degli organismi ritenuti idonei alla erogazione dei servizi di consulenza aziendale nella regione Umbria.

Domanda 4: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Criteri	Indicatori	Valore
1. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole interessate dagli insediamenti è aumentato	Numero di aziende condotte da giovani agricoltori beneficiari	276
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (Euro)	619.177
2. Gli aiuti hanno contribuito alla crescita del valore aggiunto lordo dell'agricoltura	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	
3. Sono stati creati nuovi posti di lavoro nel settore agricolo	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	
4. La produttività del lavoro agricolo è aumentata	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	

L'analisi dei dati contenuti nei PIA presentati dai giovani beneficiari consente di formulare una prima stima delle ricadute della Misura sulla competitività del settore agricolo regionale. Il valore aggiunto delle aziende beneficiarie, calcolato sottraendo alla PLV, comprensiva dei premi ciclici (agroambientali, indennità compensative ecc.) e dei redditi extra agricoli, il valore dei costi specifici²¹ incrementa di 17.672 euro/azienda²² passando da un valore medio pre intervento di 37.002 euro ad un valore post intervento di 54.674 euro. Complessivamente si stima quindi che la realizzazione dei PIA determina un incremento complessivo lordo del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie di circa 4,9 Meuro. L'incremento è attribuibile all'aumento della PLV aziendale (37%), ma anche ad una riduzione dell'incidenza dei costi specifici sulla PLV di 4 punti percentuali. Considerando l'incidenza del premio di insediamento sul totale degli investimenti previsti (12,7%) si stima che la misura determina un incremento complessivo lordo del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie di 0,6 Meuro.

Le ricadute in termini occupazionali, dedotte dai dati contenuti nei PIA, indicano un incremento medio aziendale di 0,08 UL. La situazione media aziendale passa da 1,35 UL/azienda nella fase pre-intervento a 1,43 UL nella fase post-intervento. Complessivamente quindi si stima che saranno create 22,7 nuove unità lavorative.

Le stime sul contributo della Misura alla competitività del settore agricolo potranno essere approfondite e meglio dettagliate appena sarà trascorso il tempo sufficiente dalla realizzazione degli interventi in grado di assicurare il manifestarsi degli effetti.

MISURA 114 "Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali"

Attraverso la Misura 114 la Regione Umbria intende rispondere al fabbisogno crescente di servizi di consulenza dovuto all'introduzione del disaccoppiamento, che impone un decisivo innalzamento dei livelli di competitività, e dei requisiti previsti dalla condizionalità che introducono novità in merito alla salvaguardia dell'ambiente, alla salute delle piante e degli animali e alla sicurezza alimentare.

È prevista pertanto l'erogazione di un contributo a favore dei beneficiari, imprenditori agricoli e detentori di aree forestali, per sostenere i costi relativi ai servizi di consulenza aziendale. La consulenza viene erogata da appositi Organismi che, in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente, vengono riconosciuti dalla

²¹ Per costi specifici si intendono - costi materie prime, costi delle attività connesse; spese generali (comprese spese amministrative e contabili); affitti (terreni e diritti produzione)

²² L'incremento è comprensivo di tutte le misure attivate nei PASI compresa la Misura 121

Regione ed iscritti in un apposito Elenco. Nell'ambito della misura 114 sono previste due tipologie di consulenza: base e avanzata.

Il servizio erogato attraverso la prima tipologia prevede l'adeguamento aziendale in merito al rispetto dei criteri di gestione obbligatori, delle buone condizioni agronomiche e ambientali (condizionalità) e dei requisiti inerenti la sicurezza sul lavoro. Con la seconda tipologia vengono invece promosse oltre le tipologie previste dalla base anche interventi di consulenza finalizzati alla salubrità degli alimenti, alla salute delle piante e degli animali, al miglioramento e alla valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, alla corretta applicazione dei criteri e degli indirizzi di gestione forestale sostenibile.

Oltre agli ambiti precedenti la consulenza avanzata può essere richiesta e quindi finalizzata anche all'adozione di innovazioni tecniche di prodotto e di processo, di tecnologie di informazione e comunicazione (TIC), all'integrazione di filiera, al miglioramento gestionale dell'azienda, alla trasformazione dei prodotti, alla applicazione di nuove normative, alla riconversione e/o riorganizzazione produttiva, alla qualità dei prodotti e certificazione, al risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili e a strategie di mercato.

Nell'ambito della misura l'importo massimo del contributo non può superare l'80% del costo ammissibile per ogni servizio di consulenza e comunque non può essere superiore ai 1.500 €. Da quanto esposto risulta che l'importo massimo di spesa ammessa a finanziamento è pari a 1.875 per consulenza agricola o forestale riguardante la medesima azienda agricola o area forestale e il medesimo contenuto.

A seguire viene proposto il quadro logico della misura dove sono riportati gli indicatori di impatto, di risultato e di prodotto con i corrispondenti valori obiettivo previsti in ambito di programmazione. Il quadro delle realizzazioni risulta invece vuoto. La Relazione di avanzamento procedurale aggiornata al 30.09.2010 non rileva alcun procedimento avviato, il ritardo nell'attivazione della procedura potrebbe essere imputabile al perdurare del contenzioso sul bando richiamato nella RAE 2009.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS.	(*)		
	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (strategia tabacco).	(**)		
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP).	(*)		
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP) (strategia tabacco).	(**)		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP).	0,01%(*)		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP) (strategia tabacco)	0,01%(**)		
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Obiettivo prioritario Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 Euro)	588 (*)		
	di cui strategia tabacco	79 (**)		
Obiettivo specifico Avviamento e sviluppo dei servizi di consulenza a favore delle imprese agricole e forestali; migliorare le competenze professionali degli imprenditori agricoli e forestali mediante interventi formativi ed informativi; favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole e forestali con l'inserimento stabile di giovani professionalizzati	Incidenza dei conduttori d'azienda agricola beneficiari sul totale regionale dei conduttori d'azienda agricola (%)	(***)		
	di cui strategia tabacco	(***)		
Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Promuovere la crescita culturale, imprenditoriale e professionale degli imprenditori agricoli e dei detentori di aree forestali	Numero di agricoltori beneficiari	2.000 (*)		
	di cui strategia tabacco	267 (**)		
	Numero di proprietari di foreste supportati	50 (*)		
	di cui strategia tabacco	7 (**)		
Diffondere le conoscenze sulle norme obbligatorie in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali, buone condizioni agronomiche ed ambientali e sicurezza sul lavoro	Numero di beneficiari che ricevono una consulenza finalizzata alla verifica ed adeguamento della rispondenza ai requisiti obbligatori per la condizionalità e per la sicurezza sul lavoro.	(***)		

Facilitare l'applicazione da parte dei detentori di aree forestali delle condizioni relative alla protezione della natura, nel rispetto della Direttiva sulla valutazione dell'incidenza ambientale	Numero di beneficiari detentori di aree forestali che ricevono una consulenza inerente la corretta applicazione dei criteri e degli indirizzi di gestione forestale sostenibile.	(***)		
Far crescere la consapevolezza sul ruolo dei medesimi verso le richieste dei consumatori e della società in tema di qualità dei prodotti, sicurezza alimentare, salvaguardia del paesaggio e protezione dell'ambiente	Numero di beneficiari che ricevono una consulenza finalizzata alla salubrità degli alimenti, alla salute delle piante e degli animali, al miglioramento e alla valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio.	(***)		
Accrescere le competenze strategiche, organizzative e gestionali degli imprenditori agricoli e dei detentori di aree forestali	Numero di beneficiari che ricevono una consulenza finalizzata all'adozione di innovazioni tecniche di prodotto e di processo, tecnologie di informazione e comunicazione (TIC), all'integrazione di filiera, al miglioramento gestionale dell'azienda, alla trasformazione dei prodotti, alla applicazione di nuove normative, alla riconversione e/o riorganizzazione produttiva, alla qualità dei prodotti e certificazione, al risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili, al mercato.	(***)		

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

MISURA 115 "Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale"

La misura 115 è stata introdotta nel PSR della Regione Umbria con lo scopo di sostenere i soggetti privati che implementano (avviano) servizi di consulenza, di gestione aziendale e di sostituzione al fine di supportare gli imprenditori agricoli, agroalimentari ed i detentori delle aree forestali nelle delicate fasi del processo di miglioramento e di adeguamento tecnico, economico e organizzativo delle proprie aziende.

I beneficiari della misura sono soggetti giuridici di diritto privato che intendono avviare un centro per l'erogazione di servizi di sostituzione temporanea della manodopera aziendale, per l'erogazione di servizi di supporto alla gestione aziendale e per l'avvio di centri per la consulenza aziendale prevista nell'ambito della misura 114.

La misura si articola in tre azioni.

L'Azione a (*Contributi per l'avviamento di servizi di consulenza aziendale nonché di consulenza forestale*) incentiva l'avvio di centri di consulenza aziendale e forestale. Le spese ammissibili nell'ambito di questa azione sono quelle relative all'acquisto degli arredi e della strumentazione informatica per le sedi, all'affitto e alle spese condominiali dei locali del centro servizi, alla cancelleria, al pagamento delle utenze nonché le spese afferenti gli stipendi del personale impiegato. I potenziali beneficiari sono coloro che, in merito all'erogazione dei servizi di consulenza, hanno conseguito il riconoscimento dalla Regione.

L'Azione b (*Contributi per l'avviamento di servizi di sostituzione nelle aziende agricole*) favorisce la costituzione e la messa a regime di centri di sostituzione della manodopera aziendale. In questo caso i soggetti che intendono accedere agli aiuti dovranno garantire che il servizio venga svolto da personale in possesso di adeguata specializzazione.

L'Azione c (*Contributi per l'avviamento di servizi alla gestione contabile nelle aziende agricole*) promuove la costituzione e l'avviamento di centri servizi per il sostegno alla gestione contabile nelle aziende agricole. Il servizio è prestato da personale in possesso di titolo di studio ed esperienza specifica attinente la gestione contabile delle imprese agricole.

Per queste ultime due azioni (b e c), tra le spese ammissibili, oltre a quelle precedentemente elencate per l'Azione a, sono previste anche le spese notarili e le altre spese strettamente connesse alla costituzione del nuovo soggetto giuridico erogatore del servizio. Le spese sono sostenute con la concessione di un contributo ("de minimis") su una spesa massima ammissibile di 60.000 euro annui per i primi 5 anni, ripartiti come segue: 100% per il primo anno; 80% per il secondo anno; 60% per il terzo anno; 40% per il quarto anno; 20% per il quinto anno.

Di seguito è riportato il quadro logico della misura 115 con la gerarchia degli obiettivi (generale, prioritario, specifico ed operativi) i rispettivi indicatori e i corrispondenti valori stimati in sede di programmazione ex-ante. Come per la misura 114, anche in questo caso la sezione del quadro relativa alle realizzazioni è vuota perché la misura non risulta attivata.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale	Variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro	0,12% (*)		
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Obiettivo prioritario Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale	Aumento nel valore aggiunto agricolo lordo per aziende agricole/forestali sostenute ('000 EUR)	336 (*)		
Obiettivo specifico Avviamento e sviluppo di servizi di consulenza a favore delle imprese agricole e forestali	Numero di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione o di assistenza alla gestione avviati	13 (*)		
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotti	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Sostenere l'attività dei centri servizi per la consulenza aziendale	Numero di nuovi servizi di consulenza sostenuti	4 (**)		
Creazione di centri per l'impiego della manodopera da destinare alla sostituzione temporanea di personale presso imprese agricole, agroalimentari e/o forestali	Numero di nuovi servizi di sostituzione avviati	5 (**)		
Creazione di centri di servizio in grado di fornire assistenza alla gestione contabile aziendale che, notoriamente, richiede competenze e professionalità specifiche	Numero di nuovi servizi per la gestione contabile avviati	4 (**)		

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori supplementari regionali

MISURA 121 "Ammodernamento delle aziende agricole"

La misura 121 risponde alle esigenze di:

- ammodernamento delle aziende agricole e forestali finalizzato alla riduzione dei costi, all'introduzione dell'innovazione tecnologica, all'adeguamento agli standard per l'aumento del rendimento globale delle imprese e della loro dimensione economica nonché favorire accordi "di filiera";
- rinnovamento delle strutture zootecniche ed efficienza della filiera, assecondando le azioni di ammodernamento aziendale, adeguamento tecnologico e degli standard e favorendo la tendenza alla concentrazione del settore a livello regionale;
- qualificazione della produzione finalizzata al mantenimento dell'attività zootecnica.

Riguardo ai fabbisogni emersi dall'analisi di contesto, la Regione ha provveduto ad una puntuale analisi delle priorità di investimento rispetto agli svantaggi strutturali specifici e alle esigenze di ammodernamento e ristrutturazione. Per quanto riguarda gli investimenti, in coerenza con i fabbisogni risultanti dalle analisi delle principali filiere produttive, vengono identificati per ciascun settore le tipologie di investimento prioritarie.

Al fine di migliorare l'efficacia ed efficienza degli interventi la misura può essere attivata sia sulla base di progetti individuali sia nell'ambito di appositi pacchetti di misure (Pacchetto Giovani).

Gli aiuti sono accordati:

- nella misura massima del 50% del costo dell'investimento ritenuto ammissibile per le aziende ricadenti nelle zone montane, nelle altre zone svantaggiate e nelle zone interessate da indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE;
- nella misura massima del 40% del costo dell'investimento ritenuto ammissibile per le aziende ricadenti in altre zone.

Tali limiti sono aumentati di 10 punti percentuali per:

- domande presentate da giovani agricoltori;

- per i tipi di operazioni legate alla nuova sfida “accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero caseario”.

Il sostegno è accordato sotto forma di finanziamento di quota del costo dell’investimento ammissibile realizzato ovvero di concorso attualizzato nel pagamento degli interessi in un’unica soluzione o in una forma mista tra le due tipologie indicate.

Nel seguente quadro, si riporta la logica d’intervento della misura. I valori realizzati sono aggiornati al 30.09.2010.

Obiettivo generale	Indicatori d’impatto	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l’innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (000 Euro)	47.693 (*)		
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	n.d. (*)		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	0,27% (*)		
	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (strategia tabacco) (000 Euro)	24.053 (**)		
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP) (strategia tabacco)	(*)		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP) (strategia tabacco)	0,27% (**)		
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Obiettivo prioritario Promozione dell’ammodernamento e dell’innovazione nelle imprese e dell’integrazione delle filiere	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 Euro)	47.117 (*)	27.895	59%
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 Euro) (strategia tabacco)	21.000 (**)		
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	740 (*)	Vedi testo	
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche (strategia tabacco)	330 (**)		
Obiettivi specifici Favorire l’ammodernamento aziendale finalizzato al miglioramento e consolidamento della competitività delle imprese agricole, agroalimentari e forestali	Numero di aziende che partecipano ad altre misure	(***)	Vedi testo	
Incentivare l’aggregazione dell’offerta dei prodotti agricoli e forestali e l’introduzione di strumenti e forme di accordi “di filiera” finalizzati ad una migliore distribuzione lungo la catena del valore	Numero di aziende che aderiscono ad organizzazioni di produttori	(***)		
Favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole con l’inserimento stabile di giovani professionalizzati	Numero pacchetti giovani con misura 121	(***)	276 (98)	
	Volume complessivo d’investimenti previsti dai progetti integrati aziendali (000 Euro)			
Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
– miglioramento del reddito degli agricoltori	Numero delle aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	1.110 (*)	630	57%
	Numero delle aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti in aree rurali con problemi di sviluppo	210 (**)	Vedi testo	
	Numero delle aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti in aree rurali intermedie	840 (**)	Vedi testo	
	Numero delle aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti condotte da donne	350 (**)	Vedi testo	
	Volume totale d’investimenti (000 Euro)	243.225 (*)	150.285 ²³	62%
– orientamento a riconversioni e ristrutturazioni produttive in relazione alle esigenze del mercato (es. settore del tabacco)	Numero delle aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (strategia tabacco)	560 (**)	Vedi testo	
	Numero delle aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti condotte da donne (strategia tabacco)	180 (**)	Vedi testo	
	Volume totale d’investimenti (000 Euro) (strategia tabacco)	122.666 (**)		
– ottimizzazione di un elemento centrale come le produzioni di qualità e di nicchia ovvero favorendo lo sviluppo dell’agricoltura biologica	Numero delle aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti che partecipano anche alla Misura 132	(***)	Vedi testo	
	Volume totale d’investimenti (000 Euro) nelle aziende che partecipano anche alla misura 132	(***)		

⁽²³⁾ In assenza di informazioni dettagliate, il volume totale degli investimenti è stato stimato a partire dalla spesa pubblica considerando la percentuale di contribuzione media riportata nel piano finanziario del PSR (45%)



	Numero delle aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti che partecipano a sistemi di qualità	(***)	Vedi testo	
	Volume totale d'investimenti (000 Euro) nelle aziende che partecipano a sistemi di qualità	(***)		
	Introduzione di eco-investimenti	850 (**)	Vedi testo	
	Introduzione di eco-investimenti (strategia tabacco)	400 (**)		
- miglioramento della competitività del settore lattiero caseario	Numero delle aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (settore lattiero caseario)	(***)		
	Volume totale d'investimenti (000 Euro) (settore lattiero caseario)	(***)		
- sviluppo di elementi di diversificazione con particolare riferimento alla introduzione diretta nel mercato delle produzioni agricole, anche trasformate in azienda, l'utilizzo di prodotti organici, le produzioni no-food e delle piante coltivate a fini energetici, tutti finalizzati anche al miglioramento della condizione ambientale	Volume di investimento per costruzione/acquisizione e ristrutturazione di fabbricati e impianti aziendali per la produzione, lavorazione/trasformazione e commercializzazione se in locali non adibiti solo a tali attività	(***)	Vedi testo	
	Volume di investimento per realizzazione di impianti pluriennali specializzati e quelli per biomasse	(***)	Vedi testo	
	Volume di investimento per strutture impiantistica per la produzione dell'energia a partire da fonti agroforestali rinnovabili	(***)	Vedi testo	
	Volume di investimento per realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio, il trattamento e l'uso dei rifiuti agricoli e reflui zootecnici	(***)	Vedi testo	
	Volume di investimento per invasi aziendali di accumulo idrico nonché riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue finalizzati al risparmio idrico e tutela delle falde	(***)	Vedi testo	
	Volume di investimento per miglioramenti di sistemazioni fondiarie finalizzate alla logistica aziendale e alla tutela del territorio	(***)	Vedi testo	
	Volume di investimento per acquisto dotazioni aziendali finalizzato alla riduzione dei costi, logistica aziendale, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, miglioramento qualità e innovazione, trasformazione prodotti aziendali, salute consumatori	(***)	Vedi testo	
	Volume di investimento per acquisto di materiale seminale ed embrioni di elevato livello genetico	(***)	Vedi testo	
- sviluppo di nuove strategie d'impresa attraverso l'uso ottimale dei fattori di produzione, l'introduzione delle nuove tecnologie e dell'innovazione	Numero delle aziende agricole che partecipano a progetti di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie (misura 124)	(***)		
- sviluppo o il mantenimento dell'occupazione anche favorendo gli investimenti realizzati da giovani agricoltori, nonché l'aumento del livello di sicurezza degli addetti	Numero delle aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti che aumentano o mantengono l'occupazione	(***)	Vedi testo	
- miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro degli addetti	Numero delle aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti che migliorano le condizioni di vita e di lavoro degli addetti	(***)	Vedi testo	
- miglioramento dei processi di integrazione nell'ambito delle filiere e dei mercati	Numero delle aziende agricole che partecipano ai progetti di filiera	(***)	20	

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

Alla data del 30 settembre 2010 sono state ammesse a finanziamento 630 domande per un volume di investimento stimato in circa 108 milioni di euro. L'avanzamento rispetto ai valori obiettivo risulta pari al 57% delle domande ed al 62% del volume di investimento. L'incidenza delle aziende agricole beneficiarie della Misura 121 sul totale regionale (ISTAT 2007) è pari all'1,2% e al 3,7% se si considerano le aziende attive iscritte alla sezione agricoltura della CCIAA anno 2009.

Le domande presentate a valere sull'annualità 2008 sono 508 di cui 39 presentate da ex bieticoltori che devono essere prioritariamente finanziate con i fondi previsti dal Reg. (CE) 320/2006, 24 presentate all'interno del pacchetto giovani, 9 ritenute non ammissibili e 436 presentate in modalità singola. Le risorse finanziarie assegnate hanno consentito di finanziare la totalità delle domande ammissibili. Si evidenzia la buona qualità del parco progetti indicata dalla modesta incidenza percentuale di domande non ammissibili (1,8%).

Le domande presentate a valere sull'annualità 2009 sono 708 di cui 20 presentate da aziende della filiera cerealicola che verranno finanziate con fondi PIF, 27 sono state giudicate non ammissibili, 116 presentate all'interno del pacchetto giovani e 545 in modalità singola. Anche in questo caso la qualità progettuale risulta

molto elevata con solo il 3,8% delle domande non ammissibili. La dotazione finanziaria assegnata alla Misura per l'anno 2009 ha consentito di finanziare il 26% delle domande ammissibili.

anno	tipologia	domande pervenute	Domande finanziate	spesa pubblica (€)	volume di investimento ²⁴ (€)
2008	<i>totale</i>	508	460	48.532.724	107.850.497
	ex bieticoltori	39	finanziate REG. CE 320/2006		
	non ammissibili	9			
	pacchetto giovani	24	24	314.648	699.218
	singolo	436	436	48.218.075	107.151.279
2009	<i>totale</i>	708	170	19.095.331	42.434.069
	filiera cerealicola	20			
	non ammissibili	27			
	pacchetto giovani	116	74	8.165.716	18.146.036
	singolo	545	96	10.929.615	24.288.033
totale		1216	630	67.628.055	150.284.566

Le analisi che seguono sono state condotte sui dati forniti da ARUSIA relativi a 426 domande inserite all'interno del SIAR.

Rispetto all'obiettivo specifico di *"Favorire l'ammodernamento aziendale finalizzato al miglioramento e consolidamento della competitività delle imprese agricole, agroalimentari e forestali"* si rileva che 210 aziende pari al 49% del totale prevedono di partecipare ad altre Misure del PSR. Come evidenziato nella tabella seguente il 23% delle aziende beneficiarie della Misura 121 prevede di aderire alla Misura 214.

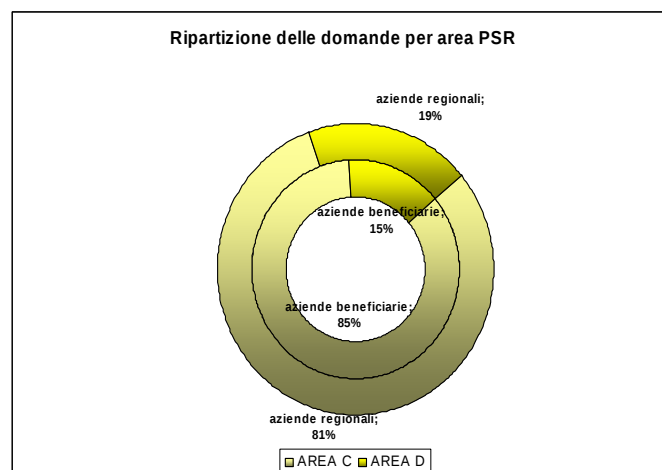
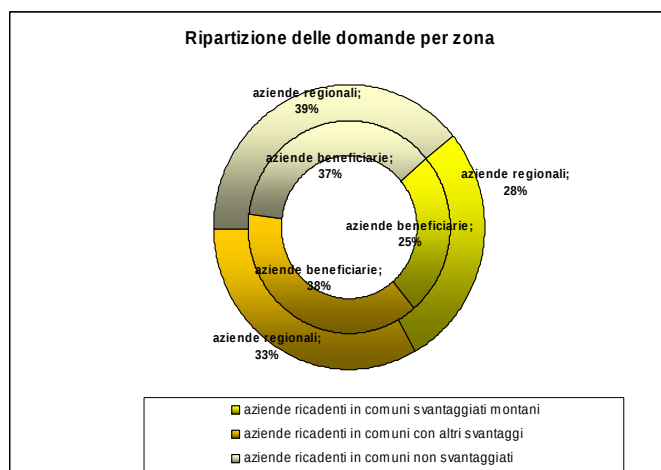
Le indennità previste dalle misure 211 e 212 interessano il 15% dei beneficiari. Buona incidenza (10%) si rileva anche per le azioni di formazione promosse dalla Misura 111 e degli interventi di diversificazione finanziati dalla misura 311 dedicati esclusivamente all'attività agrituristica. Meno rilevante la partecipazione alle misure di sostegno agli agricoltori per conformarsi ai rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria (7%) e di sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare (8%). Complessivamente quindi la priorità accordata ai beneficiari che intendono aderire ad una o più misure non sembra aver incentivato in maniera sostanziale la sinergia tra le diverse misure PSR.

Misure	n. aziende	%
111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	41	10%
131 Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	29	7%
132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	34	8%
211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	33	8%
212 Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	31	7%
214 Pagamenti agroambientali	99	23%
311 Diversificazione verso attività non agricole	41	10%

L'obiettivo di *"Favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole con l'inserimento stabile di giovani professionalizzati"* è perseguito attraverso le modalità di implementazione della Misura 112 che prevedono obbligatoriamente, l'accesso contemporaneo ai benefici previsti dalla misura 121 del PSR. Dai dati attualmente disponibili si rileva che gli interventi di ammodernamento aziendale promossi dai giovani beneficiari sono piuttosto consistenti pari a circa 270.000 euro ad azienda.

²⁴ In assenza di informazioni dettagliate il volume totale degli investimenti è stato stimato a partire dalla spesa pubblica considerando la percentuale di contribuzione media riportata nel piano finanziario del PSR (45%)

La distribuzione territoriale degli interventi²⁵ rileva che il 25% delle aziende beneficiarie ricade in comuni svantaggiati montani ed il 38% in comuni caratterizzati da altri svantaggi. Confrontando la distribuzione dei beneficiari con la distribuzione delle aziende agricole regionali si evidenzia una sostanziale omogeneità delle due distribuzioni con una incidenza leggermente superiore delle aziende beneficiarie situate in comuni caratterizzati da altri svantaggi. La distribuzione delle aziende beneficiarie per area PSR confrontata con la distribuzione delle aziende agricole regionali verifica un'incidenza più contenuta delle aziende beneficiarie in area D rispetto al totale regionale ed anche più contenuta rispetto a quanto indicato dal valore obiettivo (15% vs 19%).



Le politiche di genere e di incentivo al rinnovamento generazionale, sono state tradotte all'interno dei dispositivi di attuazione attraverso l'attribuzione di specifiche priorità ai richiedenti donne e ai richiedenti più giovani e alla priorità assoluta assegnata ai beneficiari della misura 112. L'effetto di tali politiche si sostanzia in un'incidenza piuttosto elevata di entrambe le categorie di beneficiari. Le donne rappresentano infatti il 30% dei beneficiari rispetto ad un dato medio regionale del 23,5% (ISTAT 2007) ed in linea con il valore obiettivo stimato (32%). I giovani sono il 46% del totale rispetto ad un dato medio regionale del 6,6% (ISTAT 2007).

Rispetto all'obiettivo operativo di "*orientamento a riconversioni e ristrutturazioni produttive in relazione alle esigenze del mercato (es. settore del tabacco)*" si rileva che il 73% delle aziende beneficiarie ricade in un comune situato in aree tabacchicole (Alta Valle del Tevere, Media Valle del Tevere e Valle Umbra). Va però rilevato che le aziende beneficiarie che indicano tra gli obiettivi la "riconversione e ristrutturazione produttiva in relazione al mercato (tabacco)" sono appena l'1,4% del totale.

Rispetto all'obiettivo operativo di "*ottimizzazione di un elemento centrale come le produzioni di qualità e di nicchia ovvero favorendo lo sviluppo dell'agricoltura biologica*", va rilevato che le aziende che partecipano anche alla misura 132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare - sono una quota modesta (8%). Analizzando gli obiettivi legati agli investimenti sovvenzionati si rileva invece che le aziende che perseguono l'"ottimizzazione delle produzioni di qualità" sono 1/3 del totale, ad indicare una diffusione piuttosto rilevante delle produzioni di qualità tra le aziende beneficiarie. In generale l'obiettivo di riduzione di impatto ambientale e di risparmio energetico interessa 1/3 del totale dei beneficiari valore al di sotto di quanto previsto dal valore obiettivo (77%).

Lo "*sviluppo di elementi di diversificazione*" attraverso la trasformazione in azienda, la vendita diretta, il trattamento e utilizzo dei reflui e la coltivazione di piante no-food e per fini energetici è un obiettivo perseguito dal 22% delle aziende beneficiarie. Inoltre come già accennato si evidenzia che l'implementazione della misura 311 - Diversificazione verso attività non agricole - è prevista dal 10% dei beneficiari.

²⁵ Per la distribuzione territoriale degli interventi si è utilizzata l'informazione relativa al comune di localizzazione delle aziende beneficiarie utilizzando per i comuni parzialmente svantaggiati il principio della prevalenza.

Le aziende che prevedono l'introduzione di nuovi processi, nuovi prodotti, l'incentivazione dell'utilizzo delle TIC e l'introduzione di nuove tecnologie e dell'innovazione sono complessivamente il 52% del totale, valore più contenuto del valore obiettivo stimato (67%).

Obiettivo	n. aziende	%
introduzione di nuovi prodotti	58	14%
introduzione/incentivazione dell'utilizzo delle TIC	6	1%
introduzione/miglioramento di nuovi processi produttivi	167	39%
introduzione di nuove tecnologie e di innovazione	121	28%

Lo "sviluppo o il mantenimento dell'occupazione" è un obiettivo perseguito dal 61% delle aziende beneficiarie, mentre il "miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro degli addetti" interessa il 79% delle aziende beneficiarie.

Infine il perseguimento dell'obiettivo di *miglioramento dei processi di integrazione nell'ambito delle filiere e dei mercati*, valutato attraverso il numero di aziende che intendono partecipare ad un Progetto Integrato di Filiera, evidenzia che le domande di aiuto presentate all'interno di un PIF sono 20 (1,6% del totale delle domande presentate).

Le domande valutative

Domanda 1: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole? In particolare, in che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?*

Criteri	Indicatori	valore
1. Le aziende hanno introdotto innovazioni di processo e di prodotto	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	49%
	Numero delle aziende agricole che partecipano a progetti di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie (misura 124)	nd
2. La produttività dei fattori è migliorata	Valore aggiunto lordo per unità di lavoro equivalente tempo pieno (euro/ ETP)	37.723 Ante 41.802 Post
	Valore aggiunto lordo per ettaro di SAU (euro/Ha)	nd
3. L'incidenza dei costi variabili di produzione sul valore della produzione è diminuita	Rapporto tra costi variabili e valore della produzione (CV/PLV)	57,3% Ante 52,6% Post

Le aziende che prevedono tra gli obiettivi del PIA l'introduzione di nuovi processi, nuovi prodotti, l'incentivazione dell'utilizzo delle TIC e l'introduzione di nuove tecnologie e dell'innovazione sono complessivamente il 49% del totale, valore più contenuto del valore obiettivo stimato (67%).

Obiettivo	n. aziende	%
introduzione di nuovi prodotti	58	14%
introduzione/incentivazione dell'utilizzo delle TIC	6	1%
introduzione/miglioramento di nuovi processi produttivi	167	39%
introduzione di nuove tecnologie e di innovazione	121	28%
Totale innovazione	210	49 %

Secondo le previsioni effettuate dai beneficiari gli interventi contribuiranno sensibilmente al miglioramento dell'uso dei fattori produttivi aumentando la produttività del lavoro degli occupati delle aziende agricole del 10,8% e riducendo l'incidenza dei costi variabili sulla produzione lorda vendibile di quasi 5 punti percentuali.

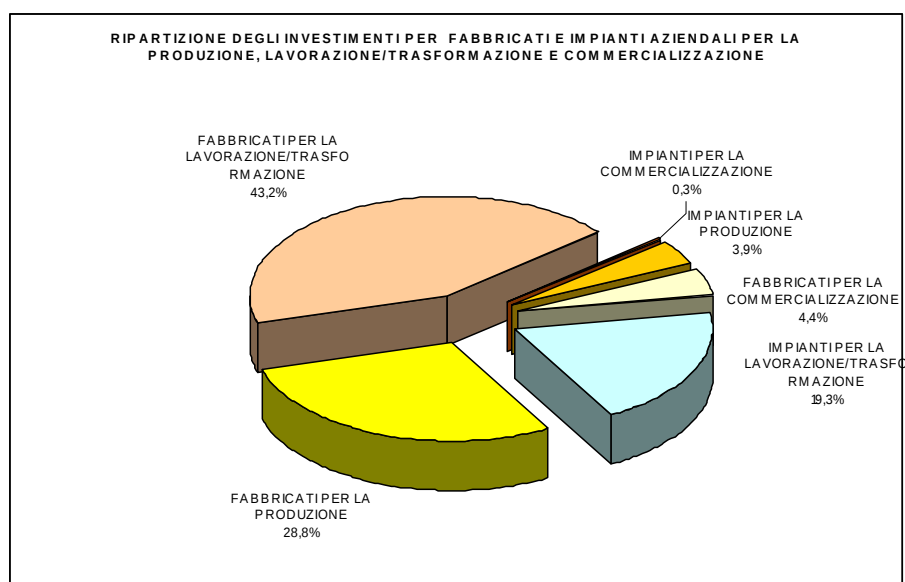
Domanda 2: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole?*

Criteri	Indicatori	valore
1. Le aziende riconvertono/adequano la produzione alle richieste di mercato	Numero di aziende che realizzano investimenti finalizzati alla qualificazione delle produzioni	33%
	Numero delle aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti per la costruzione/ acquisizione e ristrutturazione di fabbricati e impianti aziendali per la produzione, lavorazione/ trasformazione e commercializzazione se in locali non separati	55%
2. Le aziende aggregano la produzione e l'offerta sul mercato	Numero delle aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti che partecipano ai progetti di filiera	20
3. Le aziende rafforzano la propria posizione economica	Valore della produzione agricola nelle aziende beneficiarie - valore della produzione agricola per principali colture ed allevamenti - valore della produzione agricola di qualità - valore della produzione agricola dalla trasformazione dei prodotti aziendali	nd

Analizzando gli obiettivi legati agli investimenti sovvenzionati si rileva che le aziende che perseguono l'ottimizzazione delle produzioni di qualità sono 1/3 del totale, ad indicare come la qualificazione delle produzioni sia un tema centrale per rafforzare la posizione di mercato delle aziende beneficiarie. Va inoltre sottolineato che la diffusione delle produzioni di qualità tra le aziende agricole beneficiarie è piuttosto rilevante, infatti i beneficiari che ricevono punteggio per produzioni di qualità è pari al 42% del totale.

Le aziende che prevedono investimenti per la costruzione/acquisizione e ristrutturazione di fabbricati e impianti aziendali per la produzione, lavorazione/trasformazione e commercializzazione interessa il 55% delle aziende beneficiarie e raccoglie il 58% del volume complessivo di investimento.

Si tratta prevalentemente (62%) di fabbricati ed impianti per la lavorazione e trasformazione delle produzioni aziendali. I fabbricati e gli impianti per la produzione raccolgono il 33% del volume di investimento mentre il restante 5% è dedicato alla fase di commercializzazione. Quanto finora esposto indica come buona parte delle aziende beneficiarie e degli interventi sovvenzionati sono indirizzati verso una strategia aziendale di rafforzamento di accesso al mercato basata sull'accorciamento della filiera.



Le domande di aiuto presentate all'interno di un PIF sono 20 (1,6% del totale delle domande presentate). Il tasso di partecipazione alla progettazione integrata è relazionato al numero di PIF attualmente attivati (2).

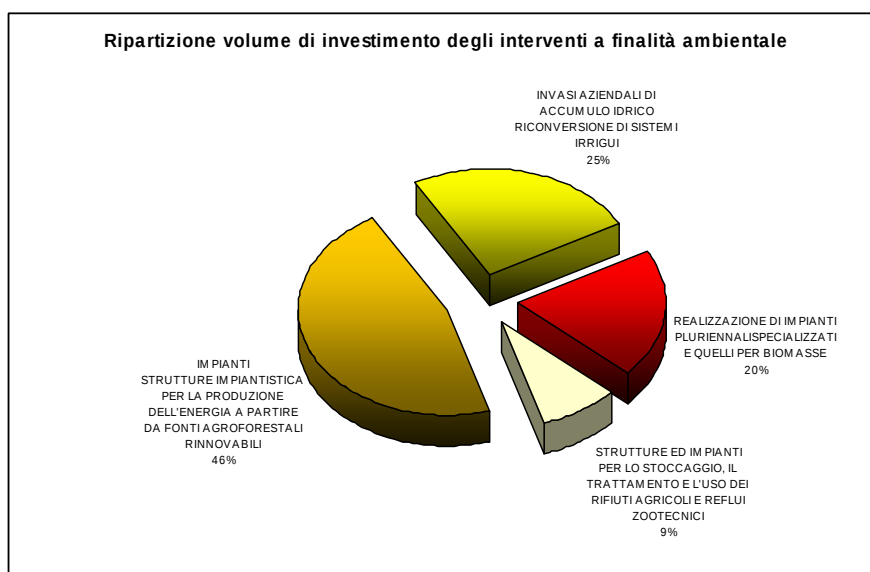
Domanda 3: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole?*

Criteri	Indicatori	valore
1. Nelle aziende agricole l'occupazione è mantenuta/aumentata	Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate (ULT)	500
2. Gli aiuti hanno favorito l'ammodernamento delle aziende condotte da giovani agricoltori	Numero di aziende sovvenzionate condotte da giovani agricoltori	46%
	di cui aziende sovvenzionate nell'ambito della Misura112	16%
3. Le aziende agricole hanno introdotto miglioramenti ambientali e utilizzano fonti energetiche rinnovabili	Numero di aziende che realizzano investimenti per la realizzazione di impianti pluriennali specializzati e quelli per biomasse	11%
	Numero di aziende che realizzano investimenti per strutture impiantistica per la produzione dell'energia a partire da fonti agroforestali rinnovabili	3%
	Numero di aziende che realizzano investimenti per la realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio il trattamento e l'uso dei rifiuti agricoli e reflui zootecnici	4%
	Numero di aziende che realizzano investimenti per la realizzazione di Invasi aziendali di accumulo idrico nonché riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue finalizzati al risparmio idrico e tutela delle falde.	7%
	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati	nd
	kTOE risparmiate grazie all'energia prodotta da fonti rinnovabili negli impianti sovvenzionati	nd

Le ricadute in termini occupazionali, dedotte dai dati contenuti nei PIA, indicano un incremento medio aziendale di 0,8 UL. La situazione media aziendale passa da 2,7 UL/azienda nella fase pre-intervento a 3,5 UL nella fase post-intervento. Complessivamente quindi si stima che saranno create 500 nuove unità lavorative. La previsione di sostanziali incrementi occupazionali indica il consolidamento delle aziende beneficiarie, consolidamento necessario a garantire un'attività permanente delle stesse.

Come già accennato, la politica di incentivo al rinnovamento generazionale è stata tradotta all'interno dei dispositivi di attuazione attraverso l'attribuzione di specifiche priorità ai richiedenti più giovani e alla priorità assoluta assegnata ai beneficiari della misura 112. L'effetto di tali politiche si sostanzia in un'incidenza piuttosto elevata dei giovani che rappresentano il 46% del totale rispetto ad un dato medio regionale del 6,6% (ISTAT 2007). Il rinnovamento generazionale è una condizione necessaria ad assicurare l'attività permanente delle aziende beneficiarie.

La realizzazione di interventi che determinano miglioramenti ambientali e favoriscono l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili interessa il 22% delle aziende beneficiarie, ed assorbe il 7,7% del volume totale di investimento. La maggior parte delle risorse (46%) è dedicata agli investimenti per strutture e impiantistica per la produzione dell'energia a partire da fonti agroforestali rinnovabili. La razionalizzazione dell'uso della risorsa irrigua che assorbe il 25% degli eco-investimenti è



realizzata attraverso la realizzazione di invasi aziendali e la riconversione dei sistemi irrigui. Solamente il 9% è dedicato a strutture ed impianti per lo stoccaggio il trattamento e l'uso dei rifiuti agricoli e reflui zootecnici.

Domanda 4: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Criteri	Indicatori	Valore	
1. Gli investimenti sovvenzionati rafforzano/sono coerenti con le priorità definite a livello settoriale	Numero delle aziende beneficiarie e volume totale degli investimenti per settore prioritario:	aziende ²⁶	investimento
	• vitivinicola	21,2%	37,6%
	• cereali e altri	54,4%	23,4%
	• carne bovina suina e ovina	23,2%	13,7%
	• olio d'oliva	24,9%	9,4%
	• altro	20,2%	4,2%
	• ortofrutta	4,2%	2,7%
	• lattiero caseario	3,9%	2,6%
	• agroenergetico	2,5%	2,5%
	• tabacco	3,2%	2,4%
	• avicola e uova	1,5%	0,8%
	• forestale	3,9%	0,4%
	• miele	0,5%	0,2%
2. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole beneficiarie è aumentato	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000 euro)	27.895	
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (strategia tabacco)		
3. Il valore aggiunto lordo dell'agricoltura è aumentato	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Meuro)		
	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Meuro) (strategia tabacco)		
4. Sono stati creati nuovi posti di lavoro	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno	(*)	
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP) (strategia tabacco)	(**)	
5. La produttività del lavoro è aumentata	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP) (strategia tabacco)		

Gli interventi finanziati sono coerenti con le priorità individuate dal PSR, infatti la ripartizione del volume di investimento per i settori di investimento e le esigenze di ammodernamento e ristrutturazione verifica la rispondenza degli interventi finanziati con le priorità individuate dal PSR. Come evidenziato nel quadro successivo il 95% del volume degli investimenti è dedicato ad interventi classificati con priorità alta o media. L'1% è destinato ad interventi con priorità bassa o non pertinenti mentre il restante 4% è relativo ad interventi in settori diversi da quelli individuati.

La maggior parte degli interventi si concentra nei settori vitivinicolo (38%), nel settore dei cereali (23%), nel settore delle carni (14%) e nel settore olivicolo (9%).

²⁶ Il totale del numero delle aziende è superiore al 100% in quanto la singola azienda può prevedere interventi in più settori

Tipologia di intervento	Settore di intervento												Totale
	Tabacco	Cereali e altri	Vitivinicola*	Olio d'oliva*	Ortofrutta	Lattiero caseario	Carne bovina suina e ovina	Avicola e uova	Miele	Forestale	Agroenergetico	Altro	
Costruzione/acquisizione e ristrutturazione di fabbricati e impianti aziendali per la produzione, lavorazione/trasformazione e commercializzazione se in locali non adibiti solo a tali attività	0,6%	7,4%	31,0%	5,6%	1,1%	1,7%	8,1%	0,3%	0,2%	0,1%	0,1%	1,9%	58,2%
Realizzazione di impianti pluriennali specializzati e quelli per biomasse		0,1%		1,1%	0,2%					0,1%		0,0%	1,5%
Strutture impiantistica per la produzione dell'energia a partire da fonti agroforestali rinnovabili		0,6%	0,1%		0,4%		0,1%				2,3%		3,6%
Realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio, il trattamento e l'uso dei rifiuti agricoli e reflui zootecnici		0,1%	0,1%	0,1%		0,0%	0,5%						0,7%
Invasi aziendali di accumulo idrico nonché riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue finalizzati al risparmio idrico e tutela delle falde		1,3%	0,2%	0,3%	0,1%							0,2%	2,0%
Miglioramenti di sistemazioni fondiari finalizzate alla logistica aziendale e alla tutela del territorio		1,8%	0,1%	0,3%	0,0%	0,0%	0,8%			0,0%		0,6%	3,6%
Acquisto dotazioni aziendali finalizzato alla riduzione dei costi, logistica aziendale, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, miglioramento qualità e innovazione, trasformazione prodotti aziendali, salute consumatori	1,8%	12,3%	6,1%	2,0%	0,9%	0,9%	4,4%	0,5%		0,2%	0,0%	1,4%	30,5%
Acquisto di materiale seminale ed embrioni di elevato livello genetico													
Totale	2,4%	23,4%	37,6%	9,4%	2,7%	2,6%	13,7%	0,8%	0,2%	0,4%	2,5%	4,2%	2,4%

Priorità	% volume investimento
Non pertinente	0,3%
Priorità bassa	1,0%
Priorità media	59,0%
Priorità alta	35,6%
altro	4,1%

L'analisi dei dati contenuti nei PIA presentati dai giovani beneficiari consente di formulare una prima stima delle ricadute della Misura sulla competitività del settore agricolo regionale. Il valore aggiunto delle aziende beneficiarie, calcolato sottraendo alla PLV, comprensiva dei premi ciclici (agroambientali, indennità compensative ecc.) e dei redditi extra agricoli, il valore dei costi specifici²⁷ incrementa di 44.277 euro/azienda passando da un valore medio pre intervento di 104.402 euro ad un valore post intervento di 146.679 euro. Complessivamente si stima quindi che la realizzazione dei PIA determina un incremento complessivo lordo del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie di circa 27,9 Meuro pari al 59% del valore obiettivo stimato.

²⁷ Per costi specifici si intendono - costi materie prime, costi delle attività connesse; spese generali (comprese spese amministrative e contabili); affitti (terreni e diritti produzione)

I dati contenuti nei PIA, indicano una situazione media occupazionale pre intervento di 2,7 UL/azienda ed una situazione prevista post intervento 3,5 UL/azienda registrando quindi un incremento medio aziendale di 0,79 UL. Complessivamente si stima che saranno create 500 nuove unità lavorative.

Le stime sul contributo della Misura alla competitività del settore agricolo potranno essere approfondite e meglio dettagliate appena sarà trascorso il tempo sufficiente dalla realizzazione degli interventi in grado di assicurare il manifestarsi degli effetti.

MISURA 122 “Migliore valorizzazione economica delle foreste”

L’attivazione della Misura scaturisce dall’analisi dei fabbisogni del settore forestale che necessita, di un conveniente aumento dell’efficienza dell’attività di utilizzazione boschiva attraverso una ristrutturazione e un ammodernamento delle strutture e delle infrastrutture.

Coerentemente con l’obiettivo generale del PFR di “ricreare adeguate motivazioni ad una gestione attiva delle risorse forestali, al fine di garantire la multifunzionalità delle foreste nel lungo termine per il soddisfacimento di bisogni attuali e futuri della società e quale fonte di reddito per la filiera forestale”, la valorizzazione economica delle risorse boschive prevista dal Piano prende in considerazione anche la promozione di attività di diversificazione in grado di accrescere le opportunità di mercato dei prodotti.

La misura si articola nelle seguenti azioni:

- Investimenti per il potenziamento ed il miglioramento delle strutture, delle macchine e delle attrezzature forestali aziendali, quali strade e piste forestali, ricoveri e imposti permanenti, strutture aziendali per lo stoccaggio ed il primo trattamento del legno (scortecciatura, segazione, cippatura) e dei prodotti non legnosi del bosco (castagne, tartufi, funghi, piccoli frutti, ecc.), nonché macchine ed attrezzature per il miglioramento del lavoro nelle fasi di taglio e prima lavorazione del legno e l’acquisto di animali (muli, asini, cavalli) da adibire al trasporto dei prodotti legnosi.
- Investimenti per la realizzazione di operazioni selvicolturali finalizzati alla valorizzazione di specie a legno pregiato (aceri, frassini, ciliegi, sorbi, tigli, olmi, ecc.) presenti nei boschi, interventi quali sfolli, diradamenti, avviamenti all’alto fusto di boschi cedui, tagli di preparazione e di sementazione ed eventuali potature in connessione con gli altri interventi indicati.

Le spese ritenute ammissibili al sostegno riguardano sia gli investimenti materiali realizzati all’interno dell’azienda forestale che investimenti immateriali relativi alla redazione di piani di gestione forestale, consulenze per la programmazione aziendale e la progettazione degli interventi, nonché le spese di acquisizione delle certificazioni forestali (FSC/PEFC).

La misura è attuata su tutto il territorio regionale ed è rivolta a soggetti privati proprietari o affittuari di boschi (persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni) e ad Autorità pubbliche proprietari di boschi, ovvero Comuni e loro associazioni (Comunità montane ed unioni di Comuni), e Associazioni agrarie di cui alla legge 16 giugno 1927, n. 1766.

Nel periodo trascorso dall’avvio della nuova programmazione (2007-2009) sono stati realizzati pagamenti per circa 4.720.000 euro di quota pubblica, da cui deriva un tasso di esecuzione finanziaria del 51%. Tale avanzamento finanziario è imputabile esclusivamente a pagamenti relativi ad impegni assunti nel precedente periodo di programmazione.



Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore al 30.07.2010
Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	6.000	
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)		
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore al 30.07.2010
<u>Obiettivo prioritario</u> Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	98	
<u>Obiettivo specifico</u> Favorire l'ammodernamento aziendale finalizzato al miglioramento e consolidamento della competitività delle imprese agricole, agroalimentari e forestali	Incremento di valore aggiunto nelle imprese supportate ('000 EUR)	2.500	
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore al 30.07.2010
• Migliorare la competitività del settore forestale ed aumentare il valore economico delle foreste	Numero di aziende forestali che ricevono il sostegno all'investimento	184	98
	Volume totale d'investimenti	17.000.000	8.882.682,90
	Numero di aziende che hanno adottato strumenti di pianificazione		
	Volume totale d'investimenti per l'adozione dei Piani di gestione Forestale		
	Superfici forestali interessate dai Piani di Gestione Forestale		
	Numero di interventi realizzati relativi alla certificazione forestale secondo i sistemi FCS e PEFC.		
	Volume totale d'investimenti per la certificazione forestale secondo i sistemi FCS e PEFC.		
	Superfici forestali interessate dalla certificazione forestale secondo i sistemi FCS e PEFC.		
	Aumento del valore della materia prima		
• Ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico delle imprese e promuovere l'innovazione	Aumento del valore di macchiatico		
	Numero di interventi realizzati relativi a : - manutenzione di strade e piste forestali - strutture aziendali per lo stoccaggio ed il primo trattamento del legno - strutture aziendali per lo stoccaggio ed il primo trattamento dei prodotti non legnosi del bosco - macchine ed attrezzature per il miglioramento del lavoro nelle fasi di taglio e prima lavorazione del legno - acquisto di animali (muli, asini, cavalli) da adibire al trasporto dei prodotti legnosi - ricoveri e imposti permanenti		
• Incrementare la diversificazione produttiva dei boschi e accrescere le opportunità di mercato	Volume totale d'investimenti relativi a: - manutenzione di strade e piste forestali - strutture aziendali per lo stoccaggio ed il primo trattamento del legno - strutture aziendali per lo stoccaggio ed il primo trattamento dei prodotti non legnosi del bosco - macchine ed attrezzature per il miglioramento del lavoro nelle fasi di taglio e prima lavorazione del legno - acquisto di animali (muli, asini, cavalli) da adibire al trasporto dei prodotti legnosi - ricoveri e imposti permanenti		
	Numero di aziende forestali che hanno diversificato gli assortimenti forestali, di cui: - cure colturali volte alla valorizzazione di specie a legno pregiato - conversioni da ceduo ad alto fusto		
	Volume degli investimenti per interventi di diversificazione, di cui: - cure colturali volte alla valorizzazione di specie a legno pregiato - conversioni da ceduo ad alto fusto		
	Superfici forestali interessate dagli interventi di diversificazione di cui: - cure colturali volte alla valorizzazione di specie a legno pregiato - conversioni da ceduo ad alto fusto		
	Numero degli investimenti realizzati relativi allo stoccaggio e al primo trattamento dei prodotti legnosi e non finalizzati ad una diversificazione delle attività		
	Volume degli investimenti realizzati relativi allo stoccaggio e al primo trattamento dei prodotti legnosi e non finalizzati ad una diversificazione delle attività		

La misura è stata attivata nel 2009 con Determinazione Dirigenziale n. 7696 del 21 agosto 2009 (bando di evidenza pubblica, BUR n. 40 del 9 settembre 2009) la cui scadenza per la presentazione delle domande di aiuto è stata fissata alla data del 16.10.2009. In questa prima fase di attuazione della misura alcune fasi del procedimento amministrativo, riferite principalmente alla raccolta, regolarizzazione, istruttoria delle domande di aiuto sono state affidate alla Comunità Montana Valnerina. Alla prevista scadenza del 16 ottobre 2009, sono pervenute n. 107 domande di aiuto, per una spesa pubblica richiesta di € 6.075.191,91 di cui 69 relative al miglioramento delle strutture e della viabilità forestale e all'ammodernamento dei macchinari, 19 per le operazioni selvicolturali e 19 riferite ad entrambe le azioni.

Con Determinazione Dirigenziale n. 2608 del 29 marzo 2010 (BUR n. 17 del 14 aprile 2010) si è ravvisata la necessità di apportare alcune modifiche al bando al fine di conseguire una migliore valutazione degli investimenti richiesti, oltre che una migliore interpretazione di alcune disposizioni già contenute nell'avviso pubblico. Nello specifico viene definito in modo più adeguato il requisito di ammissibilità agli aiuti per i titolari di superfici inferiori a 100 ha di bosco, che nel bando precedente avevano solo l'obbligo di sottoscrivere un impegno a garantire la continuità dell'attività forestale per almeno 5 anni successivi alla presentazione della domanda di aiuto. Per ciò che concerne le aziende beneficiarie titolari di oltre 100 ha di bosco, vige l'obbligo di presentare all'ente competente per il territorio, un piano di gestione forestale conforme agli obiettivi ed indirizzi del Piano Forestale Regionale 2008/2017 approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 382 del 2010.

La graduatoria delle domande ammissibili a finanziamento è stata approvata con Determinazione Dirigenziale n. 5826 del 1° luglio 2010: le domande ammesse sono risultate 103, quasi la totalità di quelle presentate, per un volume totale degli investimenti pari a € 8.882.682,90, a cui corrisponde una spesa pubblica di € 5.260.477,63. Le domande ammesse a finanziamento sono 51, per un importo superiore ai 3 mln di Euro.

Le quattro domande valutative definite dal QCMV per la Misura 122 riguardano l'aumento della diversificazione della produzione, l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali, il rafforzamento della gestione sostenibile delle foreste e l'aumento della competitività del settore forestale.

Allo stato attuale il numero di dati resi disponibili non consente di dare risposta a tali quesiti, la cui complessità e articolazione necessita, inoltre, di indagini puntuali dirette ai beneficiari della misura.

MISURA 123 “Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali”

La misura si articola in due azioni distinte riguardanti, nello specifico, il settore agroalimentare e quello forestale. In particolare:

Azione a) Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli

L'azione intende promuovere gli investimenti che migliorano il livello di competitività delle imprese di trasformazione e/o commercializzazione in riferimento alle esigenze di ristrutturazione e di ammodernamento nei comparti ammessi alle agevolazioni²⁸ e, in via prioritaria, nei settori oleicolo, tabacchicolo, della carne, delle grandi colture e vitivinicolo.

Per tali filiere sono sostenuti prioritariamente gli investimenti aziendali finalizzati alla riduzione dei costi, alla logistica, al risparmio energetico, al miglioramento qualitativo del prodotto ed all'innovazione, alla produzione aziendale ed interaziendale di energia da fonti rinnovabili (es: agroenergia, pannelli solari, ecc.).

I beneficiari dell'azione sono le micro, piccole e medie imprese così come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE che svolgono sia attività di commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli.

L'azione è stata attuata sull'intero territorio regionale, ferme restando le priorità territoriali individuate per ogni singola filiera.

Azione b) Accrescimento dei prodotti forestali

Attraverso l'azione in questione si intende incentivare la realizzazione di interventi in grado di incrementare l'efficienza e rafforzare la competitività delle imprese del settore forestale in relazione sia alle attività di

²⁸ Tabacco, cereali, olio d'oliva, vitivinicola, ortofrutta, lattiero-caseario, carne, avicola e uova, miele e agroenergie.

utilizzo forestale (taglio, allestimento, concentramento ed esbosco del materiale legnoso), sia alla raccolta dei prodotti secondari del bosco (funghi, tartufi, castagne, piccoli frutti ed altri prodotti spontanei). Essa è applicata su tutto il territorio regionale, con priorità per le aree con problemi complessivi di sviluppo e riguarda solo le microimprese così come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CEE.

Per entrambe le azioni il sostegno, nella misura massima del 40% del costo dell'investimento ammissibile, viene accordato sotto forma di finanziamento di quota del costo dell'investimento ammissibile realizzato ovvero di concorso attualizzato nel pagamento degli interessi in unica soluzione o in una forma mista tra le due tipologie indicate. A decorrere dal 1° gennaio 2010, per i tipi di operazioni legate alla nuova sfida "accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero caseario" l'intensità dell'aiuto come sopra riportato è aumentata di 10 punti percentuali.

In ogni graduatoria, il 70% delle risorse è destinato ad aiuti in conto capitale e il rimanente 30% ad aiuti in conto interessi. Eventuali economie rilevate in sede di rendicontazione e saldo possono essere utilizzate per trasformare il finanziamento assentito in conto interessi in finanziamento in conto capitali.

Le risorse stanziare per l'attuazione dell'intera Misura sono pari a 74.592.626 Euro di spesa pubblica con le quali si è stimato di realizzare investimenti in 250 imprese di trasformazione e commercializzazione per un volume totale d'investimenti pari a 185 milioni di Euro.

La Misura è stata attivata a seguito del bando n. 4219 del 20 maggio 2008 (BUR n. 26 del 6 giugno 2008), integralmente sostituito con DD n. 7134 del 12 agosto 2008 (BUR n. 40 del 3 settembre 2008) e successive modificazioni. In virtù della procedura amministrativa adottata per la ricezione e la selezione delle domande di aiuto, al 30 settembre 2010 risultano n. 2 procedimenti conclusi per entrambe le azioni.

In particolare per l'azione A:

- 1) nel primo procedimento sono state ammesse a finanziamento 33 domande di aiuto su 41 presentate, di cui 31 con il contributo in conto impianti e le rimanenti 2 in conto interessi. Le somme a disposizione, anche usufruendo delle risorse non utilizzate di cui alla DD n. 6215/2010 (misura 121), hanno consentito di finanziare l'intera graduatoria;
- 2) il secondo, relativo a 47 domande presentate entro la scadenza prevista del 30 novembre 2009, ha decretato l'ammissibilità di n. 40 domande in una graduatoria provvisoria, finanziandone 24 con un contributo in conto impianti e 16 con un contributo in conto interessi.

Al 30 settembre 2010, quindi, sono 73 le domande di aiuto istruite positivamente a cui corrisponde un contributo pubblico di circa 35 milioni di euro.

Misura 123 Azione A – Avanzamento procedurale al 30.09.2010

Procedimento	Scadenza	Domande di aiuto pervenute	Stato istruttoria	Domande di aiuto ammesse	Importo ammesso (€)
A2008123Aan01	30/09/2008	41	Concluso	33	19.087.763,23
A2009123Aan01	30/11/2009	47	Concluso	40	16.034.768,95
Totale		88		73	35.122.532,18

Fonte: Relazione di avanzamento procedurale al 30.09.2010

Relativamente all'azione B, dai due procedimenti di istruttoria conclusi è scaturito quanto segue:

- 1) alla scadenza del 30 settembre 2008 sono state presentate 17 domande di aiuto, di cui 15 ammesse a finanziamento. I fondi a disposizione hanno consentito di finanziare l'intera graduatoria;
- 2) alla scadenza del 30 novembre 2009 sono state presentate altre 22 domande di aiuto. Il 28 maggio 2010 è stata approvata la graduatoria provvisoria dichiarando ammissibili 21 domande, per una spesa pubblica di 1,277 milioni di euro, di cui 1,034 milioni di euro in contributo conto impianti.

Misura 123 Azione B – Avanzamento procedurale al 30.09.2010

Procedimento	Scadenza	Domande di aiuto pervenute	Stato istruttoria	Domande di aiuto ammesse	Importo ammesso (€)
A2008123Ban01	30/09/2008	17	Concluso	15	353.458,33
A2009123Ban01	30/11/2009	22	Concluso	21	1.277.956,11
Totale		39		36	1.631.414,44

Fonte: Relazione di avanzamento procedurale al 30.09.2010

Di seguito, si riporta la logica d'intervento riferita ad entrambe le azioni previste dalla Misura. I valori realizzati e le informazioni utilizzate nel proseguo dell'analisi fanno riferimento alle domande di aiuto ammesse al 30.09.2010 e incluse nella graduatoria definitiva approvata relativa al primo procedimento concluso nell'azione A (33 imprese agroalimentari e del tabacco) e nell'azione B (15 imprese del settore forestale).

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in 000 PPS, di cui:	50.600		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	0,01%		
Obiettivi prioritario e specifici	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Obiettivo prioritario Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione di filiera	Numero delle imprese che adottano nuovi prodotti e/o nuove tecniche, di cui:		11	
	▪ Agroalimentare		9	
	▪ Tabacco		1	
	▪ Forestale		1	
	Numero imprese che ammodernano gli impianti		25	
Favorire l'ammodernamento aziendale finalizzato al miglioramento e consolidamento della competitività delle imprese agricole, agroalimentari e forestali	Numero di imprese beneficiarie che partecipano a progetti di filiera			
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie (000 Euro), per settore:	56.217	20.184	35,9%
	▪ Agroalimentare		18.739	
	▪ Tabacco	4.500	1.429	31,8%
	▪ Forestale		16	
Incentivare l'aggregazione dell'offerta dei prodotti agricoli e forestali e l'introduzione di strumenti e forme di accordi "di filiera" finalizzati ad una migliore distribuzione lungo la catena del valore	N. di imprese agroalimentari e del tabacco finanziate per classi di peso % di materia prima fornita dai produttori del settore primario attraverso rapporti contrattuali e/o societari rispetto al totale:		33 (100%)	
	o 0%		1 (3,0%)	
	o ≤50%		1 (3,0%)	
	o >50 ≤80%		14 (42,4%)	
	o >80% <100%		5 (15,2%)	
	o 100%		12 (36,4%)	
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie che partecipano ai progetti di filiera (Euro), per settore:			
	▪ Agroalimentare			
	▪ Tabacco			
	▪ Forestale			
Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti processi o tecnologie agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e la loro diffusione e applicazione	Numero di imprese coinvolte in un progetto di ricerca, per settore:	175		
	▪ Agroalimentare			
	▪ Tabacco			
	▪ Forestale			
Privilegiare quegli investimenti agroindustriali in grado di conseguire un elevato valore aggiunto e una adeguata ricaduta sui produttori di base della materia prima	Incremento di quantità materia prima acquistata dai produttori di base e lavorata dagli impianti di trasformazione			
	Valore aggiunto trasferito ai produttori di base (Variazione dei prezzi di acquisto della materia prima da parte delle imprese agroindustriali beneficiarie)			

Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Aumento dell'efficienza delle imprese di trasformazione anche attivando processi di integrazione per ottenere produzioni orientate al mercato e di maggior qualità e sicurezza alimentare (rintracciabilità)	Numero di imprese che ricevono il sostegno all'investimento, di cui:	250	48	19,2%
	▪ Agroalimentare		31	
	▪ Tabacco	20	2	10,0%
	▪ Forestale		15	
	Volume totale d'investimenti (000 euro), di cui:	185.000	49.904	27,0%
	▪ Agroalimentare		47.703	
	▪ Tabacco	74.000	1.317	1,8%
	▪ Forestale		884	
	Numero di aziende beneficiarie che trasformano e commercializzano prodotti di qualità		18	
Incentivare la diffusione delle nuove tecnologie e dell'innovazione	Volume totale degli investimenti realizzati da imprese che trasformano e commercializzano prodotti di qualità (000 euro)		24.129	
	Numero di imprese forestali che adottano un sistema di tracciabilità dei prodotti		0	
	Numero di imprese che effettuano investimenti per la sicurezza alimentare (es. rintracciabilità, ecc.)		3	
	Numero di imprese che introducono innovazioni, di cui nel settore	175	11	6,3%
	▪ Agroalimentare		9	
	▪ Tabacco	14	1	7,1%
Migliorare le potenzialità strategiche e organizzative delle imprese, anche migliorando la logistica e aprire nuovi sbocchi di mercato	▪ Forestale		1	
	Numero di imprese beneficiarie suddivise per aree territoriali, di cui:	250	48	19,2%
	▪ Rurali con problemi di sviluppo	50	7	14,0%
	▪ Rurali intermedie	200	41	20,5%
	Numero di interventi relativi all'acquisto di macchinari e attrezzature innovative per la logistica		7	
Sviluppare nuove forme di utilizzazione delle produzioni primarie quali la produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole o forestali	Volume totale degli investimenti relativi all'acquisto di macchinari e attrezzature innovative per la logistica (000 euro)		1.886	
	Numero di interventi relativi all'impiantistica per la produzione di energia a partire da fonti rinnovabili (eco-investimenti), per settore:	125	3	2,4%
	▪ Agroalimentare		3	
	▪ Tabacco	10	0	0%
Aumentare i livelli di protezione ambientale, occupazionali e di sicurezza sul lavoro	▪ Forestale		0	
	Numero di interventi finanziati finalizzati ad aumentare i livelli di protezione ambientale, di cui:		9	
	▪ al risparmio idrico		1	
	▪ riduzione degli inquinanti		6	
	▪ riduzione emissioni di CO ₂		2	
	Numero di interventi finalizzati ad un miglioramento delle condizioni di vita e sicurezza del lavoro, di cui:		18	
	▪ Agroalimentare		8	
	▪ Tabacco		2	
	▪ Forestale		8	
	Numero di imprese che hanno incrementato il numero degli occupati a seguito del finanziamento, di cui:		16	
	▪ Agroalimentare		15	
	▪ Tabacco		1	
	▪ Forestale		0	

Le imprese che hanno introducono innovazioni sono 11 (23% delle ammesse a finanziamento), di cui 9 nel comparto agroalimentare, 1 nel tabacco e 1 nel settore forestale. Più rilevante è la quota delle imprese che ha effettuato investimenti per ammodernare gli impianti (52% del totale delle ammesse).

L'aumento complessivo di valore aggiunto lordo, stimato sulle proiezioni effettuate dalle imprese ammesse a finanziamento nei progetti di investimento, è di 20,184 milioni di euro, pari al 35,9% del valore obiettivo. In riferimento al settore tabacco, alle 2 imprese finanziate fa riferimento circa 1/3 del valore obiettivo individuato specificatamente per tale settore.

Rispetto all'obiettivo specifico di incentivare l'aggregazione dell'offerta dei prodotti agricoli e forestali, la metà (17) delle imprese finanziate nel comparto agroalimentare e del tabacco si approvvigiona per più dell'80% del proprio fabbisogno di materia prima da produttori di base con cui ha dei rapporti contrattuali e/o societari di fornitura. Della rimanente parte, 14 imprese (42%) hanno una quota compresa tra il 50% e l'80% del fabbisogno totale. L'aver finanziato in prevalenza imprese che hanno un forte e consolidato legame con la fase a monte della filiera costituisce un prerequisito essenziale ai fini di una migliore redistribuzione del valore aggiunto lungo gli anelli della filiera produttiva.

Per quanto riguarda gli indicatori di prodotto inerenti la tipologia di investimento emerge quanto segue:

- In merito alla qualità ed alla sicurezza alimentare, sono 18 le imprese agroalimentari finanziate che trasformano prodotti di qualità e 3 quelle che hanno effettuato investimenti per migliorare gli standard di sicurezza alimentare. Nel comparto forestale, invece, non risultano esser state finanziate imprese che effettuano investimenti per implementare un sistema di certificazione delle produzioni forestali: in sede di istruttoria, infatti, a nessuna delle 15 imprese ammesse a finanziamento è stato attribuito il punteggio specifico relativo al criterio di priorità "certificazione" adottato per la selezione dei progetti.
- Gli interventi finanziati relativi all'acquisto di macchinari ed attrezzature innovative per il miglioramento della logistica sono 7, a cui fa riferimento un investimento ammesso di 1,8 milioni di euro.
- Gli investimenti finanziati per delle finalità connesse alla produzione di energia da fonti rinnovabili ammontano a circa 2 milioni di euro e fanno riferimento a 3 imprese beneficiarie operanti nel comparto cerealicolo e della produzione di alimenti per animali.
- Le imprese finanziate per la realizzazione di investimenti connessi alle tematiche ambientali sono complessivamente 9, di cui 1 per investimenti relativi al risparmio idrico, 6 per la riduzione degli inquinanti e 2 per la riduzione di anidride carbonica.
- Il miglioramento delle condizioni di vita e di sicurezza del lavoro degli addetti ha riguardato 18 imprese (37,5% delle ammesse), di cui 8 relative al settore forestale.

In merito agli effetti della misura sul miglioramento dei livelli occupazionali, dall'analisi delle stime effettuate dai beneficiari nel business plan si evince che gli investimenti consentiranno di incrementare gli attuali livelli occupazionali del 9,6%, ed interesseranno 16 imprese del comparto agroalimentare e del tabacco. Nel settore forestale, invece, l'obiettivo degli investimenti in termini occupazionali è quello di mantenere/consolidare gli attuali livelli occupazionali che si attestano sui 37 ULA. Infine, relativamente alle priorità territoriali, 41 interventi fanno riferimento all'area C "Aree rurali intermedie" (20% del valore obiettivo) e 7 all'area D "Aree rurali con problemi di sviluppo" (14%).

Le cinque domande valutative definite dal manuale del QCMV per la Misura 123 riguardano l'adozione di nuove tecnologie ed innovazioni, il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e forestali, il miglioramento dell'efficienza nei processi di trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali, il rafforzamento dell'accesso e della quota di mercato delle aziende agricole e forestali nel settore delle energie rinnovabili e, infine, il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale. Anche le risposte alle domande di valutazione sono riferite alle informazioni relative alle 48 domande di aiuto ammesse a finanziamento, di cui 33 relative al comparto agroalimentare e 15 al settore forestale.

Domanda 1: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?*

Criteri	Indicatori	valore
1. Le aziende hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo	Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	11
	Volume totale degli investimenti per l'introduzione di nuovi prodotti e/o nuove tecniche (000 euro)	6.416
2. Le imprese beneficiarie migliorano la razionalizzazione dei processi	Numero di interventi per l'adeguamento degli impianti a sistemi di gestione di qualità, rintracciabilità volontaria ed etichettatura	3
	Numero di interventi relativi all'acquisto di macchinari e attrezzature innovative per la logistica	7
	Volume totale degli investimenti relativi all'acquisto di macchinari e attrezzature innovative per la logistica (000 euro)	1.886

L'innovazione di prodotto e di processo ha riguardato circa il 23% delle imprese ammesse a finanziamento, per un volume di investimenti pari al 13% del totale. I comparti in cui è stato avvertito maggiormente il fabbisogno di effettuare tali investimenti sono stati le "Grandi colture" (5 imprese) ed il vitivinicolo (3 imprese), a cui corrisponde il 98% del volume degli investimenti dedicati alle innovazioni.

Gli investimenti hanno riguardato maggiormente innovazioni inerenti l'igiene ed il benessere degli animali (36%), la logistica (29%), il risparmio energetico (17%) e la sicurezza sul lavoro (16%). Dall'istruttoria regionale risulta un'unica impresa del settore forestale che effettua investimenti in innovazioni tecnologiche acquistando nuove macchine e attrezzature.

La razionalizzazione dei processi produttivi, conseguita attraverso l'implementazione di sistemi di qualità, ha riguardato 3 imprese del comparto agroalimentare. Nessun beneficiario dei 15 ammessi a finanziamento nel settore forestale ha effettuato investimenti relativi alla certificazione dei prodotti.

Di rilevanza maggiore per la razionalizzazione dei processi produttivi sono stati gli investimenti in attrezzature per la logistica. Essi hanno riguardato 7 imprese, per un volume di investimento pari a 1,886 milioni di euro. I settori interessati sono stati in prevalenza il cerealicolo e il vitivinicolo, a cui fa riferimento il 92% del volume totale di investimenti dedicati alla logistica, seguiti dal tabacco e da lattiero-caseario.

Domanda 2: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali?*

Criteri	Indicatori	valore
1. Diffusione dei sistemi di qualità	Numero di imprese di trasformazione che lavorano prodotti agricoli soggetti a marchi/norme di qualità	18
2. La qualità dei prodotti agricoli e forestali trasformati/commercializzati è migliorata	Incremento quantità materia prima di qualità acquistata e lavorata dagli impianti di trasformazione	
	Variazione incidenza della materia prima di qualità sul totale (in volume e in valore)	
	Variazione incidenza del fatturato relativo alle produzioni di qualità rispetto al totale	

Un primo criterio di valutazione del contributo delle agevolazioni pubbliche al miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e forestali è costituito dal numero di imprese di trasformazione sovvenzionate che sistemi di qualità. Dall'analisi dei dati del sistema di monitoraggio regionale risulta che le sovvenzioni pubbliche hanno favorito tali imprese in quanto più della metà (55%) delle imprese agroalimentari finanziate lavora produzioni di qualità.

Le informazioni necessarie per la costruzione degli altri indicatori sopra riportati verranno reperite in sede di indagine campionaria, successivamente alla realizzazione degli investimenti da parte delle imprese beneficiarie.

Domanda 3: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'efficienza nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali?*

Criteri	Indicatori	valore
1. Miglioramento dell'efficienza di costo negli impianti di trasformazione e commercializzazione:	Variazione dei costi di trasformazione/commercializzazione unitari	
2. La produttività del lavoro è aumentata	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	
3. Efficienza economica dell'impresa	R.O.S. - Return on Sales	

Gli effetti degli investimenti sovvenzionati sul miglioramento dell'efficienza dei processi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali saranno valutati sulla base di tre aspetti: l'efficienza di costo, misurata attraverso l'analisi della variazione dei costi unitari, l'efficienza economica dell'impresa, misurata dal R.O.S. – Return On Sales e la produttività del lavoro per unità di lavoro impiegata.

Le informazioni necessarie per la costruzione degli indicatori saranno reperite in sede di indagine campionaria, successivamente alla realizzazione degli investimenti.

Domanda 4: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole e forestali, in settori come le energie rinnovabili?*

Criteri	Indicatori	valore
1. Le imprese sovvenzionate trasformano prodotti a scopo energetico	Valore degli acquisti da parte delle imprese di trasformazione beneficiarie di materia prima agricola e forestale trasformata e commercializzata per scopi energetici	
	Volumi di materia prima agricola e forestale trasformata e commercializzata a scopi energetici	
2 Implementazione di sistemi agro-energetici ad uso aziendale	Numero di imprese che realizzano investimenti per l'utilizzo di residui e sottoprodotti agricoli e forestali a scopo energetico	
	Energia prodotta da residui e sottoprodotti agricoli e forestali negli impianti sovvenzionati	
3. Le aziende sovvenzionate utilizzano energia da fonti rinnovabili	Numero di aziende che utilizzano energia da fonti rinnovabili	3
	Energia prodotta da fonti rinnovabili negli impianti sovvenzionati	

Il numero di imprese agroalimentari e forestali beneficiarie che effettua investimenti finalizzati all'utilizzo di energia proveniente da fonti rinnovabili sono 3 (6,3%), 2 operanti nel settore dei cereali e dei mangimi e 1 nel comparto olivicolo.

Le informazioni necessarie per la costruzione degli altri indicatori sopra riportati verranno reperite in sede di indagine campionaria, successivamente alla realizzazione degli investimenti da parte delle imprese beneficiarie.

Domanda 5: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?*

Criteri	Indicatori	valore
1.Incremento del valore aggiunto negli impianti sovvenzionati.	Aumento del valore aggiunto lordo (000 euro) delle imprese beneficiarie (in valore assoluto e materia prima agricola trasformata)	20.184 (+38,1%)
2 Il valore aggiunto del settore è aumentato	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	

La valutazione del contributo che gli investimenti sovvenzionati hanno avuto al miglioramento, in termini di valore aggiunto lordo, della competitività del settore agricolo e forestale è stata realizzata sulla base delle stime effettuate in sede progettuale dalle 48 imprese ammesse a finanziamento. Dall'analisi emerge una variazione positiva del valore aggiunto lordo di 20,184 milioni di euro rispetto alla situazione ante intervento (+38,1%). Rapportando tale variazione al volume complessivo degli investimenti finanziati scaturisce un incremento di valore aggiunto di 0,40 euro per ogni euro di investimento finanziato.

MISURA 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale"

La misura intende incentivare percorsi di stretto raccordo tra agricoltori e/o tra soggetti della filiera agro-alimentare e tra questi e i soggetti che promuovono innovazione così da realizzare un migliore e più veloce processo di trasferimento delle conoscenze finalizzato alla modernizzazione, all'innovazione (sia di prodotto che di processo) e ad una più alta qualità nella catena alimentare e, quindi, favorendo l'incontro con i bisogni dei consumatori e dei mercati, garantire un adeguato ritorno economico per i produttori.

L'approccio strategico sostenuto pone l'attenzione su una logica territoriale, culturale e relazionale a favore dei meccanismi innovativi, ribaltando l'approccio tradizionale di natura "autoreferenziale" e interno alle dinamiche aziendali e imprenditoriali. La presenza sul territorio regionale di organismi di ricerca, università e altri soggetti che operano nei settori della ricerca e dell'innovazione favorisce lo sviluppo di dinamiche

innovative, nuovi processi e nuovi prodotti. La difficoltà di fondo è la capacità delle imprese di relazionarsi per esprimere fabbisogni o per acquisire know how da parte degli organismi di ricerca e innovazione. Il mondo imprenditoriale e quello dell'innovazione spesso non dialogano, non scambiano informazioni, non attivano meccanismi cooperativi che facilitino il trasferimento delle innovazioni verso le imprese. La logica di intervento della Misura mira, positivamente, a sostenere la riduzione di questi gap comunicativi, a favorire la creazione di ambienti di collaborazione che permettano la creazione di meccanismi innovativi.

Le iniziative di cooperazione che la Misura sostiene riguardano esclusivamente la realizzazione di progetti di natura precompetitiva, ovvero relativi ad operazioni che precedono l'utilizzo diffuso a fini commerciali delle nuove tecnologie e/o la messa in produzione del nuovo prodotto e tali da:

- garantire nuovi sbocchi commerciali ai prodotti, anche tramite lo sviluppo ed il miglioramento dei processi logistici ed organizzativi, in riferimento sia al mercato interno che extra UE;
- permettere la sperimentazione e lo sviluppo di nuovi prodotti/processi/tecnologie non ancora diffusi nei settori interessati;
- utilizzare materie prime seconde;
- innovare i processi di approvvigionamento delle materie prime;
- permettere la progettazione e la sperimentazione in campo di nuove macchine e attrezzature, nonché di tecnologie e sistemi di lavoro innovativi;
- promuovere il miglioramento della concentrazione del prodotto e della sua programmazione al fine di meglio rispondere alle richieste di mercato;
- promuovere il miglioramento della performance ambientale dei processi produttivi;
- perseguire gli obiettivi legati alle "nuove sfide" di cui all'art. 16bis, comma 1, lett. f) del Reg. CE n. 1698/2005.

L'aiuto è accordato per:

- operazioni di costituzione di nuove società, fusione di società esistenti, costituzione di Associazioni Temporanee di impresa (obbligatoriamente tra i soggetti indicati al punto relativo ai Beneficiari) che hanno nello scopo sociale l'obiettivo di realizzare progetti di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti/processi/tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale;
- stipula di accordi/contratti per lo sviluppo di nuovi prodotti/processi/tecnologie o per la riorganizzazione dei canali commerciali solo se direttamente connessa allo sviluppo dei progetti;
- analisi di mercato e di fattibilità per la realizzazione dei nuovi prodotti/processi/tecnologie;
- progettazione e/o sviluppo e/o sperimentazione e/o collaudo di nuovi prodotti/processi/tecnologie;
- realizzazione di test e prove;
- investimenti materiali ed immateriali relativi alla cooperazione, compresi i costi per la realizzazione di progetti pilota e di prototipi, precedenti all'uso commerciale;
- implementazione del know how;
- acquisti di brevetti, software e hardware, licenze;
- divulgazione dei risultati acquisiti e diffusione dell'innovazione;
- spese generali.

La misura 124 contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo strategico del *miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale* (azioni chiave i, ii, iv, vi, vii) con l'obiettivo specifico di *promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e la loro diffusione ed applicazione*.

La misura si realizza in un'azione unica: *Sviluppo di nuovi processi, prodotti e tecnologie*.

I soggetti beneficiari sono aggregazioni comprendenti obbligatoriamente:

- almeno due operatori dei quali almeno uno è un imprenditore agricolo, singolo o associato, ai sensi dell'art. 2135 del c.c., o appartiene all'industria di trasformazione;
- 3A Parco tecnologico agroalimentare.

Possono partecipare alle aggregazioni eventuali altre terze parti quali enti di ricerca pubblici e privati contraddistinti da particolare qualificazione e professionalità nonché altri enti/organismi aventi tra gli scopi statuari l'esercizio di attività rivolta alla ricerca ed all'innovazione.

La misura 124 è stata inserita, inoltre, tra le misure attuabili all'interno dei Progetti integrati di filiera (PIF):

1. per la filiera cerealicola con DGR n. 1411 del 12 ottobre 2009 e il bando approvato con DD n. 10903 del 1° dicembre 2009;
2. per la filiera lattiero-casearia con DGR n. 1911 del 23 dicembre 2009.

Sono definiti nove obiettivi operativi il cui grado di conseguimento potrà essere valutato attraverso la quantificazione di opportuni indicatori di prodotto. In particolare all'obiettivo di "rafforzare i rapporti tra imprese del settore primario, industria di trasformazione e mondo della ricerca" vengono associati gli indicatori relativi al numero di iniziative, stimato in ex ante in 70 progetti, e dei soggetti coinvolti in azioni di cooperazione, suddivisi tra aziende agricole, imprese di trasformazione ed enti di ricerca, per area territoriale di riferimento. L'obiettivo di "diffondere l'innovazione nel fare impresa e nella produzione" viene valutato sulla base del numero di operazioni finanziate per lo sviluppo di innovazioni per la organizzazione e gestione dell'impresa e/o della filiera.

Lo "sviluppo di nuovi prodotti e servizi per il mercato" è valutato mediante la quantificazione del numero di operazioni finanziate finalizzate alla sperimentazione di nuovi prodotti/processi/tecnologie/sistemi e metodi di lavoro, allo sviluppo di innovazioni per la trasformazione/commercializzazione e distribuzione dei prodotti, nonché per la utilizzazione di prodotti e sottoprodotti. L'obiettivo operativo relativo al "miglioramento della qualità di prodotto e di processo", infine, potrà essere valutato attraverso l'associazione di indicatori che quantificano il numero di progetti di cooperazione sovvenzionati finalizzati allo sviluppo di innovazioni per la qualità e sicurezza alimentare e al miglioramento della performance ambientale dei processi produttivi.

Il contributo dell'attivazione della misura al conseguimento dell'obiettivo specifico di "Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e la loro diffusione ed applicazione" viene valutato prendendo in esame due indicatori: il numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche (stima ex ante pari a 200 unità) e l'aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie, il cui valore stimato in ex ante è pari a 958.000.

L'indicatore di risultato che quantifica il numero dei componenti del partenariato che partecipano anche ad altre misure del programma coerenti con gli obiettivi della misura (misura 111, 112, 121, 122, 123) costituisce la base per la stima del contributo della misura al conseguimento dell'obiettivo prioritario, ovvero il "miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale".

Anche nel caso della misura in questione, la valutazione degli impatti, definiti in termini di accrescimento della competitività del settore agricolo e forestale, infine, viene valutato mediante indicatori economici relativi alla crescita netta del valore aggiunto e alla produttività del lavoro.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	12.900 (*)		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	0,09% (*)		

Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
<u>Obiettivo prioritario</u> Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale	Numero dei componenti del partenariato che partecipano ad altre misure del programma coerenti con gli obiettivi della misura, di cui: - misura 111 - misura 112 - misura 121 - misura 122 - misura 123	(***)		
<u>Obiettivo specifico</u> Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e la loro diffusione ed applicazione	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	200 (*)		
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 Euro)	958 (*)		
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Rafforzamento dei rapporti tra imprese del settore primario, industria di trasformazione e mondo della ricerca	Numero iniziative di cooperazione sovvenzionate	70 (*)	37	52,9%
	Numero di soggetti coinvolti nelle iniziative di cooperazione sovvenzionate, di cui: - imprese agricole - imprese di trasformazione - enti di ricerca	(***)		
	Imprese coinvolte negli interventi finanziati suddivise per aree territoriali:	700 (**)		
	aree rurali con problemi di sviluppo	140 (**)		
	aree rurali intermedie	560 (**)		
Diffusione dell'innovazione nel fare impresa e nella produzione	Numero di operazioni sovvenzionate per lo sviluppo di innovazioni per la organizzazione e gestione dell'impresa e/o della filiera	(***)		
Sviluppo di nuovi prodotti e servizi per il mercato	Numero di operazioni sovvenzionate per la sperimentazione di nuovi prodotti/processi/tecnologie/sistemi e metodi di lavoro	(***)		
	Numero di operazioni sovvenzionate per lo sviluppo di innovazioni per la trasformazione e distribuzione dei prodotti	(***)		
	Numero di operazioni sovvenzionate per lo sviluppo di innovazioni per la utilizzazione di prodotti e sottoprodotti	(***)		
Miglioramento della qualità di prodotto e di processo	Numero di operazioni sovvenzionate per lo sviluppo di innovazioni per la qualità e sicurezza alimentare	(***)		
	Numero di operazioni sovvenzionate per lo sviluppo di innovazioni per il miglioramento della performance ambientale dei processi produttivi	(***)		

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori supplementari regionali (***) Indicatori supplementari del Valutatore

La Misura è stata attivata con Deliberazione della Giunta regionale n. 1828 del 22 dicembre 2008 (BUR n. 17, S.O. 1 del 15 aprile 2009), al fine di:

- rafforzare i rapporti tra imprese del settore primario, industria di trasformazione e/o commercializzazione e mondo della ricerca;
- diffondere l'innovazione nel fare impresa e nella produzione;
- sviluppare nuovi prodotti e servizi per il mercato;
- migliorare la qualità di prodotto e di processo.

La risposta dei potenziali beneficiario al bando pubblico ha indotto la ridefinizione della dotazione finanziaria prevista con DGR n. 1828/2008, incrementandola con DGR n. 108 del 1° febbraio 2010 (BUR n. 10 - S.O. n. 1 del 3 marzo 2010) di € 4.000.000,00 e portandola a un ammontare complessivo di € 9.060.020,00.

Il sostegno alla misura è concesso al capofila responsabile amministrativo e finanziario dei raggruppamenti beneficiari. Con DGR n. 1906 del 23 dicembre 2009 è stato disposto che la domanda di pagamento venga presentata dal capofila dell'aggregazione beneficiaria dell'aiuto, individuato dalle disposizioni della misura stessa quale soggetto che riceve direttamente il sostegno, e che la stessa sia corredata della documentazione attestante la spesa effettivamente sostenuta da qualsiasi componente l'aggregazione stessa per la realizzazione del progetto approvato ed oggetto di rendicontazione.

La valutazione dei progetti a valere sulla Misura 124 viene effettuata attraverso una serie di criteri di selezione che concorrono al raggiungimento degli obiettivi operativi individuati così come definito nella seguente tabella.

Criterio	Indicatore	Descrizione	Punteggi	Operativi/priorità strategiche di riferimento
Caratteristiche del proponente				
- Caratteristiche del partenariato	Presenza % di soggetti del settore primario e della trasformazione	Almeno il 40%	5 punti	Rafforzamento dei rapporti tra imprese del settore primario, industria di trasformazione e mondo della ricerca
		Oltre il 40% e fino al 60%	10 punti	
		Oltre il 60%	20 punti	
	Composizione numerica del partenariato	Fino a 5 componenti	1 punto	
		Oltre 5 e fino a 10 componenti	3 punti	
	Oltre 10 componenti	5 punti		
Qualità dell'operazione				
Priorità specifiche per comparto produttivo come previsto al paragrafo 5.2. lett. D del PSR	Livello di priorità ²⁹	Priorità Alta	5 punti	Priorità per comparto come indicato nel paragrafo 5.2 del PSR
		Priorità Media	3 punti	
		Priorità Bassa	1 punto	
- <i>Tematiche dell'operazione</i>				
Sviluppo di innovazioni per la trasformazione/commercializzazione e distribuzione dei prodotti			55 punti	Sviluppo di nuovi prodotti e servizi per il mercato
Sviluppo di innovazioni per la organizzazione e gestione dell'impresa e/o della filiera			20 punti	Diffusione dell'innovazione nel fare impresa e nella produzione
Sperimentazione di nuovi prodotti/processi/tecnologie/sistemi e metodi di lavoro			20 punti	Miglioramento della qualità di prodotto e di processo
Sviluppo di innovazioni per la qualità e sicurezza alimentare			50 punti	Miglioramento della qualità di prodotto e di processo
Sviluppo di innovazioni per la miglioramento della performance ambientale dei processi produttivi			55 punti	Miglioramento della qualità di prodotto e di processo
Sviluppo di innovazioni per la utilizzazione prodotti e sottoprodotti			55 punti	Sviluppo di nuovi prodotti e servizi per il mercato
- <i>Presenza di attività dimostrative nell'ambito del progetto</i>	Numero attività	Fino a 3 iniziative	1 punto	
		Oltre tre iniziative	2 punti	
	% spesa sul totale	Pari almeno al 10%	1 punto	
		Pari almeno al 15%	2 punti	
		Pari almeno al 20%	3 punti	
- <i>Partecipazione dei componenti il partenariato ad altre misure del programma coerenti con gli obiettivi della misura</i>	Partecipazione ad almeno una tra le misure 111, 112, 121, 122, 123 coerenti con il progetto	Per una misura	2 punti	
		Per ogni ulteriore misura aggiuntiva fino a 10 punti	2,5	
A parità di punteggio la preferenza è data alla maggiore dimensione finanziaria del progetto				

Il criterio "Priorità specifiche per comparto produttivo come previsto al paragrafo 5.2. lett. D del PSR" è valutato associando alle azioni proposte un peso rispetto ai comparti di riferimento, così come individuato nella tabella seguente.

²⁹ Come indicato nella tabella relativa ai coefficienti di priorità per comparto

Tipologie d'intervento	Tabacco	Cereali/altri	Vitivinicolo	Olio di oliva	Ortofrutta	Zootecnica	Miele	Forestale	Agroenergia
Adeguamento di dotazioni aziendali per la produzione/trasformazione e commercializzazione	0,6	0,4	0,6	0,6	0,7	0,6	0,1	0,1	0,5
Realizzazione di impianti pluriennali specializzati e impianti per biomasse	0,3	0,7	0,6	0,6	0,1		0,1	0,9	0,8
Acquisizione di nuove attrezzature e impianti tecnologici e ammodernamento di quelli esistenti	0,3	0,3	0,6	0,5	0,5	0,6	0,6	0,8	0,9
Produzione dell'energia a partire da fonti rinnovabili	1	0,7	1	0,8	0,7	1	0,1	1	1
Produzione dell'energia a partire da fonti agroforestali rinnovabili	0,6	0,7	0,3	0,1	0,1	0,6		1	1
Realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio, il trattamento e l'uso dei rifiuti agricoli e reflui zootecnici	0,6	0,4	0,3	0,1	0,7	1		0,1	0,1
Adeguamento degli impianti a sistemi di gestione qualità ambientale, rintracciabilità volontaria ed etichettatura	0,6	0,4	0,3	0,1	0,7	1	0,4	0,1	0,1
Tecniche di accumulo idrico nonché riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue finalizzati al risparmio idrico e tutela delle falde	1	0,7		0,1	0,9	0,6			
Miglioramenti e sistemazioni fondiari finalizzate alla logistica aziendale e alla tutela del territorio	0,3	0,4	0,6	0,4	0,3	0,6	0,4	0,1	0,1
Adeguamento dotazioni aziendali finalizzato a: riduzione dei costi, logistica aziendale, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, miglioramento della qualità, innovazione, trasformazione prodotti aziendali, salute dei consumatori, igiene e benessere degli animali, riutilizzo sottoprodotti lavorazione	1	0,8	1	0,8	0,8	1	0,7	0,7	0,7
Adozione di materiale seminale ed embrioni di elevato livello genetico						1			
Coefficiente medio di priorità	0,63	0,55	0,59	0,41	0,55	0,81	0,34	0,53	0,58

Per quanto concerne i comparti produttivi, il quadro delle priorità assegnate ai criteri di selezione mette in evidenza la prevalenza degli interventi nelle filiere zootecnica (con un coefficiente medio pari a 0,81) e tabacchicola (con un coefficiente medio pari a 0,63).

Per quanto attiene alle tipologie di interventi sono assegnati livelli maggiori di priorità a "adozione di materiale seminale ed embrioni di elevato livello genetico" che è valido come criterio esclusivamente per la filiera zootecnica, a "adeguamento dotazioni aziendali..." e a "produzione dell'energia a partire da fonti rinnovabili", coerentemente con le priorità strategiche del PSR.

Le operazioni comprese all'interno dei Progetti Integrati di Filiera a valere sulla Misura 124 vengono valutate attraverso un criterio specifico che contribuisce alla valutazione complessiva del progetto, così come indicato nella tabella successiva.

Criterio	Indicatore	Punteggio
Capacità del progetto di introdurre innovazioni di prodotto e di processo	Valore delle operazioni relative ad azioni orizzontali di sviluppo di nuovi prodotti, processi o tecnologie	1 punto ogni 20.000 euro

Il QCMV per la misura 124 prevede la risposta a due domande valutative, per ognuna delle quali è stata prevista una batteria di indicatori in grado di rispondere, in maniera quanto più esaustiva, ai quesiti riguardanti il miglioramento all'accesso al mercato e della quota di mercato dei prodotti primari dell'agricoltura e delle foreste, e l'aumento della competitività del settore conseguito grazie alla cooperazione degli attori della filiera.

Domanda 1: *In che misura gli aiuti hanno migliorato l'accesso al mercato e la quota di mercato dei prodotti primari dell'agricoltura e delle foreste attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie grazie alla cooperazione degli attori della filiera?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Gli aiuti concessi hanno rafforzato i rapporti tra imprese del settore primario, industria di trasformazione e/o commercializzazione e mondo della ricerca	Numero iniziative di cooperazione sovvenzionate	37
	Numero di soggetti coinvolti nelle iniziative di cooperazione sovvenzionate, di cui: - imprese agricole - imprese di trasformazione e commercializzazione - enti di ricerca	
	Numero di operazioni sovvenzionate per lo sviluppo di innovazioni per la organizzazione e gestione dell'impresa e/o della filiera	
2. Le aziende sviluppano nuovi prodotti e servizi per il mercato	Numero di operazioni sovvenzionate per la sperimentazione di nuovi prodotti/processi/tecnologie/sistemi e metodi di lavoro	
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	
	Numero di operazioni sovvenzionate per lo sviluppo di innovazioni per la trasformazione/commercializzazione e distribuzione dei prodotti	
3. Le aziende migliorano la qualità di prodotto e di processo	Numero di operazioni sovvenzionate per lo sviluppo di innovazioni per la qualità e sicurezza alimentare	
4. Le aziende rafforzano la propria posizione economica	Valore della produzione agricola e forestale nelle aziende coinvolte nella cooperazione	

Con DD n. 2860 del 27 marzo 2009 (pubblicata insieme alla DGR n. 1828/2008 nel BUR n. 17, S.O. n. 1 del 15 aprile 2009), così come integrata con DD n. 6879 del 17 luglio 2009, è stato approvato l'avviso per la presentazione delle domande. È stata prevista un'unica scadenza di presentazione delle domande di aiuto al 15/07/2009.

Il numero di proposte presentate è pari a 47 (di cui, ammesse a finanziamento 37 operazioni). In termini generali non risulta ancora raggiunto il valore obiettivo complessivo di 70 iniziative programmate. L'aiuto concesso, complessivamente, è pari a € 8.122.842,41 di spesa pubblica, di cui € 3.574.050,66 FEASR, a fronte di una spesa ammessa di € 11.604.060,59.

Gli altri indicatori non sono attualmente stimabili così come non è possibile rispondere alla seconda domanda valutativa. Il valutatore provvederà a recuperare le proposte progettuali relative alla misura 124 e a formulare le indagini necessarie per quantificare gli indicatori relativi a tali domande.

Domanda 2: *In che misura gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo, alimentare e forestale?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Incremento del valore aggiunto negli impianti sovvenzionati.	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie	
2 Il valore aggiunto del settore agricolo e forestale è aumentato	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	
3. La produttività del lavoro è accresciuta	Produttività del lavoro-Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ETP)	

La valutazione del contributo degli aiuti al miglioramento della competitività del settore agricolo, alimentare e forestale viene effettuata attraverso tre criteri. Il primo analizza l'incremento del valore aggiunto lordo negli impianti sovvenzionati. Il criterio in grado di valutare l'impatto che tali investimenti avranno sul valore aggiunto del settore agricolo e forestale è misurato in base alla quantificazione della crescita economica netta del valore aggiunto. L'ultimo criterio individuato si riferisce all'accrescimento della produttività del lavoro. L'indicatore utilizzato in questo caso corrisponde al calcolo del valore aggiunto lordo per unità di lavoro equivalente tempo pieno (Euro /ETP).

Attualmente non possibile è rilevare gli effetti sul valore aggiunto e sulla produttività per poter trarre indicazioni relative alle domande di valutazione.

MISURA 125 “Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed adeguamento dell’agricoltura e della silvicoltura”

Una efficace rete infrastrutturale, viaria, idrica ed energetica, è fattore fondamentale della economia rurale, essenziale per la conservazione delle attività agroforestali e l’incremento della competitività delle aziende agricole e forestali e concorre al miglioramento delle condizioni generali ed alla sostenibilità ambientale del territorio. L’abbandono delle attività agro-forestali nei territori rurali comporta, infatti, la perdita di presidio ambientale utile a svolgere una importante azione di prevenzione dal dissesto idrogeologico e di difesa dalle calamità naturali.

La permanenza delle attività agro-forestali in questi territori è possibile solo grazie alla presenza di una diffusa ed efficiente rete viaria di servizio. La viabilità agro-silvo-pastorale rappresenta, infatti, un elemento fondamentale per lo sviluppo socioeconomico delle aree rurali, in particolare per quelle con problemi complessivi di sviluppo, della regione. Di grande rilievo è anche il mantenimento e l’ottimizzazione della rete idrica irrigua. Il tendenziale buon rapporto tra disponibilità idrica e fabbisogni irrigui del territorio regionale è stato messo in crisi negli ultimi anni in concomitanza sia di fenomeni climatici di siccità estiva succedutesi negli ultimi anni, sia dall’applicazione del minimo deflusso vitale nei corsi d’acqua naturali. Anche le infrastrutture di approvvigionamento energetico possono contribuire significativamente alla competitività del sistema produttivo, ed anche facilitare la permanenza della attività agricola e forestale.

La misura è articolata nelle seguenti azioni:

Azione a) – Investimenti per l’accesso al territorio agricolo e forestale

L’azione è finalizzata a realizzare investimenti per la manutenzione straordinaria volti al recupero della transitabilità ed al miglioramento funzionale di strade vicinali ad uso pubblico, di strade interpoderali esistenti di servizio a più imprese agricole e forestali, aperte al pubblico e della rete stradale interna al demanio regionale per favorire le attività agro-silvo-pastorali delle aziende agrarie affittuarie del demanio ivi presenti.

L’azione prevede due tipologie d’intervento:

Tipologia a.1 – Adeguamento della rete viaria interna alle aree demaniali; l’azione è rivolta alle Comunità Montane per le quali è prevista una copertura del 100% delle spese ammissibili per la realizzazione delle opere suddette.

Tipologia a.2 – Ripristino e miglioramento delle strade vicinali ad uso pubblico e della rete viaria interpoderale di servizio ai Consorzi/aziende associate nel loro insieme e non alla singola azienda. I beneficiari dell’azione possono essere i consorzi fra utenti, imprenditori agricoli e forestali in forma associata ed Enti pubblici. In tale ambito il finanziamento concesso è pari 75% delle spese ammissibili per i soggetti pubblici, 70% per i Consorzi fra utenti di strade vicinali e fino al 60% per imprese agricole e forestali associate. L’azione agisce sull’intero territorio regionale, prioritariamente nelle zone rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Azione b) – Investimenti per la realizzazione di reti per la distribuzione di energia

L’azione si propone la realizzazione di reti collettive per la distribuzione ad imprese agricole, agroindustriali e forestali di energia ottenuta da biomasse, secche e/o umide, e biocombustibili. L’azione è rivolta agli imprenditori agricoli e forestali in forma associata ed agli Enti pubblici con un contributo accordato fino al 60% delle spese ammissibili. L’azione agisce sull’intero territorio regionale, prioritariamente nelle zone rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Azione c) – Investimenti per la gestione della risorsa idrica

L’attivazione dell’azione nasce dalla necessità di salvaguardare le risorse idriche sotterranee e superficiali attraverso l’adeguamento e l’aggiornamento tecnologico delle reti irrigue pubbliche, la realizzazione di reti secondarie di distribuzione comprensoriale, la realizzazione di reti per la distribuzione di acque reflue depurate, nonché la realizzazione di piccole opere finalizzate al risparmio idrico.

L'azione è articolata nelle seguenti tipologie d'intervento:

Tipologia c.1 – Realizzazione di reti di distribuzione comprensoriale per impianti pubblici di irrigazione ai fini dell'utilizzo di acque invasate.

Tipologia c.2 – Adeguamento ed aggiornamento tecnologico delle reti irrigue pubbliche

Entrambe le tipologie sopra menzionate sono a regia diretta della Regione Umbria con un contributo pari al 100% del costo dell'investimento ammissibile. In questo caso, sono considerate ammissibili anche le spese di progettazione, direzione lavori e collaudo.

Nel periodo trascorso dall'avvio della nuova programmazione (2007-2009) complessivamente sono stati realizzati pagamenti per circa 601.000 euro di spesa pubblica totale, corrispondenti a 264.275 euro di quota FEASR, da cui deriva un tasso di esecuzione finanziaria del 3%. L'avanzamento finanziario è imputabile esclusivamente a pagamenti relativi ad impegni assunti nel precedente periodo di programmazione.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore al 31.12.2009
• Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale	Crescita economica (000 Euro)		
	Produttività del lavoro (euro/ETP)		
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore al 31.12.2009
<u>Obiettivo prioritario</u> • Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche	Numero di aziende/imprese servite da nuove infrastrutture fisiche e/o telematiche		
<u>Obiettivi specifici</u> • Consolidare e sviluppare le dotazioni infrastrutturali al servizio delle imprese con particolare riguardo a quelle rivolte all'accessibilità, all'irrigazione e alle fonti energetiche rinnovabili	Incremento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 Euro)	1.742	
	Numero di operazioni realizzate	75	6
	Volume totale d'investimenti (000 Euro)	28.000	858,034
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotti	Valore obiettivo	Valore al 31.12.2009
• miglioramento, qualitativo e quantitativo, della viabilità rurale, per il mantenimento e miglioramento delle condizioni operative delle imprese agricole e forestali	Numero di interventi realizzati per il miglioramento della viabilità rurale		
	Volume totale degli investimenti realizzati per il miglioramento della viabilità rurale		
• miglioramento, qualitativo e quantitativo, delle infrastrutture irrigue, promozione del risparmio idrico, per ottimizzare le condizioni generali di impiego della risorsa idrica	Numero di interventi realizzati relativi all'ammodernamento degli impianti irrigui pubblici		
	Volume totale degli investimenti relativi all'ammodernamento degli impianti irrigui pubblici		
	Numero di operazioni sovvenzionate per la realizzazione di reti secondarie di distribuzione comprensoriale		
	Volume totale degli investimenti relativi alla realizzazione di reti secondarie di distribuzione comprensoriale		
	Superfici servite dalle nuove reti secondarie di distribuzione		
	Numero di operazioni sovvenzionate per la realizzazione di reti per la distribuzione di acque reflue depurate		
• sviluppo delle reti infrastrutturali per la distribuzione di energia da fonti rinnovabili in ambito rurale, promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili, per consentire l'utilizzo di energia rinnovabile alle imprese agricole e forestali delle aree rurali ed ottimizzare le condizioni generali di utilizzo della energia	Numero di interventi sovvenzionati per la realizzazione di reti collettive per la distribuzione di energia ottenuta da biomasse e biocombustibili		
	Volume totale degli investimenti per la realizzazione di reti collettive per la distribuzione di energia ottenuta da biomasse e biocombustibili		
	Numero di aziende agricole e forestali coinvolte nella realizzazione reti collettive per la distribuzione di energia ottenuta da biomasse e biocombustibili		

La misura è stata avviata in data 23.12.2009. Sull'avvio della misura (in particolare per l'azione c) ha inciso fortemente l'indisponibilità, sul sistema informativo dell'Organismo pagatore (SIAN), della procedura con beneficiario "Regione", fatto che ha determinato notevoli difficoltà nella gestione e nella implementazione della misura.

L'avanzamento della misura sulla base degli indicatori fisici di prodotto ha raggiunto l'8% dell'obiettivo prefissato in fase di programmazione per quanto riguarda il numero di operazioni realizzate (6), tutte finanziate nelle annualità 2007-2008; il volume di investimenti è stato pari a 858.034 euro, che ha determinato un avanzamento pari al 3%.

La realizzazione degli interventi contemplati in questa misura riveste una grande importanza e significatività sul territorio regionale ed è pertanto auspicabile raggiungere gli obiettivi prefissati. Tuttavia si riscontrano talune criticità operative nella sua attuazione (6 iniziative realizzate sulle 75 attese) dovute presumibilmente al contributo richiesto agli Enti, che può rappresentare un problema al soprattutto nei piccoli Comuni affetti da spopolamento, e alle difficoltà di gestione finanziaria degli interventi da parte degli stessi.

Il QCMV per la misura 125 prevede la risposta a due domande valutative, per ognuna delle quali è stata prevista una batteria di indicatori in grado di rispondere, in maniera quanto più esaustiva, ai quesiti riguardanti lo sviluppo del potenziale fisico e l'aumento della competitività del settore agricolo e forestale conseguito grazie al miglioramento delle infrastrutture territoriali.

Lo stato di avanzamento della misura non consente, ad oggi, un'elaborazione pertinente ai quesiti sopra menzionati.

MISURA 126 – *Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione*

Dall'analisi del contesto regionale risulta che il 24,5% della superficie Umbra è a rischio idrogeologico, quasi il 50% dei comuni ha oltre il 70% del territorio soggetto a vincolo; sono presenti inoltre più di 40.000 frane caratterizzate da un diverso grado di complessità e gravità. I fenomeni alluvionali determinati dai cambiamenti climatici, che caratterizzano non solamente il territorio in oggetto, incidono sull'incremento di rischio di eventi di esondazione dei diversi fiumi, in testa il Tevere, che nel loro corso attraversano la Regione Umbria.

Inoltre l'intero territorio regionale è ad elevato rischio sismico³⁰, i terremoti, primo quello del 1979 e poi a seguire nel 1997 e nel 2000 hanno causato ingenti danni economici alle attività produttive. Anche l'attività agricola ha subito ingenti danni a seguito delle calamità naturali che si sono verificate in Umbria e proprio per affrontare e gestire nel migliore dei modi gli effetti causati da tali eventi che è stata attivata la Misura 126 al fine di costituire uno "strumento essenziale" per la sostenibilità e la competitività del settore agricolo.

La misura si articola in due azioni: **a)** *"Interventi per favorire la ripresa dell'attività produttiva a seguito di calamità naturali"* e **b)** *"Interventi per prevenire i danni alle attività produttive a seguito di calamità naturali"*.

L'azione **a** prevede l'erogazione di un aiuto per compensare i danni alle strutture e alle dotazioni delle aziende agricole e forestali e alle infrastrutture rurali causati da calamità naturali relative a terremoti, valanghe, frane ed inondazioni. Le spese ammesse a valere su questa azione riguardano gli investimenti in opere di ripristino e/o ricostituzione delle strutture e delle dotazioni aziendali e delle infrastrutture rurali che abbiano subito danno a seguito di calamità naturali. L'area d'intervento è circoscritta dal territorio regionale colpito dalla calamità; la delimitazione di questo viene effettuata tramite provvedimenti emessi dalle Autorità competenti³¹. Beneficiari dell'azione a sono gli imprenditori agricoli, singoli e associati.

³⁰ L'indice di rischio sismico, espresso quantitativamente in funzione della frequenza e dell'intensità degli eventi che storicamente hanno caratterizzato un determinato territorio, in Umbria è superiore al valore medio nazionale.

³¹ La delimitazione, a seconda del tipo e gravità dell'evento calamitoso, può essere effettuata con: Ordinanza del Sindaco, Decreto del Presidente della Giunta Regionale, Decreto Ministeriale, Ordinanza della Protezione civile.

Tramite l'azione b "Interventi per prevenire i danni alle attività produttive a seguito di calamità naturali" viene erogato un contributo a compensazione delle spese sostenute per gli investimenti infrastrutturali effettuati al fine di prevenire possibili danni alle aziende agricole e forestali causati da frane ed inondazioni sulla base di una condizione di rischio riconosciuta. In questo caso le spese ammissibili riguardano gli investimenti per la realizzazione di infrastrutture di protezione e consolidamento effettuate allo scopo di prevenire calamità naturali potenzialmente dannose per le aziende agricole e forestali³². L'area di intervento riguarda il territorio regionale potenzialmente interessato da rischio frane o rischio esondazione individuato in apposite mappe regionali di rischio. Beneficiaria dell'azione è la Regione Umbria.

Per tutte e due le azioni l'aiuto concesso può arrivare al 100% della spesa prevista nell'investimento ammissibile. In merito agli impianti fissi per destinazione l'intensità dell'aiuto è diversificata in base alla tipologia di investimento che prevede interventi di ricostruzione o di ricostituzione.

Di seguito è riportato il quadro logico della misura con elencati gli indicatori di impatto, di risultato e di prodotto e i corrispondenti valori previsti in ambito di programmazione. La misura è stata attivata con il bando pubblicato il 30 settembre 2009, con termine per la presentazione delle domande di aiuto stabilito al 1° marzo 2010 e delle domande di pagamento al 30 giugno 2011, pertanto la colonna relativa alle realizzazioni è ancora vuota.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	+0,36% (*)		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP) (settore tabacco)	+0,36% (**)		
Obiettivi prioritario	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 Euro)	(*)		
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 Euro) (settore tabacco)	(***)		
Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Azione a): - Ripristinare le attività produttive delle imprese agricole e forestali danneggiate da calamità naturali (terremoti, valanghe, frane ed inondazioni) attraverso indennizzi per la ristrutturazione e/o ricostituzione degli investimenti materiali danneggiati (strutture e dotazioni aziendali) - Ricostituire funzionalmente le infrastrutture rurali danneggiate da calamità naturali (terremoti, valanghe, frane ed inondazioni) attraverso indennizzi per la ristrutturazione e/o ricostituzione delle infrastrutture materiali danneggiate	Superficie agricola danneggiata sovvenzionata (Ha)	1.100 (*)		
	Superficie agricola danneggiata sovvenzionata (settore tabacco) (Ha)	300 (*)		
	Costo totale degli investimenti ricostituiti (000 Euro)	38.407 (**)		
	Costo totale degli investimenti ricostituiti (settore tabacco) (000 Euro)	11.500 (**)		
	Numero di interventi di ricostruzione	(***)		
	Numero di interventi di ricostruzione (settore tabacco)	(***)		
Azione b) Prevenire e ridurre gli effetti negativi delle calamità naturali sul potenziale produttivo agricolo	Numero di infrastrutture di protezione e consolidamento realizzate	(***)		
	Volume degli investimenti per la realizzazione di infrastrutture di protezione e consolidamento	(***)		

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

Per la Misura 126 al 30/09/2010 risultano impegni pari a 4.910.929,34 € di cui 2.160.808,91 € di quota FEASR; alla stessa data non risultano inviati Elenchi di liquidazione all'AGEA-OP. Di seguito si riporta lo stato di avanzamento procedurale delle azioni a) e b).

³² Sono ammissibili anche le spese di progettazione fino ad un massimo del 12% "dell'importo dell'investimento"

Azione a) Interventi per favorire la ripresa dell'attività produttiva a seguito di calamità naturali

L'azione a è stata avviata con la DGR n. 1221 del 7 settembre 2009 (BUR n. 1 del 5 gennaio 2010) con una disponibilità finanziaria di 4 M€, di cui 1,84 M€ di partecipazione FEASR, pari al 14,9% della dotazione finanziaria pubblica prevista, per l'azione, per l'intero periodo di programmazione. Gli aiuti vengono erogati sottoforma di contributi in conto capitale. L'avviso per la presentazione delle domande è stato reso pubblico con la DD n. 8844 del 30 settembre 2009 e s.m.i. (BUR n. 47, S.O. 2 del 21 ottobre 2009). Il termine per la presentazione delle domande di aiuto è stabilito al 1° marzo 2010 mentre quello per le domande di pagamento al 30 giugno 2011.

Nella DGR 728 del 17 maggio 2010 (BUR n. 26 del 9 giugno 2010) si evince che le domande di aiuto presentate a valere sul bando approvato con DD n. 8844/2009 sono 20 per un importo di circa 1,2 M€; viene inoltre stabilito che la cifra residua, di circa 2,8 M€ verrà destinata agli investimenti per gli eventi calamitosi successivi al primo gennaio 2008.

La graduatoria provvisoria delle domande ammesse e parzialmente ammesse al sostegno previsto per la misura 126, azione a) è stata approvata con la DD n. 5128 del 09 giugno 2010 (BUR n. 29 del 30 giugno 2010) e in seguito modificata parzialmente con la DD n. 6932 del 03/08/2010. Dopo le verifiche effettuate in sede istruttoria, delle 20 domande presentate 7 risultano inammissibili e 6 "parzialmente" ammissibili. In totale risultano ammesse o parzialmente ammesse 13 domande per un importo relativo agli investimenti di 1.064.443,07 € a cui corrisponde una spesa pubblica di 910.929,34 € di cui € 400.808,91 € di quota FEASR.

La DGR n. 2010 del 29 dicembre 2009 (BUR n. 10 del 3 marzo 2010) integra la precedente (DGR n. 1221/2009) ed estende l'operatività della misura 126 agli interventi di ricostruzione/ripristino del potenziale agricolo danneggiato dal sisma del 15 dicembre 2009: per fronteggiare questi investimenti è stata stabilita una dotazione finanziaria di 2 M€ di spesa pubblica a cui corrispondono 920.000 € di quota FEASR.

Il bando di evidenza pubblica afferente l'attuazione della DGR 2010 del 2009 è stato emanato con la DD n. 1867 del 9 marzo 2010 (BUR n. 15, S.O. n. 5 del 31 marzo 2010) e modificato con la DD n. 5745 del 28 giugno 2010 (BUR n. 33 del 21 luglio 2010) e con la DD n. 3066 dell'8 aprile 2010 (BUR n. 18 del 21 aprile 2010). La data del 27/09/2010 è stabilita come termine per la presentazione delle domande di aiuto; le operazioni devono essere realizzate entro 48 mesi *"dalla data di comunicazione di concessione degli aiuti, fermo restando che il termine utile per l'invio della rendicontazione ai fini della liquidazione degli aiuti è stabilito al 30 giugno 2014. Entro il termine specificato nella comunicazione di ammissibilità i beneficiari sono tenuti ad inoltrare la domanda di pagamento del saldo del contributo"*.

Attraverso la DD n. 5438 del 18 giugno 2010 (BUR n. 30, S.O. 4 del 30 luglio 2010) viene emanato il bando per la selezione delle domande afferenti l'azione a in attuazione della DGR n. 728/2010. È previsto che le domande vanno presentate entro 90 giorni a partire dalla data di segnalazione dell'evento calamitoso alla competente Comunità Montana. Il termine di presentazione delle domande di aiuto, per gli eventi calamitosi che precedono la pubblicazione del bando, per i quali era stata presentata segnalazione regolare alla Comunità Montana, è fissato, in via transitoria, entro i 60 giorni dalla pubblicazione del bando. Ai fini della compilazione delle graduatorie vengono prese in considerazione le domande presentate entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del bando per il primo anno ed entro il 31 marzo ed il 30 settembre per l'anno 2011. La dotazione finanziaria complessiva a disposizione delle domande regolari è pari a 2,8 M€.

La situazione procedurale al 30/09/2010 è riassunta nella tabella successiva.

Procedimento (presentazione delle domande di aiuto)	Scadenza	Domande di aiuto pervenute	Importo richiesto €	di cui FEASR €	Stato istruttoria	Domande di aiuto ammesse	Importo ammesso €	di cui FEASR €
Prima raccolta	01/03/2010	20	1.200.015,62	528.006,87	Conclusa	13	910.929,34	400.808,91
Seconda raccolta	30/09/2010	43	10.665.187,21	4.692.682,37	In corso			
Terza raccolta	30/09/2010	2	n.d.	n.d.	In corso			
Totale		65	11.865.202,83	5.220.689,24		13	910.929,34	400.808,91

Fonte: Autorità di Gestione. Relazione di avanzamento procedurale al 30.09.2010

Azione b) Interventi per prevenire i danni alle attività produttive a seguito di calamità naturali

L'azione b è stata attivata con DGR n. 553 del 22 marzo 2010 con una dotazione finanziaria pari a 4 M€; beneficiaria è la Regione Umbria. Attraverso Determinazione Direttoriale n. 3555 del 21 aprile 2010 sono stati individuati i criteri di selezione per le operazioni da finanziare. Gli Enti attuatori, Comunità montane e Consorzi di bonifica, hanno presentato entro il 30 maggio 2010 le proposte di intervento; queste, in seguito all'istruttoria, sono risultate tutte approvate.

Il Piano di riparto che assegna una quota delle risorse economiche a disposizione di questa azione a ciascun Ente attuatore è stato approvato con DGR n. 1236 del 13 settembre 2010. La data entro la quale deve essere presentata la contabilità finale dei lavori è fissata al 30/06/2012.

MISURA 131 “Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria”

La Regione Umbria ha introdotto nel PSR la misura 131 per agevolare le aziende agricole e zootecniche al rispetto dei rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria in materia di tutela ambientale.

I regolamenti di attuazione delle Direttive Comunitarie 91/676/CE e 96/61/CE stabiliscono che le aziende agricole e zootecniche devono adottare tecniche ed adempimenti finalizzati ad una maggiore salvaguardia dell'ambiente.

La DGR 2052/2005 “Programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola” stabilisce gli obblighi che derivano dalla direttiva nitrati per il territorio regionale che rientra nelle “zone vulnerabili da nitrati di origine agricola”. Conseguentemente la stessa DGR stabilisce anche gli adempimenti a cui si devono scrupolosamente attenere le aziende agricole e zootecniche i cui terreni ricadono nelle zone vulnerabili. Questi prevedono disposizioni relative alle dosi di applicazione ed alle modalità di gestione dei fertilizzanti azotati nelle zone vulnerabili e introducono per tutte le aziende l'obbligo *“della compilazione del registro dei fertilizzanti e dell'invio alle autorità designate del piano di utilizzazione agronomica (PUA) e, per le aziende zootecniche che producono un quantitativo di effluenti zootecnici >1000 kg di azoto al campo per anno, anche della comunicazione relativa alla utilizzazione degli stessi effluenti di allevamento”*.

Attraverso la misura è previsto quindi un aiuto da destinare alle aziende agricole o zootecniche i cui terreni ricadono nelle zone vulnerabili da nitrati, affinché queste possano sostenere i maggiori oneri di tipo tecnico amministrativo riconducibili al rispetto del *“Programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola”* e della *“Direttiva tecnica regionale: utilizzazione agronomica effluenti di allevamento”*.

Gli interventi ammissibili nell'ambito della misura in oggetto sono quelli afferenti i maggiori costi organizzativi e gestionali determinati dalla compilazione annuale del registro dei fertilizzanti, corredato della documentazione fiscale dell'azienda e dalla redazione e presentazione su supporto informatico del PUA. Per le aziende zootecniche nelle spese ammissibili rientrano anche i maggiori costi derivanti dalla presentazione e dall'aggiornamento della comunicazione di spandimento degli effluenti di allevamento e dalle connesse comunicazioni di spandimento.

I beneficiari della misura 131 sono gli imprenditori agricoli in forma singola od associata.

L'aiuto viene concesso in base a costi documentati; è pluriennale, dal 2007 al 2011, e decrescente dal primo al quinto anno. La sua intensità è variabile a seconda della complessità e del numero dei documenti da “compilare” e, per le aziende agricole, varia anche in base alla dimensione aziendale³³.

Nello schema successivo è riportata la logica di intervento della misura con la gerarchia degli obiettivi, dal generale all'operativo, i relativi indicatori e i valori stabiliti per questi in ambito di programmazione. La

³³ In particolare per la compilazione del PUA e del registro dei fertilizzanti l'aiuto per le aziende agricole che hanno una dimensione inferiore a 30 Ha arriva ad un massimo di 1.500 €; se la dimensione aziendale è uguale o superiore a 30 Ha l'importo massimo dell'aiuto arriva a 3.000 €. Per le aziende zootecniche che compilano il registro, il PUA e che effettuano la comunicazione di spandimento degli effluenti in forma semplificata, è previsto un aiuto massimo di 3.500 €; per le stesse aziende dove invece della semplificata è prevista la comunicazione completa, l'aiuto sale fino ad un massimo di 4.500€.

misura è stata attivata ma non viene rilevato nessun avanzamento finanziario³⁴ al 31/12/2009; pertanto, nello schema, le sezioni relative alle realizzazioni e all'efficacia risultano non compilate.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (000 Euro)	6.138 (*)		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	0,05%(*)		
	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Strategia tabacco) (000 Euro)	859 (**)		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP) (Strategia tabacco)	0,05%(**)		
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Obiettivo prioritario Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate. (000 Euro)	465 (*)		
	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate. (Strategia tabacco) (000 Euro)	65 (**)		
Obiettivo specifico Sostenere gli agricoltori per accelerare l'adeguamento delle imprese agricole ai nuovi requisiti comunitari	Numero di aziende che si adeguano alle norme previste dal programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (DGR 2052/2005)	(***)		
Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Sostegno all'assolvimento degli obblighi cui sono tenute le aziende per l'adeguamento alle recenti norme per la riduzione dell'inquinamento delle acque dai nitrati ed utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento	Numero di aziende beneficiarie che ricevono aiuti per l'adeguamento alle norme previste dal programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (DGR 2052/2005)	3.000 (*)		
	Numero di aziende beneficiarie che ricevono aiuti per l'adeguamento alle norme previste dal programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (DGR 2052/2005) (strategia tabacco)	560 (**)		

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

La misura è stata avviata con la DGR n. 1023 del 28/07/2008 allo scopo di compensare i maggiori costi tecnico amministrativi che hanno dovuto sostenere gli agricoltori per conformarsi alle specifiche previste dalla Direttiva Nitrati (Direttiva 91/676/CEE). La disponibilità finanziaria della misura è di 9.300.613,64 € di spesa pubblica a cui corrisponde una quota FEASR pari a 4.092.270,00 €. Attraverso la stessa DGR vengono precisate le fasi, la durata e i soggetti responsabili³⁵.

Il bando riporta i termini per la presentazione delle domande di aiuto per gli anni dal 2007 al 2011. Il bando è stato approvato con la DD n. 6477 del 23 luglio 2008 (BUR n. 38, S.O. 4 del 20 agosto 2008) e successivamente rettificata con le DD n. 6945 del 4 agosto 2008 (BUR n. 38, S.O. 4 del 20 agosto 2008) e n. 4309 del 14 maggio 2010. Viene stabilito che le domande di aiuto che pervengono al 31/10/2008, vengono incluse nella graduatoria 2007-2008 e le domande di SAL ad esse attinenti vanno presentate entro il 16/11/2009. Partecipano alla graduatoria 2009 le domande di aiuto presentate entro il 31/10/2009 e le domande di pagamento vanno presentate entro il 16/11/2009. Le domande di aiuto acquisite entro il 30/06/2010, vanno in graduatoria nello stesso anno e la scadenza per le domande di SAL è il 15 maggio dell'anno successivo a cui si riferisce l'aiuto. Infine, partecipano alla graduatoria 2011 le domande presentate entro il 15 maggio 2011 e, come per quelle immediatamente precedenti, le relative domande di SAL vanno presentate entro il 15 maggio dell'anno successivo a cui si riferisce l'aiuto.

³⁴ Dalla RAE 2009 risulta che: "il fatto che non sono stati effettuati pagamenti è dovuto principalmente a problemi che si sono verificati nell'ambito del sistema informativo dell'Organismo pagatore (SIAN), cosa che ha fatto propendere gli uffici regionali per l'impiego del sistema informativo regionale. Tale scelta comporta il successivo "scarico" dei dati elaborati nel SIAN, che, per essere effettuato, necessita della realizzazione e messa a punto di modalità di interscambio dati mediante Web Service: tutto ciò ha richiesto, trattandosi di procedure particolarmente complesse e delicate, tempi piuttosto lunghi".

³⁵ All'ARUSIA (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione in Agricoltura) vengono assegnate le fasi del procedimento amministrativo, riferite alla raccolta, regolarizzazione e istruttoria delle domande di aiuto e di pagamento.

Come precedentemente accennato si sono verificati ritardi nel trasferimento dei data base da AGEA ad ARUSIA ai fini della predisposizione delle graduatorie dell'anno 2008 e "*nella messa a punto della procedura di acquisizione informatica delle domande di aiuto*" sono stati, con DD n. 6771 del 14 luglio 2009 (BUR n. 34 del 29 luglio 2009), ridefiniti alcuni termini di scadenza per la presentazione delle domande di aiuto e conseguentemente anche per le domande di pagamento.

Il bando approvato con DD n. 6477/2008 viene, modificato attraverso quanto disposto nella DD n. 8832 del 24 settembre 2009 (BUR n. 46 del 14 ottobre 2009); viene così praticamente stabilito che le domande di pagamento, anche quelle già presentate nel SIAN, devono essere compilate nel SIAR.

La graduatoria di ammissibilità delle domande presentate per l'annualità 2007-2008 è stata approvata con la DD n. 8619 del 24 settembre 2009 (BUR n. 46, S.O. 3 del 14 ottobre 2009). Le domande pervenute sono 2.581; di queste ne sono state dichiarate ammissibili e finanziabili 2.491 per l'anno 2007 e 76 per l'anno 2008 per una spesa pubblica di importo pari rispettivamente a 4.152.000 € e a 142.700 €.

La scadenza per la presentazione delle domande di SAL per le annualità 2007, 2008 e 2009 è stata, con DD n. 9800 del 28 ottobre 2009 (BUR n. 52 del 18 novembre 2009), prorogata al 16/11/2009.

Per 15 domande di pagamento afferenti domande di aiuto presentate nel 2008 sono stati emessi gli elenchi di liquidazione, autorizzati con DD n. 5977 del 6 luglio 2010, per un importo pari a 10.200,00 € di spesa pubblica, di cui € 4.488,00 quota Feasr.

Per la partecipazione alla graduatoria 2009, al 31/10/2009, risultano presentate altre 149 domande di aiuto.

Ravvisata la difficoltà di compilazione delle domande sul portale SIAN, le organizzazioni di categoria hanno richiesto di posticipare alcune scadenze; pertanto, con la DD n. 4309 del 14 maggio 2010 (BUR n. 25 del 1° giugno 2010), il termine di scadenza per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento per l'annualità 2010 viene prorogato al 30 giugno.

Per il procedimento afferente le annualità 2007 – 2008 sono state concluse le istruttorie delle domande di aiuto ed è stata definita la graduatoria di ammissibilità delle stesse. È ancora in corso l'istruttoria delle domande di SAL, presentate entro la prevista scadenza del 16/11/2009, per tutte e due le annualità.

Il secondo procedimento, cioè quello relativo all'anno 2009, vede in istruttoria "sia alcune domande di aiuto" che le domande di SAL presentate alla scadenza prevista del 16/11/2009.

Risultano in fase di istruttoria le domande di aiuto concernenti il procedimento dell'annualità 2010.

La situazione procedurale, afferente le domande di aiuto presentate al 30/09/2010, viene riportata nella tabella successiva.

Procedimenti	Scadenza	Domande di aiuto pervenute	Importo richiesto €	di cui FEASR €	Stato istruttoria	Domande di aiuto ammesse	Importo ammesso €	di cui FEASR €
Primo procedimento (anni 2007/2008)	30/10/2008	2.581	4.352.350	1.915.034	Conclusa	2.567	4.294.700	1.889.668
Secondo procedimento (anno 2009)	31/10/2009	149			In corso			
Terzo procedimento (anno 2010)	30/06/2010				In corso			
Totale		2.730				2.567	4.294.700	1.889.668

Fonte: Autorità di Gestione. Relazione sullo stato di avanzamento procedurale al 30.09.2010

Le domande di pagamento presentate sono collegate al primo procedimento e riguardano quindi le domande di aiuto del biennio 2007 – 2008.

Procedimento	Domande di pagamento pervenute	Importo pagamento richiesto €	di cui FEASR €	Stato istruttoria	Domande di pagamento ammesse	Importo ammesso €	di cui FEASR €
Primo procedimento (anni 2007/2008)	2.103	2.785.850	1.225.774	In corso			

Fonte: Autorità di Gestione. Relazione sullo stato di avanzamento procedurale al 30.09.2010

Al 31/12/2009 ARSIA ha predisposto 10 elenchi di liquidazione da inoltrare all'Organismo Pagatore al fine di erogare il contributo a 2.103 beneficiari che hanno fatto domanda di pagamento. L'importo totale dei pagamenti richiesti ammonta a 2.785.850 € di cui 1.225.774 € di quota FEASR.

Al 20/09/2010 gli elenchi di liquidazione inviati all'Organismo Pagatore sono otto per una spesa pubblica di importo pari a 276.200 € di cui 121.528 di quota FEASR.

Relativamente alla misura 131 gli impegni al 30/09/2010 sono pari ad una spesa pubblica di 4.294.700 € di cui 1.889.668 di quota FEASR.

MISURA 132 “Partecipazione a sistemi di qualità alimentare”

Il PSR attraverso l'attuazione della Misura 132 “Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare” intende soddisfare l'obiettivo specifico della misura di “Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario, nazionale e regionale e promuovere la loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori”.

La presente misura, che viene attuata su tutto il territorio regionale, concede un aiuto agli agricoltori per compensare i maggiori costi di produzione sostenuti ai fini della partecipazione ai sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario e nazionale. Con questa misura si vogliono anche incentivare i tabacchicoltori che operano una riconversione produttiva introducendo sistemi di qualità su prodotti differenti dal tabacco.

I beneficiari della misura sono gli imprenditori agricoli che aderiscono e partecipano ai sistemi di qualità. I sistemi di qualità che possono beneficiare del sostegno sono il biologico, i sistemi di protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli e alimentari (DOP ed IGP), le specialità tradizionali e garantite (STG), le denominazioni di origine controllata e controllata e garantita (DOC e DOCG) e la indicazione geografica tipica (IGT) dei vini “Umbria”. La misura finanzia i costi fissi per accedere e partecipare al sistema di qualità che comprendono il costo di iscrizione, l'eventuale contributo annuo di partecipazione e le spese per i controlli e le analisi al fine di verificare il rispetto di quanto previsto dalla normativa degli specifici sistemi di qualità. Le produzioni ammissibili sono le seguenti:

- prodotti ottenuti con metodo biologico ai sensi del Regolamento (CE) 2092/91 e s.m.i e destinati al consumo umano;
- prodotti DOP e IGP riconosciuti ai sensi del Regolamento (CE) 510/2006: Olio extravergine di oliva DOP Umbria, Reg. CE n. 2325 del 24.11.97 (GUCE L. 322 del 25.11.97);
 - Vitellone bianco dell'Appennino centrale IGP, Reg. CE n. 134 del 20.01.98 (GUCE L. 15 del 21.01.98);
 - Lenticchia IGP Castelluccio di Norcia, Reg. CE n. 1065 del 12.06.97 (GUCE L. 156 del 13.06.97);
 - Prosciutto IGP di Norcia, Reg. CE n. 1065 del 12.06.97 (GUCE L. 156 del 13.06.97);
 - Salamini Italiani alla Cacciatora DOP, Reg. CE n. 1778 del 07.09.01 (GUCE L. 240 del 08.09.01);
 - Pecorino Toscano DOP, Reg. CE n. 1263 del 01.07.96 (GUCE L. 163 del 02.07.96);
- Prodotti STG riconosciuti ai sensi del Regolamento (CE) 509/2006:
 - Mozzarella STG;
 - VQPRD riconosciuti ai sensi del Regolamento (CE) 1493/99 titolo IV:
 - vini a DOC (Torgiano, Orvieto, Montefalco, Colli Amerini, Colli Perugini, Colli Martani, Colli del Trasimeno, Colli Altotiberini, Assisi, Lago di Corbara, Rosso Orvietano) vini a DOCG (Montefalco Sagrantino e Torgiano Rosso Riserva)
- Prodotti riconosciuti DM 18.11.1995 quali i vini a IGT (IGT Umbria); L'adesione al sistema di qualità è attestata al momento della presentazione della domanda, dei seguenti requisiti:

- per l'Agricoltura Biologica (ai sensi del Reg. CE 2092/91 e s.m.i) essere iscritti, alla data di presentazione della domanda, all'elenco regionale degli operatori biologici, ovvero aver notificato l'avvio dell'attività biologica all'Amministrazione competente e avere ricevuto l'attestato di idoneità aziendale;
- per le produzioni DOP e IGP (ai sensi del Reg. CE 510/2006) e STG (ai sensi del Reg. CE n. 509/2006), essere assoggettati oppure, nel caso di primo ingresso al sistema, aver fatto richiesta di assoggettamento agli specifici Piani di Controllo approvati dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali;
- per le superfici vitate essere iscritti agli albi dei vigneti a VQPRD (ai sensi del titolo IV del Regolamento CE 1493/99) e/o delle vigne a I.G.T. (ai sensi del DM 18.11.1995), elencati nel PSR.

Non possono presentare domanda di aiuto altri soggetti, che pur appartenendo alle diverse "filiera produttive di qualità", non rientrano tra le categorie definite al presente articolo. Il sostegno, a titolo di incentivo, è erogato annualmente fino ad un massimo di € 3.000,00 ad azienda all'anno e per un periodo massimo di 5 anni, calcolato sulla base della presentazione di un progetto di partecipazione aziendale ad un sistema di qualità. Per garantire il sostegno alla certificazione del prodotto proveniente dal metodo biologico i costi fissi per la certificazione non sono ricompresi nel calcolo dei premi della misura 214, azione b).

La misura 132 è stata inoltre inserita nel novero delle misure valide per l'attuazione dei Progetti integrati di filiera (PIF) attualmente attivati:

- per la filiera cerealicola con DGR n. 1411 del 12 ottobre 2009 e il bando approvato con DD n. 10903 del 1° dicembre 2009;
- per la filiera lattiero casearia con DGR n. 1911 del 23 dicembre 2009.

Di seguito si riporta il quadro della logica d'intervento.

Per determinare il livello di conseguimento dell'obiettivo operativo "Diversificare le produzioni attraverso la qualificazione e la certificazione per aumentare la competitività delle aziende e del settore primario nei confronti dei concorrenti e dei clienti (industria di trasformazione, distribuzione organizzata, ristorazione, export) e per acquisire nuovo e/o migliore posizionamento di mercato" verrà quantificato l'indicatore "numero di aziende agricole beneficiarie". L'indicatore verrà restituito suddiviso per tipologia di sistema di qualità e per tipologia di conduttore (giovani e donne). Verranno quantificate anche le aziende agricole che partecipano al sistema di produzione DOP e/o IGP ripartite per la quantità di produzione assoggettata al sistema di qualità. Per valorizzare il secondo obiettivo operativo "Incentivare la diffusione di sistemi di qualità per produzioni tipiche e sostenibili; migliorare la qualità ed il livello di garanzia delle produzioni" verranno quantificate il numero di aziende agricole che partecipano a due o più sistemi di qualità e il numero di aziende che mantengono l'impegno di partecipare al sistema di qualità per tre e cinque anni successivi alla data di presentazione della domanda. Nell'ambito del terzo obiettivo operativo "Incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica" verrà quantificato il numero di aziende che partecipano al sistema di certificazione biologica; l'indicatore verrà restituito ripartito a seconda della percentuale di SAU assoggettata al sistema di qualità e per tipologia di conduttore (giovani e donne).

Al fine di valutare il perseguimento dell'obiettivo specifico "Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario, nazionale e regionale e promuovere la loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori" verrà quantificato il valore della produzione certificata ripartito per tipologia di certificazione (Biologico, DOP/IGP, STG, DOC/DOCG e IGT). L'indicatore di risultato corrispondente all'obiettivo prioritario "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e alimentare" prevede la quantificazione del valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti. In fase di valutazione ex ante tale valore è stato stimato pari a 150.870.000 euro di cui 50.000.000 relativi alla "strategia tabacco". L'obiettivo generale della misura relativo al "Miglioramento della competitività nel settore agricolo e forestale", viene valutato attraverso la determinazione degli indicatori di impatto previsti dal QCMV, "Crescita economica", espressa in crescita netta del valore aggiunto, e "Produttività del lavoro" espressa in termini di aumento del valore aggiunto lordo per equivalente a tempo pieno.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Miglioramento della competitività nel settore agricolo e forestale	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (000 Euro)	8.800 (*)		
	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Strategia tabacco) (000 Euro)	2.300 (**)		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	0,10% (*)		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP) (Strategia tabacco)	0,10% (**)		
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Obiettivo prioritario Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e alimentare	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000 Euro)	150.870 (*)		
	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000 Euro) (Strategia tabacco)	50.000 (**)		
Obiettivo specifico Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario, nazionale e regionale e promuovere la loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori	Valore della produzione da agricoltura biologica	(***)		
	Valore della produzione DOP/IGP	(***)		
	Valore della produzione STG	(***)		
	Valore della produzione DOC/DOCG	(***)		
	Valore della produzione IGT	(***)		
Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica	Numero di aziende agricole che partecipano al sistema di produzione biologico	(***)		
	Numero di aziende agricole che partecipano al sistema di produzione biologico di cui: • Aziende condotte da giovani • Aziende condotte da donne	(***)		
Incentivare la diffusione di sistemi di qualità per produzioni tipiche e sostenibili; migliorare la qualità ed il livello di garanzia delle produzioni	Numero di aziende agricole beneficiarie che partecipano a due sistemi di qualità	(***)		
	Numero di aziende agricole beneficiarie che partecipano a più di due sistemi di qualità	(***)		
	Numero di aziende agricole che mantengono l'impegno per tre anni successivi alla data di presentazione della domanda	(***)		
	Numero di aziende agricole che mantengono l'impegno per cinque anni successivi alla data di presentazione della domanda	(***)		
Diversificare le produzioni attraverso la qualificazione e la certificazione per aumentare la competitività delle aziende e del settore primario nei confronti dei concorrenti e dei clienti (industria di trasformazione, distribuzione organizzata, ristorazione, export) e per acquisire nuovo e/o migliore posizionamento di mercato	Numero di aziende agricole beneficiarie di cui: • Aziende condotte da giovani • Aziende condotte da donne	875 (*)	371	42,4%
	Numero di aziende agricole beneficiarie (Strategia tabacco)	290 (**)		
	Numero di aziende agricole beneficiarie ripartite per sistema di qualità e tipologia di prodotto	(***)		

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

I criteri di selezione adottati, favoriscono fortemente le aziende che aderiscono a sistemi di qualità più competitivi, le aziende con doppia o multipla certificazione, la durata dell'impegno per il mantenimento della certificazione per più anni. Questi criteri di selezione sono stati considerati nella suddivisione proposta nel quadro logico per l'indicatore "numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie". Le altre suddivisioni considerano le priorità orizzontali al programma legate alla qualificazione del soggetto proponente (giovane agricoltore/donna imprenditrice) ed alla localizzazione dell'azienda nelle aree rurali.

Gli indicatori collegati all'obiettivo operativo "garanzia ai consumatori della qualità dei prodotti o dei metodi di produzione impiegati" esprimono l'adesione delle aziende agricole ai sistemi di qualità nei diversi comparti (biologico, vini, olio extravergine di oliva, ortofruttili, formaggi, carni e trasformati) e quindi la concreta diffusione dell'adesione ai sistemi di qualità a livello di comparto generata dal sostegno. Nello specifico i criteri di valutazione adottati per l'attuazione della misura sono i seguenti.

Criteri	Indicatori	Punteggi
Beneficiari di età < 40 anni (prevalenza di conduttori per le forme associate)		5
Beneficiario donna (prevalenza di conduttori per le forme associate)		5
Partecipazione a più sistemi di qualità riconosciuti	n. 2 sistemi di qualità	10
	> 2 sistemi di qualità	20
Durata dell'impegno	3 anni	10
	5 anni	20
Partecipazione al sistema di produzione biologico	Superficie assoggettata < al 50% della SAU aziendale	10
	Superficie assoggettata > di 50% e < al 80% della SAU aziendale	20
	Oltre 80% della SAU aziendale	40
Partecipazione ad uno dei sistemi di qualità DOP e/o IGP di cui all'art. 4.1	Produzione assoggettata < al 50% dell'intera produzione aziendale in termini di valore	10
	Produzione assoggettata > del 50% e < all'80% dell'intera produzione aziendale in termini di valore	20
	Oltre 80% delle produzioni aziendali in termini di valore	35
A parità di punteggio verrà assegnata la preferenza alle domande con maggiore dimensione economica della produzione interessata.		

Per quanto concerne l'attuazione della Misura, alla scadenza del 30/10/2008 sono pervenute n. 406 domande di aiuto (n. 244 riferite all'annualità 2007 e n. 162 riferite all'annualità 2008) alla prima scadenza prevista (30/10/2008). Con DD n. 9345 del 16 ottobre 2009 (BUR n. 49, S.O. 3 del 4 novembre 2009) è stata approvata la graduatoria di ammissibilità delle n. 406 domande pervenute, relative alle annualità 2007-2008, dichiarandone ammissibili e finanziabili:

- n. 228 per l'annualità di inizio impegno 2007, per un importo complessivo della spesa pubblica pari a € 546.033,82, di cui € 240.254,88 FEASR;
- n. 143 per l'annualità di inizio impegno 2008, per un importo complessivo della spesa pubblica pari a € 323.977,92, di cui € 142.550,28.

Tutti i beneficiari hanno sottoscritto impegni quinquennali.

Alla seconda scadenza del bando (31/10/2009) risultano pervenute n. 113 domande.

Con DD n. 4309 del 14 maggio 2010 (BUR n. 25 del 1° giugno 2010) è stato prorogato al 30 giugno il termine di scadenza per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento per l'annualità 2010, in seguito alle richieste avanzate da parte delle organizzazioni di categoria motivate dalle difficoltà di compilazione delle domande sul portale SIAN. Alla data del 30 settembre 2010 non è disponibile il dato relativo al numero delle domande pervenute.

Rispetto ai livelli di attuazione, a fronte di un numero di Domande presentate pari a 519, al 30/09/2010, risultano ammesse a finanziamento 371 iniziative.

La metodologia comunitaria prevede tre domande valutative attraverso i quali valutare il contributo della Misura 132 al miglioramento della qualità e trasparenza del processo di produzione a vantaggio dei consumatori, l'accesso al mercato e la competitività del settore agricolo.

Domanda 1: *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità e la trasparenza del processo di produzione a vantaggio dei consumatori?*

Criteri	Indicatori	valore
1. La qualità dei prodotti delle aziende agricole beneficiarie è migliorata	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	
	Valore della produzione certificata da agricoltura biologica	
	Valore della produzione DOP/IGP	
	Valore della produzione STG	
	Valore della produzione DOC/DOCG	
	Valore della produzione IGT	
	Produzione lorda vendibile delle aziende sovvenzionate la cui qualità è migliorata	
2. Partecipazione delle aziende agricole beneficiarie ai sistemi di qualità alimentare	Numero di aziende agricole beneficiarie	
	Numero di aziende agricole con produzione certificata da agricoltura biologica	
	Numero di aziende agricole con produzione DOP/IGP	
	Numero di aziende agricole con produzione STG	
	Numero di aziende agricole con produzione DOC/DOCG	
	Numero di aziende agricole con produzione IGT	

Per quanto concerne il primo criterio le informazioni non sono ancora disponibili ed è in corso un'attività di verifica, sia per recuperare informazioni dalla documentazione di progetto per le due modalità di attivazione della misura (PIF, domande singole). Tali informazioni potranno essere eventualmente confermate attraverso indagini dirette.

Per quanto riguarda il criterio della partecipazione delle aziende agricole beneficiarie ai sistemi di qualità alimentare, ad ottobre 2010 risultano ammesse, complessivamente a partire dal 2008, come già evidenziato, 371 domande a valere sulla Misura per un contributo pubblico complessivo pari a € 870.011,74. Le informazioni relative al numero di aziende aderenti ai diversi regimi di qualità alimentare non è ancora definitivo, sono in corso delle verifiche sui database e saranno formulate delle considerazioni in merito nel più breve tempo possibile.

Domanda 2: *In che misura il sostegno ha rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato e/o il valore aggiunto dei prodotti degli agricoltori beneficiari?*

Criteri	Indicatori	valore
1. Le aziende agricole beneficiarie rafforzano la propria posizione di mercato <i>(da verificare con la documentazione allegata alla domanda)</i>	Percentuale di produzione delle aziende agricole sovvenzionate commercializzata con certificazione biologico	
	Percentuale di produzione delle aziende agricole sovvenzionate commercializzata con certificazione DOP/IGP	
	Percentuale di produzione delle aziende agricole sovvenzionate commercializzata con certificazione STG	
	Percentuale di produzione delle aziende agricole sovvenzionate commercializzata con certificazione DOC/DOCG	
	Percentuale di produzione delle aziende agricole sovvenzionate commercializzata con certificazione IGT	
2. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole beneficiarie è aumentato <i>(quantificabile se la misura 132 è in combinazione con altre misure del programma)</i>	Numero di aziende agricole beneficiarie che hanno partecipato ad altre misure del programma (misure 112 e 121)	
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole beneficiarie (Euro)	

La quantificazione delle variabili necessarie per il calcolo dei suddetti indicatori avverrà attraverso la realizzazione di specifici casi studio che verranno realizzati per le principali filiere interessate dalla misura.

Domanda 3: *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?*

Criteri	Indicatori	valore
1. Il valore aggiunto dell'agricoltura è aumentato	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	
2. La produttività del lavoro è migliorata	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente a tempo pieno (Euro/ ETP)	

Non sono disponibili al momento dati sul valore aggiunto per poter osservare meglio secondo criterio relativo alla domanda di valutazione.

MISURA 133 “Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare”

La misura 133 contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo strategico del *miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale* (azioni chiave ii, iv) con l'obiettivo specifico di *incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario, nazionale e regionale e promuovere la loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori*.

La misura è articolata in due Azioni:

- Azione a) *Attività di informazione* che sostiene interventi finalizzati a rafforzare il rapporto tra produzione e consumo tramite una maggiore conoscenza dei prodotti di qualità, mettendone in rilievo le caratteristiche e i vantaggi in termini di proprietà alimentari, sicurezza, metodi di produzione, aspetti nutrizionali e sanitari, storico-tradizionali ed enogastronomici.
- Azione b) *Attività di promozione* che sostiene interventi finalizzati alla valorizzazione dei prodotti di qualità per indurre gli operatori economici e/o i consumatori all'acquisto di un determinato prodotto. I soggetti beneficiari sono le associazioni di produttori intese come organizzazioni di qualsiasi natura giuridica, che raggruppano operatori partecipanti attivamente ad un sistema di qualità alimentare di cui all'art. 32 del Reg. (CE) n. 1698/2005 per un determinato prodotto agricolo o alimentare, ad esclusione delle organizzazioni professionali e/o interprofessionali. La misura favorisce le attività di informazione e promozione dei prodotti agricoli che sono sostenuti dai sistemi di qualità meglio individuati nella scheda di misura 132.

Le spese ammissibili per quanto attiene l'azione a riguardano attività di informazione e di orientamento al consumo svolte presso scuole e famiglie o svolte verso soggetti economici o di comunicazione con lo scopo di fornire informazioni sia generali che particolari in merito ai prodotti di qualità (biologico, DOP/IGP, STG, DOC/DOCG e IGT), ai sistemi di tracciabilità ed etichettatura che caratterizzano i prodotti stessi.

Con l'azione b vengono invece finanziate iniziative volte alla organizzazione e/o alla partecipazione a eventi espositivi, mostre e fiere, iniziative pubblicitarie promosse attraverso la carta stampata, le radio e televisioni, la cartellonistica che favoriscono la conoscenza e la diffusione dei prodotti di qualità. Possono essere ammesse anche spese per attività dimostrative presso punti vendita, attività pubblicitarie che invitano i turisti all'uso dei prodotti locali e a visitare gli impianti di produzione e attività promozionali a carattere commerciale svolte a favore di operatori economici e anche campagne di pubbliche relazioni.

L'intensità dell'aiuto può arrivare al 70% del costo dell'intervento ammissibile mentre per gli interventi relativi alle azioni di pubblicità il contributo è pari al 50% della spesa ammessa.

L'area di intervento che riguarda la misura 133 può interessare sia il mercato nazionale che il mercato interno comunitario in relazione alle prospettive di espansione commerciale dei prodotti di qualità che vengono realizzati nel territorio regionale.

I beneficiari delle azioni promosse dalla Misura in oggetto sono le associazioni di produttori nelle quali sono riuniti gli operatori che partecipano attivamente ad un sistema di qualità alimentare per la produzione di un determinato prodotto agricolo o alimentare.

Per determinare il conseguimento del primo obiettivo operativo “Valorizzare i prodotti agroalimentari di qualità della regione” vengono proposti quattro indicatori di output attraverso i quali verrà quantificato il numero di azioni sovvenzionate, ripartite tra le azioni di informazione e le azioni di promozione, e il numero di azioni sovvenzionate nell'ambito della partecipazione a manifestazioni di grande rilevanza. Nel PSR viene stimato che con la dotazione finanziaria assegnata alla misura 133, pari a circa 13,1 Meuro, potranno essere sovvenzionate 260 azioni.

Il perseguimento del secondo obiettivo operativo “Informare i consumatori riguardo le caratteristiche dei singoli prodotti di qualità” verrà valorizzato attraverso la quantificazione del numero di azioni di informazione sovvenzionate inerenti le diverse tipologie di produzione di qualità (biologico; DOP/IGP; STG; DOC/DOCG; IGT).

Per valutare il terzo obiettivo operativo "Rendere consapevole il consumatore della positiva ricaduta ambientale delle produzioni ottenuti con metodo biologico" verranno quantificate il numero di azioni di informazione sovvenzionate inerenti la produzione certificata da agricoltura biologica.

L'obiettivo operativo "Favorire l'integrazione di filiera" viene apprezzato attraverso la quantificazione del numero di attività di informazione e di promozione sovvenzionate nell'ambito di progetti collettivi.

In merito al quinto obiettivo operativo "Incentivare iniziative di promozione sul mercato interno" verranno quantificati sei indicatori di output proposti dal valutatore; questi prevedono la quantificazione di alcune iniziative ammissibili collegate alle attività di promozione promosse dall'azione b della presente misura.

Il perseguimento degli ultimi due obiettivi operativi "Accrescere la conoscenza dei prodotti tipici e dell'enogastronomia del territorio regionale sviluppando l'integrazione delle attività agricole con quelle turistiche" e "Promuovere l'educazione alimentare nelle scuole e più in generale verso i giovani" verrà determinato attraverso la quantificazione del numero di iniziative pubblicitarie finalizzate ad invitare i turisti all'utilizzo dei prodotti locali e alla visita degli impianti locali di produzione e del numero di attività di informazione e orientamento ai consumi dei prodotti certificati (Biologico; DOP/IGP; STG; DOC/DOCG; IGT) sovvenzionati per essere svolti presso scuole e famiglie.

L'indicatore di risultato proposto dal Valutatore relativo al valore della produzione certificata suddiviso per tipologia di certificazione (Biologico; DOP/IGP; STG; DOC/DOCG; IGT) misurerà il perseguimento dell'obiettivo specifico "Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario, nazionale e regionale e promuovere la loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori".

L'obiettivo prioritario di "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola" viene misurato attraverso l'indicatore definito dal QCMV relativo al "Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti"; nel PSR si prevede che tale valore sarà pari a 220 Meuro. La misurazione degli impatti relativi alla crescita economica e alla produttività del lavoro determinerà il contributo della misura all'obiettivo generale relativo al "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale".

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
• Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (000 Euro)	7.200 (*)		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	0,08% (*)		
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore		
Obiettivo prioritario Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000 Euro)	220.000 (*)		
Obiettivo specifico Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario, nazionale e regionale e promuovere la loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori	Valore della produzione certificata da agricoltura biologica	(***)		
	Valore della produzione DOP/IGP	(***)		
	Valore della produzione STG	(***)		
	Valore della produzione DOC/DOCG	(***)		
	Valore della produzione IGT	(***)		
Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore		
Valorizzare i prodotti agroalimentari di qualità della regione	Numero di azioni sovvenzionate	260 (*)	36	13,8%
	Numero di azioni sovvenzionate nell'ambito della partecipazione a manifestazioni di grande rilevanza	(***)		
	(Azione a) Numero di azioni di informazione sovvenzionate	(***)		
	(Azione b) Numero di azioni di promozione sovvenzionate	(***)		
Informare i consumatori riguardo le caratteristiche dei singoli prodotti di qualità	(Azione a) Numero di azioni di informazione sovvenzionate inerenti la produzione certificata da agricoltura biologica	(***)		
	(Azione a) Numero di azioni di informazione sovvenzionate inerenti la produzione certificata DOP/IGP	(***)		
	(Azione a) Numero di azioni di informazione sovvenzionate inerenti la produzione certificata STG	(***)		
	(Azione a) Numero di azioni di informazione sovvenzionate inerenti la produzione certificata DOC/DOCG	(***)		
	(Azione a) Numero di azioni di informazione sovvenzionate inerenti la produzione certificata IGT	(***)		
Rendere consapevole il consumatore della positiva ricaduta ambientale delle produzioni ottenuti con metodo biologico	(Azione a) Numero di azioni di informazione sovvenzionate inerenti la produzione certificata da agricoltura biologica	(***)		

Favorire l'integrazione di filiera	Numero di attività di informazione e di promozione sovvenzionate nell'ambito di progetti collettivi	(***)		
Incentivare iniziative di promozione sul mercato interno	(Azione b) Numero di attività sovvenzionate ai fini dell'organizzazione e/o partecipazione a esposizioni, mostre e manifestazioni fieristiche, indagini di mercato e marketing	(***)		
	(Azione b) Numero di attività finalizzate a promuovere la conoscenza e la diffusione dei prodotti presso i consumatori attraverso: carta stampata; mezzi radio-televisivi ed informatici; cartellonistica pubblicitaria	(***)		
	(Azione b) Numero di iniziative di realizzazione e distribuzione di materiale a carattere pubblicitario relative ai prodotti di qualità sovvenzionate	(***)		
	(Azione b) Numero di attività promozionali a carattere commerciale a favore di operatori economici sovvenzionate	(***)		
	(Azione b) Numero di attività pubblicitarie a carattere dimostrativo effettuate presso i punti vendita sovvenzionate	(***)		
	(Azione b) Numero di campagne di pubbliche relazioni sovvenzionate	(***)		
Accrescere la conoscenza dei prodotti tipici e dell'enogastronomia del territorio regionale sviluppando l'integrazione delle attività agricole con quelle turistiche	(Azione b) Numero di iniziative pubblicitarie finalizzate ad invitare i turisti all'utilizzo dei prodotti locali e alla visita degli impianti locali di produzione	(***)		
Promuovere l'educazione alimentare nelle scuole e più in generale verso i giovani	(Azione a) Numero di attività di informazione e orientamento ai consumi dei prodotti certificati (Biologico; DOP/IGP; STG; DOC/DOCG; IGT) sovvenzionate per essere svolte presso scuole e famiglie	(***)		

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

La misura 133 è stata inserita, anche, tra le misure valide per l'attuazione dei Progetti integrati di filiera (PIF) attualmente attivati:

- per la filiera cerealicola con DGR n. 1411 del 12 ottobre 2009 e il bando approvato con DD n. 10903 del 1° dicembre 2009;
- per la filiera lattiero-casearia con DGR n. 1911 del 23 dicembre 2009.

La misura è stata avviata con Deliberazione della Giunta regionale n. 1764 del 5 novembre 2007 (BUR n. 50 del 21 novembre 2007). Sono pervenute n. 14 proposte progettuali, di cui una collettiva con 8 beneficiari, per un importo richiesto di € 1.304.048,85, per un contributo di € 910.831,18, di cui € 400.765,72 Feasr. Di queste, n. 5 hanno rinunciato all'aiuto in corso di istruttoria.

E' stata approvata l'ammissibilità di n. 14 domande di aiuto, per un importo di € 1.304.048,85, per un contributo concedibile di € 910.831,18 di spesa pubblica, pari a € 400.765,72 di quota Feasr.

Alla data del 31 dicembre 2009, risultano pervenute n. 14 domande di pagamento di cui n. 13 liquidate (10 a saldo e 3 in acconto) per un contributo concesso pari ad € 800.519,69, di cui € 352.228,66 Feasr.

Con DGR n. 1089 del 3 settembre 2008 (BUR n. 46, S.O. del 15 ottobre 2008) e s.m. e i. è stato fissato al 30 dicembre 2008 il termine per la presentazione di domande di aiuto per iniziative da realizzare tra il 1 luglio 2008 ed il 31 dicembre 2009. Alla data del 30 dicembre 2008 sono pervenute n. 13 domande di aiuto con una richiesta di € 3.852.418,40, per un contributo pari ad € 2.664.350,40 di spesa pubblica, di cui € 1.172.314,17 di Feasr. E' stata dichiarata l'ammissibilità di n. 8 domande di aiuto per un importo complessivo di € 2.264.191,96 cui compete un aiuto pubblico concedibile di € 1.559.228,37 di spesa pubblica, di cui € 686.060,48 di Feasr. Delle 8 domande di aiuto ammesse, n. 4 si riferiscono al comparto "Vini di qualità" per un contributo di € 1.165.990,37 di spesa pubblica, di cui € 513.035,76 Feasr e n. 4 al comparto "Prodotti biologici ed altri prodotti di qualità certificati" per un contributo di € 393.238,00 di spesa pubblica, di cui € 173.024,72 Feasr.

Con Deliberazione della Giunta regionale n. 75 del 26 gennaio 2009 (BUR n. 5, S.O. 2 del 4 febbraio 2009), modificata con Deliberazione della Giunta regionale n. 187 del 16 febbraio 2009 (BUR n. 9 del 4 marzo 2009), vengono definiti i termini per la presentazione, da parte di associazioni di produttori, di domande di aiuto per la partecipazione alle manifestazioni di grande rilevanza (m.g.r.) del 2009.

Alla scadenza del bando sono pervenute n. 2 domande di aiuto per un importo complessivo di € 654.200,00 con un aiuto pubblico totale di € 457.940,00 di spesa pubblica, di cui € 201.493,60 Feasr.

Con DD n. 6791 del 15 luglio 2009 (BUR n. 34, S.O. 2 del 29 luglio 2009) e s.m. e i. è stato approvato il bando pubblico specifico per la partecipazione alle m.g.r. che avranno luogo negli anni 2010 e 2011, disponendo i termini di presentazione delle domande di aiuto come segue:

- anno 2010 – entro il 12/10/2009.
- anno 2011 – dal 01/09/2010 al 12/10/2010.

Alla scadenza del 12 ottobre 2009 sono pervenute n. 2 domande di aiuto per una richiesta complessiva di € 775.000,00, per un contributo di € 542.500,00, di cui € 238.700,00 Feasr. Il procedimento risulta in corso di istruttoria delle domande di aiuto pervenute.

Con DD n. 6789 del 15 luglio 2009 (BUR n. 34, S.O. 2 del 29 luglio 2009) e s.m. e i. è stato approvato il bando pubblico disponendo i termini di presentazione delle domande di aiuto per gli anni 2010 e 2011 come segue:

- anno 2010 – entro il 28/10/2009.
- anno 2011 – nel periodo 06/09/2010 – 11/10/2010.

Con DD n. 2850 del 1° aprile 2010 (BUR n. 18 del 21 aprile 2010) è stata approvata la graduatoria delle n. 2 domande di aiuto pervenute per l'annualità 2010 (DD n. 6791/2009).

Alla scadenza del 28 ottobre 2009 sono pervenute n. 11 domande di aiuto per una spesa prevista di € 3.293.978,20 con una richiesta di contributo di € 2.281.073,04, di cui € 1.003.672,14 Feasr. Il procedimento risulta in corso di istruttoria delle domande di aiuto pervenute.

Con DD n. 2565 del 26/03/2010 (BUR n. 18 del 21 aprile 2010) è stata approvata la graduatoria delle n. 11 domande di aiuto pervenute per l'annualità 2010 (DD n. 6789/2009), dichiarandone ammissibili n. 10 per una spesa complessiva ammissibile di € 2.700.675,20, cui compete un aiuto pubblico concedibile totale pari ad € 1.874.735,90, di cui € 824.883,80 quota FEASR.

Complessivamente risultano presentate 43 domande di cui 36 ammesse a finanziamento con un importo pari 5.251.695,15.

Un primo fondamentale elemento osservabile è la ridotta partecipazione alla misura che, sulla base del programmato, dovrebbe raggiungere un numero pari a 260 iniziative sovvenzionate quale valore obiettivo di riferimento. A tale scarsa partecipazione si associa un limitato utilizzo delle risorse disponibili.

Occorre analizzare maggiormente in dettaglio le motivazioni di una così scarsa partecipazione alla misura, evidenziando, eventualmente, potenziali vincoli imposti nei Bandi di Gara e nelle procedure attuative che rendono "non incentivante" l'architettura complessiva di intervento della misura stessa.

Da un punto di vista finanziario i vincoli potrebbero essere rappresentati, da una parte, dal massimale di investimento concedibile (pari a 400.000 €). Ciò potrebbe incidere, ad esempio, sugli interventi di natura promozionale che prevedono la possibilità di acquistare spazi e servizi a carattere radiotelevisivo per cui il massimale potrebbe risultare limitato. A ciò si aggiunge, per le domande presentate all'interno dei PIF, l'impossibilità di presentare proposte per interventi che incidano (complessivamente) per più del 20% del budget complessivo dei PIF stessi. Tale vincolo è riferito alla percentuale di spesa massima per l'attivazione di servizi e azioni di sistema (nello specifico le misure 111, 114, 115, 124, 132 e 133).

Di per sé anche il vincolo di partecipazione finanziaria alla misura da parte dei privati (con un cofinanziamento del 30%) potrebbe rappresentare un deterrente per gli agricoltori. Le iniziative di comunicazione, informazione e di partecipazione a fiere ed eventi per la promozione delle produzioni di qualità hanno un carattere di sistema e non costituiscono, tout court, un beneficio diretto sui prodotti, sulle produzioni, sulle aziende, tale da motivare un impegno finanziario da parte dei beneficiari.

A ciò si aggiunge, altresì, la non cumulabilità, prevista nel bando, di partecipare per le stesse iniziative agli investimenti in informazione e comunicazione presentati ai sensi del Regolamento 2826/2000 che interviene in ambiti analoghi di promozione e comunicazione.

Uno dei criteri individuati per la valutazione complessiva della Misura 133 riguarda la dimensione dell'Associazione che intende partecipare e la tipologia (aziende condotte da giovani e/o donne).

Una seconda tipologia complessa riguarda la Qualità della domanda/dell'operazione. Tale criterio è definito mediante il concorso dei seguenti sub criteri:

1. Caratteristiche del prodotto
2. Progetto Collettivo
3. Caratteristiche del progetto
4. Attività di promozione e/o informazione presso GDO e ristorazione

I criteri di selezione sono coerenti e correlati al raggiungimento degli obiettivi operativi come descritto nella seguente tabella.

Criteri	Indicatori	Punteggi	Obiettivi operativi
Caratteristiche del Proponente			
Dimensione dell'Associazione dei produttori	5 – 20 associati	3	Favorire l'integrazione di filiera
	20-30 associati	6	
	> 30 associati	10	
Presenza tra gli associati di aziende condotte da giovani e/o da donne	dal 20 al 40% degli associati	6	
	Oltre il 40% degli associati	10	
Qualità della domanda/dell'operazione			
Caratteristiche del prodotto	Prodotto interessato dal progetto rispetto alla relativa produzione regionale	Max punti 10	Accrescere la conoscenza dei prodotti tipici e dell'enogastronomia del territorio regionale sviluppando l'integrazione delle attività agricole con quelle turistiche
Progetto Collettivo	Da 2 a 5 aderenti	7	Favorire l'integrazione di filiera
	Da 5 a 10 aderenti	15	
	Oltre 10 aderenti	20	
Caratteristiche del progetto	progetto orientato a favorire il posizionamento del prodotto sul mercato interno (non nazionale) quota spese dal 15 al 30%	10	Incentivare iniziative di promozione sul mercato interno Accrescere la conoscenza dei prodotti tipici e dell'enogastronomia del territorio regionale sviluppando l'integrazione delle attività agricole con quelle turistiche Valorizzare i prodotti agroalimentari di qualità della regione
	progetto orientato a favorire il posizionamento del prodotto sul mercato interno (non nazionale) quota spese oltre il 30%	20	Incentivare iniziative di promozione sul mercato interno Valorizzare i prodotti agroalimentari di qualità della regione
	progetto orientato alla informazione presso scuole e/o famiglie dal 15 al 35%	6	Promuovere l'educazione alimentare nelle scuole e più in generale verso i giovani Valorizzare i prodotti agroalimentari di qualità della regione
	progetto orientato alla informazione presso scuole e/o famiglie oltre al 35%	10	Promuovere l'educazione alimentare nelle scuole e più in generale verso i giovani
	progetto orientato sia all'informazione che alla promozione dal 15 al 30%	8	Informare i consumatori riguardo le caratteristiche dei singoli prodotti di qualità Rendere consapevole il consumatore della positiva ricaduta ambientale delle produzioni ottenuti con metodo biologico Accrescere la conoscenza dei prodotti tipici e dell'enogastronomia del territorio regionale sviluppando l'integrazione delle attività agricole con quelle turistiche
	progetto orientato sia all'informazione che alla promozione oltre il 30%	10	Informare i consumatori riguardo le caratteristiche dei singoli prodotti di qualità Rendere consapevole il consumatore della positiva ricaduta ambientale delle produzioni ottenuti con metodo biologico Accrescere la conoscenza dei prodotti tipici e dell'enogastronomia del territorio regionale sviluppando l'integrazione delle attività agricole con quelle turistiche
Attività di promozione e/o informazione presso GDO e ristorazione	promozione e/o informazione presso GDO e ristorazione dal 15 al 35%	6	Informare i consumatori riguardo le caratteristiche dei singoli prodotti di qualità Rendere consapevole il consumatore della positiva ricaduta ambientale delle produzioni ottenuti con metodo biologico Valorizzare i prodotti agroalimentari di qualità della regione
	promozione e/o informazione presso GDO e ristorazione oltre il 35%	10	Informare i consumatori riguardo le caratteristiche dei singoli prodotti di qualità Rendere consapevole il consumatore della positiva ricaduta ambientale delle produzioni ottenuti con metodo biologico Valorizzare i prodotti agroalimentari di qualità della regione
Criteri di preferenza a parità di punteggio			
In condizioni di parità di punteggio la preferenza sarà accordata ai progetti che presentano un numero maggiore di aderenti			

Non è possibile formulare valutazioni relative alle operazioni presentate a valere sulla Misura 133 in quanto le informazioni disponibili al momento non consentono di quantificare valori, né di trarre indicazioni di merito. Una volta ultimata la selezione delle operazioni il valutatore procederà, in collaborazione con l'AdG, alla raccolta delle informazioni disponibili di natura contabile e quantitativa nell'ambito delle produzioni certificate da parte delle imprese che hanno aderito alla Misura attraverso le proposte progettuali in istruttoria e i sistemi informativi regionali.

La valutazione complessiva degli impatti è, altresì, demandata a considerazioni in seno alle dinamiche di intervento complessivo dei Progetti di Filiera.

Domanda 1: *In che misura il sostegno ha contribuito ad aumentare la quota di mercato dei prodotti di alta qualità?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Il valore dei prodotti agricoli di qualità è aumentato	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	
	Valore della produzione certificata da agricoltura biologica	
	Valore della produzione DOP/IGP	
	Valore della produzione STG	
	Valore della produzione DOC/DOCG	
2. La quota di mercato dei prodotti agricoli di qualità è aumentata	Percentuale regionale di produzione agricola commercializzata con marchio di qualità	
	Mercati di riferimento dei prodotti agricoli di qualità Percentuale di produzione agricola di qualità commercializzata: • nel mercato locale • nel mercato regionale • nel mercato nazionale • nel mercato estero (per area geografica)³⁶	
	Canale di commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità Percentuale di produzione agricola di qualità di cui: • grossiste/intermediario • vendita diretta - o in azienda al consumatore - o dettaglio tradizionale, dettaglio specializzato, HORECA - o GDO/DO - o Industria di trasformazione	
3. Le esportazioni dei prodotti agricoli di qualità sono aumentate	Incidenza della produzione agricola di qualità certificata esportata sulla produzione agricola di qualità certificata totale regionale	

In questo momento non è possibile rispondere alla prima domanda di valutazione, né alla quantificazione degli indicatori relativi ai criteri individuati. Una volta concluso l'iter di valutazione delle domande si procederà ad una raccolta dati relativa presso gli organismi di certificazione delle produzioni e presso altri enti titolari delle informazioni relative.

³⁶ Unione europea Europa centro –orientale Altri Paesi d'Europa Africa settentrionale Africa centrale e meridionale America settentrionale America centrale e meridionale Medio Oriente Asia centrale e meridionale Asia orientale Australia e Oceania

Domanda 2: In che misura il sostegno ha contribuito a sensibilizzare maggiormente i consumatori sui prodotti di alta qualità?

Criteri	Indicatori	Valore
1. Grado di diffusione dell'informazione e della conoscenza rispetto alle caratteristiche dei prodotti tutelati e certificati da sistemi di qualità	Numero di azioni sovvenzionate	36
	Numero di azioni di informazione e di promozione della produzione certificata da agricoltura biologica	
	Numero di azioni di informazione e di promozione della produzione certificata DOP/IGP	
	Numero di azioni di informazione e di promozione della produzione certificata STG	
	Numero di azioni di informazione e di promozione della produzione certificata DOC/DOCG	
	Numero di azioni di informazione e di promozione della produzione certificata IGT	
2. Promozione dell'immagine dei prodotti tutelati e certificati da sistemi di qualità verso i consumatori	(Azione a) Numero di azioni di informazione sovvenzionate	
	(Azione b) Numero di azioni di promozione sovvenzionate	
	Numero di azioni sovvenzionate nell'ambito della partecipazione a manifestazioni di grande rilevanza	

In questo momento non è possibile rispondere alla prima domanda di valutazione, né alla quantificazione degli indicatori relativi ai criteri individuati. Una volta concluso l'iter di valutazione delle domande si procederà ad una raccolta dati relativa presso gli organismi di certificazione delle produzioni e presso altri enti titolari delle informazioni relative.

Tra le domande presentate, già ammesse o in fase di istruttoria la situazione è la seguente: il numero, attuale di azioni proposte (in istruttoria o già ammesse) risulta essere pari a 43 di cui 36 ammesse. Un valore molto al di sotto di quello previsto in fase di programmazione (260 iniziative);

Domanda 3: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Criteri	Indicatori	Valore
1. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole collegate ai beneficiari è aumentato	Numero di aziende agricole collegate ai beneficiari della misura (beneficiarie indirette)	
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole beneficiarie indirette (Euro)	
2. La produttività del lavoro del settore agricolo è aumentata	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	
	Produttività del lavoro del settore agricolo – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente a tempo pieno (Euro/ ETP)	

Attualmente non è possibile rilevare gli effetti sul valore aggiunto e sulla produttività per poter trarre indicazioni relative alle domande di valutazione.

Progetti Integrati di Filiera

L'obiettivo principale dei Progetti Integrati di Filiera è quello di giungere ad un incremento del valore aggiunto della filiera nonché ad una sua più equa redistribuzione nell'ambito dei diversi segmenti produttivi.

L'attuazione dei PIF è avvenuta attraverso due bandi settoriali, il primo dedicato alla filiera cerealicola (DD n. 10903/2009); il secondo rivolto alle imprese del comparto lattiero-caseario (DD n. 1693/2010).

I beneficiari degli aiuti sono gli "organismi di filiera", associazioni tra piccole e medie imprese definite dall'art. 2 del Reg. 1857/2006, regolarmente iscritti nel registro delle imprese.

La procedura di selezione dei progetti prevede due step:

- 1) La *valutazione dell'ammissibilità* progettuale effettuata sulla base dei criteri connessi alla conformità della domanda, i requisiti del soggetto proponente ed i requisiti del progetto di filiera. In merito a questi ultimi vengono valutati tre aspetti:

- la completezza della filiera, assicurata dalla presenza nel progetto degli operatori dei diversi anelli della filiera, dall'attivazione di azioni verticali ed orizzontali³⁷, dal peso del 20% della spesa relativa ad operazioni di ammodernamento sul totale della spesa richiesta;
 - la rilevanza regionale, assicurata dal peso "significativo" della produzione agricola di base coinvolta rispetto alla produzione regionale e dalla localizzazione degli interventi relativi alle azioni verticali in almeno 3 comuni della Regione. Viene ribadita anche la presenza nel progetto delle due tipologie di azioni (verticali ed orizzontali);
 - il rispetto dei requisiti previsti dalle misure del PSR a cui si riferiscono le singole operazioni previste nei progetti di filiera.
- 2) La *selezione dei progetti* effettuata sulla base della valutazione della filiera, riguardo le priorità attribuite alle diverse filiere ed le diverse tipologie di intervento, e della valutazione di merito tecnico economica in termini di incremento del risultato operativo e dell'occupazione. Il punteggio relativo attribuito alle due aree è, rispettivamente, il 72,7% ed il 27,8% del punteggio totale.

La dotazione finanziaria stanziata per far fronte alle domande di aiuto presentate dalle imprese dei due comparti è pari a 19.826.666 euro, di cui il 56,7% al comparto cerealicolo.

	Comparti		
	Cerealicolo	Lattiero-caseario	Totale
Dotazione finanziaria	11.236.593	8.590.073	19.826.666

Il 1 dicembre 2009 è stato pubblicato l'avviso per la presentazione delle domande per la concessione degli aiuti ai PIF della filiera cerealicola. Alla data di scadenza (30 marzo 2010) è pervenuto un unico progetto che, a seguito dell'approvazione della graduatoria provvisoria con DD n. 7366, è stato dichiarato ammissibile a finanziamento il 25 agosto 2010. Gli investimenti ammessi a finanziamento sono pari a 21,423 milioni di euro per una spesa pubblica di 8,668 milioni di euro.

Riguardo al settore lattiero-caseario, invece, il 3 marzo 2010 è stato pubblicato l'avviso di apertura del bando per la presentazione delle domande di aiuto con scadenza il 29 ottobre 2010.

³⁷ Le azioni di tipo verticale sono riferibili alle Misure 121, 122 e 123; le azioni di tipo orizzontale, che hanno lo scopo di valorizzare l'intera filiera attraverso operazioni per il miglioramento della qualità, la promozione, l'innovazione e l'adeguamento ai requisiti comunitari di nuova introduzione, sono riferite alle Misure 111,114,124,125,132,133,214,215,311.

6.2 Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e spazio rurale

MISURA 211 – Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane

MISURA 212 – Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane

Le aree svantaggiate (delimitate ai sensi del Reg. CEE 950/97) interessano complessivamente quasi il 75% del territorio regionale, del quale il 33% è rappresentato da zone montane e il restante 42% da altre zone, principalmente di media ed alta collina. In esse le attività agricole si svolgono in condizioni di svantaggio derivanti da un quadro diversificato di caratteristiche naturali:

- nelle zone montane (dorsale appenninica) i fattori limitanti sono principalmente la giacitura e la elevata pendenza (il 48% del territorio ha pendenza maggiore del 15% e il 45% maggiore dell'8%) i quali rendono economicamente più onerose e tecnicamente più complesse le lavorazioni del terreno a scapito della sua qualità, risultando maggiori i fenomeni di erosione superficiale; inoltre, si evidenzia la minore accessibilità e produttività dei prati e pascoli, per i quali tuttavia non si individuano fattibili alternative nell'uso del suolo (capacità d'uso del suolo molto limitata³⁸); alle limitazioni di tipo morfologiche si aggiungono quelle climatiche, causa di stagioni vegetative più brevi, elevate escursioni termiche, con effetti sulla produttività e la tipologia di coltivazioni praticabili;
- nelle altre zone svantaggiate (ampiamente diffuse nella fascia centrale ed occidentale della regione) i fattori naturali limitanti risultano molto più eterogenei per tipo ed intensità, in funzione dell'altitudine, dell'esposizione e della composizione litologica dei depositi sedimentari; la capacità d'uso del suolo, seppur nel complesso migliore di quella nelle zone montane, pone le stesse limitazioni nella scelta colturale e nelle lavorazioni (non sono infatti presenti terreni di classe I).

In entrambe le aree, i fattori naturali condizionano negativamente i risultati economici delle aziende e favoriscono la tendenza all'abbandono o alla riduzione delle attività agricole. Ciò determina la perdita dei "servizi ambientali" erogati dall'agricoltura a beneficio di tutta la collettività regionale, in termini di salvaguardia e presidio del territorio e dei suoi valori naturalistici e paesaggistici.

Come chiaramente illustrato nel PSR (cfr. schede di Misura) il mantenimento dell'attività agricola rappresenta un requisito essenziale per la conservazione della eterogeneità e differenziazione territoriale – di interesse paesaggistico e culturale ma da cui dipende fortemente anche la biodiversità animale e vegetale – risultato di un secolare processo di adattamento (e equilibrio) delle attività antropiche con i vincoli (potenzialità) dell'ambiente naturale. L'abbandono o, all'opposto, l'intensificazione dell'attività agricola favoriscono entrambi l'omogeneizzazione e la perdita di tale diversità paesaggistica ed ecologica.

Sulla base di tale "logica", le due Misure, attraverso l'erogazione di una indennità per ettaro di SAU si pongono quindi l'*obiettivo operativo* di "compensare", almeno in parte, lo svantaggio economico a carico degli imprenditori agricoli che operano nelle aree montane e collinari, cercando in tal modo di ostacolare i fenomeni di abbandono/riduzione delle attività agricole. L'effetto diretto ed auspicato derivante dal sostegno è quindi il mantenimento di attività agricole sostenibili dal punto di vista ambientale, sia in quanto coerenti con i requisiti della Condizionalità, sia per gli ulteriori requisiti di ammissibilità previsti dalla Misura e relativi in particolare al carico zootecnico massimo (2 UBA/SAU).

In particolare, nel PSR si formula per entrambe le Misure la seguente serie di obiettivi operativi:

- a) contribuire alla tutela dell'ambiente, alla conservazione dello spazio naturale, alla salvaguardia delle risorse naturali disponibili;
- b) mantenere e promuovere metodi di produzione agricola rispettosi dell'ambiente;
- c) favorire la permanenza della popolazione rurale;
- d) garantire un utilizzo continuato delle superfici agricole;

³⁸ Sulla base della Carta dei pedopaesaggi (Regione Umbria 2002)

- e) favorire la zootecnia attuata con metodi estensivi quale forma produttiva compatibile con l'esigenza di conservazione delle risorse naturali.

Attraverso tali obiettivi operativi³⁹ le due Misure contribuiscono al raggiungimento dei seguenti tre obiettivi specifici dell'Asse 2:

- *Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad elevato valore naturale* (derivante dall'omonimo Obiettivo prioritario del PSN), in quanto la prosecuzione dell'attività agricola e di allevamento favorisce il mantenimento della diversificazione ecologica e paesaggistica dei territori.
- *Mantenimento delle attività agricole e forestali e Difesa del suolo* (entrambi declinazione dell'Obiettivo prioritario del PSN "Tutela del territorio"), in quanto la prosecuzione dell'attività agricola e di allevamento (secondo pratiche estensive) si associa al mantenimento della buona regimazione idraulica dei terreni.

I potenziali effetti positivi delle Misure sono ulteriormente rafforzati attraverso i *criteri di selezione* utilizzati nella predisposizione di graduatorie di merito. Accanto a criteri legati alle caratteristiche del soggetto proponente (età, genere, residenza) sono da evidenziare quelli volti a favorire la salvaguardia e l'incremento del patrimonio zootecnico e l'uso del suolo ad esso correlato. Non sono invece individuati criteri di selezione di natura territoriale, basati ad esempio sulla localizzazione delle aziende in aree di alto valore naturalistico.

Alla luce delle precedenti considerazioni nelle seguenti Figure sono rappresentati il sistema di obiettivi a cui le Misure partecipano ed i correlati Indicatori. Di questi ultimi è riportato, quando disponibile, il valore-obiettivo riportato nel PSR (versione dicembre 2009) il quale rappresenta il principale termine di confronto del valore effettivo che verrà assunto dall'indicatore, nell'ambito delle analisi di efficacia.

Misura 211 – Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane

Obiettivi	Indicatori	Valore (*)
Obiettivo generale	Indicatori di impatto	
• Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità (contributo all'incremento % delle popolazioni di uccelli)	0,084 %
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari)	16.000 ettari
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore
• Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad elevato valore naturale	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari)	100.000
• Mantenimento delle attività agricole e forestali	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari)	100.000
Difesa del suolo	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ettari)	100.000
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore
• mantenere e promuovere metodi di produzione agricola rispettosi dell'ambiente; • garantire un utilizzo continuato delle superfici agricole; • favorire la zootecnia attuata con metodi estensivi quale forma produttiva compatibile con l'esigenza di conservazione delle risorse naturali.	Numero di aziende beneficiarie in zone montane (n.), di cui: - aziende zootecniche	3.400
	Superficie agricola sovvenzionata in zone montane (ettari) di cui - superficie a prato, prato-pascolo e pascolo	85.000
	UBA delle aziende beneficiarie e carico UBA/ha	n.d.

³⁹ Va osservata la eterogeneità del livello "gerarchico" in cui i vari obiettivi si collocano in un quadro logico di programmazione. Gli obiettivi a) e c) esprimono infatti concetti più ampi e generali rispetto agli altri, collocandosi cioè in una fase più avanzata ed aggregante della ipotetica "catena di causalità" tra gli effetti; l'obiettivo e) rappresenta una declinazione dell'obiettivo b), presumibilmente formulato per evidenziare l'importanza assegnata alla salvaguardia delle attività di allevamento nelle aree svantaggiate. Nella fase di Strutturazione del processo valutativo - allo scopo di migliorare la coerenza interna del quadro logico della Misura - si è quindi proposto di utilizzare quali obiettivi operativi esclusivamente quelli indicati con le lettere b), c) ed e) e di associare ad essi, almeno in questa prima fase, Indicatori di prodotto.

Il processo di attuazione delle due Misure - in continuità con il precedente periodo di programmazione - è dal punto di vista procedurale scandito dalla emanazione annuale di Bandi pubblici per la raccolta delle domande di aiuto/pagamento, come illustrato in sintesi nel seguente quadro.

Misura	Annualità	Bando pubblico	
		Atto	Termini di presentazione delle domande
211	2007	DD 3242 del 18/04/08 (rettificata con DD 4040 del 14/05/08)	16/06/2008
	2008	DD 3244 del 18 /04/08	15/05/2008
	2009	DD 2494 del 18/03/2009	15/05/2009
	2010	DD 10811 del 30/11/2009 DD 469 del 26/01/2010 DD 1522 del 25/02/2010	26/02/2010 31/03/2010 (proroga)
212	2007	DD 3242 del 18/04/2008 (rettificata con DD 4040 del 14/05/08)	16/06/2008
	2008	DD 3241 del 18 /04/2008	15/05/2008
	2009	DD 2495 del 18/03/2009	15/05/2009
	2010	DD 10811 del 30/11/2009 DD 469 del 26/01/2010 DD 1522 del 25/02/2010	26/02/2010 31/03/2010 (proroga)

Le Determinazioni dirigenziali annuali definiscono, oltre alle condizioni e requisiti di accesso al sostegno, le diverse fasi del procedimento amministrativo e i soggetti responsabili, affidando in particolare ad ARUSIA le attività di raccolta, regolarizzazione, istruttoria delle domande di aiuto e di pagamento, la valutazione e determinazione di quelle ammissibili e non ammissibili e la predisposizione delle graduatorie da inviare al Responsabile di Misura per la successiva approvazione con proprio atto amministrativo. Inoltre, annualmente, la Giunta Regionale, con propria deliberazione definisce la disponibilità finanziaria della Misura (spesa pubblica totale e quota FEASR) per la rispettiva annualità.

A partire dalla annualità 2010 la presentazione della domanda è avvenuta secondo la specifica procedura informatica messa a disposizione da AGEA sul portale SIAN ed integrata successivamente della "sezione regionale" nel portale SIAR. Tuttavia, come segnalato dall'AdG la prima applicazione di tale procedura ha comportato problematiche dovute ad anomalie ed a malfunzionamento riscontrate nel portale SIAN; per tali ragioni, la scadenza di presentazione delle domande, inizialmente prevista per il 26 febbraio, è stata prorogata al 23 marzo 2010.

Come illustrato nella seguente tabella, il numero di domande presentate ed ammesse annualmente è progressivamente aumentato nel periodo 2007-2010 in entrambe le Misure, verificandosi nella Misura 211 un valore degli impegni superiore alle risorse pubbliche programmate.

Misura 211 – Indennità compensative nelle zone montane

Annualità	Domande presentate	Domande ammesse	Importo ammesso
2007	996	922	3.459.977
2008	1.371	1.348	4.602.853
2009	1.485	1.483	4.697.486
2010	1.823	1.821	5.332.243
Importo impegnato totale (2007-2010)			18.092.544
Importo programmato totale (2007-2013)			16.996.682

Misura 212 – Indennità compensative nelle zone svantaggiate diverse dalle zone montane

Annualità	Domande presentate	Domande ammesse	Importo ammesso
2007	477	393	593.427
2008	985	941	1.528.882
2009	1.158	1.148	1.528.882
2010	1.500	1.500	2.240.706
Importo impegnato totale			6.081.294
Importo programmato totale (2007-2013)			10.618.523

Nel complesso, si verifica pertanto un buon andamento del processo di attuazione dal punto di vista della partecipazione degli agricoltori e dell'andamento procedurale. Come richiamato nella RAE 2009 si verificano tuttavia dei disallineamenti tra anno di competenza della domanda e l'effettivo pagamento dell'aiuto da parte dell'OP.

In questa fase intermedia del processo valutativo, le informazioni acquisite e le attività di analisi svolte consentono una prima "risposta" alle Domande 1 e 2, come si è seguito illustrato.

Domanda 1: *In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna /caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane ?*

La risposta comporta la verifica del raggiungimento dell'obiettivo operativo della Misura, cioè la valutazione della efficacia del sostegno (indennità) nel frenare i fenomeni di abbandono/marginalizzazione delle attività agricole, assicurando quindi la "continuità dell'uso agricolo del suolo".

Il più diretto effetto di natura ambientale atteso dal sostegno è infatti la permanenza nelle zone svantaggiate di un uso agricolo del suolo, condizione questa ritenuta più favorevole rispetto ai fenomeni di abbandono o marginalizzazione o di destinazione extra-agricola del territorio. Questo nella consapevolezza dei benefici derivanti dalla prosecuzione di attività agricole sostenibili soprattutto rispetto agli obiettivi di salvaguardia della biodiversità e del paesaggio rurale e di difesa del suolo.

Tale effetto può essere, in prima istanza, valutato attraverso l'Indicatore comune R6 "superficie soggetta ad una gestione efficace che ha contribuito con successo ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari)" corrispondente, alla superficie agricola interessata dal sostegno delle due Misure pari nel 2009 a 66.539 ettari (41.363 nella Misura 211 e 25.176 nella Misura 212). Tale valore corrisponderebbe a più del 50% del "valore-obiettivo" programmato (120.000 ettari) e a circa il 26% della superficie agricola nelle zone svantaggiate secondo la stima fornita da Eurostat nel 2007 (cfr. seguente tabella).

Indicatori di contesto	2007	2005	2003	2000
<i>Totale regione</i>				
aziende (n.)	38.200	39.350	43.480	46.080
superfici (ettari)	339.400	337.920	360.830	363.560
<i>Totale zone svantaggiate</i>				
aziende (n.)	26.090	28.540	30.980	32.970
superfici (ettari)	257.850	256.550	277.060	268.050
<i>-di cui Zone montane</i>				
aziende (n.)	11.930	13.370	13.940	13.680
superfici (ettari)	123.470	128.340	142.900	118.780

Fonte: Eurostat – database

Nella seguente tabella viene inoltre evidenziata la distribuzione dei soggetti beneficiari (soltanto le persone fisiche) per le due macro classi di età che distinguono il limite tra giovani e "non giovani".

	> = 40 anni	< 40 anni	Totale
uomini	1.101 79%	298 21%	1.399 100%
donne	660 74%	229 26%	889 100%
totale	1.761 77%	527 23%	2.288 100%

Fonte: elaborazione dati BD 2009 fornita da ARUSIA

Domanda 2: "In che misura l'aiuto ha contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?"

Il contributo delle Misure 211 e 212 al mantenimento e alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili è principalmente individuabile nell'aver indotto gli agricoltori beneficiari al rispetto della "condizionalità" e degli altri requisiti minimi previsti nel PSR e nei dispositivi di attuazione. In altri termini, gli impegni previsti dalle Misure introducono (o assicurano il mantenimento di) requisiti di sostenibilità in sistemi produttivi già fortemente caratterizzati in senso estensivo e in grado di assicurare il rinnovamento delle risorse naturali utilizzate. Ciò in particolare rispetto ai temi della biodiversità e della tutela del suolo.

In tale ottica, risulta di un certo interesse verificare l'estensione delle superfici finanziate dalle due Misure nelle zone a maggior valore naturalistico (rete Natura 2000, aree natura protette/parchi) o a maggior rischio di erosione, come illustrato nelle due seguenti tabelle.

Superficie finanziata in Natura 2000 e aree protette.

Misure	Natura 2000: SIC	Natura 2000: ZPS	Aree protette/parchi
211	7.738	4.367	6.098
212	1.166	466	372
Totale	8.904	4.833	6.470

Fonte: elaborazione dati BD 2009 fornita da ARUSIA

Superficie finanziata per classi di rischio di erosione

Classi rischio di erosione	perdita di suolo (Mg ha ⁻¹ a ⁻¹) (*)	(A) Superficie agricola totale (**)	(B) Superficie oggetto di sostegno				(B)/(A)
			Misura 211	Misura 212	Totale		
			(ha)			(%)	
5) molto alta	> 50	6.388	2.015	109	2.124	3,2	33%
4) alta	> 20 e < 50	37.606	5.399	1.755	7.154	10,8	19%
3) media	> 11,2 e < 20	56.313	4.831	3.759	8.590	12,9	15%
2) bassa	> 2 e < 11,2	180.015	16.666	9.061	25.727	38,7	14%
Totale aree a rischio di erosione(*)		280.322	28.911	14.684	43.595	65,6	16%
1) molto bassa	<2	179.193	12.389	10.486	22.874	34,4	13%
Totale Regione		459.515	41.300	25.170	66.470	100	14%

(*): megagrammi (tonnellate) per ettaro per anno

(*): Superficie agricola delle zone svantaggiate e non svantaggiate, ricavata da Uso del suolo (Corine Land Cover 2006)

Si osserva che circa 10-13% della superficie agricola finanziata ricade in aree Natura 2000 e/o protette.

Dalla seconda tabella si evidenzia, inoltre, la favorevole distribuzione territoriale della superficie finanziata in relazione all'obiettivo di tutela del suolo dall'erosione. Ciò è in parte la ovvia conseguenza del fatto che le due Misure si applicano esclusivamente in aree montane e collinari, nelle quali cioè ricadono i territori complessivamente ritenuti a rischio di erosione. Tuttavia, nonostante i limiti e le approssimazioni di tale confronto, la distribuzione delle superfici per classi evidenzia una maggiore incidenza % dell'intervento (superficie oggetto di sostegno/superficie agricola totale) nelle più specifiche aree appartenenti alle classi di più alto rischio di erosione (es. 33% nella classe molto alta) rispetto alle altre (14% nella classe bassa).

MISURA 214 “Pagamenti agroambientali”

La Misura 214 partecipa al raggiungimento di gran parte degli obiettivi specifici dell’Asse 2, perseguiti attraverso 10 azioni le quali prevedono l’erogazione di premi annuali alle imprese agricole (e non) a fronte delle assunzioni di impegni agroambientali pluriennali volontari che vanno “al di là” dei requisiti obbligatori dettati dalla condizionalità (a livello regionale, dai criteri e norme di cui alla DGR n 1911/08 e successive modifiche):

- a) Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione integrata;
- b) Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione biologica;
- c) Conservazione di elementi dell’agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica;
- d) Costituzione e/o conservazione di aree di riproduzione e di alimentazione della fauna selvatica;
- e) Salvaguardia delle razze minacciate di abbandono;
- f) Salvaguardia delle specie vegetali a rischio di erosione genetica;
- g) Riconversione dei seminativi in pascoli o prati-pascoli;
- h) Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque;
- i) Agrobiodiversità;
- K) Miglioramento della qualità dei suoli.

Come illustrato nel seguente Quadro sinottico rappresentativo della “logica di intervento”, attraverso tale tipologia di interventi (la cui realizzazione rappresenta l’obiettivo operativo della Misura) i pagamenti agroambientali contribuiscono al raggiungimento di obiettivi specifici differenziati in funzione del tipo di effetto ambientale atteso: la tutela del suolo (intesa in particolare come qualità fisica dei suoli), la tutela qualitativa delle risorse idriche, la conservazione della biodiversità e delle aree ad alto valore naturalistico, la riduzione dei gas ad effetto serra; obiettivi prioritari rispetto ai quali si verifica spesso anche una corrispondenza logica di tipo diretto con le azioni del PSR.

Gli interventi insieme contribuiscono alla salvaguardia ambientale e alla tutela del territorio misurata attraverso indicatori di impatto previsti dal QCMV (*Ripristino della biodiversità (Indice FBI)*; *Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale*; *Miglioramento della qualità delle acque*(*Riduzione del bilancio dei nutrienti*) e due indicatori supplementari (*Riduzione dell’erosione idrica superficiale nella regione a seguito degli interventi (%)*; *Riduzione delle emissioni regionali annuali di gas ad effetto serra del settore agricolo a seguito degli interventi*).

Obiettivo generale	Indicatori d’impatto
Salvaguardia ambientale e tutela del territorio	Ripristino della biodiversità – (indice FBI) (*)
	Conservazione di aree agricole di alto pregio naturale (ettari) (*)
	Incremento di aree agricole ad alto pregio naturale (ha) (*)
	Miglioramento della qualità delle acque(*): Riduzione dei carichi di azoto Riduzione del surplus di azoto
	Riduzione dell’erosione idrica superficiale a seguito degli interventi (t/ettaro/anno, %) (***)
	Riduzione delle emissioni regionali annuali di gas ad effetto serra del settore agricolo a seguito degli interventi (***)
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad elevato valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale.(*)
Miglioramento della qualità delle acque	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell’acqua (ettari) (*)
Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici .(*)
Difesa del suolo	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ettari) (*)

Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto
Sostegno all'adozione di tecniche di produzione integrata	Superficie e numero di beneficiari interessati dalla azione di agricoltura integrata (*)
Sostegno all'adozione di tecniche di produzione biologica	Superficie e numero di beneficiari interessati dalla azione di agricoltura biologica (*)
Conservazione o ripristino di elementi dell'ecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica (siepi, boschetti, singoli alberi e filari arborei)	Infrastrutture ecologiche (siepi, fasce tampone, boschetti ecc) mantenuti attraverso l'azione 214/c (ettari e/o Km e/o numero siti) (***)
Aumentare le superfici improduttive,	Superficie a set-aside realizzata (*)
Costituzione/creazione di aree di riproduzione e di alimentazione della fauna	Superficie costituita e/o conservata per la riproduzione di alimentazione della fauna selvatica (*)
Recupero e mantenimento dei pascoli prati-pascoli	Superficie a seminativi convertita/mantenuta a pascoli o prati-pascoli
Aumentare la copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque	Superficie utilizzate per contrastare la lisciviazione di inquinanti
Mantenere o aumentare il numero di capi iscritti ai rispettivi libri genealogici o registri anagrafici	Numero di capi (UBA) di razze autoctone che contribuiscono al mantenimento/incremento della consistenza del patrimonio zootecnico regionale in via di estinzione" (*)
Mantenere o aumentare la consistenza di specie vegetali a rischio di erosione genetica e/o di estinzione	Superficie sotto contratto dell'azione f(*)
Realizzare interventi finalizzati ad aumentare gli impieghi di fertilizzanti ed ammendanti organici apportati ai terreni agricoli	Superficie interessata dall'azione k

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

I risultati ottenuti nel primo biennio di attuazione (2008-2009) della *Misura 214* vengono analizzati prendendo come principale fonte la Banca Dati di ARUSIA (scarico fornito al valutatore in data 13/10/2010) comprendente le domande di conferma e di nuovi impegni presentate ed accolte nel 2009 sia della Misura 214, sia per la Misura 2.1.2 f relativa ai trascinamenti.

Numero di contratti e superficie impegnata nella annualità 2009 per azione, per il PSR 2007-2013 e per il PSR 2000-2006

Programma/Misura/Azione		Contratti (*)	Superficie Oggetto di Impegno (SOI)
PSR 2007-2013		n.	(ha)
A	Agricoltura integrata	2371	52.870
B	Agricoltura Biologica	798	13.971
E	Salvaguardia delle razze minacciate di abbandono (UBA)	39	414
Totale PSR 2007-2013		3.208	66.840
PSR 2000-2006			
A1	Riduzione dell'impiego di concimi	350	4.893
A2	Introduzione/mantenimento dei metodi dell'agricoltura integrata	4	42
A3	Introduzione o mantenimento di metodi di agricoltura biologica	376	7.646
A4	Conversione dei seminativi in prati pascoli e recupero e manutenzione pascoli esistenti	3	27
B1	Costituzione o conservazione di elementi naturali o paesaggistici	193	2.830
B3	Costituzione e/o conservazione di aree di riproduzione e di alimentazione della fauna selvatica	88	2.523
C1	Salvaguardia delle razze in via di estinzione	26	15
D1	Azioni integrate	67	2.547
Totale PSR 2000-2006		1.107	20.523
Reg 2078/92			
F1	Set aside ventennale	206	1.916
Totale generale		4.521	89.279

(*): valori riferiti al totale delle Domande iniziali e di conferma presentate nel 2009

Per la Misura 214 con la DGR n. 3255 del 2008 è stato "aperto" il bando per la presentazione delle domande di aiuto per la sola azione B (agricoltura biologica) per le domande di pagamento per i contratti ancora sotto impegno del precedente PSR (trascinamenti).

La DGR n. 2497/09 ha previsto, per la campagna 2009, l'accoglimento di domande di aiuto per le azioni A, B, ed "E", la conferma delle domande del 2008 compresi i trascinamenti ancora sotto impegno.

Mentre con la DGR 97/10, della campagna 2010 vi è stato l'accoglimento di nuove istanze per tutte le azioni della Misura 214 e le conferme delle domande del 2008 e 2009.

Complessivamente al 2009⁴⁰ si sono avuti 3208 impegni per quasi 67.000 ettari di superficie agricola della Misura 214. L'azione di agricoltura integrata ha interessato oltre 52.000 ettari pari al 79% della SOI totale; l'agricoltura biologica raggiunge in termini di superficie 14.000 ettari 904 aziende quasi equamente ripartita nei due bandi (480 e 424 aziende); basso il numero di adesioni alla Azione E "Salvaguardia delle razze minacciate di abbandono" con 39 domande finanziate e 414 UBA.

Nella Tabella 2 vengono riportati i valori del numero di impegni e superfici della azione 2f ancora sotto impegno nel 2009. Si tratta dei trascinamenti che si concludono per gli impegni quinquennali nel 2010. Complessivamente sono ancora sotto impegno oltre 22.000 ettari di superficie pari a poco più di 1100 contratti. Si tratta per il 34% (7646 ha) di agricoltura biologica per il 22% (4893 ettari) dell'azione a1 (riduzione dell'impiego di concimi), 2.830 ettari sono interessati all'azione b1 Costituzione o conservazione di elementi naturali o paesaggistici, a sua volta suddivisa in sette tipologie di interventi comprendenti la realizzazione di siepi, boschetti muretti a secco ecc.)⁴¹; 2.523 ettari riguardano l'azione B.3 "Costituzione e/o conservazione di aree di riproduzione e di alimentazione della fauna selvatica" e 2.547 ha di azione D1 "Azioni integrate" sono superfici sulle quali insistono combinazioni di più azioni. Infine sono ancora sotto impegno quasi 2.000 ettari di "set aside" ventennale finanziate con il Reg 2078/92 per circa 200 contratti.

Complessivamente dalle due programmazioni risultano pertanto sotto impegno nel 2009 circa 89.300 ettari di superficie per 4521 contratti pari a 4212 aziende coinvolte. Molte aziende aderiscono infatti a più azioni contemporaneamente. Le superfici complessive sotto impegno risultano superiori ai valori target che la Regione si è posta in ex-ante, (livello obbiettivo pari al 105%). Più basso, sicuramente meno rilevante in termini di impatti ambientali, il numero di contratti finanziati, e pari all'84% di quelli previsti ex ante.

Confronto degli indicatori di prodotto di misura con i target previsti in ex-ante dalla Regione

Valori al 31/12/2009		Target		Livello obbiettivo	
Contratti	Superficie Oggetto di impegno	Contratti	Superficie Oggetto di impegno	Contratti	Superficie Oggetto di impegno
n	ha	n	ha	%	
4.521	89.279	5.400	85.000	84	105

Con il bando del 2010 nel quale vengono accolte nuove domande a valere su tutte le azioni programmate nell'ambito della Misura 214 si prevede il "traghetamento" degli impegni ormai scaduti della precedente programmazione; vi è infatti una stretta equivalenza tra le azioni della nuova e vecchia programmazione. Nella tabella seguente si riporta una riclassificazione unitaria delle azioni delle due misure (214 e 2f) al fine di una loro aggregazione per tipologie omogenee in relazione alla natura degli impegni e ai potenziali effetti ambientali.

Equivalenza tra le azioni della Misura 2f con la 214 e nuova riclassificazione

2000-2006		2007-2013		Nuova decodifica azione
Cod azione	Descrizione PSR	Cod azione	Descrizione PSR	
A1-A2	a.1) Riduzione dell'impiego di concimi; a.2) Introduzione/mantenimento dei metodi dell'agricoltura integrata	A	Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione integrata;	A
A3	a.3) Introduzione o mantenimento di metodi di agricoltura biologica	B	Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione biologica;	B

⁴⁰ Di seguito si riporta una breve analisi dell'attuazione della Misura attraverso l'elaborazione della banca dati fornita al valutatore da ARUSIA il 13/10/2010 relativa alle domande di conferma e di nuovi impegni presentate e ammesse nel 2009.

⁴¹ Trattandosi di elementi lineari la superficie effettivamente interessata dall'intervento risulta in realtà minore di quella pagata avendo applicato dei coefficienti di trasformazione da lineare a superficie.

2000-2006		2007-2013		Nuova decodifica azione
Cod azione	Descrizione PSR	Cod azione	Descrizione PSR	
B1	b.1) Costituzione o conservazione di elementi naturali o paesaggistici (*)			B1
		C	Conservazione di elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica (**)	C
B3	b.3) Costituzione e/o conservazione di aree di riproduzione e di alimentazione della fauna selvatica	D	Costituzione e/o conservazione di aree di riproduzione e di alimentazione della fauna selvatica;	B3
C1	c.1) Salvaguardia delle razze in via di estinzione	E	Salvaguardia delle razze minacciate di abbandono;	E
		F	Salvaguardia delle specie vegetali a rischio di erosione genetica;	F
A4	a.4) Conversione dei seminativi in prati pascoli e recupero e manutenzione pascoli esistenti	G	Riconversione dei seminativi in pascoli o prati-pascoli;	A4
		H	Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque;	H
		I	Agrobiodiversità;	I
		K	Miglioramento della qualità dei suoli.	K
F1	Reg 2078/92			F1
D1	d.1) Azioni integrate			D1

(*) Elementi lineari

(**) Conservazione di prati e pascoli e realizzazione di set aside

Le Domande valutative che il Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) prevede per la Misura 214, esplicative delle tipologie di effetti che il processo di valutazione è chiamato a verificare, sono le seguenti:

"In che misura le misure agroambientali hanno contribuito...

... al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili ?

...al mantenimento o al miglioramento degli habitat e della biodiversità ?

...al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?

...al mantenimento o al miglioramento del terreno ?

...a mitigare i cambiamenti climatici ?

...al mantenimento o al miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche ?

...a migliorare l'ambiente ?

La prima Domanda è di carattere generale e riguarda l'efficacia mostrata dalla Misura nell'agire sulle "pressioni" agricole sull'ambiente. In altre parole la capacità della Misura di promuovere ulteriormente e/o di assicurare il mantenimento dei sistemi di produzione agricoli eco-sostenibili, capacità misurabile in termini di numero di aziende e superfici agricole coinvolte e della incidenza di tali indicatori sul contesto regionale.

Attraverso le altre cinque Domande valutative si vuole verificare l'impatto, in termini di salvaguardia, che la Misura determina sugli elementi che caratterizzano e qualificano le relazioni tra attività agricola e ambiente naturale: la biodiversità, la qualità dell'acqua, il suolo, i cambiamenti climatici e il paesaggio agrario. Infine con l'ultima Domanda, presente in tutte le Misure dell'Asse 2, si richiede una analisi riassuntiva dell'impatto ambientale degli interventi in oggetto, presumibilmente attraverso approcci metodologici con i quali ricomporre (e rappresentare) in forma unitaria gli impatti "tematici" analizzati nel rispondere alle precedenti domande.

In merito alle risposte alle domande valutative relativi alle singole tematiche ambientali (biodiversità), qualità dell'acqua ecc...) l'attribuzione delle superfici fisiche interessate dalle diverse azioni è stata realizzata sulla base delle caratteristiche e specifiche finalità delle stesse, di seguito in sintesi richiamate⁴².

Le Azioni agroambientali 214/A e 214/B⁴³ di "*produzione integrata*" e "*produzione biologica*", sono azioni che intervengono positivamente rispetto alla tutela della biodiversità, della qualità dell'acqua e del suolo, principalmente attraverso la riduzione degli input chimici e, in secondo luogo, grazie all'applicazione di pratiche agricole a basso impatto ambientale (es. rotazioni colturali, uso di concimi organici ecc.). Significativo è anche l'impatto sulle emissioni di gas serra (GHG), poiché la riduzione dei livelli di impiego dei fertilizzanti azotati, determinerà una diminuzione delle emissioni di protossido di azoto dai terreni agricoli. Il "biologico" è il tipo di impegno per il quale si prevedono i maggiori risultati ambientali sia per l'estensione delle superfici interessate e sia in termini di efficienza specifica della Misura, ossia dell'entità dell'effetto ottenuto per unità di superficie.

L'Azione A.4 "Conversione dei seminativi in prati pascoli e recupero e manutenzione pascoli esistenti" persegue la linea strategica di conservazione della biodiversità e delle attività agro-silvo-pastorali ad elevato valore naturalistico. Il mantenimento del pascolo o la conversione del seminativo in prato-pascolo, possono determinare risultati in termini di:

- supporto alla tutela e al mantenimento della biodiversità botanica e faunistica nelle zone di margine e all'interno dei complessi forestali, contrastando l'avanzata del bosco e la scomparsa delle radure e conservando alcuni habitat idonei per la fauna selvatica;
- prevenzione del dissesto idrogeologico causato dalla marginalizzazione e all'abbandono dei terreni nelle zone di montagna, grazie al mantenimento del presidio del territorio e all'obbligo per il beneficiario di ripristinare la rete scolante qualora carente o mancante;

L'Azione B.1 "Costituzione o conservazione di elementi naturali o paesaggistici" prevede il mantenimento di elementi caratteristici dell'agroecosistema quali siepi, boschetti, fasce tampone, stagni, laghetti, alberature o piantate ecc. Tali infrastrutture ecologiche sono finalizzate a favorire la tutela della biodiversità grazie alla conservazione di habitat idonei a numerose specie animali e vegetali di interesse comunitario, ad aumentare o mantenere la complessità degli ecosistemi agricoli e ad incrementare il grado di connettività tra gli elementi naturali (creazione di corridoi ecologici).

L'azione B.3 "Costituzione e/o conservazione di aree di riproduzione e di alimentazione della fauna selvatica" prevede interventi per il mantenimento di elementi naturali caratteristici e tradizionali del territorio e la creazione di habitat favorevoli alla fauna selvatica.

L'azione F1 "Set aside" finanziata nell'ambito del Reg 2078/92 prevedeva il ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni. Il principale effetto riguarda la conservazione e l'incremento della biodiversità.

L'azione D1 "Azioni integrate" prevista nell'ambito della Misura f finanzia la compresenza di due o più azioni sulla stessa superficie, con l'obiettivo di massimizzare gli effetti sinergici sui medesimi terreni della combinazione di più azioni⁴⁴.

⁴² Vengono considerate tutte le azioni attivate con la nuova programmazione nei bandi del 2008 e 2009 e quelle ancora in essere relative al Reg 1257/99.

⁴³ Azioni relative all'agricoltura integrata e biologica della nuova e vecchia programmazione e dell'azione a.1) Riduzione dell'impiego di concimi.

⁴⁴ Nelle informazioni contenute nello scarico di ARUSIA non è presente il dettaglio delle singole azioni a cui hanno aderito gli agricoltori, pertanto nel prosieguo delle attività di valutazione non sarà possibile considerare l'effetto/risultati dell'azione D1 in quanto non è possibile attribuirgli alcuna tipologia di impegni.

Domanda 1: "In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?"

Criteri	Indicatori	Azioni	Valore dell'indicatore
1.1 il sostegno favorisce il mantenimento e la diffusione dell'agricoltura biologica.	1.1.1 Superficie oggetto di impegno agroambientale della Azione "A" (produzioni agricole integrate),	A	57.842 (ha)
2. il sostegno favorisce il mantenimento e la diffusione dell'agricoltura integrata	1.2.1 Superficie oggetto di impegno agroambientale della Azione "B" (produzioni agricole biologiche),	B	21.649 (ha)

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

Questa prima Domanda è di carattere generale e riguarda l'efficacia mostrata dalla Misura nell'agire sulle "pressioni" agricole sull'ambiente. In altre parole la capacità della Misura di promuovere ulteriormente e/o di assicurare il mantenimento dei sistemi di produzione agricoli eco-sostenibili, capacità misurabile in termini di superfici agricole coinvolte e della incidenza di tali indicatori sul contesto regionale e rispetto alle sue diverse forme di zonizzazione.

- *Distribuzione delle Superfici oggetto di impegno agro ambientale (SOI) per aree altimetriche (pianura, collina, montagna)⁴⁵*

Le misure agro-ambientale interessano oltre 89.000 ettari di superficie pari al 19% della SA totale regionale⁴⁶.

Come illustrato nella seguente Tabella, l'area di *pianura* interessa il 30% della superficie territoriale regionale (ST) ed in essa ricade circa il 41% della Superficie Agricola (SA) totale regionale, con una incidenza di quest'ultima (SA/ST) pari al 73,7%. In tale area, dove si concentra una quota molto importante delle attività e delle produzioni agricole regionali e dove maggiore è la "pressione" sull'ambiente, la capacità di intervento della Misura 214 risulta molto elevata: la superficie oggetto di impegno (SOI) è pari a oltre 45.000 ettari, pari al 51% dell'intera SOI ed una incidenza sulla SA corrispondente al 23,6%. Nell'area di *collina* – che occupa il 50% della superficie territoriale e il 46% della SA regionale – la SOI al 2009 è di 39.000 ettari, corrispondente quindi al 18,6% della Superficie Agricola.

La *montagna* infine, rappresenta il 19% della superficie territoriale regionale, e la SA incide in questa area solo per il 12% con un rapporto di SA/ST pari al 35%, l'indice di concentrazione SOI/SA è il più basso delle tre zone altimetriche e pari al 8,5% la superficie della Misura è pari a circa 4.900 ettari quasi tutta ad agricoltura biologica.

Dalla distribuzione delle superfici della misura per zone altimetriche si può pertanto rilevare che l'elevata adesione alla Misura in pianura dove prevalgono indirizzi produttivi più intensivi e dove maggiori sono i livelli di impegno, se paragonata con quelli più estensivi, potrà potenzialmente determinare una elevata efficacia rispetto alla riduzione degli input chimici (fertilizzanti e fitofarmaci). Molto positivi potranno essere anche gli effetti sulla conservazione e miglioramento della biodiversità grazie alla elevata diffusione delle azioni B (agricoltura biologica), B1 (Costituzione o cons. di elementi naturali o paesaggistici) e B3 (Costituzione e/o conservazione di aree di riproduzione e di alimentazione della fauna selvatica). Più contenuti potranno essere gli effetti sulla riduzione dell'erosione idrica, essendo bassa l'adesione in montagna; zona che potenzialmente ha i maggiori rischi di perdita di suolo.

⁴⁵ Le zone altimetriche di pianura, collina e montagna sono state determinate attraverso il GIS con il DEM IGM a 50m secondo le seguenti quote Pianura: 0-300 m; collina 300-700 m; montagna > 700 m

⁴⁶ La SOI della Misura 214 è stata elaborata a partire dallo scarico dei dati forniti al valutatore dal ARUSIA a sua volta derivante dall'organismo pagatore AGEA. e relativa alla campagna agraria 2009, comprensivo di tutte le domande sotto impegno dei due bandi (2008- e 2009). La Superficie Agricola (SA) è ricavata dalla Carta dell'Uso del Suolo del Corine Land Cover derivata da immagini satellitari dell'anno 2006. Si tratta di una superficie agricola ottenuta da fotointerpretazione, da non confondere con la Superficie Agricola Utilizzata, quest'ultima sicuramente più adatta per essere usata come indicatore di contesto. il dato della ISTAT non si presta alle analisi svolte di seguito visto il grado di disaggregazione necessario. Una alternativa al dato statistico "ufficiale" o al CLC, proposta dal valutatore, è quella di utilizzare i dati del fascicolo aziendale di tutte le aziende agricole regionali, "dato" che coniuga un alto grado di disaggregazione (particella catastale, foglio di mappa ecc.) e anche una buona copertura territoriale; ma tale fonte informativa non è stata ancora consegnata al valutatore.

Superficie Oggetto di Impegno agroambientale (SOI) per Azione riclassificate sulla base della tabella 4 e per zone altimetriche di pianura, collina e montagna

Azioni nuova e vecchia programmazione		UM	Pianura	Collina	Montagna	Totale regione
A	produzione integrata;	Ha	36.135	21.206	501	57.842
A4	Conv. dei seminativi in prati pascoli e manut. pascoli esistenti		5	21		27
B	produzione biologica;		5.705	12.176	3.768	21.649
B1	Costituzione o cons. di elementi naturali o paesaggistici		731	1.919	181	2.832
B3	Costituz. e/o conserv. di aree di riprod. e di aliment. fauna selvatica		908	1.587	30	2.525
D1	Azioni integrate		1.332	1.070	146	2.549
F1	Reg 2078/92		335	1.339	242	1.916
Totale SOI(*)			45.151	39.320	4.869	89.339
Superficie Territoriale (ST)**)		Ha	259.411	426.422	163.810	849.643
		%	30,5	50,2	19,3	100,0
Superficie Agricola (SA)***)		Ha	191.253	211.576	57.656	460.485
		%	41,5	45,9	12,5	100,0
SA/ST			73,7	49,6	35,2	54,2
SOI/SA		%	23,6	18,6	8,5	19,4

(*) La superficie Oggetto di Impegno è calcolata sulla base delle domande sotto impegno nel 2009 del PSR 2000-2006 (trascinamenti) e del PSR 2007-2010

(**) La superficie Territoriale è ottenuta attraverso elaborazioni GIS suddivisa nelle zone altimetriche di pianura collina e montagna sulla base del DEM a 50 m

(***) La Superficie Agricola è stata ottenuta dalla Carta dell'Uso del Suolo (CLC) del 2006.

Il sistema produttivo maggiormente intercettato dalla Misura è quello dell'agricoltura biologica che da sola rappresenta in termini di numero di aziende il 28% del totale delle aziende finanziate con le misure agroambientali dei due PSR e in termini di superficie il 24 % della SOI totale. Come già evidenziato nella precedente analisi dell'attuazione della Misura, sono sotto impegno complessivamente 1174 aziende biologiche, corrispondenti al 96% dei produttori biologici operanti nel 2009 nella Regione⁴⁷. Si tratta pertanto dell'intero sistema a biologico presente in regione, che pertanto risulta ampiamente sostenuto attraverso la misura 214.

Domanda 2: "In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento degli habitat e della biodiversità ?

Criteri	Indicatori	Azione	Valore dell'indicatore
2.1. gli impegni agroambientali favoriscono la conservazione e/o l'aumento di "habitat agricoli ad alto pregio naturale" e/o le specie ornamentali legate ai territori agricoli	2.1.1 Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale. (*)	A, B, B1, B3, A4, F1	86.790
2.2. Gli impegni agroambientali contribuiscono al mantenimento o all'accrescimento della diversità genetica in agricoltura, tutelando le razze in pericolo di scomparsa e varietà delle specie vegetali minacciate di erosione genetica	2.2.1 Numero capi (femmine riproduttrici) e/o UBA interessati dalla misura e relativa consistenza regionale, per specie e per razza. (*)	E	414

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

⁴⁷ Fonte: SINAB 2009

Complessivamente, la Superficie della Misura 214 soggetta ad una "gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale" (Indicatore di Risultato R6) è pari a quasi 87.000 ettari, pari al 97% della superficie totale della Misura. Le azioni che contribuiscono all'indicatore sono la "A" e la "B" (Agricoltura integrata e biologica nuova e vecchia programmazione), che riducendo o vietando l'uso di prodotti fitosanitari e diserbanti ad alta e media tossicità incidono favorevolmente su uno dei fattori principali, tra quelli legati all'intensificazione delle pratiche agricole, che hanno contribuito al declino massiccio di varie componenti della biodiversità di ambienti rurali, includendo piante, insetti, uccelli e mammiferi, a causa degli effetti negativi diretti (ecotossicologici, bioaccumulo) e indiretti (riduzione di specie preda) correlati con l'applicazione dei pesticidi. Le altre tre azioni la "A4" (Conversioni dei seminativi in Prati stabili, pascoli e prati-pascoli), la "B1" (Costituzione di elementi naturali o paesaggistici- corridoi ecologici, siepi e boschetti), la B3 (coltivazioni a perdere) e la F1 (riposo ventennale dei seminativi) contribuiscono alla salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale grazie ad assetti culturali favorevoli per la flora e la fauna.

Le modalità di calcolo e di utilizzazione di detto indicatore si basano sulla elaborazione dei dati di monitoraggio (banca dati di ARUSIA del 2009) e sul confronto con la superficie regionale potenzialmente oggetto di impegno desunta dalla Carta dell'Uso del suolo (confronto con indicatore di contesto). Tali superfici sono state territorializzate attraverso l'utilizzo del GIS per le Zone Natura 200 e dei Parchi e Riserve.

Nelle Aree Naturali Protette e/o i Siti "Natura 2000" (SIC e ZPS), come illustrato nella seguente Tabella le superfici totali oggetto di impegni (SOI) aventi effetti positivi sulla biodiversità, presentano incidenze sulle rispettive SA (rapporto SOI/SA), pari al 15% nei Siti di Importanza Comunitari, al 14% nelle Zone di Protezione Speciale, e al 10% nei Parchi e riserve. Tutti i valori risultano inferiori al dato medio regionale quasi 19%, mostrando quindi una bassa "concentrazione" di interventi nelle aree tutelate (con particolare riferimento a SIC e ZPS). Tale risultato è in parte il frutto dell'alta partecipazione alla azione di agricoltura integrata (65% della SOI totale) la quale non coinvolge i sistemi produttivi più estensivi della montagna, determinando di conseguenza una bassa concentrazione della misura nei territori dove si localizzano le aree protette. Sebbene le aree Natura 2000 siano state considerate prioritarie per tutte le azioni della Misura 214, in esse non si sono avute elevate concentrazioni in quanto non vi è stata una selezione delle domande essendo state finanziate tutte le domande ammissibili. L'azione, che ha coinvolto il 65% della SOI (agricoltura integrata), per le sue peculiari caratteristiche si pratica poco nelle aree protette.

Superfici oggetto di impegno agroambientale (SOI) che ha contribuito con successo alla biodiversità ricadenti nelle aree Natura 2000 (SIC -Siti di Interesse Comunitario e ZPS -Zone di Protezione Speciale) e nei Parchi e Riserve

	Superficie Territoriale	SA	A	B	A4	B1	B3	F1	Totale SOI	SOI/SA
	ha									%
Aree SIC	109.893	34.050	1.657	2.120	-	189	50	157	4.174	12,3
Aree ZPS	47.059	17.660	1.199	1.158	-	27	59	77	2.520	14,3
Parchi e riserve	63.391	23.319	917	1.480	-	86	27	126	2.636	11,3
Totale regionale	849.643	460.485	57.842	21.649	27	2.832	2.525	1.916	86.790	18,8

Fonte: Elaborazioni del Valutatore di dati ricavati dalla B.D"ARUSIA" anno" 2009 e dalla Carta dell'uso agricolo del suolo CLC 2006 per la SA.

Domanda 3: In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?

Criteri	Indicatori	Azioni	Valore dell'indicatore
3.1.Riduzione degli input potenzialmente inquinanti per le acque	3.1.1 Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono gli input potenzialmente inquinanti per le acque (fertilizzanti, fitofarmaci, diserbanti) (ettari) (*)	A,B, A4	79.518 (ha)

Per una prima verifica del Criterio viene calcolato l'Indicatore 3.1.1 basato sulla misurazione della superficie agricola interessata ad azioni agro-ambientali che determinano un minor impiego di fertilizzanti chimici, di concime organico, di prodotti fitosanitari. In particolare sono state considerate le superfici delle Azioni di agricoltura integrata e biologica, (azioni a, b,) e della Azione A4 "Conversione dei seminativi in prati o recupero/mantenimento dei pascoli estensivi" per il cambiamento dell'uso del suolo e per le limitazioni nell'uso di concimi minerali.

L'estensione di tale superficie è pari a 79.518 ettari, valore quindi vicino a quello della superficie complessiva di intervento della Misura 214 (89% della SOI totale), risultando interessate le Azioni a maggior diffusione territoriale. Delle tre azioni considerate (A, B, e A4) si localizzano nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola (ZVN) quasi 21.000 ettari, di cui circa 17.000 ettari dell'Azione A e il restante dell'azione B, estremamente bassa risulta l'azione A4. L'indice di concentrazione SOI/SA in tali aree risulta molto maggiore di quello medio regionale, (23% *vs* 17%) mostrando quindi una buona performance della Misura nelle zone a maggior fabbisogno di intervento.

Superficie territoriale, SA e SOI ricadenti nelle Zone Vulnerabili

Aree territoriali	SuperficieTerritoriale	Superficie Agricola (SA)	A	B	A4	Totale SOI	SOI/SA
Zone vulnerabili ai Nitrati	154.875	90.283	16780	4133,2	16	20.929	23
Totale regionale	849.643	460.485	57.842	21.649	27	79.518	17

Domanda 4: *"In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento del terreno ?*

Criteri	Indicatori	Azioni	Valore dell'indicatore
4.1. L'erosione del suolo è stata ridotta	4.1.1 Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono l'erosione del suolo, attraverso: miglioramento delle caratteristiche dei suoli - mantenimento/aumento di tipi di usi agricoli favorevoli (pascoli, prati permanenti ecc...) - pratiche agricole (inerbimenti, colture di copertura, avvicendamenti, lavorazioni ridotte ecc...) Suddivise per: - zone a rischio di erosione	A,b, A4, F1	50.946

Il primo Criterio si basa sugli effetti che le azioni agroambientali esercitano in termini di *"riduzione dell'erosione del suolo"*. Per la misurazione di tale effetto si propone quindi un Indicatore che prevede la disaggregazione della variabile generale "superficie oggetto di impegno" in funzione della tipologia di impegno che contribuisce a ridurre il fenomeno (diverso uso del suolo, copertura del suolo, avvicendamenti, lavorazioni ridotte). Il calcolo dell'indicatore si basa pertanto sulla misurazione della Superficie agricola oggetto di impegno (SOI), (e del numero di aziende interessate) che risponde a determinate caratteristiche o "proprietà", derivanti dagli impegni assunti dall'agricoltore, nell'ambito di una o più delle Azioni in cui si articola la Misura 214. Si tratta delle azioni "a" agricoltura integrata grazie agli avvicendamenti colturali, al vincolo di non superare le lavorazioni dei terreni oltre i 30 cm e all'inerbimento delle colture arboree, all'azione b (biologico) grazie agli avvicendamenti e alle concimazioni organiche, agli interventi A4 conservazione dei prati-permanenti e pascoli che prevede una migliore gestione del pascolo (carico del bestiame al pascolo minimo e massimo); e l'azione F1 che determina ad una maggior copertura dei suoli.

Della superficie agricola totale interessata da azioni agroambientali che potenzialmente concorrono (in virtù degli impegni in esse previsti) alla riduzione dell'erosione, è stata considerata, ai fini del calcolo dell'Indicatore solo quella ricadente in aree a maggior rischio di erosione. Tale elaborazione è stata condotta

attraverso il GIS predisposto dal Valutatore, ed utilizzando la Carta del Rischio di Erosione (CRE)⁴⁸ redatta sulla base dell'equazione Revised Universal Soil Loss Equation (RUSLE).

La delimitazione di tali aree è stata possibile grazie all'utilizzo della CRE opportunamente elaborata, per l'attribuzione di una classe di rischio di erosione a livello di foglio di mappa catastale (cfr. Rapporto Metodologico). Il risultato di tali elaborazioni ha permesso di suddividere il territorio regionali in cinque classi di rischio di erosione (Classe 1 erosione molto bassa da 0 a 2 Mg ha⁻¹ anno⁻¹; Classe 2 erosione bassa da 2 a 11,2 Mg ha⁻¹ anno⁻¹; Classe 3 erosione media da 11,2 a 20 Mg ha⁻¹ anno⁻¹; Classe 4 alta da 20 a 50 Mg ha⁻¹ anno⁻¹; classe 5 erosione molto alta maggiore di 50 Mg ha⁻¹ anno⁻¹).

Il risultato di tali elaborazioni (Tabella seguente) portano a stimare in circa 51.000 ettari il valore dell'Indicatore pari quindi al 63% della Superficie Oggetto di impegno agroambientale (SOI) totale delle azioni che solo *potenzialmente* concorrono alla riduzione del rischio erosivo (81.000 ha). Dalla tabella si ricava, come auspicabile, una incidenza della SOI sulla SA maggiore nelle aree a rischio di erosione Classi da 2 a 5 (18,2 vs 16,9 per la classe 1). Tuttavia, l'intensità degli impegni (rapporto SOI/SA) all'interno delle aree con rischio molto alto e alto risulta minore di quella verificabile nelle aree classificate a rischio di erosione medio e basso.

Superficie totale, SA e SOI per classi di rischio di erosione

Classici rischio di erosione	Perdita di suolo (Mg ha ⁻¹ a ⁻¹) (**)	Superficie territoriale	SA	A	B	A4	F1	SOI	SOI/SA
				(ha)					(%)
5) molto alta	> 50	16.719	6.388	133	486		42	662	10,4
4) alta	> 20 e < 50	72.288	37.606	3.192	2.101		182	5.475	14,6
3) media	> 11,2 e < 20	87.588	56.313	7.417	2.666		337	10.420	18,5
2) bassa	> 2 e < 11,2	311.881	180.015	25.622	8.045	16	706	34.389	19,1
Totale aree a rischio di erosione(*)		488.475	280.322	36.364	13.298	16	1.268	50.946	18,2
1) molto bassa	<2	343.213	179.193	21.336	8.319	10	648	30.313	16,9
Totale Regione		831.688	459.515	57.700	21.617	27	1.916	81.259	17,7

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ricavati dalla B.D"ARUSIA" anno" 2009 e dalla Carta dell'Uso Agricolo del Suolo per la SA.

(*): aree rispetto alle quali si calcola l'Indicatore (**): megagrammi (tonnellate) per ettaro per anno.

⁴⁸ (Mirco Grimm, Robert J.A. Jones, Ezio Rusco and Luca Montanarella (2003). Soil Erosion Risk in Italy: a revised USLE approach. European Soil Bureau Research Report No.11, EUR 20677 EN, (2002), 28pp. Office for Official Publications of the European Communities, Luxembourg

Allegato Metodologico: Metodi e fonti per la stima degli indicatori di superficie nella Misura 214

Gli Indicatori basati sulle variabili di "superficie" utilizzati nelle analisi valutative della Misura 214 sono state quantificati attraverso le elaborazioni delle seguenti fonti informative:

- Banca Dati relativo ai beneficiari della Misura 214 consegnata al Valutatore a ottobre 2010.
- Carta dell'Uso del Suolo del Corine Land Cover derivata da immagini satellitari dell'anno 2006 dalla quale si è ottenuta la superficie agricola (SA)
- Un Modello digitale del terreno (Digital Elevation Model - DEM) dell'IGM con passo 50 m, servito per classificare il territorio regionale in tre zone altimetriche (Pianura tra 0 e 300 m slm, collina tra 300 700 m slm e montagna oltre 700 m slm)
- Carta delle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN).
- La Carta delle aree protette suddivise in zone Natura 2000 (SIC e ZPS) e Parchi e riserve regionali.
- La Carta del rischio di erosione: (Mirco Grimm, Robert J.A. Jones, Ezio Rusco and Luca Montanarella (2003). Soil Erosion Risk in Italy: a revised USLE approach. European Soil Bureau Research Report No.11, EUR 20677 EN, (2002), 28pp. Office for Official Publications of the European Communities, Luxembourg.

Si è quindi ottenuto un DB contenente le seguenti informazioni per ciascun foglio di mappa catastale: Superficie territoriale (ST), Superficie Agricola (SA), Superficie Oggetto di Impegno (SOI) per le azioni della Misura 214, superficie del foglio ricadente negli Strati Vettoriali di Contesto (SVC - ZVN, Aree Protette, Zone a rischio di erosione).

L'utilizzazione degli indicatori a fini valutativi ha comportato la loro differenziazione in funzione della gravità del fenomeno da rilevare (rischio di erosione del suolo, inquinamento dell'acqua, biodiversità ecc..) pertanto si è proceduto a localizzare le superfici oggetto d'impegno in funzione delle aree (SVC) dove l'efficacia dell'intervento si massimizza. In altre parole, per determinare l'efficacia dell'intervento è stato necessario introdurre un elemento di diversificazione basato sulla "distribuzione" territoriale sia del fenomeno in oggetto sia delle superfici interessate dagli impegni agroambientali che tendono a ridurre il fenomeno stesso.

Inoltre, per il computo degli indicatori sono state confrontate le concentrazioni della SOI/SA al fine di determinare l'impatto delle misure agroambientali in diversi ambiti territoriali.

Per il calcolo della porzione di SOI riguardante gli indicatori e le SA che ricadono in zone sensibili e/o protette sono state utilizzate le seguenti equazioni:

$$SOI_x = \sum_{i=0}^n \frac{SSVC_i \cdot SOI_i}{ST_i}$$

$$SA_x = \sum_{i=0}^n \frac{SSVC_i \cdot SAU_i}{ST_i}$$

dove:

SOI_x = Superficie Oggetto di Impegno per il calcolo dell'indicatore x.

SA_x = Superficie Agricola per il calcolo dell'indicatore x.

$SSVC_i$ = Superficie dello Strato Vettoriale di Contesto dell'iesimo foglio di mappa.

SOI_i = Superficie Oggetto di impegno dell'iesimo foglio di mappa.

ST_i = Superficie Territoriale dell'iesimo foglio di mappa.

SA_i = Superficie Agricola dell'iesimo foglio di mappa.

Ottenuti i valori di SOI e SA ricadenti nelle aree di specifico interesse (SVC) sono state calcolate le percentuali di SOI/SA utilizzati nell'ambito degli indicatori di risultato a supporto di una prima analisi valutativa e riportati nei quesiti valutativi.

MISURA 215 *“Pagamenti per il benessere degli animali”*

L'obiettivo operativo della Misura 215 – migliorare le condizioni di igiene e di benessere degli animali nelle aziende zootecniche suinicole e di bovini, superando gli standard della condizionalità contribuisce in primo luogo alle finalità generali della politica comune di incrementare la sostenibilità ambientale delle attività agricole e nel contempo di favorire una maggiore accettabilità sociale dell'agricoltura, corrispondendo alle esigenze di compatibilità ambientale, paesaggistica, di produzione di alimenti sani e di qualità. Ciò in coerenza con il Programma di azione comunitario per la protezione ed il benessere degli animali 2006-2010 e con la specifica normativa comunitaria di riferimento⁴⁹ che a partire dal 2007 è entrata a far parte del campo della “condizionalità” di cui al Reg. CE 1782/2003.

Nella sua applicazione dell'ambito del PSR dell'Umbria, la Misura 215 prevede specifici impegni che andando al di là degli standard minimi definiti dalla normativa, comportano l'introduzione o il mantenimento di metodi di allevamento che migliorano le condizioni di benessere degli animali. Si prevedono due Azioni di sostegno:

- ✓ Azione a): a favore degli allevamenti suinicoli che si convertono verso tecniche estensive all'aperto;
- ✓ Azione b): a favore degli allevamenti bovini che introducono il metodo di allevamento vacca-vitello, in particolare che si convertono verso tecniche estensive con libertà di pascolamento delle mandrie e con allattamento naturale dei vitelli.

Le due specie zootecniche assumono un ruolo importante per l'agricoltura della regione Umbria, in particolare quella suina, che interessa oltre 4.000 aziende (ISTAT, 2007).

Gli impegni previsti a carico dei beneficiari riguardano l'attuazione di tecniche di allevamento estensive all'aperto almeno in alcune fasi del processo produttivo, l'aumento della superficie esterna a disposizione per singolo capo, l'adozione di tecniche di alimentazione adeguate al fine di garantire il benessere degli animali.

Il sostegno è rivolto a compensare sia i maggiori oneri di manodopera per la maggiore complessità di gestione dell'allevamento estensivo, sia i minori ricavi, conseguenza del minor indice di accrescimento giornaliero.

Il miglioramento del benessere animale, attraverso un più generale processo di estensivizzazione dell'allevamento, si associa ad una riduzione del carico di bestiame incidente sul territorio e quindi alla potenziale manifestazione di benefici ambientali. Da questo punto di vista, si giustifica la partecipazione della Misura all'obiettivo generale dell'Asse 2 di “Valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale sostenendo la gestione del territorio”. Inoltre, l'assunzione di pratiche zootecniche rispettose degli animali può determinare nel lungo periodo un miglioramento quali-quantitativo dei prodotti zootecnici, con una conseguente maggiore redditività degli allevamenti concorrendo così all'obiettivo generale di accrescere la competitività del sistema regionale attraverso una gestione agricola sostenibile.

Nell'ambito della strategia e della “logica” di intervento definite nel PSR, l'obiettivo specifico (e prioritario) a cui la Misura 215 è connessa è la “Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad alto valore naturale”. In realtà tale nesso di causalità appare di tipo indiretto: la finalità strategica della misura e la stessa giustificazione del sostegno attivato è il benessere animale, non la conservazione della biodiversità; tuttavia, l'adozione di processi di produzione zootecnica estensivi finalizzata al raggiungimento di tale obiettivo determina spesso, parallelamente, effetti secondari positivi in termini di salvaguardia della biodiversità e dei sistemi agricoli ad alto valore naturale.

Alla luce di tali considerazioni e tenendo conto del ruolo peculiare che la Misura 215 assume nell'impostazione programmatica generale, nel seguente schema è rappresentata una ipotesi di quadro logico della Misura 215, nel quale si introduce il nuovo obiettivo specifico “miglioramento del benessere animale”.

⁴⁹ Rappresentata principalmente dalle Direttive 91/629/CEE (protezione dei vitelli e dei suini) e 91/630/CEE (protezione degli animali negli allevamenti) successivamente sostituite dalle Direttive n.119 e 120 del 18 Dicembre 2008.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valore
Valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale sostenendo la gestione del territorio	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari) (*)	n.d.
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari) (*)	n.d.
Miglioramento del benessere animale	Indicatori di miglioramento del benessere animale (da definire) (**)	
Obiettivi operativi	Indicatore di prodotto	
Migliorare le condizioni di igiene e benessere animale nelle aziende suinicole e di bovini, rispetto ai Criteri di Gestione Obbligatoria, nell'ambito del regime di Condizionalità	Numero di aziende beneficiarie (*) Numero di contratti per il benessere degli animali (*)	300 360

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi

Con la DD n.3459 del 28 aprile 2008 (successivamente integrata e modificata con la DD n.5143 del 10 giugno 2008) è stato pubblicato il Bando per la presentazione delle domande di aiuto per la concessione dei benefici, relativamente alla annualità 2008. Delle 216 domande pervenute entro la scadenza del 30 giugno ne sono state provvisoriamente ammesse 150, con DD ARUSIA n.306 del 26 maggio 2010.

Relativamente alla annualità 2009 l'avviso pubblico per le domande di aiuto avviene con la DD 2496 del 18 marzo 2009 (modificata con la DD 4380 dell'11/05/09 e la DD 4630 del 15/06/09) la quale fissa il termine di presentazione delle domande nel 16 giugno dello stesso anno.

Con la DD ARUSIA n.316 del 28 maggio 2010 è stata approvata la graduatoria provvisoria, in attesa del completamento del procedimento istruttorio, conseguenza anche alle anomalie presenti nel portale SIAN. Le domande ammesse provvisoriamente sono 55 a fronte delle 58 presentate.

L'avviso per la presentazione delle domande di aiuto per l'annualità 2010 è approvato dalla DD n.10815 del 30 novembre 2009, con scadenza per la presentazione nel portale SIAN al 26 febbraio 2010. Tale scadenza è stata successivamente prorogata al 31 marzo a causa del permanere di malfunzionamenti ed anomalie del Sistema. L'approvazione della graduatoria provvisoria si ha dopo tre mesi (DD ARUSIA n.400 del 21 giugno 2010).

Nel seguente quadro, si propone un riepilogo dello stato di attuazione fisico (numero domande) e finanziario della Misura rispetto alle tre prime annualità.

annualità	Domande di aiuto				
	presentate	ammesse			Spesa pubblica impegnata (per anno)
		ammesse totali	ammesse Azione A	ammesse Azione B	
2007-2008	216	150	22	128	665.289
2008-2009	58	55	6	49	194.643
2009-2010	40	40	3	37	105.255
totale	314	245	31	214	965.187

Al 30 settembre 2010 ancora non risultano erogati pagamenti ai beneficiari.

Le informazioni ricavabili dagli elenchi in graduatoria delle operazioni ammesse a finanziamento (fonte: sito Web di ARUSIA) consentono una prima verifica della loro "qualità" espressa in termini grado di soddisfacimento dei Criteri di selezione previsti nei dispositivi di attuazione.

Operazioni totali ammesse nelle prime tre annualità (2008,2009,2010) per criterio di selezione (%)

Indicatori	Azione A	Azione B	Totale
Domande (n.)	31	214	245
Localizzazione in:			
- Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo ("D")	10 %	57 %	51 %
- Zone Vulnerabili di Nitrati di origine agricola (ZVN)	35 %	50 %	48 %
- Aree Naturali protette (*)	19 %	8 %	9 %
Partecipazione a progetti integrati aziendali (PIA)	19 %	23 %	23 %
Possesso di Certificazione ambientale	0 %	0,9 %	0,8%

Fonte: nostra elaborazione su dati ARUSIA annualità 2008, 2009, 2010 (sito web – graduatorie)

Si evidenzia l'alta quota di domande della Azione B (allevamenti bovini) ricadenti nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo ("D") ma anche nelle ZVN le quali rappresentano l'area di principali localizzazione degli impegni assunti con l'Azione A (suinicoltura estensiva). Una incidenza relativamente minore è assunta dalle domande ammissibili con localizzazione nelle aree naturali protette/rete Natura 2000⁵⁰ in particolare nella Azione B (8%) mentre nella Azione A si raggiunge una quota maggiore (19%). Ovviamente, tali valori percentuali devono essere interpretati anche alla luce della incidenza territoriale che presentano le aree prioritarie a livello regionale: 30% le aree "D", 14% le aree Natura 2000, 0% le ZVN, 7,5% le aree protette.

Rispetto alle altre caratteristiche utilizzate per la valutazione "di merito" delle domande, la partecipazione a PIA (cioè la contemporanea adesione a più Misure) interessa poco meno di ¼ dei potenziali beneficiari – valore inoltre in crescita dal 2008 al 2010 - mentre quasi assente è il possesso di "certificazione ambientale (es. EMAS o ISO 14000). Le Unità di bestiame complessivamente interessate risultano quindi pari a 7.400, prevalentemente nell'Azione B, rivolta all'allevamento bovino (6.800 UBA) con una media di UBA per domanda pari 21 UBA. Si osserva tuttavia che tale valore medio include in realtà una ampia variabilità nella popolazione dei beneficiari, con valori unitari che oscillano da poche UBA (4- 5) relativi quindi ad aziende di piccole dimensioni, ad anche oltre le 100 UBA per domanda. Una analoga ampia variabilità si registra nella Azione A (suinicoltura).

Unità di bestiame adulto (UBA) oggetto di sostegno per Azione e annualità

Indicatori- Annualità	Azione A	Azione B	Totale
Annualità 2008			
UBA totali	416	4.678	5.094
UBA /domanda	19	37	34
Annualità 2009			
UBA totali	130	1.351	1.481
UBA /domanda	22	28	27
Annualità 2010			
UBA totali	50	774	824
UBA /domanda	17	21	21
Totale periodo 2008-2009			
UBA totali	595	6.804	7.399
UBA /domanda	19	32	30

Fonte:

La Misura, nonostante sia di neo-introduzione nell'ambito della programmazione 2007-2013, ha quindi avuto un buon livello di adesione, complessivamente in linea con gli obiettivi programmati sia in termini di numero di aziende, sia di "contratti" stipulati. D'altra parte le risorse fino ad oggi impegnate a fronte delle domande di aiuto approvate con le tre prime annualità – pari a 4,7 Meuro - ancora non hanno esaurito la dotazione finanziaria complessiva della Misura (6,8 Meuro).

⁵⁰ Si osserva che mentre il Bando fa riferimento alle "aree protette" (area a parco) nella legenda della graduatoria disponibile presso in sito Web di ARUSIA si indicano le aree Natura 2000.

Domanda 1: *In che misura i pagamenti hanno contribuito a incoraggiare gli agricoltori ad adottare standard zootecnici elevati, più vincolanti delle norme obbligatorie?*

Domanda 2: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare modalità di allevamento compatibili con il benessere degli animali?*

Come già discusso nel “disegno valutativo” si ritiene in questa fase più utile una prima trattazione unitaria delle due Domande, delle quali è d'altra parte evidente la stretta connessione logica: la valutazione del grado e tipo di partecipazione alla Misura (domanda 1) deve necessariamente integrarsi con la valutazione degli effetti che tale partecipazione determina in termini di benessere animale (Domanda 2).

La Misura, nonostante sia di neo-introduzione nell'ambito della programmazione 2007-2013, ha avuto un buon livello di adesione valutabile in termini di numero di aziende e di contratti complessivamente in linea con gli obiettivi posti dal PSR (300 aziende e 360 contratti). D'altra parte, le risorse fino ad oggi impegnate a fronte delle domande di aiuto approvate con le tre prime annualità – pari a 4,7 Meuro - ancora non hanno esaurito la dotazione finanziaria complessiva della Misura (6,8 Meuro).

Gli impegni assunti dagli allevatori aderenti alla Misura creano le condizioni gestionali, e strutturali, atte ad un sostanziale miglioramento delle condizioni di allevamento degli animali, con effetti anche di natura ambientale, derivanti dall'avvio di processi di estensivizzazione dell'allevamento.

Nell'Azione A, alla quale hanno aderito fino al 2010 31 imprese per complessive 595 UBA, gli impegni comportano, oltre all'allevamento all'aperto per almeno 5 mesi (nella fase di ingrasso) un incremento significativo della superficie a disposizione degli animali rispetto ai requisiti minimi del D.Lgs 534/92. Inoltre, al fine di ridurre o eliminare la competizione (e il relativo stress) sono fissate delle dimensioni minime delle mangiatoie (in m/capo) e un numero adeguato di punti di abbeverata.

Un aspetto da rilevare è la prevalente localizzazione delle aziende beneficiarie (circa il 65%) nelle aree individuate come prioritarie dal PSR, con una particolare concentrazione nelle Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola; questo determina effetti potenziali molto positivi in termini di riduzione dell'inquinamento delle risorse idriche da azoto di origine organica.

Nella Azione B, alla quale partecipano 214 imprese, per 6.800 UBA gli impegni riguardano l'applicazione di tecniche estensive con libertà di pascolamento delle mandrie (nel periodo primaverile-estivo) ed allattamento naturale dei vitelli (fino alla fase di svezzamento); si prevedono inoltre spazi liberi a disposizione sensibilmente maggiori a quelli previsti nei “requisiti minimi” sia in termini di superficie foraggera aziendale libera, sia di spazi per il ricovero dei vitelli. Come già segnalato, la totalità delle aziende aderenti è localizzata in una o più delle aree individuate come prioritarie nel Bando, in particolare nelle aree della Rete Natura 2000 e nelle Zone Vulnerabili ai nitrati di origine agricola.

Un aspetto comune riscontrabile dall'esame delle domande per entrambe le Azioni è l'ampia variabilità nella dimensione degli allevamenti aderenti (da pochi UBA ad oltre 100). Ciò indica che le modalità di allevamento incentivate dalla Misura favorevoli al benessere animale (e basate sulla estensivizzazione del sistema di produzione) possono potenzialmente adattarsi a realtà produttive anche diversificate in termini strutturali e di potenzialità economiche.

Per una più esaustiva “risposta” alle Domande valutative proposte dal QCMV sarà tuttavia necessario realizzare, nelle prossime fasi del processo valutativo, ulteriori e più specifiche indagini presso le aziende, al fine di verificare gli effettivi miglioramenti gestionali determinati dall'assunzione degli impegni rispetto alla situazione iniziale.

Domanda 3: *In che misura i pagamenti hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?*

Come già segnalato, la tipologia di impegni assunti dagli agricoltori nelle due Azioni determina, potenzialmente, un miglioramento del livello di sostenibilità ambientale dell'allevamento, grazie soprattutto alla riduzione dei carichi, al pascolamento libero e in definitiva alla riduzione delle “pressioni” dell'attività zootecnica sulle risorse naturali, in particolare sulla risorsa idrica, grazie soprattutto ad una migliore gestione

dei reflui. Inoltre, lo sviluppo di attività pascolative determina, indirettamente, una azione di mantenimento (o ulteriore estensione) delle superfici a pascolo e a prato-pascolo, con evidenti effetti in termini di conservazione della biodiversità connessa a tali ecosistemi agricoli. L'analisi di tali effetti ambientali (accompagnata dalla Misurazione degli Indicatori a riguardo previsti dal QCMV o aggiuntivi) sarà sviluppata nelle successive fasi del processo valutativo.

MISURA 221 "Imboschimento di terreni agricoli"

La Misura 221 prevede l'imboschimento di terreni agricoli, con finalità prevalentemente ambientali, paesaggistiche e connesse all'obiettivo di attenuazione del cambiamento climatico. In particolare, gli interventi realizzabili con il sostegno della Misura 221, si prevede che possano contribuire, in diverso modo, al raggiungimento dell'insieme degli obiettivi prioritari dell'Asse 2, in risposta ai fabbisogni emersi dall'analisi del contesto e in coerenza con gli obiettivi del Piano Forestale Regionale (PFR), documento che dà concreta attuazione alla strategia forestale comunitaria. Il PFR 2008-2017 riporta, in accordo con gli obiettivi indicati nel piano d'Azione per le foreste dell'Unione europea e i relativi obiettivi nazionali specifici indicati dal PQSF, le diverse azioni che concorrono al raggiungimento di tali obiettivi. Tra queste l'incremento della produzione delle biomasse forestali a fine energetico e l'imboschimento di terreni agricoli concorrono alla mitigazione dei cambiamenti climatici ovvero alla tutela dell'ambiente nonché partecipano allo sviluppo del settore forestale dal punto di vista dell'efficienza e dell'innovazione. La seguente Tabella riporta gli obiettivi specifici della Misura e li relaziona con i relativi indicatori di Risultato. La stessa, inoltre, mette in relazione il contributo della Misura, sotto forma di impatti, al raggiungimento dell'obiettivo generale dell'Asse 2 e gli indicatori di prodotto con gli obiettivi operativi delle diverse azioni.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori al 30/09/2010
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità (FBI %) (*)	0,021%	n.d.
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturale (ha) (*)	7.000	1.546 (1)
	Miglioramento della qualità dell'acqua (%) (*)	3,9	n.d.
	Incremento nella produzione di energia rinnovabile (Ktons) (*)	220	n.d.
	Assorbimento di anidride carbonica e fissazione del carbonio (tCO _{2eq} /anno) (**)	n.d.	47.047
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori al 30/09/2010
Conservazione della biodiversità tutela e diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	4.500	6.933 (2)
Tutela quantitativa delle risorse idriche	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua (ha) (*)	2.350	7.073
Miglioramento della qualità delle acque			
Sviluppo delle energie rinnovabili	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*)	11.450	7.087
Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici			
Tutela del suolo	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)	8.000	4.357 (2)
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori al 30/09/2010
Promuovere l'imboschimento di terreni agricoli a finalità prevalentemente ambientali, produttive	Numero di aziende beneficiarie (*)	850	31 (3)
	Totale di ettari rimboschiti (ha) (*)	4.750	154 (3)
Garantire il pagamento dei premi annuali a compensazione delle perdite di reddito per le superfici agricole imboschite nelle precedenti programmazioni (trascinamenti)	Numero di aziende beneficiarie (*)	n.d.	1593
	Totale ettari oggetto delle compensazioni (ha) (**)	n.d.	6.933

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori aggiuntivi (proposti); (1) Fonte: ARUSIA, Il valore si riferisce ai soli boschi permanenti; (2) Solo trascinamenti annualità 2010; (3) I dati riportati si riferiscono alle domande ammesse a finanziamento.

La Misura 221 si articola in tre diverse tipologie di intervento:

1. *"impianti di arboricoltura da legno polispecifici con ciclo superiore a 15 anni"* il cui obiettivo è di promuovere la costituzione di impianti di latifoglie pregiate autoctone a fini produttivi, ambientali e di diversificazione e minore impatto delle attività agricole – forestali;
2. *"imboschimenti permanenti multifunzionali con ciclo superiore a 15 anni"* il cui obiettivo operativo è di promuovere la costituzione di formazioni forestali a carattere permanente a fini ambientali, di protezione del suolo e di attenuazione del cambiamento climatico;
3. *"impianti arborei a rapido accrescimento con ciclo inferiore a 15 anni"* il cui obiettivo è di promuovere la costituzione di formazioni forestali per arboricoltura da legno a ciclo breve e per la produzione di biomassa a fini energetici con preminenti finalità produttive e risvolti ambientali legati principalmente alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

Il raggiungimento degli obiettivi è strettamente collegato con l'adozione di una coerente dislocazione spaziale degli interventi, favorita dai criteri selezione e priorità territoriale definiti nel PSR. L'approccio territoriale, esaltando la multifunzionalità dei boschi, permette alle superfici boschive realizzate di concorrere contemporaneamente al raggiungimento di più obiettivi specifici.

In altre parole, l'efficacia degli interventi (intesa come capacità di perseguire gli obiettivi programmatici) è funzione non solo delle caratteristiche intrinseche dell'intervento stesso ma del contesto ambientale in cui esso si realizza. Pertanto la valutazione dei risultati e degli impatti degli interventi deve inizialmente fondarsi su analisi di tipo spaziale volte all'osservazione delle sovrapposizioni tra le aree oggetto di intervento e le aree preferenziali per la determinazione degli indicatori di Risultato, ovvero le superfici che effettivamente concorrono al raggiungimento di ciascun obiettivo specifico dell'Asse 2.

Per la Misura 221 il QCMV formula le seguenti tre Domande valutative, alle quali il processo di Valutazione in itinere ed ex-post è chiamato a fornire risposta.

- (1) *In che misura l'aiuto ha contribuito in maniera significativa alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente?*
- (2) *In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?*
- (3) *In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?*

Le domande valutative formulate a livello comunitario per la Misura 221 presentano un elevato grado di sovrapponibilità il quale porta a mettere in discussione l'interpretazione dei quesiti stessi. Esse esprimono, infatti, concetti (ed effetti) non esclusivi tra loro ma che si pongono su livelli di genericità o specificazione differenziati.

Ad esempio, la valutazione degli effetti in termini di "mantenimento delle funzioni ecologiche delle foreste" per la Domanda 2 è ovviamente inclusa (quale sottoinsieme di una stessa "dimensione semantica") nella valutazione del "contributo a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente" della Domanda 3, riproposta peraltro in tutte le Misure dell'Asse in quanto semplice trasposizione in forma di "quesito" dell'obiettivo generale dell'Asse 2. Alla luce di tali considerazioni ed in attesa di eventuali indicazioni o chiarificazioni di ordine metodologico provenienti dal livello nazionale e comunitario (in particolare dalla strutture di Rete) si ritiene più chiaro e coerente, almeno in questa fase, trattare in forma congiunta le Domande 2 e 3 mantenendo invece distinta la risposta alla Domanda 1.

Domanda 1: *In che misura l'aiuto ha contribuito in maniera significativa alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente?*

Criteri	Indicatori	Valori effettivi (1)
L'aiuto ha contribuito alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente	Numero totale di aziende beneficiarie (n) (*)	1625
	Suddivisa per:	
	trascinamenti	1593
	nuovi impianti	32
	(tipologia 1)	25
	(tipologia 2)	5
	(tipologia 3)	2
	Superficie totale imboschita con la misura (ha) (*)	7.9094
	Suddivisa per:	
	trascinamenti	6.933
	nuovi impianti:	161
	(tipologia 1)	131
	(tipologia 2)	19
	(tipologia 3)	11

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (1) Valori al 30/09/2010.

Il Criterio individuato considera l'entità e le caratteristiche degli interventi realizzati e mantenuti grazie al contributo della Misura 221. In questa prima fase di analisi si presume che tutta la superficie imboschita partecipi, seppur in termini generali, alla protezione dell'ambiente. Gli indicatori di prodotto utilizzati forniscono indicazioni sulla significatività della misura in termini di superficie coinvolta, totale e disaggregata per azione, sia per numero di soggetti beneficiari. I risultati ottenuti per i nuovi impianti sono nettamente al di sotto dei valori attesi, il tasso di realizzazione espresso in termini di superficie imboschita si attesta, infatti, attorno al 3%, confermando una tendenza emersa anche a livello nazionale, dovuta essenzialmente ad una concatenazione di fattori quali la riduzione del periodo di sostegno da 20 a 15 anni, le modalità di rendicontazione più severe che lasciano meno spazio a lavori in economia nonché alla riduzione dei terreni potenzialmente eleggibili, ovvero quelli meno fertili o marginali, in quanto ancora sotto impegno con le precedenti programmazioni. Alla luce di ciò i "trascinamenti" costituiscono la grande parte della misura dal punto di vista della superficie coinvolta nonché dal punto di vista finanziario con una spesa stimata media di circa 2.950.000 € annui per tutto il periodo di impegno. Tale preponderanza giustifica la centralità delle superfici imboschite durante i precedenti periodi di programmazione nelle successive analisi territoriali volte alla quantificazione degli indicatori di risultato e di impatto. Tale scelta risulta inoltre confortata dalla tempistica dei processi forestali che si svolgono nel medio e nel lungo periodo, rendendo gli imboschimenti di nuova realizzazione scarsamente significativi dal punto di vista ambientale nel breve periodo.

Domanda 2: *In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?*

Domanda 3: *In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?*

Criteri	Indicatori	Valori effettivi (1)
L'aiuto ha contribuito alla creazione di zone forestali favorevoli alla salvaguardia della biodiversità e alla tutela e diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	6.933 (2)
	Di cui:	
	SIC	243
	ZPS	29
	aree di discontinuità ecologica	2.645
	aree parco	183
L'aiuto ha contribuito alla creazione di zone forestali favorevoli alla tutela della risorsa acqua	Diffusione di habitat forestali di alto valore naturale (ha) (*)	1.565 (3)
	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua (ha) (*)	7.073
	Di cui:	
L'aiuto ha contribuito alla creazione di zone forestali favorevoli alla attenuazione dei cambiamenti climatici	ZVN	766 (2)
	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*)	7.087
	Assorbimento annuo di carbonio nella massa legnosa (tCO _{2eq} /anno) (**)	48.702
	Incremento nella produzione di energia rinnovabile (Ktoe) (*)	n.d.

Criteri	Indicatori	Valori effettivi (1)
L'aiuto ha contribuito alla creazione di zone forestali favorevoli alla tutela della risorsa suolo	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)	4.357 (2)
	Protezione del suolo dall'erosione (t/ha/anno)	n.d.

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori aggiuntivi (proposti); (1) valori al 30/09/2010; (2) solo trascinamenti annualità 2010; (3) riferito ai soli boschi permanenti.

Il primo criterio prevede la determinazione degli effetti sulla biodiversità e sulle aree ad "alto valore naturale". L'indicatore di risultato n. 6 viene determinato sulla base dei potenziali effetti delle superfici imboschite nei confronti della biodiversità, nel caso specifico, trattandosi di superfici agricole, si ritiene che tutta la superficie imboschita, eccettuati gli impianti a rapido accrescimento esclusi in via cautelativa, possa favorire la conservazione della biodiversità. Le superfici comprese nella Rete Natura 2000 e nelle aree parco sono state determinate sulla base della metodologia per il calcolo degli indicatori di realizzazione a livello di foglio di mappa per i soli trascinamenti. La seguente tabella riporta i risultati, espressi in termini di superficie, delle sovrapposizioni effettuate in ambiente GIS fra le superfici oggetto di intervento (SOI) e i principali tematismi ambientali quali le aree della Rete Natura 2000 o le aree protette presenti sul territorio regionale. Tali valori possono essere valutati confrontandoli con i valori di riferimento ottenuti per la superficie eleggibile, ovvero la superficie agricola regionale (SA), ed in particolare attraverso il rapporto SOI/SA che esprime l'efficacia della Misura. Tuttavia non si evidenzia una correlazione tra le superfici imboschite durante le precedenti programmazioni e le aree prioritarie per la conservazione della biodiversità. Infatti gli imboschimenti hanno interessato l'1,5% della superficie agricola, mentre i tassi di intervento all'interno delle aree prioritarie risultano sempre inferiori con valori compresi tra 0,16% e 0,78%.

Stima della superficie compatibile con la salvaguardia della biodiversità:

Indicatore	Superficie totale (ha)	SIC		ZPS		Aree parco	
		ha	%	ha	%	ha	%
SOI	6.933	243	3,5	29	0,4	183	2,6
SA	459.892	34.050	7,4	17.659	3,8	23.318	5,1
SOI/SA	1,5 %	0,71 %		0,16 %		0,78 %	

SOI: superficie oggetto di intervento; SA: superficie agricola regionale ovvero superficie eleggibile (fonte: Corine Land Cover 2006).

Alla formazione di aree forestali di alto valore naturale possono contribuire, secondo la letteratura di riferimento, i soli boschi naturali ed in alcuni casi gli imboschimenti caratterizzati da un elevato grado di naturalità e aventi un vincolo forestale permanente che ne garantisca lo sviluppo ecologico nel lungo termine. Pertanto si presume che l'indicatore di impatto n. 5 "Diffusione di habitat forestali di alto valore naturale" possa essere calcolato solo per gli imboschimenti permanenti a fini ambientali realizzati nel presente e nei precedenti periodi di programmazione. Non disponendo delle informazioni disaggregate per tipologia di intervento relative ai trascinamenti, in questa prima fase questi saranno interamente considerati come costituenti di aree agricole ad alto valore naturale.

Il secondo Criterio si riferisce contributo che la creazione di zone forestali possono fornire alla tutela della risorsa acqua. In proposito appare utile chiarire come nel caso specifico il contributo sia inteso in termini qualitativi piuttosto che quantitativi, in quanto universalmente riconosciuto che in ambito mediterraneo le foreste non presentino un bilancio idrico significativamente inferiore alle colture agrarie. Dal punto di vista qualitativo, d'altra parte, si ritiene che l'apporto di sostanze inquinanti al terreno (fertilizzanti e diserbanti) nel caso di imboschimento sia, nella maggior parte dei casi, considerevolmente inferiore se confrontato agli apporti di una coltura agricola tradizionale. Per evitare sovrastime dell'Indicatore di risultato sono stati esclusi cautelativamente gli impianti a ciclo breve in quanto caratterizzati da forme di gestione talvolta piuttosto impattanti. L'indicatore, relativamente ai soli trascinamenti, è stato stimato in 6.933 ettari, dei quali l'11% ricadenti in zone vulnerabili ai nitrati. Anche in questo caso i valori ottenuti per gli impianti realizzati risultano inferiori ai valori di riferimento espressi dal rapporto SOI/SAU complessivo e relativo alle sole zone vulnerabili ai nitrati.

Stima della superficie compatibile con la salvaguardia della risorsa idrica:

Indicatore	Superficie totale (ha)	ZVN	
		ha	%
SOI	6.933	766	11
SA	459.892	90.282	20
SOI/SAU	1,5 %	0,84 %	

SOI: superficie oggetto di intervento; SA: superficie agricola ovvero superficie eleggibile (fonte: Corine Land Cover 2006).

Il terzo Criterio riguarda il contributo della misura alla mitigazione del cambiamento climatico in particolare attraverso l'assorbimento e lo stoccaggio della CO₂ atmosferica nella biomassa legnosa. Tali funzioni sono svolte in maniera significativa da tutte le tipologie di intervento realizzabili (azioni 1; 2; 3; trascinamenti) pertanto l'indicatore di Risultato coincide con tutta la superficie imboschita e sostenuta grazie al contributo della misura per un totale di 7.087 ettari.

Considerando i soli nuovi impianti ammessi a finanziamento, esclusi gli impianti realizzati con la tipologia di intervento 3 per i quali si prevede il calcolo dell'indicatore comune di impatto relativo all'incremento di energia rinnovabile, si stima che essi potranno determinare complessivamente la fissazione di circa 967 tCO_{2eq}/anno⁵¹. La medesima metodologia applicata alla totalità degli imboschimenti che costituiscono l'indicatore di risultato (inclusi quindi i "trascinamenti") ha permesso di stimare il C-sink complessivo garantito dal sostegno della Misura 221 pari a circa 48.702 tCO_{2eq}/anno.

Stima del Carbonio fissato nella biomassa forestale dei nuovi impianti (*):

Tipologia intervento	Specie considerata	Superficie (ha)	C-sink annuo (tCO _{2eq} /anno)	C-sink fine turno (tCO _{2eq})
Tipologia 1	Noce e ciliegio	123	855	18.824
Tipologia 2	Latifoglie autoctone	17	112	6.769
Totale Misura		140	967	25.593

(*) Metodologia descritta in allegato.

Stima del Carbonio fissato nella biomassa forestale (trascinamenti + nuovi impianti) (*):

Tipologia intervento	Specie considerata	Superficie (ha)	C-sink annuo (tCO _{2eq} /anno)	C-sink fine turno (tCO _{2eq})
Arboricoltura a ciclo medio-lungo (Tip.1)	Noce e ciliegio	5.510	38.329	843.254
Boschi permanenti (Tip.2)	Latifoglie autoctone	1.563	10.373	622.362
Totale Misura		7.073	48.702	1.465.617

(*) Metodologia descritta in allegato.

Il quarto Criterio di valutazione previsto ha per oggetto gli effetti degli interventi in termini di *tutela e qualità del suolo*. Una loro prima valutazione utilizza il corrispondente Indicatore di risultato basato sulla determinazione della "superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio" che contribuisce a tali effetti. Per la sua quantificazione le superfici di intervento sono disaggregate in funzione del rischio di erosione potenziale, come illustrato nella seguente Tabella, relativa ad i soli "trascinamenti". Tale scelta risulta giustificata dai tempi necessari ai nuovi imboschimenti per affrancare le radici e iniziare ad esercitare un'azione positiva nel contrasto ai fenomeni erosivi. La Tabella riporta le superfici imboschite nelle diverse tipologie di intervento suddivise per classi di erosione e confrontate con i valori complessivi della superficie agricola (SA). I risultati ottenuti evidenziano una maggiore capacità di intervento, espressa dall'indice SOI/SAU totale, nelle aree con classe di erosione maggiore (3 e 4).

⁵¹ La metodologia utilizzata per la stima delle variazioni dello stock di carbonio nelle aree agricole imboschite è ripresa dalle Linee guida per gli Inventari nazionali dei gas ad effetto serra del settore agricoltura foreste e altri usi del suolo (AFOLU – *Agriculture Forestry and Other Land Use*) realizzate nel 2006 dall'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*). Per approfondimenti cfr. Allegato metodologico.



Superficie totale, SA e SOI per classi di rischio di erosione:

<i>Classici rischio di erosione</i>	<i>perdita di suolo</i>	<i>Superficie territoriale</i>	<i>SA</i>	2080/92	1609/89	<i>SOI</i>	<i>SOI/SA</i>
	<i>(Mg ha⁻¹ a⁻¹)</i>			<i>(ha)</i>			<i>(%)</i>
5) molto alta	> 50	16.719	6.388	56	2	58	0,9%
4) alta	> 20 e < 50	72.288	37.606	696	44	739	2,0%
3) media	> 11,2 e < 20	87.588	56.313	1.033	137	1.170	2,1%
2) bassa	> 2 e < 11,2	311.881	180.015	2.218	171	2.389	1,3%
Totale aree a rischio di erosione(*)		488.475	280.322	4.003	353	4.357	1,6 %
1) molto bassa	<2	343.213	17919300%	2.201	373	2.574	1,4%
Totale Regione		831.688	459.515	6.204	727	6.931	1,5%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ricavati dalla B.D"ARUSIA" anno" 2009 e dalla Carta dell'Uso Agricolo del Suolo per la SA.

(*): aree rispetto alle quali si calcola l'Indicatore.

Allegato Metodologico: Assorbimento e fissazione del carbonio atmosferico nella biomassa legnosa Misura 221

La metodologia utilizzata per la stima delle variazioni dello stock di carbonio nelle aree agricole imboschite è ripresa dalle Linee guida per gli Inventari nazionali dei gas ad effetto serra del settore agricoltura foreste e altri usi del suolo (AFOLU – *Agriculture Forestry and Other Land Use*) realizzate nel 2006 dall'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*). Tale documento integra e sostituisce il precedente *Good Practice Guidance for Land Use, Land-Use Change and Forestry* (LULUCF) pubblicato nel 2003. Nello specifico le formule utilizzate sono quelle relative alla sezione dedicata all'imboschimento di superfici non forestali (*Land converted to forest land*) cui si possono ricondurre gli interventi di imboschimento dei terreni agricoli realizzabili con la Misura 221. La metodologia proposta prevede il calcolo dei flussi di carbonio in entrata e in uscita dal sistema bosco relativamente a 3 comparti (*pool*) principali: la biomassa viva (epigea ed ipogea), la sostanza organica morta (necromassa e lettiera) e il suolo (sostanza organica del suolo). Pertanto la variazione annuale di carbonio può essere così espressa:

$$\Delta C_{TOT} = \Delta C_{LB} + \Delta C_{DOM} + \Delta C_{SOIL}$$

Dove:

ΔC_{TOT} = variazione annuale di C-stock per terreni ad altro uso del suolo convertiti in terreni forestali, [tC • anno⁻¹]

ΔC_{LB} = variazione annuale di C-stock nella biomassa viva, [tC • anno⁻¹]

ΔC_{DOM} = variazione annuale di C-stock nella sostanza organica morta, [tC • anno⁻¹]

ΔC_{SOIL} = variazione annuale di C-stock nel suolo, [tC • anno⁻¹]

La formula generale a livello di analisi Tier 1 (default approach), assume che i flussi di carbonio nei comparti sostanza organica morta e suolo possono essere trascurati e dunque posti pari a zero. L'utilizzo di approcci più analitici, Tier 2 e Tier 3, è subordinato alla disponibilità di dati a livello nazionale e locale sulla natura del substrato pedologico, sulla coltura precedente l'imboschimento, sui tassi di utilizzazione del soprassuolo forestale, ecc. Alla luce delle informazioni disponibili e delle finalità del presente elaborato si utilizzerà l'approccio Tier 1, per il quale la formula generale può essere così semplificata:

$$\Delta C_{TOT} = \Delta C_{LB}$$

Il C-stock relativo alla biomassa viva è dato dal bilancio tra il carbonio fissato nella biomassa legnosa e il carbonio perso attraverso le utilizzazioni e i disturbi naturali. Dalle tavole alsometriche, le quali forniscono il volume della biomassa asportata con le utilizzazioni alle diverse età, è possibile calcolare il carbonio perso a causa delle utilizzazioni correggendo il volume asportato con i coefficienti di densità basale e della frazione di carbonio nella biomassa secca.

$$\Delta C_{LB} = \Delta C_G + \Delta C_L$$

Dove:

ΔC_{LB} = variazione annuale di C-stock nella biomassa viva, [tC • anno⁻¹]

ΔC_G = variazione annuale di C-stock dovuto alla crescita [tC • anno⁻¹]

ΔC_L = variazione annuale di C-stock dovuto alle perdite [tC • anno⁻¹]

La cui componente di crescita è legata alla superficie imboschita e all'incremento annuo della biomassa totale, mentre la componente dovuta alle perdite può essere trascurata ai fini del Tier 1.

$$\Delta C_G = A \cdot G_{TOT} \cdot CF$$

Dove:

ΔC_G = variazione annuale di C-stock dovuto alla crescita [tC • anno⁻¹]

A = area imboschita [ha]

G_{TOT} = incremento annuo biomassa totale [t s.s. • anno⁻¹]

CF = frazione di carbonio nella biomassa secca (default 0,5) [tC • t_{sostanza secca}⁻¹]

L'incremento annuo di biomassa totale è costituito dalla somma della biomassa epigea e della biomassa ipogea la quale può essere stimata in funzione della biomassa epigea attraverso l'applicazione del coefficiente R (root-to-shoot ratio) il quale varia in funzione della regione climatica e della specie considerata. I valori medi nazionali di R per le principali specie arboree sono riportati nel FRA 2005 (FAO) *Country Report Series – Italy*.



$$G_{TOT} = G_W \cdot (1+R)$$

Dove:

G_{TOT} = incremento annuo biomassa totale [t s.s. • anno⁻¹]

G_W = incremento annuo biomassa epigea [t s.s. • anno⁻¹]

R = coefficiente root-to-shoot ratio

Con:

$$G_W = Im \cdot BWD \cdot BEF$$

Dove:

G_W = incremento annuo biomassa epigea [tC • anno⁻¹]

Im = incremento medio [m³ • ha⁻¹ • anno⁻¹]

BWD = densità basale [t s.s. • m⁻³]

BEF = fattore di espansione della biomassa

L'incremento medio (Im) alla base dell'approccio Tier 1 qui utilizzato per la stima del C-stock viene determinato sulla base delle tavole alsometriche disponibili per la specie e la località oggetto dell'indagine. I valori di densità basale (BWD) e i fattori di espansione della biomassa (BEF) utilizzati sono riportati per l'Italia nel FRA 2005 (FAO) *Country Report Series – Italy*.

Una volta ottenuto la variazione annuale di carbonio stoccato nell'ecosistema bosco (ΔC_{TOT}), sarà sufficiente moltiplicare tale valore per il rapporto stechiometrico CO₂/C (44/12) per ottenere il C-stock sotto forma di CO₂ equivalente annua. Per conoscere lo stock totale relativo a un periodo temporale, ad esempio il periodo di programmazione, si moltiplica il valore ΔCO_2 per il valore di tale intervallo t. Allo stesso modo è possibile calcolare lo stock di carbonio a fine turno moltiplicando per gli anni del turno T.

$$\Delta CO_2 = \Delta C_{TOT} \cdot (44/12)$$

Dove:

ΔCO_2 = variazione annuale di C-stock per terreni ad altro uso del suolo convertiti in terreni forestali, [tCO₂ • anno⁻¹]

ΔC_{TOT} = variazione annuale di C-stock per terreni ad altro uso del suolo convertiti in terreni forestali, [tC • anno⁻¹]

44/12 = rapporto stechiometrico CO₂/C

$$CO_{2\ t} = \Delta CO_2 \cdot t$$

Dove

$CO_{2\ t}$ = stock di carbonio espresso in termini di CO₂ equivalente nell'intervallo di tempo considerato [tCO_{2eq}]

ΔCO_2 = variazione annuale di C-stock per terreni ad altro uso del suolo convertiti in terreni forestali, [tCO₂ • anno⁻¹]

t = periodo temporale [anni]

$$CO_{2\ T} = \Delta CO_2 \cdot T$$

Dove:

$CO_{2\ T}$ = stock di carbonio espresso in termini di CO₂ equivalente a fine turno [tCO_{2eq}]

ΔCO_2 = variazione annuale di C-stock per terreni ad altro uso del suolo convertiti in terreni forestali, [tCO₂ • anno⁻¹]

T = turno [anni]

MISURA 222 “Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli”

La Misura 222 incentiva la realizzazione di sistemi agroforestali su terreni agricoli. Tali sistemi silvoarabili hanno un elevato valore ecologico e sociale dato dall'integrazione fra agricoltura estensiva e sistemi forestali. L'obiettivo operativo è quello di creare sistemi agricoli (seminativi e pascoli) sostenibili associandovi un'attività selvicolturale volta alla produzione di legname da opera e di legna da ardere. Gli effetti ambientali di tali sistemi sono molteplici ma i maggiori benefici si hanno in termini di biodiversità e creazione di aree agricole ad alto valore naturale nonché di mitigazione dei cambiamenti climatici. La Misura si articola in due diverse tipologia di intervento:

1. alberature in filari su seminati;
2. impianto di pascoli erborati.

Gli impianti su seminativo avranno un sesto di impianto regolare caratterizzato da una distanza tra le file compresa tra 20 e 30 metri e interdistanza tra le piante della fila compresa tra 5 e 10 metri per un numero di piante ad ettaro compreso tra 25 e 50. La realizzazione dei pascoli arborati prevede la distribuzione omogenea delle piante sulla superficie a pascolo interessata al fine di ricreare un pascolo arborato seminaturale caratterizzato da una densità compresa tra 25 e 50 piante ad ettaro. Condizione di ammissibilità agli aiuti è il proseguimento dell'attività agricola sul terreno interessato.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori al 30/09/2010
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità (FBI %) (*)	0,01	0
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturale (ha) (*)	3.200	0
	Miglioramento della qualità dell'acqua (%) (*)	1,9	0
	Incremento nella produzione di energia rinnovabile (Ktons) (*)	n.d.	0
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici (tCO _{2eq} /anno) (**)	n.d.	0
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori al 30/09/2010
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad alto valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	1.200	0
Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*)	1.500	0
Miglioramento della qualità delle acque	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua (ha) (*)	n.d.	0
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori al 30/09/2010
Realizzare sistemi agroforestali su terreni agricoli	Numero di beneficiari	250	0
	Totale ettari oggetto di impianto di sistemi agroforestali (ha) (*)	1.500	0

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori aggiuntivi (proposti).

Per la Misura 222 il QCMV formula le seguenti tre Domande valutative, alle quale il processo di Valutazione in itinere ed ex-post è chiamato a fornire risposta.

- (1) *In che misura i sistemi agroforestali hanno contribuito ad aumentare la produzione di prodotti forestali di alta qualità o di alto pregio?*
- (2) *In che misura i sistemi agroforestali hanno contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile in modo da migliorare i sistemi ecologici a livello locale?*
- (3) *In che misura i sistemi agroforestali hanno contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?*

Al 30/09/2010 la misura non presenta alcun avanzamento procedurale.

MISURA 223 “Imboschimento di superfici non agricole”

La Misura 223 completa il raggio d'azione della Misura 221 estendendo gli imboschimenti ai terreni non agricoli nonché ai terreni agricoli, seminativi o legnose agrarie, non coltivati da almeno tre anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto. In relazione alla tipologia di intervento e alla sua localizzazione gli imboschimenti concorrono a tre obiettivi specifici coerenti con gli obiettivi prioritari del PSR e con gli obiettivi previsti dal Piano Forestale Regionale 2008-2017. In particolare si prevede che gli imboschimenti possano contribuire a “tutelare il territorio e l'ambiente” (obiettivo generale B) e più specificamente a “contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici, migliorando il contributo forestale al ciclo del carbonio e valorizzando gli adattamenti agli effetti”. Inoltre si attendono effetti positivi nei confronti della biodiversità, in particolare quando gli imboschimenti saranno realizzati nelle aree caratterizzate da elevata discontinuità ecologica nonché nei confronti del suolo ove questi ricadano in aree in erosione o comunque particolarmente acclivi. La Tabella seguente riporta gli obiettivi specifici della Misura e li relaziona con i relativi indicatori di Risultato. La stessa, inoltre, mette in relazione il contributo della Misura, sotto forma di impatti, al raggiungimento dell'obiettivo generale dell'Asse 2 e correla gli indicatori di prodotto con gli obiettivi operativi delle diverse azioni.

La Misura si articola in tre differenti tipologie di intervento:

1. impianti di arboricoltura da legno polispecifici (misti) con ciclo superiore a 15 anni;
2. imboschimenti permanenti multifunzionali a prevalente funzione di protezione idrogeologica e di aumento della diversità dei terreni non agricoli, con ciclo superiore a 15 anni;
3. imboschimenti permanenti periurbani con ciclo superiore a 15 anni, classificati come bosco ai sensi della L.r. n. 29/2001, esclusi, pertanto, gli impianti che si configurino come aree a parco o parco urbano.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori al 31/12/2009 (1)
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità (FBI %) (*)	n.d.	n.d.
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturale (ha) (*)	600	n.d.
	Incremento nella produzione di energia rinnovabile (Ktons) (*)	15.750	n.d.
	Assorbimento di anidride carbonica e fissazione del carbonio (tCO _{2eq} /anno) (**)	n.d.	n.d.
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori al 31/12/2009 (1)
Conservazione della biodiversità tutela e diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	100	n.d.
Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*)	300	n.d.
Tutela del suolo	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)	300	n.d.
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori al 31/12/2009 (1)
Promuovere la costituzione di impianti polispecifici di latifoglie pregiate autoctone con ciclo superiore a 15 anni, di imboschimenti permanenti multifunzionali e di imboschimenti permanenti periurbani a prevalente funzione ambientale	Numero di aziende beneficiarie (*)	50	1
	Totale di ettari rimboschiti (ha) (*)	300	1,23

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori aggiuntivi (proposti). (1) I dati riportati si riferiscono alle domande ammesse a finanziamento.

Per la Misura 223 il QCMV formula le seguenti tre Domande valutative, alle quale il processo di Valutazione in itinere ed ex-post è chiamato a fornire risposta.

- (1) *In che misura l'aiuto ha contribuito alla creazione di zone forestali in maniera significativa?*
- (2) *In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?*
- (3) *In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?*

Domanda 1: *In che misura l'aiuto ha contribuito alla creazione di zone forestali in maniera significativa?*

Criteri	Indicatori	Valori effettivi (1)
L'aiuto ha contribuito alla creazione di zone forestali	Numero di aziende beneficiarie (*)	1
	Superficie totale imboschita con la misura (ha) (**)	1,23
	Suddivisa per:	
	boschi permanenti impianti da arboricoltura da legno	1,23 0

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori aggiuntivi proposti; (1) Valori al 31/12/2009.

Il criterio individuato per rispondere al quesito considera l'entità e le caratteristiche degli interventi realizzati. In questa prima fase di analisi degli effetti si presume pertanto che tutta la superficie imboschita partecipi, seppur con modalità e intensità diverse, alla protezione dell'ambiente. Al 31 dicembre 2009 risultava presentata una sola domanda di aiuto la cui istruttoria si è conclusa favorevolmente con l'ammissione di un contributo pari a € 5.412. Per la successiva annualità 2010 sono state presentate n. 6 domande per un contributo richiesto pari a € 38.820 le quali risultano attualmente in fase istruttoria.

Così bassi livelli di attuazione sono dovuti a una concatenazione di fattori fra i quali la definizione di terreno "non agricolo" rappresenta il più controverso, infatti, a livello regionale gli incolti sono generalmente classificati come "pascoli", ambito territoriale dove gli interventi di imboschimento sono considerati inammissibili. Pertanto la superficie eleggibile risulta essere un fattore limitante all'attuazione della Misura. A questo si uniscono le medesime problematiche emerse a livello nazionale per la Misura 221, cui si aggiunge l'aggravante dell'assenza dei premi per il mancato reddito per i beneficiari della Misura 223.

Domanda 2: *In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?*

Domanda 3: *In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?*

In forma analoga alla Misura 221 si prevede di trattare i quesiti 2 e 3 congiuntamente. Tuttavia gli attuali livelli di attuazione della Misura 223, con un solo progetto approvato (DD n. 5615 del 24/06/2010), si prevede che non abbiano determinato effetti ambientali significativi tali da giustificare ulteriori analisi le quali sono rimandate ad una successiva fase valutativa.

MISURA225 "Pagamenti silvoambientali"

La Misura prevede la possibilità di concedere aiuti per impegni silvo-ambientali che accrescono la biodiversità, preservano ecosistemi forestali di alto valore naturale, rinforzano la funzione protettiva delle foreste in relazione al contenimento dell'erosione del suolo e favoriscono l'attenuazione del cambiamento climatico mediante incremento della fissazione della CO₂ e riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra. La Misura opera sui boschi cedui i quali interessano l'85% della superficie boscata regionale, una percentuale superiore alla media nazionale che si attesta sul 60% circa. Il governo a ceduo tradizionale, basato su una gestione selvicolturale di tipo planimetrico-sistematico, ha determinato una sostanziale omogeneizzazione di tali formazioni sia dal punto di vista ecologico che strutturale.

Tale semplificazione ha evidenti effetti negativi sulla diversità specifica, l'assetto idrogeologico, l'attrattiva turistico-ricreativa e sull'impatto visivo del paesaggio. In quest'ottica si inseriscono i pagamenti silvoambientali i quali sono volti ad incentivare il miglioramento di tali ecosistemi forestali attraverso il

sostegno a pratiche gestionali puntuali che tengano conto delle dinamiche naturali e delle peculiarità caratteristiche dei diversi soprassuoli.

La Misura 225 si articola in 4 tipologie di impegno:

1. mantenimento delle radure e dei terreni coperti da arbusti, mediante interventi di ripulitura finalizzati a rallentare il processo di ricolonizzazione spontanea da parte del bosco ripetuti per almeno tre volte in un quinquennio;
2. esclusione di utilizzo dei mezzi meccanici a motore nei lavori di concentramento e di esbosco ed uso alternativo di forza-lavoro animale (mulì, asini, cavalli);
3. esclusione permanente dal taglio di ulteriori 2 esemplari per ettaro delle specie arboree componenti il bosco;
4. esclusione dal taglio di utilizzazione dei boschi cedui di faggio che nel periodo 2007-2013 abbiano raggiunto l'età del turno fissata ad anni 25.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori al 30/09/2010
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità (FBI %) (*)	n.d.	n.d.
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturale (ha) (*)	4.300	337
	Assorbimento di anidride carbonica e fissazione del carbonio (tCO _{2eq} /anno) (**)	n.d.	n.d.
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori al 30/09/2010
Conservazione della biodiversità tutela e diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	7.150	337
Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*)	8.080	352
Tutela del suolo	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)	190	337
Mantenimento delle attività agricole e forestali	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ha) (*)	4.300	352
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori al 30/09/2010
Mantenimento delle radure mediante interventi di ripulitura, esclusione di utilizzo di mezzi meccanici a motore nei lavori di concentramento ed esbosco in favore di forza-lavoro animale, esclusione permanente dal taglio di ulteriori 2 matricine per ettaro, esclusione dal taglio di utilizzazione dei boschi cedui di faggio che nel periodo 2007-2013 abbiano raggiunto l'età del turno (25 anni)	Numero di aziende beneficiarie (*)	500	5
	Superficie totale oggetto dell'aiuto (ha) (*)	11.000	352
	Superficie fisica oggetto dell'aiuto (ha) (*)	7.620	352
	Numero di contratti (*)	750	5

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori aggiuntivi (proposti).

Per la Misura 225 il QCMV formula le seguenti Domande valutative:

- (1) *In che misura gli ecosistemi forestali di alto pregio sono stati mantenuti o rafforzati grazie ai pagamenti silvoambientali?*
- (2) *In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della biodiversità?*
- (3) *In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?*
- (4) *In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito alla prevenzione dell'erosione del suolo?*

- (5) *In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito a combattere i cambiamenti climatici?*
- (6) *In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche?*
- (7) *In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare l'ambiente?*

Domanda 1 - *In che misura gli ecosistemi forestali di alto pregio sono stati mantenuti o rafforzati grazie ai pagamenti silvoambientali?*

Criteri	Indicatori	Valori effettivi (1)
I pagamenti silvoambientali hanno permesso il mantenimento di radure e zone cotonali aventi elevato valore per la conservazione della biodiversità	Superficie fisica oggetto dell'aiuto (ha) (*) Suddivisa per: diffusione di pratiche di utilizzazione forestale a basso impatto ambientale esclusione al taglio di utilizzazione dei cedui di faggio	352 15 337
I premi hanno favorito la diffusione di pratiche di utilizzazione forestale a basso impatto ambientale		
I premi hanno favorito il rilascio di 2 ulteriori matricine ad ettaro a fini ambientali	Numero di aziende beneficiarie (*) Suddivisa per: diffusione di pratiche di utilizzazione forestale a basso impatto ambientale superficie sottratta al taglio di utilizzazione dei cedui di faggio	5 2 3
I premi hanno permesso l'esclusione dal taglio di utilizzazione dei boschi cedui di faggio che abbiano raggiunto l'età del turno (26 anni)		

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori aggiuntivi (proposti); (1) valori al 30/09/2010.

Come per le altre misure forestali dell'Asse 2 la prima domanda viene riferita alla quantificazione degli indicatori di prodotto comuni previsti nel QCMV. I valori riportati sono riferiti all'annualità 2010 durante la quale sono state presentate n. 5 domande di aiuto tutte favorevolmente istruite e ammesse a finanziamento nel corso del 2010.

Domanda 2 - *In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della biodiversità?*

Criteri	Indicatori	Valori effettivi (1)
I pagamenti silvoambientali hanno determinato effetti positivi sulla biodiversità	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*) Ripristino della biodiversità: Indice WBI nelle aree oggetto di impegni silvoambientali (%) (**) Diffusione di habitat forestali di elevato valore naturale (ha) (**)	337 n.d. 337

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori aggiuntivi (proposti); (1) valori al 30/09/2010.

L'indicatore di risultato e l'indicatore d'impatto sulle aree forestali ad alto valore naturale coincidono e nel caso specifico corrispondono alla superficie oggetto degli interventi di cui alla tipologia di intervento n. 4 "esclusione dal taglio di utilizzazione dei boschi cedui di faggio che nel periodo 2007-2013 abbiano raggiunto l'età del turno fissata ad anni 25". Si ritiene che tali operazioni, per il particolare contesto ambientale in cui si realizzano e per i significativi impatti attesi, svolgano un ruolo importante per il miglioramento ecologico ed ambientale di formazioni forestali di per se ad alta valenza naturalistica, quali sono le faggete di alta quota della Regione Umbria.

Domanda 3 - *In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?*

Si ritiene che gli effetti sulla qualità delle acque degli interventi sovvenzionabili con la misura 225 possano considerarsi trascurabili.

Domanda 4 - In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito alla prevenzione dell'erosione del suolo?

Si ritiene che allo stato attuale, gli impegni assunti dai beneficiari non determinino effetti tangibili e quantificabili nei confronti della tutela del suolo. Tuttavia la diffusione di pratiche di gestione a basso impatto ambientale, quale l'esbosco del materiale legnoso grazie alla forza lavoro animale, rappresenta un sistema di gestione auspicabile anche dal punto di vista della tutela del suolo in quanto l'esbosco meccanico, in particolare quello a strascico, rappresenta un significativo fattore di disturbo nei confronti del suolo forestale.

Domanda 5 - In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito a combattere i cambiamenti climatici?

Criteri	Indicatori	Valori effettivi (1)
Gli interventi hanno contribuito alla mitigazione dei cambiamenti climatici	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*)	352
	Suddivisa per: superficie preservata dal taglio di fine turno	337
	superficie utilizzata con pratiche a basso impatto ambientale	15

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori aggiuntivi (proposti); (1) valori al 30/09/2010.

Il contributo degli impegni silvo-ambientali alla mitigazione dei cambiamenti climatici viene espresso attraverso l'assorbimento della CO₂ atmosferica nella biomassa legnosa dovuto all'incremento della provvigione nelle aree preservate al taglio di fine turno, nonché per mezzo dell'abbattimento delle emissioni legate alle fasi di concentrazione ed esbosco del materiale legnoso quando effettuate con l'ausilio di forza-lavoro animale. L'indicatore di risultato viene quantificato sulla base della superficie sostenuta grazie alla Misura.

MISURA 226 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi"

Gli interventi finanziabili dalla Misura 226 contribuiscono a ridurre il rischio idrogeologico ed alla prevenzione degli incendi boschivi nelle aree forestali più esposte della regione, individuate nel "Piano regionale per l'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi", inoltre favoriscono la ricostituzione del potenziale silvicolo danneggiato dagli incendi. Le maggiori problematiche riguardo alla conservazione di tali ecosistemi risultano essere: la diffusione di boschi governati a ceduo, l'intenso afflusso turistico concentrato nei mesi estivi e l'inadeguatezza della viabilità forestale nelle zone più remote della Regione.

Per far fronte a tali problematiche la Misura 226 è articolata in tre diverse azioni:

- ricostituzione di boschi danneggiati dagli incendi;
- interventi di prevenzione dal rischio idrogeologico;
- interventi infrastrutturali ed attrezzature per la prevenzione degli incendi.

Il potenziale contributo della Misura al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse 2 si esplicita nella constatazione che la messa in opera di azioni preventive contro gli incendi boschivi (obiettivo operativo) determina una nuova situazione di stabilità che garantisce la conservazione dei sistemi forestali e delle funzioni ecologiche ed ambientali ad essi connesse. Notevole importanza nella valutazione di tali effetti rivestirà in questo contesto l'analisi controfattuale per la determinazione dell'effettivo contributo della Misura 226 alla prevenzione degli incendi nelle aree forestali della Regione e alle ripercussioni di questa azione sui grandi temi ambientali (cambiamento climatico, suolo, biodiversità, ecc.).

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori al 31/12/2009 (1)
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturale (ha) (*)	7.500	4,2
	Incremento nella produzione di energia rinnovabile (Ktons) (*)	n.d.	n.d.
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori al 31/12/2009 (1)
Conservazione della biodiversità tutela e diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	250	30
Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*)	68.500	600
Tutela del suolo	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)	250	63
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori al 31/12/2009 (1)
Ricostituire il potenziale forestale danneggiato dagli incendi, migliorare l'assetto idrogeologico delle superfici forestali al fine di ridurre il rischio di dissesti, favorire la messa in opera di azioni preventive a contrasto degli incendi boschivi	Numero di interventi di prevenzione e ricostituzione (*)	35	21
	Superficie di foresta danneggiata sostenuta (ha) (*)	250	30
	Volume totale degli investimenti (€) (*)	8.200.000	1.766.030

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori aggiuntivi proposti. (1) I dati riportati si riferiscono alle domande ammesse a finanziamento.

Per la Misura 226 il QCMV formula le seguenti quattro Domande valutative, alle quale il processo di Valutazione in itinere ed ex-post è chiamato a fornire risposta.

(1) In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a ricostituire il potenziale forestale in foreste danneggiate?

(2) In che misura gli interventi preventivi hanno contribuito al mantenimento delle foreste?

(3) In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile dei terreni forestali?

(4) In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente?

Domanda 1: *In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a ricostituire il potenziale forestale in foreste danneggiate?*

Criteri	Indicatori	Valori effettivi (1)
Gli interventi sovvenzionati hanno contribuito alla ricostituzione di boschi danneggiati dagli incendi	Numero di interventi ricostitutivi (Azione a) (*)	4
	Suddivisi per: interventi selvicolturali	4
	interventi di ingegneria ambientale	0
	Superficie forestale danneggiata sostenuta (ha) (*)	30

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori aggiuntivi proposti; (1) Valori al 31/12/2009.

Primo obiettivo operativo della Misura è sostenere interventi selvicolturali e di ingegneria naturalistica volti al recupero di aree forestali danneggiate a seguito di incendi. In particolare l'intervento umano sarà finalizzato a velocizzare i naturali processi di ripristino delle condizioni di efficienza funzionale preesistenti. Il primo quesito chiede dunque di determinare il contributo di tali interventi al raggiungimento dell'obiettivo operativo della misura.

Domanda 2: In che misura gli interventi preventivi hanno contribuito al mantenimento delle foreste?

Criteri	Indicatori	Valori effettivi (1)
Il mantenimento delle foreste è stato garantito attraverso la prevenzione degli incendi ed alla riduzione del rischio idrogeologico	Numero di interventi preventivi (Azioni b e c) (*)	17
	Suddivisi per: interventi volti alla prevenzione degli incendi	14
	interventi volti alla riduzione del rischio idrogeologico	3

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori aggiuntivi proposti; (1) Valori al 31/12/2009.

Secondo obiettivo operativo della Misura 226 è di introdurre azioni preventive volte alla conservazione del patrimonio forestale e al mantenimento della funzione protettiva e ambientale da esso svolta. Tali azioni preventive si esplicheranno nella protezione dagli incendi e da fenomeni di dissesto idrogeologico.

Domanda 3: In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile dei terreni forestali?

Domanda 4: In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente?

Criteri	Indicatori	Valori effettivi (1)
Gli interventi preventivi sovvenzionati contribuiscono alla salvaguardia di habitat forestali di alto valore naturale e alla tutela della biodiversità ad essi associata	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	30
	Conservazione di habitat forestali di alto valore naturale (ha) (*)	4,2
Gli interventi di ricostituzione del potenziale forestale e gli interventi di prevenzione da incendi garantiscono il ripristino e il mantenimento delle funzioni di stoccaggio del carbonio e di mitigazione dei cambiamenti climatici	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*)	600
Gli interventi sovvenzionati contribuiscono alla riduzione del rischio idrogeologico	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)	63

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori aggiuntivi proposti; (1) Valori al 31/12/2009.

Coerentemente con la metodologia di risposta ai precedenti quesiti valutativi sono state accorpate le Domande n. 3 e n. 4 al fine di rendere maggiormente organica la trattazione e affrontare i principali indicatori di risultato e di impatto per temi ambientali. Il primo Criterio prevede la determinazione degli effetti sulla biodiversità e sulle aree forestali ad "alto valore naturale". Il Regolamento comunitario 1698/2005 non prevede la prevenzione dagli incendi come priorità per la conservazione della biodiversità pertanto allo stato attuale la sola Azione A partecipa all'indicatore di risultato con una superficie pari a 30 ettari. Gli habitat forestali ad alto valore naturale, indicatore di impatto n. 5, sono costituiti dagli interventi di cui all'Azione B ed ammontano a 4,2 ettari.

Il calcolo della superficie avente effetti positivi nella mitigazione del cambiamento climatico, criterio 2, oggetto del relativo indicatore di risultato è stata determinata per gli interventi grazie alle informazioni riportate in domanda le quali prevedono, tra le altre, la quantificazione delle superfici "servite" da tutti gli interventi anche nel caso che questi siano interventi di tipo lineare o puntuale.

La tutela del suolo viene espletata dagli interventi di cui all'Azione A e C è interessa una superficie complessiva di 63 ettari.

MISURA 227 "Sostegno agli investimenti non produttivi"

La Misura 227 sostiene interventi non produttivi volti al miglioramento delle superfici forestali pubbliche sia dal punto di vista ecologico-strutturale che dal punto di vista della pubblica utilità intesa nell'accezione di fruibilità turistico-ricreativa. La Misura 227 si articola nelle seguenti azioni:

A. "investimenti a finalità ambientale nelle foreste pubbliche";

B. "investimenti per la valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità".

L'azione A è evidentemente indirizzata a migliorare l'assetto ecologico dei boschi pubblici della Regione. La tipologia di intervento B permette invece di effettuare piccoli interventi strutturali volti al potenziamento della multifunzionalità dei boschi con particolare riferimento alla fruizione pubblica. Quest'ultima azione rappresenta un elemento di novità che esula dai canonici obiettivi specifici dell'Asse 2 e la cui valutazione, espressamente richiesta nel questionario valutativo, richiede un differente approccio metodologico nonché la definizione di appositi indicatori.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori al 31/12/2009 (1)
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Conservazione di habitat forestali di alto valore naturale (ha) (*)	900	59
	Incremento nella produzione di energia rinnovabile (Ktons) (*)	n.d.	n.d.
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori al 31/12/2009 (1)
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	2.250	152
Difesa del suolo	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)	2.250	152
Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*)	n.d.	59
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori al 31/12/2009 (1)
Sostenere investimenti a finalità ambientale nelle foreste pubbliche e investimenti per la valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità	Numero di beneficiari (*)	65	19
	Volume totale degli investimenti (€) (*)	19.000.000	2.211.502

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori aggiuntivi proposti. (1) I dati riportati si riferiscono alle domande ammesse a finanziamento.

Per la Misura 227 il QCMV formula le seguenti tre Domande valutative, alle quale il processo di Valutazione in itinere ed ex-post è chiamato a fornire risposta.

(1) In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi forestali sostenibili?

(2) In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare le zone forestali in termini di utilità pubblica?

(3) In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente e a preservare il paesaggio?

Domanda 1: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi forestali sostenibili?

Criteri	Indicatori	Valori effettivi (1)
Realizzazione di investimenti a finalità ambientale nelle foreste pubbliche (Az. A)	Numero di beneficiari (*)	5
	Volume totale degli investimenti (€) (*)	1.786.112
	Superficie di intervento (ha) (**)	152
	Suddivisa per:	
	Rinaturalizzazione fustaie di conifere	93
	Avviamento all'alto fusto dei boschi cedui	32
	Diradamento di cedui avviati all'alto fusto	27

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori aggiuntivi proposti; (1) Valori al 31/12/2009.

Il criterio individuato considera l'entità e le caratteristiche degli investimenti realizzati con finalità ambientali. Le informazioni di dettaglio disponibili, aggiornate al 31/12/2009, riguardano i soli progetti relativi all'annualità 2008 che ha visto presentate n. 9 domande ammesse a finanziamento con DD n. 10708 del 25/11/2009 per un importo complessivo di € 1.786.112. Si tratta di interventi selvicolturali volti alla rinaturalizzazione di boschi di conifere, all'avviamento all'alto fusto di boschi cedui e di diradamento di cedui avviati all'alto fusto. Beneficiarie sono le cinque comunità montane presenti sul territorio regionale.

Domanda 2: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare le zone forestali in termini di utilità pubblica?*

Criteri	Indicatori	Valori effettivi (1)
Realizzare investimenti per la valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità (Az. B)	Numero di beneficiari (*)	14
	Volume totale degli investimenti (€) (*)	425.390
	Interventi realizzati (n) (**)	69
	Suddivisi per:	
	Piazzole di sosta (n)	61
	Sentieri didattici (km)	29,9
	Bivacchi (n)	2

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori aggiuntivi proposti; (1) Valori al 31/12/2009.

A valere sull'Azione B "investimenti per la valorizzazione dei boschi intermini di pubblica utilità" relativamente all'annualità 2009 sono state ammesse a finanziamento n. 14 domande per un contributo ammesso di € 425.390. Gli interventi realizzati hanno riguardato prevalentemente la realizzazione di piazzole di sosta, il ripristino di percorsi didattici e divulgativi in bosco e solo marginalmente la ristrutturazione di bivacchi (liberamente accessibili al pubblico e non a pagamento). Il contributo ammesso a finanziamento, pari a 425.390 euro, è pari al 40% delle risorse assegnate alla Misura 227 – Azione B per l'annualità 2009 e pari al 13% della spesa pubblica complessiva prevista per l'Azione.

Domanda 3: *In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente e a preservare il paesaggio?*

Criteri	Indicatori	Valori effettivi (1)
Gli investimenti realizzati contribuiscono alla salvaguardia di habitat forestali di alto valore naturale e alla tutela della biodiversità ad essi associata	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	152
	Conservazione di habitat forestali di alto valore naturale (ha) (*)	59
Gli interventi di avviamento all'alto fusto incrementano le provvigioni massimizzando il contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*)	59
Gli interventi sovvenzionati contribuiscono alla riduzione del rischio idrogeologico	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)	152

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori aggiuntivi proposti; (1) Valori al 31/12/2009.

Il primo criterio è relativo al contributo degli investimenti alla salvaguardia della biodiversità e degli habitat forestali di interesse naturalistico. Tale contributo appare significativo per i soli interventi di cui all'Azione A "investimenti a finalità ambientale nelle foreste pubbliche", in particolare l'indicatore di impatto n. 5 "diffusione di habitat forestali di alto valore naturale" si compone dei soli interventi a carico dei cedui invecchiati avviati all'alto fusto.

Il passaggio a fustaia garantisce altresì l'incremento della provvigione legnosa delle formazioni forestali le quali massimizzeranno così la funzione di assorbimento e stoccaggio della CO₂ atmosferica, contribuendo dunque ad attenuare i mutamenti climatici.

Il terzo criterio assume che tutta la superficie oggetto di intervento possa contribuire alla tutela del suolo dal rischio di erosione. Tale assunzione appare giustificata in quanto gli investimenti prevedono il generale miglioramento dell'assetto ecologico e strutturale delle superfici di intervento con conseguenti benefici in termini di stabilità e resilienza ecosistemica.

6.3 Asse 3 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia

MISURA 311 "*Diversificazione verso attività non agricole*"

L'analisi SWOT ha evidenziato, in relazione alle tematiche attinenti alla presente Misura, un generale aumento del numero delle aziende regionali che diversificano le proprie attività, in particolare verso l'agriturismo, soprattutto nelle aree rurali intermedie. Nelle zone rurali più marginali la diversificazione delle attività è invece ancora limitata, soprattutto a causa delle ridotte dimensioni aziendali e di un'elevata età media dei conduttori.

La Misura 311, in una situazione che presenta ampi margini di sviluppo, incentiva quindi la diversificazione delle attività aziendali nel settore turistico (anche attraverso interventi di qualificazione e promozione dell'offerta), socio-didattico e ricreativo (realtà ancora quasi del tutto inesplorata nella realtà regionale), nonché nell'uso di biomasse agricole e forestali per produrre energia in modo sostenibile.

Ciò con la finalità ultima di una crescita/stabilizzazione reddituale ed occupazionale degli operatori e di una complessiva tutela e valorizzazione delle tradizioni locali e dei territori rurali.

La Misura si articola dunque in tre Azioni distinte:

1. Attività turistiche, ricreative e sociali: investimenti volti alla realizzazione e/o al miglioramento di attività agrituristiche (tipologia 1), didattico-culturali (fattorie didattiche, centri documentali, ecc.: tipologia 2) e socio-ricreative (ippoterapia, centri di riabilitazione, ecc.: tipologia 3).
2. Attività artigianali e commerciali non agricole: investimenti per l'avvio di botteghe artigianali che trattino prodotti e attività tradizionali e per la creazione di punti vendita dei prodotti aziendali non agricoli.
3. Produzione di energia da fonti alternative: investimenti per la realizzazione in azienda di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, di potenza massima di 1 MW.

Alla misura, rivolta agli imprenditori agricoli ed ai membri della famiglia agricola, sono destinate risorse consistenti, superiori ai 28 Meuro, che potranno determinare un investimento complessivo di circa 48 milioni di euro. Con tale importo, il PSR prevede di raggiungere complessivamente 570 beneficiari (di cui 220 nelle aree tabacchicole).

Le attività di diversificazione sostenute dal PSR determineranno presumibilmente un ampliamento delle opportunità di reddito e di lavoro: la vendita di posti letto e di servizi turistici, di prodotti dell'artigianato tradizionale, di energia potranno determinare un effetto positivo sul reddito dei beneficiari e sulle posizioni lavorative assorbibili dalle nuove attività, contribuendo così all'obiettivo prioritario "mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali".

Ex ante è stato stimato un incremento di valore aggiunto nelle aziende beneficiarie pari a 14,45 Meuro (di cui 2,6 nelle aree tabacchicole) e la creazione di 100 nuovi posti di lavoro a tempo pieno (18 tramite la "strategia tabacco").

Tali incrementi potranno determinare un positivo impatto in termini di miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione delle attività economiche (obiettivo generale del PSR), stimato ex ante attraverso due indicatori comuni di impatto di matrice economica, che rilevano la crescita netta del valore aggiunto (19,5 Meuro) e la crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (640 ETP).

Al giugno del 2010 la sola azione attivata è l'azione a), ed in particolare la Tipologia 1 "investimenti volti alla realizzazione e/o al miglioramento di attività agrituristiche".

Infatti il processo attuativo ha visto, nella fase iniziale, l'approvazione da parte della Giunta Regionale (DGR n. 925 del 21 luglio del 2008) delle disposizioni procedurali per l'attuazione della sola Tipologia 1 dell'Azione a "Investimenti finalizzati alla ricettività turistica e all'adeguamento e qualificazione dell'offerta agrituristica"..

Il 25 settembre del 2008 (D.D. n. 8457/2008), per far fronte a ritardi legati a problemi pratici nella compilazione informatica delle domande d'aiuto e nella gestione di un'ingente mole di istanze d'aiuto, sono stati prorogati i termini per la presentazione delle domande d'aiuto. Alla prevista scadenza del 15 novembre 2008 risultavano pervenute 419 domande di aiuto per una richiesta di 55 milioni di euro.

L'approvazione delle graduatorie (domande ammesse a finanziamento, ammissibili ma non finanziate, rinunciate e non ammissibili) è infine avvenuta con la D.D. n. 5341 del 5 giugno del 2009 (BUR 27 del 17 giugno 2009). A fronte di una domanda largamente eccedente l'importo inizialmente messo a bando (6 Meuro), con la D.G.R. n. 806 del 10 giugno del 2009 viene stabilito un ulteriore stanziamento di 4,5 Meuro, a integrazione di quello di cui alla D.G.R. 925/2008, a valere sulla medesima graduatoria approvata con D.D. 5341/2009. Tali fondi supplementari vengono destinati alla qualificazione delle "aziende agrituristiche già esistenti alla data del 1/1/2007", coerentemente con un approccio programmatico che mira alla qualificazione dell'offerta esistente più che all'incremento quantitativo della stessa.

In relazione alla dotazione finanziaria definita a seguito della DGR n. 806/2009 sono risultate finora finanziabili 76 domande, di cui 64 riferite a strutture agrituristiche esistenti alla data del 1° gennaio 2007 e 12 relative a nuove strutture agrituristiche.

Quindi, a fronte di una spesa pubblica di 10,4 Meuro (il 37% dello stanziamento iniziale), la Misura fa registrare 76 interventi finanziati, il 13% dei 570 beneficiari previsti per un investimento complessivo di 20,2 Meuro, il 42% di quanto ipotizzato ex-ante. L'investimento medio è quindi più consistente di quanto stimato ex ante.

Al 30 settembre del 2010 sono stati disposti pagamenti a titolo di anticipo del 50% del contributo concesso per 43 domande (il 57% del totale) più un saldo per una sola istanza dell'annualità 2008.

Nel complesso sono stati erogati 3,387 Meuro, poco meno di un terzo degli importi impegnati.

Le aziende finanziate rappresentano circa il 6% del totale dei 1.189 agriturismi attivi in Regione alla fine del 2009 (fonte: servizio statistico regionale).

Misura 311 – Diversificazione in attività non agricole

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore settembre 2010
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (x1000) (PPS)	19.500 (*)	n.d.
	Posti di lavoro netti creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP)	640 (*)	n.d.
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore settembre 2010
Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali	Incremento lordo del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie (euro x 1000)	14.452 (*)	n.d.
	Posti di lavoro lordi creati (ETP)	100 (*)	n.d.
	Turisti in più (incremento delle presenze turistiche) (N.)	n.d. (***)	n.d.
	Vendita di prodotti artigianali negli esercizi sovvenzionati (euro x 1000)	n.d. (***)	n.d.
	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati (Kwh)	n.d. (***)	n.d.
Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore settembre 2010
Potenziamento della ricettività turistica, qualificazione dell'offerta agrituristiche e sviluppo dell'offerta didattica, ricreativa e sociale	Numero di beneficiari Azione a (N.), di cui imprese individuali, fra le quali: giovani donne	n.d. (*)	76 59 (78%) 25 (42%) 33 (56%)
	per area della ruralità	(***)	C: 47 (62%) D: 29 (38%)
	Volume totale degli investimenti Azione a (euro x 1000), di cui imprese individuali, fra le quali: giovani donne	n.d. (*)	20.237 15.702 (78%) 7.113 (45%) 8.291 (53%)
	per area della ruralità	(***)	C: 13.669 (68%) D: 6.567 (32%)
	Numero di posti letto creati (N.)	n.d. (***)	n.d.
Sviluppo delle attività artigianali e commerciali non agricole, mediante il recupero di antichi saperi della tradizione rurale	Numero di beneficiari Azione b (suddivis. previste da QCMV) (N.)	n.d. (*)	0
	per area della ruralità	(***)	0
	di cui con approccio Leader	(***)	0
	Volume totale degli investimenti Azione b (suddivisioni previste da QCMV) (euro x 1000)	n.d. (*)	0
	per area della ruralità	(***)	0
	Botteghe artigianali/ punti vendita aziendali attivati grazie al sostegno (N. e %)	(***)	0

Sviluppo di attività finalizzate alla produzione e alla vendita di energia da fonti rinnovabili	Numero di beneficiari/impianti Azione c (suddivisioni previste da QCMV) (N.)	n.d. (*)	0
	per area della ruralità	(***)	0
	Volume totale degli investimenti Azione c (suddivisioni previste da QCMV) (euro x 1000)	n.d. (*)	0
	per area della ruralità	(***)	0
	Potenza degli impianti energetici attivati (Kw)	n.d. (***)	0
Incentivazione della diversificazione dell'attività nell'ottica della multifunzionalità dell'azienda agricola	Numero beneficiari/interventi totali (N.)	570 (*)	76 (13%)
	Volume totale investimenti (euro x 1000)	48.175 (*)	20.237 (42%)
	Indicatori di input	Valore obiettivo	Valore settembre 2010
	Spesa pubblica (euro x 1000)	28.273 (*)	10.381 (37%)

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

Domande valutative

La risposta ad alcune domande valutative è sviluppata grazie alle informazioni quali-quantitative relative al parco progetti fornite dal responsabile di misura.

Domanda 1: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole? Concentrare l'analisi sulle attività più importanti al riguardo?*

Criteri	Indicatori	Valore
Il sostegno ha determinato nelle famiglie agricole una crescita della propensione alla diversificazione verso altre attività remunerative	Interventi sostenuti per nuove attività agrituristiche	12 (16%)
	Incremento agriturismi regionali	+ 1%
	Incremento degli agricoltori con altre attività lucrative	+ 0,1%
	% agricoltori con altre attività remunerative (prima/ dopo il sostegno)	30,3%/ 30,3%
	Beneficiari che avrebbero realizzato l'investimento anche in assenza di contributo (N° e %)	n.d.
L'offerta (agri)turistica regionale è potenziata grazie al sostegno	Agricoltori beneficiari (ditte individuali)	59 (78%)
	- di cui femmine	33 (56%)
	- di cui giovani (fino a 40 anni)	25 (42%)
	Interventi per area della ruralità:	76 totali
	- aree C-"aree rurali intermedie"	47 (62%)
	- aree D-"aree rurali con problemi complessivi di sviluppo"	29 (38%)
	Interventi in aree del tabacco	57 (75%)
	Interventi per area di maturità turistica:	
Le attività artigianali e commerciali non agricole sono potenziate grazie al sostegno	- alta	10 (13%)
	- media	34 (45%)
	- bassa	32 (42%)
	Posti letto/coperti realizzati grazie al sostegno	n.d.
La produzione di energia da fonti rinnovabili nelle aziende beneficiarie è potenziata grazie al sostegno	Botteghe artigianali/ punti vendita aziendali attivati (N. e %)	Non attivata
	Numero di impianti energetici attivati (per fonte energetica) (N.)	Non attivata
	Potenza degli impianti energetici attivati (per fonte energetica) (Kw)	

Il primo quesito riguarda gli effetti diretti attesi dall'attuazione della misura e quindi quanto, cosa e come è stato realizzato grazie al sostegno. La Valutazione ha utilizzato a tal fine i dati forniti dai responsabili di misura.

Il primo criterio analizza la crescita complessiva della propensione alla diversificazione rispetto alla situazione di partenza.

L'andamento dell'indicatore di *baseline* di *obiettivo n. 27 "agricoltori con altre attività remunerative"* mostra come tra il 2000 e il 2007, a fronte di una drastica riduzione del numero di aziende agricole che non diversificano le attività (oltre 8.000 unità in meno), le imprese con altre attività remunerative restino sostanzialmente stabili. Il peso delle aziende con fonti di reddito non strettamente agricole cresce dunque fino al 30,3%, a conferma del ruolo fondamentale svolto dalla diversificazione delle attività per la sopravvivenza sul mercato di imprese che, probabilmente, in caso contrario sarebbero costrette a chiudere.

Il sostegno finora offerto dal PSR ha riguardato una attività, l'agriturismo, già molto consolidata e caratterizzata da alcuni sintomi di saturazione del mercato (riduzione del tasso di utilizzo delle strutture e della permanenza media), non essendo state ancora attivate le azioni più innovative (come, ad esempio, le attività sociali in azienda e la produzione di energia da fonti rinnovabili). Coerentemente con i fabbisogni del settore, la Regione ha dunque privilegiato investimenti di miglioramento qualitativo delle strutture agrituristiche nell'ottica di una maggiore attrattività aziendale e territoriale, piuttosto che l'incremento quantitativo delle stesse.

Più che incidere sulla propensione alla diversificazione *tout court*, il PSR ha dunque dato un contributo alla qualificazione di attività già esistenti, svolte da soggetti che già potevano contare su attività remunerative diverse da quelle strettamente agricole, e solo secondariamente ha voluto incentivare la nascita di nuove attività. L'84% delle iniziative finanziate riguarda infatti agriturismi già esistenti, che rappresentano il 5% delle aziende agrituristiche in esercizio a fine 2009 (fonte: servizio statistico regionale).

Con le 12 nuove progettualità il Programma determina quindi un incremento trascurabile dell'offerta agrituristicamente regionale, nell'ordine dell'1%, e non produce modificazioni sostanziali nella percentuale di conduttori che svolgono altre attività remunerative (resta pari al 30,3%, visto che il numeratore del rapporto cresce solo dello 0,1%: da 10.830 a 10.841).

I nuovi agriturismi verranno aperti soprattutto da donne e da conduttori con età superiore ai 40 anni (in entrambi i casi il 55% delle 11 ditte individuali), con proporzioni simili a quelle fatte registrare dall'intero parco beneficiari. Gli interventi si localizzano nella porzione orientale della provincia di Perugia, con una prevalenza degli investimenti in area C (il 58% del totale). Si tratta di comuni già caratterizzati da una discreta presenza agrituristicamente: i 6 comuni coinvolti⁵² raccolgono oltre il 20% degli agriturismi regionali e solo un terzo degli interventi ricadono in comuni a "bassa densità turistica". Nonostante la priorità regionale a favore di questi ultimi, è dunque il territorio già vocato all'agriturismo, dotato di infrastrutture materiali e immateriali che favoriscono lo svolgimento dell'attività, a garantire vantaggi competitivi, a stimolare pratiche di tipo emulativo e quindi a sostenere la domanda per nuovi agriturismi.

Il secondo criterio prende in considerazione gli effetti del sostegno sul potenziamento delle attività agrituristiche (azione a) nelle aziende beneficiarie e sul territorio.

I beneficiari sono per il 22% imprese strutturate (non ditte individuali) contro un dato inferiore al 4% a livello regionale⁵³, il che conferma la necessità per chi svolge attività di diversificazione di darsi un'organizzazione aziendale più avanzata e strutturata.

Fra i beneficiari (ditte individuali) le donne e gli agricoltori con meno di 40 anni, ritenuti prioritari in fase programmatica, rappresentano rispettivamente il 56% ed il 42% del totale. Tali percentuali sono il frutto di una duplice dinamica: da un lato la "naturale" maggiore propensione allo sviluppo di attività di diversificazione da parte di donne e giovani (che pesano solo per il 27% ed l'8% fra i conduttori agricoli regionali); dall'altro l'operare dei criteri di priorità, che rafforzano ulteriormente tale tendenza nel passaggio fra domande ammissibili a contributo (donne: 51%, giovani: 38%) e istanze effettivamente finanziate. Le aree a maggior grado di ruralità (zone D) fanno registrare il 38% della domanda sostenuta ed assorbono oltre un terzo del contributo pubblico complessivo.

Da notare come il peso delle aree D sul parco progetti ammissibile (il 20%) sia sostanzialmente in linea con l'apporto delle stesse al settore agricolo (numero di aziende) ed agrituristicamente (numero di strutture e posti letto) regionale (circa il 20% del totale). Le aree maggiormente rurali, anche grazie a percentuali di contribuzione maggiorate rispetto al resto della Regione, riescono quindi ad esprimere una domanda di contributo nel complesso soddisfacente, sia in termini assoluti (contributo richiesto di quasi 11 Meuro, superiore quindi all'importo complessivamente messo a bando) che relativamente alle zone rurali meno svantaggiate (aree C "aree rurali intermedie").

In questo caso, quindi, è solo l'operare dei criteri di priorità (20 punti) a favorire la presenza delle aree D all'interno del parco progetti finanziato, coerentemente con l'obiettivo programmatico di favorire le zone rurali più marginali della Regione.

⁵² 4 progetti a Spoleto, 3 a Norcia, 2 a Todi, oltre a uno ciascuno per Gubbio, Foligno e Giano nell'Umbria.

⁵³ Dati ISTAT, 5° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2000.

Suddividendo le domande finanziate per area di maturità turistica (elemento preso in considerazione per la graduatoria delle nuove strutture nell'ottica di incentivare l'apertura di agriturismi solo laddove l'interagire di domanda ed offerta lasci uno spazio adeguato per la crescita del settore), prevalgono infine i territori con i margini di sviluppo più elevati, anche se l'operare dei criteri di priorità non sembra influenzare tale dinamica.

La valutazione dell'incremento quali quantitativo dell'offerta ricettiva e dei servizi aziendali sarà infine effettuata mediante indagine diretta sulle aziende beneficiarie a completamento dell'intervento; gli archivi regionali non consentono ad oggi considerazioni a riguardo.

Il terzo ed il quarto criterio, allo stesso modo, considerano l'avvio di attività artigianali e commerciali in azienda (azione b) e la produzione di energia da fonti rinnovabili (azione c). Essi non vengono affrontati in quanto le azioni in questione non sono ancora state attivate.

Domanda 2: *In che misura il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari per le famiglie agricole al di fuori del settore agricolo?*

Criteri valutativi	Indicatori	
Le attività sovvenzionate contribuiscono alla creazione di occupazione, con particolare riferimento alla famiglia agricola	Posti lavoro lordi creati (ETP)	10
	di cui familiari	nd
L'utilizzo di manodopera aziendale nel corso dell'anno è più equilibrato grazie al sostegno	Concentrazione dell'utilizzo della manodopera aziendale nel corso dell'anno (indice di Gini)	nd
Le attività sovvenzionate contribuiscono alla qualificazione della manodopera aziendale	Nuove figure professionali/figure qualificate (N)	nd

Il disegno di valutazione prevede che gli effetti occupazionali della misura vengano indagati, attraverso un confronto ante/post intervento della manodopera aziendale, due anni dopo il completamento delle iniziative (così come previsto dal Working Paper "Monitoring-related questions on Result Indicators-Final" presentato in occasione dell'incontro del Comitato Europeo di Valutazione del 15 marzo 2010). Ad oggi, in attesa del completamento di un numero di progetti tale da poter estrarre un campione d'indagine statisticamente significativo, è però possibile effettuare alcune considerazioni di tipo quali-quantitativo sugli effetti occupazionali del sostegno sulla base dello specifico criterio di priorità "incremento occupazionale". Questo premiava, in fase di definizione delle graduatorie, con 15/ 10/ 5 punti i progetti che avrebbero determinato un aumento del fabbisogno di manodopera pari a 3/ 2/ 1 unità lavorative.

Su 76 progetti finanziati, solo per uno si prevede un incremento occupazionale di 2 unità, per 8 si stima un aumento di manodopera unitario, mentre sono ben 67 (l'88% del totale) i progetti che non ottengono punti su tale criterio di priorità. Gli effetti occupazionali del sostegno sembrano dunque trascurabili, perlomeno per quanto riguarda la nuova manodopera creata in azienda grazie all'intervento (10 ULU totali: 0,13 per intervento). Tenendo presente che si tratta di dati previsionali, da sottoporre a successiva verifica tramite indagine diretta, si può comunque supporre in via preliminare che gli effetti del sostegno sull'impiego di manodopera aziendale siano soprattutto legati ad un utilizzo della stessa più razionale ed equilibrato nel corso dell'anno. Inoltre, i redditi derivanti dalle attività di diversificazione sovvenzionate possono garantire la sopravvivenza delle aziende beneficiarie più in difficoltà, contribuendo dunque al mantenimento in azienda di forza lavoro altrimenti destinata ad essere espulsa.

Domanda 3: *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?*

Criteri	Indicatori	
Le attività sovvenzionate contribuiscono all'incremento del valore aggiunto dei soggetti beneficiari	Incremento lordo del valore aggiunto disaggregato per le diverse tipologie di attività sostenute (euro)	
Il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica determinata dal sostegno stabilizza e/o incrementa la presenza turistica	Turisti in più (arrivi e presenze) nelle aziende beneficiarie (N.)	
	Permanenza media nelle strutture sovvenzionate (gg)	
	Tasso di utilizzazione delle strutture sovvenzionate (%)	
	Concentrazione stagionale dei flussi turistici (indice di Gini)	

Criteri	Indicatori	
Il dinamismo e la propensione all'innovazione e all'integrazione nel territorio degli imprenditori/aziende beneficiari sono accresciuti grazie al sostegno	Beneficiari che introducono innovazioni/modifiche organizzative, gestionali comportamentali grazie al sostegno (N. e %) di cui:	
	• beneficiari che introducono sistemi di produzione certificati;	30 (39%)
	• beneficiari che introducono tecnologie innovative;	9 (12%)
	• beneficiari aderenti a circuiti enogastronomici, a reti locali e/o a progetti integrati di valorizzazione del territorio;	24 (32%)
	• beneficiari che offrono servizi diretti alla popolazione e al territorio;	nd
	• beneficiari che offrono servizi turistici integrati con il territorio e la cultura locale.	nd

Il quesito analizza in che misura le iniziative sovvenzionate determinano ricadute economiche positive sulle aziende beneficiarie e sul territorio rurale interessato. Il principale indicatore, relativo agli incrementi di valore aggiunto determinati dal sostegno nelle aziende beneficiarie, verrà affrontato con una successiva indagine diretta, a due anni dalla conclusione degli interventi, così come previsto dal Working Paper "Monitoring-related questions on Result Indicators-Final" e precisato nella strutturazione metodologica. In questa fase è però possibile effettuare alcune considerazioni sulle prospettive di sviluppo aziendale nel medio-lungo periodo sulla base dell'attribuzione di criteri di priorità relativi al grado d'innovazione e di integrazione col territorio degli interventi finanziati.

Il criterio di selezione "Introduzione di sistemi di qualità aziendale", riconosciuto ai beneficiari che hanno avviato le procedure di certificazione prima della presentazione della domanda e le hanno portate a termine prima della rendicontazione finale, viene attribuito al 39% delle aziende finanziate.

L'investimento sovvenzionato si accompagna dunque ad una valorizzazione delle produzioni e delle specificità aziendali necessaria al miglioramento dell'attrattività aziendale, aspetto particolarmente importante in una fase di sostanziale saturazione del mercato e di concorrenza molto spinta.

Anche l'innovazione tecnologica in azienda risulta fondamentale per lo svolgimento di attività agrituristiche: questo peraltro, più che un elemento qualificante dell'offerta, appare ormai una condizione necessaria per una moderna gestione aziendale. Il dato relativo all'attribuzione del criterio di priorità "Introduzione di tecnologie innovative" (almeno il 10% dell'investimento con tale finalità) - solo 9 beneficiari, pari al 12% del totale - appare per questi motivi molto basso.

Si può presumere dunque che buona parte delle strutture che non ha realizzato investimenti consistenti sulle TIC li abbia comunque effettuati con fondi non-PSR o durante il precedente periodo di programmazione. Inoltre, gli investimenti in hardware e software necessari ad una gestione aziendale informatizzata, pur presenti, rischiano di collocarsi al di sotto della soglia del 10% sulla spesa complessiva.

Considerando infatti un investimento medio di circa 270.000 euro, sarebbe necessaria una spesa per TIC di quasi 30.000 euro per ottenere un punteggio su tale criterio di priorità, laddove per l'informatizzazione di un agriturismo potrebbero essere sufficienti 2/3.000 euro. Si può presumere dunque, in assenza di altri dati, che la percentuale di aziende che investono in TIC sia effettivamente superiore al 12% stimato induttivamente a partire dai criteri di selezione.

La "partecipazione a progetti integrati territoriali", infine, può fornire delle indicazioni sul grado d'integrazione delle aziende agrituristiche col territorio circostante, le sue specificità culturali ed enogastronomiche e gli altri operatori in esso attivi, in un'ottica di valorizzazione dell'offerta aziendale e di potenziale diffusione sul territorio degli effetti economici rilevati in azienda.

Circa un terzo dei beneficiari aderisce ad un PIT precedentemente alla presentazione della domanda. Si rileva dunque una discreta integrazione fra agriturismi sovvenzionati ed aree in cui essi operano, un rafforzamento dei legami fra i diversi soggetti operanti sul territorio, con un probabile potenziamento degli effetti di moltiplicazione dei risultati economici del sostegno.

La valorizzazione delle specificità aziendali attraverso quelle del territorio, nell'ottica di una differenziazione del prodotto offerto che sia in grado di "scavalcare" difficoltà competitive sempre più serrate e stringenti, appare peraltro in linea con gli indirizzi strategici regionali per uno sviluppo stabile e duraturo del settore.

Domanda 4: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?

Criteri	Indicatore	
Il sostegno migliora la situazione reddituale delle aziende beneficiarie	Crescita netta del valore aggiunto (PPS)	(*)
Il sostegno migliora la situazione occupazionale delle aziende beneficiarie	Crescita netta di posti di lavoro (ETP)	(*)
Le iniziative aumentano le opportunità lavorative delle donne	Numero imprese beneficiarie condotte da donne (N. e %)	33 (56%)
	Posti di lavoro femminili creati grazie al sostegno (ETP)	nd
Il sostegno migliora l'inclusione sociale	Strutture ed attività sovvenzionate destinate a categorie deboli (anziani, bambini, portatori di handicap, ecc.) (N. e %)	na
Il sostegno ha contribuito a preservare e/o migliorare il paesaggio e le risorse naturali	Progetti che preservano e valorizzano gli elementi paesaggistici tradizionali e/o utilizzano tecniche costruttive ecocompatibili	60 (79%)
	Progetti che prevedono significativi risparmi energetici	47 (62%)
	Progetti che prevedono l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	28 (37%)
	Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili (Kw)	Non attivata

L'ultima domanda valutativa riguarda il miglioramento della qualità della vita. La misura 311 in particolare contribuisce a questo obiettivo soprattutto in termini economici, determinando un impatto su reddito ed occupazione, fabbisogni chiave delle aree rurali. Gli effetti che il sostegno ha prodotto in termini di valore aggiunto e occupazione delle aziende beneficiarie a confronto con quanto accade nel contesto/aziende non sovvenzionate (effetto netto) non possono essere al momento calcolati, basandosi sulle risultanze delle indagini dirette che verranno svolte a due anni dalla conclusione degli interventi.

In questa fase, sempre basandosi sull'attribuzione dei criteri di priorità, è possibile indagare alcuni risvolti paesaggistici ed ambientali del sostegno. Al di là degli obblighi da bando (interventi su fabbricati preesistenti) e di legge (L.R. 11/2006), per la ristrutturazione di fabbricati quasi l'80% dei progetti finanziati utilizza tecniche costruttive ecocompatibili e rispettose dell'ambiente e degli elementi paesaggistici ed architettonici tipici. Anche in questo caso, quindi, la valorizzazione delle specificità aziendali e territoriali opera in direzione di un miglioramento complessivo dell'attrattività.

Per quanto riguarda invece l'aspetto più propriamente ambientale, il 62% degli investimenti in agriturismo comporterà anche un risparmio energetico (Criterio di priorità "Tecniche di costruzione e ristrutturazione che garantiscano un risparmio energetico di almeno il 20%"). Infine, al di là dell'azione 3-energie rinnovabili ancora non attivata, sono da segnalare in quest'ambito i 28 progetti (oltre un terzo del totale) che ne prevedono l'utilizzo.

MISURA 312 "Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese"

La misura si propone di sviluppare attività economiche alternative e professioni innovative legate ad un uso diversificato del territorio rurale per rispondere alla disoccupazione che rappresenta una grave criticità delle aree rurali più marginali. La misura, destinata a costituire microimprese che si impegnino a svolgere l'attività per almeno 5 anni, con priorità per le fasce deboli quali giovani, disoccupati, inoccupati, diversamente abili, si articola nelle seguenti azioni:

Azione a) Creazione e sviluppo di microimprese orientate all'attività turistica. L'azione è finalizzata alla costituzione di microimprese per lo svolgimento di attività ricettiva, in particolare mediante il recupero del patrimonio edilizio esistente.

- Azione b) Creazione e sviluppo di microimprese per il trattamento dei residui delle attività agricole e agroindustriali. L'azione è finalizzata alla costituzione di microimprese orientate alla raccolta, stoccaggio e trattamento dei residui delle attività agricole e agroindustriali.
- Azione c) Creazione e sviluppo di microimprese orientate allo sfruttamento delle energie rinnovabili. L'azione è finalizzata ad assicurare la realizzazione, il funzionamento e la corretta gestione di impianti di potenza non superiore ad 1 MW, compreso l'approvvigionamento delle biomasse utili al funzionamento dei medesimi, allo scopo di consolidare uno specifico tessuto professionale a supporto dello sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili.

Sono ammissibili a finanziamento i costi di costituzione e di avviamento dell'attività per strutture, personale, dotazione strumentale ed altre spese connesse all'avvio del funzionamento. L'intervento interessa tutto il territorio regionale, ad eccezione dei centri urbani di Perugia e Terni con priorità per le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Alla misura sono destinati circa 10,7 milioni di euro tra le risorse gestite dalla Regione nell'Asse 3 e quelle a disposizione dei GAL. Con le risorse Asse 3 si prevede di creare 30 microimprese, di cui 8 nella strategia tabacco che potranno attivare postazioni lavorative e valore aggiunto, come risulta dai valori obiettivo calcolati ex ante e riportati dal PSR nelle schede misura.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (PPS)	6.700.000 (*)
	Di cui strategia tabacco	n.d. (**)
	Posti di lavoro netti creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP)	200 (*)
	Di cui strategia tabacco	n.d. (**)
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore
Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali	Incremento lordo del valore aggiunto aziende beneficiarie (euro)	110.000 (*)
	Di cui strategia tabacco	110.000 (**)
	Posti di lavoro lordi creati (ETP)	80 (*)
	Di cui strategia tabacco	47 (**)
Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore
Creare microimprese	Numero di microimprese beneficiarie (suddivise per sesso, età, settore ATECO, forma giuridica, area, e attività) (N.)	30 (*)
	di cui strategia tabacco	8 (**)
	per area della ruralità	n.d. (***)
	per tipologia di attività	n.d. (***)
	Volume totale investimenti (suddivisioni da QCMV) (euro)	n.d. (*)
	di cui strategia tabacco	(***)
	per area della ruralità	(***)
Indicatori di input		Valore
Spesa pubblica Asse 3(euro)		9.664.934 (*)
Spesa pubblica Asse 4 (euro)		1.037.435 (*)

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

La misura non è stata ancora attivata. Si intende attivarla nel 2010 come una delle risposte alla situazione di crisi ed alla riduzione occupazionale.

MISURA 313 "Incentivazione delle attività turistiche"

Il turismo, grazie alle risorse storiche ed ambientali della regione costituisce uno dei settori a più elevata potenzialità di espansione in molte aree rurali, in grado di creare nuove opportunità occupazionali e di reddito.

La Misura 313 prevede quindi il sostegno per interventi finalizzati, in particolare, alla promozione dell'offerta, alla diffusione delle conoscenze sulle peculiarità del territorio nonché alla identificazione territoriale delle sue eccellenze. La Misura si articola in un'unica azione "Sviluppo e/o creazione di servizi a supporto delle attività

turistiche" nell'ambito della quale vengono sostenuti investimenti per la realizzazione (allestimento) di centri espositivi, la progettazione e commercializzazione di pacchetti turistici, supporti promozionali a carattere informativo e pubblicitario, iniziative per la valorizzazione del territorio.

I beneficiari/destinatari possono essere Enti pubblici (ivi inclusa la Regione), partenariati pubblico privati, e soggetti privati.

L'attuazione della misura riguarda l'intero ambito regionale (ad esclusione dei due poli urbani). Gli obiettivi sono perseguiti inoltre nell'ambito dei *PSL che possono sostenere esclusivamente investimenti di tipo materiale per la realizzazione di infrastrutture su piccola scala di servizio all'attività turistica e la realizzazione/adequamento di infrastrutture di carattere ricreativo* (criterio di demarcazione).

L'intensità di aiuto prevista è pari al 100% della spesa ammissibile per gli Enti pubblici ed i partenariati, e del 50% per i privati.

La misura contribuisce direttamente all'obiettivo specifico "creazione di nuovi prodotti e servizi turistici territoriali" quantificati ex ante in 164 nuove iniziative turistiche (di cui 40 ricadenti nei comuni inclusi nella "strategia tabacco") che complessivamente potranno generare un incremento di visitatori pari a 7.500 (indicatore di risultato R9), di cui 1.650 nelle aree tabacchicole.

Attraverso la qualificazione e promozione dell'offerta turistica rurale in generale, e del turismo enogastronomico e agriturismo in particolare, la misura contribuisce al mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali: il contributo viene quantificato con un aumento del valore aggiunto a livello delle imprese beneficiarie pari a 37.000 euro (di cui 8.000 nelle aree tabacco) mentre l'impatto stimato sulla crescita economica ammonta a 6,1 Meuro.

Si stima inoltre che gli investimenti attivati possano dar luogo alla creazione di 300 nuovi posti di lavoro, per circa il 20% nelle aree tabacchicole.

Alla misura sono destinati 13,3 milioni di euro che attivano 14,8 Meuro di investimenti totali. Una quota parte della spesa pubblica assegnata alla misura è destinata alle aree tabacchicole per sostenere la riconversione delle aziende del comparto (strategia tabacco) nell'ambito della quale si prevede di attivare investimenti pari a 3,25 Meuro.

Non vanno poi dimenticate le risorse che i PSL attribuiscono all'azione specifica a sostegno del turismo, considerando la quale gli input finanziari complessivi crescono a oltre 17 milioni di euro.

L'attuazione della misura si sta caratterizzando per la vivace partecipazione degli operatori locali pubblici e privati che è progressivamente aumentata con le attivazioni successive dei bandi, superando ampiamente, a partire dal secondo semestre del 2009, le somme messe a bando: tenuto conto anche delle domande pervenute nel corrente anno si rileva che a fronte di una elevata percentuale di domanda ammissibile (75%) la domanda effettivamente finanziata si attesta complessivamente al 42%.

La Regione ha integrato le iniziative a bando con 2 azioni a titolarità regionale con l'intento di rafforzare alcuni eventi legati alla promozione dei prodotti agroalimentari tipici e/o di qualità.

Con la delibera 889/2009 è stato quindi approvato un programma triennale di attività culturali a cui con successiva delibera 11792/2009 si è assegnata la somma di 250.000 € per l'anno 2009.

L'altro intervento a regia regionale, deliberato con DGR n 1526/2009 è anch'esso *volto alla promozione della enogastronomia locale attraverso la realizzazione di una trasmissione televisiva* dal titolo "Cuochi senza frontiere" per un ammontare complessivo di 60.000 euro.

Le 2 iniziative a regia regionale impegnano complessivamente 310.000 euro.

Obiettivo Prioritario d'Asse	Indicatori d'impatto	Quantificazione ex ante	Settembre 2010
Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali	Crescita economica (*)	6,1 Meuro (*)	
	Crescita Occupazione		
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato		
Creazione di nuovi prodotti e servizi turistici territoriali	Numero addizionale di visitatori (N°) Di cui strategia tabacco	7.500 (*) 1650 (**)	n.d
	Incremento Valore aggiunto di origine extra agricola nelle aziende beneficiarie Di cui strategia tabacco	37.000 (€) (*) 8.000 (€) (**)	16.820 n.d
	Posti di lavoro creati (n.) (*) Di cui strategia tabacco	300 (n) ETP(*) 64 (**)	2 n.d
Obiettivi operativi	Indicatori di output		
Sviluppo di servizi di supporto alle attività turistiche	N° Interventi sostenuti (nuove iniziative turistiche attivate a settembre 2010 Interventi strategia tabacco (dicembre 2009)	164 (*) 40 (**)	92 (56%) 41
	Volume totale d'investimenti (euro) (2010) Di cui strategia tabacco (2009) Di cui Leader	22.453.324 Meuro 3,25 7.583.550	7.439.551 (33%) 3,01 n.d
	Input finanziari		
	Spesa pubblica	13.352.961	6.439.518 (48%)

(*) Indicatori comuni; (**) Indicatori supplementari della Regione; (***) Indicatori supplementari del valutatore

Nel complesso quindi la misura ha raggiunto il 56% del valore obiettivo fissato in ex ante (164), per una spesa pubblica equivalente al 48% di quella programmata.

Gli Enti pubblici rappresentano il 69% del totale dei beneficiari mentre Partenariati e soggetti privati realizzano nel complesso 28 iniziative.

Distribuzione domanda finanziata (aggiornamento a Settembre 2010) per tipologia di beneficiario

Tipologia di beneficiario	2007-2009	2010	Totale	
			n°	%
Ente Pubblico	49	13	62	69%
Soggetti Privati	7	5	12	13%
Partnership pubblico-privato	10	6	16	18%
Totale complessivo	66	24	90	100%

Fonte: Banca Dati Agea; Delibere regionali e responsabili di procedimento

Considerando il parco progetti finanziato sino al Dicembre 2009, gli interventi si distribuiscono nel 63% dei casi in comuni tabacchicoli, dove nel complesso si concentrano 41 progetti pari al 103% del valore obiettivo.

Distribuzione del parco progetti nei comuni tabacchicoli e non

	Interventi		Contributo concesso		volume investimenti	
	Valore assoluto N	%	Valore assoluto €	%	Valore assoluto €	%
Comuni non tabacchicoli	24	37%	1.696.282	43%	2.048.426	40%
Comuni tabacchicoli	41	63%	2.285.605	57%	3.053.017	60%
Totale	65	100%	3.981.887	100%	5.101.443	100%

Fonte Elaborazioni su banca dati AGEA – e Responsabili di procedimento progetti approvati fino al 2009

Domande Valutative

La metodologia proposta per l'analisi valutativa valorizza le peculiarità della misura, in particolare quella di privilegiare interventi di carattere prevalentemente immateriale realizzati nell'ambito di una programmazione integrata su una dimensione territoriale significativa (priorità per progetti di carattere sovra-comunale-regionale e con integrazione funzionale con iniziative culturali, artigianali e di valorizzazione paesaggistico-ambientale e dei prodotti locali).

Al dicembre 2009 non risultavano richieste di saldo e pagamenti effettuati. Le istruttorie infatti sono state implementate nel corrente anno. In questa prima fase di programmazione, in assenza di interventi conclusi da tempo adeguato per la stabilizzazione degli effetti si è proceduto all'analisi della documentazione progettuale di un campione di 13 progetti scelto, d'accordo con i responsabili di procedimento.

A conferma indiretta della relativa validità delle proposte progettuali la scelta è ricaduta sui progetti che presentavano anche il punteggio più elevato.

La risposta alle domande valutative utilizza quindi più profili di analisi: per le informazioni/indicatori rilevabili e quantificabili attraverso il sistema di monitoraggio si considera la domanda ammissibile e finanziata al dicembre 2009, per la quale sono disponibili alla data di ottobre 2010 le informazioni relative alla localizzazione.

Gli altri indicatori che declinano la qualità del sostegno, con particolare riferimento alle caratteristiche degli interventi finanziati ed alla presenza dei criteri di priorità, si valorizzano o quantificano nell'ambito del campione di progetti approfondito attraverso l'analisi della documentazione progettuale allegata alla domanda.

I 13 progetti approfonditi (20% del totale dei progetti finanziati al 2009) si localizzano per il 38% in comuni di area D: 9 progetti sono realizzati da Enti pubblici (comuni e comunità Montane), 1 da soggetti privati e 3 da partenariati pubblico-privati. Ad eccezione di un progetto, tutti hanno un collegamento più o meno esplicito con il settore agricolo, avendo come finalità la promozione dei prodotti tipici dell'agricoltura e dell'enogastronomia locale.

Domanda 1: *In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere le attività turistiche? Distinguere fra le attività che si svolgono nelle aziende agricole e le altre?*

Criteri	Indicatori	
Il sostegno ha contribuito a potenziare/ qualificare l'offerta turistica nelle aree più marginali	Nuove iniziative turistiche sovvenzionate per tipologia di investimento (N.) (al dicembre 2009)	65
	Di cui	
	per azioni Marketing territoriale	17(31%)
	per Infrastrutturazione di itinerari	3(6%)
	Per realizzazione di eventi e manifestazioni	29 (54%)
	Per realizzazione punti di accoglienza ed informazione	5 (9%)
	Di cui in aree D (% su totale iniziative sostenute)	19 (29%)
	Progetti che prevedono integrazione funzionale con altri interventi (% su campione)	(42%)
Il sostegno contribuisce a valorizzare l'immagine dei prodotti tipici del territorio	Volume investimenti realizzati dalle strade del vino e dell'olio con il sostegno (Euro e %)	450.000 € (9%)

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

Le nuove iniziative turistiche sovvenzionate per tipologia di investimento⁵⁴, si riconducono prevalentemente ad investimenti per la realizzazione di manifestazioni ed eventi (53% dei progetti e 54% della spesa ammessa) ed a interventi di marketing territoriale (realizzazione brochure, pacchetti turistici, promozione itinerari (31%).

⁵⁴ Analisi realizzata su 54 progetti per i quali è stato possibile risalire alla tipologia di intervento con le informazioni disponibili

In tre casi si realizzano investimenti materiali per l'infrastrutturazione di itinerari. La realizzazione di punti di accoglienza e informazione riguarda invece il 9% dei progetti. Analoga distribuzione percentuale si registra per la spesa pubblica.

Il 29% dei progetti finanziati (19) corrispondente al 31% della spesa pubblica ricade in area D: il contributo del sostegno a potenziare/qualificare l'offerta dei territori più marginali è stato incrementato dalle procedure attuative. La selezione, effettuata a partire dalle domande raccolte nel secondo semestre 2009 a valere sul bando 6080/2009 ha infatti concretamente agito nell'orientare il sostegno in queste aree se si considera che la percentuale di domande ammissibili in area D è pari al 21% e sale al 29% fra quelle finanziate.

La qualità dei progetti finanziati è stata valutata nell'ambito del campione di progetti approfondito considerando la soddisfazione dei criteri di priorità correlati alla integrazione con iniziative culturali, artigianali e di valorizzazione paesaggistico-ambientale e dei prodotti locali, alla dimensione territoriale, alla utilizzazione di tecnologie innovative ed alla qualifica regionale e/o nazionale.

Il 42% (5) dei progetti esaminati si articola al suo interno in collegamenti con altre iniziative: queste stesse iniziative sono riportate in seguito come esempi virtuosi che aumentano il contributo potenziale del sostegno anche relativamente ad altri criteri quali *la valorizzazione dell'immagine dei prodotti tipici del territorio e il miglioramento dell'attrattività dell'area come sede di investimento*.

Il contributo del sostegno alla valorizzazione dell'immagine dei prodotti tipici del territorio, quantificato attraverso un indicatore che rappresenta il volume degli investimenti realizzati dalle strade del vino e dell'olio con il sostegno, ammonta a circa 450.000 euro pari al 9% degli investimenti.

Nel complesso però la dimensione del contributo appare molto più significativa e si può ragionevolmente stimare che 31 iniziative, di cui 19 correlate alla realizzazione di manifestazioni ed eventi, che hanno come finalità la promozione dei prodotti agricoli tipici del territorio umbro in generale, contribuiscono positivamente al criterio.

L'analisi progettuale permette inoltre di evidenziare delle esperienze virtuose che veicolano la promozione dei prodotti agricoli/enogastronomici (tipici del comprensorio ma anche del territorio regionale in generale) all'interno di eventi e manifestazioni di livello nazionale già molto note, sfruttando quindi un ampio bacino potenziale di visitatori.

Ne sono un esempio le iniziative dei comuni di Valtopina, Norcia e della Comunità Montana Umbria Nord: quest'ultima con il sostegno ha realizzato, inserendole all'interno delle mostre del tartufo di Gubbio e Città di Castello, iniziative per la promozione dei prodotti enogastronomici locali. Vi hanno aderito 24 aziende agricole (su 44 totali) di cui 14 del territorio della comunità montana. Il bacino di visitatori stimato per gli eventi è di circa 60.000 presenze.

Il comune di Norcia ha realizzato iniziative di potenziamento e promozione del turismo rurale collocate all'interno della manifestazione "Nero Norcia" per far conoscere e incrementare l'utilizzo delle strutture ricettive delle aziende del turismo rurale nonché creare un circuito della ristorazione tipica e delle attività ricreative complementari. Anche in questo caso le aziende partecipanti hanno potuto fruire del notevole flusso di visitatori della mostra stimato in più di 50.000 presenze.

Il Comune di Valtopina ha organizzato, in occasione della Mostra Mercato del Tartufo, un apposito settore per la promozione della produzione artigianale rurale e di itinerari enogastronomici con il coinvolgimento sia delle strutture ricettive e turistiche della zona sia delle aziende produttrici di prodotti tipici. Le aziende espositrici regionali sono state 62 (su un totale di 200) e i visitatori stimati intorno ai 13.000.

Anche il comune di Preci ha utilizzato in modo virtuoso il sostegno per la promozione dell'enogastronomia, con particolare riferimento al prosciutto prodotto negli stabilimenti locali, attraverso una manifestazione che ha utilizzato come suo centro espositivo una antica mulino la cui ristrutturazione è stata completata con altro progetto approvato sempre con il sostegno della misura 313. La manifestazione nel 2008 ha visto la partecipazione di circa 20.000 visitatori.

L'utilizzazione di tecnologie innovative di comunicazione è prevista solo in tre dei progetti esaminati; due in particolare si caratterizzano in questo senso: l'associazione Strada del Vino Etrusco Romana in provincia di Terni realizza un investimento per creare una rete di servizi cognitivi ed informativi consultabili sul territorio

attraverso un sistema di "chioschi multimediali" posti lungo il sentiero della Strada dei Vini Etrusco Romana, mentre a Terni all'interno del Palazzo del Gusto si realizza un progetto per la valorizzazione e comunicazione del turismo enogastronomico del Palazzo del Gusto attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative per la promozione integrata dei prodotti tipici locali, dei vini e dei pacchetti turistici del territorio.

Domanda 2: *In che misura il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali?*

Criteri	Indicatori	
Il sostegno contribuisce alla creazione di occupazione nei soggetti beneficiari	Posti di lavoro lordi creati grazie al sostegno (per genere ed età) (ETP)	n.d
Il sostegno contribuisce alla qualificazione della manodopera impiegata nel settore turistico	Nuove figure professionali (N.)	n.d

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

Circa gli effetti occupazionali del sostegno si possono realizzare alcune considerazioni di tipo qualitativo sulla base della presenza dello specifico criterio di priorità "Creazione di nuovi posti di lavoro" che premiava, in fase di definizione delle graduatorie, con 15/10/5 punti i progetti che avrebbero determinato un aumento del fabbisogno di occupazione pari a 3/2/1 unità lavorative (fino ad un massimo 15 di punti).

Secondo le informazioni fornite dai responsabili di procedimento solo un progetto prevede un incremento occupazionale di 2 unità: in pochi altri casi si fa riferimento ad opportunità lavorative a tempo determinato che però non sono servite ad ottenere punti su tale criterio di priorità.

Gli effetti occupazionali diretti del sostegno potrebbero quindi risultare inferiori ai valori obiettivo anche se solo con l'implementazione degli investimenti sostenuti, con particolare riferimento a quelli per la realizzazione di strutture/servizi turistici si potrà effettivamente confermare la creazione di occupazione per la relativa gestione.

Domanda 3: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?*

Criteri	Indicatori	
Le attività sovvenzionate contribuiscono all'incremento del valore aggiunto di origine extra agricola	Aumento del valore aggiunto lordo di origine extra agricola nelle imprese direttamente beneficiarie del sostegno (in euro o in % sul reddito aziendale)	n.d
Il sostegno ha contribuito a migliorare l'attrattività dell'area come sede di investimento (in particolare per le attività turistiche)	Soggetti privati beneficiari (N.)	9
	Grado di partecipazione al PSR delle imprese agricole nei comuni interessati dal sostegno (N. %)	nd
	Variazione infrastrutture turistiche (posti letto) nei Comuni interessati nel sostegno (N. %)	(*)
	Incremento delle imprese produttrici/trasformatrici aderenti alle strade del vini e dell'olio sovvenzionate (N.)	nd
Il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica determinata dal sostegno stabilizza e/o incrementa la presenza turistica	Variazione arrivi e presenze turistiche nei comuni interessati dal sostegno (N. e %)	nd
	Variazione dei visitatori (N)	positiva
	Percezione/grado di soddisfazione dei testimoni locali sull'efficacia del sostegno nel incrementare i flussi turistici	nd
	Tasso utilizzazione strutture turistiche degli itinerari interessati dal sostegno (%)	nd
Le attività sovvenzionate contribuiscono a incrementare l'integrazione fra soggetti pubblici e privati	Progetti di valenza intercomunale (%) Comuni coinvolti (N) Grado di integrazione/convergenza di risorse finanziarie interne ed esterne al PSR sugli obiettivi degli interventi nei comuni/itinerari sostenuti	5 (***)

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

Circa il contributo del sostegno alla diversificazione e sviluppo dell'economia rurale, non sono possibili in questa fase valutazioni in merito all'incremento di valore aggiunto di origine extra-agricola nelle imprese beneficiarie del sostegno.

I soggetti privati beneficiari del sostegno al dicembre 2009 sono 9 mentre la domanda pervenuta ammonta a 17 progetti. La selezione è avvenuta solo in sede di ammissibilità della domanda: 6 domande sono risultate non ammissibili e solo 2 rinunciate.

Ci si attende un contributo positivo sul miglioramento dell'attrattività per le aziende in particolare dagli investimenti che potenziano le infrastrutture a servizio degli itinerari enogastronomici e realizzano azioni integrate di livello nazionale e internazionale per la promozione delle strade del vino e dell'olio.

Un contributo positivo potrà essere inoltre determinato anche dagli eventi già descritti che promuovono i prodotti locali all'interno di manifestazioni molto note: i numeri del sostegno già citati possono dare un'idea degli effetti di questi interventi sulle aziende locali che possono far conoscere e promuovere le loro produzioni sfruttando flussi importanti e consolidati di visitatori.

Anche la misura in cui il sostegno attraverso il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica contribuisce a stabilizzare e/o incrementare la presenza turistica può essere in questa fase solo declinata attraverso alcune indicazioni che giungono dall'analisi dei progetti.

Allo stato attuale il contesto di riferimento può essere sintetizzato nella seguente tabella dove si riportano le presenze medie per STS nel periodo 2007-2009 e si nota che ad eccezione degli STS Valnerina e Folignate, tutti gli altri vedono un decremento più o meno importante delle presenze che diventa piuttosto grave, negli STS Trasimeno e Orvietano.

Presenze turistiche e variazioni nel periodo 2007-2009. E distribuzione degli interventi Misura 313 finanziati al dicembre 2009.

	<i>Presenze turistiche media 2007-2009</i>	<i>STS/ Regione %</i>	<i>Variazioni % 2009-2007</i>	<i>Interventi finanziati Misura 313 n°</i>
ASSISI	1.087.279	18%	-11%	1
VALNERINA-CASCIA	327.993	5%	0%	10
TRASIMENO	1.061.516	18%	-15%	7
ALTA VALLE TEVERE	330.985	6%	-5%	5
FOLIGNATE-NOCERA U.	486.690	8%	-3%	13
GUBBIO	314.653	5%	-8%	4
PERUGIA	1.158.511	19%	-9%	6
SPOLETO	222.939	4%	-9%	5
TUDERTE	215.610	4%	-11%	3
AMERINO	73.368	1%	-6%	1
ORVIETANO	320.122	5%	-16%	3
TERNANO	371.509	6%	-13%	7
TOTALE REGIONE	5.971.175	100%	-10%	65

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati dell'Osservatorio turistico regionale e Sistema di monitoraggio regionale

L'informazione contestuale è stata integrata la distribuzione per STS degli interventi finanziati sino al Dicembre 2009. Si può notare che gli STS di Valnerina-Cascia e Folignate-Nocera, che mostrano una "tenuta" dei flussi, sono anche quelli dove si attua il maggior numero di interventi. Ovviamente non è possibile per ora evidenziare correlazioni perché, come detto, in particolare gli investimenti sulle infrastrutture o quelli di marketing territoriale non sono conclusi o sono conclusi da un periodo troppo breve.

La valutazione inoltre deve essere supportata da una analisi pluriennale dei flussi turistici realizzata a livello di comuni/compresori turistici locali e per mese, anche per evidenziare eventuali correlazioni con la realizzazione degli eventi sostenuti, delimitati nel tempo anche se di ampio respiro territoriale, e, quindi soggetta a variazioni annuali congiunturali non determinate dalla qualità e quantità degli interventi sostenuti dal PSR (come del resto suggeriscono i dati della tabella).

Gli impatti potranno infatti emergere laddove le strutture ricettive e le aziende produttrici così come le imprese di trasformazione percepiranno nel tempo un incremento di visitatori che si estende oltre il periodo degli eventi, ma a questi collegabili.

A supporto di tali considerazioni si citano come esempio le iniziative sostenute dalla Comunità Montana Associazione dei Comuni "Trasimeno - Medio Tevere" cui si associano quelle della Strada Vino Colli Trasimeno che insistono sullo stesso territorio: le iniziative in oggetto riguardano l'organizzazione di tre eventi realizzati negli anni 2007, 2008 2009 (primo trimestre): - Le strade del vino e del blues si incrociano Aliment/Aria: Trasimeno tra scenari autunnali e risvegli primaverili - Musiche, tradizioni e sapori del Natale. Si tratta di eventi la cui notorietà si va consolidando nel tempo in grado di potenziare l'offerta anche in periodi di flussi ridotti. Come si nota in tabella nel triennio 2007-2009 il Sistema Turistico Trasimeno registra un notevole decremento delle presenze pari al 15%. D'altra parte secondo gli organizzatori degli eventi sostenuti gli eventi hanno comunque riscosso un notevole successo, anche se non sono quantificati i visitatori.

Ad ogni modo il valore obiettivo di 7500 presenze in più appare ben individuato se non sottovalutato se si considera l'unico dato ad oggi disponibile sui visitatori che riguarda uno dei punti di accoglienza e di servizi turistici sostenuti, l'antico mulino restaurato dall'amministrazione comunale di Preci: la struttura ha infatti registrato nei primi due mesi di apertura circa 1500 visitatori.

Riguardo poi l'integrazione fra soggetti pubblici e privati eventualmente incrementata dalle attività sovvenzionate il 42% dei progetti esaminati si caratterizza anche per una dimensione territoriale che si estende a tutta la Regione e in linea di massima si tratta delle stesse iniziative sopra descritte. Gran parte di esse (83%) si qualificano come iniziative di carattere regionale o nazionale.

Domanda 4: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?*

Criteri	Indicatori	
Il sostegno ha contribuito alla crescita economica	Crescita netta del valore aggiunto (spesa turistica)	nd
Il sostegno ha contribuito a migliorare la situazione occupazionale dei soggetti/territori coinvolti	Soggetti privati beneficiari donne	nd
	Soggetti privati beneficiari giovani	nd
	Posti di lavoro creati (%)	nd
Il sostegno ha contribuito a migliorare l'attrattività delle aree rurali come sede di residenza	Popolazione delle aree rurali coinvolta negli eventi promozionali sostenuti (N. e %)	191.000
	Di cui popolazione delle aree Leader che beneficia delle infrastrutture turistiche realizzate	44%
	Meccanismi virtuosi di tutela del patrimonio storico/culturale/paesaggistico eventualmente indotti dal sostegno (descrittivo)	nd

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

Come già più volte ribadito, è ancora troppo presto per restituire il contributo del sostegno al miglioramento della qualità della vita, in termini di crescita economica ed occupazionale, fatte salve le considerazioni già espresse in merito alla scarsa presenza del criterio relativo all'occupazione nei progetti approvati; poco rappresentati nel parco progetti sono anche i criteri che premiano donne e giovani dei privati beneficiari. Tuttavia la caratterizzazione del parco progetti finanziato sinora, con investimenti che si concentrano verso la realizzazione di eventi e manifestazioni, induce qualche considerazione in merito al contributo del sostegno sul miglioramento dell'attrattività delle aree rurali anche verso la popolazione rurale..

Gli eventi e le manifestazioni in Umbria rappresentano una tradizione consolidata, legata ai luoghi e ai prodotti tipici, che svolgono un importante ruolo di aggregazione e vitalizzazione nei confronti del territorio che si concretizza nel coinvolgimento della popolazione, nell'ambito del Comune e anche al di fuori dei confini ove l'evento si realizza.

La popolazione coinvolta negli eventi promozionali sostenuti - e che potenzialmente ne può beneficiare in termini di migliorata qualità della vita - è stata stimata sulla base della popolazione residente nei Comuni interessati dalle iniziative pari a circa 191.000 residenti (21% della popolazione residente in Regione al 2009). Il 44% di tale popolazione risiede in Comuni ricadenti in aree Leader.

Relativamente alla iniziativa a regia regionale che prevede un programma triennale di attività culturali (DGR 889/2009) con l'obiettivo di rafforzare alcuni eventi legati alla promozione dei prodotti agroalimentari tipici e/o di qualità, il programma relativo all'anno 2009 prevedeva una rassegna di 36 eventi spettacolari inseriti in alcune manifestazioni enogastronomiche indette dalla regione Umbria, organizzati e coordinati dal Teatro Stabile dell'Umbria nell'ambito di un Protocollo di intesa tra il suddetto teatro e la Regione Umbria.

Gli spettacoli realizzati nel 2009, ad ingresso gratuito, hanno visto un'ampia partecipazione e interesse di pubblico a conferma che l'arricchimento culturale dell'offerta nell'ambito delle manifestazioni enogastronomiche può allargare la potenziale platea di utenti, sia in termini di popolazione che di turisti/visitatori.

MISURA 321 *"Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"*

Nelle aree rurali più svantaggiate e marginali il rafforzamento di alcuni servizi essenziali e la loro accessibilità, può contribuire a contrastare la tendenza allo spopolamento/declino delle zone rurali e ridurre l'isolamento della popolazione (SWOT).

L'Asse 3 attraverso la Misura 321 Servizi essenziali per la popolazione si propone di contribuire al miglioramento della qualità della vita e alla crescita della attrattiva delle zone rurali sostenendo quattro tipologie di azione che agiscono su problematiche specifiche di Comuni più piccoli per popolazione residente o densità di popolazione nelle aree B, C e D (ad eccezione dell'azione 2 a regia regionale nelle sole aree C e D). Le azioni previste riguardano:

- azione a) interventi per contrastare la desertificazione commerciale: destinata ad enti pubblici e partenariati pubblico privati per la ristrutturazione e l'adeguamento di strutture e impianti per l'organizzazione di aree mercatali;
- azione b) interventi per la diffusione delle TIC: destinata ad Enti pubblici per a) supporto ai servizi di telecomunicazione, mediante acquisto di attrezzature Hard/Software, e alla Regione per b) realizzazione di infrastrutture a banda larga (realizzazione o il potenziamento di infrastrutture);
- azione c) realizzazione di infrastrutture per la produzione dell'energia da biomasse: sostiene Enti pubblici e nella realizzazione di opere e infrastrutture pubbliche per la produzione e cessione alla popolazione di energia;
- azione d) miglioramento delle strutture viarie di servizio alle aree rurali: destinata ai Comuni per il miglioramento funzionale di strade comunali e vicinali nel rispetto delle caratteristiche del paesaggio rurale.

Per la realizzazione delle quattro azioni il PSR con l'Asse 3 mette a disposizione risorse pubbliche totali pari a più di 13 milioni di euro e 2,7 milioni di euro nell'ambito dell'Asse 4.

Il PSR interviene su tutto il territorio regionale con esclusione dei centri e degli ambiti urbani della Regione Umbria, dove interviene il bando per la realizzazione dei programmi urbani complessi PUC 2 (approvato con DGR n. 351 del 07-04-2008) del POR FESR.2007-2013 (Disposizioni attuative - DGR 392/2008 "PSR Umbria 2007/2013. Procedure attuative" integrata da DGR 1253 del 14/9/2009).

Attraverso la misura e il relativo input finanziario, il PSR prevede di migliorare l'offerta e l'accesso ai servizi nelle aree rurali (anche con ITC) alla popolazione quantificata ex ante, attraverso l'indicatore di risultato R10 - popolazione rurale che beneficia dei servizi migliorati - in 211.000 abitanti e prevede 93.000 abitanti utenti di internet (indicatore R11 - Maggiore diffusione di internet nelle zone rurali). Con l'azione 3 il PSR promuove inoltre un approvvigionamento energetico sostenibile.

Gli interventi previsti dalla misura sono coerenti con la priorità strategica nazionale dell'accrescimento dell'attrattività delle aree rurali verso la popolazione e contribuiscono all'obiettivo generale del miglioramento della qualità della vita e della diversificazione dell'attività fornendo un margine di contribuzione alla crescita socio-economica delle aree rurali (quantificati ex ante in termini di contributo (indiretto) alla crescita del

valore aggiunto netto e della occupazione) e alla creazione di esternalità positive in senso ambientale, dovute al risparmio dei combustibili fossili.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore	Valore Settembre 2010
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione dell'attività Migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (euro)	4.240.000 (*)	n.d.
	Di cui strategia tabacco	910.000 (**)	n.d.
	Crescita netta posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (n.)	138 (*)	n.d.
	Di cui strategia tabacco	26 (**)	n.d.
	Energia prodotta da fonti rinnovabili (KW annui)	n.d. (***)	n.d.
	Di cui strategia tabacco	n.d. (***)	n.d.
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore	Valore Settembre 2010
Sviluppo dei servizi all'economia e alla popolazione	Popolazione rurale che beneficia dei servizi migliorati (N) (*)	211.000 (*)	
	Azione d		5184
	Di cui strategia tabacco	34.200 (**)	3500
	Maggiore diffusione di internet nelle zone rurali (pop. utente) (*)	93.000 (*)	
	Di cui strategia tabacco	500 (**)	
	Energia prodotta da fonti rinnovabili (KW annui)	nd (***)	
	Di cui strategia tabacco	nd (***)	
Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore	Valore Settembre 2010
Contrastare la desertificazione commerciale	N° di interventi Azione a	n.d.	Nd
	per area della ruralità	n.d.	Nd
	Di cui strategia tabacco	n.d.	nd
	Volume totale degli investimenti Azione a	n.d.	nd
Estendere le infrastrutture per Internet a banda larga nelle zone rurali	N° di interventi Azione b	nd	nd
	per area della ruralità	nd	nd
	Di cui strategia tabacco	nd	nd
	Hardware e software acquistati	nd	nd
	Infrastrutture a banda larga create Km(*)	nd	nd
	Volume totale degli investimenti Azione b	nd	nd
Incentivare la diffusione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	N° di interventi Azione c	nd	nd
	per area della ruralità	nd	nd
	Di cui strategia tabacco	nd	nd
	Potenza installata per localizzazione (MW)	nd	nd
Adeguate le infrastrutture viarie	Volume totale degli investimenti Azione c	nd	nd
	N° di interventi Azione d	nd	52
	per area della ruralità		
	di cui D		17
	di cui C		35
	Di cui strategia tabacco		33
	Volume totale degli investimenti Azione d		7.761.741
Totale	Numero interventi	413	52
	Di cui strategia tabacco	210 (*)	33
	Indicatori di input	Valore	Valore Settembre 2010
	Spesa pubblica Asse 3 (euro)	13.247.210	
	Azione a		
	Azione b		
	Azione c		5.604.125
	Azione d		
	Di cui strategia tabacco (azione d)		3.658.947
	Spesa pubblica Asse 4 (euro)	2.711.504	
	Di cui strategia tabacco		

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

Al settembre 2010 risultano attivate l'azione d) Miglioramento delle infrastrutture viarie di servizio alle aree rurali e l'azione b) - tipologia b. 2 potenziamento di infrastrutture a banda larga.

L'azione d) finalizzata a contrastare l'isolamento delle popolazioni rurali è stata avviata con l'approvazione delle "Disposizioni procedurali per l'implementazione della dell'Azione d) Miglioramento delle infrastrutture viarie di servizio alle aree rurali (DGR n. 759 del 23 giugno 2008). La delibera definisce nell'allegato A le modalità attuative dell'azione relativamente ai termini della presentazione delle domande, agli ambiti territoriali di applicazione, ai beneficiari, ai criteri di ammissibilità e selezione, all'entità di aiuto e delle risorse finanziarie.

Con la DGR 5621 del 27 giugno 2008 la Regione ha approvato il bando concernente i termini, le modalità e i criteri per la concessione degli aiuti previsti per l'azione d). Il bando, pubblicato su BUR il 9 luglio 2007, ha previsto un articolato sistema di criteri di selezione che, posta la priorità assoluta verso gli interventi di urgenza, attribuisce il 40% dei punteggi agli interventi in aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (40 punti), all'interno di un intervento destinato già di per sé a Comuni di dimensione più ridotta e non oggetto di altre fonti di finanziamento (applicando i criteri di demarcazione con il POR FESR 2007/2013 su base territoriale).

Nel dicembre 2008 (Determina Dirigenziale 11954) è stata stilata la prima graduatoria provvisoria delle domande di aiuto per le annualità 2007/2008, divenuta definitiva nell'aprile 2009 (DD 3890). Nel dicembre 2009 (DD 11389), a seguito dell'attribuzione di nuove risorse, è stata emanata la graduatoria definitiva per le domande di aiuto relative all'annualità 2009. L'attribuzione di risorse, nel febbraio 2010, (DGR 178/2010) ha consentito un ulteriore scorrimento della graduatoria, resa definitiva nel luglio 2010 con la DD 5963/2010 e relativa all'annualità 2010. A seguito dell'apertura del bando sono pervenute 101 domande che richiedono un apporto di risorse pubbliche pari alla complessiva dotazione finanziaria della Misura 321, a conferma di un notevole interesse del territorio verso questo tipo di sostegno che assicura ai Comuni una copertura del 75% della spesa per interventi sulle infrastrutture viarie.

Il 70% delle domande pervenute ha trovato copertura finanziaria. L'azione ha finanziato complessivamente 52 iniziative (di cui 33 in Comuni tabacchicoli) entro il 2010 a cui corrispondono 5,6 milioni di euro di risorse impegnate (di cui 3,6 milioni di euro destinate ai comuni tabacchicoli) per un investimento complessivo di oltre 7,7 milioni di euro.

Le iniziative riguardano per lo più tratti di strada comunale ricadenti in 35 Comuni della Regione. In linea generale i Comuni sono beneficiari di una sola iniziativa; 9 Comuni realizzano più iniziative (Castel Viscardo, Deruta, Gualdo Cattaneo, Gubbio, Marsciano, Monteleone di Spoleto, Piegara, Sigillo e Valtopina). Il contributo medio per Comune è di circa 160 mila euro a fronte di un investimento medio di quasi 222 mila euro. Gli interventi si distribuiscono prevalentemente nelle aree C (71%).

I 52 progetti finanziati assorbono l'intero stanziamento per il periodo in esame: infatti a seguito delle successive attribuzioni di risorse (DGR 327 e 178) le risorse complessive destinate alla azione d) pari a 5,9 milioni di euro risultano impegnate per circa 5,6 milioni di euro.

Con Deliberazione della Giunta regionale n. 428 dell'8 marzo 2010 è stata attivata l'azione b) - tipologia b. 2 considerando l'importanza strategica dello sviluppo e del potenziamento delle infrastrutture telematiche in fibra ottica nel territorio.

La dotazione finanziaria per tale azione è pari a € 3.612.254,00. La stessa Deliberazione ha definito la responsabilità di adempimento degli atti necessari nel caso in cui il beneficiario finale sia la Regione secondo quanto stabilito dalla DGR n. 1904/2009.

Domande valutative

Domanda 1: *In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare la qualità della vita delle popolazioni nelle zone rurali? (distinguere tra commercio, sanità, trasporti, informatica e comunicazioni, mobilità delle persone, altri servizi sociali)*

Criteri	Indicatori	
Le aree mercatali combattono la desertificazione commerciale	Aree create, superficie e numero di piazzole	np
	Popolazione potenzialmente utente (N)	np
	Comuni serviti (in base alla ubicazione dell'Area) (N)	np
	Commercianti serviti (N)	np
Gli impianti destinati alla produzione di energia rinnovabile migliorano l'approvvigionamento dell'energia da fonte rinnovabile (punto debolezza)	Impianti attivati (N. per tipologia)	np
	Potenza installata degli impianti energetici (kw)	np
	Numero impianti a combustibile fossile sostituiti (N)	np
	Combustibile fossile risparmiato (TOE)	np
	Energia prodotta impianti e localizzazione (KW anno)	np
	Insedimenti/edifici per tipologia uso e destinazione, serviti (N. e %)	np
Le infrastrutture per internet a banda larga diminuiscono il <i>digital divide</i>	Comuni attraversati dalla banda larga (N. e %)	np
	Amministrazioni che offrono servizi in rete (N. e %)	np
	Contratti stipulati nei Comuni infrastrutturati (N. e %)	np
	Servizi essenziali creati/offerti alle famiglie grazie alla banda larga (N.)	np
Gli interventi sulla viabilità migliorano la funzionalità e fruibilità delle infrastrutture	Lunghezza dei tracciati migliorati realizzati (km)	nd
	Interventi per tipologia miglioramento al transito (strada chiusa, traffico alternato, altro) (N.)	16
	Frazioni collegate (N, %)	nd
	Distanza media dalle infrastrutture di rilevante interesse economico regionale collegate (Km.)	2,3 Km (***)
	Tipologia di utenza servita (N.)	nd
	Utenti (stabilmente residenti o che hanno attività economiche) interessati dalla viabilità migliorata (N. %)	5184 (***)
	Chilometri e/o ore annue risparmiate %	nd

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

La prima domanda del QCMV indaga sul miglioramento della qualità della vita determinato dal sostegno: l'interpretazione del valutatore propone una riflessione sulle scelte operate dal programma in termini di "cosa" è stato realizzato e come l'intervento sia stato gestito per migliorare la vita della popolazione residente.

Il criterio proposto riguarda gli effetti della infrastrutturazione viaria in termini di dimensioni dell'intervento (lunghezza tracciati, Comuni collegati, abitazione interessate) e ricadute sulla popolazione frontista (residente o con attività economica) anche in termini di risparmio di tempo di percorrenza/aumento della sicurezza (nell'ambito di casi di studio).

La capacità del sostegno di ampliare l'offerta di servizi essenziali nei territori rurali viene analizzata attraverso indicatori che descrivono le dimensioni degli interventi, derivabili dal monitoraggio o dalla documentazione progettuale.

Essendo ancora gli interventi in fase di attuazione, l'analisi che segue si basa sui dati forniti dall'AdG su richiesta del valutatore che concernono in particolare la "quantificazione" e la risposta ai criteri di priorità (introdotti dal bando) da parte dei soggetti finanziati e oggetto di verifica per la formazione delle graduatorie.

L'analisi di contesto del PSR Umbria ha evidenziato il fabbisogno di migliorare/rafforzare la viabilità secondaria: oltre il 92% (48) delle strade finanziate (52) è in prossimità di collegamento con infrastrutture di rilevante interesse economico regionale: di queste la quasi totalità (90%, 43 in valore assoluto) è ad una distanza inferiore a 2 Km dall'innesto con provinciali o statali. Le restanti 5 strade inoltre si trovano a meno di 8 km.

Dai dati riportati sulle relazioni allegate alle domande di aiuto si evince che le istanze finanziate agevolano gli spostamenti di circa 5184 utenti; l'ubicazione strategica della viabilità migliorata, in prossimità di snodi potrebbe in realtà agevolare spostamenti di un numero maggiore di utenti. Il criterio di selezione regionale

indica però come prioritari gli utenti stabilmente residenti o aventi attività prevalenti nella zona rurale: questo riconduce per ciascuna delle 52 iniziative a oltre 100 utenti.

Sebbene in questa fase non sia possibile quantificare la riduzione dei tempi di percorrenza in termini di ore o chilometri risparmiati si può comunque affermare che gli interventi finanziati potranno rendere maggiormente funzionale la viabilità locale: infatti oltre il 40% delle istanze prevede interventi finalizzati a ridurre i tempi di percorrenza oltre a rendere le strade maggiormente sicure (20%).

Domanda 2: *In che misura il servizio fornito ha migliorato l'attrattiva delle zone rurali? Distinguere tra i diversi settori (ad esempio, commercio, sanità, trasporti, informatica e comunicazioni, mobilità delle persone, altri servizi sociali).*

Criteri	Indicatori	
La qualificazione delle infrastrutture energetiche favorisce la creazione di filiere locali	Quantità di biomasse (s.s) utilizzate e provenienza (T/anno)	np
I servizi nuovi/migliorati favoriscono l'avvio/l'implementazione di attività economiche	Evoluzione delle imprese (UL) per settore economico nei Comuni di intervento (N)	nd (***)
	Di cui agriturismo (N)	nd (***)
	Servizi creati/offerti alle imprese alle grazie alla banda larga (N)	nd (***)

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

L'interpretazione del valutatore riconduce la seconda domanda della Commissione alla crescita dell'attrattiva dei territori maggiormente "serviti" verso le imprese e verso nuove/potenziante attività economiche.

Il criterio proposto, relativamente alle iniziative attivate con la misura 321 azione d, indaga sulla capacità dei nuovi servizi/infrastrutture di favorire l'avvio/l'implementazione di attività economiche (l'indicatore misura l'evoluzione delle UL nell'area) con particolare riguardo alla crescita della diversificazione nelle aziende agricole locali. Ad oggi non è possibile misurare l'evoluzione delle imprese agricole/unità locali, dato evidentemente rilevabile dopo la conclusione degli interventi e nell'ambito di casi studio.

Sulla base dei dati a disposizione si riscontra che il sostegno raggiunge Comuni rurali (35 di cui il 63% tabacchicoli), con densità di popolazione di poco inferiore alla media regionale ma con una discreta vitalità economica: in queste aree infatti ricade circa il 78% delle unità locali umbre (mediamente in ciascun comune ci sono 1.141 UL) e più della metà (1058) delle aziende agrituristiche iscritte al relativo elenco regionale (1948).

Più marginali appaiono i comuni in graduatoria e non ancora finanziati: i 17 comuni (di cui poco più del 40% tabacchicoli), pur non ricadendo in aree D, hanno una densità di popolazione (76 ab/kmq) inferiore alla media regionale (106 ab/kmq) e una minore presenza di imprese. Mediamente in ciascun comune sono presenti 481 unità locali. Se questi comuni dovessero essere finanziati a seguito di ulteriore attribuzione di risorse sarà interessante valutare (nell'ambito di casi studio) se ci sarà un incremento di unità locali in particolare "frontiste" di strade vicinali migliorate.

Domanda 3: *in che misura il servizio fornito ha contribuito ad invertire la tendenza al declino economico e sociale ed allo spopolamento delle campagne?*

Criteri	Indicatori	
Capacità dei servizi mantenuti/potenziati di raggiungere la popolazione residente nei Comuni rurali	Popolazione rurale utente di nuovi servizi offerti (N.) per tipologia di servizio	5184(***)
Le modalità attuative favoriscono l'integrazione di strumenti finanziari a supporto della coesione sociale	Grado di integrazione/convergenza di risorse finanziarie interne-esterne al PSR sugli obiettivi degli interventi (euro/abitante) Effetto leva (%)	(***)

Criteri	Indicatori	
La qualificazione/modernizzazione dell'infrastrutturazione/servizi contiene i fenomeni di spopolamento nei Comuni più a rischio	Variazione popolazione residente (per fasce di età) nei Comuni rurali interessati dal sostegno (N. e %) Percezione/grado di soddisfazione dei testimoni locali sulla qualità del sostegno (descrittivo)	(***)

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

La terza domanda proposta dalla Commissione, complementare all'obiettivo generale del miglioramento della qualità della vita e promozione della diversificazione, indaga sul contributo dei servizi e del sostegno all'inversione del declino sociale e demografico nelle zone rurali inteso come spopolamento e invecchiamento della popolazione nella consapevolezza che gli interventi finanziati, possono influire solo molto indirettamente su tali obiettivi, ovviamente influenzate da numerosi altri fattori. Le domande si focalizzano sulla popolazione, integrando l'analisi dell'evoluzione di aspetti sociali con analisi degli aspetti percettivo-comportamentali.

Lo stato attuativo della misura 321 azione d) non consente di rispondere alla domanda in oggetto che indaga su fenomeni quantificabili successivamente alla conclusione degli interventi.

Tuttavia dall'analisi dei dati forniti dalla Regione, relative alla verifica dei punteggi delle istanze ammesse a finanziamento, incrociati con i dati territoriali umbri, è possibile fornire delle prime indicazioni sulla domanda in oggetto.

Il sostegno raggiunge tutti i Comuni in area D ritenuti ammissibili (alla luce delle risorse aggiuntive che hanno consentito lo scorrimento delle graduatorie nell'annualità 2010, i Comuni finanziati ricadono per il (71%) nell'area C e il 62% sono tabacchicoli. Le istanze finanziate fino al 2009 si distribuivano equamente tra le aree della ruralità in linea con la priorità di raggiungere comuni maggiormente rurali (D).

I Comuni raggiunti dal sostegno, coerentemente con la strategia di migliorare la dotazione infrastrutturale al fine di contribuire a frenare il declino socio-economico e lo spopolamento delle aree più marginali, sono, come detto, scarsamente popolati: circa il 70% ha una densità di popolazione inferiore alla media regionale.

Complessivamente la popolazione servita dal sostegno è pari all'1% della popolazione (al 2009) dei 35 comuni, percentuale che raggiunge il 6% nei comuni non tabacchicoli. Calando l'analisi a livello di comune, le percentuali assumono valori più apprezzabili: in comuni molto piccoli quali ad esempio Sigillo o Monteleone di Spoleto gli utenti serviti sono circa il 16% e il 12% della popolazione.

E' ovvio che, trattandosi peraltro di interventi che come abbiamo visto si qualificano per la vicinanza ad importanti vie di collegamento, appare limitante ridurre il servizio reso con il miglioramento delle strade esclusivamente agli utenti "residenti". Nel caso di viabilità locale, se funzionale al collegamento con la rete principale, il beneficio potrebbe amplificarsi raggiungendo anche il totale della popolazione locale. Quanto detto sarà oggetto di indagine nell'ambito dei casi studio.

Sulla base delle informazioni a disposizione non è possibile verificare la presenza nei progetti di integrazione di diverse linee di finanziamento e di effetto leva generato dal sostegno.

Tuttavia, il criterio di priorità relativo all'attribuzione di punteggio alle amministrazioni che riducono la percentuale di contributo pubblico richiesto, consente un risparmio di risorse che vengono reimmesse a vantaggio di altre iniziative.

Il criterio di priorità è positivo in 18 progetti (35%), prevalentemente tabacchicoli (14 su 18). Dodici dei diciotto progetti (tra cui il progetto del Comune di Perugia il più importante per risorse impegnate) aumentano la percentuale di contribuzione "privata" di 10 punti percentuali, i restanti 6 di 4 e 5: ciò si traduce in un risparmio di risorse pubbliche di oltre 217 mila euro, quasi il 4% delle risorse impegnate.

MISURA 322 *“Sviluppo e rinnovamento dei villaggi”*

La misura interviene per sostenere iniziative di restauro conservativo di edifici rurali di pregio caratterizzanti l'ambiente rurale ed il contesto paesaggistico in cui sono inseriti, al fine di contribuire ad aumentare la fruibilità del territorio, oltre che a migliorare le condizioni di vita e la possibilità di permanenza in loco della popolazione rurale.

L'obiettivo operativo perseguito della misura è, pertanto, la valorizzazione del patrimonio edilizio rurale, attraverso il sostegno a interventi di restauro conservativo di antichi edifici di contenuto culturale o religioso o paesaggistico, e di edifici tipici dei villaggi rurali di particolare rilevanza tradizionale.

La misura è rivolta a persone fisiche e giuridiche di diritto pubblico e privato, singole e associate che realizzano interventi nelle località della regione con una popolazione non superiore a 3.000 abitanti così come definite dalla nomenclatura ISTAT.

Il contributo erogabile arriva sino al 50% del costo ammissibile dell'investimento, elevabile al 60% nel caso di soggetti pubblici.

Alla valorizzazione del patrimonio edilizio rurale il PSR destina circa 9,6 milioni di euro di spesa pubblica e prevede di interessare 20 villaggi (di cui 5 compresi nelle aree tabacchicole), una popolazione beneficiaria del sostegno di circa 14.500 soggetti (di cui 4000 tabacco), e di creare 20 posti di lavoro (di cui 5 tabacco).

Il quadro logico di seguito esposto illustra la gerarchia degli obiettivi e quantifica gli effetti attesi dalla realizzazione dell'intervento, così come definiti nel Programma.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione dell'attività	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (euro)	6.700.000 (*)
	Di cui strategia tabacco	1.600.000 (**)
	Posti di lavoro netti creati – Crescita netta di posti di lavoro (ETP)	20 (*)
	Di cui strategia tabacco	5 (**)
Obiettivi prioritari e specifici	Indicatori di risultato	Valore
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Popolazione nelle aree rurali che ha beneficiato delle azioni (N)	14.500 (*)
Tutela e valorizzazione del patrimonio e del paesaggio rurale e rinnovamento villaggi	Di cui strategia tabacco	8.000 (**)
Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore
Valorizzazione del patrimonio edilizio rurale	N° villaggi interessati	20 (*)
	Di cui strategia tabacco	5 (**)
	Edifici rurali recuperati (n°)	n.d
	Volume degli investimenti (euro)	16.186.000 (*)
	Di cui strategia tabacco	4.000.000 (**)
	Indicatori di Input	Valore
	Spesa pubblica (euro)	9.657.620

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

La misura contribuisce al perseguimento dell'obiettivo generale di migliorare la qualità della vita e promuovere la diversificazione delle attività e dalla sua attuazione ci si attende una crescita del valore aggiunto valutata in ex ante in 6,7 Meuro (di cui 1,6 in aree tabacchicole) e una crescita dell'occupazione di 20 unità (di cui 5 strategia tabacco).

Con D.G.R. del 5 ottobre 2009, n. 1395, sono state adottate le disposizioni procedurali per l'implementazione della Misura successivamente alla quale Regione ha provveduto ad approvare i criteri di selezione, ad attribuire le risorse finanziarie da destinare all'attuazione della stessa; a stabilire come unità minima d'intervento l'edificio così come stabilito dalla D.G.R. n. 420 del 19 marzo 2007, a riservare il bando d'aiuto ai soli progetti individuali e ad emanare il Bando, (D.D. 19 marzo 2010, n. 2329) pubblicato sul BUR il 14 aprile 2010.

Il Bando definisce le condizioni per l'accesso e i criteri di priorità indicando anche che il possesso dei titoli abilitativi (DIA, permessi a costruire, nulla-osta e tutte le autorizzazioni necessarie previsti dalle normative vigenti) che determinano la cantierabilità dell'intervento potranno essere acquisiti e trasmessi alla Regione

entro e non oltre i 6 mesi successivi alla pubblicazione nel B.U.R.U. della graduatoria provvisoria di ammissibilità al finanziamento.

Successivamente alla pubblicazione del Bando, con atti successivi, sono state previste proroghe per la scadenza della presentazione delle domande (D.D. 6166, del 13 marzo 2010 e DD 8301 del 20 settembre 2010) anche in considerazione delle problematiche per l'inserimento della domanda di aiuto e delle relative personalizzazioni regionali nel sistema SIAN. Pertanto la data ultima per la presentazione delle domande è stata posticipata ad ottobre 2010.

Le priorità individuate per la selezione degli interventi (DGR n. 273 17/03/2008, DD 7831 26/08/2009 e DD 2329 del 19/03/2010 di approvazione del bando) favoriscono gli interventi realizzati in aree con problemi di sviluppo e/o caratterizzate da particolari vincoli normativi, e, in merito alla modalità di recupero dell'immobile, quelli che prevedono l'uso di tecniche costruttive e materiali locali e soprattutto l'adozione di soluzioni tecniche di risparmio energetico e di miglioramento sismico⁵⁵. I criteri di selezione adottati inoltre privilegiano gli interventi di recupero di immobili di proprietà di persone fisiche, ancor di più se presentati sotto forma di progetti collettivi.

MISURA 323 “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale”

L'Umbria è caratterizzata da un paesaggio, come interpretato dalla Convenzione europea sul paesaggio, di grande interesse in quanto somma aspetti produttivi, culturali ed ambientali. La cui conservazione e valorizzazione può rappresentare una leva fondamentale per accrescere l'attrattività dei territori e delle aree rurali, con forti ricadute in termini di sviluppo economico sostenibile e quindi migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali. Allo scopo il PSR attiva la misura 323, articolata in diverse azioni, finalizzate a:

- azione a) assicurare la gestione sostenibile delle foreste dei siti della rete Natura 2000 e di altre aree di particolare interesse paesaggistico-ambientale;
- azione b) promuovere la sensibilizzazione della popolazione rurale alle problematiche paesaggistico ambientali;
- azione c) promuovere la manutenzione, il restauro e la riqualificazione del patrimonio culturale delle aree rurali e del paesaggio rurale;
- azione d) riqualificare e sviluppare corpi d'acqua e risorsa idrica nei siti di grande pregio naturale, quali elementi fondamentali e caratterizzanti del patrimonio paesaggistico regionale.

In particolare:

L'azione a) Redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 e per altre aree di grande pregio naturale - sostiene Regione o Enti/soggetti pubblici da essa delegati nelle spese per consulenze tecniche e scientifiche per migliorare e completare il livello conoscitivo necessario alla elaborazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 per tutti i siti dell'Umbria e per la predisposizione di piani di gestione, in armonia con le linee di indirizzo per la redazione dei piani per i siti della rete Natura 2000, per il territorio di aree naturali protette e per territori di interesse ambientale e paesaggistico individuati dal Piano Urbanistico Regionale, di cui alla L 27/2000 e non già ricomprese all'interno dei siti della stessa rete Natura 2000.

L'Azione b) - Azioni di informazione ambientale e paesaggistica – prevede contributi alla Regione e Enti delegati per mettere in atto azioni di sensibilizzazione delle collettività sulla tutela del patrimonio ambientale (campagne di sensibilizzazione per la popolazione rurale; produzione e distribuzione di pubblicazioni, CD-rom, DVD ecc; produzione di filmati e documentari; realizzazione di manifestazioni e seminari). Tale azione, opportunamente coordinata, verrà sviluppata anche nell'ambito delle strategie di sviluppo locale dell'asse 4.

L'Azione c) – Manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e del paesaggio rurale - sviluppata mediante approccio Leader, prevede studi e interventi finalizzati al mantenimento e/o ricostituzione e/o riqualificazione di contesti paesaggistici; iniziative di recupero e/o valorizzazione di immobili

⁵⁵ variabile introdotta nella DGR n.7831 del 26//2009

pubblici e di uso pubblico finalizzati ad una fruizione culturale, compresa la realizzazione di correlate attività di informazione e promozione; interventi per il recupero strutturale e funzionale di immobili rurali per una finalizzazione culturale e al di fuori di villaggi rurali. L'azione è riservata a progetti d'area che interessano porzioni di territorio connotata da particolari peculiarità paesaggistico- ambientali.

L' Azione d) – Conservazione e sviluppo di corpi di acqua si esplica attraverso interventi su corpi d'acqua seminaturali, appartenenti al demanio ed ubicati in siti di grande pregio naturale, relativi a sistemazione, manutenzione straordinaria, riassetto idraulico con opere e finiture naturalistico-ambientali.

Alla misura sono destinati oltre 10 milioni di euro, suddivisi tra Asse 3 e Asse 4 con i quali finanziare 60 interventi. Beneficiari sono le Regioni e gli Enti soggetti collegati.

La misura non è stata attivata.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione dell'attività	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (PPS) ('000 EUR) Di cui strategia tabacco	3.600 (*) Contributo indiretto
Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni della crescita	Crescita netta posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (n.) Di cui strategia tabacco	120 Contributo indiretto
Obiettivi prioritari e specifici	Indicatori di risultato	
<i>Miglioramento della attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione</i>	Popolazione rurale che beneficia dei servizi migliorati (*) Di cui strategia tabacco	n. 100.000
Tutelare e valorizzare il patrimonio e il paesaggio rurale e rinnovare i villaggi	Superficie soggetta a piani di protezione e gestione Superficie interessata da recuperi paesaggistici/riassetto idraulico Villaggi interessati Numero cittadini sensibilizzati	nd nd nd
Obiettivi operativi	Indicatori di output	
Totale	N° di interventi	N°60
assicurare la gestione sostenibile delle foreste dei siti della rete Natura 2000 e di altre aree di particolare interesse paesaggistico-ambientale	N° di interventi Azione a Volume totale degli investimenti Azione a	nd
promuovere la sensibilizzazione della popolazione rurale alle problematiche paesaggistico ambientali	N° di interventi Azione b Volume totale degli investimenti Azione b	nd
promuovere la manutenzione, il restauro e la riqualificazione del patrimonio culturale delle aree rurali e del paesaggio rurale	N° di interventi Azione c per area della ruralità di cui approccio Leader Volume totale degli investimenti Azione c	nd
riqualificare e sviluppare corpi d'acqua e risorsa idrica nei siti di grande pregio naturale	N° di interventi Azione d per area della ruralità Volume totale degli investimenti Azione d	nd
Input finanziari		
	Spesa pubblica Asse 3 (euro) Spesa pubblica Asse 4 (euro)	5.204.195 5.335.982

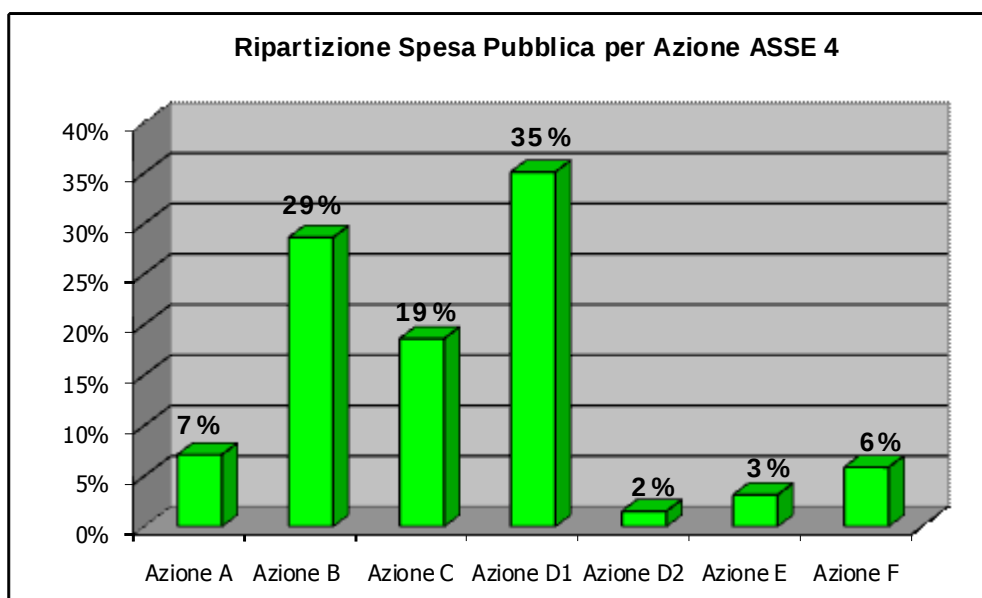
(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

6.4 Asse 4 - Leader

MISURA 413 *"Strategie di sviluppo locale per la qualità della vita nelle aree rurali e la diversificazione dell'economia rurale"*

La Misura 413 prevede l'attivazione attraverso l'approccio Leader delle seguenti Azioni riconducibili alle Misure dell'Asse 3:

- Azione A - Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese di servizio (attivazione con approccio Leader della Misura 3.1.2 "Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese");
- Azione B - Incentivazione delle attività turistiche e artigianali (attivazione con approccio Leader della Misura 3.1.3 "Incentivazione di attività turistiche");
- Azione C - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (attivazione con approccio Leader della Misura 3.2.1 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale");
- Azione D1 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, con particolare riferimento alle risorse locali minori (attivazione con approccio Leader della Misura 3.2.3 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale");
- Azione D2 - Promozione di progetti integrati di area finalizzati alla tutela ambientale (attivazione con approccio Leader della Misura 3.2.3 "Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale");
- Azione E - Formazione e informazione (attivazione con approccio Leader della Misura 3.3.1 "Formazione e informazione rivolta agli operatori economici che rientrano nell'Asse 3");
- Azione F - Acquisizione di competenze e animazione (attivazione con approccio Leader della Misura 3.4.1 "Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale).



Il PSR declina le misure attivate dal Leader in maniera specifica rispetto alle corrispondenti Misure dell'Asse 3, assegna cioè ai GAL un campo di azione differente rispetto a quanto viene previsto per la regia regionale delle Misure Asse 3.

L'Azione A (Misura 312), a differenza del PSR dove è prevista l'erogazione di regimi di aiuto a favore delle microimprese suddivise tra i settori del turismo del trattamento dei residui agricoli ed industriali e della

produzione di energia rinnovabile, prevede che il GAL possa orientare l'aiuto verso la creazione di microimprese di servizio alle imprese.

L'Azione B (Misura 313), che nel PSR si configura come un'azione di supporto delle attività turistiche in materia di informazione e comunicazione, nei PSL ha la funzione di realizzare infrastrutture a servizio dell'attività turistica e infrastrutture ricreative per la fruizione delle aree naturali.

L'Azione C (Misura 321), che nel PSR finanzia interventi volti alla creazione di aree mercatali di infrastrutture per la banda larga, di infrastrutture pubbliche per lo sfruttamento dell'energia da biomassa ed in ultimo il miglioramento della rete viaria di servizio alle aree rurali, prevede il sostegno per tre tipologie di intervento a favore dello sviluppo di servizi di carattere assistenziale, per la realizzazione di opere per la produzione e la distribuzione ad uso privato di energia prodotta nelle filiere bioenergetiche locali e per la realizzazione di campagne di informazione sulla sicurezza alimentare.

L'Azione D (Misura 323), che nel PSR prevede il restauro conservativo di antichi edifici di contenuto culturale o religioso o paesaggistico, e di edifici tipici dei villaggi rurali, viene declinata in due azioni D1 e D2 destinate al GAL e a partenariati pubblico privati (progetti integrati d'area). L'azione D1, rivolta alla riqualificazione dei borghi, prevede più tipologie di intervento che comprendono il recupero di borghi, villaggi e della viabilità rurale, il censimento e studi del patrimonio rurale e la promozione dei paesaggi e del patrimonio rurale. L'azione D2, fortemente integrata alla D1 prevede invece il sostegno per l'elaborazione e l'ideazione dei progetti integrati d'area di cui alla D1.

L'Azione E (Misura 331) è indirizzata alla formazione degli operatori coinvolti nelle misure dell'Asse 3 ed è esclusivamente realizzata con l'approccio Leader.

L'Azione F (Misura 341) prevede il sostegno di iniziative finalizzate, alla realizzazione di studi alla disseminazione di buone prassi, alla animazione e comunicazione sui territori e al supporto della misura 421. Tale azione si configura come una ulteriore misura sulla gestione, animazione e funzionamento del GAL e pertanto sarà contemplata all'interno della strutturazione delle domande valutative a valere sulla Misura 431.

Sulla base dei dati finanziari dei PSL approvati, nella tabella seguente, viene evidenziato l'apporto dell'Asse Leader rispetto agli obiettivi specifici dell'Asse 3. Il contributo viene analizzato indicando: il numero dei GAL che hanno attivato le Misure ed il peso finanziario delle Misure Leader rispetto alla dotazione prevista dal PSR senza l'apporto del Leader.

Obiettivo operativo Misura 413	Obiettivi specifici dell'Asse 3	Numero GAL che orientano le strategie sull'obiettivo	Azioni collegate	Peso finanziario delle Azioni collegate*
Concorrere allo sviluppo sostenibile del territorio in materia di qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	Sviluppo dei servizi all'economia e alla popolazione	5 su 5	321	51%
	Tutela e valorizzazione del patrimonio e del paesaggio rurale e rinnovamento dei villaggi	5 su 5	322, 323	35%
	Diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali e sviluppo delle microimprese	5 su 5	312	3%
	Sviluppo di nuovi prodotti e servizi turistici territoriali	5 su 5	313	46%

*Il peso finanziario è calcolato dal rapporto della dotazione finanziaria aggregata dei cinque PSL, rapportata alla dotazione finanziaria "indicativa" prevista dal PSR.

Dalla lettura della tabella si evince come i GAL abbiano orientato le strategie principalmente per concorrere in misura consistente verso gli obiettivi di sviluppo dei servizi essenziali, di promozione del turismo e di valorizzazione del patrimonio e del paesaggio rurale, con rispettivamente il 51, il 46 e il 35% delle risorse rispetto al totale PSR.

All'interno della logica di intervento descritta nella tabella seguente, è riportato il quadro degli obiettivi e degli indicatori ad essi associati, con le quantificazioni aggiornate sulla base dei contenuti dei PSL.

Obiettivi prioritari di Asse	Indicatori d'impatto	Valore Obiettivo	Valore al 30.10.10
Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale	Incremento del valore aggiunto netto (Euro) (*)	17.900.000	n.d
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori			
Obiettivi specifici di Asse	Indicatori di risultato	Valore Obiettivo	Valore al 30.10.10
Promozione delle partnership locali in funzione della progettazione ed attuazione di strategie di sviluppo dei territori	Numero lordo di posti di lavoro creati (n) (*)	250	n.d
Sostegno delle strategie di sviluppo locale orientate alla diversificazione dell'economia rurale e alla qualità della vita	Partecipanti che hanno concluso con successo una attività di formazione (n) (*)	30	n.d
Obiettivo operativo di Misura	Indicatori di output	Valore Obiettivo	Valore al 30.10.10
Concorrere allo sviluppo sostenibile del territorio in materia di qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	Numero di Gruppi di Azione locale sostenuti (GAL) (n) (*)	5	5
	Dimensione totale dell'area GAL (km2)	8.299,31	8.299,31
	Popolazione totale coperta dai GAL	644.679	644.679
	Numero di progetti finanziati dai GAL (n)	110	n.d
	Numero di beneficiari	250	
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valore Obiettivo	Valore al 30.10.10
Spesa pubblica	Euro (*)	4.162.090,91	4.162.090,91
di cui contributo FEASR	Euro (*)	1.831.320,00	1.831.320,00
Importo medio dell'aiuto per beneficiario	Euro / beneficiario (*)		n.d

(*) Indicatori comuni definiti nel QCMV

Per quanto riguarda gli indicatori di prodotto riferiti al numero di GAL, alla popolazione e al territorio interessati dalle strategie locali, si può evidenziare come attraverso le procedure di selezione la Regione abbia raggiunto i target fissati in fase ex ante.

MISURA 421 "Cooperazione transnazionale ed interterritoriale"

La Misura 421 prevede il finanziamento di azioni comuni svolte in partenariato dai GAL umbri con altri GAL o partner all'interno del territorio regionale e nazionale (interterritoriale) o all'esterno (transnazionale). Sulla scia della passata programmazione, l'obiettivo della Misura è quello di fornire un valore aggiunto alle strategie locali e di potenziare il sistema territoriale attraverso il trasferimento di buone prassi. Di seguito viene presentata la logica di intervento di Misura.

Obiettivi prioritari di Asse	Indicatori d'impatto	Valore Obiettivo
Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale	Posti di lavoro creati (n) (*)	80
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori		
Obiettivi specifici di Asse	Indicatori di risultato	Valore Obiettivo
Promozione delle partnership locali in funzione della progettazione ed attuazione di strategie di sviluppo dei territori	Numero lordo di posti di lavoro creati (n) (*)	
Sostegno delle strategie di sviluppo locale orientate alla diversificazione dell'economia rurale e alla qualità della vita		
Obiettivo operativo di Misura	Indicatori di output	Valore Obiettivo
Avviare scambi di esperienze e iniziative di cooperazione tra territori rurali diversi che condividono impegni comuni su sfide analoghe	Numero di progetti di cooperazione sostenuti (n) (*)	25
	Numero di GAL coinvolti in progetti di cooperazione (n) (*)	5
Dotazione finanziaria	Input finanziari	
Spesa pubblica	Euro(*)	2.081.045
di cui contributo FEASR	Euro(*)	915.659
Importo medio dell'aiuto per beneficiario	Euro / beneficiario(*)	

(*) Indicatori comuni definiti nel QCMV

Per quanto riguarda gli indicatori di prodotto, alla luce della complessità procedurale della Misura, che sarà descritta in seguito all'interno della risposta alle domande valutative, il Valutatore suggerisce di vedere al ribasso il numero di Progetti di cooperazione sostenuti. Il target fissato ex ante, infatti, ipotizza un numero di 25 progetti distinti di cooperazione, ciò vuol dire che ogni GAL umbro dovrà realizzare almeno 5 progetti di cooperazione che non vedano coinvolti altri GAL Umbri. L'indicatore si riferisce infatti al numero di progetti di cooperazione distinti, se ad esempio i cinque GAL realizzassero un progetto di cooperazione interterritoriale che vedesse coinvolti tutti e 5 i GAL, tale progetto conterebbe come un solo progetto di cooperazione e non come 5 progetti. Alla luce anche di quanto riportato nei PSL i GAL prevedono di realizzare 14 progetti di cooperazione interterritoriale ed 8 progetti transnazionali, per un totale di 22 progetti così distribuiti:

- per la cooperazione interterritoriale 12 progetti distinti;
- per la cooperazione transnazionale 8 distinti;
- per un totale di 20 progetti distinti.

Il valore target possibile potrebbe essere ridotto dunque a 20 progetti, ma alla luce delle difficoltà di natura procedurale che la cooperazione sta incontrando in questa fase tale obiettivo potrebbe essere rivisto al ribasso concordandolo con i GAL.

MISURA 431 - "Gestione dei Gal, acquisizione di competenze e animazione"

La Misura 431 è indirizzata alle spese di funzionamento del GAL, attraverso tali risorse il GAL remunera la struttura tecnica impegnata nell'implementazione del PSL e finanzia le attività di formazione del personale impiegato nella struttura tecnica. Di seguito viene illustrata la logica di intervento della Misura.

Obiettivi prioritari di Asse	Indicatori d'impatto	Valore Obiettivo
Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale		
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori		
Obiettivi specifici di Asse	Indicatori di risultato	Valore Obiettivo
Promozione delle partnership locali in funzione della progettazione ed attuazione di strategie di sviluppo dei territori		
Sostegno delle strategie di sviluppo locale orientate alla diversificazione dell'economia rurale e alla qualità della vita		
Obiettivo operativi di Misura	Indicatori di output	Valore Obiettivo
Acquisire le opportune conoscenze, disporre delle professionalità e dei livelli organizzativi adeguati e di altri supporti utili per svolgere al meglio le loro funzioni	Numero Azioni Sovvenzionate	85
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valore Obiettivo
Spesa pubblica	Euro(*)	4.162.090
Di cui contributo FEASR	Euro(*)	1.831.320
Importo medio dell'aiuto per beneficiario	Euro / beneficiario(*)	

(*) Indicatori comuni definiti nel QCMV – (**) Indicatori supplementari regionali

Stato di attuazione dell'Asse 4

Le tappe fondamentali che hanno caratterizzato l'avvio delle attività di selezione dei Gruppi di Azione Locale sono qui sinteticamente riportate:

- D.G.R. n. 576 del 26 maggio 2008 nella quale viene approvato il bando per la selezione dei Gruppi di Azione locale (GAL) e dei relativi Piani di sviluppo locale (PSL) dei criteri proposti ed il piano finanziario.

- D.D. 4471/2008 - Asse IV - bando per la selezione dei Gruppi di azione locale (GAL) e relativi Piani di sviluppo locale (PSL). Pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Umbria n. 27 dell'11.06.2008 - Supplemento ordinario n. 2 (serie generale) con cui la Direzione Regionale agricoltura e foreste, aree protette, valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici, beni e attività culturali, sport e spettacolo approvano il bando: «per la selezione dei GAL e le disposizioni per la realizzazione degli interventi previsti dall'Asse 4;
- D.D. 6418/2008 - bando per la selezione dei Gruppi di azione locale (GAL) e relativi Piani di sviluppo locale (PSL)" modifiche ed integrazioni. Pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Umbria n. 36 del 06.08.2008 - Parti I, II (serie generale). Con tale determinazione la Dirigenza ha modificato l'articolo 13 del D.D. 4471/2008, mutando i destinatari degli interventi realizzabili con la quota FEASR tabacco.
- D.G.R. 1064/2008 - Asse IV Leader - DGR n. 576/08 modifiche. Pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Umbria n. 37 del 13.08.2008. Con questa deliberazione la Giunta di sospendere, nelle more della decisione da parte dell'Unione europea sull'OCM Tabacco, per le Misure dell'Asse 4, l'attribuzione delle risorse FEASR Tabacco e conseguentemente la presentazione da parte dei Gruppi di azione locale di Piani di sviluppo locale comprendenti azioni che possono utilizzare le stesse risorse;
- A seguito delle procedure istruttorie i PSL vengono approvate con Determine Dirigenziali nel seguente ordine cronologico:
 1. Dd 5592 del 10/06/2009 avente per oggetto: Individuazione Gruppo di Azione Locale (GAL) "Alta Umbria S.R.L." per l'Area omogenea di intervento "Dorsale Appenninica Settentrionale".
 2. Dd 5990 del 22/06/2009 avente per oggetto: Individuazione Gruppo di Azione Locale "Associazione Media Valle del Tevere-G.A.L." per l'Area omogenea di intervento "Media Valle del Tevere e Monti Martani "
 3. Dd 5593 del 10/06/2009 avente per oggetto: Individuazione Gruppo di Azione Locale "GAL Ternano" per l'Area omogenea di intervento "Ternano Narnese Amerino"
 4. Dd 5591 del 10/06/2009 avente per oggetto: Individuazione Gruppo di Azione Locale (GAL) "Trasimeno Orvietano" per l'Area omogenea di intervento "Trasimeno Orvietano"
 5. Dd 5989 del 22/06/2009 avente per oggetto: Individuazione Gruppo di Azione Locale "GAL Valle Umbra e Sibillini" per l'Area omogenea di intervento "Dorsale appenninica meridionale"

Per la selezione dei Gruppi di Azione Locale (Asse 4) dalla Decisione Comunitaria che approva il PSR della Regione Umbria del 29 novembre 2007 alla pubblicazione del bando sono passati 180 giorni, dalla pubblicazione del bando alla selezione delle proposte sono passati 379 giorni. Emerge dunque che la Regione Umbria, in linea con quanto previsto dal Reg. 1974/06, non solo ha avviato ma ha concluso le selezioni dei Gruppi di Azione Locale entro i due anni previsti, impiegando in totale 559 giorni.

Dall'esame dei dispositivi adottati per la selezione dei GAL emerge che i tempi per la selezione delle proposte si siano dilatati anche in conseguenza della estromissione dei fondi dedicati alla quota FEASR tabacco dalle strategie locali. I fondi dedicati al tabacco in un primo momento sono stati oggetto di modifica (D.D. 6418/2008) rispetto ai destinatari dei fondi (dalle aziende ad una lista di comuni tabacchicoli), ed in un secondo momento sono stati esclusi dai PSL in attesa di una decisione da parte della Commissione sull'utilizzo delle quote FEASR tabacco.

Al 31.12.2009, l'AdG, per problemi di natura tecnica e nello specifico in relazione alle procedure che l'Organismo Pagatore Nazionale AGEA sta implementando sulla Misura 431, l'AdG non è stata in grado di concludere l'istruttoria sulle domande di pagamento dell'anticipazione sui costi di gestione presentate dai GAL, come previsto dal Reg.CE 482 dell'8 Giugno 2009 che modifica il Reg. CE 1974/2006 all'articolo 38: l'AdG.

Al 30.9.2010 l'avanzamento procedurale dell'Asse 4 è il seguente:

- per quanto concerne la Misura 413, con DD n. 4175 dell'11 maggio 2010 è stata approvata la domanda di aiuto presentata da n. 1 GAL (Trasimeno-Orvietano), a valere nella misura 413, azione f), per un importo ammesso di € 50.000,00 di spesa pubblica cui corrisponde un contributo pubblico pari al 100%. Con DD

n. 6650 del 27 luglio 2010 è stata approvata la domanda di aiuto di n. 1 GAL, a valere sulla misura 413, azione f), per un importo ammesso di € 9.000,00 di spesa pubblica, a fronte di un importo richiesto di € 65.000,00. I GAL in questa fase hanno attivato i primi bandi e stanno procedendo all'istruttoria delle domande pervenute. L'analisi di coerenza dei criteri di priorità sarà pertanto rimandata a rapporti di valutazione successivi;

- per quanto concerne la Misura 421 non si registrano avanzamenti;
- per quanto concerne la Misura 431, con DD n. 5902 del 5 luglio 2010 è stata autorizzato il pagamento e la predisposizione dell'elenco regionale di liquidazione per n. 3 domande di pagamento di anticipo (20% della spesa ammessa) presentate da n. 3 GAL a valere sulla misura 431, per un importo complessivo di € 554.813,46 di spesa pubblica, di cui € 244.117,92 quota Feasr.

Risposta alle domande valutative

Qui di seguito vengono descritte le risposte alle domande valutative dell'Asse IV. Per ogni domanda, vengono fornite, ove possibile, le risposte a quei criteri che possono essere valorizzati in questa fase, tenendo conto che i GAL sono operativi dalla fine del 2009. Tuttavia, con l'obiettivo di fornire delle raccomandazioni in vista della futura programmazione, la risposta ai quesiti di valutazione viene formulata anche analizzando come l'approccio Leader declinato nel PSR della Regione Umbria possa influenzare gli obiettivi che la Commissione ha posto: la governance, la mobilitazione del potenziale endogeno, l'intersectorialità e la cooperazione tra soggetti e territori, tanto per citare i più significativi.

Anche il quadro normativo comunitario ha delle ripercussioni che vanno ad incidere sui circuiti amministrativo finanziari applicati ai GAL, soprattutto per quanto concerne le Misure a regia GAL (Cooperazione, e Misure degli altri Assi a regia diretta).

La definizione del campo di applicazione del Leader (quali misure), la definizione delle procedure di selezione dei GAL e dei dispositivi attuativi che si applicano alle Misure Leader (rigide o flessibili) possono incidere su ognuno degli obiettivi sopra elencati, creando quelle condizioni che possono agevolare o ostacolare l'efficacia dell'azione del GAL nel loro raggiungimento.

Richiamando quanto esposto nella logica di intervento della Misura 413, il campo di applicazione del LEADER nel PSR della Regione Umbria viene circoscritto alle Misure dell'Asse 3. ed in particolare solo ad alcune di esse, che, come visto sopra, non contemplano le Misure 311 e 322, operando una netta demarcazione, a differenza di altre Regioni, rispetto alle medesime Misure attivate a livello regionale. Nel PSR inoltre non sono previste azioni "specifiche" Leader non riconducibili alle Misure dei tre Assi, come contemplato dal Reg. CE 1698/2005 all'articolo 64.

Tale quadro di riferimento rappresenta i gradi di libertà di cui godono i GAL nella definizione delle rispettive strategie locali e da quanto detto sopra emerge la volontà da parte della Regione di orientare l'azione dei GAL entro i confini dell'Asse 3 e delle Misure del PSR.

Per quanto concerne i dispositivi attuativi, alle Misure PSR attuate con il Leader si applicano le disposizioni previste dal PSR, i GAL possono intervenire assegnando priorità specifiche nella selezione degli interventi.

Questi elementi che rappresentano il contesto in cui l'azione dei GAL si dispiega, non possono essere modificati nell'attuale ciclo di programmazione, tuttavia alla luce della nuova programmazione il Valutatore suggerisce quanto segue:

- prevedere delle azioni specifiche Leader, favorisce la mobilitazione del potenziale endogeno ed il carattere pilota del Leader, dal momento che i GAL possono coordinare sul territorio progettualità che vanno ad integrarsi con gli obiettivi del PSR, dandone un valore aggiunto;
- continuare a prevedere dei dispositivi attuativi specifici per le Misure PSR attivate dal Leader, favorisce la mobilitazione del potenziale endogeno perché consente ai GAL di avere maggiori gradi di libertà nella progettazione dei bandi, nella definizione dei criteri di priorità, dei minimi e massimi di investimento;

- prevedere che i GAL possano portare avanti forme di progettazione integrata d'area e di filiera (micro filiere) che stimolino realmente il ruolo di *governance* da parte del GAL nel coinvolgimento di partnership di progetto (favorisce la governance e stimola la cooperazione tra settori e soggetti);
- il ruolo di *governance* deve essere anche favorito dialogando con le altre A.d.G responsabili del P.O FESR e FSE, dove il GAL deve in qualche misura trovare un suo riconoscimento.

Alla Commissione, in vista della nuova programmazione, il Valutatore suggerisce di porre molta attenzione alla definizione delle regole che si applicano al Leader ed in particolare:

- che le anticipazioni possano essere previste per quegli interventi di natura immateriale che coinvolgono tanto la cooperazione quanto le altre Misure del PSR in cui è il GAL a realizzare azioni immateriali attraverso lo strumento della "regia diretta". In un contesto di profonda crisi economica, i partenariati dei GAL si costituiscono in aree rurali intermedie ed in ritardo di sviluppo (C,D), in cui l'anticipazione delle spese sostenuta con fondi propri rappresenta un pesante limite all'operatività dei GAL;
- di tener conto che il carattere pilota del Leader debba essere garantito vincolando gli Stati Membri a prevedere misure non PSR all'interno dell'Asse IV;
- che il ruolo del GAL possa essere riconosciuto anche all'interno dei fondi strutturali FESR e FSE.

Domanda 1: In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a migliorare la governance nelle zone rurali?

Per quanto riguarda il miglioramento della governance sono stati individuati quattro criteri che si riferiscono:

- alla rappresentatività dei partenariati rispetto agli obiettivi dei Piani,
- alla partecipazione delle comunità locali in fase di ideazione della strategia
- ai meccanismi previsti per garantirne il coinvolgimento in fase di attuazione,
- alla creazione di reti formali tra operatori che possano aumentare l'apertura verso l'esterno della comunità locale.

Essendo questa analisi fondata su informazioni raccolte esaminando i cinque PSL, è stato possibile dare risposta solamente ai primi due criteri, in quanto sugli altri due potrà essere fornito un parere solamente in fase di attuazione.

L'analisi del primo criterio è stata effettuata ricorrendo ad un set di tre indicatori.

Il primo è relativo alla modifica della base sociale dei GAL "esistenti" nel passaggio dall'esperienza Leader+ alla attuale. Il secondo indicatore esamina la composizione del partenariato di ciascun GAL (nuovi ed esistenti) al momento della stesura del PSL. Il terzo cerca di individuare il grado di coerenza tra soggetti, pubblici e privati, coinvolti nel partenariato e gli obiettivi strategici dichiarati nel PSL.

Tutti i dati sono stati desunti dalla lettura dei PSL e, nel caso di GAL "esistenti", dalle composizioni societarie e/o associative rilevate al termine della programmazione 2000-06.

Nel caso del GAL Alta Umbria il numero di partner si è ridotto da 48 (29 privati + 19 pubblici) a 33 (15 privati + 18 pubblici). Sono usciti dal partenariato 2 agriturismi, 2 cooperative sociali, 3 studi tecnici, 1 azienda agricola, una società imprenditoriale impegnata nel settore tecnologico, il Consorzio locale di Operatori Turistici, un'associazione di Agricoltura bio, 2 istituti di credito ed il presidente dell'Associazione Mostra Nazionale del Cavallo. L'unico ingresso ha riguardato un istituto di credito.

La scelta da parte di molti partner privati (fra cui tante aziende agricole) di abbandonare il partenariato è dovuta soprattutto alla loro volontà di farsi rappresentare dalle associazioni di categoria; questa scelta ha dato loro un duplice vantaggio; se da un lato infatti, ha concesso loro la possibilità di poter essere rappresentati in maniera più unitaria nella compagine privata, dall'altro ha dato loro la possibilità di risparmiare il pagamento della quota sociale.

	Alta Umbria			Ternano			Valle Umbra			Media Valle			Trasimeno Orvietano		
	Priv.	Pubb.	Tot.	Priv.	Pubb.	Tot.i	Priv.	Pubb.	Tot.	Priv.	Pubb.	Tot.	Priv.	Pubb.	Tot.
Leader +	29	19	48	8	17	25	58	28	86	8	18	26	27	24	51
Asse IV	15	18	33	11	24	35	65	30	95	9	19	28	59	24	83
Saldi	-14	-1	-15	3	7	10	0	0	0	1	1	2	32	0	32

Il GAL Ternano ha visto passare il numero di partner da 25 (8 privati + 17 pubblici) a 35 (11 privati + 24 pubblici). Tutti i partner Leader+ hanno confermato la loro partecipazione e ad essi si sono aggiunti 1 associazione di cooperative, 1 istituto di credito, un consorzio ambientale e 7 comuni.

Per quanto concerne il GAL Media Valle il numero di partner è passato da 26 (8 privati + 18 pubblici) a 28 (9 privati + 19 pubblici). Sono usciti dal partenariato: 1 istituto di credito, 1 consorzio tutela ambiente e un'associazione di categoria. Sono entrati nel partenariato 1 istituto di credito, 2 comunità montane, 1 comune, 2 associazioni di categoria.

Nel GAL Trasimeno Orvietano il numero di partner è passato da 51 (27 privati + 24 pubblici) a 83 (59 privati + 24 pubblici). Sono usciti dal partenariato: 1 istituto di credito, 1 consorzio tutela ambiente e un'associazione di categoria. Sono entrati nel partenariato Agriturismo 2, Arredamenti 1, Associazione Produttori Biologici 1, Azienda agricola 15, Cantina sociale 1, Centro benessere 1, Complesso archivistico 1, Comune 1, Edilizia 1, Educazione ambientale 1, Ente parco 1, Fattoria didattica 1, Imprenditore Artigiano 1, Istituto di credito 1, Istituto di lingua italiana 1, Organizz. eventi artistici 1, Organizzazione campi estivi 1, Produttore agroalimentare 2, Promozione sociale 1, Provincia 1, Ristorazione 1, Scuola-laboratorio 1, Strutture ricettive 3, Tutela dell'ambiente 2.

Il partenariato del GAL Valle Umbra e Sibillini, infine, non ha subito mutamenti di sorta, sia per quanto riguarda il numero di partner, sia per quanto riguarda il rapporto fra soci pubblici e soci privati.

Ciò che emerge da questi dati è sicuramente la tendenza ad una crescita dimensionale dei partenariati Leader a livello regionale. Ciò fa pensare in primo luogo ad un aumento dell'importanza dell'iniziativa a livello territoriale ed in secondo luogo ad una crescita del livello di coinvolgimento da parte degli *stakeholders* dell'Asse IV.

La tabella seguente mette in evidenza i pesi che i soci privati hanno nei diversi partenariati. Si va dal GAL Ternano in cui in media tre soci su 10 sono privati fino al GAL Trasimeno Orvietano in cui questo rapporto risulta essere più che doppio.

	Alta Umbria	Ternano	Valle Umbra	Media Valle	Trasimeno Orvietano
Soci privati	45%	31%	68%	32%	71%
Soci pubblici	55%	69%	32%	68%	29%

Andando ad analizzare la composizione dei partenariati suddividendo i soci per categorie, in base al tipo di attività che essi svolgono, si nota sin da subito la grande eterogeneità del partenariato dei GAL Valle Umbra e Trasimeno Orvietano.

	Alta Umbria		Ternano		Valle Umbra		Media Valle		Trasimeno Orvietano	
Agricoltura e Agroalimentare	1	3%	3	9%	23	24%	3	11%	25	30%
Ambiente			1	3%	5	5%			4	5%
Servizi a favore dell'economia e del territorio			1	3%	2	2%	1	4%	3	4%
Enti pubblici territoriali	17	52%	23	66%	25	26%	18	64%	22	27%
Qualità della vita					3	3%	1	4%	7	8%
Settore creditizio e finanziario	4	12%	1	3%	2	2%			3	4%
Settori secondario e terziario	10	30%	6	17%	11	12%	5	18%	10	12%
Turismo e promozione	1	3%			24	25%			9	11%

Questi due GAL infatti sono gli unici in cui nessuna categoria supera percentualmente il 30% sul totale. Gli altro GAL hanno tutti una categoria dominante che domina sulle altre: negli altri tre casi, infatti abbiamo una grande prevalenza di enti pubblici territoriali, che rappresentano nel caso del GAL Alta Umbria il 52% di tutti i partner, nel caso del GAL Ternano il 66% di tutti i partner e nel caso del GAL Media Valle il 64% di tutti i partner.

Ma andando ad analizzare il terzo indicatore previsto, la coerenza tra partenariato e strategia, possono essere messe in evidenza alcune criticità. Le strategie elaborate nei diversi PSL appaiono, infatti, complete ed in grado di fronteggiare i punti di debolezza sottolineati nelle SWOT, ma i partenariati messi in campo, in alcuni casi, non sembrano aver coinvolto tutti i settori di interesse all'interno dei partenariati.

3 GAL su 5 non sono stati in grado di coinvolgere nel partenariato soggetti che si occupano di turismo, sebbene fra le priorità messe in evidenza in tutti i PSL la promozione turistica figura fra i punti di maggior interesse; solamente i GAL Valle Umbra (1 consorzio di operatori turistici e una società di servizi per il turismo) ed il GAL Trasimeno Orvietano (3 società di servizi turistici) sono state in grado di coinvolgere tali tipologie di soggetti.

Da colloqui avuti con i GAL è risultato, probabilmente, che la situazione umbra, in cui la promozione turistica è delegata alle province attraverso la costituzione dei sistemi turistici locali (S.T.L), abbia per così dire scoraggiato la partecipazione ai partenariati da parte dei soggetti che si occupano di turismo. Tale elemento sarà affrontato nella domanda successiva, quando si entrerà nel merito della mobilitazione del potenziale endogeno.

Il secondo criterio prende in esame la fase di ideazione del piano e di definizione del territorio per verificare il livello di partecipazione degli *stakeholders* locali. La metodologia utilizzata per garantire e tutelare l'approccio partecipativo, il numero delle riunioni per Comuni coinvolti, il numero di partecipanti e tipologia per categoria a tali riunioni, le idee progressivamente maturate dalla consultazione e trasferite nel PSL e le differenze tra soggetti aderenti alle manifestazioni di interesse preliminari e i soggetti successivamente inclusi nel partenariato sono i cinque indicatori utilizzati rinvenibili nei PSL di ciascun GAL. Non tutti questi dati risultano essere desumibili dalla semplice lettura dei PSL, ma è tuttavia possibile ricavare informazioni preziose per stilare un giudizio sulle modalità di coinvolgimento dei portatori di interessi.

Ciascun GAL ha posto in essere una serie di attività che ha previsto l'utilizzo di più strumenti in particolar modo incontri preliminari e assemblee tematiche. La tabella successiva mette in rapporto il numero di eventi organizzati in fase di ideazione del PSL con il numero di comuni presenti sul territorio del GAL. Non è stato purtroppo possibile desumere il dato mancante dalla lettura del PSL Trasimeno Orvietano.

	Alta Umbria	Ternano	Valle Umbra	Media Valle	Trasimeno Orvietano
Numero riunioni	12	10	45	15	10
Numero comuni territorio GAL	15	20	23	15	19
Rapporto riunioni/comuni	0,8	0,5	1,9	1	0,5

Come si nota il rapporto che è possibile ottenere dalla tabella precedente mostra in questa sede l'elevata operatività dei GAL Valle Umbra e Media Valle.

Domanda 2: *In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali?*

In fase di strutturazione sono stati individuati sette criteri:

- dimensione territoriale coerente e omogenea rispetto agli obiettivi di sviluppo indicati nel PSL;
- strategia adottata e qualità progettuale adeguata a rispondere a quanto indicato nell'analisi SWOT;
- dimensione economica PSL coerente con gli obiettivi e gli indirizzi strategici previsti;
- sinergia e complementarietà ad altri strumenti gestiti a livello locale;
- promozione di azioni / interventi (su specifici target di beneficiari) altrimenti non realizzabili;
- miglioramento delle condizioni economiche dell'area;
- effetto trasferibilità sul territorio.

L'analisi dei PSL non permette di rilevare informazioni esaustive necessarie a formulare un giudizio, essendo quasi tutti gli indicatori di riferimento riconducibili alla fase attuativa.

Il rapporto presentato tabella successiva, fra la spesa totale (ad esclusione della misura 4.3.1) prevista e la popolazione residente ci fornisce, per così dire, "la portata" del Piano di Sviluppo Locale di ciascun GAL sul relativo territorio.

Rapporto fra la spesa totale prevista nell'ambito di ciascun PSR e la popolazione residente nel territorio del GAL (€/ab)					
GAL	Alta Umbria	Ternano	Valle Umbra	Media Valle	Trasimeno Orvietano
Spesa totale	€ 5.198.580,08	€ 3.667.009,16	€ 6.014.404,23	€ 5.140.869,68	€ 5.696.955,28
Popolazione coinvolta	130.289	179.099	155.191	149.949*	97.267
Rapporto spesa/ab	€ 39,90	€ 20,47	€ 38,75	€ 34,28	€ 58,57

*il numero abitanti dell'area GAL non comprende la frazione residente nell'area urbana di Perugia

Come si nota il valore risulta essere minimo per il GAL Ternano mentre raggiunge livelli molto alti nel caso del GAL Trasimeno Orvietano, ben sopra la media regionale (rapporto fra la somma dei valori di tutti i PSL ed il totale della popolazione delle aree GAL) che si attesta poco sopra i 36 euro.

Rispetto al criterio che chiede di descrivere la coerenza fra la qualità progettuale prevista e le problematiche dell'area emerse nell'analisi SWOT, va sottolineata la buona distribuzione delle risorse in tutti e cinque i casi.

Nella seguente tabella è possibile vedere le modalità con cui i GAL hanno allocato le risorse disponibili.

Settore di intervento	Alta Umbria		Ternano		Valle Umbra		Media Valle		Trasimeno Orvietano	
Microimprese	€ 500.000	11%	€ 516.119	16%	€ 400.000	7%	€ 243.586	10%	€ 50.000	1%
Turismo	€ 1.315.000	29%	€ 688.159	21%	€ 1.905.000	35%	€ 210.000	9%	€ 3.465.390	65%
Popolazione	€ 1.197.500	26%	€ 412.895	12%	€ 1.731.250	32%	€ 443.969	19%	€ 280.000	5%
Patrimonio rurale e ambientale	€ 1.250.000	27%	€ 1.272.212	38%	€ 1.222.000	23%	€ 1.224.827	53%	€ 1.331.632	25%
Formazione	€ 136.080	3%	€ 72.256	2%	€ 139.422	3%	€ 110.000	5%	€ 0	0%
Animazione	€ 165.000	4%	€ 361.283	11%	€ 0	0%	€ 110.000	5%	€ 220.000	4%

La suddivisione in settori di intervento che è stata riportata in tabella ricalca fedelmente la suddivisione in azioni della misura 413.

Come illustrato in tabella, tutti i GAL puntano in maniera decisa su tre tematiche principali: il turismo, i servizi alla popolazione e la riqualificazione del patrimonio rurale, in particolare può esser evidenziato che:

- i GAL Alta Umbria, e Valle Umbra e Sibillini hanno allocato le risorse, suddividendole in maniera simile,
- il GAL Ternano ha previsto risorse maggiori sulle microimprese e sul patrimonio rurale e ambientale;
- il gruppo d'azione Media Valle investe oltre la metà del proprio budget sul patrimonio rurale, limita molto i fondi destinati al turismo ed investe;
- il GAL Trasimeno Orvietano impegna il 65% del proprio budget sullo sviluppo dei servizi al turista e limita molto gli investimenti a favore delle microimprese e dei servizi alla popolazione locale.

Da un'analisi complessiva risulta evidente dalla percentuale di fondi stanziati sull'azione d1 (costante per tutti i GAL a circa il 25% del totale della misura 413), come i GAL umbri puntino al miglioramento dell'attrattività del territorio.

A livello generale può essere messo in rilievo, inoltre, che nell'ambito delle Misure dell'Asse 3 i GAL non gestiscano la promozione territoriale che viene gestita a regia regionale. Questo elemento rappresenta un nodo cruciale per fare sì che l'azione realizzata dal GAL nei rispettivi territori sia opportunamente valorizzata attraverso gli strumenti di promozione. Richiamando quanto detto sopra sul partenariato, l'assenza, nei partenariati di alcuni GAL, degli operatori coinvolti nella promozione del territorio, pone un problema di governo tra l'offerta (le infrastrutture turistiche, il patrimonio storico architettonico) valorizzata dai GAL e la domanda (sostenuta attraverso gli strumenti di promozione) gestita da altri soggetti.

A tal proposito il Valutatore suggerisce alla Regione di promuovere delle cabine di regia in ogni comprensorio in cui agiscono i GAL tra i GAL stessi ed i beneficiari della Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche".

Domanda 3: *In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a introdurre approcci multisettoriali e a promuovere la cooperazione per l'attuazione di programmi di sviluppo rurale?*

Per quanto attiene alla rinvenibilità, attraverso l'approccio Leader, dell'introduzione di approcci multisettoriali, sono stati presi in considerazione tre criteri valutativi:

- presenza di azioni che contemplino la partecipazione di più settori;
- presenza di azioni che contemplino la partecipazione di più soggetti;
- presenza di azioni che siano articolate in modo da fungere quali azioni di sistema.

La valutazione delle attività effettuata sui PSL non permette di rispondere agli indicatori connessi a ciascuno dei tre criteri, i quali sono strettamente collegati con l'attuazione del PSL stesso. È possibile tuttavia, almeno per quanto concerne il secondo criterio, fare alcune considerazioni in grado di mostrare, almeno parzialmente, le modalità con cui i GAL intendono aumentare, attraverso la complementarità di più azioni, il numero di soggetti e progettualità che partecipano ad una linea strategica di intervento.

La tabella che segue mostra, per ciascuna azione attivabile nell'ambito della misura 413, i possibili beneficiari previsti:

Settore di intervento	Soggetti beneficiari
Azione a - Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese di servizio	Microimprese
Azione b - Incentivazione delle attività turistiche e artigianali	Istituzioni pubbliche, associazioni pubblico-private, soggetti privati
Azione c - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Associazioni, microimprese operanti nel settore del turismo della ristorazione e dell'artigianato, Gal, istituzioni pubbliche.
Azione d1 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Associazioni pubblico-private, Soggetti privati, GAL
Azione d2 - Promozione di progetti integrati di area finalizzati alla tutela ambientale	Partenariati pubblico-privati
Azione e - Formazione e informazione	Enti di formazione, GAL
Azione f - Acquisizione di competenze e animazione	GAL

In tre PSL su cinque è presente la descrizione, a livello di azione, delle sinergie che è possibile attuare fra gli interventi. Quindi, ad esempio, il GAL Ternano potrà sviluppare un progetto finalizzato allo sviluppo di imprese di servizio (azione a in colonna) integrandolo con un altro che si occupa di servizi alla popolazione (azione c in riga).

Tutte le possibili sinergie previste sono descritte, per i tre GAL che le hanno inserite nel piano di sviluppo, nelle tabelle in basso.

Come si vede dai tre prospetti, le sinergie previste variano poco fra i GAL. Le uniche differenze degne di nota riguardano il GAL Ternano che, per quanto riguarda le azioni d1 e d2 ha scelto un grado di integrazione basso rispetto agli altri due, ritenendo i progetti elaborati nell'ambito di queste due azioni sinergici solamente con quelli relativi alle azioni b e c.

GAL TERNANO							
	Azione a	Azione b	Azione c	Azione d1	Azione d2	Azione e	Azione f
Azione a		X				X	
Azione b	X		X	X	X	X	X
Azione c	X	X		X	X	X	
Azione d1	X	X	X			X	X
Azione d2		X	X			X	X
Azione e	X						
Azione f	X	X					

GAL MEDIA VALLE							
	Azione a	Azione b	Azione c	Azione d1	Azione d2	Azione e	Azione f
Azione a		X		X	X	X	X
Azione b	X		X	X	X	X	X
Azione c	X	X		X	X	X	X
Azione d1	X	X	X			X	X
Azione d2	X	X	X			X	X
Azione e				X	X		
Azione f							

GAL TRASIMENO ORVIETANO							
	Azione a	Azione b	Azione c	Azione d1	Azione d2	Azione e	Azione f
Azione a		X	X	X			X
Azione b	X		X	X			X
Azione c	X	X		X			X
Azione d1	X	X	X				
Azione d2							
Azione e		X	X	X			X
Azione f		X					

A questo punto, andando ad integrare visivamente la tabella dei beneficiari con le tabelle riportanti le sinergie si possono evidenziare le azioni in cui è più evidente la possibilità di far partecipare più soggetti. L'azione b prevede per tutti e tre i GAL un'integrazione pressoché totale così come l'azione e relativa alla formazione che, ad esclusione del GAL Trasimeno Orvietano in cui non è finanziata, può essere operata in sinergia con tutte le altre azioni.

Andando ad osservare le modalità con cui il GAL prevede di attivare ciascuna azione è possibile ricavare alcune importanti considerazioni.

Le modalità d'attuazione prevedono due distinte procedure: attraverso un'azione aperta in cui i beneficiari vengono individuati per mezzo di un bando appositamente predisposto o attraverso un'azione chiusa in cui i beneficiari sono determinati direttamente in sede di elaborazione progettuale.

La tabella seguente fotografa le modalità con cui, nell'ambito di ciascuna azione, le due procedure sono state utilizzate.

Misura 413 - Strategie di sviluppo locale per la qualità della vita nelle aree rurali e la diversificazione dell'economia rurale	Modalità di gestione delle azioni (Aperte/Chiuse)	ALTA UMBRIA	TERNANO	VALLE UMBRA E SIBILLINI	MEDIA VALLE DEL TEVERE	TRASIMENO ORVIETANO
	Azione A) - Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese di servizio	Azione Aperta	Azione Aperta	Azione Aperta	Azione Aperta	Azione Aperta
	Azione B) - Incentivazione delle attività turistiche e artigianali.	Azione Aperta/Azione Chiusa	Azione Aperta	Azione Aperta/Azione Chiusa	Azione Aperta	Azione Aperta/Azione Chiusa
	Azione C) - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Azione Aperta/Azione Chiusa	Azione Aperta/Azione Chiusa	Azione Aperta/Azione Chiusa	Azione Aperta/Azione Chiusa	Azione Aperta/Azione Chiusa
	Azione D1) - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, con particolare riferimento alle risorse locali minori	Azione Aperta/Azione Chiusa	Azione Aperta/Azione Chiusa	Azione Aperta/Azione Chiusa	Azione Aperta/Azione Chiusa	Azione Aperta/Azione Chiusa
	Azione D2) - Promozione di progetti integrati di area finalizzati alla tutela ambientale		Azione Aperta		Azione Aperta	
	Azione E) - Formazione e informazione	Azione Aperta	Azione Aperta/Azione Chiusa	Azione Chiusa	Azione Chiusa	
	Azione F) - Acquisizione di competenze e animazione	Ove possibile personale GAL. In caso Azione Aperta	Azione Chiusa		Azione Chiusa	Azione Chiusa

Data però la struttura dei PSL umbri, in cui per ciascuna azione è presente un grande (talvolta molto elevato) numero di progetti, nei quali il beneficiario è individuato, nella tabella vengono evidenziate, a livello di singola azione, le frequenze assolute con cui queste due procedure sono utilizzate. (Per l'azione chiusa il numero riportato indica il numero di progetti che sono stati individuati).



	ALTA UMBRIA			TERNANO			VALLE UMBRA E SIBILLINI			MEDIA VALLE DEL TEVERE			TRASIMENO ORVIETANO		
Modalità di gestione delle azioni (Aperte/Chiuse)	n° azioni aperte	n° azioni chiuse	n° azioni aperte / chiuse*	n° azioni aperte	n° azioni chiuse	n° azioni aperte / chiuse*	n° azioni aperte	n° azioni chiuse	n° azioni aperte / chiuse*	n° azioni aperte	n° azioni chiuse	n° azioni aperte / chiuse*	n° azioni aperte	n° azioni chiuse	n° azioni aperte / chiuse*
Azione A) – Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese di servizio	2	0	0	2	0	0	1	0	0	1	0	0	1	0	0
Azione B) – Incentivazione delle attività turistiche e artigianali.	0	1	3	2	0	0	5	11	1	2	0	0	2	2	0
Azione C) – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	5	1	2	2	0	1	3	12	0	2	1	0	1	1	0
Azione D1) – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, con particolare riferimento alle risorse locali minori	0	0	1	2	1	2	1	10	0	1	3	0	1	3	1
Azione D2) – Promozione di progetti integrati di area finalizzati alla tutela ambientale				1	0	0				1	0	0			
Azione E) – Formazione e informazione	4	0	0	0	0	2	0	1	0	0	1	0			
Azione F) – Acquisizione di competenze e animazione	0	4	0	0	1	0				0	1	0	0	2	0
* in questa classe sono conteggiate quelle azioni in cui vi sono più beneficiari individuati attraverso le due diverse procedure (ad esempio azione aperta per l’attuazione e azione chiusa per la comunicazione)															

L'azione a, prevedendo aiuti alle microimprese è l'unica fra le azioni attuata esclusivamente per mezzo di procedure di evidenza pubblica.

Come si può notare ci sono stati diversi orientamenti fra chi ha individuato con precisione le progettualità da finanziare e chi, invece, ha individuato la semplice tematica di intervento prediligendo dunque l'azione aperta.

Le prime differenze si incontrano già nel caso dell'azione B in cui si nota un ampio ricorso all'azione chiusa da parte del GAL Valle Umbra e Sibillini, mentre il GAL Ternano ed il GAL Media Valle si affidano a procedure aperte.

Anche per le azioni C e D1 vi è da parte del GAL Valle Umbra un frequente ricorso a procedure chiuse, fattore che può dare l'idea del livello di dettaglio che questo PSL esprime. In altri PSL, al contrario, soprattutto nel caso del GAL Ternano, il ricorso all'azione chiusa è stato sporadico se non assente.

Per quanto riguarda le domande relative alle Misure 421, dall'esame dei PSL si può solamente rilevare l'idea progettuale di cooperazione interterritoriale e transnazionale prevista e di seguito illustrata.

	ALTA UMBRIA	TERNANO	VALLE UMBRA E SIBILLINI	MEDIA VALLE DEL TEVERE	TRASIMENO ORVIETANO
Progetti interterritoriali	3	5		3	4 progetti interterritoriali con partenariato ancora da definire
Progetti transnazionali		4	3	1	
Costo complessivo dei progetti	€ 634.999	€ 344.079	€ 616.731	€ 550.000	€ 349,931

Per tale motivo non è possibile rispondere all'indicatore relativo ai progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale se non in maniera previsionale. I GAL prevedono di attivare 14 progetti di cooperazione interterritoriale ed 8 progetti transnazionali; per quanto riguarda il GAL Trasimeno Orvietano, si prevede l'attivazione di 4 progetti di cooperazione anche se, almeno all'epoca della stesura del PSL, non erano ancora stati definiti i partner. Di questi 22 progetti quelli distinti, non duplicati tra GAL sono 20 (12 interterritoriali).

Solo pochi PSL mettono in risalto le modalità con le quali il GAL ha preso contatto con gli altri soggetti cooperanti al fine della definizione di tali progetti e della propria adesione, non lasciando emergere se vi siano state e in quale misura, risorse utilizzate per la fase di avvio (fase di presviluppo).

La Cooperazione sta scontando una fase di difficoltà nell'avvio che è comune a livello nazionale, in particolare può essere evidenziato che:

- vi è una difficoltà generalizzata nell'impostazione delle spese che possono essere ricondotte all'azione comune, le linee guida della Commissione fanno riferimento al fatto che l'azione comune "può" prevedere le Misure degli altri Assi (applicando quindi le percentuali di cofinanziamento previste), a livello Nazionale spesso tale possibilità è stata considerata come l'elemento imprescindibile per la realizzazione dell'azione comune;
- per quelle Regioni che hanno AGEA come OP, la definizione delle procedure della Misura 421 è rallentata dal fatto che tale Misura è innovativa nell'ambito delle Misure PSR e richiede una continua messa a punto per garantire che le spese previste possano essere rendicontate (ad esempio per le spese comuni sostenute dal GAL capofila appartenenti a altre Regioni o altri Stati Membri);
- nel PSR della Regione Umbria, le percentuali di cofinanziamento che si applicano ai GAL sono parti al 100%, tale aspetto dunque rappresenta un punto di forza nella realizzazione della cooperazione da parte dei GAL;
- per la cooperazione interterritoriale, le procedure di selezione dei GAL è molto disomogenee tra Regione e Regione, mentre i GAL della Regione Umbria sono operativi non è così in altre Regioni;
- negli altri Stati Membri la cooperazione transnazionale è spesso già partita, ciò ha comportato che in assenza dell'operatività dei GAL italiani, i pre accordi di cooperazione sono decaduti.

Per quanto riguarda, invece, il sostegno alle capacità dei GAL e degli altri partner coinvolti, e il sostegno all'attuazione Leader (Misura 431), non tutti i PSL contengono le informazioni relative alla composizione delle strutture tecniche sotto forma di organigramma.

Per questo motivo si è provveduto ad intervistare telefonicamente i presidenti dei Gruppi, al fine di comprendere quali figure hanno ritenuto di dover mettere in campo per svolgere al meglio le funzioni previste dalla Regione (istruttoria e selezione delle domande di aiuto e pagamento).

ALTA UMBRIA	TERNANO	VALLE UMBRA E SIBILLINI	MEDIA VALLE DEL TEVERE	TRASIMENO ORVIETANO
Direttore	Direttore	Direttore	Direttore	Direttore
Responsabile amministrativo	Responsabile amministrativo	Responsabile amministrativo	Segreteria amministrativa	Responsabile amministrativo
Responsabile finanziario	Responsabile finanziario	Responsabile finanziario	Animatore/consulente	Responsabile Progettazione (animazione)
Segreteria amministrativa	Segreteria amministrativa	Segreteria amministrativa	Consulente Legale	Segreteria
Animatore/consulente	Animatore/consulente	Animatore/consulente		Tutor
	Coordinatore	Coordinatore		Responsabile del Sistema Qualità
	Animatore per sviluppo di specifici progetti.	Comitato tecnico		

Ciò che è emerso è un panorama piuttosto omogeneo, in cui tutti i GAL hanno due figure ricorrenti (segretario e animatore) oltre naturalmente al direttore tecnico. Il GAL Trasimeno Orvietano dispone, unico fra tutti i 5 gruppi di un Responsabile del Sistema Qualità. Tutti i GAL, inoltre, hanno dichiarato di disporre di una short list di tecnici ed esperti da utilizzare in fase di valutazione di interventi in cui è richiesta una specifica qualifica.

Dalla lettura dei documenti e da quanto appreso nei colloqui, emerge come i GAL abbiano adottato un'organizzazione in grado di svolgere le funzioni previste per la selezione ed il pagamento delle domande rispettando così il principio di separazione delle funzioni per l'istruzione delle domande di aiuto e pagamento.

7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Le conclusioni di seguito riportate sono sviluppate secondo le indicazioni del QCMV e sono articolate in tre paragrafi: il primo esamina la coerenza del programma in attuazione rispetto agli obiettivi il secondo il grado di raggiungimento degli obiettivi specifici stessi, mentre un ultimo paragrafo sintetizza alcune raccomandazioni.

La restituzione delle due analisi è effettuata per Asse, per evidenziarne le specificità e per valorizzare il diverso contributo delle misure azioni agli obiettivi specifici.

Preliminarmente però va sottolineato che:

- il percorso attuativo del PSR approvato è stato caratterizzato da un elevato grado di pragmatismo e contrassegnato in partenza da una buona accelerazione resa possibile dalle esperienze precedentemente accumulate e dalla continuità con la programmazione pregressa. Si conferma quindi il giudizio espresso dalla Valutazione Ex post che rilevava: "Una buona capacità dell'amministrazione regionale di mettere in atto i processi attuativi nel rispetto di efficienza efficacia e tempestività".
- Al 30 settembre 2010 l'avanzamento dei procedimenti istruttori mostra che solo quattro misure non sono state ancora attivate; nell'ambito di alcune Misure però sono state attivate solo alcune tipologie di intervento (ad esempio nelle Misure dell'Asse 3).
- L'avanzamento finanziario complessivo (spese sostenute/spese programmate) al 15 ottobre 2010 si assesta intorno al 22%, valore superiore al dato medio nazionale (18% circa). Per quanto riguarda il rispetto del disimpegno, al 15 ottobre 2010 le spese FEASR sostenute sono pari a 101,6 Meuro, con un indice di avanzamento rispetto alla soglia del disimpegno di 170,8%, che pone l'Umbria al secondo posto tra le Regioni italiane per efficienza nella spesa.
- La Regione nelle modifiche apportate al programma è intervenuta coerentemente ai fabbisogni evidenziati dal contesto, per fronteggiare le ricadute della crisi economica sulle imprese, prevedendo per esse condizioni di accesso più favorevoli.

7.1 Coerenza tra misure attuate e obiettivi perseguiti tra le varie Misure all'interno del programma

L'impostazione programmatica e i criteri generali di attuazione del PSR soddisfano, nel loro insieme i requisiti sia di coerenza tra gli obiettivi perseguiti e le priorità nazionali e comunitario per lo sviluppo rurale, sia di pertinenza rispetto agli specifici "fabbisogni" presenti nel contesto regionale, programmando a tale scopo un insieme di Misure/Azioni di intervento potenzialmente in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi stessi.

Una prima finalità delle analisi svolte in questa fase intermedia del processo valutativo è stata quella di (ri)verificare ed approfondire questi requisiti potenziali soprattutto alla luce delle modalità o criteri con i quali a livello regionale si è dato concreto sviluppo al processo di attuazione del programma e dei risultati dello stesso.

In altri termini rispondendo a domande del tipo: il programma sta andando nella direzione prevista?

L'attuazione delle Misure e gli interventi avviati/realizzati sono coerenti con gli obiettivi del programma e, soprattutto, sono in grado per quantità e qualità di contribuire al raggiungimento degli obiettivi programmati?

Gli elementi di analisi in base ai quali è possibile dare una prima risposta a tali questioni sono, più del dettaglio, presentati nel precedente Capitolo 6. Di seguito ne viene proposta una lettura e discussione complessiva, articolata per Asse e per relativi obiettivi prioritari.

Asse 1 Miglioramento della competitività del sistema agricolo e forestale

Relativamente all'Asse 1, il PSR qualifica gli obiettivi prioritari definiti nell'ambito della strategia nazionale individuando, sulla base dei fabbisogni emersi dalla situazione agricola e regionale le priorità, le strategie, gli

obiettivi specifici e di conseguenza gli interventi atti ad intraprenderli.

La strategia per la competitività del sistema agricolo e forestale definisce chiaramente le relazioni tra obiettivi prioritari, obiettivi specifici e misure correlate, in particolare le misure che assumono un ruolo prevalente rispetto agli obiettivi perseguiti.

L'obiettivo prioritario di *promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere* è collegato a tre obiettivi specifici affrontati prevalentemente da un insieme di sette misure (tutte attivate, tranne la misura 144 inserita nell'ambito della modifica del PSR approvata dalla Commissione con decisione C(2009)10316 del 15.12.2009):

- *favorire l'ammodernamento aziendale finalizzato al miglioramento e consolidamento della competitività delle imprese agricole, agroalimentari e forestali (misure prevalenti: 121, 122, 123, 144);*
- *incentivare l'aggregazione dell'offerta dei prodotti agricoli e forestali e l'introduzione di strumenti e forme di accordi "di filiera" finalizzati ad una migliore distribuzione lungo la catena del valore (misure prevalenti: 121, 122, 123, 132, 133);*
- *promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti processi o tecnologie agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e la loro diffusione e applicazione (misure prevalenti: 124, 121, 122, 123, 132 e 133).*

L'aggiornamento della situazione del settore agricolo, alimentare e forestale ha consentito di verificare come i fabbisogni prioritari, definiti sulla base dell'analisi SWOT siano ancora attuali e in linea generale rispondenti alle tematiche emerse in fase di analisi. Dall'analisi condotta, inoltre, si riscontra una buona coerenza tra i fabbisogni generali del sistema agricolo, agroindustriale e forestale e i criteri di selezione adottati nell'attuazione delle misure.

Nella misura 121, in merito alla valutazione delle Caratteristiche del proponente i criteri rispondono alla necessità di favorire il processo di de-senilizzazione aziendale, assegnando un valore di ponderazione massimo alle domande proposte da imprenditori con meno di quarant'anni e premiando l'inserimento delle donne. L'effetto di tali politiche si sostanzia in un'incidenza piuttosto elevata di entrambe le categorie, infatti, le donne rappresentano il 30% dei beneficiari rispetto ad una presenza regionale del 24%, i giovani beneficiari sono il 46% del totale rispetto ad una presenza regionale di giovani conduttori d'azienda agricola del 7%. Rispetto alle Caratteristiche del programma di investimento vengono premiati con il punteggio massimo quegli interventi prioritari che rispondono ai fabbisogni identificati dall'analisi dei settori agricolo e agroalimentare. Il 95% del volume degli investimenti è dedicato ad interventi classificati con priorità alta o media e solo l'1% è destinato ad interventi con priorità bassa o non pertinenti. Data l'importanza di sostenere strategie operative attraverso l'uso di differenti misure, appare rilevante la presenza del fattore di valutazione per la partecipazione a Progetti Integrati Aziendali, rispetto al quale si rileva che il 49% delle aziende beneficiarie partecipa ad altre misure del PSR.

I fattori di valutazione previsti dalla misura 123 premiano con il punteggio massimo gli investimenti identificati come prioritari per il settore nel complesso e per le differenti filiere. Tra i criteri di selezione, si riscontra un forte effetto premiante assegnato al mantenimento dell'occupazione sia nella sezione Caratteristiche del proponente, sia nella sezione Caratteristiche del programma di investimento. In merito agli effetti della misura sul miglioramento dei livelli occupazionali, gli investimenti approvati consentiranno di incrementare del 9,6% gli attuali livelli occupazionali. I fattori di valutazione del programma di investimento risultano coerenti con i fabbisogni: introduzione di innovazioni, miglioramento della sostenibilità ambientale, risparmio energetico, miglioramento della qualità del lavoro. Il 23% delle imprese beneficiarie introduce innovazioni, il 19% realizza investimenti connessi alle tematiche ambientali, il 6% delle imprese beneficiarie realizza investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, il miglioramento delle condizioni di vita e di sicurezza del lavoro degli addetti ha riguardato il 38% delle imprese beneficiarie. I legami tra gli attori della filiera sono considerati dai criteri di selezione che valutano con coerenza l'esistenza di rapporti contrattuali e/o societari per l'approvvigionamento di materie prime da produttori del settore primario. La metà delle imprese finanziate nel comparto agroalimentare e del tabacco si approvvigiona per più dell'80% del proprio fabbisogno di materia prima da produttori di base con cui ha dei rapporti contrattuali e/o societari di fornitura, della rimanente parte, il 42% ha una quota compresa tra il 50% e l'80% del fabbisogno totale.

L'attuazione della misura 122 è incentrata sulla selezione di interventi correlati al raggiungimento degli obiettivi relativi al miglioramento della competitività del settore forestale, attraverso l'aumento del valore economico delle foreste, la promozione dell'innovazione e l'incremento della diversificazione produttiva è in funzione della superficie aziendale e, pertanto, risultati di impatto possono essere raggiunti in via prioritaria su grandi superfici. Le priorità relative alla qualità della domanda/operazione fanno riferimento alla localizzazione territoriale, all'introduzione di nuovi prodotti o nuove tecniche e alla dimensione dell'intervento. Tutte le priorità risultano riconducibili alle finalità programmatiche e anche i pesi relativi risultano coerenti con gli obiettivi e i fabbisogni settoriali.

L'approccio strategico finalizzato all'innovazione pone l'attenzione su una logica territoriale, culturale e relazionale. La difficoltà di fondo è la capacità delle imprese di relazionarsi per esprimere fabbisogni o per acquisire know how da parte degli organismi di ricerca e innovazione. La logica di intervento della misura 124 mira, positivamente, a sostenere la riduzione di questi gap comunicativi favorendo la creazione di ambienti di collaborazione che permettano la creazione di meccanismi innovativi. La valutazione dei progetti di cooperazione è effettuata attraverso una serie di criteri di selezione che concorrono al raggiungimento delle priorità strategiche relative al rafforzamento dei rapporti tra imprese del settore primario, industria di trasformazione e mondo della ricerca, allo sviluppo di nuovi prodotti e servizi per il mercato, alla diffusione dell'innovazione nel fare impresa e nella produzione, al miglioramento della qualità di prodotto e di processo, ed alle priorità specifiche per comparto produttivo. Per quanto concerne questi ultimi, il quadro delle priorità assegnate ai criteri di selezione mette in evidenza la prevalenza degli interventi nelle filiere zootecnica e del tabacco, per quanto attiene alle tipologie di interventi sono assegnati livelli maggiori di priorità all'adeguamento delle dotazioni aziendali per la riduzione dei costi, la logistica aziendale, la sicurezza sul lavoro, il risparmio energetico, la sostenibilità ambientale, il miglioramento della qualità, l'innovazione, la trasformazione dei prodotti aziendali, la sicurezza alimentare, l'igiene e benessere degli animali, il riutilizzo dei sottoprodotti. La misura 124 è stata inserita tra le misure attuabili all'interno dei Progetti integrati di filiera per la filiera cerealicola e per la filiera lattiero-casearia.

I beneficiari della misura 132 sono gli imprenditori agricoli che aderiscono e partecipano ai sistemi di qualità. I criteri di selezione adottati, favoriscono fortemente le aziende che aderiscono a sistemi di qualità più competitivi, le aziende con doppia o multipla certificazione, la durata dell'impegno per il mantenimento della certificazione per più anni. Gli altri criteri considerano le priorità legate alla qualificazione del soggetto proponente premiando i giovani agricoltori e le donne.

I beneficiari delle azioni promosse dalla misura 133 sono le associazioni di produttori nelle quali sono riuniti gli operatori che partecipano attivamente ad un sistema di qualità alimentare per la produzione di un determinato prodotto agricolo o alimentare. Una categoria di criteri individuati per la valutazione delle proposte riguarda la dimensione dell'associazione e la presenza tra gli associati di aziende condotte da giovani e/o da donne, una seconda tipologia di criteri riguarda la qualità della domanda (caratteristiche del prodotto, progetto collettivo, caratteristiche del progetto, attività di promozione e/o informazione presso GDO e ristorazione). I criteri di selezione sono coerenti e correlati agli obiettivi della misura. Tuttavia, come per altre misure, non è possibile formulare valutazioni relative alle operazioni ammesse in quanto le informazioni disponibili al momento non consentono di quantificare valori, né di trarre indicazioni di merito.

L'obiettivo principale dell'approccio integrato di filiera è giungere ad un incremento del valore aggiunto della filiera nonché ad una sua più equa redistribuzione nell'ambito dei diversi segmenti produttivi. La procedura di selezione dei progetti integrati di filiera (PIF) prevede la valutazione dell'ammissibilità progettuale, effettuata sulla base di criteri connessi alla conformità della domanda, ai requisiti del soggetto proponente e ai requisiti del progetto di filiera, e la selezione dei progetti effettuata sulla base delle priorità attribuite alle filiere e alle tipologie di intervento e della valutazione di merito tecnico economica, in termini di incremento del risultato operativo e dell'occupazione. L'attivazione della procedura di selezione dei PIF è avvenuta attraverso due bandi settoriali rivolti alla filiera cerealicola (dicembre 2009) e al comparto lattiero-caseario (marzo 2010).

L'obiettivo prioritario di *Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale* è collegato a due obiettivi specifici affrontati prevalentemente dall'Asse 1 attraverso tre misure tutte attivate:

- *incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario, nazionale e regionale e promuovere la loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori (misure prevalenti: 132, 133, 131);*
- *sostegno agli agricoltori per accelerare l'adeguamento delle imprese agricole e forestali ai nuovi requisiti comunitari (misure prevalenti: 131).*

Come detto in precedenza, i criteri di selezione adottati per le misure 132 e 133 sono coerenti e correlati agli obiettivi. Un primo fondamentale elemento osservabile è la ridotta partecipazione alle misure, rispetto alla quale occorre analizzare in dettaglio le motivazioni evidenziando potenziali vincoli nelle procedure attuative che rendono "non incentivante" l'architettura complessiva dell'intervento a favore dei sistemi di qualità. In particolare, rispetto alla misura 133, si osserva che le iniziative di promozione delle produzioni di qualità hanno un carattere di sistema e non costituiscono un beneficio diretto sulle aziende tale da motivare un cofinanziamento privato che potrebbe costituire un deterrente per le associazioni dei produttori. Si raccomanda di favorire l'accesso da parte dei beneficiari alla Misura 133 riducendo la quota di finanziamento dei privati, in modo da sostenere il carattere di sistema della Misura stessa.

La misura 131 è stata introdotta per accelerare nelle aziende agricole e zootecniche il rispetto dei requisiti prescritti dalle Direttive Comunitarie 91/676/CE e 96/61/CE. Le procedure di attuazione della misura sono correttamente connesse alle specifiche esigenze di adeguamento, piuttosto si registrano ritardi nella conclusione dei procedimenti e nei pagamenti dovuti al funzionamento del sistema informativo che possono scoraggiare gli agricoltori rispetto ai maggiori costi e oneri tecnico-amministrativo sostenuti.

Il *Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche* è collegato all'obiettivo specifico di:

- *consolidare e sviluppare le dotazioni infrastrutturali al servizio delle imprese con particolare riguardo di quelle rivolte all'accessibilità, all'irrigazione e alle fonti energetiche rinnovabili (misura prevalenti: 125).*

La misura 125 trova fondamento nel mantenimento e ammodernamento delle attività agroforestali e nella salvaguardia del territorio e difesa dal dissesto idrogeologico. La misura prevede tre azioni finalizzate rispettivamente al miglioramento qualitativo e quantitativo della viabilità rurale, delle infrastrutture irrigue e lo sviluppo delle reti infrastrutturali per la distribuzione di energia da fonti rinnovabili in ambito rurale.

La selezione è svolta per ogni singola azione in cui è divisa la misura. Per la viabilità rurale è da rilevare la priorità assoluta relativa agli interventi per cui vi sia una ordinanza che decreta l'urgenza ai fini del ripristino della funzionalità e fruibilità dell'infrastruttura. Per la rete energetica, i criteri di selezione relativi alla qualità del progetto considerano la localizzazione dell'operazione, il cofinanziamento dell'intervento in misura superiore all'aliquota fissata, la capacità dell'operazione di coinvolgere il maggior numero di utenti e di attività produttive, la capacità dell'operazione di utilizzare le risorse energetiche in filiere locali. I criteri di selezione adottati risultano coerenti con gli obiettivi prioritari, soprattutto per quanto riguarda la viabilità rurale che prevede oltre alle priorità relative anche una priorità di tipo assoluto.

La misura è stata avviata nel dicembre 2009, sull'avvio della misura ha inciso fortemente l'indisponibilità sul sistema informativo della procedura con beneficiario "Regione". Le criticità operative legate invece all'attuazione degli interventi possono essere dovute al progressivo spopolamento dei Comuni e alle difficoltà di gestione dell'iniziativa da parte degli stessi.

L'obiettivo prioritario di *miglioramento delle capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale* è declinato in tre obiettivi specifici affrontati da quattro misure prevalenti di cui due avviate (111 e 112):

- *migliorare le competenze professionali degli imprenditori agricoli e forestali mediante interventi formativi e informativi (misure prevalenti: 111 e 112);*
- *avviamento e sviluppo dei servizi di consulenza a favore delle imprese agricole e forestali (misure prevalenti: 114 e 115);*
- *favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole con l'inserimento stabile di giovani professionalizzati (misure prevalenti: 112 e 111).*

Le attività di formazione realizzate nell'ambito della misura 112 hanno sviluppato conoscenze nel settore agricolo che corrispondono alle tematiche individuate nella scheda misura, riferite soprattutto allo sviluppo

dell'innovazione (79%) e in misura minore delle competenze su aspetti tecnici ed economici del settore agricolo e sulla qualità delle produzioni, mentre non sono affrontati i temi riguardanti le nuove tecnologie dell'informazione e la gestione sostenibile delle risorse naturali. Nell'ambito della formazione, sono comprese le attività destinate al miglioramento delle conoscenze e delle competenze necessarie ai giovani agricoltori per l'insediamento e l'adeguamento delle aziende agricole (misura 112). La maggioranza dei partecipanti, infatti, ha meno di 40 anni (68%). La suddivisione dei partecipanti per settore rivela però una scarsa attenzione da parte dei settori alimentare e forestale. In particolare, si sottolinea l'importanza dell'acquisizione e sviluppo di conoscenze nel settore forestale funzionali all'implementazione degli interventi programmati di razionalizzazione e sviluppo del potenziale produttivo e all'introduzione delle innovazioni tecnologiche.

Il miglioramento del potenziale umano attraverso la partecipazione alle azioni di formazione previste dalla Misura 111 appare piuttosto modesto. Infatti, solamente l'8% di coloro che prevedono di partecipare alla Misura 111, il 63% opta per la partecipazione all'azione A - Attività informative mentre il restante 47% intende partecipare alle azioni B4-Tutoraggio mirata all'acquisizione di competenze specifiche da parte dell'imprenditore attraverso l'affiancamento di tecnici qualificati (tutor).

Nessun giovane beneficia dei servizi di consulenza aziendale in quanto al settembre 2010 è stato pubblicato esclusivamente il bando per il riconoscimento degli organismi ritenuti idonei alla erogazione dei servizi di consulenza aziendale nella regione Umbria

Le modalità di attuazione della misura 112 prevedono, obbligatoriamente, l'accesso contemporaneo alla misura 121 attraverso i Progetti Integrati Aziendali (PIA), rispondendo positivamente all'esigenza di insediamento stabile attraverso l'adeguamento strutturale delle aziende agricole interessate. Tuttavia, solo l'8% dei giovani agricoltori beneficiari prevede attività formative nel PIA, mentre, invece, come visto in precedenza, la partecipazione dei giovani alla misura 111 è relativamente elevata. Probabilmente, i giovani hanno in qualche modo semplificato la procedura, partecipando alle attività formative in corso di realizzazione, senza dover attendere il completamento delle procedure amministrative di approvazione delle domande di aiuto relative al PIA.

Infine, rispetto al secondo obiettivo, nel processo di individuazione dei fabbisogni è emersa l'importanza del ruolo svolto dai servizi di assistenza e consulenza sia nei processi di adattamento alle normative ambientali e di benessere degli animali, sia nelle zone marginali per rendere più efficiente la gestione dei fattori produttivi e favorire l'offerta di prodotti di qualità. Le due misure correlate non risultano attivate, in particolare per la misura 114 sono segnalati contenziosi sulle procedure di attuazione da parte dei servizi interessati.

Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Gli obiettivi specifici e la strategia di intervento messa in atto dal PSR nell'ambito dell'Asse 2, ancorché coerenti con le priorità definite negli Orientamenti Strategici Comunitari e nel PSN, tengono conto delle specifiche criticità e potenzialità presenti nel territorio regionale. Tra i punti di forza e le opportunità presenti si evidenzia, in primo luogo nel PSR, l'aspetto "strutturale" di una regione "dalle molteplici e straordinarie risorse naturali, artistiche, paesaggistiche" ma anche l'esistenza di dinamiche positive in relazione alla gestione/utilizzazione delle risorse naturali, espresse dalla progressiva espansione di pratiche e sistemi di produzione agricoli dotati di un maggior livello di sostenibilità ambientale (es. produzione biologica). Nel contempo vi è la consapevolezza dei punti di debolezza e di minaccia presenti, rappresentati soprattutto dall'accentuarsi dei fenomeni di inquinamento di alcuni corpi idrici, quale conseguenza di processi di intensificazione produttiva, dalla perdita della funzione di "presidio" del territorio svolta dagli agricoltori ed allevatori in molte aree montane e svantaggiate, dalla suscettibilità dei terreni regionali ai fenomeni di erosione e di perdita di sostanza organica, dalla scarsa diffusione di pratiche irrigue razionali, dalla presenza di numerose aree di discontinuità ecologica, dai rischi di una aumentata pressione sulle energie forestali con finalità energetiche.

I conseguenti fabbisogni prioritari di intervento trovano adeguata "risposta" negli obiettivi prioritari definiti per l'Asse 2 dal PSN, ulteriormente declinati/specificati nel PSR dell'Umbria ed ai quali concorrano le Misure di intervento attivate.

L'obiettivo di *Conservazione della biodiversità e tutela di sistemi agroforestali ad alto valore naturale* è declinato nel PSR nei due obiettivi specifici relativi l'uno ai sistemi agricoli l'altro ai sistemi forestali. Nel primo, la strategia regionale trae ispirazione da un giudizio complessivamente positivo della situazione attuale della quale si intendono tuttavia ostacolare le tendenze negative, quali l'abbandono delle attività di coltivazione ed allevamento nelle aree montane e svantaggiate, la discontinuità ecologica nel territorio, la perdita della diversità genetica legata alle attività agricole (razze e varietà a rischio di estinzione).

Le Misure 211, 212, 214 216, favoriscono modalità di gestione degli allevamenti e delle coltivazioni o anche la salvaguardia e realizzazione di "infrastrutture" ecologiche (siepi, fasce arborate, zone umide ecc.) che nel loro insieme tendono ad aumentare la diversificazione e la connettività ambientale dei territori agricoli a beneficio della fauna e flora spontanei. Inoltre, alcune Azioni della Misura 214 sono specificatamente rivolte alla salvaguardia della diversità genetica agricola.

Relativamente ai sistemi forestali le principali problematiche che il PSR intende affrontare (quale contributo all'obiettivo prioritario in oggetto) sono la larga diffusione del bosco ceduo gestito in forma tradizionale e di fustaie di conifere di origine artificiale, la scarsa utilizzazione di materiale di propagazione di ecotipi locali. Le principali Misure programmate nell'Asse 2 che intervengono su tali aspetti sono la 225 (pagamenti silvoambientali) e la 227 (investimenti non produttivi), tra loro complementari e congiuntamente rivolte ad aumentare la diversificazione strutturale e la biodiversità dei boschi.

Le modifiche apportate al PSR a seguito della "Health Check" della PAC hanno determinato un rafforzamento dell'obiettivo prioritario attraverso un incremento della dotazione finanziaria per il sostegno di operazioni della Misura 214.

L'obiettivo specifico di *Tutela quantitativa e qualitativa delle risorse idriche superficiali e profonde* risponde al fabbisogno di intervento in alcune aree (es. lago Trasimeno) nelle quali si manifestano criticità derivanti da livelli non sostenibili di utilizzazione della risorsa, inoltre, risultano poco diffuse nella regione pratiche e tecniche di irrigazione a maggior efficienza. Ciò a fronte di una previsione di minore disponibilità in conseguenza dei cambiamenti climatici. Relativamente agli aspetti qualitativi vi è il fabbisogno, soprattutto in alcune aree, di ridurre il livello di utilizzazione di input agricoli (fertilizzanti, fitofarmaci) potenzialmente inquinanti. Nell'ambito dell'Asse 2 il principale contributo ad entrambi gli obiettivi specifici è fornito dalla Misura 214, la quale attiva forme di sostegno in grado di favorire sia la conversione dei seminativi in pascoli e prati-pascoli sia l'introduzione/mantenimento dei sistemi di produzione integrata e biologica.

La declinazione, nel PSR, dell'obiettivo prioritario nazionale di *Riduzione dei gas serra* risulta coerente con i fabbisogni emersi nel contesto regionale, in risposta dei quali si individuano due principali strategie di intervento. In primo luogo, salvaguardare ed aumentare il contributo del sistema agricolo e forestale alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra ("*Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici*"). Ciò attraverso, da un lato, la difesa e l'aumento del patrimonio forestale e della sostanza organica nel suolo (con funzioni di "sequestro" del carbonio) dall'altro, la riduzione delle emissioni provocate dalle attività di allevamento e di coltivazione (uso di fertilizzanti azotati). Secondo quanto indicato nel PSR, a tali effetti contribuiscono prevalentemente le diverse azioni della Misura 214 (che intervengono sui "carbon sink" sia del suolo agricolo sia forestale) e gli imboschimenti promossi nella Misura 221. Tuttavia, un contributo altrettanto significativo è fornito anche dalla Misura 226 (ricostituzione del patrimonio forestale e introduzione di interventi preventivi) e dalle Misure 227 e 225 le quali promuovono forme di gestione dei boschi che ne aumentano la capacità di stoccaggio del carbonio. Nelle recenti modifiche apportate al PSR il rafforzamento dell'obiettivo specifico – legato alla nuova sfida "cambiamenti climatici" – avviene attraverso un incremento della dotazione finanziaria per il sostegno a tipi di operazione correlate alle Misure 221, 226 e 214. In particolare, nell'ambito di quest'ultima, è stata introdotta la nuova Azione K, finalizzata al miglioramento della qualità del suolo, attraverso l'impegno da parte dei beneficiari alla utilizzazione di fertilizzanti e/o ammendanti organici. Il secondo obiettivo specifico è lo "*sviluppo e diffusione di energie rinnovabili*" in sostituzione dei combustibili fossili, ritenuti fra i principali responsabili dell'effetto serra. Tale obiettivo, oltre ad essere correlato alla nuova priorità "energie rinnovabili" introdotta con le modifiche al reg. CE 1698/2005, si giustifica alla luce dei fabbisogni presenti nel contesto regionale, caratterizzato da elevati livelli di produzione e consumo procapite di energia totale e da una incidenza delle fonti rinnovabili significativa in termini complessivi (valori superiori alla media nazionale) grazie soprattutto alla fonte idroelettrica direttamente utilizzata dall'industria, ma ancora marginale nel settore agricolo e forestale. Tra i

principali fabbisogni di intervento vi è quindi l'aumento della disponibilità di biomasse da destinare a fini energetici e la creazione e l'organizzazione di filiere corte biomasse-energia. Oltre alla più vasta gamma di interventi a tale scopo attivabili nell'ambito degli Assi 1 e 3, il contributo fornito dall'Asse 2 appare limitato ad alcuni dei tipi di imboscamento incentivati con la Misura 221, in particolare gli "impianti arboricoli a rapido accrescimento con ceduzione a turno breve per la produzione di biomassa a fini energetici".

In coerenza con quanto indicato nel PSN, la prima declinazione dell'obiettivo prioritario di *Tutela del Territorio* viene espressa con il "*mantenimento delle attività agricole e forestali*", la cui permanenza rappresenta uno dei requisiti ritenuti essenziali per assicurare la tutela "attiva" del patrimonio naturale (biodiversità) e paesaggistico del territorio regionale. Ciò in quanto – soprattutto nella regione Umbria - questo patrimonio è spesso il risultato della interazione e dell'equilibrio tra tali attività e l'ambiente naturale. E' in tale ottica che trovano giustificazione le misure di sostegno al reddito (Misure 211 e 212) previste per le zone montane e altre zone svantaggiate della regione, le quali interessano nel loro insieme quasi il 75% del territorio regionale. L'altro obiettivo specifico indicato nell'ambito della priorità nazionale è la "*difesa del suolo*", di particolare interesse in una regione nella quale risultano molto diffuse le aree ad alto rischio di erosione e/o idrogeologico, data anche la tipologia dei suoli e le caratteristiche morfologiche prevalenti. Ad esso concorrono le diverse Misure dell'asse che favoriscono una maggiore e più costante "copertura" vegetale del suolo, attraverso la conversione dei seminati in prati e pascoli (Misura 214) gli imboscamenti (221 e 223), azioni mirate per la prevenzione di fenomeni di dissesto idrogeologico o il ripristino (Misure 216, 226, 227).

Asse 3 Qualità della vita e diversificazione dell'economia

La strategia regionale per il miglioramento della qualità della vita e la diversificazione dell'economia rurale (Asse 3) la Programma, si articola intorno ai due obiettivi prioritari nazionali *migliorare l'attrattività e l'accessibilità del territorio*, potenziando servizi alla popolazione e alle imprese, e *incrementare le occasioni di reddito e occupazione della popolazione rurale*, incentivando le attività economiche agricole ed extra agricole e il turismo.

Le problematiche dello sviluppo dell'economia rurale e della qualificazione della vita sono affrontate con un pacchetto di sei misure che offrono diverse tipologie di azioni finanziabili a differenti soggetti beneficiari, nell'ambito di un territorio complessivamente eleggibile al sostegno (tutto il territorio regionale è rurale tranne i due poli urbani di Perugia e Terni) coerentemente ai fabbisogni prioritari, espressi con diversa intensità dal contesto analizzato in dettaglio nelle sue diverse componenti. Per rafforzare la capacità della strategia di incidere sullo sviluppo dell'economia e sulla qualità della vita, il programma ricerca e potenzia l'approccio partenariale bottom-up e individua nell'Asse 3 l'ambito elettivo per l'applicazione dell'approccio Leader.

All'obiettivo "Mantenimento della qualità della vita nelle zone rurali" sono destinati complessivamente circa 80 milioni di euro (10% Programma) suddivisi tra i due obiettivi prioritari con una lieve prevalenza dell'obiettivo economico-reddituale (65%).

A sostenere la strategia anche le risorse Asse 4-Leader (14,5 meuro misura 413), che concorrono agli obiettivi specifici con le azioni attivate nell'ambito della Misura 413. Le scelte che risultano dai PSL approvati, sulla base dei dati finanziari, evidenziano la maggiore incidenza delle strategie locali sull'obiettivo attrattività. Le risorse attivate attraverso l'Asse 4 infatti rappresentano il 51% delle risorse destinate ai servizi essenziali e il 35% delle risorse dedicate alla Tutela e valorizzazione del patrimonio e del paesaggio.

La demarcazione di natura "tipologica" stabilita nel PSR tra Asse 3 e Asse 4 garantisce la complementarietà degli interventi. Ad esempio nella Misura 313 il PSR sostiene e promuove l'offerta turistica del territorio con servizi e attività di supporto mentre con la misura 413 azione b) Approccio Leader, il sostegno è indirizzato alla realizzazione di infrastrutture su piccola scala di servizio all'attività turistica e alla realizzazione/adequamento di infrastrutture di carattere ricreativo.

Nell'ambito dell'Asse 3, come risulta dalle analisi sviluppate nei capitoli 5.3 e 6 l'offerta di incentivo, le tipologia di intervento, la localizzazione prevista dal programma e le priorità introdotte dalla Regione per

guidare la selezione delle iniziative sono coerenti con i fabbisogni⁵⁶), evidenziati dalla analisi SWOT e confermati nella loro validità anche dall'aggiornamento dei dati di contesto e con gli obiettivi.

Le misure interessano il territorio rurale regionale ma i criteri di priorità introdotti dalla Regione, trasversalmente all'Asse, premiano le aree rurali D, rurali in ritardo di sviluppo le cui performance mostrano un divario evidente con il resto del territorio, riuscendo a garantire in queste aree il sostegno alle iniziative ammissibili.

L'obiettivo prioritario del *mantenimento e/o creazione di opportunità di occupazione e reddito*, a sua volta declinato nei due obiettivi specifici relativi a:

- *diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali e sviluppare le microimprese*
- *sviluppo nuovi prodotti e servizi turistici territoriali*

è perseguito da tre misure rivolte a imprenditori agricoli (311 Diversificazione verso attività non agricole), a costituende microimprese extra agricole (312 - Sostegno alla creazione di microimprese) e soggetti diversi quali la Regione, Enti pubblici, partenariati pubblico-privati, soggetti privati per la misura 313 – Incentivazione attività turistiche. Al 30 settembre 2010 la strategia, che poggia sulle tre misure che a diverso titolo e con una diversa offerta di incentivo si rivolgono al territorio rurale, è parzialmente attuata, non essendo state attivate alcune misure/azioni.

La rispondenza delle Misura 311 ai fabbisogni di diversificazione e il contributo al raggiungimento degli obiettivi è rafforzata dall'ampia offerta di incentivo che la caratterizza⁵⁷ e dai criteri di selezione (ammissibilità e priorità) che indirizzano le iniziative verso progetti presentati da soggetti giovani/donne, localizzati nelle aree più marginali, con contenuto più innovativo e con obiettivi occupazionali.

Al settembre 2010, però, nell'ambito della Misura 311, che da sola assorbe il 36% delle risorse dell'Asse, è stata attivata solo una delle azioni previste dal PSR l'agriturismo (le risorse impegnate finora rappresentano il 37% delle risorse disponibili per la Misura). Pur se l'applicazione dei criteri di priorità ha efficacemente concentrato l'incentivo verso la domanda espressa dai soggetti più giovani, dalle donne e dai territori in area D, la misura non ha espresso finora tutte le potenzialità previste dal Programma anche verso settori strategici come l'energia.

La Misura 312 che sostiene la creazione di microimprese orientate alla attività turistica (azione a), alla produzione di energia (azione c per la realizzazione il funzionamento e la gestione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili), al trattamento di residui agricoli (azione b) supportando quindi le iniziative sovvenzionate nelle misure 311 e 313 in una ottica di sistema, sarà attivata entro la fine del 2010.

La Misura 313 concorre all'obiettivo prioritario economico reddituale attraverso un'unica azione che mira a sviluppare e/o creare servizi a supporto delle attività turistiche (obiettivo specifico). La progettualità finanziata non evidenzia particolari caratteristiche di innovatività anche se le procedure attuative e i criteri di selezione premiano la qualità delle proposte progettuali e favoriscono i progetti di più ampio respiro, con ambito territoriale più esteso e maggiore integrazione fra azioni.

⁵⁶ Miglioramento dell'attrattività e dell'accessibilità del territorio:

- valorizzazione e tutela del patrimonio storico-culturale e ambientale e del paesaggio
- azioni integrate di marketing territoriale (associazione della tradizione e qualità dei prodotti al territorio di produzione e alle attrattive naturali e storico-culturali)
- realizzazione delle infrastrutture per le TIC
- rafforzamento della dotazione infrastrutturale viaria secondaria di servizio alle aree rurali

Miglioramento dei servizi alla popolazione e all'economia rurale:

- diffusione delle TIC per consentire l'accesso della comunità locale alla società dell'informazione
- incentivazione dei servizi all'economia (in particolare formazione e informazione)

Miglioramento delle opportunità occupazionali e di reddito della popolazione rurale

diversificazione dell'attività agricola

- sviluppo di attività economiche alternative e delle professioni innovative legate alla diversificazione del settore agricolo e forestale e alle tradizioni e alla valorizzazione turistica e storico-culturale del territorio
- affermazione di attività economiche di servizio alla popolazione, quali la produzione ed erogazione di energia proveniente da fonti rinnovabili
- crescita del capitale umano attraverso le attività di formazione, informazione e animazione.

⁵⁷ Nella Misura 311 il sostegno del PSR agli imprenditori agricoli riguarda: a) attività turistiche ricreative e sociali; b) attività artigianali e commerciali e c) la produzione di energia da fonti alternative)

L'obiettivo prioritario dell'*attrattività del territorio rurale* è articolato in due obiettivi specifici:

- *sviluppare i servizi all'economia*
- *tutelare e valorizzazione del patrimonio e del paesaggio rurale e rinnovare i villaggi.*

Il disegno strategico e misure previste è conseguente ai fabbisogni emersi e anche il sistema dei criteri di priorità è coerente, indirizzando l'intervento verso le aree più deboli, su Comuni a bassa densità insediativa, verso interventi con una maggiore ricaduta sulla popolazione (Misura 321), che prevedano l'uso di tecniche costruttive e materiali locali affrontando la debolezza rappresentata dagli interventi di natura edilizia non sempre qualitativamente compatibili (Misura 322). L'analisi svolta denota quindi la coerenza dei criteri con gli obiettivi e i fabbisogni. Analogamente all'obiettivo occupazionale però il disegno a supporto dell'attrattività dei territori al settembre 2010 è parzialmente implementata. Con la Misura 321 servizi essenziali⁵⁸ al settembre 2010 è però affrontato essenzialmente il fabbisogno relativo al rafforzamento della dotazione infrastrutturale viaria secondaria di servizio alle aree rurali (l'azione d è infatti l'unica attivata, che poco meno della metà delle risorse programmate). La Misura 322 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi è stata avviata nel 2010 ma problematiche legate alla gestione informatica delle domande di aiuto ne hanno ritardato l'esecuzione.

Infine la Misura 323, anche essa suddivisa in 4 azioni tese ad assicurare la gestione sostenibile delle foreste dei siti della rete Natura 2000 e di altre aree di particolare interesse paesaggistico-ambientale, a promuovere la sensibilizzazione della popolazione rurale alle problematiche paesaggistico ambientali, a promuovere la manutenzione, il restauro e la riqualificazione del patrimonio culturale delle aree rurali e del paesaggio rurale e a riqualificare e sviluppare corpi d'acqua e risorsa idrica nei siti di pregio naturale, coerente con i valori paesaggistico ambientali da tutelare, non è ancora stata attivata.

Complessivamente quindi il disegno regionale, articolato intorno a diverse esigenze e rivolto a soggetti differenti delle aree rurali, non è completamente attuato, essendo state attivate solo alcune linee di intervento. Come detto sono state infatti implementate solo alcune misure/azioni. Essendo tipologie di azione più tradizionali, hanno un elevato grado di potenziale efficacia e garantiscono la capacità di spesa. Il disegno strategico complessivo si presenta però meno innovativo e al momento non sostiene alcune azioni/misure contenute nel PSR che si riferiscono a fabbisogni espressi dal territorio e verso le quali l'analisi SWOT ha segnalato possibilità di sviluppo. Alcune misure/azioni sono però in avanzato stato di definizione e la loro attuazione è prevista già nell'anno 2010.

Asse 4 Leader

Al momento in cui questo Rapporto viene redatto, i GAL hanno attivato i primi bandi solo su alcune delle azioni dalla Misura 413 I previste e stanno procedendo all'istruttoria delle domande pervenute. L'analisi di coerenza dei criteri di priorità sarà pertanto rimandata a rapporti di valutazione successivi, dove sarà possibile avere per ogni Azione (Misure Asse 3) un numero di bandi comune a tutti i GAL.

E' possibile tuttavia evidenziare come attraverso la procedura di selezione dei PSL, la Regione abbia orientato i GAL a presentare piani di sviluppo coerenti con gli obiettivi dell'Asse 4 nel PSR della Regione Umbria. La coerenza è riferita alle strategie locali individuate dai GAL, dalla cui analisi il Valutatore ha potuto riscontrare l'elevato grado di coerenza tra la strategia e fabbisogni individuati.

La valutazione sulla coerenza, ha riguardato anche i partenariati, allo scopo di verificare se i portatori di interesse che hanno aderito ai partenariati dei GAL fossero rappresentativi dei settori investiti dalle strategie di sviluppo locale. L'analisi dei partenariati ha permesso di evidenziare come nel passaggio tra le due programmazioni, i partenariati siano cresciuti in termini dimensionali e nei settori di intervento dei PSL. La componente pubblica è adeguatamente rappresentata in tutti i GAL, la componente privata in alcuni casi non riesce a rappresentare adeguatamente il terzo settore e la componente della promozione turistica. In

⁵⁸ La Misura è articolata in 4 azioni che intervengono ciascuna con le proprie specificità su diversi punti di debolezza del territorio rurale: esigenze di rafforzamento dei servizi commerciali, delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, di infrastrutture viarie e di infrastrutture per l'energia da biomasse, di servizi alle attività economiche.

quest'ultimo caso il mancato coinvolgimento è legato anche al fatto che il GAL non gestisce gli strumenti di promozione che nel PSR sono attuati a regia regionale.

7.2 Grado di raggiungimento degli obiettivi specifici del Programma e degli obiettivi fissati dalla strategia nazionale o nella strategia comunitaria

Asse 1 Miglioramento della competitività del sistema agricolo e forestale

Gli interventi approvati nell'ambito dell'Asse 1 sono ancora in corso di realizzazione o appena terminati, la stima dei risultati rispetto agli obiettivi specifici prefissati potrà essere effettuata trascorso il tempo sufficiente per la manifestazione degli effetti (ad es. almeno due anni dopo la realizzazione delle operazioni nel caso dell'accrescimento del valore aggiunto lordo).

Tuttavia, nel Rapporto sono fornite alcune considerazioni basate sui primi risultati raggiunti in alcune misure dagli interventi e/o in altre sulla previsione degli effetti rispetto alle domande approvate, con riferimento agli obiettivi prioritari di *promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere* e di *miglioramento delle capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale*.

Rispetto al secondo obiettivo, nella misura 111 il numero di partecipanti alla formazione raggiunge l'86% del valore atteso considerando anche il peso degli impegni del precedente periodo di programmazione, la totalità dei partecipanti termina con successo le attività formative evidenziando un grado di raggiungimento dell'obiettivo specifico *migliorare le competenze professionali degli imprenditori agricoli e forestali mediante interventi formativi e informativi* molto elevato.

Il numero di giovani agricoltori beneficiari raggiunge il 55% del valore obiettivo. Inoltre, in relazione all'obiettivo specifico di *favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole con l'inserimento stabile di giovani professionalizzati*, i 276 giovani agricoltori beneficiari della misura 112 hanno fatto registrare un accrescimento complessivo di valore aggiunto lordo aziendale di circa 620 mila euro (32% del valore obiettivo).

Rispetto alla *promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere*, nelle 630 aziende beneficiarie della misura 121, l'aumento complessivo del valore aggiunto lordo è stimato in circa 28 milioni di euro (59% del valore obiettivo), l'innovazione relativamente diffusa tra gli interventi aziende beneficiarie ha consentito di raggiungere il 44% del valore obiettivo. Nella misura 123, l'aumento complessivo del valore aggiunto lordo corrisponde al 36% del valore obiettivo e le imprese che introducono innovazioni sono il 23% del totale.

Il grado di raggiungimento delle priorità fissate alla strategia nazionale fatto registrare dal programma presenta valori adeguati alle attese per quanto concerne l'ammodernamento nelle imprese, il miglioramento delle conoscenze professionali degli addetti del settore agricolo e il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori, mentre, rispetto alle altre priorità, gli interventi presentano un livello di avanzamento e completamento ancora non sufficiente per la stima dei risultati.

Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Come già segnalato, l'obiettivo generale dell'Asse 2 "*Salvaguardia ambientale e tutela del territorio*", viene dal Programma perseguito attraverso l'attuazione di diverse Misure spesso in sostanziale continuità con il precedente periodo di programmazione 2000-2006 (pagamenti agro-ambientali, imboschimenti dei terreni agricoli ed altre azioni forestali, indennità compensative per gli agricoltori nelle zone svantaggiate) ma anche innovative quali la Misura del benessere degli animali, alcune azioni agro-ambientali e gli investimenti non produttivi. Soprattutto nell'azione agro ambientale si evidenzia, inoltre, la loro più elevata potenziale efficacia, grazie alla assunzione della "condizionalità" quale base di riferimento per la definizione degli impegni aggiuntivi e quindi dei premi.

Un elemento in parte comune agli interventi dell'Asse 2 è individuabile, nella natura del sostegno e della "realizzazione" che da questo scaturisce, spesso non definibile come tale, ma riguardante piuttosto una diversa modalità di utilizzazione delle risorse naturali, la superficie agricola in primo luogo. Di tale specificità si è dovuto tener conto nel processo di valutazione essendo proprio tale modalità il fattore "causale" da cui si genera (o che giustifica) la manifestazione dei potenziali effetti o impatti ambientali.

Il mantenimento di un uso agricolo del suolo – gestito secondo sistemi estensivi di produzione – è infatti il principale obiettivo (ambientale) delle Misure 211 e 212 rispetto alle quali si verifica un avanzamento giudicato nel complesso positivo, grazie ad una partecipazione progressivamente crescente nel corso del periodo primo periodo e che raggiunge nel 2010 le oltre 2.300 domande (= aziende) per le due Misure, per una SAU interessata di oltre 66.000 ettari, quindi circa un quarto della superficie stimata da Eurostat nel 2007. Un elemento da evidenziare è la relativamente alta incidenza dei giovani tra i beneficiari (il 23%, per il sole donne il 26%), maggiore di quella essi hanno a livello regionale totale (8% se si considerano i dati censuari regionali del 2000). Le analisi svolte ancora non consentono ancora di esprimere un giudizio sulla effettiva capacità dell'indennizzo "di compensare" almeno in parte lo svantaggio economico a carico degli imprenditori agricoli che operano nelle aree montane/gravate da svantaggi naturali. Nel prosieguo delle attività, come previsto dal disegno di valutazione, attraverso casi di studio e elaborazione di dati RICA, si approfondirà il ruolo dell'indennizzo nel favorire la permanenza delle attività agricole nelle aree svantaggiate verificando, in tale ambito, la sua incidenza sul reddito aziendale.

Relativamente alle azioni agro-ambientali (Misura 214 del PSR) la determinazione dei primi indicatori di valutazione, relativi soprattutto alla estensione e distribuzione territoriale delle superfici oggetto di impegno, conferma, in primo luogo, l'esistenza di un evidente legame tra le azioni stesse fino ad oggi attuate e gli effetti ambientali attesi. Si sono cioè determinate alcune delle condizioni iniziali ("a monte"), indispensabili per la manifestazione degli effetti, la cui misurazione potrà essere svolta nelle successive fasi del processo valutativo.

Gli indicatori calcolati possono quindi fornire primi elementi in merito alla dimensione e qualità delle azioni (agro-ambientali) correlati a questi effetti.

Considerando l'anno 2009 risultano "sotto-impegno" un totale di circa 89.000 ettari di SAU, dei quali circa 22.000 derivanti dal precedente periodo di programmazione (Reg.CE 1698/99 e 2078/92) e 67.000 ettari relativi a nuovi impegni del PSR 2007-2013. Quest'ultimo valore rappresenta circa il 79% dell'obiettivo di realizzazione indicato nel Programma, il quale potrà plausibilmente essere raggiunto già a partire dal 2010, anno in cui scadono gran parte dei vecchi impegni (in realtà considerando anche questi il livello obiettivo della misura risulta di poco superiore al 100%) che presumibilmente verranno almeno in parte "trasferiti" nel nuovo PSR a seguito dell'apertura del bando 2010, il quale prevede l'accoglimento di domande a valere su tutte le azioni della Misura 214.

Per la valutazione della efficacia delle azioni agro-ambientali, rispetto agli obiettivi della Misura, più che il valore assoluto di ciascun indicatore di risultato (espresso sempre in termini di superficie oggetto di impegno - SOI), è stato utile considerare la sua incidenza rispetto alla Superficie Agricola totale (SA) e, soprattutto, la "distribuzione" di questo indice in relazione alle (diverse) classificazioni del territorio, operate in funzione dell'effetto atteso, di volta in volta considerato.

Considerando il territorio regionale nel suo insieme il rapporto SOI/SA è del 19% (tenendo conto anche dei trascinati) sensibilmente più alto rispetto ad altre regioni. Nella sola zona di pianura, in cui prevalgono indirizzi produttivi più intensivi e dove maggiori sono i livelli di impegno se paragonato con quelli più estensivi, si raggiunge una incidenza superiore, il 24%. Tale risultato migliora l'efficacia ambientale della Misura, in quanto il maggiore livello di impegno si verifica nelle zone in cui essi manifestano i maggiori effetti rispetto alla situazione "baseline".

L'ipotesi generale assunta, che ha orientato le elaborazioni svolte, è che gli effetti potenzialmente prodotti dalle azioni agro-ambientali, a parità di altre condizioni, siano maggiori nelle aree cosiddette "sensibili" all'intervento stesso, sia perché più suscettibili ai fenomeni di "pressione" agricola negativa (es. zone vulnerabili ai sensi della direttiva "nitrati") sia perché aventi un particolare valore naturalistico o paesaggistico da salvaguardare (es. parchi, SIC, ZPS ecc.). La distribuzione territoriale del rapporto SOI/SA

rispetto a tali aree, in larga misura individuate e definite dal PSR come zone “preferenziali” di intervento, fornisce quindi ulteriori elementi di giudizio in merito alla potenziale efficacia delle azioni agro-ambientali.

Le prime elaborazioni svolte mostrano un risultato nel complesso positivo: per la maggioranza degli indicatori e quindi delle tipologie di effetti, il rapporto SOI/SA nelle aree preferenziali risulta superiore, a quello calcolato sulla SA totale. Ed in particolare molto elevato risulta l'indice nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati e pari al 23% contro un valore medio regionale pari al 17%. Discrete anche la performance della Misura 214 rispetto alla riduzione del rischio di erosione dove l'indice di concentrazione nelle aree a maggior rischio è pari al 18,2% contro un valore medio del 17,7. Più bassa è invece l'adesione nelle aree a più elevato valore naturalistico verificandosi quindi un indice SOI/SAU nelle zone Natura 2000 (12,3% nei SIC e 14,3% nelle ZPS) e nei Parchi e riserve (11,3%) inferiore al valore medio regionale di 18,8%. Le ragioni del parziale insuccesso nelle Zone Natura 2000, possono essere imputate alla mancata “utilizzazione” a fini di selezione meritocratica dei criteri di priorità essendo le risorse disponibili sufficienti al finanziamento di tutte le domande ammissibili.

La Misura 215, nonostante di nuova introduzione, ha avuto una buona “risposta” da parte degli operatori, soprattutto nel comparto bovino, con effetti di sostegno ed diffusione di sistemi di produzione a carattere estensivo in grado non solo di ridurre i fattori di stress e malessere negli animali allevati, ma anche di ridurre gli impatti negativi ambientali dell'allevamento. La Misura 215 completa e rafforza la strategia di sostegno al settore zootecnico regionale, elemento questo di priorità “orizzontale” nel PSR (e nell'Asse 2 in particolare) riscontrabile anche dall'esame dei criteri di selezione definiti per le Misure 211, 212 e 214.

Nella Misura 221 – in coerenza con una tendenza riscontrabili anche a livello nazionale – si verifica da un lato una modesta adesione alla realizzazione di nuovi impianti (circa 150 ettari) dall'altro la continuazione del sostegno (pagamento delle indennità annuali) al mantenimento degli impianti realizzati nel precedente periodo, la cui superficie (circa 6.800 ettari) rappresenta pertanto la quota predominante degli indicatori stimati. L'analisi della distribuzione territoriale della superficie non fa emergere una capacità di “concentrazione” degli imboschimenti (espressa in termini di rapporto tra superficie imboschita e superficie agricola totale) nelle aree ZVN o nella rete Natura 2000 mentre ciò si verifica nelle aree a maggior rischio di erosione; risultato questo coerente con una delle priorità definita nel PSR. In ogni caso, la scarsa adesione alla Misura 221 e ancor più alla Misura 223 (anche per problematiche normative relative alla individuazione delle aree oggetto di intervento) renderà probabilmente inevitabile un trasferimento di risorse a favore di altre Misure del Sotto-Asse. Tra queste in particolare le Misure 226 e 227 per le quali, all'opposto si è avuta una alta adesione. Sarebbe a riguardo auspicabile un miglioramento collegamento – anche in termini funzionali e progettuali - tra gli investimenti della Misura 227 e le pratiche di gestione sostenute con la Misura 225, in accordo e in coerenza con l'impostazione fornita dal Regolamento.

Asse 3 Qualità della vita e diversificazione dell'economia

L'obiettivo specifico della *diversificazione delle attività economiche* a esempio può contare sul solo apporto della Misura 311 agriturismo. Per quanto riguarda la Misura, a settembre 2010 sono state finanziate 76 iniziative, il 13% del valore obiettivo, generando un volume di investimenti che rappresenta il 42% dell'atteso (38% della spesa pubblica) e un investimento medio di oltre 260mila euro. Gli interventi quindi hanno un volume di investimento superiore a quanto previsto.

L'intervento finanziato, coerentemente alle priorità regionali, è fortemente orientato al miglioramento qualitativo delle strutture agrituristiche esistenti (criterio di priorità che guida la selezione) piuttosto che all'incremento quantitativo delle stesse. L'84% delle iniziative finanziate riguarda infatti agriturismi già esistenti. Il PSR dà quindi un contributo alla qualificazione di attività già in esercizio: il 5% delle aziende agrituristiche in esercizio a fine 2009 (fonte: servizio statistico regionale) viene raggiunta dell'incentivo comunitario, e solo secondariamente incentiva la nascita di nuove attività agrituristiche – sono solo 12 le nuove attività sovvenzionate dal PSR.

Prevalendo tra i progetti beneficiari, interventi di qualificazione di strutture esistenti, l'atteso effetto sull'occupazione potrà essere più rilevante in termini di mantenimento e migliore utilizzazione della manodopera già esistente piuttosto che in termini di nuova occupazione.

In relazione a ciò va anche detto che l'obiettivo occupazionale assunto dal PSR è, conseguentemente alla strategia regionale, piuttosto contenuto (100 EPT, mediamente pari a 0,18 ETP progetto) specie se confrontato con i risultati rilevati dalla Valutazione ex Post del PSR 2000/2006 (1 ETP per azienda sostenuta). La nuova occupazione creata, stimata sulla base delle dichiarazioni nei progetti della misura 311 a⁵⁹, è pari a 10 ETP totali (10% del valore obiettivo) dichiarate nell'ambito di 9 iniziative: quindi solo il 13% dei progetti finanziati prevede un accrescimento di occupazione pari ad almeno 1 ULU⁶⁰.

L'integrazione fra agriturismi sovvenzionati e le aree in cui essi operano, il rafforzamento dei legami fra i diversi soggetti operanti sul territorio - circa un terzo dei beneficiari aderisce a circuiti enogastronomici, reti locali e partecipa a progetti integrati territoriali (criterio di priorità) - potrebbe rafforzare la possibilità di risultati economici positivi da parte delle imprese sovvenzionate. Vanno comunque messi in evidenza i trend negativi dell'agriturismo (Agriturst) che segnalano a livello nazionale per il 2009 il calo degli arrivi dell'1,8%, la flessione delle presenze del 3,3% e la diminuzione del fatturato complessivo (-2,6%) a fronte di un aumento dell'offerta agrituristiche (+4% sul 2008). Questa crisi, colpisce anche le strutture agrituristiche umbre (Agriturst 2009: fra le province che hanno maggiormente sofferto del calo della risulta anche Perugia).

Le iniziative approvate con la misura 313 che prevalentemente si rivolgono alla promozione ed alla valorizzazione dell'immagine dei prodotti tipici del territorio (31 iniziative, di cui 19 correlate alla realizzazione di manifestazioni ed eventi) potrebbero rappresentare un volano per le aziende, veicolando la promozione di prodotti agricoli/enogastronomici locali e ampliandone la visibilità. Il legame tra gli interventi delle due Misure andrebbe pertanto rafforzato per cercare di "scavalcare" difficoltà competitive sempre più serrate e stringenti.

Sia nell'Asse 1 che nell'Asse 3 le donne e i giovani sono una priorità trasversale. Ne consegue che la loro presenza tra i beneficiari è molto elevata. I giovani sono il 46% dei beneficiari della Misura 121 e il 43% della Misura 311. Le donne sono il 47% nella Misura 112 e il 57% nella 311.

L'obiettivo prioritario del *miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione* per contrastare l'esodo dalle zone rurali e l'invecchiamento della popolazione residente, è declinato dal PSR nei due obiettivi specifici dello *sviluppo dei servizi all'economia e alla popolazione* e della *tutela e valorizzazione del patrimonio e del paesaggio rurale e rinnovamento dei villaggi*.

L'unico intervento finora sostenuto a supporto dell'obiettivo specifico dello *sviluppo dei servizi all'economia* riguarda l'infrastrutturazione stradale, sovvenzionata nell'ambito della Misura 321, azione d.

L'intervento destinato ai soggetti pubblici per il recupero di tratti di strade, rappresenta un proseguimento della Misura 322 azione a del PSR 2000/2006, a conferma dell'interesse da parte degli Enti locali verso questo tipo di sostegno. I 52 interventi finanziati, hanno impegnato il 42% delle risorse programmate. Si tratta di interventi particolarmente utili per la popolazione e le Amministrazioni sostenute (anche se non al 100%) nell'intervento sul territorio. I criteri di selezione previsti garantiscono l'intervento su tratti di strada effettivamente fruiti da popolazione residente o da imprese.

Le iniziative in corso si stima possano agevolare gli spostamenti di circa 5184 utenti (popolazione stabilmente residente sul tratto di strada migliorata o aventi attività prevalente nella zona rurale). Complessivamente la popolazione servita dal sostegno è pari al 2% della popolazione "target" della misura (211.000 abitanti), una incidenza bassa confrontata con il peso delle risorse impegnate su questa azione. Il dato dichiarato in sede progettuale dovrà essere verificato nel prosieguo delle indagini considerando l'ubicazione degli interventi in prossimità di importanti vie di collegamento.

Per quanto attiene l'obiettivo relativo alla *tutela e valorizzazione del patrimonio e del paesaggio rurale e rinnovamento dei villaggi*, oltre al futuro potenziale positivo contributo determinato dalle Misure specifiche

⁵⁹ La creazione di occupazione è un criterio di priorità e attribuisce un punteggio ai progetti che creano da 1 a tre ULU (5 punti per ULU, fino ad un massimo di 15 punti).

⁶⁰ Bisogna però considerare che l'indicatore quantificato sulla base dei soggetti che dichiarano la caratteristica richiesta, non comprende le aziende che prevedono un aumento di occupazione inferiore ad 1 ULU. Le indagini dirette su campioni di aziende beneficiarie consentiranno di verificare l'indicatore con gli interventi a regime. Esperienze maturate dal Valutatore in altre realtà nazionali con fenomeni agrituristiche consolidati come in Umbria, unitamente ai risultati della Valutazione ex post, portano a ritenere possibile un effetto positivo maggiore di quello atteso dagli indicatori ex ante.

(Misura 322 e 323) l'analisi sui progetti attribuisce un positivo contributo da parte delle azioni sostenute nell'ambito delle Misure 311 e 313.

Quasi l'80% dei progetti finanziati per la ristrutturazione di fabbricati nell'ambito della Misura 311 come richiesto dal Bando, utilizza tecniche costruttive ecocompatibili e rispettose dell'ambiente e degli elementi paesaggistici ed architettonici tipici. Il 62% degli investimenti utilizza "tecniche di costruzione e ristrutturazione che garantiscano un risparmio energetico di almeno il 20%" e oltre un terzo del totale prevede l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili che comporterà anche un risparmio energetico.

Gli interventi di promozione del territorio e dei suoi prodotti, finanziati con la Misura 313 sostengono una tradizione popolare consolidata, legata ai luoghi e ai prodotti tipici, e quindi rafforzano il senso di identità oltre ad arricchire l'offerta culturale anche per la popolazione locale. Considerando i soli Comuni dove si realizzano le iniziative la popolazione coinvolta negli eventi promozionali sostenuti e che potenzialmente ne può beneficiare ammonta a circa 191.000 residenti (21% della popolazione residente in Regione al 2009).

Asse 4 Leader

Nell'ambito dell'Asse 4 è possibile evidenziare come attraverso la selezione dei GAL, sono stati raggiunti gli obiettivi operativi espressi in termini di indicatori di prodotto, sul numero dei GAL, la popolazione e la superficie interessata da strategie di sviluppo locale. Dato l'avanzamento delle Misure dei PSL, non è possibile fornire alcuna indicazione sul grado di raggiungimento degli obiettivi previsti.

Tuttavia dall'analisi dei PSL e delle composizione dei GAL selezionati è possibile fornire delle prime conclusioni sul loro contributo potenziale al raggiungimento degli obiettivi dell'Asse 4 nel PSR della Regione Umbria. L'obiettivo delle Misure Leader è di concorrere allo sviluppo sostenibile del loro territorio in materia di qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale.

Come accennato sopra, dal punto di vista del numero dei GAL, della popolazione e della superficie interessata, la selezione dei GAL ha permesso di interessare le aree target individuate dalla Regione Umbria, che nel PSR individuava 5 aree omogenee:

- Dorsale appenninica meridionale
- Dorsale appenninica settentrionale
- Media Valle del Tevere e Monti Martani
- Ternano, Narnese, Amerino
- Trasimeno – Orvieto

Ognuno dei GAL selezionati insiste su una delle aree omogenee sopra elencate. Le strategie dei GAL sono state indirizzate su un set di Misure ben definite dell'Asse 3 (tutte eccetto la 311 e la 322) e, all'interno di ogni Misura, la Regione ha individuato un campo di azione del Leader che si differenziava dalle tipologie previste a gestione regionale, definendo in che direzione le strategie di sviluppo locale potevano concorrere al raggiungimento degli obiettivi dell'Asse 3.

Dall'analisi dei PSL è stato possibile evidenziare il contributo del Leader all'Asse 3 in termini squisitamente finanziari, legando le misure attivate agli obiettivi e rapportando il volume di risorse stanziato dai GAL con le risorse previste dal PSR. Dalla lettura dei dati emerge che:

- le strategie locali incidono prioritariamente sull'obiettivo specifico dell'Asse 3 legato allo sviluppo dei servizi all'economia e alla popolazione, il volume di risorse pubbliche stanziato dai GAL su quell'obiettivo è pari al 53% della dotazione prevista dal PSR;
- il Leader contribuisce in misura significativa all'obiettivo legato allo sviluppo di nuovi prodotti e servizi turistici territoriali con un volume di risorse pari al 46% delle risorse previste dal PSR;
- anche l'obiettivo di tutela e valorizzazione del patrimonio e del paesaggio rurale viene perseguito dai GAL con un volume di risorse stanziate pari al 35% delle risorse stanziate sul PSR;

- minore l'apporto dei GAL sull'obiettivo della diversificazione, il contributo del Leader rappresenta il 5% della dotazione finanziaria del PSR riconducibile a tale obiettivo.

Si osserva dunque come il ruolo del GAL sia importante all'interno del PSR nel conseguimento di quegli obiettivi che sono rivolti alla qualità della vita e all'attrattività dei territori.

Tuttavia, alla luce degli obiettivi previsti dagli OSC e successivamente ripresi dal PSN e dal PSR, è possibile evidenziare di seguito alcuni elementi che possono influenzare il loro effettivo conseguimento, in termini di efficacia (potenziamento o depotenziamento). Infatti il modo in cui l'approccio Leader viene impostato nel PSR della Regione Umbria può influenzare gli obiettivi che la Commissione ha posto in termini di *governance, mobilitazione del potenziale endogeno, intersectorialità e cooperazione tra soggetti* e territori, tanto per citare i più significativi.

La definizione del campo di applicazione del Leader (quali misure), la definizione delle procedure di selezione dei GAL e dei dispositivi attuativi che si applicano alle Misure Leader (rigide o flessibili) possono incidere su ognuno degli obiettivi sopra elencati, creando quelle condizioni che possono agevolare o ostacolare l'efficacia dell'azione del GAL nel loro raggiungimento.

Richiamando quanto esposto nella logica di intervento della Misura 413, il campo di applicazione del Leader nel PSR della Regione Umbria viene circoscritto alle Misure dell'Asse 3 ed in particolare solo ad alcune di esse, che, come visto sopra, non contemplano le Misure 311 e 322, operando una netta demarcazione rispetto alle medesime Misure attivate a livello regionale. Nel PSR inoltre non sono previste azioni "specifiche" Leader non riconducibili alle Misure dei tre Assi, come contemplato dal Reg. CE 1698/2005 all'articolo 64.

Tale quadro di riferimento rappresenta i gradi di libertà di cui godono i GAL nella definizione delle rispettive strategie locali e da quanto detto sopra emerge la volontà da parte della Regione di orientare l'azione dei GAL entro i confini dell'Asse 3 e delle Misure del PSR.

A questo proposito, vale la pena di fare riferimento al recente Rapporto della Corte dei Conti sul tema dell'attuazione dell'approccio Leader nelle politiche di sviluppo rurale⁶¹, nello specifico per quegli aspetti che concernono l'attuale periodo di programmazione. Buona parte delle argomentazioni risultano molto pertinenti con il tema sino ad ora trattato e confermano l'esistenza di un ambito di criticità rispetto alle effettive possibilità che l'Asse 4 sia in grado di esprimere strategie locali coerenti con i principi alla base dell'approccio Leader, qualora si consenta l'attuazione delle sole misure "standard" del PSR.

Replica della Commissione alle osservazioni della Corte dei Conti europea

84. Gli articoli 63(a) e 64 del Reg. CE 1698/2005 affermano che il sostegno concesso all'interno dell'Asse Leader dovrebbe essere indirizzato al conseguimento degli obiettivi di uno o più Assi. L'articolo 64 offre la possibilità di utilizzare i criteri di ammissibilità delle Misure degli altri Assi, ma non intendeva limitare l'applicazione del Leader alle sole misure PSR. La restrizione alle Misure « mainstream » in alcuni PSR, rappresenta nei fatti un potenziale limite alla possibilità del Leader di sviluppare progetti innovativi ed integrati. La Commissione valuterà la possibilità di aggiustare l'attuale quadro di riferimento normativo o di rivedere le « linee guida per l'attuazione dell'Asse Leader » per supportare gli Stati Membri nella definizione del supporto a progetti innovativi non previsti dalle Misure standard.

85. Agli Stati Membri era consentito di fare scelte differenti sul campo di applicazione del Leader sulla base dell'esperienza acquisita dai GAL nelle precedenti edizioni o dei fabbisogni individuati nelle loro analisi. Il Maistreaming del Leader era aperto a tutti gli Assi. Gli Stati Membri potevano decidere di limitarlo al solo Asse 3. Tuttavia il campo di intervento dell'Asse 3 è molto ampio. Investe sia la qualità della vita che l'intera economia rurale al di fuori del settore agricolo e forestale. In più le Misure dell'Asse 1 e 2 non sono sempre necessarie per garantire il raggiungimento degli obiettivi delle strategie locali.

Sulla base degli elementi qui descritti, nel paragrafo "raccomandazioni" il Valutatore avanza una serie di proposte di riflessione per migliorare l'efficacia dell'approccio Leader se non in questa attuale programmazione, nella futura.

⁶¹ Rapport special n. 5/2010 – *Mise en oeuvre de l'approche Leader pour le développement rural*. Rapporto elaborato dalla Corte dei Conti Europa, 2010

7.3 Raccomandazioni

Si propongono di seguito, in estrema sintesi, alcune tematiche o questioni sulle quali si suggerisce di sviluppare azioni di miglioramento del programma e delle sue modalità di gestione al fine di aumentarne l'efficacia rispetto agli obiettivi strategici.

- In primo luogo l'adeguamento e il rafforzamento del sistema di monitoraggio regionale del PSR in modo da renderlo funzionale non solo alle esigenze di "rendicontazione" a livello nazionale e comunitario, ma soprattutto alle esigenze di governo del PSR e quindi di verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi prioritari e specifici, proseguendo nell'azione già positivamente intrapresa. A tal fine il sistema di monitoraggio dovrebbe supportare lo svolgimento di analisi di dettaglio con le quali verificare la qualità e la composizione del "parco progetti" (in termini di distribuzione settoriale e territoriale, tipologie di beneficiari e interventi) rispetto alle priorità programmatiche.
- I criteri di priorità risultano, da una prima analisi, nel complesso coerenti con gli obiettivi programmatici e hanno consentito dei livelli di qualità delle operazioni finanziate, anche molto elevata nelle misure ad investimento. Ulteriori margini di miglioramento possono essere conseguiti nella ri-definizione degli stessi criteri di selezione scegliendone pochi ma qualificanti, attraverso i quali indirizzare il sostegno con maggiore precisione verso gli interventi potenzialmente più idonei a fornire una "risposta" ai principali fabbisogni che emergono dalle dinamiche del contesto regionale.
- La definizione di un'organica strategia per la riconversione e la ristrutturazione del comparto del tabacco, mirata anche al reimpiego di manodopera fuoriuscita dal settore. La strategia dovrebbe basarsi sulla offerta di un "pacchetto" di misure, di investimento nelle aziende e nelle imprese di trasformazione, di diversificazione produttiva ed economica e di sistema finalizzate all'innovazione e alla crescita del capitale umano. In particolare, andrebbero attivati gli strumenti della progettazione integrata previsti nella strategia del programma, quali il progetto di filiera per la ristrutturazione del comparto e la progettazione territoriale per la riconversione.
- La definizione del campo di applicazione dell'approccio Leader, delle procedure di selezione dei GAL e dei dispositivi attuativi possono incidere sugli obiettivi, creando condizioni che possono agevolare o viceversa ostacolare l'efficacia dell'azione del GAL. In tale quadro, si suggerisce di tenere conto per la futura programmazione dell'opportunità di prevedere azioni specifiche leader (come previsto dall'Art. 64 del Re. CE 1698/05 e come suggerito dalla Corte dei Conti Europea alla Commissione nel suo recente audit) che favoriscono la mobilitazione del potenziale endogeno ed il carattere pilota del Leader. Il ruolo di *governance* può essere anche favorito dai GAL attraverso l'integrazione di azioni dei PO FESR e FSE, stimolando la cooperazione tra settori e soggetti che operano nello stesso territorio.



ALLEGATO 1 - "LA STRATEGIA DELL'INTERVENTO DEL PSR PER IL SETTORE DEL TABACCO"



1. PREMESSA

La valutazione della strategia tabacco adottata dalla Regione Umbria attraverso gli strumenti messi a disposizione dal Secondo Pilastro della PAC è stata valutata sulla base dei dati relativi allo stato di avanzamento degli interventi finanziati dal PSR Umbria 2007 – 2013.

Tali dati sono stati resi disponibili da AGEA in seguito a formale richiesta da parte della Regione Umbria.

I database forniti risultano aggiornati al 09/11/2010, data di ricezione del materiale da parte del valutatore.

I dati ricevuti sono relativi alle domande presentate dalle aziende agricole a valere sulle Misure strutturali del PSR Umbria e alle caratteristiche del comparto tabacchicolo in termini di numero di aziende, superfici e quantità consegnate.

I dati ricevuti riguardano l'intero territorio regionale e si riferiscono alle annualità dal 2007 al 2010.

Pertanto le elaborazioni contenute nel presente documento di valutazione fanno riferimento a dati ufficiali e si attengono alla zonizzazione contenuta nel PSR Umbria.

Il presente elaborato è stato realizzato nel mese di Novembre 2010.

2. LA RIFORMA DELL'OCM TABACCO: STRATEGIE, STRUMENTI, RISORSE FINANZIARIE

2.1 La riforma Fischler del 2004

Per il tabacco, la Riforma della Politica Agricola Comunitaria, ha segnato la fine della Organizzazione Comune di Mercato, cioè la fine di ogni sostegno da parte del budget Comunitario.

Lo smantellamento dell'aiuto, che come descritto più avanti era previsto in più fasi, trovava molteplici motivazioni tra le quali l'incongruità di sostenere una coltura nociva alla salute ed il nuovo orientamento della PAC, sancito nel Consiglio di Göteborg di "re-orientare il sostegno verso produzioni salutari e di elevata qualità".

Nel 2001 la spesa della Unione Europea per il tabacco era pari a 973 milioni di Euro, il 2,3% del budget complessivo, che risultava pari ad un premio medio per ettaro di 7.800 euro e di 7.700 euro per Unità Lavorativa Anno (ULA).

Come per le altre OCM, la Commissione presentò una proposta di riforma per il tabacco accompagnata da un'analisi di impatto che conteneva la nuova strategia per uno Sviluppo Sostenibile del settore.

La reazione a livello europeo sia dei produttori sia dei primi trasformatori alla proposta della Commissione è stata fortemente negativa, tanto che il negoziato nell'ambito del Consiglio dei Ministri Agricoli ha condotto ad una nuova stesura della Riforma che consentiva un periodo di mantenimento del premio accoppiato fino al 2010 a discrezione degli Stati Membri.

In particolare la nuova Riforma della OCM Tabacco introdotta dal Reg. (CE) 864/2004 del 29 aprile 2004 del Consiglio ha introdotto i seguenti elementi:

- la fine, a partire dal 2005, dell'attuale sistema di premio legato alla produzione;
- la Fase 1 di transizione fino al 2010, in cui è previsto un pagamento disaccoppiato su base storica soggetto alla condizionalità (introdotto nel Pagamento Unico Aziendale - PUA) che poteva variare da una percentuale del 40, fino al 100% del premio ricevuto dal tabacchicoltore negli anni di riferimento 2000-2002;
- la possibilità di mantenere fino al 60% del plafond storico come premio accoppiato al tabacco al fine di consentire un graduale adattamento del mercato alla nuova situazione;
- la Fase 2, a partire dal 2010, nella quale tutti i premi vengono disaccoppiati; il 50% vengono attribuiti ai tabacchicoltori storici ed introdotti nel PUA, il restante 50% viene trasferito all'interno dei Piani di Sviluppo Rurale in un Fondo per la Ristrutturazione;
- possibilità di applicare anche al tabacco una trattenuta sul premio accoppiato per la costituzione di premi legati alla qualità delle produzioni e dei processi produttivi (art. 69 Reg. (CE) 1782/2003).

Allo stato attuale il premio disaccoppiato è destinato a ridursi gradualmente fino al 2013 a causa della modulazione, cioè del trasferimento di fondi dal Primo al Secondo Pilastro.

Di fatto quindi a partire dal 2010 l'Organizzazione Comune per il tabacco scompare dagli ordinamenti comunitari con la conseguenza di una completa liberalizzazione del mercato.

La fase di transizione avrebbe dovuto servire per re-orientare i tabacchicoltori verso le varietà più richieste dal mercato e per attuare strategie di costi e di qualità adeguate al nuovo sistema competitivo di mercato. Le aspettative erano quella della concentrazione della produzione nelle aree più vocate in aziende di dimensioni tali da consentire economie di scala e meccanizzazione soprattutto nelle fasi di raccolta, che è la parte di processo dove vi è maggiore necessità di manodopera. Una tale aspettativa trovava la sua base anche nelle scelte dei diversi Stati membri della Ue dove si coltivava il tabacco, molti dei quali hanno scelto di disaccoppiare il premio a partire dall'entrata in vigore della riforma cioè dal 1 gennaio 2005.

Nella tabella seguente vengono riportate le scelte dei diversi Stati Membri della UE, produttori storici di tabacco.

Tabella 1 - Modalità di applicazione della Riforma del 2004 nei paesi UE

Paese	Percentuale disaccoppiamento	Applicazione art. 69
Austria	100%	nessuna
Belgio	100%	nessuna
Germania	40%	nessuna
Grecia	100%	2% del plafond tabacco
Francia	40%	nessuna
Italia	40% con eccezione della Puglia 100%	nessuna
Portogallo	50%	nessuna
Spagna	40%	5% del plafond tabacco

Per i Nuovi Stati membri la riforma del tabacco consentiva, a partire dal 2007, il mantenimento / l'introduzione di aiuti nazionali oltre quelli comunitari che sono stati adottati da Polonia, da Ungheria, Romania e Bulgaria.

2.2 La strategia delle Unione Europea per le regioni tabacchicole

La Strategia dell'Unione nella definizione della Riforma della OCM tabacco ha tenuto conto degli effetti che questa avrebbe avuto su diversi aspetti che sono stati oggetto di valutazione attraverso un'approfondita analisi che è riportata nel documento di lavoro della Commissione "Commission Staff Working Document - Tobacco regime Extended Impact Assessment - SEC(2003)."

Le opzioni di Riforma vengono valutate rispetto agli elementi chiave della strategia complessiva dell'Unione per la Politica Agricola Comune e di sostegno allo Sviluppo Rurale:

- l'impatto socio-economico con specifico riferimento al mantenimento del reddito degli agricoltori e dell'occupazione anche al di fuori dell'impresa agricola, in coerenza con la Politica di Coesione e il mantenimento ed accrescimento della competitività del settore tabacchicolo e di quello agricolo nel complesso;
- l'impatto sui Paesi in Via di Sviluppo e sul commercio Estero in risposta agli impegni in ambito WTO di progressivo smantellamento degli aiuti "distorsivi" del mercato e sulla liberalizzazione del commercio internazionale di prodotti agricoli;
- l'impatto sull'ambiente, con particolare riferimento agli effetti di un eventuale abbandono delle terre e di introduzione di tecniche intensive finalizzate all'aumento delle produzioni per compensare la riduzione e scomparsa del premio accoppiato.

Per far fronte a questi effetti negativi attesi, la Riforma introduce, come descritto, un periodo transitorio di mantenimento del premio accoppiato e un Envelope destinato alle regioni tabacchicole dove confluisce il 50% degli aiuti accoppiati a partire dal 2010 il Fondo di ristrutturazione di cui all'art. Articolo 143 sexies del regolamento di base della Riforma Fischler Reg.(CE) 1782/2003.

Trasferimento finanziario a favore della ristrutturazione nelle regioni produttrici di tabacco.

A partire dall'esercizio 2010, un importo di 484 milioni di EUR, pari al 50% della media triennale dell'aiuto totale per gli anni 2000, 2001 e 2002 per il tabacco sovvenzionato, è assegnato quale sostegno comunitario supplementare per anno civile all'attuazione di misure a favore delle regioni produttrici di tabacco nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale finanziati dal FEAOG, sezione Garanzia, a norma del regolamento (CE) n. 1257/1999, per quanto concerne gli Stati membri nei quali i produttori di tabacco hanno beneficiato di un aiuto a norma del regolamento (CEE) n. 2075/92 nel corso degli anni 2000, 2001 e 2002."

L'analisi di impatto, fa riferimento alla proposta iniziale della Commissione che prevedeva un meccanismo di smantellamento progressivo e modulato per tipologia di impresa del premio accoppiato e l'introduzione nel Premio Unico Aziendale di una quota progressiva del premio storico. La quota di disaccoppiato avrebbe

garantito di raggiungere l'obiettivo di mantenimento del reddito nelle aziende agricole, anche in quelle a conduzione familiare dove una quota rilevante dell'elevato fabbisogno di manodopera della coltura del tabacco viene fornita dalla famiglia coltivatrice.

L'Envelope che viene trasferito al secondo pilastro ha come finalità principale quella di finanziare le azioni da mettere in atto nelle singole regioni tabacchicole ridurre l'impatto socio-economico della ristrutturazione del settore tabacchicolo attraverso processi di riconversione finalizzati a produrre nuovi posti di lavoro a fronte di quelli che vengono persi dal settore tabacchiolo anche al di fuori delle imprese agricole.

Nel paragrafo dedicato all'impatto sull'ambiente, inoltre il documento raccomanda l'utilizzazione dell'Envelope per l'attivazione di misure agro ambientali anche per il tabacco:

"(...). Finally, the amounts available under the envelope for restructuring can be targeted towards agri-environmental measures, which is of particular relevance also for tobacco production since a number of problems (such as erosion, irrigation and pollution) can be resolved by using appropriate management techniques (e.g. integrated management practices)." (Pag. 35).

Le modalità con le quali il fondo di ristrutturazione introdotto dalla Riforma consente di perseguire la strategia volte alla ristrutturazione e riconversione del settore del tabacco nelle regioni produttrici è chiaramente definita dal documento della Commissione di accompagnamento alla Proposta di regolamento di Riforma per il Tabacco e cioè la Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europea inerente la "Realizzazione di un modello agricolo sostenibile per l'Europa mediante la riforma della PAC: settori del tabacco, dell'olio d'oliva, del cotone e dello zucchero" - COM (2003) 554 definitivo.

Con riferimento all'analisi di impatto della riforma, il documento pone in evidenza le problematiche legate al mantenimento dell'occupazione nelle aree di produzione, in particolare in quelle fortemente specializzate e dove il tabacco ha garantito negli anni passati una quota elevata di occupazione della popolazione:

"(...). In alcune zone in cui la produzione di tabacco svolge un ruolo sociale ed economico di primo piano, i problemi di ristrutturazione sono ancora particolarmente acuti. In tali zone, in assenza di misure opportune per la creazione di posti di lavoro all'esterno delle aziende agricole, la soppressione troppo rapida di posti di lavoro nel settore potrebbe causare notevoli squilibri sociali e uno spopolamento rurale." (Pag.7)

La Comunicazione individua nell'Envelope per la ristrutturazione lo strumento finanziario per sostenere anche la riconversione e contiene inoltre indicazioni e raccomandazioni per l'utilizzo delle risorse finanziarie trasferite dal Primo al Secondo Pilastro:

"(...). Le percentuali destinate alla dotazione per la ristrutturazione, che rappresenterebbe un ulteriore finanziamento per velocizzare il processo di riconversione nelle regioni produttrici di tabacco, sono state fissate in base a considerazioni di equità e di efficienza. La dotazione per la ristrutturazione trasferirà il finanziamento a favore delle misure di sviluppo rurale previste dal regolamento sullo sviluppo rurale [regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio]. Lo scopo è quello di includere un maggior numero di beneficiari o di misure oppure rafforzare l'intensità dell'aiuto delle misure esistenti a favore dello sviluppo rurale." (Pag.16).

"(...). Affiancata all'introduzione progressiva, tra le aziende produttrici di tabacco, del pagamento unico per azienda, la dotazione per la ristrutturazione promuoverebbe ulteriormente il passaggio ad una produzione realizzata da aziende strutturate in modo più razionale, aumentando la percentuale del trasferimento di reddito ad aziende produttrici nel periodo di riferimento e incentivando la riconversione della manodopera sul mercato locale del lavoro nelle zone di coltivazione del tabacco." (Pag. 17).

I documenti della Commissione di accompagnamento alla Riforma dell'OCM tabacco finalizzata ad una sua migliore sostenibilità complessiva danno chiare e precise indicazioni agli Stati Membri destinatari dei trasferimenti di risorse finanziarie dall'OCM tabacco al sostegno allo Sviluppo rurale sulle finalità di tali risorse e sulle modalità di utilizzo all'interno dei Piani di Sviluppo rurale.

2.3 Il fondo di ristrutturazione

Le risorse trasferite allo Sviluppo Rurale all'interno del fondo per la ristrutturazione, alla luce di quanto riportato nel paragrafo precedente, devono far fronte, quindi, a tre necessità emergenti dalla Riforma:

1. la competitività del tabacco prodotto nella Unione Europea nel mercato internazionale attraverso la ristrutturazione delle imprese della produzione primaria e della prima trasformazione del tabacco finalizzata a razionalizzare la filiera, a sostenere processi di concentrazione, di riduzione dei costi di produzione e commercializzazione, di differenziazione qualitativa del prodotto finale;
2. la coesione sociale ed economica della popolazione nelle regioni tabacchicole attraverso il sostegno finanziario a processi di riconversione economica che portino alla riallocazione del lavoro che viene espulso dal settore del tabacco, anche di quello prestato da addetti di settori diverso da quello agricolo, in altri settori agricoli ed economici delle aree storiche di coltivazione del tabacco;
3. evitare danni ambientali derivanti dall'abbandono della coltura del tabacco e favorire l'introduzione di tecniche eco-compatibili anche per la produzione del tabacco finalizzate a migliorare anche in questa coltura l'uso delle risorse naturali, (in particolare l'acqua e il suolo) introducendo tecniche che ne garantiscono la riproduzione.

Le dotazioni finanziarie trasferite allo Sviluppo Rurale dovrebbero quindi finanziare azioni che afferiscono a tutti e 4 gli Assi ed inoltre essere attribuite ad un numero più ampio possibile di misure per consentire l'accesso a questi finanziamenti all'interno degli Assi previsti nei PSR.

✓ Asse 1 Competitività

Le risorse finanziarie del fondo per la ristrutturazione devono essere destinate al finanziamento della ristrutturazione e riconversione delle imprese agricole produttrici di tabacco e per la riconversione produttiva del territorio attraverso l'incentivo alla nuova imprenditorialità soprattutto giovanile e lo sviluppo di attività esistenti in tutti i settori capaci di mantenere ed aumentare l'occupazione ed il valore aggiunto complessivo rispetto a quelli prodotti dal tabacco negli anni precedenti alla Riforma.

✓ Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e delle risorse naturali

Le risorse finanziarie provenienti dal primo pilastro settore tabacco devono essere finalizzate al miglioramento dell'ambiente nelle aree di produzione attraverso l'implementazione di misure proprie di questo Asse, con particolare riferimento a quelle agro ambientali

✓ Asse 3 e 4 Qualità della vita e Approccio leader

Il finanziamento delle misure di questi due Assi con le risorse provenienti dall'OCM tabacco è finalizzato sia alla riconversione delle aziende tabacchicole, sia alla riconversione del settore e dell'area nel suo complesso attraverso incentivi a imprese e iniziative che aumentano la coesione economica e sociale delle regioni tabacchicole e ne aumentano l'attrattività ai fini produttivi e residenziali.

Le dotazioni del fondo sono state attribuite agli Stati membri secondo un criterio di proporzionalità che tiene conto degli aiuti percepiti nelle diverse regioni tabacchicole rispetto alla somma degli aiuti comunitari erogati nel periodo storico di riferimento.

All'Italia è stato attribuito un plafond finanziario di 501,5 Milioni di euro, che è stato ripartito tra le regioni tabacchicole dalla Conferenza Stato Regioni, secondo la tabella seguente.

Tabella 2 - Ripartizione del Fondo Tabacco per Regione

Ripartizione Plafond Tabacco		
Regione	Milioni di €	Ripartizione %
Abruzzo	13,900	2,77 %
Lazio	17,250	3,44 %
Toscana	21,930	4,37 %
Umbria	130,950	26,11%
Veneto	83,060	16,56 %
Totale Competitività	267,090	53,26 %
Campania	215,220	42,92%
Puglia	19,190	3,83%
Totale Convergenza	234,410	46,68 %
Totale Italia	501,500	100 %

La valutazione della strategia tabacco individuata dalla Regione Umbria ed inserita nel PSR 2007-2013 va effettuata tenendo conto delle finalità della Riforma per il settore ed in particolare di quelle attribuite alle risorse che sono state trasferite allo Sviluppo Rurale attraverso il fondo di ristrutturazione.

Tali finalità vengono contestualizzate per l'Italia all'interno del Piano Strategico Nazionale e dei PSR regionali dove vengono tradotte in misure, azioni, dotazioni finanziarie dedicate e priorità di selezione dei beneficiari e dei progetti.

2.4 La Strategia tabacco del Piano Strategico nazionale

La Strategia Tabacco del PSN, in coerenza con quella comunitaria, è finalizzata a rispondere ai fabbisogni derivanti dalla Riforma in tutti gli stadi della filiera. Viene infatti sottolineata, nel documento nazionale, sia la forte concentrazione territoriale delle aziende del settore primario sia la localizzazione in queste aree delle imprese di prima trasformazione e delle altre imprese collegate alla filiera in qualità di fornitori di prodotti e servizi (industria manifatturiera).

L'impatto occupazionale della riforma viene quindi valutato con riferimento all'intero sistema tabacchicolo ed alla ricaduta che questa può avere nelle aree di coltivazione e nelle regioni tabacchicole nel loro complesso.

Le necessità derivanti dal completamento della riforma, attraverso il disaccoppiamento totale vengono sintetizzate in due principali argomenti:

- l'attuazione di una strategia di intervento che accompagni la fase di riforma limitando l'impatto sul settore e sull'economia delle aree interessate e che tenga conto del fatto che, nelle aree tradizionalmente vocate, la ricerca di produzioni alternative al tabacco, sostenibili dal punto di vista economico ed occupazionale, ha finora dato, ovunque, risultati scarsi se non nulli.
- l'esigenza ambientale connessa al livello di intensivizzazione legato a tale coltura, a cui è associato un notevole apporto di input chimici, che richiede l'adozione di specifici schemi agroambientali nelle aree a maggiore concentrazione produttiva.

In relazione alle specificità e alle caratteristiche strutturali del comparto nei diversi contesti territoriali, il PSN, tenendo conto dei diversi possibili scenari e quindi dei fabbisogni di intervento differenziati, individua azioni diversificate finalizzate alla ristrutturazione delle imprese agricole ed alla riconversione produttiva nelle aree di abbandono della coltivazione.

A. Ristrutturazione

La ristrutturazione riveste un ruolo centrale nelle realtà più avanzate, laddove esistono livelli qualitativi, varietali e quantitativi in grado di reggere un confronto sul mercato e un migliore assetto organizzativo dell'intera filiera insieme a dei margini di miglioramento sia in termini di qualità della produzione che di

struttura dei costi. In queste zone, secondo l'analisi effettuata, si può prospettare la possibilità di perseguire una strategia di ristrutturazione che favorisca da un lato un aumento del prezzo, attraverso il miglioramento qualitativo della produzione e dall'altro un riassetto organizzativo della filiera che porti alla riduzione dei costi di produzione attraverso l'introduzione di innovazioni tecniche, l'aumento del grado di meccanizzazione dei processi e la migliore integrazione di filiera.

B. Riconversione

Per le aree e per le realtà produttive più deboli, dove lo scenario più plausibile è quello dell'abbandono della produzione tabacchicola, il PSN prevede la definizione di strategie per la riconversione verso altre produzioni agricole e la diversificazione verso attività extra - agricole.

2.5 Quadro di riferimento delle strategie regionali riguardanti le politiche di settore

Il PSN e il PSR della Regione Umbria avevano anticipato le dinamiche di evoluzione del comparto tabacchicolo ed alla luce dell'introduzione del disaccoppiamento tali dinamiche sono state confermate. In particolare l'analisi degli impatti attesi dalla riforma contenuta nel PSR aveva già focalizzato l'attenzione sugli aspetti relativi ai prezzi di mercato e alla necessità di riequilibrare il rapporto tra ricavi e costi in vista della diminuzione del sostegno pubblico. Come evidenziato dalla tabella 3 l'analisi SWOT effettuata nel PSR evidenziava quali punti di debolezza elementi relativi a: sbocchi di mercato; alla logistica e ad aspetti organizzativi orientati più al mercato, piuttosto che alla gestione degli strumenti di sostegno; compatibilità ambientale dei processi e le infrastrutture di accesso all'ICT. A questi però si aggiungevano alcuni punti di forza che lasciavano margini di successo nell'attuazione di una strategia di rilancio complessiva del comparto. Tra gli elementi di forza emergevano il ricambio generazionale, la forte propensione alle innovazioni e la qualità delle produzioni. Inoltre il comparto manifestava elementi ritenuti "sufficienti" nella valutazione effettuata nel senso che si presentavano come consolidati nel tempo e parte integrante del capitale territoriale dell'area. Tra questi elementi emergevano: la forte integrazione intesa come capacità di cooperazione presente nel comparto tabacchicolo; la tipicità di alcune pratiche e la specializzazione delle stesse; la dotazione di capitale umano con conoscenze ed abilità specifiche per la produzione e cura del tabacco; la disponibilità di risorse finanziarie anche grazie al sistema di aiuti vigente nel passato.

Su tali considerazioni veniva disegnata la strategia tabacco nel PSR Umbria 2007 – 2013 orientata soprattutto alla previsione del completamento di una riforma che, come suddetto, prevedeva il disaccoppiamento totale degli aiuti a partire dal 2011 e la regionalizzazione degli stessi a partire dal 2013. La strategia, in coerenza con quanto indicato nel PSN, è stata impostata su due linee prioritarie di intervento: la ristrutturazione e la riconversione.

Tabella 3 - Punti di forza e debolezza della dimensione competitiva della filiera tabacco

	<i>Punti di forza</i>	<i>Elementi ritenuti "sufficienti"</i>	<i>Punti di debolezza</i>
Debolezza strutturale delle imprese			X
Integrazione delle imprese nella filiera		X	
Dotazione logistico-organizzative e infrastrutturali			X
Qualità delle produzioni	X		
Tipicità		X	
Valorizzazione prodotto		X	
Sbocchi produttivi			X
Dotazione capitale umano		X	
Ricambio generazionale	X		
Integrazione e trasferimento conoscenze	X		
Accesso risorse finanziarie		X	
Accesso ICT			X
Compatibilità ambientale			X
Specializzazione		X	

Gli strumenti per il perseguimento degli obiettivi strategici sono stati individuati sulla base dei fabbisogni emersi nell'analisi di comparto, sintetizzabili nei seguenti punti:

- miglioramento qualitativo della produzione;
- incremento dell'efficienza della prima trasformazione, anche in un'ottica di razionalizzazione dell'assetto organizzativo;
- intensificazione del processo innovativo, anche in funzione di un ridimensionamento dei costi ed un incremento della produttività dei fattori;
- miglioramento della compatibilità ambientale delle tecniche produttive;
- rafforzamento dei servizi di consulenza aziendale e di commercializzazione del prodotto.

Nel dettaglio, con riferimento alla ristrutturazione, il Piano di Sviluppo Rurale aveva previsto le seguenti linee di intervento:

- a) azioni di consulenza finalizzate all'accrescimento della sostenibilità ambientale della produzione ed al miglioramento qualitativo del prodotto;
- b) formazione ed aggiornamento ai produttori che intendono avviare processi di innovazione, ristrutturazione e riorganizzazione aziendale e qualificazione del prodotto;
- c) operazioni di diffusione e trasferimento dei risultati della ricerca scientifica e della sperimentazione e azioni per il trasferimento delle innovazioni;
- d) sostegno per l'ammodernamento delle strutture, per l'introduzione di innovazioni organizzative e tecnologiche, per la realizzazione di impianti per la produzione di energia commisurati alle esigenze aziendali, per le imprese della produzione e della trasformazione;
- e) sostegno ad interventi di riassetto organizzativo della filiera;
- f) sostegno ad azioni di cooperazione tra imprese della produzione primaria, imprese di trasformazione e/o commercializzazione ed istituzioni della ricerca, per la realizzazione di progetti per lo sviluppo di nuovi processi e tecnologie;
- g) adeguamento alla normativa relativa alla tutela delle acque;
- h) misure agro ambientali.

Per le situazioni laddove non fossero presenti presupposti tali da giustificare, sul piano delle prospettive e potenzialità di sviluppo, l'attuazione di processi di ristrutturazione, è stata individuata una strategia indirizzata alla riconversione verso altre produzioni agricole (mediante la prevalente utilizzazione delle misure dell'Asse 1), alla riconversione verso produzioni forestali (utilizzazione della misura 221 dell'Asse 2) e alla diversificazione (mediante l'utilizzazione delle misure dell'Asse 3).

Pertanto, le linee di intervento previste sono:

- a) azioni di consulenza finalizzate a fornire orientamento e assistenza ai produttori che abbandonano la produzione di tabacco;
- b) formazione ed aggiornamento ai produttori che intendono avviare processi di riconversione e riorganizzazione aziendale conseguente all'abbandono della produzione di tabacco e qualificazione del prodotto;
- c) operazioni di diffusione e trasferimento dei risultati della ricerca scientifica e della sperimentazione e azioni per il trasferimento delle innovazioni connesse alla riconversione;
- d) sostegno per l'ammodernamento delle strutture, per l'introduzione di innovazioni organizzative e tecnologiche, per la realizzazione di impianti per la produzione di energia commisurati alle esigenze aziendali, per le imprese della produzione e della trasformazione che si riconvertono verso altre produzioni agricole o forestali;

- e) sostegno ad azioni di cooperazione tra imprese della produzione primaria, imprese di trasformazione e/o commercializzazione ed istituzioni della ricerca, per la realizzazione di progetti per lo sviluppo di nuovi prodotti;
- f) incentivi per la partecipazione a sistemi di qualità;
- g) azioni di incentivazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura (agroambiente);
- h) riconversione verso produzioni forestali;
- i) azioni di diversificazione delle attività aziendali;
- j) incentivazione delle attività turistiche e artigianali;
- k) azioni, realizzate attraverso un approccio integrato, tese al miglioramento dell'attrattività dell'area (interventi per il miglioramento della qualità della vita, la valorizzazione del patrimonio rurale e naturale, l'incentivazione della multifunzionalità, la diversificazione economica).

Tutte le linee di intervento individuate sono finalizzate a contribuire ad una possibile salvaguardia e continuità della tabacchicoltura oltre il 2010, ma non tralasciano l'importanza di sostenere lo sviluppo delle zone tabacchicole nel loro complesso soprattutto ai fini del mantenimento dell'occupazione e del reimpiego delle risorse umane nelle zone dove la contrazione delle superfici sarà più evidente.

Occorre infatti ribadire come uno dei risvolti principali collegati alla filiera del tabacco riguardi l'attivazione occupazionale: una capacità che non trova eguali nel settore agricolo e che, per la specializzazione raggiunta, si trova oggi principalmente concentrata in alcuni territori e sistemi produttivi, tanto da rappresentare in questi contesti uno dei principali volani dell'economia locale.

Ed è proprio in relazione a quest'ultimo punto e all'attuale crisi economica in atto che la salvaguardia e la continuità della coltivazione del tabacco da un lato e la capacità di attivare dei meccanismi in grado di creare nuove forme occupazionali dall'altro, assumono un connotato strategico.

Le diverse azioni già intraprese, di riorganizzazione della filiera e di qualificazione del prodotto, possono sicuramente concorrere alla sopravvivenza del settore, ma non sono sufficienti a fronte della difficile congiuntura.

Deve inoltre considerarsi l'esigenza ambientale connessa alla protezione delle risorse naturali in funzione dell'elevato impatto della tabacchicoltura; il processo di intensivizzazione, a cui è associato un notevole apporto di input chimici ed un elevato fabbisogno idrico, richiede l'adozione di specifici schemi agroambientali nelle aree più vocate a tale coltura, al fine di evitare l'acuirsi di fenomeni legati all'inquinamento.

3. IL COMPARTO DEL TABACCO IN UMBRIA: AGGIORNAMENTO ED INTEGRAZIONE DELL'ANALISI DI CONTESTO (2006 – 2010)

3.1 Le componenti esogene al settore

Alla luce dell'evoluzione della normativa descritta il mondo tabacchicolo italiano ed umbro in particolare vive una fase di transizione caratterizzata da una certa riluttanza alla riconversione produttiva e all'abbandono della coltura.

Le politiche di settore e le dinamiche interne si inquadrano in un contesto più ampio in cui un ruolo importante viene giocato da componenti esterne al comparto.

Due sono i principali aspetti da prendere in considerazione:

1. Le politiche dell'Unione Europea in materia di salute pubblica e di lotta al fumo costituiscono sicuramente un fattore che incide sensibilmente nella definizione delle strategie della programmazione agricola comunitaria. (DG SANCO)
2. Il ruolo svolto dalle imprese multinazionali che controllano la manifattura di sigarette. Queste infatti operano all'interno di un mercato globalizzato per quanto riguarda l'offerta di prodotto, mentre la domanda è concentrata in Europa e Stati Uniti, con la conseguente richiesta di un prodotto ottenuto seguendo alti standard qualitativi e criteri etici e sociali "occidentali".

A livello mondiale, il mercato delle sigarette (che rappresenta di gran lunga la più importante componente dei prodotti da fumo) presenta una caratteristica concentrazione a livelli veramente elevati: il 46% circa della produzione è nelle mani di quattro grandi Gruppi Multinazionali⁶², il 37% è gestita dal Monopolio Cinese e il 17% residuo da Ulteriori operatori⁶³.

Il trend della produzione di sigarette nel periodo 1993-2009 evidenzia una situazione di leggero incremento; il forte aumento della produzione da parte del Monopolio cinese è parzialmente compensato da un leggero calo della produzione da parte degli altri operatori.

A livello geografico, il confronto tra la produzione mondiale di sigarette del 2009 e quella dell'anno precedente registra una riduzione di 22 miliardi di stecche; questo saldo negativo è il risultato della compensazione tra la crescita della produzione nei paesi asiatici (con particolare riferimento alla Cina) ed africani e la drastica riduzione nelle Americhe ed in Europa.

Nel complesso, il trend della produzione mondiale di sigarette descritto si prevede che mantenga gli attuali livelli, almeno nell'arco del breve periodo. Se riferita ad una prospettiva di più lungo termine, la previsione è meno certa in relazione alla pressione crescente esercitata dalle politiche internazionali volte alla riduzione del consumo del tabacco e dei prodotti da fumo, già in atto da numerosi anni.

Occorre evidenziare che, a sostegno delle politiche antitabagismo, diversamente da quanto accade in altri campi (contrasto al consumo di alcool, di droghe, ecc.), gioca un ruolo non trascurabile l'interesse economico di operatori economici che spingono evidentemente per l'assunzione di misure sempre più restrittive in grado di sostenere la domanda di prodotti "antagonisti" del fumo (industrie farmaceutiche).

I grandi produttori mondiali di sigarette – ad eccezione del Monopolio Cinese che produce esclusivamente per il mercato interno, come si è visto in costante e rilevante crescita – sono impegnati ad intrattenere rapporti di interlocuzione con i Governi nazionali per la legittima tutela dei propri interessi (azioni di lobby); essi hanno fatto fronte alle politiche di disincentivazione del fumo mettendo in atto una serie di azioni volte al miglioramento qualitativo dei prodotti ed alla trasparenza delle informazioni per il consumo.

Più di recente, un negoziato in capo all'OMS sta conducendo verso una risoluzione che potrebbe introdurre l'obbligo di ulteriori disposizioni concernenti l'immissione in commercio dei pacchetti di sigarette (abolizione delle immagini di *brand* e adozione di una confezione unica, potenziamento delle indicazioni "dissuasive" sul

⁶² Philipp Morris International (e Philip Morris USA), Japan Tobacco, Imperial Tobacco e British American Tobacco.

⁶³ In questa categoria rientrano i Monopoli di Stato di alcuni Paesi ed altri Soggetti privati a cui fanno capo specifiche Manifatture.

fumo e introduzione di messaggi ancora più espliciti sulla sua nocività) e disposizioni inerenti il divieto di impiego dei cosiddetti "ingredienti" per la produzione delle miscele di tabacco per sigarette, salvo la dimostrazione (scientifica) che si tratta di componenti essenziali per la loro manifattura e che non rendano più "attraente" il prodotto nei riguardi del consumatore.

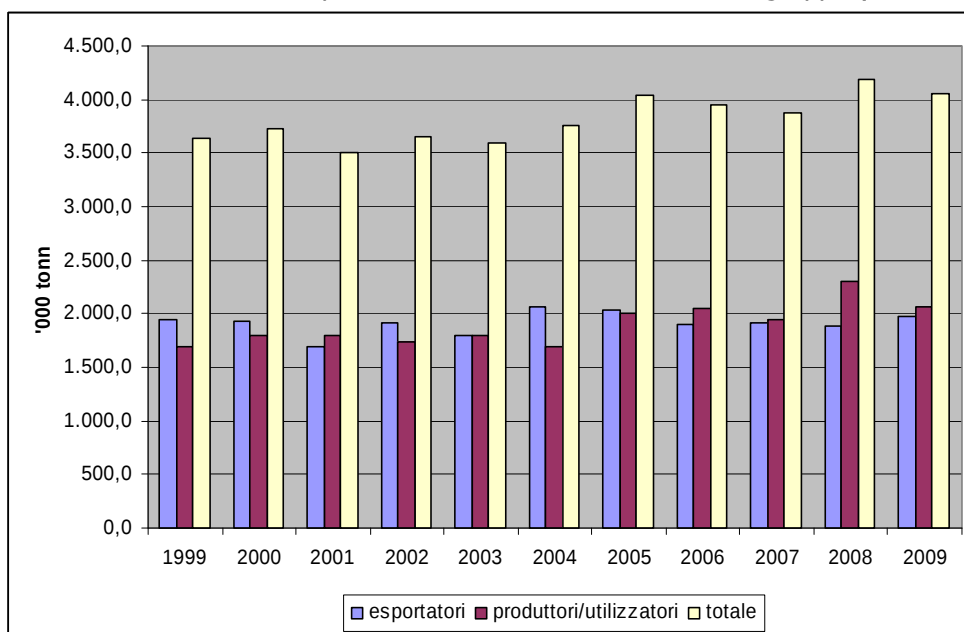
Collateralmente, anche le Istituzioni europee si apprestano all'adeguamento delle proprie politiche: l'esito del negoziato in senso all'OMS avrà immediata ripercussione nella revisione periodica della Direttiva del Parlamento Europeo su proposta della Commissione (DG SANCO) attesa per il secondo semestre del 2011.

3.2 Le componenti di mercato

La produzione mondiale del tabacco nell'ultimo decennio è caratterizzata da una sostanziale stabilità; dopo un leggero calo del primo periodo, gli ultimi anni hanno registrato una ripresa dei raccolti, soprattutto delle varietà del gruppo Flue Cured, che sono le produzioni di gran lunga predominanti. In misura minore, un aumento delle produzioni interessa anche il Burley, mentre il gruppo dei tabacchi orientali, la cui produzione rappresenta una minima parte di quella complessiva, non presenta variazioni significative.

La produzione mondiale di tabacco Bright Flue Cured nel 2009 è stata di poco superiore a 4 milioni di tonnellate con un andamento costante rispetto alla media degli anni precedenti. L'aumento di produzione è dovuto quasi esclusivamente all'incremento della produzione dei paesi produttori ed utilizzatori, mentre l'offerta da parte dei paesi esportatori è rimasta pressoché costante.

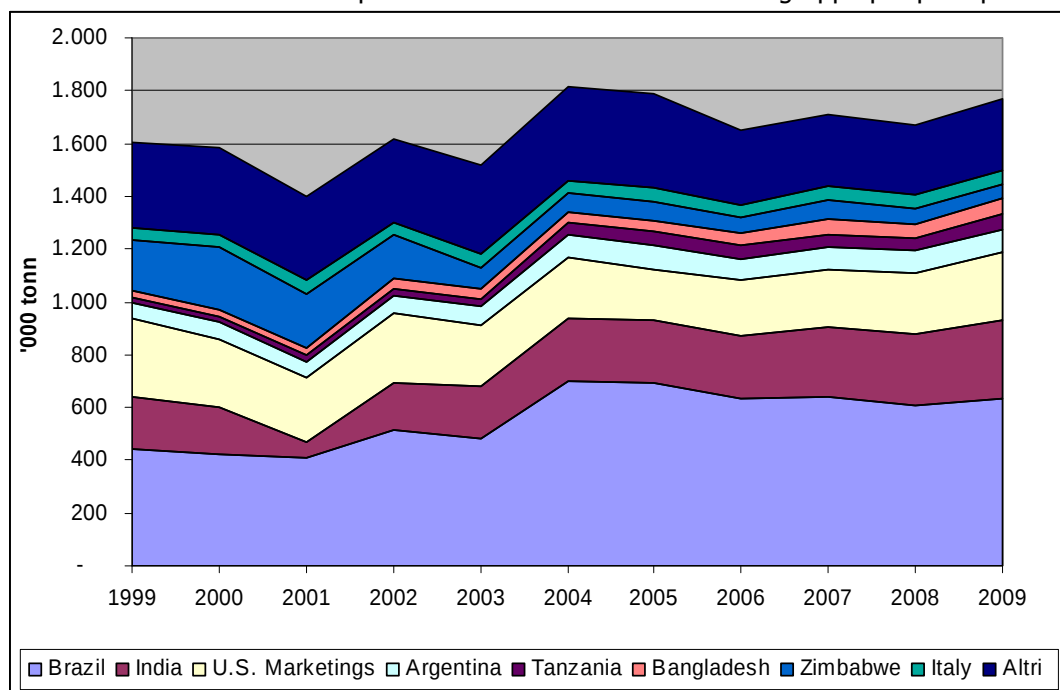
Tabella 4 - Evoluzione della produzione mondiale di tabacco del I gruppo (Flue Cured)



Circa la metà della produzione mondiale viene prodotta e riutilizzata negli stessi Paesi, mentre quella che viene esportata e contrattata sul mercato internazionale è risultata pari a circa 1,9 milioni di tonnellate (il 45,5% dell'intera produzione mondiale). La produzione dei Paesi esportatori è rimasta costante nell'ultimo decennio anche se sono cambiati le quote dei diversi Paesi esportatori. Il principale esportatore mondiale è il Brasile con circa 600 mila tonnellate seguito dall'India con circa 300 mila. Entrambi i paesi hanno aumentato notevolmente le loro esportazioni rispetto al biennio 1999/2000.

Il grafico sottostante mostra l'andamento delle quote del mercato mondiale dei principali Paesi esportatori; l'andamento delle produzioni è sottoposto a variazioni annuali dovute principalmente agli andamenti climatici, tuttavia la produzione complessiva è in media rimasta costante con una tendenza alla specializzazione nei grandi Paesi produttori.

Tabella 5 - Evoluzione delle esportazioni mondiali di tabacco del I gruppo per principali Paesi esportatori.



In Europa il principale Paese esportatore è l'Italia che esporta oltre 50 mila tonnellate seguita dalla Polonia e dalla Spagna che ne esportano ciascuna circa 25 mila tonnellate.

Nei Paesi Africani (Zimbabwe, Malawi, Tanzania, Zambia, Uganda, Mozambico, Sud Africa, Kenya, and Repubblica Democratica del Congo) la produzione di tabacco del gruppo Flue Cured risente maggiormente che in altre aree dell'andamento stagionale. La produzione esportata da questi Paesi, che nel 2008 risultava pari al 18% circa dell'intera quantità disponibile sul mercato internazionale ha subito negli ultimi due anni una flessione significativa.

Le previsioni di raccolto per il 2010 e il 2011 evidenziano un'ulteriore leggera crescita della produzione complessiva che dovrebbe attestarsi nuovamente attorno alla media dell'intero periodo analizzato (1992-2010)⁶⁴.

Per il gruppo dei Flue Cured si prevede quindi un incremento dei raccolti particolarmente significativo nei paesi esportatori; ciò fa stimare un incremento degli stock invenduti nel 2010 che dovrebbero all'incirca triplicare rispetto a quelli del 2009. Per il Bright, calcolando la domanda mondiale del 2010 pari alla differenza tra i volumi raccolti e gli stock invenduti e ipotizzando una domanda del 2011 pari a quella del 2010 (scenario favorevole), la stima dei raccolti 2011 dovrebbe generare un'eccedenza di produzione pari a 250 mila tonnellate di tabacco verde (12,7% del raccolto), valore decisamente critico. La situazione del Burley, è meno preoccupante, ma sempre problematica: i dati e le previsioni degli analisti di settore, conducono ad una stima di eccedenza del raccolto 2011 rispetto alla domanda di 30 mila tonnellate di tabacco verde, pari al 4% della produzione.

Nello scenario mondiale, il peso della produzione tabacchicola europea dal punto di vista quantitativo è molto limitato, specie nel confronto con le ingenti quantità prodotte in Cina (Bright) e negli altri principali paesi esportatori (Brasile, India, Zimbabwe, Indonesia). Dunque il tabacco può essere considerato una pura *commodity*: un mercato sul quale la produzione comunitaria non è in grado di incidere apprezzabilmente sulle variabili fondamentali di offerta, che rimangono saldamente dipendenti dalle produzioni di altri paesi terzi, né tanto meno su quelle della domanda.

⁶⁴ I dati e le considerazioni riportate nel corso dell'intervista sono tratti da statistiche di settore elaborate da APTI (su dati AGEA) e dall'intervento di Orlando Astuti, direttore di FETRATAB al recente Congresso di UNITAB (Cracovia, ottobre 2010).

Tuttavia le imprese multinazionali continuano a puntare sul prodotto europeo ed italiano, in conseguenza di specifiche strategie di mercato; la crescente sensibilità dei principali mercati dei prodotti da fumo (Europa, Stati Uniti) verso la qualità del prodotto e l'etica del lavoro, stanno portando alla valorizzazione delle produzioni ottenute secondo le *Good Agricultural Practices* (GAP). Questo rende le produzioni europee più appetibili rispetto a quanto discenderebbe dal mero rapporto tra qualità e prezzo del prodotto, in confronto alle produzioni internazionali.

Nello scenario europeo, l'Italia rappresenta un paese produttore leader, sia dal punto di vista delle quantità raccolte, sia in merito alle caratteristiche qualitative del prodotto.

Il Virginia Bright è il tabacco maggiormente coltivato in Italia nonostante la flessione che anche questa varietà ha avuto a seguito della riforma dell'OCM. Attualmente vengono coltivati in Italia oltre 15.000 Ha in poco più di 800 aziende agricole per lo più specializzate, con una superficie media coltivata per azienda di poco meno di 20 ettari per azienda: la dimensione media maggiore rispetto a tutti gli altri gruppi dovuta alla possibilità di elevata meccanizzazione, anche nelle fasi di raccolta, che offre questa varietà.

La coltivazione di Virginia Bright viene effettuata in diverse regioni italiane, ma è concentrata principalmente in Veneto nella zona di Verona e in Umbria nella Valle del Tevere. Il Tabacco Virginia Bright è un tabacco da riempimento utilizzato per la fabbricazione delle sigarette e le sue caratteristiche qualitative sono legate principalmente al colore della foglia, alla capacità di combustione e, sempre più, alla salubrità e pulizia del prodotto essiccato che vengono valutate in termini di contenuto di residui di sostanze chimiche, fitofarmaci e nitrosammine oltre che di sostanze estranee al tabacco utilizzate per la coltivazione, come plastiche, spaghi e altri materiali.

La qualità finale del prodotto dipende sia dalla tecnica di coltivazione, sia da quella di cura e di cernita del prodotto essiccato, sia infine dalla fase di prima trasformazione che va sotto il nome di battitura ed attraverso la quale si asportano le costole e si tagliano le foglie in piccole strisce denominate *strips* e si provvede alla realizzazione delle miscele per ottenere colli di prodotto omogenei. Di qui l'importanza di una rintracciabilità di filiera che garantisca la conformità al disciplinare in tutte le fasi critiche a partire dalla scelta delle sementi fino all'inscatolamento degli *strips*.

La coltivazione e le caratteristiche del Virginia Bright, così come la struttura produttiva e l'organizzazione della filiera differiscono notevolmente nelle due principali zone di produzione e tale diversità spiega anche il diverso impatto della riforma nelle due aree tipiche di produzione.

In Umbria la coltivazione viene effettuata in aziende di diverse dimensioni a partire da quelle piccole e piccolissime che sono riunite in cooperative che forniscono servizi sotto forma di macchine operatrici e di centri per la cura del tabacco. La fase di prima trasformazione viene effettuata da imprese specializzate sia nazionali sia internazionali che hanno sostituito il monopolio di Stato dopo la liberalizzazione degli anni '70. La coltivazione veniva effettuata sia nelle aree pianeggianti rivierasche al Tevere sia nelle valli laterali dove il microclima consentiva una buona qualità del prodotto legata ad una minor necessità di trattamenti fitosanitari. Attualmente la coltivazione si è concentrata soprattutto nella Valle del Tevere e nella zona del Trasimeno. Il terreno di medio impasto con una componente argillosa porta ad un ritardo di trapianto rispetto al Veneto e quindi della raccolta con maggiore rischio di danni da grandine. Inoltre rende necessaria una maggior attenzione in termini di irrigazione e volumi notevoli di acqua che, negli anni passati, nelle stagioni siccitose hanno generato notevoli conflitti a livello locale per l'uso delle risorse idriche.

Nei grafici sottostanti riportiamo l'evoluzione delle superfici e delle produzioni italiane di Virginia Bright a livello nazionale suddiviso per regione.

Tabella 6 - Evoluzione delle superfici di Virginia Bright per regione (2003-2008)

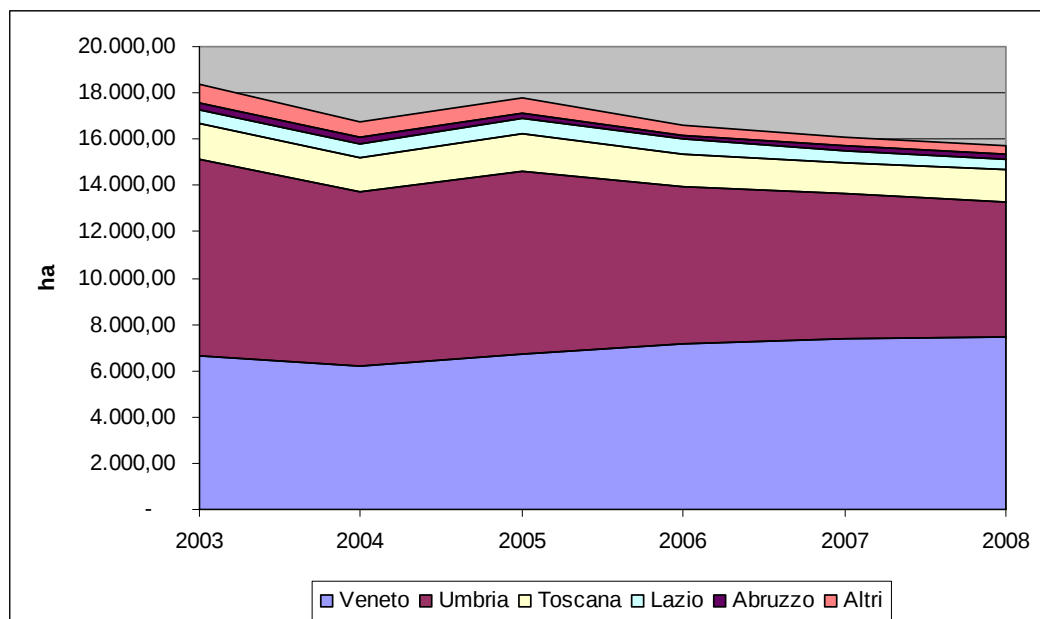
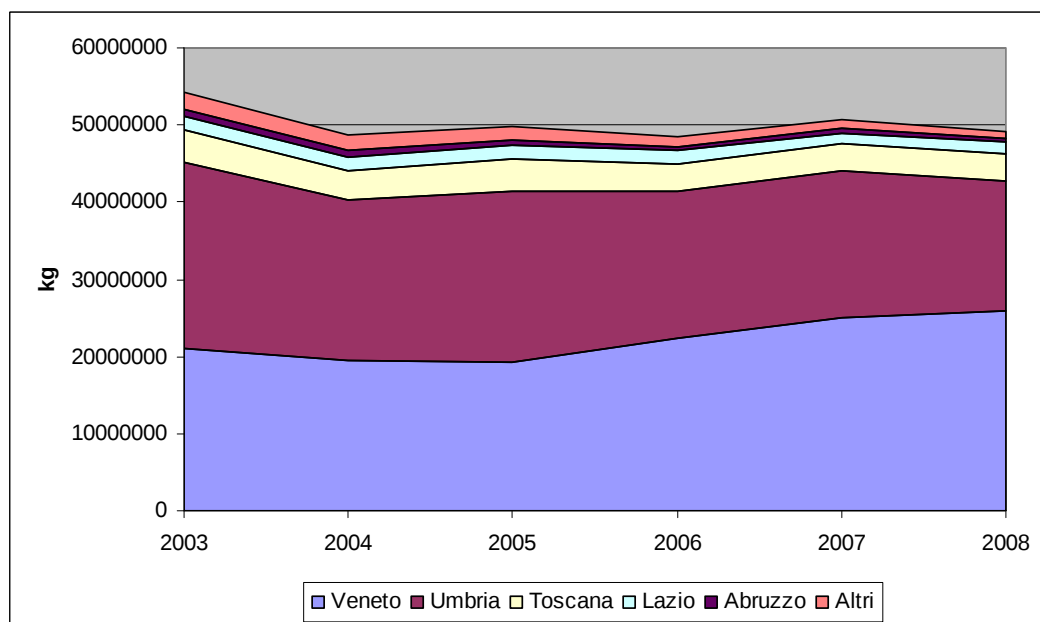


Tabella 7 - Evoluzione delle produzioni di Virginia Bright per regione (2003-2008)



L'andamento della produzione del tabacco, in generale, ha già profondamente risentito degli effetti della riforma dell'OCM: in particolare, è tra il 2005 ed il 2006 che l'avvio della Riforma determina una profonda accelerazione delle dinamiche produttive: un brusco calo del numero dei produttori (il 50% circa) e una forte riduzione (ma meno marcata) delle superfici coltivate. Negli anni seguenti e fino al 2010, in presenza della fase transitoria della Riforma, la riduzione del comparto mantiene la sua dinamica ma con saldi annuali decisamente meno rilevanti e probabilmente legati più a dinamiche "fisiologiche" (cessazione dell'attività da parte di imprenditori anziani e parziale recupero delle superfici coltivate da parte delle altre aziende) che non all'impatto del nuovo regime di sostegno (aiuto misto), né a fattori di mercato (domanda di tabacco greggio

da parte dell'industria). Lo scenario post 2010, con la definitiva entrata in vigore del disaccoppiamento, è ancora di difficile valutazione.

Oltre al parziale recupero delle superfici coltivate, gli ultimi anni registrano un miglioramento delle rese per ettaro, ciò che rende il calo produttivo complessivo meno marcato di quanto la dinamica del numero di produttori avrebbe fatto pensare. Questo è particolarmente evidente sia nella realtà umbra che in quella veneta, mentre la situazione campana presenta alcune caratteristiche diversificate derivanti sia dalla peculiarità delle produzioni che dalla composizione del tessuto imprenditoriale, fatto per lo più di piccole aziende.

Come noto, la determinazione degli investimenti colturali del tabacco dipende dalla fase di contrattazione preventiva che si verifica tra le Associazioni dei Produttori e le Industrie di trasformazione e dai conseguenti contratti di coltivazione che le AP stipulano con i propri produttori associati. In ultima analisi, la coltivazione del tabacco dipende dalla domanda di prodotto che è espressa dalla fase industriale della filiera.

Le industrie di trasformazione, a loro volta, rappresentano l'anello di congiunzione tra le Manifatture e la produzione agricola: esse operano a stretto contatto delle manifatture e fanno dunque prevalentemente "da tramite" tra i due segmenti consentendo, da un lato, il "trasferimento" alla produzione agricola della domanda delle manifatture e, dall'altro, il massimo collocamento delle partite di prodotto acquisito dalla produzione agricola⁶⁵. Naturalmente, sia le industrie di prima trasformazione, sia ancor più le manifatture, si confrontano per i propri approvvigionamenti con un mercato allargato in cui le produzioni italiane coesistono (dal punto di vista dell'offerta) con quelle di provenienza extra-nazionale e extra-comunitaria.

Le attuali valutazioni della componente industriale della filiera in merito all'evoluzione della produzione del tabacco in Italia sono fortemente dipendenti dall'assetto dei rapporti suddetti: i quantitativi di tabacco italiano richiesti dell'industria (in senso lato) sono attualmente assestati a livelli di stabilità e corrispondono alle attuali potenzialità produttive della fase agricola. Ciò anche in relazione al trend del consumo dei prodotti da fumo.

La possibilità di mantenere la produzione di tabacco agli attuali livelli dipende dunque dalle condizioni economiche che il mercato è in condizioni di praticare: prezzi alla produzione pagati dall'industria, da un lato, costi di produzione sostenuti dalle aziende agricole e margini di redditività della coltura, dall'altro.

Il meccanismo di formazione dei prezzi lungo la filiera del tabacco, in Italia, ha finora presentato alcune particolarità:

- il mercato di vendita al consumo dei prodotti da fumo è gravato da una componente fiscale (accise) particolarmente rilevante per le entrate dello Stato (pari a circa 13 miliardi di euro l'anno); questa condizione rappresenta un elemento di calmierazione del prezzo netto destinato alle manifatture che, per altro, non ne controllano l'entità (essendo questa componente dipendente esclusivamente dalle decisioni di politica fiscale e finanziaria dello Stato);
- il meccanismo di fissazione dei prezzi al consumo non risente (o meglio, risente solo in modesta misura) dei livelli di produzione, sia dei prodotti finiti (ossia i prodotti della manifatture), sia della produzione di base (tabacco greggio fornito dal segmento agricolo della filiera): le manifatture formulano i propri programmi di produzione sulla base delle previsioni della domanda di consumo e definiscono i quantitativi di tabacco occorrenti in funzione delle caratteristiche dei Gruppi varietali prescelti per le miscele da realizzare; su questa base, esse si confrontano "a monte" con le imprese di trasformazione che, come precedentemente accennato, fungono da catena di trasmissione della loro domanda alla produzione agricola (contratti di conferimento con le AP e, da queste, contratti di coltivazione con i singoli produttori agricoli), secondo un rapporto caratterizzato da apprezzabili livelli di efficienza e trasparenza⁶⁶, e

⁶⁵ In effetti, le imprese di trasformazione svolgono un ruolo da "trader" nella filiera che assume un valore addirittura prevalente rispetto a quello puramente industriale.

⁶⁶ La sostanziale indipendenza delle imprese di trasformazione rispetto alle manifatture (l'unico caso diverso, in Italia, è quello del "Sigaro Toscano", in cui manifattura ed industria di trasformazione dipendono dallo stesso gruppo proprietario) e, molto spesso, anche rispetto ai produttori agricoli, crea una condizione di concorrenza che spinge le imprese di trasformazione ad operare correttamente ed efficientemente il proprio ruolo di trader, puntando al soddisfacimento delle aspettative della sua clientela (produttori, da un lato e manifatture, dall'altro).

riforniscono le manifatture secondo i quantitativi (e la qualità degli approvvigionamenti) da queste richiesto;

- sulla remunerazione della produzione di base ha agito una forte componente legata all'aiuto comunitario; dal vecchio regime di pagamento accoppiato si è ormai passati al disaccoppiamento totale, mantenendo tuttavia un livello di sostegno ancora significativo (50% dell'aiuto accoppiato versato al produttore sotto forma di pagamento unico).

Fermo restando il riconoscimento delle elevate caratteristiche qualitative del tabacco italiano (rispetto a quello prodotto in altri paesi comunitari e terzi), la dimensione dei programmi produttivi della manifatture delle Multinazionali – in termini di quantità globali di prodotto richiesto e di possibili provenienze del prodotto, per le principali varietà richieste (tabacchi del gruppo Bright e Burley) a livello mondiale - è tale, come già accennato, da rendere il tabacco una pura *commodity*; ciò significa che i costi per l'approvvigionamento della materia prima sono teoricamente poco influenzati dalle sue caratteristiche qualitative o, in altri termini, che il differenziale di costo che una Multinazionale potrebbe essere disposta a pagare per acquistare una partita di tabacco italiano (di ottima qualità) rispetto alla disponibilità di prodotto acquistabile sul mercato mondiale, è di minima entità.

Tuttavia, l'interesse delle Multinazionali ad acquistare produzioni tabacchicole di un determinata nazione è anche legato ai rapporti in tal modo instaurati con il Governo, dai livelli centrali dello Stato a quello delle Regioni, condizione propedeutica allo sviluppo delle attività di lobby da queste portate avanti in funzione della tutela dei propri interessi economici. In questa luce e per il caso specifico dei tabacchi italiani, vanno inquadrare iniziative come la recente definizione e stipula dell'accordo della Philip Morris International con Organizzazioni di rappresentanza del mondo agricolo.

L'eliminazione del 50% dell'aiuto accoppiato ai produttori di tabacco, ormai definitivamente acquisita a partire da quest'anno, introduce un nuovo fattore "economico" di forte squilibrio che minaccia seriamente la possibilità di mantenere gli attuali livelli di fornitura. Il mercato ha già reagito a questo cambiamento, con un sensibile aumento dei prezzi pagati dalle manifatture (alle imprese di trasformazione e da queste ai produttori, al netto del proprio margine di guadagno). Presumibilmente vi sono ancora margini di ulteriori aumenti dei prezzi, ma difficilmente il "costo netto della riforma" (ossia l'entità netta della riduzione del sostegno) potrà essere interamente assorbito dalle Multinazionali.

Occorre inoltre sottolineare come questo processo interessi in massima parte la produzione dei tabacchi impiegati per la manifattura delle sigarette (Bright e Burley); molto meno (se non per nulla), gli approvvigionamenti dei tabacchi di altri gruppi varietali (ad esempio, i tabacchi scuri del gruppo Dark Air cured e Fire Cured) destinati ad altro tipo di manifatture (sigari e sigaretti), per i quali evidentemente la tensione generata dalla riduzione del sostegno alla produzione agricola potrebbe non trovare un analogo riscontro.

3.3 La componente agricola della filiera del tabacco

Negli ultimi anni il comparto tabacchicolo umbro ha subito importanti trasformazioni in relazione al clima di incertezza sulle prospettive future generato dall'introduzione del disaccoppiamento.

Nell'ambito della filiera, la componente che ha conosciuto i maggiori cambiamenti è probabilmente quella agricola. La sua evoluzione ha seguito tendenze contrastanti e sotto alcuni aspetti non previste nel periodo che va dal 2006, anno in cui è stata definita la nuova OCM, ad oggi.

In realtà una decisa trasformazione del settore si era già manifestata a partire dall'inizio del decennio, cioè prima dell'introduzione del premio disaccoppiato.

In questo periodo di incertezza il mercato ha imposto alle aziende l'adozione di politiche aziendali e settoriali di contenimento dei costi ed innalzamento della qualità del prodotto, che necessitavano di importanti investimenti e quindi di una programmazione di medio e lungo termine necessaria visto il grado di specializzazione della coltura.

La prima conseguenza di questa situazione è stata l'abbandono della coltura da parte delle aziende meno competitive cioè non più in grado di remunerare in maniera sufficiente il capitale fisico e umano investito alla luce della diminuzione del sostegno.

Nei primi anni della nuova programmazione la contrazione delle aziende, delle superfici investite e dei quantitativi prodotti è stata evidente e lasciava presagire un rapido declino della filiera. La flessione ha riguardato principalmente le aziende localizzate nelle zone meno vocate e dove minore era l'integrazione economica e culturale tra la filiera e il territorio.

Tuttavia a partire dal 2008 la flessione del numero di aziende non è stata accompagnata dalla diminuzione delle superfici a testimonianza della volontà delle aziende di continuare ad investire nella coltura e dell'importanza che il tabacco riveste nelle zone maggiormente vocate, dove continua a costituire un volano decisivo non solo per l'agricoltura ma per l'intero tessuto socioeconomico.

Tabella 8 - Evoluzione del numero di aziende tabacchicole in Umbria dal 2000 al 2010.

Anno	Perugia		Terni		Totale	
	Numero aziende	Variazione %	Numero aziende	Variazione %	Numero aziende	Variazione %
2000	816	-	15	-	831	-
2001	796	-2,5%	13	-13,3%	809	-2,6%
2002	745	-6,4%	12	-7,7%	757	-6,4%
2003	718	-3,6%	9	-25,0%	727	-4,0%
2004	708	-1,4%	13	44,4%	721	-0,8%
2005	697	-1,6%	8	-38,5%	705	-2,2%
2006	560	-19,7%	5	-37,5%	565	-19,9%
2007	489	-12,7%	5	0,0%	494	-12,6%
2008	460	-5,9%	5	0,0%	465	-5,9%
2009	439	-4,6%	5	0,0%	444	-4,5%
2010	416	-5,2%	5	0,0%	421	-5,2%
Var. 2006 - 2010	-144	-25,7%	0	0,0%	-144	-25,5%
Var. 2000 - 2010	-400	-49,0%	-10	-66,7%	-410	-49,3%

A partire dal 2000 il numero delle aziende tabacchicole umbre ha proseguito il trend decrescente che aveva caratterizzato gli ultimi anni '90. Fino al 2005 la riduzione ha seguito un andamento abbastanza costante con una riduzione media del 2,5%.

Con l'introduzione del disaccoppiamento parziale il ritmo di decrescita è aumentato in modo evidente con un calo del 20% nel 2006 e del 12% nel 2007. La contrazione si è poi ridotta nelle ultime due campagne, con un calo medio annuo da considerarsi fisiologico del 5% circa, a testimonianza del raggiungimento di un equilibrio tra numero di aziende e superfici coltivate.

In termini assoluti 400 aziende hanno cessato l'attività tabacchicola negli ultimi dieci anni e di queste più della metà (209) lo hanno fatto nel biennio successivo alla riforma.

A partire dal 2006 anche le superfici investite a tabacco hanno subito un brusco calo. La contrazione delle superfici si è protratta per tre campagne con una riduzione di oltre 2.000 ettari dalla campagna 2005 a quella del 2008.

Le ultime due campagne hanno visto invece un'inversione di tendenza con un aumento cumulato superiore al 10%, che testimonia la volontà dell'aziende umbre di continuare ad investire nella coltura.

Questi dati indicano che gli anni successivi all'introduzione del disaccoppiamento hanno inciso per meno di un terzo sulla decrescita delle superfici dal 2000 ad oggi, ovvero che l'introduzione del regime disaccoppiato non ha "affossato" il settore ma ha anzi dato una forte spinta verso la riorganizzazione aziendale.

Tabella 9 - Evoluzione delle superfici tabacchicole in Umbria dal 2000 al 2010.

Anno	Perugia		Terni		Totale	
	Superfici in Ha	Variazione %	Superfici in Ha	Variazione %	Superfici in Ha	Variazione %
2000	7422,7	-	269,4	-	7692,1	-
2001	7946,8	7,1%	369,6	37,2%	8316,4	8,1%
2002	7906,6	-0,5%	529,8	43,3%	8436,4	1,4%
2003	8175,7	3,4%	441,8	-16,6%	8617,5	2,1%
2004	7323,9	-10,4%	328,8	-25,6%	7652,7	-11,2%
2005	7710,9	5,3%	289,0	-12,1%	7999,9	4,5%
2006	6665,1	-13,6%	219,9	-23,9%	6885,0	-13,9%
2007	6084,1	-8,7%	221,6	0,8%	6305,6	-8,4%
2008	5697,3	-6,4%	209,1	-5,7%	5906,4	-6,3%
2009	6030,6	5,8%	185,0	-11,5%	6215,6	5,2%
2010	6353,8	5,4%	169,1	-8,6%	6522,9	4,9%
Var. 2006 - 2010	-311,35	-4,7%	-50,79	-23,1%	-362,14	-5,3%
Var. 2000 - 2010	-1068,92	-14,4%	-100,29	-37,2%	-1169,21	-15,2%

L'andamento divergente tra numero di aziende e superfici coltivate evidenzia un aumento della superficie media aziendale investita a tabacco, che è passato da 12,53 ettari del 2006 a 16,41 ettari nel 2010, con un incremento del 31%. Allargando il campo dell'indagine all'intero decennio, la superficie media aziendale è quasi raddoppiata, con una crescita su base decennale del 77%.

Tabella 10 - Evoluzione delle superfici tabacchicole, del numero di aziende e delle rese in Umbria dal 2000 al 2010.

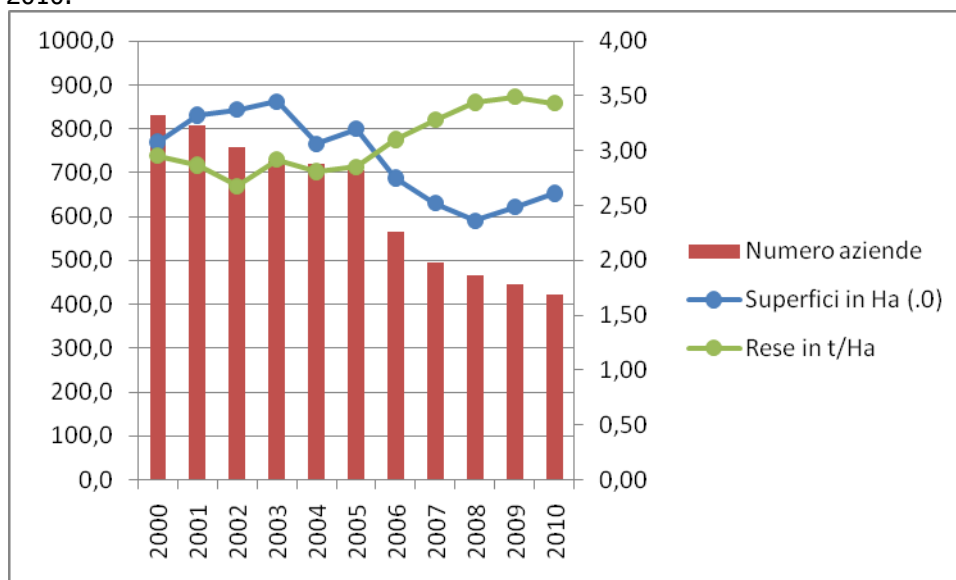


Tabella 11 - Evoluzione della superficie media delle aziende tabacchicole in Umbria dal 2000 al 2010.

Anno	Umbria	
	Superficie media	Variazione %
2000	9,26	-
2001	10,28	11,1%
2002	11,14	8,4%
2003	11,85	6,4%
2004	10,61	-10,5%
2005	11,35	6,9%
2006	12,53	10,4%
2007	13,12	4,7%
2008	13,08	-0,3%
2009	14,63	11,9%
2010	16,41	12,2%
Var. 2006 - 2010	3,88	31,0%
Var. 2000 - 2010	7,15	77,3%

L'aumento della dimensione aziendale media conferma gli andamenti già descritti, ovvero la fuoriuscita dal settore delle aziende più piccole e meno competitive e l'incremento delle superfici aziendali da parte delle aziende che hanno proseguito l'attività tabacchicola, al fine di raggiungere economie di costo sia sotto il profilo dello sfruttamento del capitale fisico aziendale sia sotto quello dell'organizzazione del lavoro.

I dati a livello provinciale e comunale indicano un fenomeno di concentrazione delle superfici anche dal punto di vista territoriale: gli incrementi maggiori sia in termini relativi che assoluti hanno riguardato zone ad alta vocazione come i Comuni dell'Alta Valle del Tevere con Città di Castello in testa; a ciò si è accompagnato un alto tasso di cessazione delle aziende.

Nella Media Valle del Tevere le superfici hanno seguito andamenti contrastanti, ma nel complesso il tasso di abbandono delle aziende ha seguito andamenti più alti rispetto al dato delle superfici a testimonianza dell'aumento delle superfici medie e di una riorganizzazione del settore al suo interno.

E' interessante notare che il dato relativo ai Comuni con meno di 50 Ha investiti a tabacco è quello che fa segnare il maggior tasso di decremento a testimonianza che l'abbandono della coltura ha riguardato la zone caratterizzate da condizioni pedoclimatiche meno favorevoli alla coltivazione.

Tabella 12 - Evoluzione delle superfici e del numero di aziende per comune

Comune	Superfici in Ha				Aziende			
	2006	2010	Var. %	Variaz.	2006	2010	Var. %	Variaz.
CITTA' DI CASTELLO	1842,6	2217,3	20%	374,7	227	178	-22%	-49
PERUGIA	759,7	603,4	-21%	-156,4	46	32	-30%	-14
MARSCIANO	619,1	514,8	-17%	-104,3	55	43	-22%	-12
UMBERTIDE	497,2	497,4	0%	0,1	69	47	-32%	-22
SAN GIUSTINO	398,1	467,4	17%	69,3	39	33	-15%	-6
CITERNA	345,9	399,3	15%	53,3	45	44	-2%	-1
SPOLETO	386,7	338,5	-12%	-48,2	20	14	-30%	-6
DERUTA	314,3	266,1	-15%	-48,2	19	16	-16%	-3
MONTONE	187,2	227,0	21%	39,7	33	27	-18%	-6
COLLAZONE	121,2	140,3	16%	19,1	16	19	19%	3
TORGIANO	274,2	107,5	-61%	-166,6	12	5	-58%	-7
ORVIETO	109,5	89,1	-19%	-20,4	4	3	-25%	-1
FRATTA TODINA	84,3	81,7	-3%	-2,6	9	8	-11%	-1
ASSISI	67,0	77,6	16%	10,6	3	3	0%	0
TREVI	124,2	72,4	-42%	-51,8	7	4	-43%	-3
LISCIANO NICCONI	62,6	63,7	2%	1,1	12	10	-17%	-2
MONTI CASTELLO DI VIBIO	57,5	53,7	-6%	-3,7	8	6	-25%	-2
ALTRI COMUNI	633,6	305,8	-52%	-327,9	47	28	-40%	-19

La classificazione delle aziende cessate dal 2006 ad oggi sulla base dell'età del conduttore e della superficie media indicano che ad abbandonare la tabacchicoltura sono state prevalentemente ditte individuali condotte da imprenditori con più di 55 anni (45%). Queste aziende oltre che per un'età avanzata del conduttore si caratterizzano anche per una superficie media contenuta.

Parallelamente è da sottolineare che le aziende condotte da imprenditori tra 40 e 55 anni che hanno cessato la coltivazione di tabacco (27% del totale) avevano una superficie media in linea con la media generale. Questo fa presumere che l'abbandono sia dovuto a motivi legati alla difficoltà di garantire un'elevata qualità del prodotto e non a fattori legati a diseconomie di scala.

In sintesi è possibile affermare che le aziende che hanno abbandonato il settore sono classificabili in due tipologie:

- Aziende di medio piccole dimensioni condotte da imprenditori over 55.
- Aziende di dimensioni medie o medio grandi situate in zone non vocate e quindi non in grado di controbilanciare l'abbassamento del premio con un miglioramento qualitativo del prodotto.

Di contro i dati relativi alle aziende che sono entrate nel settore negli ultimi 5 anni sono caratterizzati da una certa omogeneità e portano a definire una tipologia di nuova azienda caratterizzata da superfici vicine o superiori alla media regionale e condotte da imprenditori giovani o comunque con meno di 55 anni.

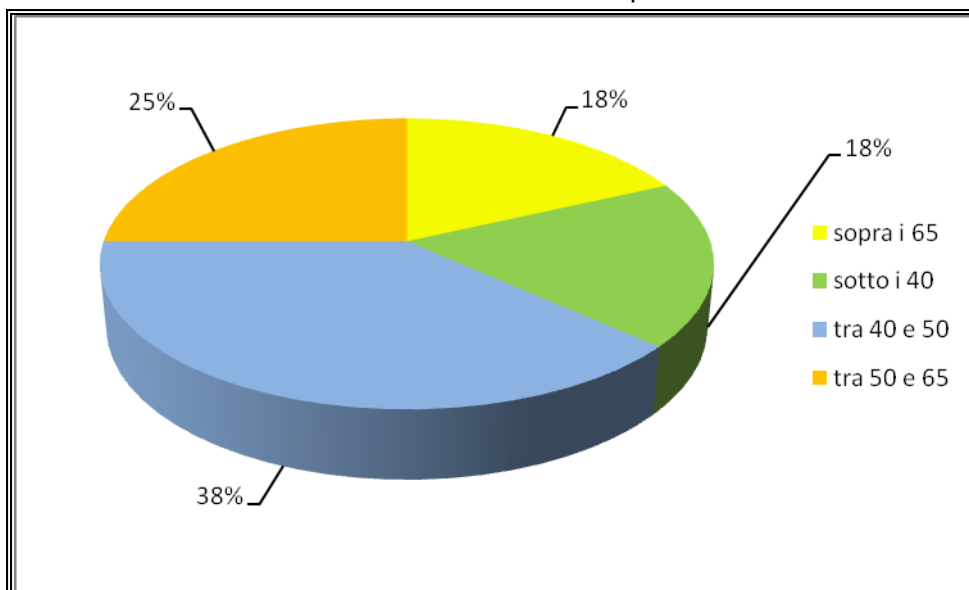
Tabella 13 - Classificazione delle aziende tabacchicole nuove e cessate per età del conduttore e superficie media (confronto 2006 – 2010)

		Aziende cessate		Aziende nuove	
		Numero	Superficie media	Numero	Superficie media
Società		32	20,53	13	20,72
Ditte individuali		160	8,41	35	12,96
Per classe di età del titolare (solo ditte individuali)	> 65 anni	60	8,16	0	-
	Tra 55 e 65 anni	26	4,41	3	3,84
	Tra 40 e 55 anni	53	12,19	17	12,82
	< 40 anni	21	4,56	15	14,94
Totale		192	12,52	48	15,06

Nel complesso, la classificazione delle aziende rispetto all'età del conduttore testimonia di un settore strutturalmente giovane rispetto alla media del settore primario, sia con riferimento alla media regionale sia rispetto alla media nazionale.

Il 18% delle aziende è infatti condotto da giovani agricoltori, mentre il 38% è guidato da imprenditori tra i 40 e i 50 anni. Da ciò consegue che solo il 44% delle aziende è condotto da imprenditori con più di 50 anni contro una media nazionale superiore al 65%.

Tabella 14 - Classificazione delle aziende tabacchicole per età del conduttore



Il calo delle produzioni che aveva caratterizzato il periodo tra il 2000 e il 2006, e che era proseguito fino alla campagna 2008 con la perdita di ulteriori 1.100 tonnellate di prodotto, è stato controbilanciato dall'incremento registrato nelle ultime due campagne. Il saldo degli ultimi 5 anni risulta così positivo per oltre 1.000 tonnellate di prodotto (+4,8%) mentre su base decennale la produzione ha subito un calo modesto (-1,5%).

Tabella 15 – Evoluzione dei quantitativi consegnati in Umbria dal 2000 al 2010.

Anno	Perugia		Terni		Totale	
	Quantitativi consegnati (in t)	Var. %	Quantitativi consegnati (in t)	Var. %	Quantitativi consegnati (in t)	Var. %
2000	21867,0	-	865,6	-	22732,6	-
2001	22973,8	5,1%	900,9	4,1%	23874,7	5,0%
2002	21697,7	-5,6%	877,3	-2,6%	22575,0	-5,4%
2003	24273,9	11,9%	892,0	1,7%	25165,9	11,5%
2004	20640,9	-15,0%	854,6	-4,2%	21495,5	-14,6%
2005	22128,1	7,2%	685,2	-19,8%	22813,3	6,1%
2006	20618,8	-6,8%	741,5	8,2%	21360,3	-6,4%
2007	19927,7	-3,4%	772,9	4,2%	20700,6	-3,1%
2008	19518,7	-2,1%	790,2	2,2%	20308,9	-1,9%
2009	21015,0	7,7%	691,7	-12,5%	21706,7	6,9%
2010	21777,7	3,6%	618,5	-10,6%	22396,2	3,2%
Var. 2006 - 2010	1158,9	5,6%	-123,1	-16,6%	1035,8	4,8%
Var. 2000 - 2010	-89,3	-0,4%	-247,1	-28,6%	-336,4	-1,5%

A livello provinciale va annotato che mentre a Terni il calo dei quantitativi ha seguito un andamento costante nei due intervalli di tempo considerati, con una perdita in dieci anni del 28,6% della produzione, in provincia di Perugia i quantitativi consegnati sono rimasti pressoché invariati dal 2000 (-0,4%).

I dati relativi ai quantitativi consegnati per comune confermano le dinamiche già osservate per le superfici. Gli incrementi maggiori riguardano i comuni ad alta vocazione tabacchicola dell'Alta e della Media Valle del

Tevere, dove l'evoluzione dei quantitativi consegnati ha seguito andamenti migliori rispetto al dato delle superfici. Le eccezioni riguardano principalmente le zone della Valle Umbra dove la coltivazione si è ridotta o in alcuni casi è completamente spartita, a causa di condizioni di coltivazione meno favorevoli.

Dall'evoluzione dei quantitativi consegnati in riferimento alle superfici coltivate a tabacco è possibile osservare un diffuso fenomeno di aumento delle rese produttive per ettaro. A livello regionale le rese sono passate da 3,10 a 3,43 tonnellate per ettaro con un incremento dell'11%.

Tabella 16 - Evoluzione delle rese medie per ettaro per comune.

Comune	Superfici in Ha			Quantitativi consegnati in t			Rese in t/Ha		
	2006	2010	Var. %	2006	2010	Var. %	2006	2010	Var. %
CITTA' DI CASTELLO	1842,6	2217,3	20%	5612,0	7439,7	33%	3,05	3,36	10%
PERUGIA	759,7	603,4	-21%	2192,4	2050,7	-6%	2,89	3,40	18%
MARSCIANO	619,1	514,8	-17%	2078,9	1891,5	-9%	3,36	3,67	9%
UMBERTIDE	497,2	497,4	0%	1411,1	1731,8	23%	2,84	3,48	23%
SAN GIUSTINO	398,1	467,4	17%	1226,2	1582,4	29%	3,08	3,39	10%
CITERNA	345,9	399,3	15%	1088,1	1354,2	24%	3,15	3,39	8%
SPOLETO	386,7	338,5	-12%	1232,4	1113,0	-10%	3,19	3,29	3%
DERUTA	314,3	266,1	-15%	1007,5	961,1	-5%	3,21	3,61	13%
MONTONE	187,2	227,0	21%	617,9	797,5	29%	3,30	3,51	6%
COLLAZZONE	121,2	140,3	16%	386,3	501,7	30%	3,19	3,58	12%
TORGIANO	274,2	107,5	-61%	893,2	377,1	-58%	3,26	3,51	8%
ORVIETO	109,5	89,1	-19%	345,5	322,6	-7%	3,16	3,62	15%
FRATTA TODINA	84,3	81,7	-3%	273,5	294,6	8%	3,24	3,61	11%
ASSISI	67,0	77,6	16%	244,5	280,5	15%	3,65	3,61	-1%
TREVI	124,2	72,4	-42%	319,4	215,3	-33%	2,57	2,97	16%
LISCIANO NICCONI	62,6	63,7	2%	190,5	212,6	12%	3,04	3,34	10%
MONTE CAST. VIBIO	57,5	53,7	-6%	193,9	202,0	4%	3,37	3,76	12%
ALTRI COMUNI	633,6	305,8	-52%	2047,1	1036,0	-49%	3,23	3,39	5%
TOTALE	6884,9	6523	-5%	21360,4	22364,3	5%	3,10	3,43	11%

Va sottolineato come le rese più alte si registrano nei comuni appartenenti al distretto della Media Valle del Tevere, con valori superiori a 3,5 tonnellate per ettaro. Nel distretto dell'Alta Valle del Tevere a rese leggermente inferiori si accompagna comunque una più elevata qualità del prodotto. Incrementi inferiori al 5% riguardano esclusivamente i comuni ricadenti nelle zone meno vocate.

Questo conferma le dinamiche già anticipate, ovvero:

- la riorganizzazione aziendale, che ha portato ad un generale miglioramento delle tecniche di coltivazione;
- l'abbandono della coltivazione solo da parte delle aziende per le quali non era possibile ottenere una riorganizzazione produttiva tale da supplire alla diminuzione dei ricavi.

L'orientamento della tabacchicoltura umbra verso la coltivazione dei tabacchi Flue Cured interessa quasi totalmente la superficie regionale a tabacco. Questa specializzazione produttiva riguarda entrambe le province e ha contribuito alla specializzazione sia del comparto agricolo sia del settore tabacchicolo *tout court*.

Guardando i dati in relazione alla varietà è interessante evidenziare che il Bright rimane in assoluto preponderante con una quota superiore al 98%, che diventa del 100% considerando solo la provincia di Terni.

Tuttavia negli ultimi anni è possibile notare un lieve decremento accompagnato dalla crescita delle superfici investite a Kentucky.

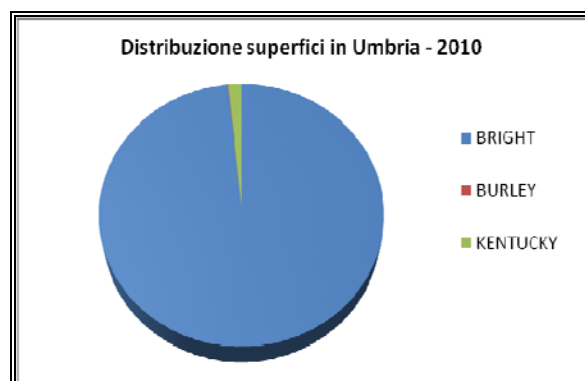
Tabella 17 - Evoluzione delle superfici investite per varietà e incidenza sul totale: dati provinciali e regionali

Varietà	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
BRIGHT	7262	7783,9	7765,1	8055,4	7199,9	7583,1	6585,1	6017,2	5642,0	5966,2	6244,2
BURLEY	3,1	3,2	9,4	3	2,3	2,6	2,7	6,1	3,8	3,0	4,1
KENTUCKY	157,6	159,8	132,1	117,3	121,8	125,3	77,3	60,8	51,4	61,4	105,5
PERUGIA	7422,7	7946,9	7906,6	8175,7	7324,0	7711,0	6665,1	6084,0	5697,3	6030,6	6353,8

Varietà	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
BRIGHT	257,9	361,8	522,4	437,5	325	289	219,9	221,6	209,1	185,0	169,1
BURLEY	0	0	0	0	3,8	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
KENTUCKY	11,5	7,8	7,4	4,3	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TERNI	269,4	369,6	529,8	441,8	328,8	289,0	219,9	221,6	209,1	185,0	169,1

Varietà	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
BRIGHT	7519,9	8145,7	8287,5	8492,9	7524,9	7872,1	6805,0	6238,8	5851,1	6151,2	6413,3
BURLEY	3,1	3,2	9,4	3	6,1	2,6	2,7	6,1	3,8	3,0	4,1
KENTUCKY	169,1	167,6	139,5	121,6	121,8	125,3	77,3	60,8	51,4	61,4	105,5
UMBRIA	7692,1	8316,5	8436,4	8617,5	7652,8	8000,0	6885,0	6305,6	5906,3	6215,6	6522,9

Tabella 18 - Incidenza delle varietà sul totale regionale



In Umbria i tabacchi Fire Cured erano già coltivati in alcuni areali idonei all'ottenimento di un prodotto di buon livello qualitativo destinato alla manifattura dei sigari, soprattutto nelle zone dell'Alta Valle del Tevere al confine con la Provincia di Arezzo.

La rinnovata attenzione verso questo prodotto, dovuta da un lato alle strategie commerciali delle manifatture di sigari e dall'altro alla scelta di un prodotto a maggior valore aggiunto, soprattutto se destinato alla "fascia", sta portando alcune aziende a reinvestire nella coltivazione del tabacco Kentucky, dopo che dal 2000 al 2006 le superficie investite si erano drasticamente ridotte a favore del Bright.

Il Burley, nonostante gli incrementi registrati negli ultimi anni, continua a rappresentare una quota del tutto residuale.

Tabella 19 - Variazioni delle superfici investite per varietà

Varietà	Var. 00/10 %	Var. 06/10 %	Var. 09/10 %
BRIGHT	-14,7%	-5,8%	4,3%
BURLEY	30,6%	47,8%	34,4%
KENTUCKY	-37,6%	36,6%	71,9%
UMBRIA	-15,2%	-5,3%	4,9%

L'importanza della tabacchicoltura per il settore agricolo umbro è testimoniata dall'incidenza della PLV del comparto tabacco rispetto al totale regionale.

Tabella 20 - Evoluzione della PLV tabacchicola in Umbria dal 2000 al 2008

PLV (migliaia di €)	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura	829.079	794.798	777.453	728.790	858.490	692.432	723.243	768.192	792.962
Tabacco	54.113	56.290	61.341	68.361	64.605	63.917	59.139	53.544	46.943
% Tabacco / PLV	6,5%	7,1%	7,9%	9,4%	7,5%	9,2%	8,2%	7,0%	5,9%

I dati relativi al 2008, ultimo anno disponibile delle rilevazioni ISTAT, quantificano in quasi 47 milioni di euro la PLV legata alla tabacchicoltura, pari al 6% circa del totale.

Questo fa del tabacco il quarto comparto per importanza in valori assoluti, dopo la cerealicoltura, la zootecnia suina e l'olivicoltura, e prima della zootecnia bovina e della vitivinicoltura. Se poi si considera che, rispetto a questi, il tabacco occupa superfici di gran lunga inferiori è facile dedurre l'importanza strategica di questa coltura nel panorama regionale.

Dall'analisi dei dati relativi agli ultimi 8 anni è possibile constatare un sensibile decremento rispetto ai valori del 2003, quando la PLV si è attestata ad oltre 68 milioni di euro, con un'incidenza vicina al 10%. Questo calo del 30% circa è dovuto principalmente alla riduzione delle superfici coltivate e, in minor misura, alla riduzione dei prezzi.

Va sottolineato inoltre che il 2008 è stato l'anno in cui la coltivazione di tabacco ha registrato i valori minimi sia in termini di superfici sia in termini di quantitativi consegnati. Di conseguenza è possibile ipotizzare che l'incremento di tali valori nelle campagne 2009 e 2010 abbia coinciso con un nuovo innalzamento della PLV tanto in termini assoluti che relativi.

Un altro dato in grado di spiegare la valenza della tabacchicoltura per l'agricoltura umbra è quello relativo alla PLV per ettaro, che presenta valori superiori ai 7.000 €. L'elevato livello redditizio della coltura ha inoltre numerose implicazioni sia a livello occupazionale sia in termini di ricaduta sul territorio, visto l'elevato fabbisogno di manodopera e l'elevato grado di meccanizzazione della coltura.

Tabella 21 - Evoluzione della PLV per ettaro e dei prezzi medi dal 2000 al 2008.

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
PLV Tabacco	54.113	56.290	61.341	68.361	64.605	63.917	59.139	53.544	46.943
Ettari	7692	8316	8436	8617	7652	7999	6871	6480	6083
PLV / ettaro	7,035	6,769	7,271	7,933	8,443	7,991	8,607	8,263	7,717
Resa	2,96	2,87	2,68	2,92	2,81	2,85	3,10	3,28	3,44
Prezzo medio (€/kg)	2,38	2,36	2,72	2,72	3,01	2,80	2,77	2,52	2,24

Confrontando i dati della PLV con le rese medie per ettaro è inoltre possibile evidenziare come il mantenimento dei ricavi su livelli in grado di remunerare i fattori della produzione sia stato possibile proprio grazie all'aumento delle rese a fronte di una consistente riduzione del prezzo medio unitario.

Ciò testimonia lo sforzo fatto dalle aziende per supplire al decremento dei sussidi avvenuto a partire dal 2007 con l'introduzione del pagamento disaccoppiato.

3.4 Le componenti della filiera del tabacco a valle della produzione primaria (prima trasformazione e manifatture)

In Umbria è possibile distinguere due ambiti produttivi specifici, quello dell'Alta e quello della Media Valle del Tevere che, sulla base di alcuni elementi caratterizzanti quali specializzazione produttiva, grado di complementarietà tra imprese, interrelazioni tra aspetti della sfera produttiva e caratterizzazioni socio culturali delle realtà locali, sono identificabili come veri e propri distretti.

Nell'Alta Valle del Tevere la coltivazione del tabacco fu introdotta fin dal XVI secolo nel territorio oggi compreso nel Comune di San Giustino denominato "Repubblica di Cospaia". In quest'area la varietà coltivata è il Bright Italia, che ha sostituito la coltivazione storica del tabacco Kentucky, grazie alle alte rese produttive e al buon livello qualitativo del prodotto.

In questo territorio hanno sede 5 Associazioni di Produttori di tabacco (ATIC, AGRICOOPER, FAT, NUOVA EUROPA e APROTAV), un consorzio di prima trasformazione (Consorzio Virginia Trade) e un trasformatore privato (MELLA srl).

Nella Media Valle del Tevere operano principalmente due AP, l'APTU e l'ARPT, un consorzio di prima trasformazione, il Consorzio Bright Italia, ed una società di trasformazione, la Deltafina spa.

La forte specializzazione produttiva e varietale verso i tabacchi Flue Cured, ha portato ad un importante sviluppo del settore della prima trasformazione. Le aziende di trasformazione presenti nel territorio regionale lavorano circa un terzo dell'intero volume di tabacco trasformato in Italia, con particolare riferimento alle produzioni provenienti da Lazio e Campania oltre al prodotto di provenienza regionale.

Lo schema organizzativo ed interfunzionale della filiera tabacchicola umbra si presenta abbastanza complesso, con la compresenza di sistemi interaziendali facenti capo a strutture imprenditoriali private e sistemi integrati di imprese associati in strutture cooperative, che da sempre caratterizzano la struttura organizzativa della fase agricola della filiera del tabacco in Umbria.

Proprio il cooperativismo è stato uno degli elementi chiave del successo della tabacchicoltura umbra in quanto le operative oltre ad assistere gli agricoltori fornendo loro i servizi necessari alla coltivazione, sono state i principali artefici del processo di trasformazione della filiera avvenuto negli anni '70 che ha portato alla creazione e allo sviluppo dei consorzi di trasformazione consentendo di fatto una maggiore valorizzazione del prodotto.

Le strutture cooperative hanno introdotto negli anni le innovazioni tecnologiche e colturali che hanno consentito l'ammodernamento del comparto tabacchicolo umbro, dal rinnovamento degli impianti di essiccazione alla realizzazione di tunnel per la produzione di piantine con il metodo "*float system*" e all'introduzione di una meccanizzazione sempre più spinta, fino al reperimento e all'organizzazione della manodopera per lo svolgimento delle attività colturali delle aziende associate.

I sistemi organizzativi e relazionali della filiera umbra vedono la presenza di 7 Associazioni di Produttori, che gestiscono l'86% della produzione regionale mentre il restante 14% è gestito da AP con sede fuori regione.

Delle sette associazioni umbre, sei sono inserite in un sistema integrato di imprese, mentre solo un'AP è svincolata da rapporti precostituiti con imprese di trasformazione.

Tabella 22 - Struttura della filiera umbra e rapporti tra AP e imprese di trasformazione

Comparto agricolo	Associazione di Produttori	Trasformatori
34 produttori	ATIC	2 Imprese di trasformazione
104 produttori	AGRICOOOPER	Consorzio Bright Italia
38 produttori	APROTAT	Mella srl
90 produttori	FAT	Protab – Consorzio Virginia Trade
15 produttori	NUOVA EUROPA	Deltafina
42 produttori	ARPT	5 Imprese di trasformazione
39 produttori	APTU	-
3 produttori	ATA *	-
10 produttori	APROTAB *	-
2 produttori	ANATAB *	-
18 produttori	ITALIANA TABACCHI SOC. COOP.*	-

* AP con sede fuori regione

Il comparto tabacchicolo umbro ha visto nascere nel 2007 il Consorzio Bright Italia, con operatività già per la campagna 2007, che rappresenta uno strumento di semplificazione organizzativa del sistema in quanto dovrebbe consentire un rapporto diretto tra produzione e manifatture. Il Consorzio è inoltre un primo passo verso la concreta realizzazione del progetto per la costituzione del "polo del tabacco", che venne sottoscritto il 9 marzo 2005 da tutte le parti economiche, associazioni dei produttori, consorzi, trasformatori e organizzazioni sindacali.

Il Consorzio Bright Italia ha assorbito le attività svolte dai Consorzi territoriali (Collepepe, San Secondo) che svolgevano la fase della pre - cernita, avviando un processo di razionalizzazione della filiera attraverso l'internalizzazione di alcune attività e la riduzione dei costi di transazione interna.

Il Consorzio costituisce dunque una prima riorganizzazione della filiera indispensabile per il rafforzamento della sua competitività, volta sia a ridurre i costi dei diversi passaggi, sia a recuperare un ruolo dei preesistenti Consorzi nell'ambito della riforma voluta dall'Unione Europea per le produzioni del tabacco in Europa.

La Riforma dell'OCM Tabacco genera, nel contesto della filiera italiana, ed umbra in particolare impatti significativi anche sul segmento della trasformazione. Le imprese attualmente operanti offrono uno scenario complesso in cui coesistono soggetti con struttura e modelli organizzativi fortemente differenziati.

Nel complesso, la capacità trasformativa degli impianti di lavorazione esistenti è ampiamente eccedente l'attuale fabbisogno, tenuto conto della domanda di prodotto lavorato delle manifatture e del suo prevedibile andamento nei prossimi anni.

La riduzione di sostegno alla produzione agricola del tabacco genera anche nelle imprese della prima trasformazione l'esigenza di una forte razionalizzazione ed ottimizzazione dei costi di produzione, in considerazione del particolare ruolo "intermediario" di tali soggetti tra le manifatture e le forme associative dei produttori agricoli di cui si è detto in precedenza.

Dunque anche il segmento delle imprese di prima trasformazione subirà una consistente ristrutturazione in termini di numero di impianti, di capacità di trasformazione e di riorganizzazione ed efficientamento della catena produttiva e logistica.

Le esigenze di ristrutturazione del segmento industriale sono accompagnate da un processo di investimento per l'adeguamento delle capacità trasformative e per la riqualificazione delle strutture esistenti ai fini della ottimizzazione della logistica (centri di magazzinaggio e smistamento dei tabacchi curati in entrata, centri di stivaggio dei prodotti lavorati in uscita); altre strutture, invece, è prevedibile che optino per una fuoriuscita dal settore e una riconversione verso altre attività.

Una concreta prospettiva di sviluppo per le imprese di trasformazione è suggerita dalla necessità di razionalizzare i flussi e le dinamiche commerciali all'interno del comparto.



Questa esigenza, come già accennato, deriva dal fatto che l'entità netta della riduzione del sostegno non potrà essere interamente assorbita dal riconoscimento di un prezzo più alto da parte delle multinazionali.

La prospettiva di un accorciamento della filiera tabacchicola, attraverso la stipula diretta di contratti per la fornitura del prodotto in foglia tra le manifatture e i produttori, potrebbe portare ad aumentare il valore aggiunto per la componente agricola della filiera controbilanciando la riduzione delle entrate aziendali.

Ciò significherebbe un ricollocamento all'interno della filiera degli impianti di trasformazione che andrebbero ad assumere il ruolo di prestatori di servizi alla manifattura. Dopo aver provveduto ad acquistare il prodotto, le manifatture andrebbero infatti ad esternalizzare il processo di battitura sfruttando il capitale fisico e umano degli impianti di trasformazione presenti sul territorio.

4. GLI STRUMENTI PER L'ACCOMPAGNAMENTO DELLA RISTRUTTURAZIONE E/O DELLA RICONVERSIONE PREVISTI DAL PSR

4.1 Le misure del PSR in vigore

La Strategia tabacco della Regione Umbria ha trovato applicazione in diverse misure del PSR fin dalla iniziale stesura ed approvazione del Programma ed è stata successivamente modificata in seguito alla revisione conseguente al Health Check attraverso l'introduzione di una misura specifica per le aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato, la 1.4.4, e di una specifica azione all'interno della Misura 2.1.4 - Pagamenti agro ambientali.

La scelta della Regione consente quindi, in linea con le raccomandazioni dei documenti di valutazione di impatto della Commissione Europea sulla riforma del tabacco di utilizzare il maggior numero di strumenti per l'attuazione della strategia stessa in tutte le aree tabacchicole regionali.

Gli indicatori della strategia tabacco anche in relazione alle strategie complessive della Regione sono state definiti in sede di programmazione con riferimento alle singole Misure sia per quanto riguarda gli aspetti finanziari sia per gli indicatori di prodotto, di risultato e di impatto.

Di seguito si riportano per Asse e per Misura gli indicatori finanziari e di prodotto.

Con riferimento alla suddivisione per Asse la strategia regionale attribuisce risorse specifiche alla strategia tabacco attraverso l'allocazione delle risorse finanziarie del Fondo per la ristrutturazione del tabacco dal primo al secondo Pilastro come di seguito descritto.

Asse 1 - Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale

Le Misure utilizzate nell'ambito della strategia tabacco riguardano il miglioramento delle competenze degli operatori con particolare riferimento alle aziende che operano nel settore primario, per l'individuazione delle opportunità di ristrutturazione e di riconversione, accompagnati anche dall'introduzione e diffusione di innovazioni, sia misure di investimento atte a finanziarie il miglioramento della competitività attraverso la riduzione dei costi e l'accesso a schemi di qualità.

Tabella 23 - Indicatori finanziari e di realizzazione per le Misure dell'Asse 1

Misura	Indicatore finanziario		Indicatori di realizzazione		
	Quota FEASR	Totale spesa pubblica	Prodotto	Regione Umbria	Zone strategia tabacco
1.1.1	3.806.390	8.608.878	N° partecipanti	6000	472
			N° ore formazione	106750	8400
1.1.4	4.144.110	9.372.696	N° beneficiari	2000	267
			N° beneficiari con foreste	50	7
1.2.1	31.406.810	71.032.498	N° beneficiari	1110	560
			Volume investimento	243.225.000	122.666.000
1.2.3	32.980.910	74.592.626	N° beneficiari	20	250
			Volume investimento	74.000.000	185.000.000
1.2.4	8.436.570	19.080.914	N° iniziative	70	7
1.2.6	11.829.420	26.754.492	Volume investimento	38.407.000	11.500.000
1.3.1	4.092.270	9.255.450	N° beneficiari	3000	560
1.3.2	5.764.420	13.037.337	N° beneficiari	875	290

A seguito delle decisioni prese in sede di Valutazione di stato di salute della politica agricola comunitaria nel novembre 2008 (Health Check), è stata introdotta all'interno del PSR dell'Umbria una specifica Misura, la "1.4.4 - Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di

mercato", che prevede un sostegno transitorio di cui all'art. 35 bis del Reg. (CE) 1698/2005 a favore di aziende agricole in via di ristrutturazione / riconversione a seguito della riforma dell'OCM Tabacco.

La Misura, attiva a partire dal 2010, è volta a mitigare gli effetti negativi legati alla prima fase di ristrutturazione e/o di riconversione verso attività estranee all'agricoltura con particolare riguardo per quelli connessi al declino occupazionale.

Tabella 24 - Indicatori finanziari e di realizzazione per la Misura 1.4.4

Misura	Indicatore finanziario		Indicatori di realizzazione		
	Quota FEASR	Totale spesa pubblica	Prodotto	Regione Umbria	Zone strategia tabacco
1.4.4	2.100.000	4.749.551	N° beneficiari	500	500

Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

La Regione Umbria ha inteso utilizzare per la strategia tabacco anche Misure dell'Asse 2, in particolare quelle relative al miglioramento delle *performances* aziendali nei confronti della gestione di risorse naturali e al rimboschimento. Tale scelta, in linea con quanto raccomandato dai documenti comunitari di valutazione degli impatti della riforma (cfr. capitolo 1), è finalizzata a migliorare la sostenibilità dell'attività tabacchicola nelle imprese e nelle aree soggette a ristrutturazione e a riconversione, attraverso l'incentivazione di nuove tecniche che consentano una gestione ecocompatibile delle risorse utilizzate con particolare riferimento alla razionalizzazione dell'uso dell'acqua.

Tabella 25 - Indicatori finanziari e di realizzazione per le Misure dell'Asse 2

Misura	Indicatore finanziario		Indicatore di realizzazione		
	Quota FEASR	Totale spesa pubblica	Prodotto	Regione Umbria	Zone strategia tabacco
2.1.4	98.193.130	215.425.714	N° aziende agricole e di aziende di altri gestori del terreno che ricevono sostegno*	5.100	400
			Area totale coinvolta nel sostegno agro ambientale*	88.000	10.000
			N° totale dei contratti*	6.000	400
			Area fisica coinvolta nel sostegno agroambientale *	73.000 Ha	10.000 Ha
2.2.1	26.780.720	58.754.169	N° beneficiari che ricevono aiuto all'imboschimento *	850	100
			N° ettari di superficie rimboschita *	4.750	1.000

* Aggiornato da Health Check

Asse 3 - Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale

L'Asse 3 interviene nella strategia tabacco per tutte quelle azioni volte a sostenere la riconversione produttiva finalizzata principalmente alla riduzione dell'impatto della riforma sul declino occupazionale sia nell'ambito del settore primario che di quello del prima trasformazione nelle aree tabacchicole. Tale strategia viene attuata attraverso quattro misure, i cui indicatori finanziari e di realizzazione sono riportati di seguito.

Tabella 26 - Indicatori finanziari e di realizzazione per le Misure dell'Asse 3

Misura	Indicatore finanziario		Indicatore di realizzazione		
	Quota FEASR	Totale spesa pubblica	Prodotto	Regione Umbria	Zone strategia tabacco
3.1.1	12.718.210	28.273.288	N° beneficiari	570	220
			Volume investimento	48.175.000	8.715.000
3.1.3	6.006.580	13.352.961	N° interventi	164	40
			Volume investimenti	15.100.000	3.250.000
3.2.1	5.959.010	13.247.210	N° interventi*	413	210
			Volume investimenti*	12.100.000	2.600.000
3.2.2	4.344.300	9.657.620	N° villaggi	20	5
			Volume investimenti	16.186.000	4.000.000

* Aggiornato da Health Check

4.2 L'attuazione

Allo stato attuale l'attuazione della strategia tabacco è stata effettuata attraverso un'introduzione di dotazioni finanziarie e/o priorità specifiche per le aree tabacchicole all'interno dei bandi attivati a valere sulle diverse Misure interessate dalla strategia.

Misura 1.1.1

La misura 1.1.1 è stata attuata attraverso i seguenti bandi che contengono disposizioni specifiche per il tabacco:

Azione b) Tipologia b1 – Attività formative e/o di aggiornamento – D.D. 5105/2008 del 13/06/2008 per la realizzazione di corsi di formazione per imprenditori agricoli, mette al primo posto tra i comparti produttivi interessati quello del tabacco.

Azione b) Tipologia b4 – Tutoraggio A – D.G.R. 902 del 21/07/08 finalizzata a promuovere professionalità per una migliore integrazione orizzontale e verticale delle filiere.

Le domande presentate verranno valutate sulla base delle priorità individuate per ciascuna filiera. Di seguito si riportano i coefficienti di priorità con riferimento alla filiera del tabacco per le diverse tematiche specifiche della formazione.

Tabella 27 - Coefficienti di priorità per la realizzazione di attività formative previste dalla Misura 1.1.1

Tematiche specifiche formazione	Coefficienti di priorità per la filiera del tabacco
Adeguamento di dotazioni aziendali per la produzione lavorazione/trasformazione e commercializzazione	0,6
Realizzazione di impianti pluriennali specializzati e impianti per biomasse	0,3
Acquisizione di nuove attrezzature e impianti tecnologici e ammodernamento di quelli esistenti	0,3
Produzione energia da fonti rinnovabili	1
Produzione energia da fonti agroforestali rinnovabili	0,6
Realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio, il trattamento e l'uso dei rifiuti agricoli e reflui zootecnici	0,6
Adeguamento degli impianti a sistemi di gestione qualità ambientale, rintracciabilità volontaria ed etichettatura	0,6
Tecniche di accumulo idrico nonché riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue finalizzati al risparmio idrico e tutela delle falde	1
Miglioramenti e sistemazioni fondiari finalizzate alla logistica aziendale e alla tutela del territorio	0,3
Adeguamento dotazioni aziendali finalizzato a: riduzione dei costi, logistica aziendale, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, miglioramento della qualità, innovazione, trasformazione prodotti aziendali, salute dei consumatori, igiene e benessere degli animali, riutilizzo sottoprodotti lavorazione	1
Adozione di materiale seminale ed embrioni di elevato livello genetico	-

Misura 1.1.2 – Insediamento di giovani agricoltori

La Misura 1.1.2 è stata attuata attraverso il bando approvato con D.D. n.4219 del 20 maggio 2008 e ss.mm.ii., modificato con D.D. n. 403/2010, con modalità a sportello.

La Misura non prevede azioni / priorità specifiche per la strategia tabacco.

Misura 1.1.4 - Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali

Per la Misura 1.1.4 non sono stati pubblicati bandi per l'accesso ai servizi di consulenza da parte dei singoli agricoltori.

Misura 1.2.1 - Ammodernamento delle aziende agricole

La Misura 1.2.1 è stata attuata attraverso il bando approvato con D.D. n.4219 del 20 maggio 2008 e ss.mm.ii., modificato con D.D. n. 403/2010, con modalità a sportello.

Rispetto alla dotazione finanziaria messa a disposizione per la Misura il 48,22% della spesa pubblica, pari a € 32.228.972,75, è destinato prioritariamente alle imprese delle aree tabacchicole.

Tabella 28 - Ripartizione finanziaria Misura 1.2.1

Misura	Dotazione finanziaria	
	Regione Umbria	Zone strategia tabacco
1.2.1	66.837.355,35	32.228.972,75

Le priorità di intervento della misura sono indicate nella tabella 29 e sono attribuite in risposta agli obiettivi indicati nella strategia.

Tabella 29 - Priorità di intervento Misura 1.2.1 per il tabacco

Tipologia intervento	Alta	Media	Bassa
Costruzione/acquisizione e ristrutturazione di fabbricati e impianti aziendali per la produzione, lavorazione/trasformazione e commercializzazione se in locali non adibiti solo a tale attività	X		
Realizzazione di impianti pluriennali specializzati e quelli per biomasse			X
Strutture impiantistica per la produzione dell'energia a partire da fonti agroforestali rinnovabili		X	
Realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio il trattamento e l'uso dei rifiuti agricoli e reflui zootecnici		X	
Invasi aziendali di accumulo idrico nonché riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue finalizzati al risparmio idrico e tutela delle falde.	X		
Miglioramenti e sistemazioni fondiari finalizzate alla logistica aziendale e alla tutela del territorio			X
Acquisto dotazioni aziendali finalizzato riduzione costi, logistica aziendale, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, miglioramento qualità e innovazione, trasformazione prodotti aziendali, salute consumatori	X		

Gli investimenti a favore della filiera del tabacco verranno sostenuti con priorità esclusiva per le aree intermedie e con priorità bassa per le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. Ciò significa che per quanto riguarda il settore del tabacco, le operazioni riguarderanno solo le imprese delle aree tabacchicole.

Con riferimento agli interventi ammissibili la Misura ha previsto che per il settore del tabacco saranno presi in considerazione investimenti di ristrutturazione delle unità esistenti, sempre che gli investimenti siano giustificati dal piano aziendale che dovrà dimostrare le effettive necessità di adeguamento dei centri aventi come scopo la riduzione dei costi, il risparmio energetico e la riduzione della emissione in atmosfera di inquinanti, nonché la riconversione verso sistemi di cura che migliorino qualitativamente le caratteristiche chimico fisiche del tabacco essiccato.

Per le aziende tabacchicole che abbandonano la produzione del tabacco e riconvertono la propria azienda verso altre produzioni agricole, le operazioni sostenibili prioritariamente saranno quelle relative a:

- costruzione/acquisizione e ristrutturazione di fabbricati e impianti aziendali per la produzione, lavorazione/trasformazione, commercializzazione se in locali non separati;
- realizzazione di impianti pluriennali specializzati e quelli per biomasse;
- acquisto dotazioni aziendali finalizzato alla riduzione dei costi, alla logistica aziendale, alla sicurezza sul lavoro, al risparmio energetico, alla sostenibilità ambientale, al miglioramento della qualità e all'innovazione, alla trasformazione dei prodotti aziendali e alla salute dei consumatori.

Misura 1.2.3 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

La misura 1.2.3 è stata attuata attraverso il bando approvato con D.D. n.4219 del 20 maggio 2008 e ss.mm.ii., modificato con D.D. n. 403/2010 con modalità a sportello.

Con riferimento alla dotazione finanziaria della Misura, relativamente ad entrambe le azioni, il 40% della spesa pubblica, pari a 24.471.521,42 è destinato prioritariamente alle imprese delle aree tabacchicole.

Tabella 30 - Ripartizione finanziaria Misura 1.2.3

Misura	Dotazione finanziaria	
	Regione Umbria	Zone strategia tabacco
1.2.3	61.178.803,55	24.471.521,42

Le priorità di intervento sono descritte nella figura 31 ed anche in questo caso hanno tenuto conto degli obiettivi definiti nelle linee strategiche per il tabacco.

Tabella 31 - Priorità di intervento Misura 1.2.3 per il tabacco

Tipologia intervento	Alta	Media	Bassa
Costruzione/acquisizione e ristrutturazione/ammodernamento di fabbricati per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione.		X	
Acquisto/leasing di nuove attrezzature e impianti tecnologici e ammodernamento di quelli esistenti (usato escluso)			X
Strutture impiantistica per la produzione dell'energia a partire da fonti rinnovabili	X		
Adeguamento degli impianti a sistemi di gestione qualità ambientale, rintracciabilità volontaria ed etichettatura		X	
Acquisto/leasing di macchinari e attrezzature innovative per logistica, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, salute consumatori, igiene e benessere degli animali, riutilizzo sottoprodotti lavorazione	X		

Azione A

Gli interventi previsti sono finalizzati a incrementare l'efficienza e rafforzare la competitività delle imprese agroindustriali per rendere più competitivo il sistema agroalimentare regionale ed accrescere il valore aggiunto delle produzioni locali attraverso la loro trasformazione e commercializzazione da parte di aziende radicate sul territorio regionale.

Gli investimenti a favore della filiera del tabacco verranno sostenuti con priorità esclusiva per le aree intermedie e con priorità bassa per le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. Ciò significa che per quanto riguarda il settore del tabacco, le operazioni saranno per le imprese delle sole aree tabacchicole (Alta Valle del Tevere, Media Valle del Tevere e Valle Umbra).

Per quanto riguarda il settore tabacchicolo saranno incentivati investimenti per la ristrutturazione delle imprese di prima trasformazione e investimenti per la riconversione d'imprese produttrici che diventano imprese di trasformazione di prodotti agricoli.

Con riferimento alla ristrutturazione aziendale che comporta investimenti precipui nell'ambito della filiera tabacchicola, le operazioni sostenute prioritariamente saranno quelle relative a:

- strutture e impiantistica per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- acquisto di macchinari e attrezzature innovative per la logistica, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, riutilizzo sottoprodotti lavorazione;

Con riferimento alla riconversione, le operazioni sostenute prioritariamente saranno quelle riferite a:

- costruzione/acquisizione e ristrutturazione/ammodernamento di fabbricati per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione;
- strutture e impiantistica per la produzione di energia a partire da fonti rinnovabili;
- acquisto di macchinari e attrezzature innovative per la logistica, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, salute consumatori, igiene e benessere degli animali, riutilizzo sottoprodotti lavorazione;

AZIONE B

Gli interventi previsti sono finalizzati a incrementare l'efficienza e rafforzare la competitività delle imprese del settore forestale per quanto concerne le attività di utilizzazione forestale e/o nella raccolta dei prodotti secondari del bosco, nonché nella loro trasformazione e commercializzazione.

Con riferimento alla riconversione del settore tabacchicolo, le operazioni sostenute prioritariamente saranno quelle riferite a:

- costruzione/acquisizione e ristrutturazione/ammodernamento di fabbricati per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione;
- strutture e impiantistica per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- acquisto di macchinari e attrezzature innovative per la logistica, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, riutilizzo sottoprodotti lavorazione.

Ai fini della realizzazione della graduatoria la Misura prevede un criterio di selezione relativo alla "Riconversione e ristrutturazione produttiva riservato alle aziende del settore del tabacco", concedendo 5 punti ogni 10.000 € di investimento.

Misura 1.2.4 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare

La Misura non prevede azioni / priorità specifiche per la strategia tabacco.

Misura 1.3.1 - Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria

La Misura non prevede azioni / priorità specifiche per la strategia tabacco.

Misura 1.3.2 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare

La Misura non prevede azioni / priorità specifiche per la strategia tabacco.

Misura 1.4.4 - Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato

La misura si svilupperà in una azione unica volta a sostenere le aziende agricole in via di ristrutturazione, ivi compresa la diversificazione in attività estranee all'agricoltura, dovuta alla riforma dell'Organizzazione Comune di Mercato del settore tabacchicolo.

Il sostegno è concesso agli agricoltori:

- i cui pagamenti diretti sono ridotti nel 2010 di oltre il 25% rispetto al 2009 in applicazione del regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio e successive modificazioni e integrazioni;
- che presentano un piano aziendale di ristrutturazione della propria azienda eventualmente ricomprensente la diversificazione in attività estranee all'agricoltura.

Ai fini della verifica delle condizioni di ammissibilità, l'Organismo Pagatore Agea, fornirà i dati relativi alle aziende agricole che hanno ottenuto un differenziale di pagamenti diretti (RPU), tra il 2010 e il 2009, superiore al 25%.

Il piano aziendale deve prevedere almeno i seguenti contenuti:

- una descrizione della situazione aziendale dell'impresa che evidenzia i problemi di tipo economico/sociale che l'azienda si trova ad affrontare a causa della riforma della OCM sopra individuata. In particolare dovrà essere data dimostrazione del legame esistente tra il sostegno percepito prima della riforma e le implicazioni aziendali legate alla riforma stessa;
- una descrizione dei principali aspetti del processo di ristrutturazione previsto compresa la diversificazione in attività non agricole;
- descrizione delle modalità e tempi di realizzazione del piano aziendale con particolare riferimento al livello delle risorse finanziarie da utilizzare e, qualora previsto, delle misure di Sviluppo Rurale che si intendono utilizzare allo scopo;
- Individuazione degli obiettivi specifici che si ritiene di poter perseguire.

L'andamento del piano aziendale in ordine alla effettiva esecuzione degli interventi preventivati viene valutato, a cura della struttura cui è affidata l'istruttoria delle domande, dopo un periodo di 12 mesi dalla sua presentazione.

Sono ammissibili al sostegno tutti gli interventi materiali e/o immateriali che vengono realizzati con il piano aziendale di ristrutturazione/riconversione sopra descritto, in grado di contenere gli effetti negativi della riforma dell'OCM.

Il sostegno è limitato al massimale fissato nell'allegato I del regolamento (CE) n.1698/2006 e, in ogni caso, non supera il 50% della riduzione dei pagamenti diretti rispetto al 2009 in applicazione del regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio. Nel caso di superamento di tale limite, lo stesso viene automaticamente ricondotto ai suddetti massimali.

Il sostegno è erogato sotto forma di aiuto forfettario decrescente e solo negli anni 2011, 2012 e 2013 per importi pari, rispettivamente, ad € 4.500, € 3000 ed € 1500 nel rispetto dei massimali di cui all'allegato I del regolamento (CE) n. 1698/2006.

Misura 2.1.4 - Pagamenti agroambientali

La Misura 214, che prevede l'adozione di metodi di produzione agroambientale per la coltivazione del tabacco, non è, al momento di redazione del presente documento, stata implementata attraverso specifiche disposizioni.

La trattativa per definire i contenuti della nuova misura è ancora in corso, sebbene sia prevedibile una sua conclusione entro l'anno, così da poter usufruire degli aiuti anche per l'annualità 2010.

Sulla base dei dati analizzati dalla Scrivente e delle interviste effettuate a testimoni privilegiati è possibile riscontrare un forte interesse delle aziende tabacchicole verso la Misura agroambientale specifica per il tabacco, che testimonia dell'importanza che tale strumento può assumere per il mantenimento della coltura e per l'orientamento delle aziende verso metodi di produzione a minor impatto ambientale con particolare riferimento alla riduzione degli input chimici e al migliore utilizzo delle risorse idriche.

Misura 2.2.1 - Imboschimento di terreni agricoli

La misura 2.2.1 è stata attuata attraverso il bando approvato con D.D. n. 7695 del 21 agosto 2009 e ss.mm.ii..

Con riferimento alla dotazione finanziaria della Misura, il 25% della spesa pubblica, pari a 8.264.127,25 è destinato prioritariamente alle imprese delle aree tabacchicole.

Tabella 33 - Ripartizione finanziaria Misura 2.2.1

Misura	Dotazione finanziaria	
	Regione Umbria	Zone strategia tabacco
2.2.1	33.056.509,00	8.264.127,25

Misura 3.1.1 - Diversificazione verso attività non agricole

La Misura non prevede azioni / priorità specifiche per la strategia tabacco.

Misura 3.1.3 - Incentivazione di attività turistiche

La Misura non prevede azioni / priorità specifiche per la strategia tabacco.

Misura 3.2.1 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

La misura 3.2.1 è stata attuata attraverso il bando approvato con D.D. 5621/2008 del 27 giugno 2008 e D.G.R. n. 759 del 23 giugno 2008 e modificato ed integrato con D.G.R. n. 327 del 16 marzo 2009 e con D.G.R. n. 178 del 8 febbraio 2010.

La Misura prevede due sottoazioni: il miglioramento della viabilità di servizio nelle aree rurali e la diffusione della banda larga.

Rispetto alla viabilità nelle aree rurali, la disponibilità impegnabile nel periodo è pari a complessivi € 3.806.500,00 di cui € 2.380.500,00, pari al 62% della spesa pubblica, destinato prioritariamente per gli interventi riferiti alla "strategia tabacco".

Tabella 34 - Ripartizione finanziaria Misura 3.2.1

Misura	Dotazione finanziaria	
	Regione Umbria	Zone strategia tabacco
3.2.1	3.806.500,00	2.380.500,00

Alle domande presentate dai comuni tabacchicoli individuati dal PSR 2007-2013 saranno destinate risorse previste per la "strategia tabacco" al fine di migliorare l'attrattività di tali aree e favorire la riconversione.

In riferimento all'introduzione della banda larga non esistono azioni / priorità specifiche per la strategia tabacco.

Misura 3.2.2 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi

La misura 3.2.2 è stata attuata attraverso il bando approvato con D.D. n. 2329 del 19 marzo 2010 e modificato ed integrato con D.D. n. 6166 del 13 luglio 2010.

Tabella 35 - Ripartizione finanziaria Misura 3.2.2

Misura	Dotazione finanziaria	
	Regione Umbria	Zone strategia tabacco
3.2.2	5.000.000,00	4.000.000,00

Il bando prevede la predisposizione di una graduatoria separate per gli interventi da realizzare all'interno delle aree tabacchicole.

4.3 L'avanzamento finanziario della strategia tabacco nell'attuazione delle Misure del PSR

L'attuazione della strategia tabacco viene qui di seguito presentata attraverso i dati di avanzamento finanziario del PSR con riferimento alla spesa effettuata per asse e per misura nelle aree tabacchicole.

La dotazione finanziaria specifica per la strategia tabacco è costituita dalla quota attribuita alla Regione a partire dall'annualità 2010 e resa disponibile nell'esercizio 2011 delle risorse provenienti dalla Riforma dell'OCM Tabacco destinate al fondo per la ristrutturazione, che per l'Umbria sono pari a 130,95 milioni di Euro di quota FEASR da ripartire nei restanti tre anni di programmazione.

La scelta delle Regione di attuare la Strategia Tabacco a partire dall'inizio della programmazione, attraverso dotazioni finanziarie dedicate nelle principali misure dell'Asse 1, permette di evidenziare gli elevati fabbisogni delle zone tabacchicole e giustifica le risorse finanziarie ad esse destinate.

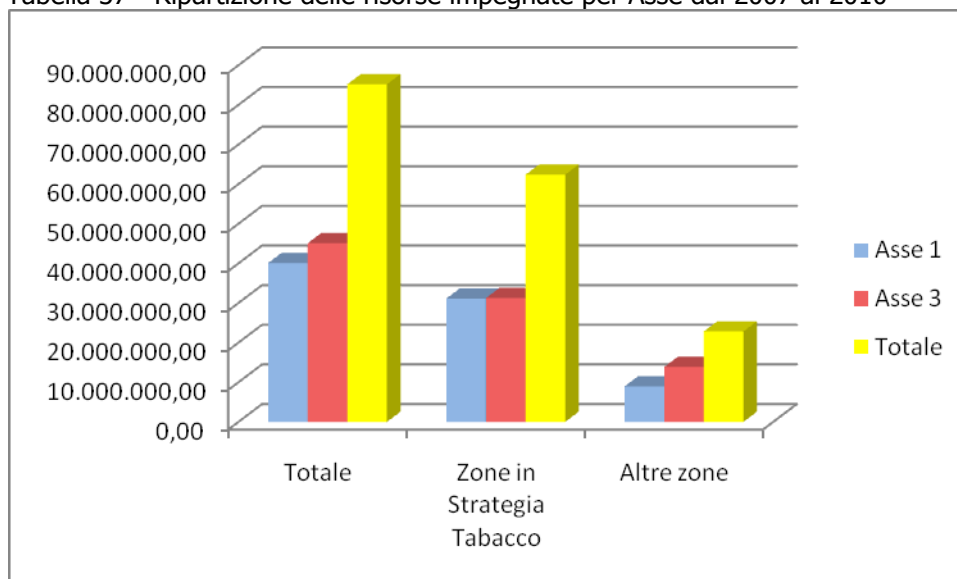
Nei primi tre anni di attuazione del PSR sono state utilizzate nelle aree tabacchicole, per le misure ricomprese nella "Strategia Tabacco", oltre 62 milioni di euro di provenienza FEASR, pari al 19% della quota FEASR totale assegnata all'Umbria, comprese le risorse finanziarie provenienti dall'OCM Tabacco. Con esclusivo riferimento a queste ultime, le risorse già impegnate nelle aree tabacchicole risultano pari al 49%.

Tabella 36 - Avanzamento finanziario per Asse con riferimento alle Misure della Strategia Tabacco

Asse	Quota FEASR		
	Totale	Zone in Strategia Tabacco	Altre zone
Asse 1	40.102.041,62	31.132.002,00	8.970.039,62
Asse 3	45.102.725,75	31.249.720,32	13.853.005,43
Totale	85.204.767,37	62.381.722,33	22.823.045,04

Nel complesso della regione la spesa per il terzo Asse è stata maggiore rispetto all'Asse 1; tuttavia si evidenzia che nelle aree tabacchicole la richiesta di interventi relativi all'Asse 1 e all'Asse 3 è stata pressoché la stessa, mentre nelle altre zone la spesa per l'Asse 3 è stata quella prevalente.

Tabella 37 - Ripartizione delle risorse impegnate per Asse dal 2007 al 2010



Asse 1 - Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale

Tabella 38 - Domande per Misura e per area – Asse 1

Misura	Totale Umbria	Zone in Strategia Tabacco	Altre zone	% su Totale	% su Misura Zone tabacchicole	% su Misura Altre Zone
1.1.2	61	50	15	3,69%	81,97%	24,59%
1.2.1	548	422	148	33,17%	77,01%	27,01%
1.2.3	38	27	13	2,30%	71,05%	34,21%
1.2.4	3	3	1	0,18%	100,00%	33,33%
1.3.1	688	679	22	41,65%	98,69%	3,20%
1.3.2	314	276	61	19,01%	87,90%	19,43%
Totale	1652	1457	260	100,00 %	88,20 %	16,00 %

Le domande presentate dalle aziende a valere sulle Misure dell'Asse 1 del PSR che concorrono alla realizzazione della Strategia Tabacco sono state complessivamente 1652. Di queste l'88% è riferito ad aziende che si trovano all'interno delle zone tabacchicole.

Le Misure che hanno avuto un maggiore riscontro sono state la Misura 1.2.1, con il 33,2% del totale delle domande, la 1.3.1, con il 41,6% e la 1.3.2 con il 19%.

Rispetto agli importi richiesti dalle aziende il ruolo preponderante spetta alla Misura 1.2.1 con il 73,7% del totale degli importi richiesti a valere su Misure dell'Asse 1.

Si evidenzia inoltre che oltre l'80% degli import richiesti su tale Misura riguarda le aree tabacchicole, per un importo relativo alla sola quota FEASR di € 22.834.425,93.

Tabella 39 - Importi richiesti per Misura e per zona – Asse 1 (Quota FEASR)

Misura	Totale Umbria	Zone in Strategia Tabacco	Altre zone	% su Totale	% su Misura Zone tabacchicole	% su Misura Altre Zone
1.1.2	1.828.948,55	1.547.746,10	281.202,45	4,83%	84,62%	15,38%
1.2.1	27.891.014,98	22.834.425,93	5.056.589,05	73,67%	81,87%	18,13%
1.2.3	6.958.079,47	3.884.157,92	3.073.921,55	18,38%	55,82%	44,18%
1.2.4	317.606,52	261.100,84	56.505,68	0,84%	82,21%	17,79%
1.3.1	538.340,00	527.472,00	10.868,00	1,42%	97,98%	2,02%
1.3.2	326.578,32	279.954,54	46.623,79	0,86%	85,72%	14,28%
Totale	37.860.567,84	29.334.857,33	8.525.710,52	100,00 %	77,48 %	22,52 %

La quota FEASR incide per il 44% rispetto al totale della dotazione finanziaria pubblica, per cui, con riferimento alle Misure analizzate, il totale previsto della spesa pubblica è pari a € 86.046.745,09, di cui € 66.670.130,30 nelle aree tabacchicole.

Asse 3 - Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale

Tabella 40 - Domande per Misura e per area – Asse 3

Misura	Totale Umbria	Zone in Strategia Tabacco	Altre zone	% su Totale	% su Misura Zone tabacchicole	% su Misura Altre Zone
3.1.1	379	282	97	89,60%	74,41%	25,59%
3.1.3	10	4	6	2,36%	40,00%	60,00%
3.2.1	34	21	13	8,04%	61,76%	38,24%
Totale	423	307	116	100,00 %	72,58 %	27,42 %

Le domande presentate con riferimento alle Misure dell'Asse 3 sono state complessivamente 423. Di queste 307, pari al 72,5%, si riferiscono ad aziende localizzate in aree tabacchicole.

La Misura più importante sia in termini di domande presentate sia di importi richiesti è la Misura 3.1.1, con una quota pari al 90% del totale dell'Asse 3. Ancora una volta si evidenzia come le zone tabacchicole impieghino la quota più elevata delle risorse (75%), seppure con un'incidenza più bassa rispetto alle Misure dell'Asse 1.

Tabella 41 - Importi richiesti per Misura e per zona – Asse 3 (Quota FEASR)

Misura	Totale Umbria	Zone in Strategia Tabacco	Altre zone	% su Totale	% su Misura Zone tabacchicole	% su Misura Altre Zone
3.1.1	22.583.975,44	17.033.032,29	5.550.943,16	94,53%	75,42%	24,58%
3.1.3	287.498,24	79.346,26	208.151,98	1,20%	27,60%	72,40%
3.2.1	1.020.043,48	608.674,27	1.628.717,75	4,27%	59,67%	159,67%
Totale	23.891.517,16	17.721.052,82	7.387.812,89	100,00 %	74,17 %	30,92 %

La quota FEASR incide per il 44% rispetto al totale della dotazione finanziaria pubblica, per cui, con riferimento alle Misure analizzate, il totale previsto della spesa pubblica è pari a € 54.298.902,64, di cui € 40.275.120,05 nelle aree tabacchicole.

4.4 L'adesione al PSR delle aziende tabacchicole ed ex-tabacchicole

La valutazione della Strategia Tabacco descritta nel documento ha riguardato prevalentemente l'attuazione e lo stato di avanzamento delle misure con riferimento all'area tabacchicola alla quale erano state orientate. Di seguito l'analisi si focalizza sul comportamento delle imprese tabacchicole, distinte in aziende storiche, nuove aziende e aziende fuoriuscite dal settore, rispetto agli strumenti messi a disposizione dal Programma di sviluppo rurale. Nelle tabelle seguenti è evidenziato il numero di aziende che hanno aderito alle misure PSR specifiche della strategia tabacco al fine di effettuare una riorganizzazione dell'azienda funzionale ad uscire dal settore, ad entrarci o a consolidarne la presenza attraverso il miglioramento delle performance economico ambientali ed organizzative.

Tabella 42 - Numero di domande per aziende tabacchicole ed ex aziende tabacchicole

	Aziende fuoriuscite	Totale aziende tabacchicole	Aziende tabacchicole preesistenti	Nuove aziende tabacchicole
Totale aziende	191	421	373	48
Totale aziende non aderenti al PSR	174	356	313	43
Numero aziende aderenti	17	65	60	5
% aziende aderenti	9%	15%	16%	10%

Il 15% delle aziende che nel 2010 ha praticato la coltivazione del tabacco ha presentato domanda a valere sulle Misure che concorrono alla Strategia Tabacco nel periodo 2007 – 2010. Nel dettaglio 60 domande sono state presentate da aziende "storiche", mentre sono state 5 le domande presentate dalle nuove aziende tabacchicole.

Con riferimento alle aziende che hanno cessato l'attività di produzione del tabacco il tasso di adesione è stato leggermente inferiore (9%). Le Misure più utilizzate sono la 1.2.1 e la 1.3.1, mentre l'adesione alle Misure 1.2.3 e 3.1.1 risulta limitata o nulla.

Tabella 43 - Numero di domande per aziende tabacchicole ed ex aziende tabacchicole

Domande presentate				
Misura	Aziende fuoriuscite	Aziende Tabacchicole	Aziende tabacchicole preesistenti	Nuove aziende tabacchicole
1.1.2	0	1	0	1
1.2.1	3	28	24	4
1.2.2	1	0	0	0
1.2.3	0	0	0	0
1.2.4	0	0	0	0
1.2.6	1	4	4	0
1.3.1	7	25	24	1
1.3.2	1	2	2	0
3.1.1	2	8	8	0
3.1.3	0	0	0	0
3.2.1*	0	0	0	0
3.2.2	0	0	0	0
Totale	18	72	66	6

*Misura rivolta a Comuni

Le tipologie di investimento più richieste con riferimento alla Misura sull'ammodernamento aziendale (1.2.1) sono i fabbricati per le aziende "storiche" e i macchinari per le nuove aziende. Inoltre va sottolineato che le aziende storiche cercano una diversificazione verso attività considerate complementari, mentre quelle che escono dal comparto tabacchicolo diversificano verso settori considerati più promettenti puntando anche ai sistemi di qualità e di sostenibilità ambientale.

Tabella 44 - Tipologia di investimento richiesto per la Misura 1.2.1

Tipologia di investimento Misura 1.2.1				
Misura	Aziende fuoriuscite	Aziende tabacchicole preesistenti	Nuove aziende tabacchicole	Totale
Fabbricati	2	15	1	18
Macchinari	3	9	4	16
Miglioramento superficie aziendale	1	4	2	7
Altro	0	2	0	2

Tabella 45 - Importi per aziende tabacchicole ed ex aziende tabacchicole

Quota FEASR		
Misura	Aziende fuoriuscite	Aziende Tabacchicole
1.1.2	-	17.600,00
1.2.1	140.463,91	925.937,19
1.2.2	17.917,68	-
1.2.3	-	-
1.2.4	-	-
1.2.6	14.446,90	336.228,08
1.3.1	7.920,00	20.900,00
1.3.2	1.320,00	2.640,00
3.1.1	159.836,73	412.319,09
3.1.3	-	-
Totale	341.905,22	1.715.624,36

Tabella 46 - Importo medio investimento

Misura	Aziende fuoriuscite	Aziende Tabacchicole
1.2.1	46.821,30	33.069,19
1.2.2	17.917,68	-
1.2.6	14.446,90	84.057,02
1.3.1	1.131,43	836,00
1.3.2	1.320,00	1.320,00
3.1.1	79.918,36	51.539,89

4.5 Valutazione dello stato di avanzamento rispetto agli indicatori finanziari e di prodotto

La strategia tabacco è stata attuata dalla regione in anticipo rispetto all'entrata in vigore della riforma che prevedeva il disaccoppiamento totale al 2010 e la disponibilità di risorse finanziarie aggiuntive, nel PSR, specifiche per le aree tabacchicole. Dalla tabelle seguenti si può notare come le misure indicate nella strategia tabacco sono state indirizzate verso aziende localizzate in aree tabacchicole creando un nuovo dinamismo imprenditoriale con l'obiettivo di attenuare gli effetti provocati dalla riduzione del sostegno diretto. Rispetto agli obiettivi previsti nella strategia tabacco si sottolinea come la Regione ha già impegnato verso le aree tabacchicole e per le misure di ammodernamento, sviluppo delle infrastrutture viarie e rinnovamento dei villaggi somme adeguate o superiori (Cfr. Tabella 47).

Tabella 47 - Avanzamento finanziario rispetto agli obiettivi – Quota pubblica

Misura	Dotazione finanziaria		
	Regione Umbria	Zone strategia tabacco	Importo richiesto Zone tabacchicole
1.2.1	66.837.355,35	32.228.972,75	51.896.422,57
1.2.3	61.178.803,55	24.471.521,42	8.827.631,64
3.2.1	3.806.500,00	2.380.500,00	2.318.280,63

Stessa considerazione va effettuata rispetto agli indicatori di prodotto. Come evidenziato dalla tabella 48 molti degli indicatori sono stati raggiunti e superati, mentre per altri si registra un andamento in linea con le previsioni. Ancora una volta emerge l'attenzione posta dall'amministrazione regionale verso il superamento della crisi del settore tabacchicolo causata dalla scomparsa dell'OCM e del relativo regime di sostegno. Attenzione che continuerà ad esserci per tutta la durata del periodo di programmazione al fine di preparare ed accompagnare il settore ad una completa riorganizzazione e ristrutturazione che deve permettere le aziende di raggiungere, da sole o all'interno di nuovi sistemi organizzati, la competitività necessaria per la propria sopravvivenza.

Tabella 48 - Confronto degli indicatori di prodotto

Misura	Indicatore	Obiettivo	Di cui Strategia Tabacco	Realizzazione in zone tabacchicole	% di Realizzazione
1.2.1	N° beneficiari*	1110	560	422	75%
	Volume investimento*	243.225.000	122.666.000	112.818.310	92%
1.2.3	N° beneficiari	250	20	27	135%
	Volume investimento	185.000.000	74.000.000	22.069.079	30%
1.2.4	N° iniziative	70	7	3 **	43%
1.2.6	Superficie danneggiata	1100	300	-	-
	Volume investimenti	38.407.000	11.500.000	5.550.230	48%
1.3.1	N° beneficiari	3000	560	679	121%
1.3.2	N° beneficiari	875	290	276	95%
3.1.1	N° beneficiari	570	220	282	128%
	Volume investimento	48.175.000	8.715.000	28.642.110	329%
3.1.2	N° microimprese	30	8	-	-
3.1.3	N° interventi	164	40	4	10%
	Volume investimenti	15.100.000	3.250.000	88.359	3%
3.2.1	N° interventi*	413	210	34	16%
	Volume investimenti*	12.100.000	2.600.000	3.262.560,31-	125%
3.2.2	N° villaggi	20	5	-	-
	Volume investimenti	16.186.000	4.000.000	-	-

**I dati si riferiscono esclusivamente alle domande i cui beneficiari sono aziende agricole: risultano quindi esclusi le iniziative presentate da altri soggetti (Parco Tecnologico Alimentare dell'Umbria 3A-PTA, Università, ecc.)

5. LA DOMANDA EMERGENTE DI POLITICHE E INTERVENTI PER LA RISTRUTTURAZIONE E LA RICONVERSIONE.

5.1 La ristrutturazione

Dopo aver analizzato nel dettaglio l'offerta di strumenti offerti dalla politica di sviluppo rurale e gli impatti che hanno avuto nelle zone tabacchicole umbre, si ritiene opportuno illustrare le principali dinamiche relative alle aspettative delle aziende che non hanno abbandonato la coltura del tabacco e quindi alla domanda di politiche volte a sostenere la ristrutturazione e la riconversione delle aziende.

A tale proposito è possibile analizzare e valutare i risultati di un'indagine effettuata dalle Associazioni di Produttori operanti in Umbria sulle prospettive delle aziende in termini di scelte strategiche e investimenti da realizzare in azienda, finalizzati sia alla ristrutturazione del capitale fisico aziendale, sia alla diversificazione delle attività e quindi del reddito.

Un primo dato significativo è quello relativo alla volontà di proseguire l'attività tabacchicola: la totalità delle aziende intervistate ha infatti affermato di non voler rinunciare alla coltivazione del tabacco, seppure con la prospettiva di integrare tale attività con altre attività complementari, soprattutto in funzione dell'impossibilità di convertire le dotazioni aziendali, con riferimento sia alle strutture sia ai macchinari.

La coltivazione del tabacco Bright, prevede l'essiccazione del prodotto in locali di cura denominati Bulk Curing, dotati di caldaie alimentate a gasolio, gpl o combustibili alternativi, dove il prodotto raccolto viene caricato attraverso apposite strutture a telaio e dove permane per circa una settimana, fino a raggiungere il grado di umidità necessario per conferire il prodotto agli impianti di battitura (15% circa).

L'elevato costo di queste strutture, insieme alla difficoltà a reimpiegarle per scopi alternativi alla cura del tabacco è uno dei principali ostacoli alla riconversione per le aziende che svolgono la cura in azienda.

Anche per quanto riguarda i macchinari l'elevata specializzazione di alcune operazioni colturali, che presuppone l'acquisto di macchinari altamente specializzati, pone degli ostacoli alla riconversione delle aziende.

Rispetto alla strategia di sviluppo aziendale è interessante notare come più del 20% delle aziende sia intenzionata ad aumentare le superfici investite a tabacco, al fine di sfruttare in maniera ottimale le dotazioni aziendali ed attuare economie di scala che permettano di abbattere i costi fissi.

Il restante 80% punta invece al mantenimento dell'attuale superficie mentre nessuna azienda del campione intervistato prevede una riduzione della superficie tabacchicola.

Tabella 49 - Strategie aziendali in relazione alle superfici tabacchicole

Strategia	%
Aumento	21%
Mantenimento	79%
Riduzione	-

La tendenza all'aumento delle superfici investite a Kentucky, già evidenziata nell'analisi del comparto tabacchicolo umbro trova conferma in tale indagine. Il 13% delle aziende è infatti intenzionato ad impiantare tabacchi destinati alla produzione di sigari, a fronte di una superficie attuale del 2% circa. Il ruolo del Bright rimane comunque preponderante.

Tabella 50 - Scelte varietali in relazione all'aumento delle superfici tabacchicole coltivate

Aumento per gruppo varietale	%
I Gruppo (Bright)	87%
IV Gruppo (Kentucky)	13%

Tra le strategie di sviluppo aziendale per far fronte alle mutate situazioni del settore la ristrutturazione riveste un ruolo fondamentale. Il 97% delle aziende è infatti intenzionata ad investire nella ristrutturazione aziendale.

Oltre al già citato aumento della dimensione aziendale e alla necessità di raggiungere economie di scala, tale dato trova spiegazione nelle dinamiche del settore degli ultimi anni.

Due sono i motivi fondamentali di tale scelta:

- L'incertezza riguardo alle prospettive del settore ha impedito alle aziende di affrontare gli investimenti necessari al rinnovamento del parco macchine e dei locali di cura.
- Il restringimento dei tempi utili all'effettuazione delle operazioni di raccolta ha reso necessario la condensazione delle operazioni di cura.

Ciò è dovuto da un lato alla meccanizzazione delle operazioni, che presuppone la raccolta di un prodotto cimato e quindi ha portato a ritardare di circa 20 giorni l'inizio di tale fase colturale.

Dall'altro lato ha influito l'adozione di varietà sempre più precoci, adottate con l'obiettivo di ridurre il rischio di declassamento del prodotto in conseguenza di eventi atmosferici sfavorevoli (gelate).

Tabella 51 - Strategie aziendali in relazione alla ristrutturazione

Ristrutturazione	%
Si	97%
No	3%

I fattori sopra elencati aiutano anche a spiegare i dati relativi alla tipologia di investimenti da realizzare. Le strategie delle aziende è fortemente orientata verso una riduzione dei costi di produzione e l'ottimizzazione nell'utilizzo dei fattori di produzione.

Tabella 52 - Strategie aziendali in relazione alla tipologia di investimento

Tipologia di investimento	%
Strutture di Essiccazione	25%
Meccanizzazione	32%
Energie Rinnovabili	20%
Ammodernamenti	21%
Allestimenti cernita prodotto	2%

La tipologia di investimento più richiesta dalle aziende riguarda la meccanizzazione (32%). Un'azienda su quattro ha intenzione di dotarsi di nuove strutture di essiccazione, mentre un'azienda su cinque ha dichiarato di voler investire in energie rinnovabili e nell'ammodernamento delle altre strutture aziendali (serre, capannoni, ecc.). Una quota minima del campione (2%) ha evidenziato la necessità di acquistare allestimenti per la cernita del prodotto in azienda.

Entrando nel dettaglio delle singole voci di spesa per quanto riguarda la meccanizzazione i beni più richiesti sono trattatrici (61%) e dotazioni finalizzate all'irrigazione (60%), in grado di ottimizzare i tempi di lavoro e di permettere una gestione più razionale delle risorse idriche.

Tabella 53 - Strategie aziendali in relazione agli investimenti in meccanizzazione

Meccanizzazione	%
Trattrici	61%
Macchine raccogliatrici	27%
Scavallatori semoventi	24%
Motopompe	27%
Irrigatori semoventi	33%
Fresatrici	9%
Trapiantatrici	9%
Altro	61%

Anche l'acquisto di macchinari specifici per la tabacchicoltura riguarda una quota importante del campione: un'azienda su quattro ha infatti intenzione di acquistare nuove macchine raccogliatrici e scavallatori semoventi, mentre l'acquisto di trapiantatrici e fresatrici ha una minore importanza (9%).

Per quanto concerne le strutture di essiccazione la differenziazione tra strutture dedicate al tabacco Bright e al tabacco Kentucky rispecchia le percentuali relative all'aumento delle superfici.

Un aspetto di notevole interesse è quello delle energie rinnovabili. Il 45% delle aziende è intenzionata ad investire nell'installazione di pannelli fotovoltaici da integrare sulle coperture dei capannoni e degli essiccatoi aziendali.

Lo sfruttamento di altre energie rinnovabili con particolare riferimento alle biomasse è invece ancora poco diffuso a livello aziendale mentre sta assumendo un'importanza crescente nei centri di cura cooperativi.

Su tali aspetti incide in maniera significativa il sistema normativo di incentivazione, che ad oggi favorisce gli investimenti in energia fotovoltaica, caratterizzati da costi generalmente più bassi rispetto ad impianti di digestione anaerobica.

Le caldaie a biomasse, utilizzabili per la cura in alternativa alle caldaie a gasolio, non hanno ancora trovato in Umbria ampia diffusione, a differenza di altre realtà italiane ed europee. A tale proposito meriterebbe maggiore sostegno la realizzazione di ricerche comparative e studi specifici in grado di favorire la diffusione di queste tecnologie, in grado di contribuire tra l'altro agli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra in atmosfera.

Altre indicazioni di interesse che scaturiscono dall'indagine effettuata dalle Associazioni di Produttori riguardano le opinioni degli imprenditori agricoli riguardo la necessità di investire risorse pubbliche nei campi della formazione, della ricerca genetica e della rintracciabilità.

Il 55% delle aziende del campione ha evidenziato la necessità di investire nella formazione degli operatori con riferimento a due aspetti principali:

- sicurezza sui luoghi di lavoro
- specializzazione della manodopera con riferimento sia alle operazioni colturali sia alle fasi di cura e cernita del prodotto

Infine quasi due aziende su tre ritengono che sia opportuno continuare ad investire nel campo della rintracciabilità del prodotto, già implementata nel settore tabacchicolo grazie al progetto ministeriale Ritab, con l'obiettivo di valorizzare il prodotto nazionale e di dare evidenza della qualità delle produzioni e della responsabilità sociale dei tabacchicoltori italiani ed umbri.

Tabella 54 - Necessità di investimenti specifici per la filiera tabacco

Necessità di investimenti	%
Formazione	55%
Ricerca	52%
Rintracciabilità	61%

In definitiva la forte richiesta di politiche a sostegno della ristrutturazione aziendale trova le principali motivazioni:

- nell'aumento della dimensione aziendale e nelle problematiche legate all'ammortamento delle strutture.
- nella necessità di realizzare gli investimenti finalizzati ad innalzare la qualità del prodotto e a ridurre i costi, e non effettuati negli ultimi anni a causa delle instabili prospettive del settore.

Va sottolineato come accanto alla ristrutturazione delle aziende un ruolo decisivo è giocato dalle cooperative di produttori, in grado per la loro dimensione economica di attuare investimenti strategici finalizzati alla ristrutturazione e alla diversificazione delle attività.

In particolare gli investimenti in impianti di digestione anaerobica da alimentare con produzioni zootecniche e foraggere e l'installazione di impianti fotovoltaici presso i centri di cura cooperativi sono in grado di generare ripercussioni positive sulla valorizzazione delle altre produzioni delle aziende associate e sulla riduzione dei costi dei servizi.

5.2 Le strategie di riconversione e la domanda di sostegno

La riconversione del comparto tabacchicolo, come previsto nelle analisi strategiche contenute nel PSN e nel PSR, ha riguardato una parte consistente della componente agricola della filiera.

Le imprese agricole tabacchicole più deboli hanno abbandonato la coltivazione, usufruendo spesso degli strumenti previsti dalle strategie per la riconversione verso altre produzioni agricole e la diversificazione verso attività extra-agricole.

In tale contesto, alla luce delle analisi sull'adesione alle Misure del PSR, gli interventi che hanno avuto il maggiore impatto sono stati:

1. sostegno per l'ammodernamento delle strutture, per l'introduzione di innovazioni organizzative e tecnologiche, per la realizzazione di impianti per la produzione di energia commisurati alle esigenze aziendali, per le imprese della produzione e della trasformazione che si riconvertono verso altre produzioni agricole o forestali;
2. incentivi per la partecipazione a sistemi di qualità;
3. azioni di diversificazione delle attività aziendali.

I principali settori per la riconversione produttiva sono stati quelli delle energie rinnovabili, dell'ortofrutta in coltura protetta e del turismo rurale. Va sottolineato tuttavia come raramente le aziende siano riuscite a controbilanciare l'abbandono del tabacco in termini di reddito ed occupazione.

In sostanza la riconversione ha significato in molti casi un ridimensionamento dell'attività aziendale, con una conseguente disattivazione dell'economia rurale.

La valutazione delle possibili alternative colturali rispetto al tabacco non ha portato ad individuare opportunità di diversificazione sostanzialmente diverse da quelle che già affiancano il tabacco negli orientamenti produttivi prevalenti.

Secondo l'indagine svolta dalle AP la mancanza di alternative valide alla coltura del tabacco rappresenta il principale ostacolo all'abbandono della coltura. Delle aziende che hanno mantenuto la coltivazione nove su dieci dichiarano infatti di non voler riconvertire verso altri settori la propria struttura produttiva.

Oltre alla mancanza di alternative colturali in grado di sostituire il tabacco sia in termini di sostenibilità economica dell'attività agricola sia in termini di attivazione dell'economia rurale, le principali problematiche sono legate alla necessità di ammortizzare le strutture e i macchinari presenti in azienda. Nonostante la sperimentazione di utilizzi alternativi per le strutture aziendali, il reimpiego del capitale fisico delle aziende tabacchicole non ha ancora trovato soluzioni economicamente sostenibili ed attuabili su vasta scala.

La presenza di disomogeneità di carattere normativo rispetto ad altre regioni ha giocato un ruolo negativo sulla riconversione e ha influito negativamente sullo sviluppo di alcune filiere, come quella del biogas, penalizzata negli anni dall'impossibilità di distribuire in campo il digestato, in quanto classificato dalla normativa regionale umbra come rifiuto. La soluzione di tali problematiche potrebbe garantire una ulteriore opportunità di diversificazione per le aziende, soprattutto in funzione di condizioni di mercato non remunerative per le aziende.

Va evidenziato che, nonostante le strategie aziendali mirino a proseguire la tabacchicoltura, dal 2011 il disaccoppiamento potrebbe portare anche le imprese più efficienti a percepire il premio disaccoppiato e abbandonare la coltivazione. Questo scenario di riconversione a basso impatto occupazionale giustifica il sostegno di interventi in grado di controbilanciare i fenomeni di disoccupazione e disattivazione dell'economia rurale nelle zone tabacchicole.

Tali prospettive giustificano inoltre la presenza di misure in grado di attutire gli impatti del disaccoppiamento, favorendo la diversificazione delle attività aziendali senza peraltro presupporre un immediato abbandono della coltivazione del tabacco.

6. CONCLUSIONI E PRIME INDICAZIONI SULLA ALLOCAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE DEDICATE ALLA RISTRUTTURAZIONE / RICONVERSIONE DELLE AREE TABACCHICOLE

6.1 Un primo quadro valutativo generale

La strategia tabacco della Regione Umbria, in coerenza con quanto indicato sia dai documenti della Commissione sia dal PSN, individua tre strategie principali per le aree tabacchicole che dovrebbero portare all'attivazione di sinergie per il raggiungimento dei tre principali obiettivi e cioè il mantenimento del reddito nel settore agricolo, il mantenimento dell'occupazione (anche di quella impegnata nei settori extra-agricoli della filiera tabacco) e il miglioramento dell'ambiente e delle risorse naturali.

Le strategie individuate dalla Regione riassumibili nei seguenti:

- Il mantenimento della coltivazione del tabacco almeno nelle zone storiche a maggiore vocazionalità.
- La riconversione delle imprese tabacchicole verso altri settori della produzione primaria e verso attività connesse a quelle agricole.
- La creazione e lo sviluppo di nuove attività nelle aree tabacchicole per la produzione di nuovo valore aggiunto e nuova occupazione finalizzata a riassorbire l'impatto negativo in queste aree derivanti dalla fine della OCM Tabacco.

Una prima valutazione delle scelte strategiche effettuate dalla Regione dell'Umbria e della coerenza tra strategia e domanda di politiche e di queste con strumenti individuati deve tener conto di alcuni elementi chiave sintetizzabili nei seguenti:

1. la scelta dei tempi di attuazione,
2. la localizzazione degli interventi previsti,
3. gli strumenti individuati ed utilizzati.

6.2 La scelta dei tempi rispetto alle risorse finanziarie.

Le scelte della regione nella fase di transizione della riforma del tabacco 2006-2010.

Le strategie individuate sono tutte di medio e lungo periodo e richiedono l'utilizzo congiunto di diversi strumenti in particolare per le due strategie di riconversione produttiva delle aziende e del territorio.

E' proprio in considerazione dei tempi di trasformazione che la scelta da parte della Regione Umbria di attivare la Strategia Tabacco fin dal primo anno di programmazione nella sua completezza (ristrutturazione e riconversione) è da valutare positivamente.

Il sostegno alla ristrutturazione anche durante il periodo transitorio, in cui veniva mantenuto un premio accoppiato pari a circa il 60% di quello storico, trova le sue motivazioni sulla necessità di accompagnare a livello aziendale i processi di riorganizzazione della filiera concordati con tutti gli attori della filiera e necessari a razionalizzare le transazioni e migliorare la corrispondenza del prodotto alle esigenze delle manifatture in termini di qualità ed anche di rintracciabilità.

Una prima risposta alla Riforma dell'OCM è stata infatti l'impegno da parte delle istituzioni e dei soggetti economici della filiera a creare un contesto di stabilità all'interno del quale operare con strategie di qualificazione produttiva e di riduzione dei costi di produzione e di transazione nella filiera. E' all'interno di questo quadro che sono stati concordati tra il MiPAAF e le tre principali manifatture impegni di acquisto minimo da una parte e di sostegno al miglioramento qualitativo e razionalizzazione della filiera dall'altra.

In Umbria questi accordi hanno portato alla nascita del Consorzio Bright con la riorganizzazione del polo tabacchicolo umbro ed all'implementazione di progetti pilota per garantire la tracciabilità delle produzioni a partire dalla semente.

La strategia di ristrutturazione a partire dal 2007 ha accompagnato le tendenze già in atto nel settore, in quanto nel periodo 2007/2010 la fuoriuscita di aziende è stata fisiologica, ovvero non ha fatto registrare andamenti significativamente più elevati rispetto al periodo precedente.

In questo primo periodo di applicazione della riforma le superfici a tabacco non sono diminuite sensibilmente grazie ad un fenomeno di concentrazione della nelle aree a maggior vocazione e per l'aumento delle dimensioni medie delle aziende, con un impatto che si è rivelato limitato, sia per quanto riguarda l'occupazione sia per quanto riguarda il reddito delle imprese. La possibilità di avere vantaggi attraverso economie di scala ha trovato uno strumento adeguato nelle dotazioni finanziarie dedicate alle aree di produzione del tabacco nella misure 121 alla quale hanno attinto circa il 20% delle aziende che producono tabacco per investimenti che hanno riguardato principalmente la meccanizzazione e l'adeguamento dei fabbricati aziendali.

L'impatto atteso da questi investimenti di riduzione dell'occupazione conseguente alla meccanizzazione soprattutto delle fasi di raccolta e cioè di quelle ad utilizzo più intensivo di manodopera, stimabile intorno al 30%, giustifica l'attivazione nello stesso periodo di strumenti per la riconversione sempre nelle aree tabacchicole, sia attraverso le misure di investimento nelle imprese (121, 123 e 311), sia attraverso misure per l'orientamento delle imprese verso produzioni di qualità.

6.3 La localizzazione degli interventi

Gli investimenti per la ristrutturazione finalizzati ad attività agricole anche diverse da quelle del tabacco è stata localizzata in tutte le aree tabacchicole individuate dalla regione, ed ha assunto un ruolo rilevante in quelle zone dove il tasso di cessazione delle aziende è risultato più elevato.

Questo fenomeno riguarda in particolare i Comuni dove la coltivazione del tabacco è stata completamente abbandonata o dove essa ha assunto un ruolo residuale, e quindi dove è presumibile aspettarsi un ulteriore decremento a causa dei maggiori costi di logistica e trasporto e della difficoltà a ricevere un'assistenza tecnica assidua da parte dei tecnici delle AP, in funzione della maggiore distanza dai distretti tabacchicoli.

Tabella 55 - Comuni ad alto tasso di abbandono della tabacchicoltura

Umbria	
Comuni dove la coltivazione è cessata	Comuni dove la coltivazione si è ridotta oltre il 40 %
BASCHI	ALVIANO
CANNARA	BETTONA
CORCIANO	BEVAGNA
FOLIGNO	CAMPELLO SUL CLITUNNO
GUALDO CATTANEO	CASTEL RITALDI
MONTEFALCO	MAGIONE
	TODI
	TORGIANO
	TREVI
	TUORO SUL TRASIMENO

In queste aree diventa più rilevante attuare in modo congiunto la strategia di ristrutturazione e di riconversione finalizzando quest'ultima a far fronte ai fabbisogni legati alla riconversione volta sia al mantenimento del reddito delle imprese che riconvertono la propria struttura produttiva sia al recupero dell'occupazione in altri settori agricoli e non agricoli.

Con riferimento all'obiettivo di mantenimento dell'occupazione anche extra-agricola, la limitazione della Strategia Tabacco alle aree di produzione del tabacco non sembra avere sufficienti giustificazioni nella localizzazione in queste aree della manodopera impiegata nella filiera. La maggior parte dell'occupazione a rischio è rappresentata da lavoratori dipendenti anche stranieri per i quali occorre trovare nuova occupazione in settori ad alto fabbisogno di lavoro sia agricoli (viticoltura, olivicoltura, orticoltura e zootecnia da latte) o nelle attività connesse a quella agricola compresi i servizi alle persone ed all'ambiente. Mentre per le attività agricole vi è una prevalenza di localizzazione nelle zone tabacchicole, per le attività connesse e di servizio rivestono particolare importanza le aree periurbane e interne (aree B e C della classificazione territoriale PSN).

La domanda di servizi è particolarmente elevata nelle aree rurali periurbane (Zone B) della regione ed è quindi in queste aree che la riconversione verso tali attività dovrebbe essere maggiormente incentivata, indipendentemente dalla loro appartenenza alle zone tabacchicole definite nel PSR

D'altra parte le dimensioni della regione e la buona condizione della viabilità interna e delle infrastrutture viarie consentono facili spostamenti dei lavoratori dalle zone rurali interne a quelle peri urbane, caratterizzate da una maggiore densità di attività extra-agricole.

La riconversione può fornire nuove sbocchi occupazionali soprattutto alla manodopera che proviene dai settori a valle della fase agricola e dei settori extra agricoli della filiera.

Di grande importanza risulta anche in questo caso l'immediata attivazione della misura 1.1.4, finalizzata, oltre che alla consulenza riguardo alla condizionalità come previsto dagli indirizzi di programmazione, alle opportunità offerte dal PSR in relazione ai nuovi fabbisogni sociali e di mercato.

Un ruolo rilevante può anche essere assunto dai GAL operanti nelle aree di maggiore concentrazione della tabacchicoltura per il coordinamento delle attività di riconversione e per la loro promozione ed integrazione con altri settori agricoli e dell'economia rurale locale.

6.4 Gli strumenti individuati ed utilizzati

La Regione dell'Umbria, anche in coerenza con le raccomandazioni della Commissione (Commission Staff Working Document - Tobacco regime Extended Impact Assessment - SEC(2003), ha individuato un ventaglio piuttosto ampio di misure per l'attuazione della strategia tabacco.

Tabella 56 - Elenco Misure inerenti la Strategia Tabacco

Umbria		
Asse 1	Asse 2	Asse 3
1.1.1	2.1.4	3.1.1
1.1.2		3.1.2
1.1.4		3.1.3
1.2.1		3.2.1
1.2.3		3.2.2
1.2.4		
1.2.6		
1.3.1		
1.3.2		
1.4.4		

Questa scelta è giustificata dalla rilevanza a livello regionale non solo del valore aggiunto prodotto dalla coltura del tabacco in sé, ma dalla sua capacità di attivazione dei settori a monte ed a valle e quindi della necessità di mettere a disposizione degli operatori economici, oltre che le risorse finanziarie per gli investimenti, azioni per migliorare l'attrattività di queste aree per nuovi investimenti agricoli ed

agroalimentari, con particolare riferimento ad attività connesse e di servizi verso i quali orientare la riconversione anche di questi settori, in particolare di quello delle macchine e dei servizi reali alle imprese.

Accanto a queste misure a fronte di un processo di concentrazione ma anche di intensificazione produttiva testimoniata dall'aumento delle rese, riveste una notevole importanza l'introduzione di un premio agroambientale specifico per il tabacco, come d'altronde raccomandato dalla Commissione Europea "Commission Staff Working Document - Tobacco Regime Extended Impact Assessment - SEC(2003)", al fine di incentivare comportamenti ecocompatibili con particolare riguardo all'utilizzazione razionale dei prodotti fitosanitari e alle tecniche di coltivazione che riducono l'impatto ambientale della tabacchicoltura.

6.5 Fabbisogni emergenti

Con la completa cessazione dell'OCM nel 2010 i fabbisogni delle aziende tabacchicole come evidenziato attraverso l'indagine sui fabbisogni dovrebbero avere due orientamenti:

- investimenti per la riduzione dei costi di produzione con riferimento in particolare alla meccanizzazione e soprattutto alle fasi di cura attraverso l'introduzione delle nuove tecnologie che consentono di sostituire i carburanti fossili con biomasse vergini e di recupero e con energie rinnovabili (fotovoltaico e minieolico ed impianti consortili di biomasse per la produzione di calore)
- investimenti finalizzati all'integrazione del reddito che utilizzano strutture già dedicate al tabacco sia con produzioni agricole (utilizzo di serre e di forni per vivaismo, colture di erbe officinali, ecc.) e per produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico) e/o investimenti per la produzione di energie da biomasse vergini e di risulta che possono utilizzare le biomasse che provengono da colture intercalari e da scarti delle lavorazioni del settore vitivinicolo, olivicolo e zootecnico presenti proprio nelle aree tabacchicole.

Un ulteriore aspetto da mettere in evidenza nella individuazione dei fabbisogni discende dalla localizzazione della coltivazione del tabacco, che viene prevalentemente effettuata in aree con un'elevata presenza di attività vitivinicole e zootecniche. Le principali esperienze di produzione di energia da biomasse di origine agricola non vergine attivate in Regione ricorrono proprio ai residui di potatura dei vigneti ed ai reflui zootecnici per l'alimentazione degli impianti.

Sempre nell'ambito della produzione di energia da biomasse agricole, con particolare riferimento alla produzione di biogas, la contrazione delle superfici investite a tabacco potrebbe anche svincolare risorse (terreni irrigui), con l'opportunità di inserire negli ordinamenti colturali aziendali produzioni agricole dedicate (silomais, sorgo, ecc.), che sulla base di esperienze già realizzate garantirebbero livelli di remunerazione delle produzioni più elevati rispetto a quelli garantiti dalle condizioni di mercato, anche nella prospettiva di un aumento dei prezzi.

Lo sviluppo di questi impianti anche a carattere consortile nelle aree tabacchicole e l'utilizzo dell'energia termica prodotta per le fasi di essiccazione può trovare ampia applicazione nella strategia di riduzione dei costi di cura del tabacco Bright, che rappresentano circa il 50 % dei costi dell'intero processo produttivo.

Sia per le attività di ristrutturazione sia per quelle finalizzate alla riconversione dovrebbero essere incentivati investimenti interaziendali che nelle aree tabacchicole più vocate, dove si va concentrando la coltura del tabacco, sono favoriti da una presenza consolidata di cooperative. L'utilizzazione in comune di mezzi di produzione costituisce una modalità sperimentata in queste aree per la riduzione dei costi di produzione. Questo può rendere necessaria l'attivazione di risorse finalizzate al finanziamento di servizi sostitutivi per le imprese agricole all'interno della strategia tabacco.

Inoltre, sempre in entrambi i casi gli investimenti vanno accompagnati, come già previsto dalla strategia tabacco, da attività di qualificazione del capitale umano attraverso la finalizzazione della Misura 111 e l'introduzione, nella misura 114 (consulenza aziendale) oltre alla consulenza per la condizionalità anche la consulenza riguardante gli aspetti tecnici ed economici di queste nuove attività.

I principali fabbisogni emergenti dalla valutazione ad oggi non sufficientemente incentivati nella Strategia Tabacco in relazione alla ristrutturazione aziendale sono:

- Incentivazione di servizi sostitutivi nel settore della meccanizzazione e della gestione della manodopera sulla scorta di esperienze già sperimentate ed attuate nei sistemi cooperativi dell'Alta Valle del Tevere.
- Miglioramento qualitativo prodotto in termini di sistemi di qualità riconosciuta e rintracciabilità del prodotto.

7. BIBLIOGRAFIA

AGEA (2010) – Dati relativi all'adesione delle aziende agricole alle Misure Strutturali del P.S.R., Roma

AGEA (2010) – Dati relativi alla consistenza delle aziende tabacchicole umbre, Roma

COMMISSIONE EUROPEA (1992) – Reg. (CE) n. 2075/92 del Consiglio del 30 giugno 1992, relativo all'Organizzazione Comune di Mercato nel settore del tabacco greggio, Bruxelles.

COMMISSIONE EUROPEA (1998) – Reg. (CE) n. 1636/98 del Consiglio del 20 luglio 1998 che modifica il Reg. (CE) 2075/92, relativo all'Organizzazione Comune di Mercato nel settore del tabacco greggio, Bruxelles.

COMMISSIONE EUROPEA (2003) – Regime del Tabacco, Valutazione di impatto estesa, Bruxelles

COMMISSIONE EUROPEA (2004) – Reg. (CE) n. 864/04 del Consiglio del 29 aprile 2004 che modifica il Reg. (CE) 1782/03, che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune, Bruxelles

COMMISSIONE EUROPEA (2003) - Commission Staff Working Document - Tobacco regime Extended Impact Assessment - SEC(2003), Bruxelles

COMMISSIONE EUROPEA (2003) - Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europea inerente la "Realizzazione di un modello agricolo sostenibile per l'Europa mediante la riforma della PAC: settori del tabacco, dell'olio d'oliva, del cotone e dello zucchero" - COM (2003) 554 definitivo, Bruxelles

COMMISSIONE EUROPEA (2010) - Possible revision of the tobacco products directive 2001/37/EC, public consultation document, DG SANCO, Bruxelles

COPPOLA Adele (2009) – Riforma dell'OCM tabacco e sviluppo del comparto in Italia, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.

DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICO-ESTIMATIVE E DEGLI ALIMENTI (2010) – Documento di lavoro per la rintracciabilità di filiera del tabacco, dattiloscritto, Università di Perugia

INTERBRIGHT (2010) – Indagine sui fabbisogni e sulla propensione agli investimenti per la ristrutturazione della tabacchicoltura umbra, finalizzata alla promozione di un progetto di ristrutturazione del settore, Perugia.

ISTAT (2008) – Statistiche dell'agricoltura, www.istat.it

PAMPANINI Rossella, MARCHINI Andrea (2004) – Le forme di coordinamento della filiera del tabacco in Umbria: genesi, risultati e prospettive, Dipartimento di Scienze Economiche ed Estimative, Università di Perugia.

PERUGINI Cristiano, SEDIARI Tommaso (2003) – L'impatto economico della coltivazione e della trasformazione del tabacco. Il caso dei sistemi locali di produzione dell'Alto Tevere umbro-toscano e della Media Valle del Tevere umbra, Università di Perugia, Morlacchi Editore, Perugia.

SARDONE Roberta (2008) – Il comparto del tabacco alla luce della nuova OCM, Studi & Ricerche INEA, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.

SECHI Alessandro (2010) – Considerazioni emerse dall'intervista al Segretario Generale dell'Associazione Trasformatori dei Tabacchi Italiani (APTI), dattiloscritto.

ASTUTI Orlando, direttore di FETRATAB (2010) – Intervento al recente Congresso di UNITAB (Cracovia).



**ALLEGATO 2 - "VERIFICA DI PERTINENZA E COERENZA DEI CRITERI DI PRIORITÀ UTILIZZATI
PER LA SELEZIONE DELLE DOMANDE DI AIUTO SULLE MISURE DELL'ASSE 1"**



1. VERIFICA DELL'ATTUALITÀ DEI FABBISOGNI PRIORITARI DI INTERVENTO EMERSI DALL'ANALISI SWOT PER LE DIFFERENTI FILIERE AGROINDUSTRIALI

L'analisi del contesto socio-economico, ambientale e territoriale ha costituito il punto di partenza per la conoscenza della varietà delle condizioni sociali, economiche e ambientali dell'intero territorio regionale.

Nell'ambito del Psr 2007-2013 della regione Umbria il presente lavoro ha esaminato l'analisi della competitività del sistema agricolo e agroalimentare regionale e delle principali filiere produttive e dove possibile tale analisi è stata integrata mediante dati aggiornati.

Il presente lavoro, quantificato con dati rilevati da fonti ufficiali, ha consentito di aggiornare i punti di forza e di debolezza, le disparità, le carenze e le potenzialità di sviluppo rurale del territorio regionale al fine di determinare l'attualità o meno dei diversi fabbisogni indicati all'interno del Psr regionale. Il lavoro ha verificato, inoltre, se i fabbisogni individuati nell'analisi di contesto rispondono a specifiche emergenze quali i cambiamenti climatici, l'efficienza energetica e la gestione delle risorse idriche. Sono queste, infatti, le problematiche principali che, portate all'attenzione anche nel dibattito sulla verifica dello "stato di salute" (Health Check) della Politica Agricola Comunitaria (PAC), sono state individuate, alla conclusione del negoziato a Bruxelles, come *nuove sfide* e quindi inserite come priorità comunitarie nei nuovi orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale. I nuovi Regolamenti sullo Sviluppo rurale emanati nel 2009 (Reg. 74/2009 e Reg. 473/2009) recepiscono tali orientamenti prevedendo finanziamenti specifici in materia di cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche, biodiversità e ristrutturazione del settore lattiero-caseario, cui va aggiunta, come tematica orizzontale alle prime quattro priorità, l'innovazione.

1.1 Filiera di cereali, oleaginose e piante proteiche (COP)

La filiera dei cereali e delle piante oleoproteaginose riveste una notevole importanza nel complesso dell'economia agroalimentare umbra.

Nel PSR-Umbria veniva evidenziata una riduzione della superficie a seminativi del 5% nel periodo 1990-2000 attestandosi su un valore di 232'440 ettari. Nel periodo 2000-2007 tale superficie ha registrato un ulteriore calo del 5.3%.

Umbria - Uso agricolo del suolo
(indicatore iniziale di contesto n. 3)

Superficie agricola utilizzata (SAU)	2000		2003		2007		Var. % 03/00	Var. % 07/03	Var. % 07/00
	ettari	%	ettari	%	ettari	%			
Totale	363.560	100%	360.830	100%	339.400	100%	-0,8%	-5,9%	-6,6%
- Seminativi	232.440	63,9%	244.570	67,8%	220.130	64,9%	5,2%	-10,0%	-5,3%
- Colture legnose agrarie	46.890	12,9%	44.280	12,3%	41.080	12,1%	-5,6%	-7,2%	-12,4%
- Prati permanenti e pascoli	83.080	22,9%	70.870	19,6%	77.420	22,8%	-14,7%	9,2%	-6,8%
- Orti familiari	1.150	0,3%	1.110	0,3%	780	0,2%	-3,5%	-29,7%	-32,2%

Fonte: Eurostat

A livello dei singoli gruppi di colture nel periodo 2003-2007 si è registrata una riduzione delle superfici destinate ai cereali per la produzione di granella (-5,8%) che rappresentano quasi il 50% del totale dei seminativi. In particolare è da evidenziare da una parte l'aumento delle superfici coltivate a frumento tenero (+32,6%) ed orzo (+17,4%) che rappresentano peraltro i cereali più diffusi nella regione occupando rispettivamente il 43,1% e il 20,6% delle superfici a seminativi; dall'altra la forte riduzione di quelle destinate al frumento duro (-43,2%) e al granturco (-40,5%).

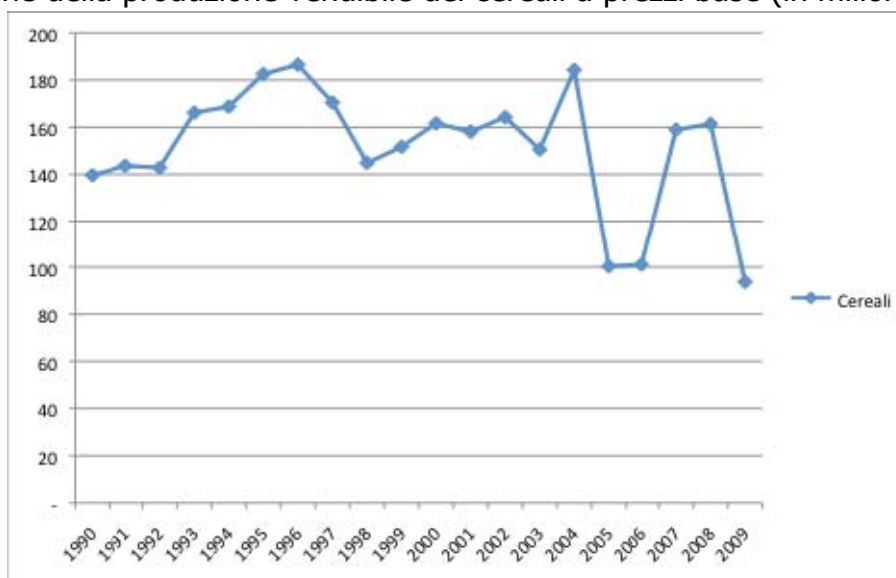
La riduzione delle superfici a cereali è da attribuirsi principalmente all'entrata in vigore della Revisione di Medio Termine (RMT, 2005 in Italia) che, con l'introduzione del Regime di Pagamento Unico Aziendale (PUA), ha condotto a un riorientamento delle scelte produttive verso il mercato. In tal senso la scelta viene

ora operata sulla base della convenienza relativa delle diverse colture indirizzandosi verso quelle più redditizie: frumento tenero ed orzo e penalizzando soprattutto il frumento duro e il mais.

I dati aggiornati al 2009 mostrano un leggero aumento del peso del settore cerealicolo rispetto al valore della produzione agricola regionale a prezzi correnti, tale valore è passato dal 25.9% del 2006 al 27.2% del 2009. Mentre il corrispondente valore nazionale ha registrato una leggera riduzione passando dal 14.2% al 13.5% nello stesso periodo. Tali valori confermano l'importanza del settore cerealicolo nell'economia regionale.

Il comparto ha visto oscillare notevolmente i prezzi dei cereali, che sono aumentati considerevolmente nel corso degli anni 2007-2008 per poi diminuire nel 2009. Il valore dei ricavi di vendita del settore dei cereali nell'anno 2009 si è attestato su un valore inferiore rispetto a quello del 2006 (-7.3%), raggiungendo il valore più basso degli ultimi venti anni. Dal 1980 in poi la PLV del settore dei cereali ha sempre avuto un peso rispetto alla PLV agricola regionale superiore al 30%, dal 2005 tale valore è sceso al di sotto del 30% ad eccezione delle due annate 2008 e 2009 che hanno visto un innalzamento considerevole dei prezzi dei cereali. Nel periodo 2000-2009 il valore della produzione cerealicola ha rappresentato in media il 19% circa del valore della produzione agricola regionale, quasi il doppio rispetto al dato nazionale (9.9%). Il comparto inoltre nello stesso periodo ha rappresentato il 3% dei ricavi di vendita della produzione nazionale.

Evoluzione della produzione vendibile dei cereali a prezzi base (in milioni di euro)



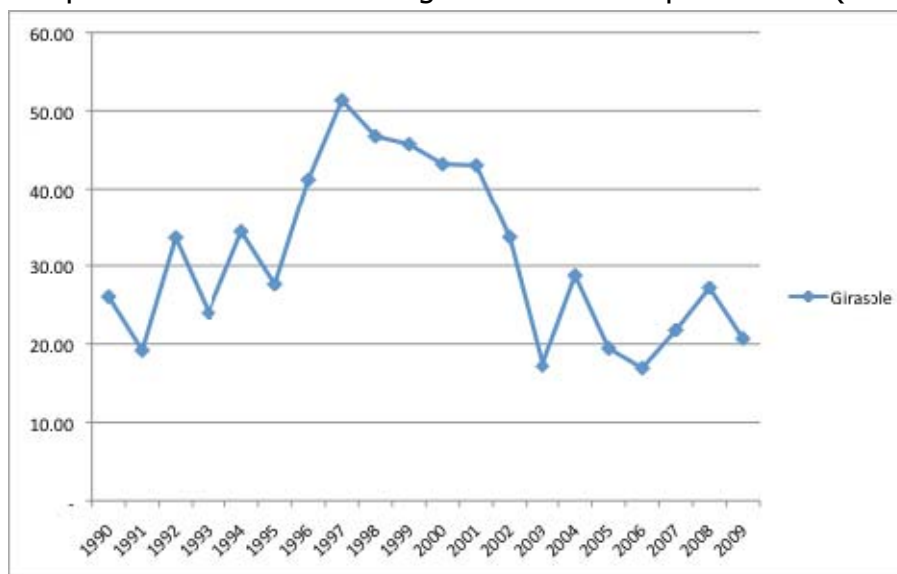
Fonte: ISTAT, Conti economici regionali (2010)

L'agricoltura umbra si dimostra quindi fortemente orientata verso indirizzi produttivi estensivi. Tali indirizzi avvalendosi di un elevato grado di meccanizzazione e di una standardizzazione delle tecniche di produzione hanno ridotto di fatto la capacità dell'agricoltura di creare occupazione e attirare risorse umane.

Il comparto delle oleaginose (colza e girasole) è particolarmente rilevante in Umbria. La produzione lorda vendibile del girasole ha rappresentato in media nel periodo 2000-2009 circa il 3.5% del valore della produzione agricola della regione, si tratta di un valore notevolmente superiore al dato nazionale (0.2%). Nello stesso periodo il valore della produzione di girasole ha rappresentato in media il 28% e il 41% della PLV rispettivamente nazionale e delle regioni del Centro.

La PLV del girasole si è ridotta del 52.1% nel periodo 2000-2009 in seguito all'implementazione prima della riforma Agenda 2000 e poi della Revisione di Medio Termine (RMT). È importante notare che la PLV di tale coltura è cresciuta di circa il 22% tra il 2006 e il 2009.

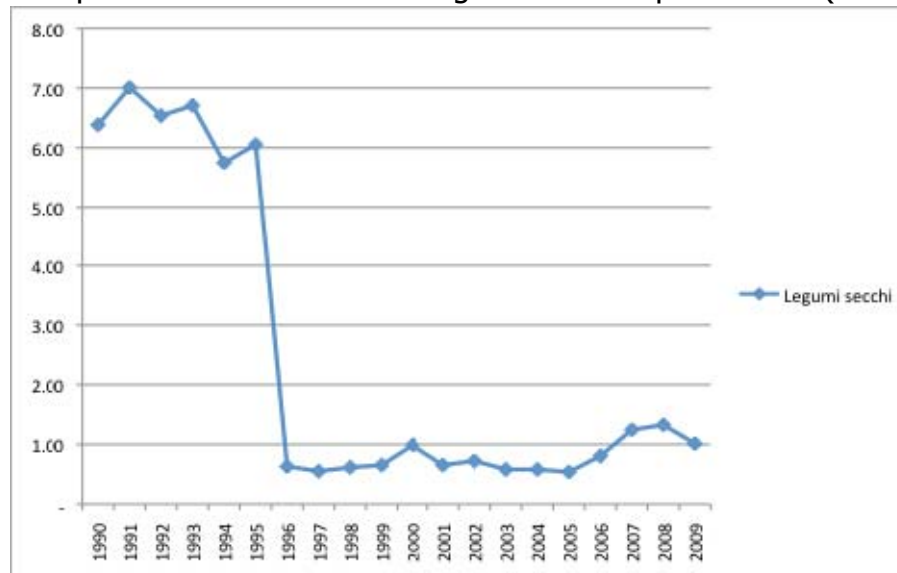
Evoluzione della produzione vendibile del girasole cereali a prezzi base (in milioni di euro)



Fonte: ISTAT, Conti economici regionali (2010)

Anche il comparto delle leguminose da granella assume una certa rilevanza in Umbria. Nel periodo 2000-2009 la PLV del comparto ha rappresentato in media circa l'8.5% della PLV del comparto delle regioni del centro Italia.

Evoluzione della produzione vendibile dei legumi secchi a prezzi base (in milioni di euro)



Fonte: ISTAT, Conti economici regionali (2010)

Nell'industria alimentare regionale si è registrato tra il 2000 e il 2007 un aumento complessivo del valore aggiunto del 26.4%.

Sul territorio esiste una diffusa presenza di imprese utilizzatrici di prodotti cerealicoli sia per il consumo umano (pastifici, industria dolciaria, panificatori a livello industriale) sia per il consumo animale (mangimifici). La filiera è caratterizzata da uno scarso livello di integrazione soprattutto per carenza organizzative della componente agricola e per il fatto che una parte dell'industria regionale, di dimensione medio-grande, di trasformazione non si approvvigiona con le produzioni locali.

Le imprese private di piccola e media dimensione e quelle cooperative (molini popolari) sono diffuse e radicate sul territorio vantando un forte legame con esso e con le produzioni locali e si avvalgono generalmente di queste ultime.

Di seguito viene presentata una revisione dell'analisi SWOT presente nel PSR 2007-2013 per il comparto della produzione primaria di cereali, oleaginose e piante proteiche.

PUNTI DI DEBOLEZZA	PUNTI DI FORZA
• Difficoltà di ricambio generazionale • Scarsa propensione all'innovazione • Adeguamento alle norme comunitarie in materia di sicurezza igienico sanitaria • Accesso a strumenti assicurativi di gestione del rischio • Scarsa organizzazione tra produttori agricoli all'interno della filiera	▪ Produzioni di qualità (mais) ▪ Attenta gestione agronomica (pratiche agro-ambientali) ▪ Frumento tenero: offerta superiore ai consumi locali

Revisione dell'analisi SWOT presente nel PSR 2007-2013 per il settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cereali, oleaginose e piante proteiche.

PUNTI DI DEBOLEZZA	PUNTI DI FORZA
• Scarsa organizzazione tra le diverse imprese molitorie in particolare quelle di piccole e medie dimensioni • Inadeguatezza di molte strutture in relazione alle norme sulle condizioni igienico sanitarie	▪ Presenza di mercati importanti nelle regioni circostanti ▪ Presenza di piccole imprese (private e cooperative) che hanno un forte legame con le produzioni locali ▪ Presenza di un tessuto imprenditoriale mangimistico diffuso (cereali foraggieri)

Di seguito si riportano le opportunità e le minacce per entrambi i comparti.

OPPORTUNITÀ	MINACCE
▪ Misure di "sostegno specifico" (Art. 68-71) previste dall'Health check ▪ Attenzione dei consumatori verso le produzioni di qualità (provenienza, tracciabilità e sicurezza alimentare) ▪ Presenza di un mercato locale di prodotti mangimistici	- Disaccoppiamento totale degli aiuti diretti - Volatilità dei prezzi - Riduzione delle superfici (approvvigionamento di materie agricole da parte delle imprese di trasformazione della stessa filiera) - Competitività di nuove aree produttrici (prezzo, qualità e quantità) - Presenza di piccole attività di allevamento

➤ *Fabbisogni prioritari di intervento individuati per settore della produzione primaria della filiera cerealicola, delle oleaginose e delle piante proteiche*

Sulla base dell'analisi SWOT e del cambiamento di alcuni indicatori sono stati analizzati i fabbisogni prioritari di intervento per il comparto delle COP nel settore della produzione primaria.

FABBISOGNI PRIORITARI DI INTERVENTO (• = bassa - •• = media - ••• = alta)	AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO	AREE RURALI INTERMEDIE
1. Incrementare gli investimenti in capitale umano (formazione)	•••	••
2. Sostenere la formazione di centri di consulenza aziendale	••	•••
• Aumentare la qualità delle produzioni	•••	•••
4. Riduzione dei costi di produzione tramite l'utilizzo di tecniche colturali conservative e a basso impatto ambientale	••	••

FABBISOGNI PRIORITARI DI INTERVENTO (• = bassa - ●● = media - ●●● = alta)	AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO	AREE RURALI INTERMEDIE
5. Organizzazione tra produttori agricoli	●●	●●●
6. Aumentare gli interventi a favore di usi alternativi delle coltivazioni, quali l'impiego a fini energetici	•	●●●

Alla luce dei recenti sviluppi della politica agricola e passato il periodo di elevati prezzi, per il comparto dei cereali in particolare, si possono tracciare alcune considerazioni in merito ai fabbisogni espressi nell'ambito del PSR Umbria 2007-2013.

Uno dei fabbisogni prioritari riguarda soprattutto l'innovazione in agricoltura. Per essere competitive sul mercato le aziende agricole devono innovare dal punto di vista delle tecniche di produzione, nel settore della qualità e della tracciabilità. Per innovare è necessario migliorare il livello di formazione degli agricoltori. D'altronde a fronte di una riduzione generale del numero di imprenditori agricoli nel periodo 2000-2007 si è ridotto il peso di quelli con un'età inferiore ai 35 anni ed è aumentato quello relativo agli agricoltori con più di 55 anni. Da un'analisi dei dati del censimento agricolo (ISTAT, 2001) emerge un livello di istruzione nel settore agricolo umbro medio-basso, gli agricoltori con un titolo di studio ad indirizzo agrario (laurea o diploma superiore) rappresentano solamente il 2.2% del totale, mentre i conduttori con licenza elementare e di scuola media superiore rappresentano complessivamente il 68%.

Il miglioramento della qualità delle produzioni rappresenta sicuramente un obiettivo importante da finanziare attraverso le misure adeguate del II pilastro. D'altra parte l'Health check ha di molto ampliato la portata del regime di pagamenti speciali dell'Art. 69 del vecchio regolamento orizzontale (definito "sostegno specifico" e regolato dagli articoli dal 68 al 71 del Reg. Ce 73/2009). Attraverso questo strumento è possibile finanziare pagamenti per tipi di agricoltura importanti per ambiente, qualità e commercializzazione dei prodotti agricoli. In questo senso sarebbe possibile utilizzare tale strumento far fronte alla riduzione delle superfici a grano duro e mais che si è manifestata in seguito all'implementazione della RMT. Il regime di pagamenti per il "sostegno specifico" potrebbe essere utilizzato per ridurre i costi di produzione per tecniche conservative e a basso impatto ambientale. Tali tecniche richiedendo un elevato livello di manodopera potrebbero favorire, in leggera misura, l'inserimento di personale nelle aziende coinvolte. Inoltre i nuovi articoli 69 e 70 prevedono contributi ai premi di assicurazione del raccolto che coprono i rischi di calamità naturali (nuovo Art. 69) e a fondi di mutualizzazione per danni derivanti da malattie animali o vegetali (nuovo Art. 70), tali situazioni potrebbero determinare infatti un aumento considerevole dei costi di produzione. Attraverso un utilizzo attento di misure di sostegno specifico (art. 68-71), quindi, si potrebbe contribuire al mantenimento di alcune produzioni specifiche (ad es. grano duro), alla promozione dell'utilizzo di tecniche conservative e basso impatto ambientale e alla promozione della qualità dei prodotti agricoli. La realizzazione di centri di consulenza aziendale fornirebbe un contributo importante al miglioramento della qualità anche in relazione alle esigenze del comparto della trasformazione.

Il comparto necessita di una maggiore organizzazione dal punto di vista dei produttori agricoli per migliorare la loro capacità di relazione soprattutto con le imprese di dimensione medio-grande. Esiste d'altra parte una buona capacità di alcuni imprenditori agricoli di confrontarsi con piccole imprese di trasformazione (private e cooperative). Ad esempio la creazione di un sistema di consulenza aziendale potrebbe facilitare alcuni percorsi associativi.

In base all'analisi appare utile concentrare gli interventi nel comparto della produzione primaria da un lato sulla formazione e sulla realizzazione di centri di consulenza aziendale, dall'altro sugli aspetti legati all'utilizzo delle coltivazioni a fini energetici e sulla produzione di energia a partire da fonti rinnovabili. Quest'ultimo aspetto assume particolare rilevanza come ribadito anche nell'ambito dell'Health Check.

➤ *Fabbisogni prioritari di intervento individuati per il settore della trasformazione e commercializzazione della filiera cerealicola, delle oleaginose e delle piante proteiche*

Sulla base dell'analisi SWOT e del cambiamento di alcuni indicatori sono stati analizzati i fabbisogni prioritari di intervento per il comparto delle COP nel settore della trasformazione e commercializzazione.

FABBISOGNI PRIORITARI DI INTERVENTO (● = bassa - ●● = media - ●●● = alta)	AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO	AREE RURALI INTERMEDIE
1. Incrementare gli investimenti in capitale umano (formazione) e in ricerca	●●	●●●
2. Maggiore organizzazione tra le imprese di piccola e media dimensione	●●	●●●
3. Miglioramento della logistica	●	●●
4. Ammodernamento delle strutture esistenti per rispondere maggiormente alle esigenze dell'industria di trasformazione e per il miglioramento delle condizioni igienico sanitarie	●●	●●●

Il fabbisogno prioritario che emerge da tale analisi appare, come nel caso del comparto della produzione primaria, la formazione all'interno del settore in modo da permettere il miglioramento della qualità dei prodotti.

Non appare un grande problema a nostro avviso il fatto che esistano diverse strutture di trasformazione diffuse sul territorio, di piccola e media dimensione, che presentano il vantaggio di essere fortemente integrate con il territorio sia verso la parte produttiva che verso l'industria pastaria. D'altra parte per tali strutture risultano necessari interventi di ammodernamento volti a rispondere all'adeguamento alle norme igienico sanitarie.

Nel caso della filiera cerealicola si riscontra una buona corrispondenza tra i risultati dell'analisi SWOT e i fabbisogni di politiche. La cerealicoltura umbra assume un carattere prevalentemente estensivo e ha una maggiore diffusione nelle aree rurali intermedie, appare quindi congrua la scelta di prevedere un intervento prioritario in tali aree.

Nelle aree rurali intermedie gli investimenti destinati alle imprese agricole saranno orientati al miglioramento delle produzioni per l'industria di trasformazione, mentre gli investimenti destinati al comparto della trasformazione e commercializzazione dei prodotti per l'alimentazione umana e del bestiame saranno orientati all'ammodernamento delle strutture esistenti e all'adeguamento alle norme igienico sanitarie.

Nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo gli investimenti saranno orientati maggiormente alle produzioni di qualità, al mantenimento di un'agricoltura attenta al paesaggio e al territorio e al consolidamento e organizzazione di imprese con un forte legame con il territorio. In sintesi si può affermare che esistono elementi importanti, quali il basso livello di formazione e l'elevata età dei conduttori aziendali, che denotano la necessità di investire nell'ambito della formazione e dell'innovazione lungo tutta la filiera produttiva. Un tale investimento ha come conseguenza delle ricadute sul piano della qualità delle produzioni (certificazione di prodotti di qualità e tracciabilità delle produzioni) e sugli aspetti legati all'adeguamento su aspetti normativi, ambientali e commerciali. Risulta invece necessario l'ammodernamento di strutture di trasformazione in funzione della qualità e dell'adeguamento a norme igienico sanitarie.

Si suggerisce di porre maggiore attenzione all'aspetto legato al ricambio generazionale e alla formazione che hanno importanti ricadute sul piano dell'introduzione di innovazioni di prodotto, tecnica e in relazione alla commercializzazione dei prodotti. Un altro aspetto da tenere in considerazione riguarda la dinamica dei ricavi e dei costi dell'attività cerealicola in relazione alla forte volatilità dei prezzi all'origine della granella. Nelle aziende di piccole e medie dimensioni si suggerisce di favorire la concentrazione dell'offerta dei prodotti agricoli, in particolare quelli di qualità, per accrescere il potere contrattuale degli imprenditori agricoli e acquisire un maggior equilibrio nelle relazioni all'interno delle filiere, in tali casi dovrebbero essere premiate forme di gestione associata per favorire l'attività di presidio del territorio da parte di tali aziende.

Un altro aspetto rilevante riguarda l'organizzazione a tutti i livelli della filiera soprattutto dal punto di vista orizzontale. È importante preservare i legami esistenti tra i differenti attori della filiera con particolare attenzione alla piccola e media impresa. Tale ricchezza di relazioni contribuisce ad arricchire il tessuto sociale e a favorire lo scambio di conoscenze.

La cerealicoltura umbra assume un carattere prevalentemente estensivo e ha una maggiore diffusione nelle aree rurali intermedie, appare quindi congrua la scelta di prevedere un intervento prioritario in tali aree.

1.2 Filiera Vitivinicola

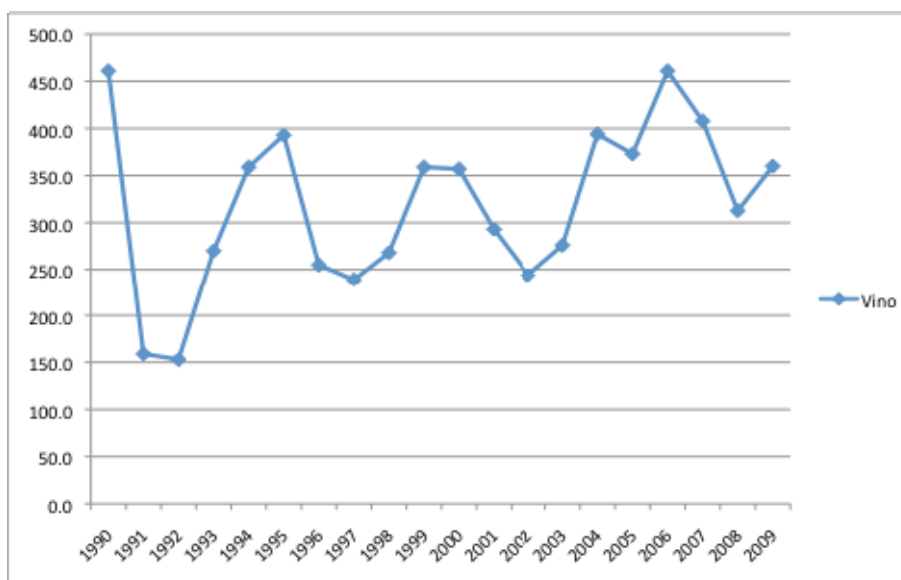
Il comparto della vitivinicoltura in Umbria ha subito negli ultimi anni una profonda ristrutturazione volta prevalentemente all'innalzamento della qualità dei vini prodotti. Tale fenomeno ha interessato nel complesso i sistemi e le tecniche di allevamento.

Nel decennio tra il 1990 e il 2000 si è registrata una riduzione delle superfici dei vigneti destinati alla produzione di vini comuni e un aumento del 55% delle superfici destinate alle produzioni qualitativamente qualificate (DOC e DOCG). Nello stesso tempo si è assistito alla scomparsa della viticoltura nelle zone meno vocate e al potenziamento in quelle di maggiore prospettive di successo.

Esaminando l'indice di specializzazione si rileva una maggiore diffusione della coltura nelle aree rurali intermedie che risultano quindi le zone maggiormente vocate alla produzione di vino.

La produzione di vino ha subito un forte calo nei primi anni novanta e poi gradualmente ha cominciato a risalire attestandosi su livelli comunque inferiori rispetto alla produzione di vino degli anni ottanta. Nel periodo compreso tra il 2006 e il 2009 la produzione di vino è diminuita del 2.6%.

Evoluzione della produzione di vino e uva da vino venduta nel periodo 1990-2009 (in migliaia di ettolitri)

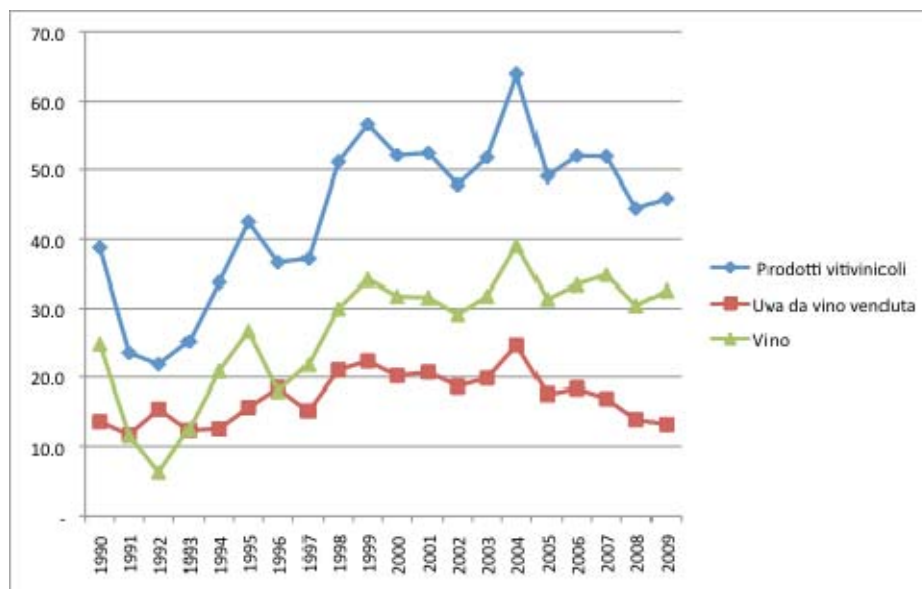


Fonte: ISTAT, Conti economici regionali (2010)

Il processo di ristrutturazione che ha interessato la filiera vitivinicola ha determinato da un lato una riduzione della produzione di vini da tavola e dall'altro un aumento della produzione di vini di qualità (IGT, DOC, DOCG). L'incremento del livello qualitativo delle produzioni ha portato a un innalzamento del livello dei prezzi, e ciò si è tradotto in un aumento dei ricavi di vendita del 2.5% tra il 2000 e il 2009. Nello stesso periodo il settore nel complesso ha registrato invece una riduzione della produzione lorda vendibile del 12%. Il settore rappresentava nel 2009 il 6.6% del valore della produzione totale agricola regionale, mentre il solo comparto del vino aveva un peso del 4.7% superiore allo stesso valore a livello nazionale. Tali dati indicano

che il settore vitivinicolo riveste un ruolo di rilievo nell'ambito dell'agricoltura regionale. La produzione vendibile di vino nel 2009 rappresentava l'1.7% del valore totale nazionale.

Evoluzione della produzione vendibile dei prodotti vitivinicoli nel periodo 1990-2009 a prezzi base (in milioni di euro)



Fonte: ISTAT, Conti economici regionali (2010)

Nel periodo compreso tra il 2006 e il 2009 il settore ha registrato nel complesso un calo dei ricavi di vendita (-12%) dovuto principalmente alla riduzione della produzione di uva venduta (-28%), mentre il comparto del vino, a fronte di una riduzione della produzione (-22%) ha mantenuto sostanzialmente invariato il valore della produzione dovuto all'aumento di produzioni di qualità (DOC, DOCG e IGT).

Il comparto delle bevande, all'interno del quale rientra anche il sottocomparto della "fabbricazione del vino", rappresenta uno dei più rilevanti dell'industria alimentare regionale (che è cresciuto in termini di performance del 27% nel periodo compreso tra il 2000 e il 2007).

Di seguito viene presentata una revisione dell'analisi SWOT presente nel PSR 2007-2013 per il comparto vitivinicolo.

PUNTI DI DEBOLEZZA	PUNTI DI FORZA
- Presenza di aziende di piccole dimensioni con alti costi di produzione - Numero elevato di imprese di trasformazione - Difficoltà di ricambio generazionale - Scarso aggiornamento tecnico degli operatori nelle aziende di piccole e medie dimensioni - Scarsa propensione all'innovazione - Scarsa interazione tra le aziende produttrici - Difficoltà di collocamento commerciale di alcune tipologie di vino (soprattutto vino da tavola)	- Produzione di qualità elevata - Diffusa affermazione di imprese leader di successo (management, legame con il territorio, immagine di elevata qualità differenziale)
OPPORTUNITÀ	MINACCE
- Attenzione dei consumatori verso le produzioni di qualità e ai prodotti tipici regionali - Sviluppo del turismo rurale ed enogastronomico negli ultimi anni	- Ingresso nel settore di nuovi produttori (nazionali e mondiali) - Richiesta da parte dei consumatori di vini di qualità

➤ *Fabbisogni prioritari di intervento individuati per il settore della produzione primaria della filiera vitivinicola*

Sulla base dell'analisi SWOT e del cambiamento di alcuni indicatori sono stati rivisti i fabbisogni prioritari di intervento per il settore vitivinicolo a livello di produzione primaria.

FABBISOGNI PRIORITARI DI INTERVENTO (● = bassa - ●● = media - ●●● = alta)	AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO	AREE RURALI INTERMEDIE
1. Sostenere la creazione di una rete di consulenza aziendale per favorire il miglioramento della qualità delle produzioni	●●	●●●
1. Adeguamenti strutturali e in termini di dotazioni finalizzati all'aumento dell'efficienza aziendale e alla valorizzazione e tutela dell'ambiente dei diversi territori vocati	●●	●●●
3. Incrementare gli investimenti in capitale umano volti alla formazione e informazione su aspetti ambientali e commerciali (diversificazione e promozione dell'offerta)	●●	●●●
4. Sostenere il ricambio generazionale	●●	●●●

➤ *Fabbisogni prioritari di intervento individuati per il settore della trasformazione e commercializzazione per la filiera vitivinicola*

Sulla base dell'analisi SWOT e del cambiamento di alcuni indicatori sono stati rivisti i fabbisogni prioritari di intervento per il settore vitivinicolo a livello agroindustriale.

FABBISOGNI PRIORITARI DI INTERVENTO (● = bassa - ●● = media - ●●● = alta)	AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO	AREE RURALI INTERMEDIE
1. Favorire l'integrazione delle imprese, la valorizzazione del prodotto	●●	●●●
2. Incrementare gli investimenti in capitale umano volti alla formazione e informazione commerciali (diversificazione e promozione dell'offerta)	●	●●●
3. Aumentare il valore aggiunto delle produzioni	●●	●●●

Nel caso della filiera vitivinicola si riscontra una buona corrispondenza tra i risultati dell'analisi SWOT e i fabbisogni di politiche. In particolare per le imprese agricole si evidenzia la necessità di adeguamenti strutturali e dotazionali finalizzati all'aumento dell'efficienza aziendale. Particolare attenzione viene posta al miglioramento qualitativo delle produzioni, alla valorizzazione e tutela dei diversi territori vocati e alla diversificazione e promozione dell'offerta. A livello agro-industriale si rileva invece l'attenzione posta alla valorizzazione del prodotto (promozione di marchi di qualità) e al miglioramento delle relazioni tra i diversi attori della filiera. Tali interventi volti al migliore orientamento e posizionamento sui mercati rappresentano elementi importanti a sostegno del settore.

Il settore sta affrontando una fase di ristrutturazione rivolta soprattutto a una qualificazione della produzione dal punto di vista qualitativo. Il comparto rappresenta circa il 7% del valore della produzione agricola regionale (4% per la sola produzione di vino) e nel periodo 2006-2009 tale valore ha registrato una riduzione del -12% (- 2.6% per il vino). Sebbene il processo stia procedendo nella direzione imposta dal mercato è quanto mai opportuno coadiuvare tale processo attraverso interventi adeguati.

Per rispondere alle richieste del mercato con vini sempre più di qualità è necessario guidare gli agricoltori verso l'individuazione di sistemi di allevamento, densità di impianto e vitigni idonei. Si dovranno favorire

sistemi di allevamento fisiologicamente efficienti, più semplici dal punto di vista gestionale, e densità di impianto maggiormente razionali consoni con produzioni di qualità. La realizzazione di una rete di consulenza aziendale globale potrebbe rispondere a tale esigenza. La rete potrebbe promuovere dei percorsi di formazione volti alla conoscenza e valorizzazione dei territori vocati, alla conoscenza degli aspetti di mercato del consumo di vino e alla commercializzazione dei prodotti per aggiornare gli operatori del settore. È inoltre necessario promuovere un maggior dialogo tra la parte produttrice e la parte trasformatrice.

Nelle aree rurali intermedie gli investimenti destinati alle imprese agricole saranno orientati al miglioramento delle produzioni per le imprese agricole, mentre gli investimenti destinati al comparto della trasformazione e commercializzazione saranno orientati al consolidamento delle strutture esistenti tramite un miglioramento del collocamento prodotto sul mercato e un ulteriore differenziazione e qualificazione dello stesso. Nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo gli investimenti saranno orientati maggiormente al mantenimento di un'agricoltura attenta al paesaggio e al territorio e al consolidamento e organizzazione di imprese con un forte legame con il territorio. Le aree intermedie presentano una maggiore diffusione della viticoltura e una maggiore concentrazione di imprese di trasformazione e commercializzazione, appare pertanto idonea la scelta di prevedere un intervento prioritario in tali aree.

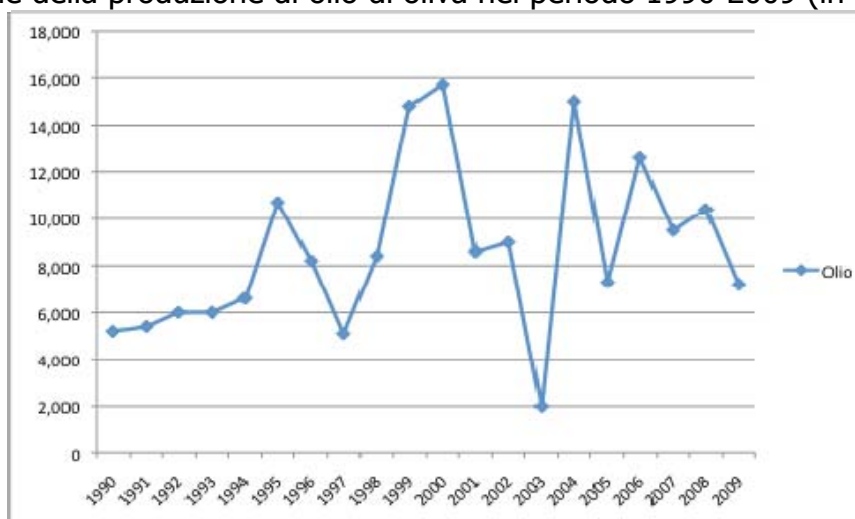
1.3 Filiera dell'Olio di oliva (olivicola-olearia)

La coltura dell'olivo riveste un ruolo importante nell'ambito dell'agricoltura regionale sia dal punto di vista produttivo sia per quanto riguarda il valore paesaggistico e ambientale svolto.

La superficie investita a oliveti nella campagna 2006/2007 era di 26'520 ettari (ISTAT, 2007), nel periodo compreso tra il 2003 e il 2007 le superfici investite sono rimaste sostanzialmente invariate (-1.8%). Le aree intermedie di collina presentano la maggiore diffusione della coltivazione dell'olivo.

Nel periodo compreso tra il 2000 e il 2009 la produzione media di olio di oliva è stata pari a 10'000 tonnellate circa, rappresentando rispettivamente il 2% e il 21% della produzione di olio in Italia e nelle regioni del Centro. Tra il 2006 e il 2009 la produzione ha registrato un decremento del 43% nettamente superiore a quanto accaduto a livello nazionale (-17%).

Evoluzione della produzione di olio di oliva nel periodo 1990-2009 (in tonnellate)



Fonte: ISTAT, Conti economici regionali (2010)

Nelle campagne dal 2000 al 2009 la produzione del settore ha rappresentato in media il 6.3% del valore della produzione dell'intero settore agricolo, superiore al dato nazionale (4.4%). Nel periodo 2006-2009 i ricavi di vendita della produzione di olio di oliva si sono ridotti del 55%, mentre in Italia si è registrata una riduzione del 36%.

Evoluzione della produzione vendibile di olio di oliva nel periodo 1990-2009 a prezzi base (in milioni di euro)



Fonte: ISTAT, Conti economici regionali (2010)

Tali valori confermano da un lato l'importanza che il settore riveste all'interno del sistema agricolo regionale, dall'altro evidenziano la fragilità e le debolezze del comparto soprattutto a livello aziendale.

L'Umbria ha ottenuto il riconoscimento da parte del Mipaf del marchio di denominazione di origine (DOP) per l'olio extravergine di oliva. Il disciplinare di produzione riconosce la protezione dell'olio in tutto il territorio regionale.

Il settore della trasformazione è costituito da un numero elevato di frantoi per la maggior parte di dimensioni medio piccole. Sono ancora largamente diffusi gli impianti tradizionali a pressione caratterizzati da una limitata capacità produttiva. Gli impianti di dimensione maggiore sono caratterizzati da una elevata capacità di stoccaggio e sono quindi in grado di garantire il servizio della conservazione ottimale del prodotto a supporto della commercializzazione.

Nell'area rurale intermedi il comparto della fabbricazione degli oli e dei grassi animali e vegetali è tra quelli di maggior rilievo con il 14.3% delle unità locali e il 6.4% degli addetti (dati del censimento dell'industria, 2001). La maggior parte delle aziende ricorre alle vendite dirette (76%) mentre la restante parte raggiunge il mercato del consumo tramite forme organizzate di commercializzazione. Di seguito viene presentata una revisione dell'analisi SWOT presente nel PSR 2007-2013 per la filiera olivicola-olearia.

PUNTI DI DEBOLEZZA	PUNTI DI FORZA
- Presenza elevata di aziende di piccole dimensioni con alti costi di produzione situate in zone marginali - Difficoltà di ricambio generazionale (invecchiamento dei produttori e dei lavoratori stagionali) - Numero elevato di imprese di trasformazione - Adeguamento degli impianti di trasformazione - Elevata incidenza della vendita diretta	- Elevata qualità del prodotto - Immagine presso il consumatore - Alto valore paesaggistico e ambientale dell'olivicoltura regionale - Presenza di un sistema locale di produzione (aziende di maggiore dimensione, imprese di prima trasformazione, importanti imprese industriali del settore oleario) - Presenza di imprese costruttrici di impianti per l'estrazione dell'olio a freddo - Presenza di importanti centri di ricerca e divulgazione scientifica
OPPORTUNITÀ	MINACCE
- Attenzione dei consumatori verso le produzioni di qualità - Sviluppo del turismo rurale ed enogastronomico negli ultimi anni - Tendenza all'espansione della domanda a livello mondiale	- Applicazione del disaccoppiamento totale

➤ *Fabbisogni prioritari di intervento individuati per la filiera olivicolo-olearia*

Sulla base dell'analisi SWOT e del cambiamento di alcuni indicatori sono stati rivisti i fabbisogni prioritari di intervento per il settore dell'olio di oliva.

FABBISOGNI PRIORITARI DI INTERVENTO (● = bassa - ●● = media - ●●● = alta)	AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO	AREE RURALI INTERMEDIE
1. Sostenere la creazione di una rete di consulenza aziendale per favorire l'utilizzo di tecniche conservative e a basso impatto economico ambientale e forme di gestione associata	●●●	●●●
1. Adeguamenti strutturali finalizzati all'aumento della qualità del prodotto e alle capacità di stoccaggio	●●●	●●●
3. Incrementare gli investimenti in capitale umano volti alla formazione e informazione su strategie commerciali, di marketing e di comunicazione e su aspetti normativi e ambientali	●●●	●●●
4. Sostenere il ricambio generazionale	●●●	●●●
5. Valorizzare e tutelare l'ambiente di produzione dei diversi territori vocati	●●●	●●

Il settore riveste un ruolo fondamentale nell'ambito della produzione agricola regionale, ma nel corso degli ultimi anni ha subito un forte calo sia in termini di quantità prodotta sia di valore della produzione: tra il 2006 e il 2009 la produzione è diminuita del 43%, mentre i ricavi di vendita si sono ridotti del 55%, valori nettamente superiori a quanto accaduto a livello azionale. Il peso del settore sul valore della produzione agricola regionale è passato dal 9% nel 2006 al 4.2% nel 2009. Appare quanto mai opportuno intervenire nella giusta direzione.

I fabbisogni prioritari individuati dall'analisi di contesto per il settore olivicolo-oleario risultano ancora attuali e il linea generale rispondenti alle tematiche emerse in fase di analisi. Per le imprese agricole si suggerisce di porre particolare attenzione al processo di desenizzazione e la tutela dell'ambiente di produzione dei diversi territori vocati, considerando che l'olivicoltura si concentra per lo più nelle zone più marginali caratterizzate da un lato da problemi di dissesto idrogeologico e dall'altro da un elevato valore paesaggistico. A tal fine si rileva, come evidenziato anche per le filiere sopra descritte, l'importanza della creazione di un sistema di consulenza aziendale che orienti gli agricoltori nelle scelte colturali e nel miglioramento della qualità della produzioni, creando i necessari collegamenti con le misure di sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme della legislazione comunitaria e per la partecipazione ai sistemi di qualità alimentare certificata. Si evidenzia inoltre il ruolo della formazione e dell'informazione per migliorare la conoscenza degli agricoltori su queste tematiche. È assolutamente importante tutelare l'elevato valore ambientale e paesaggistico dell'olivicoltura delle zone collinari, le coltivazioni rappresentano inoltre un presidio dal punto di vista idrogeologico nei terreni a forte pendenza. L'aumento della dimensione aziendale non appare a nostro giudizio un fabbisogno prioritario, appare più idoneo sostenere forme di gestione associata che consentono di tutelare il territorio e il paesaggio e di svolgere la funzione di presidio del territorio. La vitalità delle aree rurali dipende, oltre che dalle performance economiche, anche dall'esistenza di un tessuto sociale ricco di relazioni che una presenza diffusa sul territorio può offrire.

I fabbisogni prioritari individuati per il comparto della trasformazione risultano in linea con quanto emerso dall'analisi SWOT. L'analisi individua la necessità di ammodernamento del livello tecnologico dei frantoi di piccole e medie dimensioni e adeguamenti strutturali per potenziare le strutture di stoccaggio gestite in forma associata. L'analisi nel complesso individua interventi volti ad assicurare il mantenimento della qualità del prodotto lungo tutta la filiera, sostenuti da adeguate strategie commerciali, di marketing e di comunicazione, che rafforzino la percezione dell'olio extravergine di oliva umbro, come un prodotto superiore di nicchia.

Si ritiene adeguata, in relazione alle caratteristiche del territorio e della specifica filiera, la differenziazione dei fabbisogni tra le due aree rurali e l'individuazione di interventi prioritari a favore delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

1.4 Filiera Ortofrutticola

Il settore ortofrutticolo è quasi esclusivamente legato alle produzioni orticole (89% del totale), mentre la frutticoltura ha un peso molto ridotto.

Il comparto della produzione primaria presenta una moltitudine di piccole aziende (micro-aziende) in cui l'orticoltura si affianca ad altri indirizzi produttivi; non si tratta di aziende orticole vere e proprie ma di aziende con un orientamento produttivo misto in cui sono presenti piuttosto degli "orti familiari". Non esistono attualmente strutture associative o organizzazioni di produttori, l'unica organizzazione di produttori ha smesso di operare nel 2004.

Le colture orticole più rappresentative sono: il pomodoro, il peperone, la patata, il cavolfiore, il melone, il cavolo, la melanzana e la cipolla. Tra le coltivazioni da frutto si segnalano la mela, la pesca e la pera.

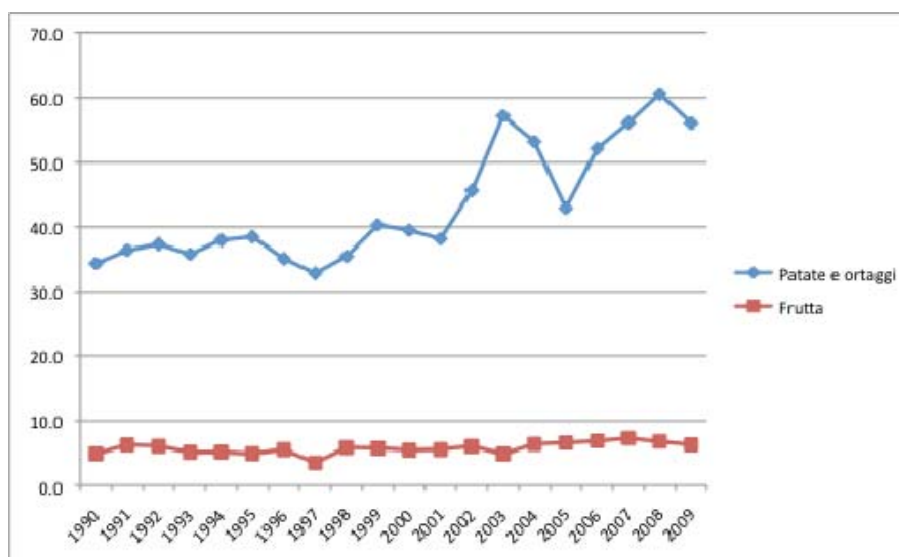
La produzione risulta orientata principalmente al mercato del consumo fresco e viene consumata a livello regionale. Solamente le coltivazioni di pomodoro da industria, del peperone e della melanzana sono destinate al canale del trasformato. Accanto a realtà orticole di impostazione "industriale" come quella del pomodoro, persistono situazioni legate a prodotti di particolare pregio e tradizione (cipolla di Cannara, patata rossa di Colfiorito, sedano nero di Trevi).

La coltivazione orticola è diffusa prevalentemente nelle aree rurali intermedie.

Nel periodo compreso tra il 2006 e il 2009 vi sono alcune colture che hanno mostrato un aumento delle quantità prodotte, tra queste: il peperone (+3.7%) e il pomodoro (+3.7%). Tra le colture che visto una riduzione delle produzioni rientrano: la patata (-2.3%) e il cavolfiore (-4.9%).

Nelle campagne dal 2000 al 2009 la produzione del settore nel complesso ha rappresentato in media il 7.3% del valore della produzione dell'intero settore agricolo (6.5% per il solo comparto orticolo), inferiore al dato nazionale (21%). Nel periodo 2006-2009 i ricavi di vendita della produzione del settore sono aumentati del 5.7% (+7.5% per il comparto orticolo e -7.5% per quello frutticolo), mentre in Italia si è registrato un aumento dello 0.6%.

Evoluzione della produzione vendibile di patate, ortaggi e frutta nel periodo 1990-2009 a prezzi base (in milioni di euro)



Fonte: ISTAT, Conti economici regionali (2010)

Il comparto orticolo ha manifestato un importante trend di crescita negli ultimi anni dovuto prevalentemente ad un aumento dei prezzi che si è verificato tra il 2005 e il 2009: +7.5 per ortaggi e prodotti orticoli, + 7.7 per ortaggi freschi, + 25.2 per le patate e + 7.2 per la frutta. Infatti andando ad analizzare il contributo delle singole colture ai ricavi di vendita del settore si nota che alcune colture hanno aumentato il valore della produzione in tale periodo: peperone (+7.9%), pomodoro (+14.5%), patata (+8.3%), cavolfiore (+13.6%).

Il comparto della trasformazione di prodotti orticoli in Umbria manifesta una carenza di impianti di lavorazione e trasformazione. I pochi stabilimenti specializzati nel settore sono localizzati nelle aree rurali intermedie.

Di seguito viene presentata una revisione dell'analisi SWOT presente nel PSR 2007-2013 per il comparto ortofrutticolo.

PUNTI DI DEBOLEZZA	PUNTI DI FORZA
- Presenza elevata di aziende di piccolissime dimensioni con alti costi di produzione - Scarsa presenza di strutture associative - Scarsa incidenza dei circuiti corti - Scarsi collegamenti con l'industria di trasformazione	- Presenza di alcune colture ortofrutticole tipiche - Presenza di piccole strutture aziendali di vendita diretta - Presenza diffusa di aziende ricettive turistiche
OPPORTUNITÀ	MINACCE
- Possibilità di sviluppo di alcuni prodotti di pregio e tradizionali legati al territorio - Attenzione dei consumatori verso le produzioni di qualità - Sviluppo del turismo rurale ed enogastronomico negli ultimi anni	- Applicazione del disaccoppiamento totale - Crescente riduzione della disponibilità di acqua irrigua - Competitività dei nuovi produttori dell'emisfero australe e dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo

➤ *Fabbisogni prioritari di intervento individuati per la filiera ortofrutticola*

Sulla base dell'analisi SWOT e del cambiamento di alcuni indicatori sono stati rivisti i fabbisogni prioritari di intervento per il settore ortofrutticolo.

FABBISOGNI PRIORITARI DI INTERVENTO (● = bassa - ●● = media - ●●● = alta)	AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO	AREE RURALI INTERMEDIE
1. Sostenere la creazione di una rete di consulenza aziendale per favorire l'utilizzo di tecniche conservative e a basso impatto economico ambientale (pratiche culturali biologiche) e forme di gestione associata (filiera corta, concentrazione dell'offerta)	●●	●●●
1. Aumento della qualità delle produzioni	●●●	●●●
3. Incrementare gli investimenti in capitale umano volti alla formazione e informazione aspetti normativi, ambientali e commerciali	●	●●●
4. Favorire la realizzazione di strutture aziendali di vendita diretta (filiera corta)	●●	●●●
5. Sostenere il ricambio generazionale	●	●●●
6. Valorizzare e tutelare l'ambiente di produzione dei diversi territori vocati	●	●●●
7. Promozione al consumo dei prodotti regionali	●●	●●●

Il settore ha manifestato segni di ripresa dovuti principalmente all'aumento del prezzo dei prodotti agricoli registrato nel corso degli ultimi anni. Il comparto ortofrutticolo ha incrementato il proprio contributo al valore della produzione agricola regionale tra il 2006 e il 2009 (+9%), passando dall'8% al 9%, un valore che colloca la filiera al di sopra di quella vitivinicola e olivicolo-olearia. I fabbisogni di intervento evidenziati nel caso della filiera ortofrutticola risultano ancora attuali. L'analisi individua importanti punti critici che portano a un indebolimento dell'intero settore: scarsa presenza di strutture associative, grande difficoltà ad aggregare l'offerta orticola e carenze a livello logistico. Tali aspetti, di conseguenza, non permettono di creare relazioni stabili di mercato con l'industria di trasformazione e con la Distribuzione Organizzata. L'analisi evidenzia con coerenza la necessità di favorire la cooperazione tra i produttori e di attivare rapporti stabili tra questi e la grande distribuzione. Dal punto di vista distributivo e commerciale quindi si rileva la necessità di un miglioramento significativo dell'organizzazione di filiera, degli standard di qualità e della rete logistica. Si ritiene opportuno sottolineare l'importanza del ruolo che potrebbero svolgere strutture di consulenza aziendale nel favorire pratiche colturali a basso impatto ambientale finalizzate a produzioni qualitativamente qualificate e nell'indirizzare i produttori agricoli verso forme di gestione associata. Gli investimenti in capitale umano, d'altra parte, dovrebbero concorrere a favorire la corretta definizione delle strategie commerciali e di marketing. L'attenzione dei consumatori verso la qualità e la provenienza delle produzioni ha condotto, in questi anni, a valorizzare il tema della filiera corta e alla nascita di farmer markets e punti vendita aziendali. Il sistema produttivo regionale si caratterizza per l'elevato numero di piccole aziende con ordinamento produttivo misto e costi produttivi elevati, pertanto la realizzazione di strutture aziendali di vendita diretta di prodotti ortofrutticoli consentirebbe in tali aziende di aumentare i margini di guadagno per tali produzioni.

L'analisi sopra riportata e i fabbisogni individuati giustificano la necessità di effettuare investimenti a favore delle imprese della filiera ortofrutticola, che saranno concentrati esclusivamente nelle aree rurali intermedie, fatta eccezione per quelle produzioni tipiche presenti nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, che potranno comunque essere sostenuti.

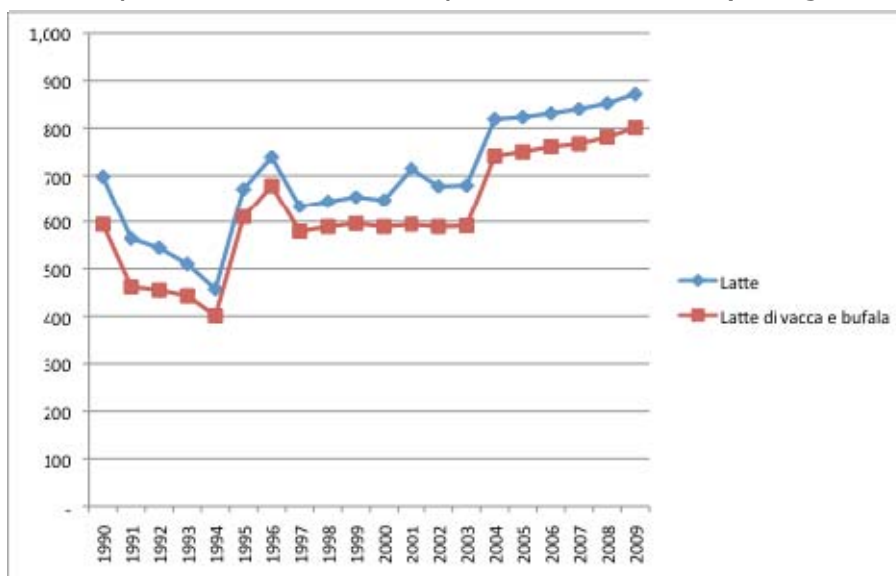
1.5 Filiera Lattiero-casearia

Il settore lattiero-caseario è stato interessato da un fenomeno di ridimensionamento nel decennio 2000-2009 che ha interessato sia le aziende di produzione (-75%) sia le vacche da latte (-47%). La riduzione ha coinvolto prevalentemente le aziende di piccola dimensione, determinando la concentrazione di capi verso le aziende di media e grande dimensione caratterizzate da una maggiore specializzazione.

L'analisi dei dati del censimento dell'agricoltura del 2000 denota una maggiore vocazione alla zootecnia soprattutto di carattere estensivo dell'area rurale con problemi complessivi di sviluppo. Nel periodo dal 2001 al 2007 si è registrata una riduzione del 35% circa delle aziende operanti settore (da 334 a 202 aziende). Le aziende situate nella zona "svantaggiata" sono passate da 67 a 28, quelle in zona "montana" da 202 a 141, infine quelle situate in pianura sono passate da 65 a 50. Nello stesso periodo si è registrato un fenomeno di forte concentrazione delle quote e di una sempre maggiore specializzazione delle aziende. Infatti il QRI medio (quantitativo di riferimento individuale, ossia le quote assegnate a ciascuna azienda) ha registrato un aumento del 60%. Nella zona svantaggiata è stato più evidente il fenomeno di perdita di aziende e di concentrazione di quote.

La produzione complessiva di latte è aumentata considerevolmente nel periodo 2000-2009 (+25%) confermando un incremento generalizzato delle produzioni degli ultimi anni, dovuto alle produzioni di latte di vacca e bufalino, mentre tra il 2006 e il 2009 l'aumento complessivo è stato del 5% in linea con quanto avvenuto a livello nazionale.

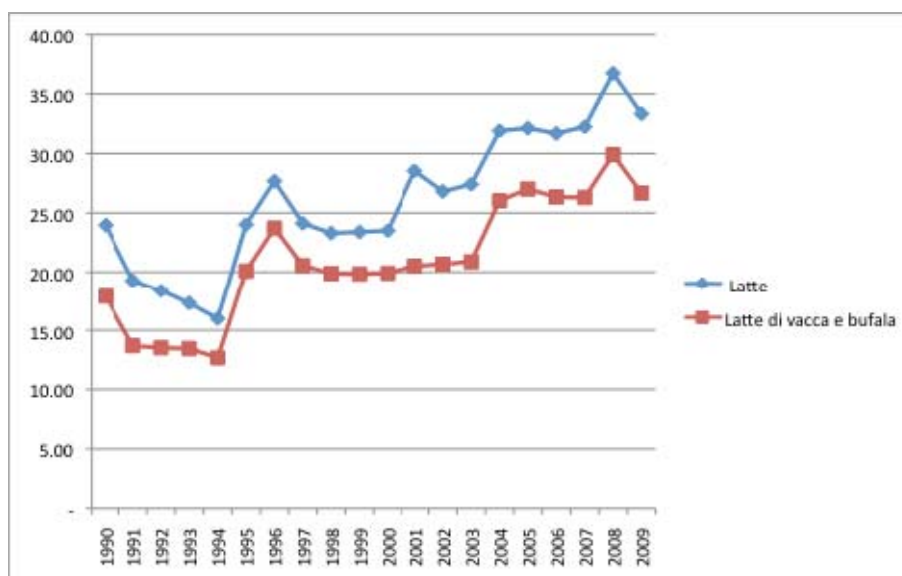
Evoluzione della produzione di latte nel periodo 1990-2009 (in migliaia di ettolitri)



Fonte: ISTAT, Conti economici regionali (2010)

Nel 2009 il valore della produzione di latte è stata di 33.34 milioni di euro. Tale produzione ha registrato un aumento del valore del 41.8% rispetto all'anno 2000 e del 5.2% rispetto all'anno 2006 a conferma di un incremento nel corso degli ultimi anni e della tendenza a una continua specializzazione del settore, volta al miglioramento della produttività delle lattifere. Il valore dei ricavi di vendita connessi alla produzione di latte ha incrementato il proprio peso rispetto alla produzione agricola regionale passando dal 4.4% nel 2006 al 4.8% nel 2009. In linea con quanto avvenuto a livello nazionale. Nel periodo tra il 2000 e il 2009 il settore ha avuto in media un peso dello 0.7% rispetto al valore della produzione nazionale di latte.

Evoluzione della produzione vendibile del latte a prezzi base nel periodo 1990-2009 a prezzi base (in milioni di euro)



Fonte: ISTAT, Conti economici regionali (2010)

Un'alta percentuale di aziende produttrici di latte presenta una bassa produttività, tale aspetto denota ampi margini di miglioramento tecnico, professionale e genetico del patrimonio zootecnico e, non ultimo, la necessità di una maggiore attenzione da parte dei servizi di consulenza specialistica.

Nel 2008 le imprese di trasformazione operanti sul territorio regionale risultano essere 22, di cui 2 cooperative e 20 caseifici e centrali del latte privati.

Numero di unità produttive operanti nel settore lattiero-caseario per tipo nel periodo 2003-2005

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Var % 08/03
Caseifici e centrali del latte	19	21	21	20	18	20	5.3
Stabilimenti di aziende agricole	-	-	-	-	-	-	
Stabilimenti di enti cooperativi agricoli	4	5	5	5	5	2	-50.0
Centri di raccolta	-	1	-	-	-	-	
Totale	23	27	26	25	23	22	-4.3

Fonte: ISTAT, Banca dati (2003-2008)

L'entrata in vigore di norme dal punto di vista sanitario, impone adeguamenti anche strutturali alle aziende, che impongono investimenti che possono condizionare la competitività sul mercato per aziende e industrie di trasformazione.

Di seguito viene presentata una revisione dell'analisi SWOT presente nel PSR 2007-2013 per il comparto lattiero-caseario.

PUNTI DI DEBOLEZZA	PUNTI DI FORZA
- Forte presenza di aziende marginali con alti costi di produzione - Rischio di scomparsa per le aziende di piccole dimensioni - Difficoltà di ricambio generazionale - Scarsa propensione all'innovazione - Difficoltà di adeguamento alle norme comunitarie in materia di condizionalità ambientale (normative ambientali e benessere degli animali) e di sicurezza igienico sanitaria	- Presenza di una filiera integrata - Alta fidelizzazione del consumatore
OPPORTUNITÀ	MINACCE
- Attenzione dei consumatori verso le produzioni di qualità e ai prodotti tipici regionali (provenienza, tracciabilità e sicurezza alimentare)	- Contesto di mercato caratterizzato dalla riduzione del prezzo di mercato del latte a partire dal 2006

➤ *Fabbisogni prioritari di intervento individuati per la filiera lattiero-casearia*

Sulla base dell'analisi SWOT e del cambiamento di alcuni indicatori sono stati rivisti i fabbisogni prioritari di intervento per il settore lattiero-caseario.

FABBISOGNI PRIORITARI DI INTERVENTO (● = bassa - ●● = media - ●●● = alta)	AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO	AREE RURALI INTERMEDIE
1. Sostenere la creazione di una rete di consulenza aziendale per l'adeguamento alle norme ambientali e di benessere degli animali e per supportare gli agricoltori delle aziende marginali verso forme di associazionismo per salvaguardare il presidio del territorio	●●●	●●
1. Favorire interventi di ammodernamento aziendale, adeguamento tecnologico e degli standard	●●●	●●
3. Sostenere intervento volti alla qualificazione delle produzioni (valorizzazione merceologica, innovazione di processo e di prodotto)	●●●	●●●
4. Incrementare gli investimenti in capitale umano (formazione) volti alla qualificazione della produzione sia nell'ambito della produzione primaria sia per l'industria di trasformazione (valorizzazione merceologica)	●●●	●●●
5. Promuovere forme di accesso al credito per sostenere gli adeguamenti strutturali delle aziende (procedura HACCP, "pacchetto igiene")	●●●	●●
6. Sostenere il ricambio generazionale	●●●	●●●
7. Promozione al consumo di prodotti regionali	●●	●●

Alla luce dei recenti sviluppi della politica agricola si possono tracciare alcune considerazioni in merito ai fabbisogni prioritari individuati nell'ambito del PSR Umbria 2007-2013.

Le quote di produzione del latte saranno aumentate progressivamente, fino al 5% (in misura dell'1% all'anno dal 2009 al 2013), in vista della loro definitiva abolizione al 31 marzo 2015. L'Italia ha ottenuto che l'intero aumento della propria quota sia applicato subito, in misura pari al 5% già dal 2009. Nell'ambito di tale comparto il definitivo abbandono di strumenti di intervento sui mercati distorsivi rappresenta un risultato importante, che segna una svolta significativa nella storia della PAC. Tuttavia il passaggio deve avvenire senza abbandonare l'agricoltura alle forze del mercato, che hanno mostrato anche recentemente le loro numerose imperfezioni e carenze. È necessario utilizzare strumenti specifici accoppiati per mantenere alcune agricolture in zone marginali e per assicurare ai produttori agricoli (e ai consumatori) una necessaria rete di sicurezza.

Il settore ha mostrato, negli ultimi anni, un aumento sia delle produzioni sia dei ricavi di vendita. L'aumento delle performance del settore è da attribuire, però, solamente alle aziende medio-grandi, mentre quelle di piccola dimensione situate prevalentemente in zone montane presentano limiti strutturali che ne limitano la capacità rimanere sul mercato.

Uno degli aspetti più rilevanti riguarda, quindi, il mantenimento dell'attività zootecnica nelle zone marginali in cui più difficile appare la sopravvivenza delle aziende produttrici di latte. Si tratta infatti di aziende di piccole dimensioni che presentano costi di produzione elevati e per le quali gli interventi di ammodernamento e di adeguamento degli standard possono alterare i delicati equilibri economici. L'introduzione del regime di pagamento unico ha di fatto ridotto la convenienza all'attività produttiva per le aziende zootecniche più marginali che in alcuni casi potrebbero smettere la produzione. Ciò è alla base del fenomeno di concentrazione della produzione e delle quote in aziende di dimensioni medio-grandi. Comunque è importante notare che fino a marzo 2014 sarà possibile concedere ai produttori di latte aiuti di Stato, in misura non irrilevante: il loro ammontare potrà infatti arrivare fino al 55% del *plafond* complessivo dei pagamenti accoppiati erogabili nell'ambito dell'Art. 68 (che a sua volta è pari al 3.5% del massimale di aiuti nazionali diretti).

I fabbisogni prioritari individuati dall'analisi di contesto per il settore risultano ancora attuali e il linea generale rispondenti alle tematiche emerse in fase di analisi. I fabbisogni di intervento considerano con attenzione le dinamiche collegate alla crisi economica e al regime di dismissione delle quote. In particolare si

rileva la necessità di ammodernamento, adeguamento tecnologico e degli standard delle strutture produttive. Si rileva, inoltre, la necessità di interventi volti alla qualificazione della produzione e finalizzati al mantenimento dell'attività zootecnica nelle zone marginali.

La creazione di una rete di consulenza aziendale potrebbe aiutare le aziende produttrici, in particolare quelle situate in zone marginali, ad accedere a forme di aiuto accoppiate per far fronte agli alti costi di produzione.

Attraverso le misure del "sostegno specifico" previsto dall'Heath check sarà possibile finanziare le seguenti misure: pagamenti volti a compensare svantaggi specifici dei produttori di latte in aree montane e svantaggiate; pagamenti per tipi di agricoltura importanti per ambiente, qualità e commercializzazione; l'aumento del valore unitario dei titoli, e/o del loro numero, in aree oggetto di interventi di ristrutturazione e/o sviluppo, per evitare l'abbandono e/o per compensare svantaggi specifici; contributi a fondi di mutualizzazione per danni derivanti da malattie animali; sostegno al benessere animale; sostegno alle aziende economicamente vulnerabili nel comparti lattiero-caseario, ovicaprino, bovino.

La rete di consulenza aziendale potrebbe favorire l'adattamento parziale o totale dei modelli di allevamento a seguito delle normative ambientali e di benessere degli animali rafforzando ove necessario processi di diversificazione e attività multifunzionali. Tali centri di consulenza potrebbero inoltre incoraggiare l'associazionismo dei piccoli produttori attraverso l'offerta di un prodotto di qualità elevata e omogenea destinato alla vendita o alla trasformazione, riconoscendo il ruolo fondamentale di mantenimento di occupazione e di presidio del territorio svolto da tali aziende.

Gli interventi sopra indicati possono avere delle ricadute anche sugli impianti di trasformazione che potrebbero acquistare il prodotto primario a un prezzo inferiore. Inoltre tali impianti necessitano di un ammodernamento delle strutture di produzione per rispettare l'entrata in vigore di norme più restrittive dal punto di vista sanitario. Si possono prevedere infine delle misure che facilitino l'accesso al credito per favorire un tale adeguamento.

Si ritiene adeguata, in relazione alle caratteristiche del territorio e della specifica filiera, la differenziazione dei fabbisogni tra le due aree rurali e l'individuazione di interventi prioritari a favore delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

1.6 Filiera Bovina da carne

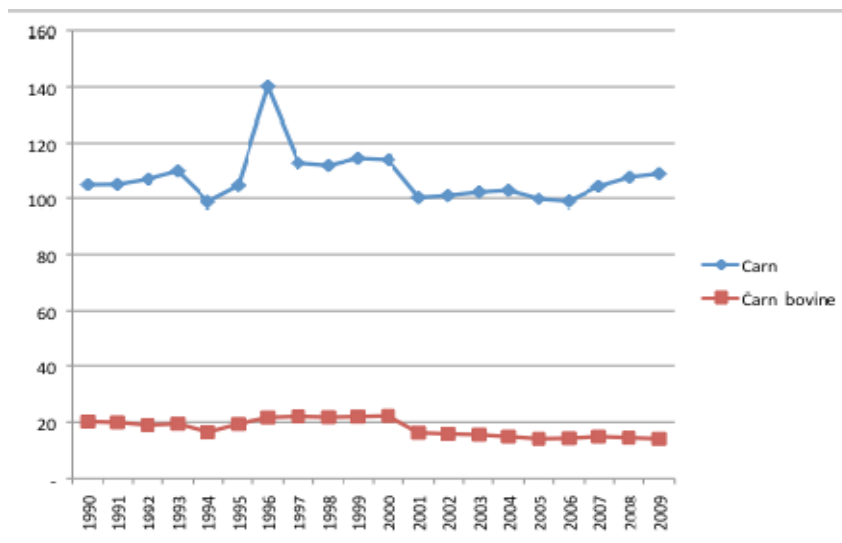
In Umbria la zootecnia bovina da carne presenta allevamenti misti di tipo estensivo. Nel periodo compreso tra il 1990 e il 2000 si è registrato un calo sia del numero di aziende bovine (-15%) sia della consistenza dei bovini da carne (-35%), ciò appare in linea con quanto avvenuto a livello nazionale nello stesso periodo (ISTAT, 1990, 2001).

A livello regionale esistono due tipologie di aziende con bovini da carne: la prima riguarda una zootecnia da autoconsumo che non ha effetti sul mercato, caratterizzata da piccole aziende (1-5 capi) che allevano solamente il 7% dei capi complessivi; l'altra tipologia è costituita da grandi aziende (oltre 20 capi) che detengono il 75% del patrimonio bovino da carne regionale.

L'area rurale con problemi complessivi di sviluppo rappresenta l'area regionale con la maggiore concentrazione di bovini e quindi vocata alla zootecnia bovina di carattere estensivo.

Nel periodo 2006-2009 la produzione di carni bovine si è ridotta del 1.4%, mentre nello stesso periodo quella delle carni nel complesso ha registrato un aumento del 10%. Nel periodo compreso tra il 2000 e il 2009 il comparto ha avuto in media un peso dell'1% sulla produzione di carne bovina nazionale.

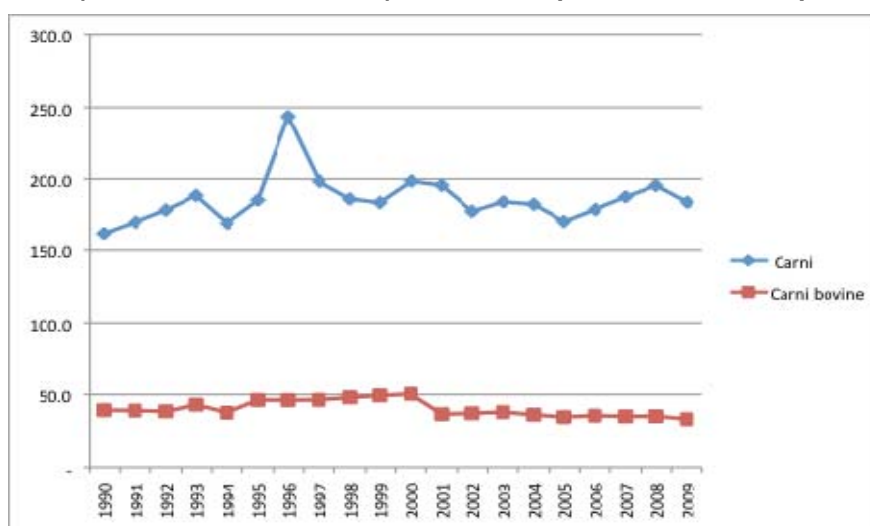
Evoluzione della produzione delle carni e delle carni bovine nel periodo 1990-2009 (in migliaia tonnellate)



Fonte: ISTAT, Conti economici regionali (2010)

La produzione lorda vendibile delle carni bovine è stata di 33.1 milioni di euro nel 2009. Tale produzione ha registrato una riduzione del 12.8% rispetto all'anno 2003 e del 6.8% rispetto al 2006. Nelle campagne dal 2000 al 2009 la produzione delle carni bovine ha rappresentato in media il 20% del valore della produzione totale del comparto delle carni, un valore inferiore al dato nazionale (37.4%), e il 4.8% del valore della produzione agricola regionale. Il settore non riveste un ruolo fondamentale nell'ambito della produzione nazionale, rappresentando solamente l'1% della PLV nazionale.

Evoluzione della produzione vendibile delle carni e delle carni bovine a prezzi base nel periodo 1990-2009 a prezzi base (in milioni di euro)



Fonte: ISTAT, Conti economici regionali (2010)

Si denota quindi una produzione di carne bovina che si è mantenuta su valori stabili nel corso degli ultimi anni, a fronte di una riduzione del numero di capi allevati si è registrato un aumento del valore delle produzioni unitarie. Il settore contribuisce sia alla produzione vendibile delle carni sia a quella agricola

regionale in misura inferiore rispetto a quanto emerge a livello nazionale, all'interno del settore delle carni vi sono produzioni regionali (suini e pollame) più importanti. Il comparto assume una certa rilevanza soprattutto per quanto riguarda la valorizzazione della razza maggiormente allevata, la chianina (marchio IGP), e per la qualità della carne prodotta che ha incontrato il consenso dei consumatori nel corso degli anni.

Le strutture di trasformazione della carne si concentrano prevalentemente nell'area con problemi complessivi di sviluppo. Il comparto ha registrato un calo sia delle imprese sia del numero di addetti nel periodo compreso tra il 1990 e il 2001.

Di seguito viene presentata una revisione dell'analisi SWOT presente nel PSR 2007-2013 per il comparto delle carni bovine.

PUNTI DI DEBOLEZZA	PUNTI DI FORZA
- Forte presenza di aziende di piccole dimensioni destinate prevalentemente all'autoconsumo - Rischio di scomparsa per le aziende di piccole dimensioni - Dimensione limitata delle strutture di macellazione - Scarsa integrazione della filiera	- Allevamento della razza Chianina con marchio IGP - Metodi di allevamento prevalentemente estensivi - Marchio di qualità e tracciabilità del prodotto - Alta fidelizzazione del consumatore
OPPORTUNITÀ	MINACCE
- Attenzione dei consumatori verso le produzioni di qualità e ai prodotti tipici regionali (provenienza, tracciabilità e sicurezza alimentare)	- disaccoppiamento degli aiuti

➤ *Fabbisogni prioritari individuati per la filiera dei bovini da carne*

Sulla base dell'analisi SWOT e del cambiamento di alcuni indicatori sono stati rivisti i fabbisogni prioritari di intervento per il settore delle carni bovine.

FABBISOGNI PRIORITARI DI INTERVENTO (● = bassa - ●● = media - ●●● = alta)	AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO	AREE RURALI INTERMEDIE
1. Sostenere la creazione di una rete di consulenza aziendale per l'adeguamento alle norme ambientali e di benessere degli animali e per supportare gli agricoltori delle aziende marginali verso forme di associazionismo per salvaguardare il presidio del territorio	●●●	●
2. Incrementare gli investimenti in capitale umano volti alla formazione e informazione su aspetti normativi, ambientali e commerciali	●●●	●●●
3. Promuovere forme di accesso al credito per sostenere gli adeguamenti strutturali di impianti di trasformazione aziendali (procedura HACCP, "pacchetto igiene")	●●●	●●
4. Promuovere l'integrazione tra i diversi attori della filiera	●●●	●●
5. Sostenere il ricambio generazionale	●●●	●●
6. Promozione al consumo di prodotti regionali	●●	●●

I fabbisogni della filiera dei bovini da carne risultano, in linea generale, in accordo alle principali evidenze dell'analisi SWOT. Particolare attenzione viene posta al rispetto degli standard di sicurezza alimentare, alla valorizzazione qualitativa del prodotto tramite l'adesione a sistemi di qualità e allo scarso coordinamento tra gli attori dell'intera filiera.

Il settore ha registrato un calo dei ricavi di vendita tra il 2006 e il 2009. Il comparto delle carni bovine rappresentava nel 2009 il 4.7% del valore della produzione agricola regionale. Appare quanto mai opportuno un intervento volto a rimuovere le debolezze strutturali del comparto.

Uno degli aspetti più rilevanti riguarda il mantenimento dell'attività zootecnica nelle zone marginali in cui più difficile appare la sopravvivenza delle aziende con bovini da carne scarsamente orientate al mercato. L'introduzione del regime di pagamento unico e l'eliminazione di qualsiasi aiuto di tipo accoppiato prevista dall'Health Check ha di fatto ridotto la convenienza all'attività produttiva per le aziende zootecniche più marginali che in alcuni casi potrebbero smettere la produzione.

D'altra parte l'Health Check ha previsto misure accoppiate rivolte in particolare alle aziende situate in aree montane o svantaggiate: pagamenti per tipi di agricoltura importanti per ambiente, qualità e commercializzazione; l'aumento del valore unitario dei titoli, e/o del loro numero, in aree oggetto di interventi di ristrutturazione e/o sviluppo, per evitare l'abbandono e/o per compensare svantaggi specifici; contributi a fondi di mutualizzazione per danni derivanti da malattie animali; sostegno al benessere animale; sostegno alle aziende economicamente vulnerabili nel comparti lattiero-caseario, ovicaprino, bovino.

Come evidenziato nel caso del settore lattiero-caseario si sottolinea l'importanza di favorire la creazione di una rete di consulenza aziendale in grado di aiutare le aziende ad accedere a misure di sostegno accoppiato che possano favorire il ruolo di mantenimento dell'occupazione e di presidio del territorio delle imprese che operano in zone marginali.

Le strutture di consulenza potrebbero svolgere un ruolo di rilievo nel processo di qualificazione delle produzioni favorendo l'adesione a sistemi di qualità alimentare comunitari o riconosciuti a livello nazionale o regionale. La realizzazione di strutture di trasformazione della carne e di punti vendita aziendali potrebbe contribuire, in tali aziende, a incrementare i margini di guadagno dell'attività di produzione e al mantenimento e/o creazione di occupazione.

La componente produttiva orientata al mercato, aziende di grandi dimensioni e strutture di trasformazione, dovrebbe realizzare accordi di filiera volti a superare le difficoltà di coordinamento.

A tale proposito di fondamentale importanza è il ruolo assunto dal consorzio di produzione che dovrebbe incentivare la concentrazione dell'offerta sia a livello delle aziende che a livello delle strutture di macellazione e di confezionamento al fine di sviluppare una filiera integrata che abbia come scopo principale il sostegno dei redditi dei produttori.

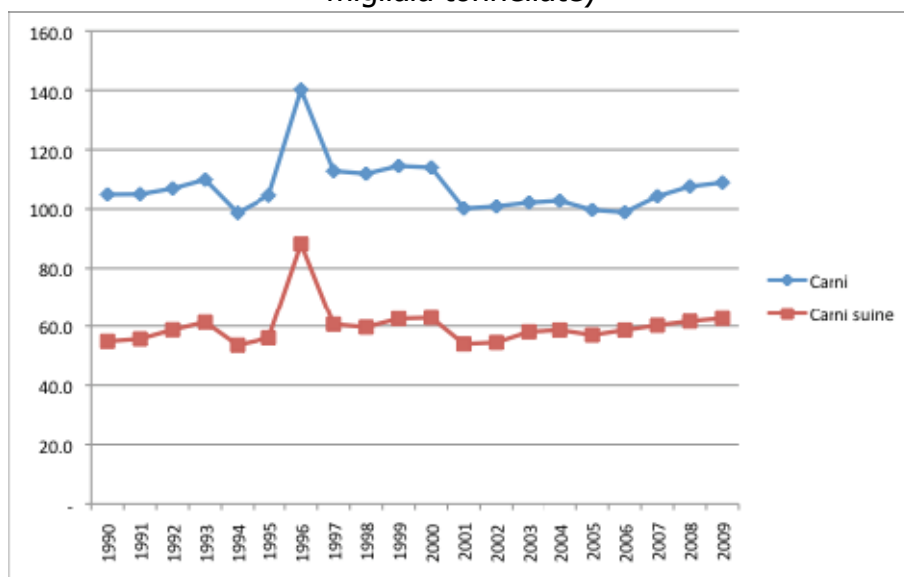
Si ritiene adeguata, in relazione alle caratteristiche del territorio e della specifica filiera, la differenziazione dei fabbisogni tra le due aree rurali e l'individuazione di interventi prioritari a favore delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

1.7 Filiera Suinicola

Il comparto suinicolo è costituito prevalentemente da grandi allevamenti intensivi situati nelle aree rurali intermedie di collina che risultano quindi quelle maggiormente specializzate. Nel corso degli ultimi anni si è registrata una riduzione degli allevamenti di piccole dimensioni, prevalentemente a carattere familiare.

Il settore suinicolo assume una certa rilevanza nell'ambito della produzione zootecnica regionale. La produzione di carne suina, infatti, nel decennio 2000-2009 ha rappresentato in media il 56.5% della produzione regionale totale di carne (15% per le carni bovine). La produzione si è mantenuta su valori stabili nel corso degli ultimi 20 anni (circa 60'000 tonnellate l'anno). Tra il 2003 e il 2009 la produzione di carne suina è cresciuta dell'8% circa, mentre tra il 2006 e il 2006 è aumentata del 7% circa, perfettamente in linea con quanto avvenuto a livello nazionale.

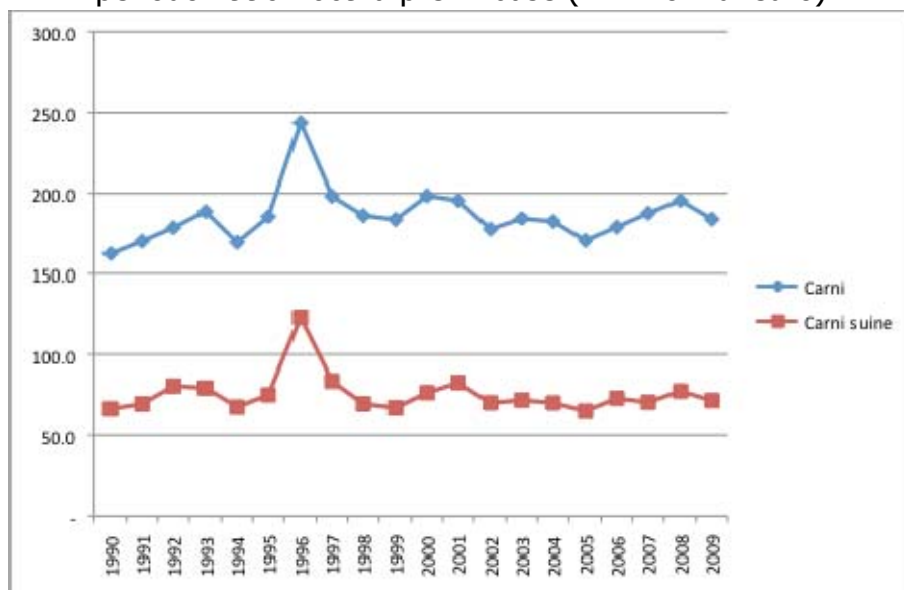
Evoluzione della produzione delle carni e delle carni suine nel periodo 1990-2009 (in migliaia tonnellate)



Fonte: ISTAT, Conti economici regionali (2010)

Il settore assume una certa rilevanza nell'ambito dell'agricoltura regionale. Il comparto suinicolo, infatti, nel periodo 2000-2009, ha rappresentato circa il 10% della produzione lorda vendibile dell'agricoltura nel complesso e il 30% della valore della produzione della zootecnia regionale, a livello nazionale tali valori sono molto più bassi (rispettivamente il 5.2% e il 16.5%). Tra il 2006 e il 2009 i ricavi di vendita hanno subito una leggera riduzione (-2%).

Evoluzione della produzione vendibile delle carni e delle carni suine a prezzi base nel periodo 1990-2009 a prezzi base (in milioni di euro)



Fonte: ISTAT, Conti economici regionali (2010)

I risultati economici per le produzioni di carni e di carni suine presentano un'evoluzione nel corso degli anni molto simile, ciò dimostra quanto il comparto suinicolo abbia contribuito alle performance della produzione di carni e del settore zootecnico in generale.

Tra il 2005 e il 2009 i prezzi dei prodotti suinicoli nel complesso hanno registrato un aumento del 7.4%, (ISTAT, 2005-2009), con oscillazioni sempre verso l'alto.

La carne prodotta è destinata soprattutto al consumo fresco, mentre l'industria si approvvigiona prevalentemente da altre regioni o dall'estero in virtù di prezzi più competitivi e di standard qualitativi omogenei. D'altra parte le imprese di trasformazione sono numerose e rappresentano il canale più importante per lo sbocco sul mercato dei prodotti suinicoli. Ad oggi pochi sforzi sono stati fatti dal punto di vista genetico per individuare soggetti idonei alla trasformazione che si avvalgano di un patrimonio di razze o linee genetiche locali adatte a tale utilizzazione. Le imprese di lavorazione e trasformazione della carne sono situate principalmente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Di seguito viene presentata una revisione dell'analisi SWOT presente nel PSR 2007-2013 per il comparto delle carni suine.

PUNTI DI DEBOLEZZA	PUNTI DI FORZA
- Dipendenza dai mercati nazionali ed esteri per la carne destinata alla trasformazione - Basso livello di integrazione tra i piccoli allevamenti e le imprese di trasformazione - Scarsa integrazione della filiera - Limiti di alcuni disciplinari circa la provenienza della materia prima (ad es. IGP del <i>Prosciutto di Norcia</i>)	- Ampio ventaglio di prodotti tradizionali e tipici - Qualità delle razioni alimentari adottate (qualificazione della materia prima destinata alla trasformazione)
OPPORTUNITÀ	MINACCE
- Ottenimento del riconoscimento di marchi d'origine comunitari (reg. (CE) 2081/92) - Incentivare l'adozione della certificazione del sistema produttivo (ISO 9000) - Attenzione dei consumatori verso le produzioni di qualità e i prodotti tipici regionali (provenienza, tracciabilità e sicurezza alimentare) - Utilizzo dei reflui per la produzione di energia	- Mancanza di un sistema per lo smaltimento dei reflui provenienti dagli allevamenti suinicoli

➤ *Fabbisogni prioritari di intervento individuati per la filiera suinicola*

Sulla base dell'analisi SWOT e del cambiamento di alcuni indicatori sono stati rivisti i fabbisogni prioritari di intervento per il comparto delle carni suine.

FABBISOGNI PRIORITARI DI INTERVENTO (● = bassa - ●● = media - ●●● = alta)	AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO	AREE RURALI INTERMEDIE
1. Sostenere la creazione di una rete di consulenza aziendale per supportare gli agricoltori a soddisfare la domanda interna con materia prima di provenienza locale e di qualità elevata a un prezzo competitivo. Favorire l'adesione a sistemi di qualità alimentare comunitari	●●	●●●
2. Investimenti rivolti alla valorizzazione del patrimonio di razze o linee genetiche locali adatte alla trasformazione	●●●	●●
3. Incrementare gli investimenti in capitale umano volti alla formazione e informazione su aspetti normativi, ambientali e commerciali	●●●	●●●
4. Promuovere forme di accesso al credito per sostenere gli adeguamenti, l'ammodernamento e la messa a norma delle strutture di produzione (trattamento e smaltimento dei reflui degli allevamenti) e trasformazione	●●	●●●

FABBISOGNI PRIORITARI DI INTERVENTO (● = bassa - ●● = media - ●●● = alta)	AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO	AREE RURALI INTERMEDIE
5. 5. Promuovere l'integrazione tra i diversi attori della filiera	●●	●●●
6. 6. Limitare gli impatti ambientali connesso all'utilizzo dei reflui degli allevamenti	●	●●●
7. Sostenere il ricambio generazionale	●●●	●●●
8. Promozione al consumo di prodotti regionali (tradizione, tipicità e legame con il territorio)	●●	●●

In linea generale, si riscontra una buona corrispondenza tra i risultati dell'analisi SWOT e i fabbisogni di politiche per il comparto delle carni suine. Si sottolinea, in particolare, l'attenzione posta al miglioramento qualitativo delle produzioni (valorizzazione merceologica, innovazione di processo e di prodotto) e all'adesione a sistemi di qualità alimentare volti a un miglior posizionamento dei prodotti sui mercati e ai problemi di coordinamento tra i diversi attori della filiera. Sotto il profilo ambientale l'analisi pone particolare attenzione alla carenza di strutture per il trattamento e lo smaltimento dei reflui zootecnici.

Nel periodo compreso tra il 2006 e il 2009 il comparto ha fatto segnare un aumento delle quantità prodotte del 7% e una riduzione dei ricavi di vendita del 2%, dovuta alla riduzione dei prezzi (-2.6%) registrata nello stesso periodo.

Anche nel caso del comparto delle carni suine si suggerisce di favorire la creazione di un sistema di consulenza aziendale globale che operi in modo orizzontale lungo tutta la filiera. Il sistema potrebbe fornire un supporto ideale agli allevatori per individuare razze locali per la produzione di materia prima destinata alla trasformazione e per far fronte a una domanda interna elevata attraverso anche un adattamento totale o parziale dei modelli di allevamento. Data l'elevata qualità delle produzioni per le razze alimentari adottate, l'ottenimento di materia prima locale e di qualità elevata proveniente dagli allevamenti e imprese qualificate di lavorazione delle carni si possono ottenere prodotti che presentino caratteristiche di provenienza, tracciabilità e sicurezza alimentare che permettano di ottenere il riconoscimento di marchi d'origine comunitari.

Un altro aspetto fondamentale riguarda la valorizzazione del patrimonio di razze o linee genetiche locali adatte alla trasformazione. Ad esempio si potrebbero coinvolgere altri enti, come le Università, per svolgere programmi di ricerca in questa direzione.

Si ritiene adeguata, in relazione alle caratteristiche del territorio e della specifica filiera, la differenziazione dei fabbisogni tra le due aree rurali e l'individuazione di interventi prioritari a favore delle aree rurali intermedie. È importante sottolineare che le differenze tra le due aree non sono molto ampie. Le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo presentano, infatti, un'alta concentrazione di strutture di lavorazione delle carni che richiedono interventi prioritari necessari al conseguimento di un miglioramento della filiera nel suo insieme.

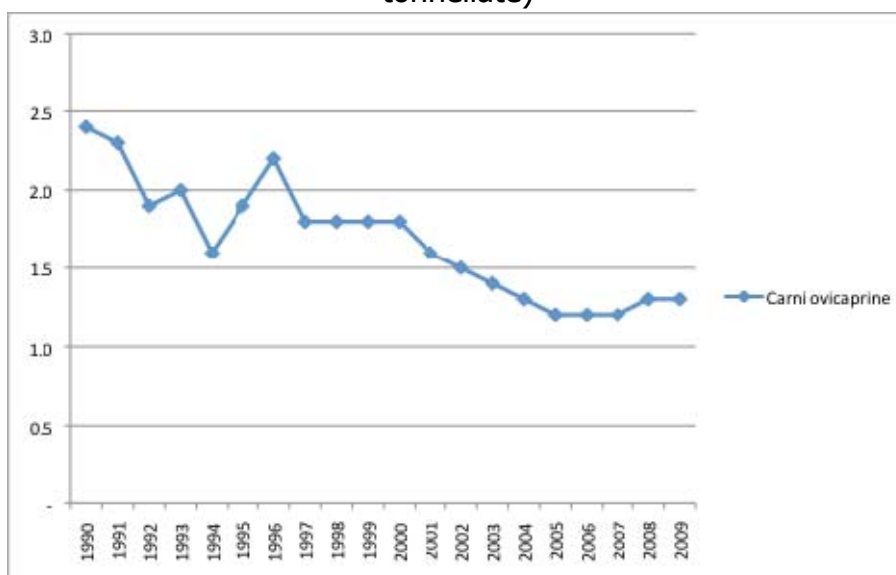
1.8 Filiera Ovicaprina

Il comparto ovicaprico riveste un ruolo trascurabile nell'ambito della produzione zootecnica regionale. L'attività di allevamento interessa le aree marginali del territorio, infatti vi è una forte concentrazione di capi nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo che corrispondono alle zone montane della regione.

Nel decennio 1990-2000 (dati censuari) si è registrata una riduzione sia del numero di aziende ovine e caprine (rispettivamente -38% e -34%) sia del numero di ovini e caprini allevati (rispettivamente -27% e -36%) che hanno accentuato maggiormente il carattere di marginalità di tale comparto in ambito agricolo regionale.

La produzione di carne ovicaprina ha subito una forte contrazione tra il 1990 e il 2009 (46% circa) attestandosi, negli ultimi anni su una produzione di circa 1'300 tonnellate annue. Nel periodo 2006-2009 la produzione ha atto segnare un incremento dell'8% circa. La produzione di carne ovicaprina ha rappresentato in media, nel periodo 2000-2009, circa l'1% della produzione regionale complessiva di carne e il 2% della produzione nazionale. La produzione di latte ovino e caprino si è ridotta nello stesso periodo (2000-2009) del 31% circa e ha rappresentato in media il 10% della produzione lattiera regionale (7 milioni di tonnellate).

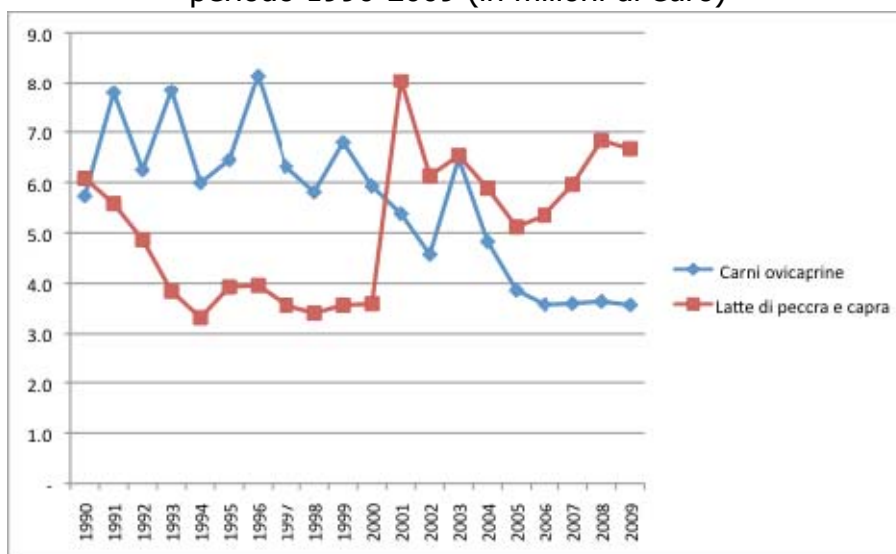
Evoluzione della produzione delle carni ovicaprine nel periodo 1990-2009 (in migliaia di tonnellate)



Fonte: ISTAT, Conti economici regionali (2010)

La produzione vendibile delle carni ovine e caprine si è ridotta del 40% nel decennio 2000-2009 e ha rappresentato in media, nello stesso periodo, lo 0.6% del valore della produzione totale agricola regionale. Tra il 2006 e il 2009 il valore della produzione di carne ovicaprina è rimasto sostanzialmente invariato. I ricavi di vendita del latte di pecora e di capra sono invece aumentati tra il 2006 e il 2009 dell'1.3% e rappresentano attualmente lo 0.8% della PLV dell'agricoltura a livello regionale.

Evoluzione della produzione vendibile delle carni e delle carni ovicaprine a prezzi base nel periodo 1990-2009 (in milioni di euro)



Fonte: ISTAT, Conti economici regionali (2010)

Il latte destinato alla caseificazione è prodotto da allevamenti specializzati e viene conferito a imprese cooperative di trasformazione, mentre le produzioni provenienti da allevamenti di modeste dimensioni vengono gestite da grossisti e sono destinate fuori regione.

Di seguito viene presentata una revisione dell'analisi SWOT presente nel PSR 2007-2013 per il comparto ovicaprino.

PUNTI DI DEBOLEZZA	PUNTI DI FORZA
- Difficoltà di adeguamento alle normative igienico-sanitarie - Basso livello genetico delle razze allevate - Ridotta capacità remunerativa dell'attività	- Basso impatto ambientale dell'attività - Carattere di tradizionalità e tipicità di alcune produzioni
OPPORTUNITÀ	MINACCE
- Ottenimento del riconoscimento di marchi d'origine comunitari - Possibilità di differenziare le produzioni - Attenzione dei consumatori verso le produzioni di qualità e i prodotti tipici regionali (provenienza, tracciabilità e sicurezza alimentare)	- Rischio di abbandono delle aree più marginali della regione

➤ *Fabbisogni prioritari di intervento individuati per la filiera degli ovicaprini*

Sulla base dell'analisi SWOT e del cambiamento di alcuni indicatori sono stati rivisti i fabbisogni prioritari di intervento per il settore ovicaprino.

FABBISOGNI PRIORITARI DI INTERVENTO (● = bassa - ●● = media - ●●● = alta)	AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO	AREE RURALI INTERMEDIE
1. Sostenere la creazione di una rete di consulenza aziendale per favorire il miglioramento della qualità del latte prodotto e l'adesione a sistemi di qualità alimentare comunitari.	●●●	●
2. Investimenti rivolti al miglioramento genetico delle razze per la produzione di latte allevate	●●●	●
3. Incrementare gli investimenti in capitale umano volti alla formazione e informazione su aspetti normativi, ambientali e commerciali	●●●	●
4. Promuovere forme di accesso al credito per sostenere gli adeguamenti, l'ammodernamento e la messa a norma delle strutture di produzione (trattamento e smaltimento dei reflui degli allevamenti) e trasformazione	●●●	●
5. Sostenere il ricambio generazionale	●●●	●
6. Promozione al consumo di prodotti regionali (tradizione, tipicità e legame con il territorio)	●●	●●

Dall'analisi condotta per la filiera ovicaprina non emergono particolari divergenze tra i fabbisogni di politiche e le effettive debolezze del comparto. Ai fini della valorizzazione qualitativa del prodotto, l'analisi rileva la necessità di migliorare il livello genetico degli allevamenti e di favorire l'adeguamento delle strutture alle normative igienico-sanitarie. Come nel caso delle altre attività zootecniche si sottolinea la necessità di un maggior coordinamento tra i diversi attori della filiera per conseguire migliori strategie organizzative e commerciali.

Pur presentando un ruolo marginale nell'ambito della produzione agricola regionale il comparto riveste un ruolo importante nelle aree marginali in cui si concentrano i capi allevati e l'industria di trasformazione. L'attività dell'allevamento ovicaprino presenta infatti un'elevata compatibilità ambientale ed ha un ruolo strategico di presidio del territorio. Risulta quindi rilevante sostenere il processo di desenizzazione, il miglioramento genetico delle razze allevate e della qualità del latte. Una possibile strada di valorizzazione del prodotto, può essere costituita dalla trasformazione e dalla vendita aziendale.

Conformemente all'analisi eseguita si ritiene coerente, in relazione alle caratteristiche del territorio e della specifica filiera, l'individuazione di interventi prioritari a favore delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

1.9 Filiera Avicola e delle uova

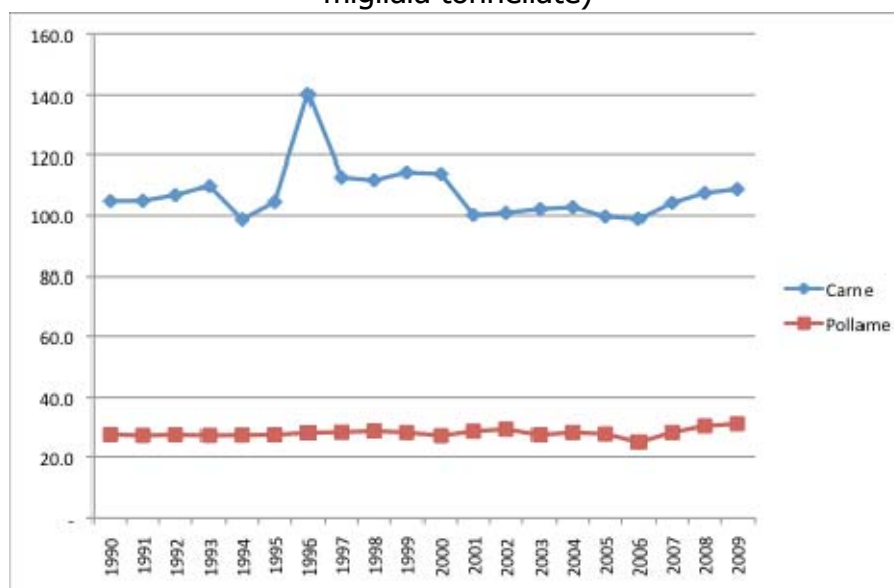
L'evoluzione del settore avicolo nel periodo tra il 1990 e 2000 (ISTAT, 1990, 2000) è stata caratterizzata da una riduzione del numero di aziende e da un aumento del numero di capi allevati.

Le aree rurali intermedie mostrano una spiccata specializzazione del settore, in esse si concentra infatti la quasi totalità del patrimonio avicolo regionale.

Il modello produttivo maggiormente adottato è quello di tipo intensivo, mentre minore diffusione hanno avuto l'allevamento estensivo, al coperto o all'aperto, rurale all'aperto e con metodo biologico.

La produzione delle carni avicole mostra un andamento sostanzialmente costante nel corso degli anni, attestandosi su un valore di circa 30'000 tonnellate. Nel periodo compreso tra il 2000 e il 2009 la produzione di pollame è aumentata del 14.8%, in particolare la produzione ha registrato un aumento del 24.4% tra il 2006 e il 2009. Nel periodo 2000-2009 la produzione di pollame ha rappresentato in media il 2% circa della produzione totale nazionale. La produzione di uova ha fatto registrare un aumento dell'1.1% tra il 2006 e il 2009 e nello stesso periodo ha rappresentato in media il 3.6% della produzione nazionale di uova.

Evoluzione della produzione delle carni e delle carni avicole nel periodo 1990-2009 (in migliaia tonnellate)

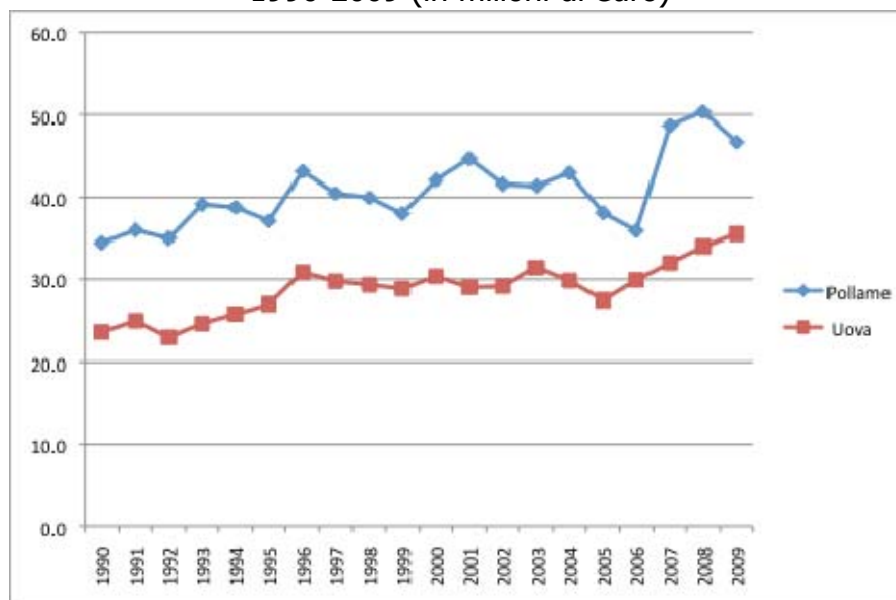


Fonte: ISTAT, Conti economici regionali (2010)

Le produzioni di carni e di uova avicole hanno mostrato, entrambe, incrementi importanti dei ricavi di vendita tra il 2006 e il 2009, + 30% per la carne e + 19% per le uova. Nel 2009 la produzione a prezzi base della carni avicole e delle uova corrispondeva al 2.1 e al 3.1% dei rispettivi valori delle produzioni a livello nazionale. L'intero settore (carni e uova) nel 2009 rappresentava il 32.4% della produzione totale zootecnica

regionale e il 12%circa della produzione totale agricola regionale. L'esame di tali valori rivela l'importanza non trascurabile del settore.

Evoluzione della produzione vendibile delle carni e delle avicole a prezzi base nel periodo 1990-2009 (in milioni di euro)



Fonte: ISTAT, Conti economici regionali (2010)

Due aspetti importanti incidono sulle caratteristiche e sui costi della produzione dell'intero comparto. Il primo riguarda il rispetto di standard commerciali per la produzione di carne e uova (dimensione delle uova, criteri di confezionamento) fissati dalla componente più a valle della filiera. Dall'altro lato l'adeguamento a normative in materia di igiene, ambiente e benessere degli animali ha determinato un incremento dei costi per i produttori.

Di seguito viene presentata una revisione dell'analisi SWOT presente nel PSR 2007-2013 per il comparto avicolo delle carni e delle uova.

PUNTI DI DEBOLEZZA	PUNTI DI FORZA
- Rispetto di standard commerciali - Diffusione di contratti di soccida - Adeguamento a norme in materia di igiene, ambiente e benessere degli animali	- Bassa densità degli allevamenti - Limitato rischio di patologie - Facilità di implementazione di sistemi di rintracciabilità - Elevato standard qualitativo delle produzioni locali
OPPORTUNITÀ	MINACCE
- Incentivare l'adozione della certificazione del sistema produttivo (ISO 9000) - Attenzione dei consumatori verso le produzioni di qualità e i prodotti tipici regionali (provenienza, tracciabilità e sicurezza alimentare)	- Concorrenza delle produzioni extraeuropee

➤ *Fabbisogni prioritari di intervento individuati per la filiera avicola e delle uova*

Sulla base dell'analisi SWOT e del cambiamento di alcuni indicatori sono stati rivisti i fabbisogni prioritari di intervento per il settore avicolo delle carni e delle uova.

FABBISOGNI PRIORITARI DI INTERVENTO (• = bassa - ●● = media - ●●● = alta)	AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO	AREE RURALI INTERMEDIE
1. Sostenere la creazione di una rete di consulenza aziendale per favorire l'adesione a sistemi di qualità alimentare comunitari e di tracciabilità/rintracciabilità delle produzioni	•	●●
2. Incrementare gli investimenti in capitale umano volti alla formazione e informazione su aspetti normativi, ambientali e commerciali	•	●●●
3. Promuovere forme di accesso al credito per sostenere gli adeguamenti, l'ammodernamento e la messa a norma delle strutture di produzione e trasformazione	•	●●
4. Sostenere il ricambio generazionale	•	●●●
5. Promozione al consumo di prodotti regionali (tradizione, tipicità e legame con il territorio)	•	●●

I fabbisogni della filiera avicola e delle uova risultano, in linea generale, in accordo alle principali evidenze dell'analisi SWOT. Particolare attenzione viene posta al rispetto degli standard di sicurezza alimentare, alla valorizzazione qualitativa del prodotto tramite l'adesione a sistemi di qualità e allo scarso coordinamento tra gli attori dell'intera filiera.

L'intero settore avicolo riveste una certa importanza nell'ambito dell'agricoltura regionale, ma è esposto alla concorrenza delle più competitive produzioni extraeuropee che, non avendo gli stessi obblighi rispetto alle produzioni europee e nazionali, possono avvantaggiarsi dei minori costi di produzione. Il comparto avicolo e delle uova ha mostrato un trend di crescita interessante negli ultimi anni, tra il 2006 e il 2009 il contributo del settore al valore della produzione agricola regionale è salito dal 9 al 12%. Il trend positivo è da imputare anche all'aumento del prezzo della carne avicola nello stesso periodo (+16.2%).

La creazione di una rete di consulenza aziendale potrebbe sostenere gli agricoltori nel percorso di valorizzazione della qualità delle produzioni locali favorendo la diffusione di processi di certificazione, di tracciabilità e rintracciabilità delle produzioni e l'adesione a sistemi di qualità alimentare comunitari o riconosciuti a livello nazionale o regionale. Gli interventi che possono accompagnare la crescita qualitativa e competitiva del comparto riguardano l'ammodernamento e la messa a norma delle strutture di produzione.

Si ritiene adeguata la differenziazione dei fabbisogni tra le due aree rurali e l'individuazione di interventi prioritari a favore delle aree rurali intermedie.

1.10 Filiera del Miele

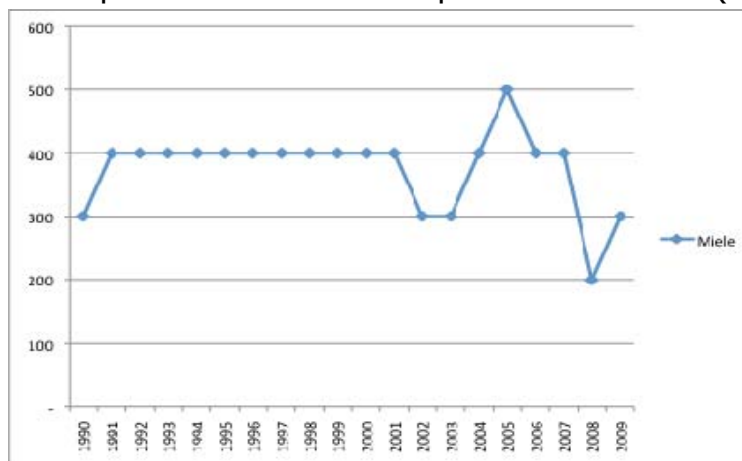
L'apicoltura umbra ha uno scarso peso a livello regionale sia in termini di produzione di miele sia di consistenza del patrimonio apistico. La quasi totalità degli apicoltori è stanziale e la maggior parte è amatoriale. L'apicoltura risulta integrata ad altre attività legate all'agricoltura e pochi sono i titolari di aziende specializzate. Le aziende di maggiore dimensione sono localizzate nelle zone del lago Trasimeno e lungo il bacino del fiume Tevere. Le produzioni riguardano principalmente mille millefiori e melata.

L'apicoltura svolge un ruolo molto importante in ambito agricolo e non solo, per la sua funzione impollinatrice delle colture agricole, dei prati pascoli e delle essenze forestali. Questo è il motivo per cui va tutelata e sostenuta.



La produzione di miele ha avuto un andamento instabile nel corso degli ultimi dieci anni riducendosi del -25% tra il 2006 e il 2009. Nel periodo compreso tra il 2000 e il 2009 si rileva una produzione media di 360 tonnellate (il 3.5% della produzione nazionale).

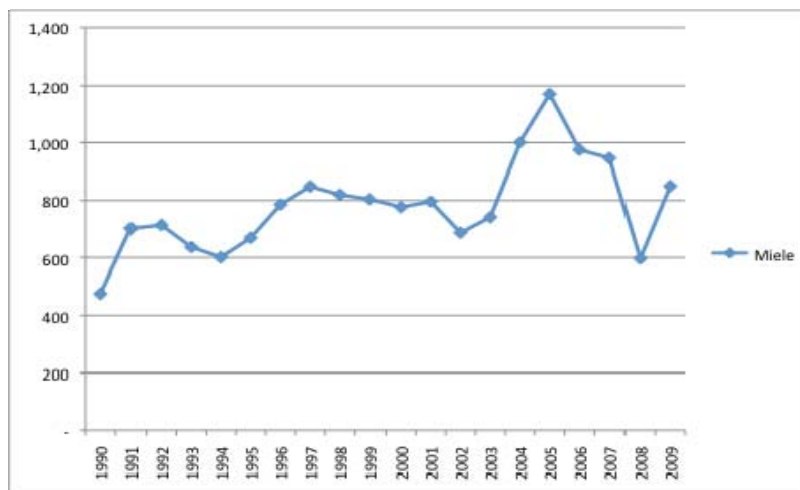
Evoluzione della produzione di miele nel periodo 1990-2009 (in tonnellate)



Fonte: ISTAT, Conti economici regionali (2010)

I ricavi di vendita del settore mostrano anch'essi un andamento altalenante negli ultimi anni, tra il 2006 e il 2009 si sono ridotti del 13% circa. Il valore della produzione di miele tra il 2000 e il 2009 ha rappresentato in media il 4% circa del valore della produzione nazionale.

Evoluzione della produzione vendibile del miele a prezzi base nel periodo 1990-2009 (in migliaia di euro)



Fonte: ISTAT, Conti economici regionali (2010)

Di seguito viene presentata una revisione dell'analisi SWOT presente nel PSR 2007-2013 per il comparto della produzione di miele.

PUNTI DI DEBOLEZZA	PUNTI DI FORZA
- Scarsa valorizzazione e promozione del prodotto - Costi di produzione e di avviamento dell'attività molto elevati	- Buona qualità delle produzioni
OPPORTUNITÀ	MINACCE
- Attenzione dei consumatori verso le produzioni di qualità e i prodotti tipici regionali (provenienza) - Introduzione di marchi di qualità (DOP e Vergine integrale)	- Riduzione del parco apistico in seguito a malattie e abbandono dell'attività

➤ *Fabbisogni prioritari di intervento individuati per la filiera del miele*

Sulla base dell'analisi SWOT e del cambiamento di alcuni indicatori sono stati rivisti i fabbisogni prioritari di intervento per il settore della produzione di miele.

FABBISOGNI PRIORITARI DI INTERVENTO (● = bassa - ●● = media - ●●● = alta)	AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO	AREE RURALI INTERMEDIE
4. Sostenere la creazione di una rete di consulenza aziendale per favorire l'adesione a sistemi di qualità alimentare comunitari, nazionali o regionali e per aiutare i produttori a individuare strategie per la fase commercializzazione	●●●	●●●
2. Sostenere il ricambio generazionale	●●●	●●●
3. Promuovere forme di accesso al credito per sostenere gli adeguamenti, l'ammodernamento e la messa a norma delle strutture di produzione e trasformazione	●●	●●
4. Promozione al consumo di prodotti regionali (tradizione, tipicità e legame con il territorio)	●●	●●

I fabbisogni individuati per il comparto della produzione di miele rispondono alle esigenze regionali. L'analisi sottolinea due aspetti in particolare: la necessità di valorizzazione del prodotto attraverso l'introduzione di marchi di qualità (DOP e Vergine integrale) e l'esigenza di ammodernamento delle strutture di produzione e trasformazione.

Conformemente all'analisi eseguita si ritiene coerente, in relazione alle caratteristiche del territorio e della specifica filiera, l'individuazione di interventi prioritari a favore di entrambe le aree in cui risulta suddiviso il territorio regionale.

1.11 Settore agricolo e alimentare

L'aggiornamento della situazione del settore agricolo e alimentare ha consentito di verificare come i fabbisogni prioritari, definiti sulla base dell'analisi SWOT condotta per il sistema agroindustriale regionale, siano ancora attuali e in linea generale rispondenti alle tematiche emerse in fase di analisi. Le principali necessità riguardano i seguenti aspetti: ricambio generazionale e formazione, ammodernamento e adeguamento delle imprese, qualificazione delle produzioni e introduzione di innovazioni e coordinamento tra i diversi attori all'interno della filiere. Per favorire il processo di desenizzazione e di accrescimento del livello di formazione per le imprese e gli operatori del sistema agricolo e agroindustriale, l'analisi di contesto rileva la necessità di interventi a favore dell'aumento delle imprese condotte da giovani e di quelle condotte da

imprenditori con livelli di istruzione e qualificazione professionali più elevati e di interventi a favore dell'accrescimento delle competenze professionali degli operatori aziendali. L'analisi pone particolare attenzione agli aspetti connessi all'ammodernamento aziendale in termini di adeguamento tecnologico e adeguamento agli standard (ambientali, igiene e benessere degli animali, sicurezza alimentare, sicurezza sul lavoro). Al fine di ottenere un miglior collocamento dei prodotti sui mercati si rileva la necessità di sostenere interventi a favore della qualificazione e valorizzazione (merceologica, tecnologica, sanitaria) delle produzioni tipiche e tradizionali attraverso interventi volti all'introduzione di innovazioni (di processo e di prodotto) e all'adesione a sistemi di qualità alimentari comunitari o riconosciuti a livello nazionale o regionale. Ciò consentirebbe di accrescere, ad esempio, la dimensione delle produzioni di qualità con lo sviluppo di produzioni tipiche in modo da raggiungere una dimensione coerente con la domanda del mercato favorendo la diffusione dei consumi anche mediante attività promozionali e incentivando il marketing territoriale facendo leva sul legame con il territorio e potenziando le imprese della così detta filiera corta.

Tuttavia si ritiene opportuno sottolineare la scarsa rilevanza assegnata ai fabbisogni inerenti il miglioramento delle performance ambientali e dell'efficienza energetica aziendale e la produzione di energia a partire da fonti rinnovabili che possono contribuire in misura rilevante al contenimento dei costi di produzione soprattutto nel caso delle strutture di trasformazione, anche in considerazione della tendenza al rialzo dei prezzi di alcuni input energetici. L'importanza della tutela del territorio e della valorizzazione del paesaggio vengono richiamate per quelle attività che operano in zone marginali (olivicoltura, allevamenti zootecnici di bovini e ovicaprini).

Quindi, a seguito dell'Health Check e delle modifiche regolamentari introdotte è necessaria una revisione di alcuni aspetti volta a rafforzare nella strategia per lo sviluppo rurale le nuove sfide future per l'agricoltura europea, vale a dire: i cambiamenti climatici e il rispetto del protocollo di Kyoto; le energie rinnovabili; la gestione delle risorse idriche; il declino della biodiversità; l'innovazione; l'atterraggio morbido dall'uscita dalle quote latte; la diffusione della banda larga. Il rafforzamento del secondo pilastro non viene ancorato al semplice trasferimento di risorse, ma al perseguimento di queste nuove sfide da parte delle politiche di sviluppo rurale. Le nuove risorse sono reperite da una decurtazione dei pagamenti diretti, tramite il metodo della modulazione. Dal punto di vista operativo, gli Stati membri devono utilizzare i finanziamenti aggiuntivi disponibili per il periodo 2010-2013, tramite i Psr, adeguando in conseguenza le loro strategie e i loro programmi ove necessario. Le risorse finanziarie aggiuntive che provengono dalla modulazione vanno indirizzate solo ed esclusivamente alla realizzazione di operazioni compatibili con le sfide suddette. In particolare gli aiuti dell'asse 1 potranno concentrarsi su investimenti mirati all'acquisto di macchinari e attrezzature per il risparmio energetico, idrico e di altri fattori di produzione, nonché alla produzione di energia rinnovabile da biomassa per consumo interno o esterno all'azienda.

L'Health Check, inoltre, ha di molto ampliato la portata del regime di pagamenti speciali dell'art. 69 del vecchio regolamento orizzontale (ora denominato *sostegno specifico* e regolato dagli articoli dal 68 al 71) continuando a finanziarlo con un taglio fino al 10% degli aiuti diretti, ma rimuovendo il vincolo che i fondi siano spesi nel settore da cui sono prelevati. Tali pagamenti sono rivolti principalmente a tipi di agricoltura in aree montane o svantaggiate, ad aziende economicamente vulnerabili nei comparti lattiero-caseario, ovicaprino, bovino e del riso, a tipi di agricoltura importanti per ambiente, qualità e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Nel presente lavoro è stata più volte sottolineata l'importanza del ruolo svolto dai servizi di assistenza e consulenza. Come ricorda il Piano Strategico Nazionale 2010 *l'utilizzo dei servizi di assistenza e consulenza deve essere funzionale non solo al recepimento delle norme sulla condizionalità e al rispetto degli standard comunitari, ma anche al miglioramento della gestione e al trasferimento delle conoscenze con particolare riferimento alla qualità e sostenibilità dei processi e dei prodotti*. La rete di consulenza aziendale potrebbe sostenere gli agricoltori nei processi di adattamento parziale o totale delle tecniche colturali o dei modelli di allevamento a seguito delle normative ambientali e di benessere degli animali, rafforzando ove necessario processi di diversificazione e attività multifunzionali. I centri di assistenza potrebbero, inoltre, incoraggiare e favorire forme di gestione associata per piccoli produttori delle zone marginali per rendere più efficiente la gestione dei fattori produttivi favorendo l'offerta di un prodotto di qualità elevata e omogenea destinato alla vendita o alla trasformazione, riconoscendo il ruolo fondamentale di mantenimento di occupazione e di presidio del territorio svolto da tali aziende.

Riguardo l'ammodernamento aziendale, una attenzione andrà rivolta anche a quelle aziende che intendono migliorare la loro capacità di trasformazione e commercializzazione in un contesto di agricoltura multifunzionale. Le molteplici funzioni, diverse da quella "primaria", che nella letteratura sulla multifunzionalità vengono riconosciute alle imprese agricole, quasi tutte condividono una caratteristica: quella di orientarsi al territorio in cui opera l'impresa. È con l'emergere dell'attenzione verso la dimensione territoriale dello sviluppo agricolo che tale visione muta e che emerge una diversa prospettiva di lettura dello sviluppo agricolo e rurale che restituisce centralità al radicamento dell'impresa agricola nel territorio di riferimento e nel promuovere azioni coerenti con le risorse naturali, storiche, umane e sociali del territorio. La valorizzazione della dimensione multifunzionale dell'agricoltura e l'avvio di una vasta gamma di servizi da parte delle imprese agricole, processo noto con il termine di "diversificazione", incidono sulle relazioni tra imprese a livello locale, generando condizioni che possono aprire opportunità anche per altre imprese locali agricole e non, che si configura come un'esternalità della diversificazione, se considerata dal punto di vista della singola impresa, e al tempo stesso come un obiettivo esplicito da perseguire nelle iniziative pubbliche di programmazione e pianificazione dello sviluppo rurale. L'attenzione alla dimensione locale dei territori rurali ha portato a considerare gli elementi e i percorsi che possano facilitare e valorizzare l'attivazione, o in alcuni casi la riattivazione, di relazioni tra imprese multifunzionali, e non solo, che operano in uno stesso territorio. In questa chiave di lettura i percorsi di diversificazione e di valorizzazione delle funzioni "altre" praticati da imprese agricole vengono assunti come delle modalità attraverso le quali le imprese stesse si ri-connettono con il tessuto sociale ed economico locale, contribuendo all'ispessimento delle relazioni imprenditoriali locali e, attraverso questo, alla sostenibilità nel tempo dei processi di sviluppo rurale locale.

Le debolezze strutturali individuate per le differenti filiere del sistema agricolo e agroindustriale regionale possono essere superate attraverso l'uso di differenti misure previste dal regolamento di sviluppo rurale, superando la logica della singola misura. Le strategie per far fronte ai fabbisogni identificati nell'analisi di contesto possono, quindi, essere sostenute attraverso le misure che incentivano gli investimenti nelle strutture produttive agricole e agroindustriali, opportunamente combinate con le misure a favore del capitale umano e della qualità della produzione.

2. VERIFICA DI PERTINENZA (UTILITÀ) DEGLI INVESTIMENTI PRIORITARI - MISURE 121 E 123 - RISPETTO AI FABBISOGNI PRIORITARI DELLE FILIERE AGROINDUSTRIALI

La selezione delle operazioni comprese nell'Asse 1 è contraddistinta dalle priorità settoriali e territoriali correlate ai fabbisogni prioritari d'intervento emersi dall'analisi della situazione dei settori agricolo e agroindustriale e delle principali filiere produttive.

L'analisi ha verificato la pertinenza (utilità) degli investimenti prioritari identificati per le principali filiere produttive nelle misure *ammodernamento delle aziende agricole* (121) e *accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali* (123) rispetto ai fabbisogni emersi dall'analisi SWOT.

In linea generale gli investimenti proposti per entrambe le misure sono coerenti con i fabbisogni emersi dall'analisi SWOT delle differenti filiere.

L'esigenza di rispondere alle *nuove sfide* identificate dall'Health Check richiederebbe, comunque, un adeguamento della priorità interventi, sia a livello di azienda agricola sia a livello di imprese di trasformazione e commercializzazione, per quanto riguarda i cambiamenti climatici, le energie rinnovabili e la gestione delle risorse idriche. È utile precisare che i fabbisogni identificati rispondono in misura limitata alle nuove sfide per l'agricoltura europea, mentre tra gli interventi considerati dalle misure 121 e 123 figurano investimenti a favore delle nuove priorità indicate dall'Health Check.

La misura 121 considera nella giusta prospettiva gli investimenti finalizzati al risparmio idrico per quelle filiere, cerealicola e ortofrutticola, che richiedono maggiore disponibilità di acqua. Gli investimenti relativi al miglioramento dell'efficienza energetica e alle energie rinnovabili sono considerati prioritari solamente nel caso della filiera cerealicola. A nostro avviso il livello di priorità per tali interventi dovrebbe essere elevato (priorità alta) anche per le altre filiere esaminate, eccetto quella di produzione del miele. Gli interventi a favore del risparmio energetico possono contribuire in misura importante alla riduzione dei costi di

produzione, e rappresentano perciò interventi da perseguire a favore di quelle imprese che operano in aree marginali o svantaggiate della regione (olivicoltura, zootecnia bovina da latte e da carne e ovicaprina).

La misura 123, invece, risponde pienamente alle *nuove sfide* europee. Tra gli investimenti identificati come prioritari per le differenti filiere rientrano gli interventi a favore della sostenibilità ambientale e del risparmio energetico e investimenti per la realizzazione di strutture e impiantistica per la produzione di energia a partire da fonti rinnovabili.

Si analizza di seguito la pertinenza degli investimenti prioritari, per le misure 121 e 123, rispetto ai fabbisogni prioritari identificati nell'analisi di contesto per ciascuna delle filiere esaminate.

Filiera di cereali, oleaginose e piante proteiche

Rispetto alle principali filiere produttive, dall'analisi condotta per le produzioni cerealicole non emergono particolari divergenze tra gli interventi prioritari e i fabbisogni di politiche della cerealicoltura umbra emersi dall'analisi di contesto. Gli investimenti previsti sia per le imprese agricole che per imprese di trasformazione si inseriscono all'interno del quadro delineato dalle nuove sfide proposte dall'Health Check: investimenti per la realizzazione di impianti di generazione di energie rinnovabili, investimenti diretti a migliorare la gestione delle risorse idriche e investimenti per il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale. Si suggerisce di porre maggiore attenzione alla dinamica dei ricavi e dei costi dell'attività cerealicola in relazione alla forte volatilità dei prezzi all'origine della granella.

La cerealicoltura umbra assume un carattere prevalentemente estensivo e ha una maggiore diffusione nelle aree rurali intermedie, appare quindi congrua la scelta di prevedere un intervento prioritario in tali aree per entrambe le misure considerate.

Misura 121

Nel caso della filiera dei cereali, delle oleaginose e delle piante proteiche gli investimenti prioritari aziendali (misura 121) individuati per la filiera hanno una portata molto ampia, risultano quindi coerenti con i principali fabbisogni emersi nell'analisi di contesto. Gli investimenti operano nella corretta direzione del miglioramento della qualità delle produzioni, di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente e dell'introduzione di innovazioni. Viene posta particolare attenzione anche al tema della produzione di energia da fonti rinnovabili. Gli interventi risultano, quindi, in linea con gli obiettivi generali di performance ambientali richieste dalle nuove sfide europee.

Misura 123

La misura 123, conformemente alle politiche di intervento emerse dall'analisi del settore cerealicolo, sostiene interventi di ristrutturazione, ampliamento e ammodernamento degli impianti di stoccaggio, essiccazione, molitura e trasformazione rivolti alle aziende del comparto per quanto riguarda la qualità, le misure igienico sanitarie e la logistica. Tra gli interventi prioritari previsti dalla misura rientra anche la realizzazione di impianti per la produzione di energia a partire da fonti rinnovabili, che consentirebbe la riduzione dei costi di produzione per le imprese del comparto e che rientra tra gli obiettivi dell'Health Check.

Filiera vitivinicola

Nel caso della filiera vitivinicola si riscontra una buona corrispondenza tra gli interventi prioritari identificati e i fabbisogni di politiche. In particolare per le imprese agricole si evidenzia la necessità di adeguamenti strutturali e dotazionali finalizzati all'aumento dell'efficienza aziendale. Particolare attenzione viene posta al miglioramento qualitativo delle produzioni, alla valorizzazione e tutela dei diversi territori vocati e alla diversificazione e promozione dell'offerta. A livello agro-industriale si rileva invece l'attenzione posta alla valorizzazione del prodotto (promozione di marchi di qualità) e al miglioramento delle relazioni tra i diversi attori della filiera. Tali interventi volti al migliore orientamento e posizionamento sui mercati rappresentano elementi importanti a sostegno del settore.

Si ritiene inoltre adeguata, in relazione alle caratteristiche del territorio e della specifica filiera l'individuazione di interventi prioritari a favore delle aree rurali intermedie.

Misura 121

Gli investimenti prioritari aziendali (misura 121) proposti per la filiera vitivinicola operano nella corretta direzione del miglioramento qualitativo delle produzioni e dell'introduzione di innovazioni. Viene perseguita anche la strada del miglioramento delle performance ambientali, in linea con le nuove sfide europee, attraverso la tutela ambientale dei diversi territori vocati, il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale delle attività connesse alla coltivazione.

Misura 123

Gli investimenti prioritari individuati nell'ambito della misura 123 per le produzioni vinicole risultano adeguati ai fabbisogni individuati e sinergici alle azioni individuate dalla misura 121 per il raggiungimento dell'obiettivo di accrescimento del valore aggiunto. Particolare attenzione viene posta alle produzioni di qualità (DOC, DOCG e IGT) e al risparmio e all'approvvigionamento energetico.

Filiera olivicola-olearia

I fabbisogni prioritari individuati dall'analisi di contesto per il settore olivicolo-oleario risultano ancora attuali e in linea generale rispondenti alle tematiche emerse in fase di analisi. Si ritengono prioritari gli interventi volti al mantenimento della produzione nelle zone marginali, con un alto valore di conservazione del paesaggio e di tutela dei versanti, e investimenti per l'ammodernamento del livello tecnologico dei frantoi di piccole e medie dimensioni e per potenziare le capacità di stoccaggio. Per le unità di trasformazione sono state scelte le iniziative destinate al sostegno della valorizzazione delle produzioni regionali. Appare coerente con l'analisi di contesto la scelta di prediligere interventi a favore delle aree marginali (aree rurali con problemi complessivi di sviluppo).

Misura 121

Gli investimenti prioritari indicati nella misura risultano adeguati rispetto ai fabbisogni emersi nell'ambito dell'analisi di contesto. Gli interventi sono rivolti al contenimento dei costi di produzione, alla razionalizzazione dei processi produttivi e alle nuove tecnologie. Tra gli interventi prioritari non figurano, però, quelli relativi ai miglioramenti e alle sistemazioni fondiari finalizzate alla tutela del territorio che potrebbero fornire un utile sostegno ad un'attività così importante dal punto di vista della tutela del territorio e della conservazione del paesaggio.

Misura 123

La misura 123, conformemente ai fabbisogni di intervento emersi dall'analisi del settore olivicolo-oleario, sostiene interventi di ammodernamento delle strutture molitorie, di razionalizzazione e di potenziamento degli impianti di trasformazione. Risulta interessante anche la scelta di favorire quegli investimenti per la produzione dell'energia a partire da fonti rinnovabili, particolarmente idonea nel caso degli impianti di molitura.

Filiera ortofrutticola

Una buona corrispondenza si riscontra anche nell'individuazione degli interventi necessari con i fabbisogni prioritari evidenziati dall'analisi di contesto della filiera ortofrutticola. Appare coerente con l'analisi di contesto la scelta di prediligere interventi esclusivi a favore delle aree rurali intermedie per entrambe le misure.

Misura 121

Gli investimenti prioritari aziendali (misura 121) proposti per la filiera ortofrutticola operano nella corretta direzione della sostenibilità ambientale (risparmio energetico, impianti per lo stoccaggio, il trattamento e l'uso dei rifiuti agricoli, risparmio idrico) e del miglioramento qualitativo delle produzioni. Tra gli interventi prioritari previsti si segnala, in particolare, l'inserimento di quelli finalizzati alla realizzazione o ristrutturazione di impianti aziendali per la commercializzazione dei prodotti.

Misura 123

Gli investimenti prioritari selezionati nell'ambito della misura 123 per il comparto della trasformazione e commercializzazione delle produzioni ortofrutticole risultano in linea con i fabbisogni della specifica filiera per il raggiungimento dell'obiettivo di accrescimento del valore aggiunto: ammodernamento e ristrutturazione degli impianti di trasformazione, miglioramento della qualità delle produzioni, adeguamento delle strutture per la logistica.

Filiera lattiero-casearia

I fabbisogni prioritari individuati dall'analisi di contesto per il settore risultano ancora attuali e il linea generale rispondenti alle tematiche emerse in fase di analisi. Si ritiene inoltre adeguata, in relazione alle caratteristiche del territorio e della specifica filiera, l'individuazione di interventi prioritari a favore di entrambe le aree territoriali. In particolare si favoriscono gli interventi volti a stimolare il rinnovamento delle strutture zootecniche e l'efficienza della filiera, assecondando le azioni di ammodernamento aziendale, adeguamento tecnologico e degli standard. Sono previsti anche interventi volti alla qualificazione della produzione e finalizzati al mantenimento dell'attività zootecnica.

Misura 121

Gli interventi rivolti alle aziende agricole previsti dalla misura 121 sono coerenti con i fabbisogni emersi dall'analisi SWOT. Si prevedono interventi volti all'adeguamento strutturale delle aziende riguardo il rispetto delle norme igienico sanitarie e lo stoccaggio e il trattamento dei reflui zootecnici. È importante, infine, sottolineare la presenza di interventi volti al miglioramento genetico del patrimonio zootecnico per far fronte alla bassa produttività della maggior parte delle aziende produttrici di latte.

Misura 123

Per la filiera lattiero-casearia la misura 123 prevede un ampio spettro di interventi che consentono coprire adeguatamente i fabbisogni emersi nell'analisi di contesto. La misura prevede per le strutture di trasformazione, coerentemente con i fabbisogni individuati, interventi volti all'adeguamento degli impianti a sistemi di gestione di qualità ambientale, rintracciabilità volontaria ed etichettatura.

Filiere zootecniche (bovini, suini e ovini)

Gli interventi prioritari identificati per le diverse filiere zootecniche risultano pertinenti ai fabbisogni delle diverse filiere zootecniche.

Misura 121

Si riscontra una buona pertinenza tra gli investimenti prioritari e i fabbisogni delle filiere con particolare attenzione all'introduzione della necessaria innovazione tecnologica, al miglioramento della qualità delle produzioni e dell'ambiente, al rispetto degli standard di sicurezza alimentare e al benessere animale. Si nota, inoltre, l'inclusione di investimenti per lo stoccaggio, il trattamento e l'uso dei reflui zootecnici in linea con le nuove sfide europee.

Misura 123

Gli investimenti prioritari sono pertinenti ai fabbisogni delle diverse filiere zootecniche. Per tali filiere la misura considera un ampio spettro di interventi che consentono di agire positivamente oltre che sui risultati economici anche a favore di ulteriori debolezze del settore zootecnico, operando a favore della razionalizzazione dei processi di trasformazione, del miglioramento degli standard qualitativi e di sicurezza alimentare, dell'introduzione di nuove tecnologie più rispettose dell'ambiente.

Filiera avicola e delle uova

In linea generale, gli investimenti proposti per la filiera avicola e delle uova risultano coerenti ai fabbisogni emersi dall'analisi di contesto. Si ritiene adeguata l'individuazione di interventi prioritari a favore delle aree rurali intermedie per entrambe le misure.

Misura 121

Gli interventi previsti dalla misura 121 per la filiera avicole e delle uova operano nella corretta direzione di valorizzazione qualitativa del prodotto e rispetto degli standard di sicurezza alimentare. È importante sottolineare l'inclusione, tra gli investimenti prioritari, di interventi volti al contenimento dell'impatto ambientale derivante dai reflui zootecnici (*per la realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture e impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui zootecnici*).

Misura 123

Gli investimenti prioritari selezionati nell'ambito della misura 123 risultano in linea con i fabbisogni della specifica filiera e sinergici alle azioni individuate dalla misura 121 per il raggiungimento dell'obiettivo di accrescimento del valore aggiunto con particolare attenzione alle produzioni di qualità riconosciuta tramite l'adesione a sistemi di qualità alimentari (*adeguamento degli impianti a sistemi di gestione di qualità ambientale, rintracciabilità ed etichettatura*) e l'ammodernamento e la messa a norma delle strutture di produzione.

Filiera del miele

Conformemente all'analisi eseguita si ritiene coerente, in relazione alle caratteristiche del territorio e della specifica filiera, l'individuazione di interventi prioritari a favore di entrambe le aree in cui risulta suddiviso il territorio regionale.

Misura 121

Gli investimenti indicati nella misura risultano coerenti all'esigenza di valorizzazione del prodotto e di adeguamento delle strutture aziendali.

Misura 123

Nel caso della misura 123 si riscontra un buon grado di pertinenza tra gli investimenti prioritari e i fabbisogni specifici della filiera. Gli investimenti previsti consentono di far fronte alle esigenze di ammodernamento delle strutture di produzione e trasformazione.

3. VERIFICA DI COERENZA TRA FABBISOGNI PRIORITARI DI INTERVENTO E CRITERI DI SELEZIONE ADOTTATI DAL COMITATO DI SORVEGLIANZA PER LE MISURE 121 E 123

L'analisi ha esaminato la coerenza tra i fabbisogni prioritari d'intervento emersi dall'analisi SWOT e i criteri di selezione (fattori di valutazione) riportati nelle schede di autovalutazione allegate ai bandi.

L'analisi della coerenza dei criteri di selezione viene presentata facendo riferimento alle esigenze territoriali e settoriali individuate a livello programmatico per le principali misure dell'Asse 1 (121 e 123).

Misura 121

In generale, dall'analisi condotta si riscontra una buona coerenza tra i fabbisogni generali del sistema agricolo e agroindustriale e i criteri di selezione adottati per la misura 121.

L'insieme dei fattori di valutazione permette di conseguire il punteggio massimo di 100. In merito alla valutazione delle *Caratteristiche del proponente* (per un massimo di 20 punti) si riscontra un meccanismo di attribuzione dei punteggi che risponde alla necessità di favorire il processo di desinilizzazione aziendale, assegnando un valore di ponderazione massimo alle domande proposte da imprenditori con meno di quarant'anni (12/20) e premiando l'inserimento delle donne (8/20). I più giovani vengono inoltre preferiti in caso di domande che presentino lo stesso punteggio (*Criteri di preferenza a parità di punteggio*).

La sezione relativa alla *Qualità della domanda* attribuisce fino a un massimo di 80 punti e si articola in tre sottosezioni: *Comparto produttivo interessato e significatività degli investimenti* (fino a un massimo di 40 punti), *Localizzazione dell'azienda* (fino a un massimo di 5 punti), *Partecipazione a Progetti Integrati Aziendali* (fino a un massimo di 8 punti), *Caratteristiche del programma di investimento* (fino a un massimo di 27 punti). In particolare vengono premiati con il punteggio massimo (40 punti) quegli investimenti (interventi prioritari) che rispondono ai fabbisogni identificati dall'analisi dei settori agricolo e agroalimentare. Considerate le caratteristiche del territorio regionale e l'elevata presenza di aziende che operano in contesti marginali appare sottodimensionato il punteggio assegnato alla *localizzazione dell'azienda* (fino ad un massimo di 5 punti). Data l'importanza di sostenere strategie operative attraverso l'uso di differenti misure, appare rilevante la presenza del fattore di valutazione per la *partecipazione a Progetti Integrati Aziendali*, che viene valutato con un adeguato livello di ponderazione. Alcune delle misure previste a cui si può aderire possono fornire un importante contributo al miglioramento dell'efficienza aziendale come emerso dalla revisione dell'analisi SWOT: formazione (111) servizi di consulenza aziendale (114) innovazioni (124) e adesione ai sistemi di qualità alimentare (132).

Infine, per quanto attiene alla sottosezione *Caratteristiche del programma di investimento* risultano coerenti con i fabbisogni del settore i fattori di valutazione considerati: qualificazione delle produzioni, miglioramento della sostenibilità ambientale, aumento o mantenimento dell'occupazione, miglioramento della qualità del lavoro e del benessere degli animali. Tali criteri sono coerenti con gli obiettivi introdotti con l'HealthCheck.

I criteri di selezione e i relativi valori di ponderazione risultano coerenti con i fabbisogni prioritari di intervento identificati per ciascuna delle filiere esaminate eccetto quelli che rientrano nella sottosezione *Caratteristiche del programma di investimento*. Per tale motivo l'analisi di coerenza riferita alle singole filiere viene descritta solamente in riferimento a tale sottosezione.

Filiera dei cereali, oleaginose e piante proteiche

I fattori di valutazione sono ritenuti idonei al soddisfacimento dei bisogni specifici del comparto cerealicolo. Appare interessante notare come i criteri relativi alle *Caratteristiche del progetto* tengano conto degli aspetti relativi all'introduzione di innovazioni, al miglioramento qualitativo delle produzioni e al miglioramento degli aspetti ambientali e paesaggistici dell'attività (per un valore complessivo di 12 punti su 25).

Filiera vitivinicola

I fattori di valutazione della misura 121 risultano idonei al soddisfacimento dei fabbisogni specifici della filiera in esame. Per ciò che attiene alle *Caratteristiche del programma di investimento* si riscontra una valorizzazione degli aspetti di introduzione di innovazioni, qualificazione delle produzioni e miglioramento di aspetti ambientali e paesaggistici dell'attività in linea con i fabbisogni individuati per il settore. La scelta dei fattori di valutazione e delle ponderazioni relative dimostrano la coerenza dei criteri di selezione agli obiettivi specifici di intervento per la filiera vitivinicola. A nostro avviso nel caso delle aziende agricole risulta molto importante la partecipazione ad altre misure inerenti la formazione (111) e i servizi di consulenza aziendale (114) che permetterebbero di aggiornare gli operatori sugli aspetti colturali (sistemi di allevamento e scelta dei vitigni) e su aspetti volti alla conoscenza e valorizzazione dei territori vocati e alla conoscenza degli aspetti di mercato del consumo di vino e alla commercializzazione dei prodotti. Forse il valore di ponderazione (8 punti su 100 totali) non premia una tale scelta.

Filiera olivicola-olearia

In termini generali i criteri di selezione sono allineati ai fabbisogni di intervento per la filiera olivicola-olearia. È importante notare che i criteri di valutazione previsti nelle *Caratteristiche del programma di investimento* non premiano gli interventi volti al miglioramento degli aspetti ambientali e paesaggistici dell'attività colturale, infatti il valore di ponderazione nell'ambito di tali criteri risulta al massimo di 6 punti su 27.

Filiera ortofrutticola

I criteri di selezione della misura 121 previsti dalle *Caratteristiche del programma di investimento* sono coerenti solamente con alcuni fabbisogni emersi dall'analisi SWOT: qualificazione delle produzioni, miglioramento degli aspetti ambientali dell'attività. In questo caso sarebbe stato opportuno, in termini di ammissibilità, un valore di ponderazione maggiore relativo al criterio *Partecipazione a progetti integrati aziendali*, poiché tale filiera richiede interventi che agiscano positivamente su una pluralità di obiettivi.

Filiera lattiero-casearia

I fattori di valutazione sono allineati ai fabbisogni prioritari per la filiera lattiero-casearia. In particolare i criteri di selezione considerati nelle *Caratteristiche del progetto* premiano gli investimenti idonei alla ristrutturazione aziendale e rivolti al mantenimento della zootecnia nelle zone marginali della regione: all'introduzione di innovazione e qualificazione delle produzioni (per un massimo di 6 punti complessivi), miglioramento degli aspetti ambientali e paesaggistici dell'attività (per un massimo di 6 punti), adeguamento ai requisiti comunitari (per un massimo di 3 punti), aumento o mantenimento dell'occupazione (per un massimo di 3 punti). Appare coerente anche il livello di ponderazione assegnato alla partecipazione a PIA (per un massimo di 8 punti).

Filiera zootecniche (bovini, suini, ovicaprini)

La misura prevede tra le caratteristiche interventi coerenti ai fabbisogni aziendali. È importante sottolineare, però, il basso livello di ponderazione assegnato agli investimenti rivolti al miglioramento del benessere animale (per un massimo di 3 punti).

Filiera avicola e delle uova

In termini generali, i criteri di selezione della misura 121 sono allineati ai fabbisogni di intervento per la filiera avicola e delle uova. In particolare tra le *Caratteristiche del programma di investimento* rientrano fattori che considerano la valorizzazione qualitativa del prodotto, l'introduzione di innovazioni (di processo), l'adeguamento a norme d'igiene e benessere degli animali coerenti con i fabbisogni espressi nell'analisi di contesto. I fattori di ponderazione permettono di raggiungere al massimo un punteggio di 12/27.

Filiera del miele

I fattori di valutazione della misura 121 considerati nelle *Caratteristiche del programma di investimento* risultano coerenti con le esigenze espresse per la filiera del miele solamente per pochi fattori di valutazione: qualificazione delle produzioni, aumento o mantenimento dell'occupazione. In tal caso si può raggiungere solamente un punteggio massimo di 6/27.

Misura 123

I fattori di valutazione previsti dalla misura 123 risultano adeguati ai fabbisogni generali del sistema agricolo e agroindustriale.

Tra i criteri di selezione si riscontra un forte effetto premiante assegnato al mantenimento dell'occupazione, con un livello di ponderazione totale di 21 punti sui 100 previsti. Tale obiettivo viene considerato sia nella sezione *Caratteristiche del proponente* (numero di occupati dell'azienda proponente, fino a un massimo di 15 punti) sia nella sezione *Caratteristiche del programma di investimento* (aumento o mantenimento dell'occupazione, fino a un massimo di 6 punti). I fattori di valutazione non premiano particolarmente gli imprenditori giovani, assegnando un valore di ponderazione di un punto per ogni titolare/socio di età inferiore ai quarant'anni.

I criteri considerati nella sezione *Qualità della domanda/operazione* sono coerenti con i fabbisogni prioritari del settore. Infatti vengono premiati con il punteggio massimo gli investimenti identificati come prioritari per il settore nel complesso e per le differenti filiere. Il fattore di valutazione *Partecipazione a Progetti Integrati Aziendali*, che prevede un massimo di 5 punti, avrebbe dovuto ricevere un livello di ponderazione più elevato, considerata l'importanza di sostenere strategie operative attraverso l'uso di differenti misure. Le misure a cui si può aderire presentano un elevato livello di coerenza con i fabbisogni espressi per il settore: formazione (111), insediamento di giovani agricoltori (112), ammodernamento aziendale (121), innovazione (124) e adesione a sistemi di qualità alimentare (132).

Infine, nel caso della sezione *Caratteristiche del programma di investimento* i fattori di valutazione risultano coerenti con i fabbisogni del settore: introduzione di innovazioni, miglioramento della sostenibilità ambientale, risparmio energetico, aumento o mantenimento dell'occupazione, miglioramento della qualità del lavoro. Tali criteri sono coerenti con gli obiettivi introdotti con l'HealthCheck.

È interessante notare che i criteri di selezione valutano con coerenza l'esistenza di rapporti contrattuali e/o societari per l'approvvigionamento di materie prime da produttori del settore primario. Tali rapporti rafforzano i legami tra gli attori della filiera e possono garantire agli imprenditori agricoli il mantenimento del prezzo concordato indipendentemente dalle oscillazioni di mercato.

I criteri di selezione e i relativi valori di ponderazione risultano coerenti con i fabbisogni prioritari di intervento identificati per ciascuna delle filiere esaminate eccetto quelli che rientrano nella sottosezione *Caratteristiche del programma di investimento*. Per tale motivo l'analisi di coerenza riferita alle singole filiere viene descritta solamente in riferimento a tale sottosezione.

Filiera dei cereali, oleaginose e piante proteiche

In termini generali, i criteri di selezione per la misura 123 sono allineati ai fabbisogni di intervento per il comparto cerealicolo della trasformazione e commercializzazione. Le *Caratteristiche del programma di investimento* contemplano investimenti sia a favore del miglioramento della qualità sia a favore dell'adeguamento delle condizioni igienico sanitarie. A favore del primo intervento sono indirizzati i criteri *introduzione di innovazioni* e *produzioni di qualità* per un totale di 6 punti su 30, mentre a favore delle condizioni di lavoro i criteri *miglioramento delle condizioni di vita e lavoro* e *sicurezza degli addetti* e *miglioramento dell'ambiente* e *contenimento degli agenti inquinanti derivanti dal ciclo produttivo* per un totale di 6 punti su 30.

Filiera vitivinicola

Nel caso della misura 123 i criteri di selezione connessi alle *Caratteristiche del programma* (per un massimo di 30 punti su 100) non premiano particolarmente i processi di volti al miglioramento del collocamento del prodotto sul mercato e alla differenziazione e qualificazione dello stesso. Con i criteri *introduzione di innovazioni e produzioni di qualità* si possono ottenere al massimo 6 punti su 30. La partecipazione a Progetti Integrati Aziendali potrebbe permettere di aggiornare gli operatori delle imprese di trasformazione e commercializzazione (misure 111 e 114) su aspetti legati al mercato e alla commercializzazione dei prodotti.

Filiera olivicola-olearia

I fattori di valutazione delle misura 123 risultano idonei al soddisfacimento dei fabbisogni specifici del comparto della trasformazione della filiera in esame. I criteri adottati per la valutazione delle *Caratteristiche del programma di investimento* risultano allineati ai fabbisogni espressi nell'analisi di contesto. Tra questi si evidenziano le azioni di innovazione e di miglioramento della qualità, di adeguamento di adeguamento alle norme igienico sanitarie e di risparmio e produzione di energia a partire da fonti rinnovabili. Nel complesso tali requisiti permettono di ottenere un punteggio massimo di 18/27.

Filiera ortofrutticola

In termini generali, i criteri di selezione della misura 123 sono allineati ai fabbisogni di intervento per la filiera ortofrutticola per quanto riguarda il miglioramento della qualità e l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto da un lato, e l'ammodernamento, la ristrutturazione e costruzione per gli impianti di trasformazione, raccolta, conservazione e commercializzazione.

Filiera lattiero-casearia

I criteri di selezione previsti dalla misura 123 risultano allineati ai fabbisogni individuati per il comparto della trasformazione e commercializzazione della filiera lattiero-casearia.

Filiere zootecniche

Nel caso delle imprese di trasformazione e commercializzazione delle filiere zootecniche i criteri di selezione considerano ampiamente gli interventi che risultano prioritari per tale comparto. È da rilevare anche l'inserimento di un criterio che considera l'approvvigionamento di materie prime mediante rapporti contrattuali.

Filiera avicola e delle uova

I criteri di selezione previsti per le strutture di trasformazione e commercializzazione nell'ambito della misura 123 risultano coerenti con i fabbisogni individuati dall'analisi SWOT.

In particolare tra le Caratteristiche del programma di investimento rientrano fattori che considerano la valorizzazione qualitativa delle produzioni, l'introduzione di innovazioni, l'adeguamento a standard di sicurezza e il contenimento degli agenti inquinanti derivanti dal ciclo produttivo coerenti con i fabbisogni espressi, che permettono però di ottenere al massimo un punteggio di 12/30.

Filiera del miele

Poiché i principali fabbisogni individuati per la filiera si riferiscono a interventi nel campo delle produzioni di qualità e di ammodernamento delle strutture di trasformazione, si ritiene, analizzando i criteri di selezione della misura 123, che i fattori di valutazione sono coerenti con i fabbisogni prioritari.



BIBLIOGRAFIA

ISTAT (2001). Censimento dell'agricoltura.

ISTAT (2001). Censimento dei servizi e dell'industria.

ISTAT (2007a). Agricoltura e ambiente. L'indagine 2007 sulla struttura e le produzioni delle aziende agricole.

ISTAT (2007b). Indagine campionaria sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole 2007 (campo di osservazione comunitario).

ISTAT (2010). Conti economici regionali.

ISTAT (2005-2009). Numeri indici dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori, base 2005=100. Anni 2005-2009.